

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 1343-A)  
ALLEGATI

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORI LO GIUDICE e SALARI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 LUGLIO 1965

---

Comunicata alla Presidenza il 20 ottobre 1965

---

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966

---

## INDICE

PARERI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SUGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA . . . . .	Pag. 3
Tabella 4 (Giustizia) relatore Berlingieri . . . . .	5
Tabella 5 (Esteri) relatore Jannuzzi . . . . .	23
Tabella 6 (Istruzione) relatore Limoni . . . . .	43
relatore di minoranza Romano . . . . .	53
Tabella 7 (Interni) relatore Bartolomei . . . . .	59
Tabella 8 (Lavori pubblici) relatore Deriu . . . . .	69
Tabella 9 (Trasporti) relatore Giancane . . . . .	91
Tabella 10 (Poste) relatore Genco . . . . .	99
Tabella 11 (Difesa) relatore Zenti . . . . .	103
Tabella 12 (Agricoltura) relatore Carelli . . . . .	135
Tabella 13 (Industria) relatore Zannini . . . . .	147
Tabella 14 (Lavoro) relatore Pezzini . . . . .	159
Tabella 15 (Commercio con l'estero) relatore Bonafini . . . . .	171
Tabella 16 (Marina mercantile) relatore De Unterrichter . . . . .	235
Tabella 19 (Sanità) relatore Caroli . . . . .	245
Tabella 20 (Turismo) relatore Forma . . . . .	257
(Spettacolo) relatore Agrimi . . . . .	267
ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI DALLE COMMISSIONI . . . . .	269



## **P A R E R I**

### **DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SUGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA**



## PARERE DELLA 2<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 4)

(RELATORE BERLINGIERI)

### PREMESSA

ONOREVOLI SENATORI. — Chiedo scusa se questa mia relazione non è sintetica, ma lunga e piuttosto dettagliata. Ho ritenuto doveroso prospettare molti dei diversi e complessi problemi della Giustizia e sottoporli alla vostra illuminata ed autorevole attenzione, per potere, alla fine, esprimere il nostro parere sul bilancio sottoposto al nostro esame ed auspicare quei voti che meglio potranno contribuire ad avviare a soluzione molti dei problemi stessi e delle sentite esigenze per il retto e migliore esplicamento dell'amministrazione della giustizia. Prova del sollecito adempimento degli impegni programmatici offre il Governo, il quale avverte la necessità funzionale dell'amministrazione della Giustizia, che ha come finalità, oltre il ristabilimento della pace e dell'ordine, l'armonia di tutti e di tutto nello Stato. Il senso della Giustizia costituisce la essenziale e valida spinta della evoluzione della storia umana, ed ogni sforzo dell'uomo è proteso perchè la Giustizia si attui anche in contrasto con le umane azioni. Invero, la prevalenza di essa ristabilisce in noi e negli altri la fiducia ed allontana la violenza e la sopraffazione.

La vita del diritto è continua lotta contro il torto ed i soprusi, è coordinamento pacifico e principio regolatore della convivenza sociale. Il diritto è esigenza della natura umana, scaturisce dalla coscienza, regola la vita

degli uomini, integra la morale. *Ubi societas, ibi jus.*

E dalla stabilità dell'ordine giuridico dipende la sicurezza del civile consorzio, ed il buon cittadino — come insegnava Socrate — deve osservare le leggi per evitare la funesta insubordinazione contro lo Stato.

Spetta ai legislatori dare leggi giuste, e compito dei giudici è di applicarle equamente, con la riaffermazione del diritto che — scriveva Orazio — rinasce ogni giorno come il sole. Indubbiamente oggi la Giustizia ha compiti molto più vasti e più complessi, e soprattutto è vivificata dall'ansia di risolvere questioni sociali, problemi economici, cercando di meglio regolare le diverse esigenze al fine di realizzare l'armonica convivenza, di esaudire le istanze sociali, di tendere all'elevazione del popolo, con la garanzia della libertà e dei diritti dei singoli e della collettività.

Come ebbi occasione di dire, altra volta, l'amministrazione della giustizia è la più alta e austera funzione di una nazione civile e fondamento essenziale di un ordinamento democratico.

E, a parer mio, quello che più importa è che i cittadini abbiano fiducia nel prestigio della legge, nella amministrazione della giustizia, la quale deve avere mezzi sufficienti, adeguato personale, urgenti riforme. La sollecita e retta funzione giudiziaria costituisce essenziale interesse di tutti, ed è anche ne-

cessario un sistema legislativo organico e chiaro. Invero, la giurisdizione ha bisogno di un compiuto sistema di norme, ordinate nella chiarezza dei principi. Pertanto devono le leggi essere coordinate in testi unici, con il contemporaneo ed organico aggiornamento dei Codici.

#### *Crisi dell'Amministrazione della giustizia*

La giustizia non deve essere riguardata da un punto di vista economico-produttivo, ma sarebbe erroneo voler realizzare economie nel settore della giustizia, che non consente il calcolo economico, poichè la giustizia costituisce, oltre che tutela della società, opera di redenzione, di educazione, di sociale progresso.

Ora mi sia consentito affermare che ogni anno, nella successione dei bilanci, si realizza una linea progressiva. Invero si deve constatare che la spesa di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1966 è di lire 134 miliardi e 740 milioni, in esse compresi 410 milioni accantonati per la parte corrente nell'apposito fondo speciale del Ministero del tesoro; accantonamenti che concernono l'ordinamento penitenziario e la prevenzione della delinquenza minorile (350 milioni); deleghe legislative al Governo della Repubblica per la riforma dei Codici (50 milioni); riconoscimento dell'Istituto internazionale di studi giuridici come ente di diritto pubblico (10 milioni).

Pertanto le spese considerate nell'attuale stato di previsione presentano un aumento netto di 12 miliardi e 482 milioni circa rispetto al precedente bilancio, che era di lire 122 miliardi e 259 milioni circa, in esse compresi lire 250 milioni accantonati per la parte corrente. E qui sento imperioso il dovere di tributare il più fervido apprezzamento per l'opera che hanno svolto e che continuano a svolgere, con ammirato ed appassionato impegno, e il Ministro onorevole Reale, ed i suoi illustri collaboratori, col vivo voto che dalla loro lodevole opera possano conseguire sempre maggiori e più numerosi benefici. Ma occorre che si cerchi di potenziare e migliorare la politica giudi-

ziaria, che costituisce strumento di realizzazione della tensione umana e sociale della nostra Costituzione. Si parla di « crisi della giustizia » o di « crisi dell'amministrazione della giustizia ». Sovente la crisi della giustizia forma l'oggetto di conferenze, di riunioni, di dibattiti, di polemiche giornalistiche, di denunce nei discorsi di Procuratori generali in occasione dell'inaugurazione degli anni giudiziari. È vero che i cittadini avvertono una situazione di disagio che postula la necessità di risolvere con ogni sollecitudine i diversi problemi dell'amministrazione della giustizia.

Ma in proposito ritengo utile ricordare quello che ebbe ad affermare il Procuratore generale della Corte di appello di Perugia nel suo discorso inaugurale: « Il problema della giustizia è sì questione di mezzi, ma è anche, e non meno, come in tanti altri campi, questione di uomini e di costume ».

I mali dell'amministrazione della giustizia, che forse covavano da decenni, in questi ultimi anni sono esplosi in forma virulenta. Ma bisogna evitare che i mali stessi si aggravino con diagnosi avventate, molteplici, catastrofiche, e con somministrazione di rimedi non sufficientemente meditati e sperimentati: rimedi che potrebbero essere peggiori dei mali. Comunque, con la ferma fiducia di una sollecita e completa restaurazione, non si può disconoscere al legislatore la lodevole intenzione di intervento nei due settori nevralgici, se pur parziali, della progressione nelle funzioni e dell'aumento dell'organico, in considerazione del globale volume degli affari.

E va ricordata la consapevole preoccupazione con la quale il Procuratore generale della Corte suprema, nel suo discorso inaugurale dell'anno giudiziario, ha denunciato le difficoltà di reperire le centinaia e centinaia di nuovi magistrati, che dovrebbero colmare i posti vuoti nei Tribunali, nelle Procure della repubblica, ed ha prospettato la necessità di provvedimenti legislativi, idonei ad affrontare le operazioni di reclutamento.

Purtroppo la vocazione ad indossare la toga del magistrato perde sempre più di mor-

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dente fra i giovani, come è dimostrato dal numero dei partecipanti ai concorsi per l'ingresso in carriera, e dall'esito dei concorsi stessi. Ciò determina vacanze nelle sedi con indubbio danno per la sollecita amministrazione della giustizia, e la lungaggine si pone in contrasto con le esigenze della vita moderna, ed infonde poca fiducia nei rimedi giurisdizionali, nei quali si esprime l'efficacia della giustizia stessa nella pubblica opinione. Col volgere del tempo, per le mutate condizioni economiche, è venuta a mancare la proporzione tra lavoro e personale: questo non è aumentato mentre è aumentato il lavoro.

Trascrivo qui i più recenti prospetti statistici in merito agli affari civili e penali:

Affari civili (*esclusi i provvedimenti a cognizione sommaria non seguiti da giudizio in contraddittorio*) e penali sopravvenuti nel

1° semestre 1965

## CORTE DI CASSAZIONE

ricorsi civili . . . . .	2.021
ricorsi penali . . . . .	16.505

## CORTI DI APPELLO

cause civili . . . . .	6.421
controversie agrarie . . . . .	173
procedimenti penali . . . . .	8.632

## TRIBUNALI

cause civili . . . . .	68.176
controversie agrarie . . . . .	2.617
fallimenti . . . . .	2.754
procedimenti penali . . . . .	53.907

## PRETURE

cause civili . . . . .	68.112
procedimenti penali . . . . .	613.015

*Riepilogo*

cause civili (Corte di cassazione; Corti di appello; Tribunali; Preture) 144.730;

controversie agrarie (Corti di appello; Tribunali) 2.790;

fallimenti (Tribunali) 2.754;

procedimenti penali (Corte di cassazione; Corti di appello; Tribunali; Preture) 692.059.

N. B. — Non sono ancora pervenuti al Ministero di grazia e giustizia i prospetti relativi agli uffici dei distretti di Cagliari, Milano, Napoli, Perugia, Roma. Pertanto i dati sopra indicati si riferiscono a 18 Corti di appello delle 23 esistenti, a 123 dei 155 Tribunali esistenti e a 698 delle 899 Preture esistenti.

## PENDENZE AL 30 GIUGNO 1965

*cause civili*

Corte di cassazione . . . . .	10.034
Corti di appello . . . . .	21.699
Tribunali . . . . .	256.842

*procedimenti penali*

Corte di cassazione . . . . .	24.947
Corti di appello . . . . .	15.279
Sezioni istruttorie . . . . .	93
Tribunali . . . . .	66.377
Uffici istruzione . . . . .	12.418
Preture . . . . .	411.402

*Riepilogo*

cause civili (Corte di cassazione; Corti di appello; Tribunali; Preture) 440.306;

procedimenti penali (Corte di cassazione; Corti di appello e sezioni istruttorie; Tribunali e Uffici istruzione; Preture) 530.516.

N. B. — Non sono ancora pervenuti al Ministero di grazia e giustizia i prospetti relativi agli uffici dei distretti di Cagliari, Milano, Napoli, Perugia, Roma. Pertanto i dati sopra indicati si riferiscono a 18 Corti di appello delle 23 esistenti, a 123 dei 155 Tribunali e a 698 delle 899 preture esistenti.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SITUAZIONE DEL PERSONALE DELLA MAGISTRATURA DEGLI UFFICI GIUDIZIARI AL 12 LUGLIO 1965

FUNZIONI	IN ORGANICO	IN SERVIZIO	VACANZE
1) Primo Pres. Cassazione.....	1	1	—
2) Proc. Gen. Cassazione, Pres. Agg. Cassazione, Pres. Trib. Acque Pubbliche .....	3	3	—
3) Pres. Sez. Cassazione, Avv. Gen. Cassazione, Pres. e Proc. Gen. C. A. ....	82	82	—
4) Cons. Cassazione, Pres. Sez. C. A. Sost. Proc. Gen. Cassaz., Avv. Gen. C. A. ....	493	252	241
5) Cons. Sost. Proc. Gen. C. A., Pres. e Pres. Sez. Trib., Cons. Pretore .....	1.780	1.358	422
6) Giudici, Sostituti, Pretori e Agg. Giudiz. ....	4.173	3.341	832
7) Uditori giudiziari .....	350	559	—
	6.882	5.596	1.495
Uditori in soprannumero all'organico di 350 (vedasi n. 7) .....			209
			1.286
			TOTALE VACANZE.....
			1.286
Concorso a 200 posti di uditore indetto con D.M. 18-10-1963 per il quale è in corso di pubblicazione la graduatoria .....		200	saranno nominati verso ottobre 1965
Concorso a 176 posti di uditore indetto con D.M. 10-4-1964 per il quale è in corso di formazione la graduatoria.....		176	si sta per pubblicare la graduatoria
Concorso a 254 posti di uditore indetto con D.M. 9-11-1964 per il quale è in corso l'esame degli elaborati .....		254	
Concorso a 200 posti di uditore indetto con D.M. 2-2-1965 per il quale è in corso l'esame degli elaborati .....		200	
Concorso per 200 posti di uditore indetto con D.M. 7-5-1965 .....		200	
Concorso a 200 posti di uditore da bandire entro l'anno 1965.....		200	
	TOTALE.....	1.230	—
			TOTALE VACANZE RESIDUE.....
			56

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SITUAZIONE DEL PERSONALE DELLA MAGISTRATURA

FUNZIONI	ORGANICO			ALLA DATA DELL'1 SETTEMBRE 1964			ALLA DATA DEL 7 SETTEMBRE 1965			
	Vecchio	Aumento legge 4 gennaio 1963 n. 1	Totale	In servizio	VACANZE		In servizio	VACANZE		
					Vecchio	Aumento		Vecchio	Aumento	Totale
1. — Primo Presidente Cassazione .....	1	—	1	1	—	—	1	—	—	
2. — Procuratore Generale e Presidente Ag- gruppo Cassazione, Presidente Tribunale Acque Pubbliche .....	2	1	3	3	—	—	3	—	—	
3. — Presidenti Sezione e Avvocati Generali Cassazione, Presidenti e Procuratori Ge- nerali Corte Appello .....	64	18	82	82	—	—	76	6	6	
4. — Consiglieri e Sostituti Procuratori Gene- rali Cassazione, Presidenti di Sezione e Avvocati Generali Corte Appello .....	293	200	493	237	56	200	249	44	200	
5. — Consiglieri e Sostituti Procuratori Generali Corte Appello, Presidenti e Presidenti di Sezione Tribunali, Consiglieri Pretori....	1.380	400	1.780	1.395	—	385	1.372	8	400	
6. — Magistrati di Tribunali e Aggiunti Giudi- ziari .....	3.613	560	4.173	3.361	252	560	3.329	284	560	
7. — Uditori giudiziari .....	350	—	350	303	47	—	559	—	—	
TOTALI.....	5.703	1.179	6.882	3.382	355	1.145	5.589	336	1.166	
							UDITORI IN SOPRANNUMERO ALL'ORGANICO DI 350 (vedasi n. 7) DA DETRARRE DAL TORALE DELLE VACANZE.....			209
							TOTALE VACANZE EFFETTIVE AL 7 SETTEMBRE 1965.....			1.293

Inoltre l'applicazione del Codice del rito civile richiede un maggior numero di magistrati e di cancellieri, e di sufficienti locali. Il giudice civile, oberato da rilevante numero di processi, non può seguire, nè esaurire sollecitamente tanto lavoro.

Aggiungansi le aumentate incombenze affidate ai giudici: sezioni agrarie specializzate; controllo di legittimità sulle società anonime, sindacati, stampa, controversie del lavoro.

Pertanto occorre aumentare gli organici dei magistrati e dei cancellieri; curare la migliore distribuzione nelle sedi, a seconda dell'effettivo lavoro di ciascun ufficio; procedere ad una migliore ripartizione del lavoro tra i vari organi giudiziari; controllare anche la qualità dei giudici nel corso della carriera forse più che all'inizio della medesima; istituire corsi di aggiornamento; assicurare la idoneità dei magistrati alla funzione che sono chiamati ad esercitare, in maniera che essi siano sempre più degni e capaci nel difficile e delicato compito di amministrare la giustizia.

In verità bisogna dare atto che la magistratura italiana serenamente e lealmente applica la legge e compie l'alto suo dovere senza essere frastornata da facili lodi o dal timore di interessate rampogne, sì che la coscienza dei cittadini può affrontare serenamente quegli scandali che di tanto in tanto coinvolgono uomini noti ed organismi pubblici. Il procuratore generale di Roma ha detto: « In uno Stato di diritto, come il nostro, non sono consentiti privilegi; non sono configurabili due pretesi contrastanti mondi, e su tutti si erge e deve ergersi la maestà della norma giuridica, che, emanata dal popolo a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, non può ammettere la sostituzione ad essa dell'arbitrio individuale, senza la contemporanea distruzione di ogni forma di civile, ordinata convivenza, e senza il disconoscimento dello Stato nella sua essenza ».

Operando in tal modo, la magistratura si pone nella vita nazionale quale forza viva, distinta, ma non avulsa dagli altri organi o poteri dello Stato. L'ordine giudiziario non è avulso dalla complessa vita del corpo

statale, del quale è una espressione. Non si può, quindi, configurare una magistratura addirittura contrapposta agli altri poteri dello Stato: che sia quasi uno Stato nello Stato, poichè essa stessa inerisce nello Stato medesimo, pur nei limiti di giuridica autonomia, ed è subordinata, come tutti i cittadini, alle leggi dello Stato, che la magistratura, come è noto, applica e non crea. E se gli interventi politico-legislativi fossero insufficienti, allora sarebbe il corpo elettorale, titolare della sovranità, che dovrebbe esprimere rappresentanze politico-legislative più efficienti per dare ai cittadini leggi più idonee o necessarie.

Buone leggi, sollecita amministrazione della giustizia, regolare funzionamento della giustizia stessa è supremo interesse; comune garanzia di tutti; premessa di ogni ordinato funzionamento delle istituzioni; condizione di una ordinata e retta amministrazione pubblica. Ed un vitale sistema di libertà ha come premessa l'efficiente indipendenza della giustizia.

#### *Pretori e conciliatori*

Per l'efficiente e sollecito espletamento del lavoro giudiziario occorre coprire gli organici delle Preture con l'assegnazione dei pretori aggiunti nelle sedi che ne abbiano diritto: e ciò soprattutto a seguito della maggiorata competenza per valore dei pretori, e dell'aumento delle molteplici loro incombenze.

Per i conciliatori, anche se manca, come accade nei più piccoli Comuni, quel livello di preparazione necessaria per assolvere la funzione specifica, tuttavia essi vanno mantenuti, essendosi riconosciuta necessaria la funzione stessa conciliativa nel contrasto di più modesti, opposti interessi, nel contatto più diretto con i litiganti.

Indubbiamente va rivisto il sistema dell'istituto della conciliazione, inadeguato alle moderne e più progredite esigenze.

Molti conciliatori dei Comuni più piccoli non hanno adeguate nozioni giuridiche e culturali per emettere compiute, motivate decisioni, soprattutto in quelle cause, nelle



quali partecipano difensori preparati, che spesso agitano complesse e delicate questioni giuridiche. Pertanto, occorrerebbe che l'ufficio del conciliatore fosse esplicato da un giudice o di singolo Comune o di Comuni consociati, di provata capacità e di adeguata cultura giuridica, magari retribuito, ma che potesse assolvere le proprie funzioni con ogni migliore conoscenza ed applicazione delle norme di legge.

#### *Consiglio superiore della magistratura*

Il Consiglio superiore della magistratura fu istituito con la legge 24 marzo 1958, n. 195, realizzando l'autonomia dal potere giudiziario, in collaborazione con gli altri poteri. Il problema dell'indipendenza è attinente all'organizzazione dello Stato, ed esso fu prospettato e discusso con gli altri attinenti al rinnovamento giudiziario, alla riorganizzazione dei servizi, riconnettendosi alla necessità di porre i magistrati al disopra dei contrasti fra gruppi, organizzazioni sociali e sindacali, con garanzia della loro posizione *super partes*.

Si intende che l'indipendenza e l'autonomia non costituiscono, come più sopra ho detto, avulsione della magistratura dall'organizzazione dello Stato, ma armonico coordinamento del potere giudiziario con gli altri poteri, e progressiva elevazione della funzione della magistratura stessa, considerata valida difesa contro ogni violenza e prepotenza.

Purtroppo è insorto un dissidio nel corpo del Consiglio medesimo, contrapponendosi due associazioni, con innegabile danno, perchè il contrasto è a discapito del compito e della funzione e sarebbe auspicabile che terminasse la radicalizzazione delle rispettive posizioni, riconoscendo che il solo e vero problema è quello di decidere con azione comune, per operare nello stesso interesse comune.

È la stessa Costituzione che mantiene la magistratura nella unitarietà della compagine statale, pur nella sua piena autonomia.

La presenza del Capo dello Stato quale presidente del Consiglio superiore della ma-

gistratura, la partecipazione dell'elemento politico e dei capi della Corte di cassazione assicurano l'armonia tra organi diversi, e l'autonomia del potere giudiziario per il conseguimento della imparzialità del giudice.

In fondo, come bene si è espresso il Procuratore generale Salvatore Caporaso, « il Consiglio superiore non è stato creato per far leggi o per rappresentare giuridicamente o politicamente chicchessia, ma per amministrare il personale della giustizia, regolando le assunzioni ed i movimenti di ogni singolo magistrato. Il Consiglio superiore ha appena superato la sua prima prova di collaudo. Parlare già di riforma radicale di questo nuovo, originale e così democratico organismo, mi sembra un non senso ed è per lo meno prematuro ».

A me pare che il presidio dell'indipendenza della magistratura si possa trovare e nel precetto costituzionale dell'articolo 101, e nell'imperativo morale della coscienza degli stessi magistrati, che tutti li accomuna nella loro stessa alta dignità.

Sia dunque smorzato ogni fermento discorde, che crea disordine interno e sfavorevolmente incide nella pubblica opinione, ed auspichiamo che un nuovo ordinamento giudiziario corrisponda a tutte le più sentite esigenze dell'amministrazione della giustizia.

#### *Ordinamento giudiziario*

A proposito dell'ordinamento giudiziario, da molte parti sono stati espressi consigli di ponderazione e di prudenza perchè le riforme non siano affrettate e non abbiano effetti contrari a quelli auspicati.

Qui vanno ricordate la recente approvazione della legge 7 maggio 1965, n. 430, concernente modifiche all'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie; della legge 30 maggio 1965, n. 579, relativa alla riduzione del periodo di tirocinio degli uditori; quella sulle ferie degli avvocati e procuratori; quella sull'aumento di competenza per valore dei pretori e dei conciliatori.

Nella nota preliminare al disegno di legge governativo sulla previsione del bilancio 1966 è scritto che fra i problemi in corso di

studio sono quello relativo alla nuova regolamentazione del servizio obbligatorio in pretura dei funzionari di cancelleria, e quello inerente ad una nuova disciplina della decorrenza della promozione del detto personale.

Nel discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1965 il Procuratore generale della Suprema corte indicava come necessario:

1) che siano aumentati gli organici dei magistrati di tribunale;

2) che si ritorni al sistema precedente per la chiamata a scrutinio e per i limiti temporali di efficacia del giudizio conseguito;

3) che sia soppressa la disposizione relativa alla promozione in soprannumero, salvo ad applicarla transitoriamente per i magistrati nel contempo promossi e per quelli che avessero acquisito il diritto alla promozione, per i quali avrebbe luogo la regola dell'assorbimento;

4) come alternativa che sia disposto che anche i magistrati aventi diritto alla promozione siano destinati, per esigenze di servizio, ai tribunali o alle preture, tenendosi conto delle opzioni. A meno che non si ritenga opportuno di unificare in unico organico i magistrati di tribunale e di appello, provvedendo a stabilire i criteri di selezione ed i presupposti di anzianità per la destinazione individuale all'una o all'altra funzione.

Infine, giova ricordare che tra i disegni di legge presentati, non ancora approvati dal Senato sono:

1) la modifica del sistema elettorale per l'elezione dei componenti magistrati del Consiglio superiore della magistratura (numero 615);

2) le modifiche circa l'istituzione ed il funzionamento del tribunale per i minorenni (n. 1032).

Infine, sarà giovevole fare acquistare ai magistrati cognizioni circa i fenomeni biopatologici, psichiatrici, chimici, fisici; stabilire che essi possano valersi di organi ausiliari adeguati; mettere a loro dispo-

sizione mezzi tecnici utili ai fini degli accertamenti probatori; istituire corsi di addestramento.

Ripetutamente è stata prospettata la necessità che all'amministrazione della giustizia civile siano destinati magistrati con preparazione prevalentemente privatistica, e che a quella penale siano destinati magistrati con particolare preparazione antropologica, sociologica, psicologica, biologica.

Detta specializzazione fu invocata da Mortara, Floriani, Lessona, Stoppato, Ferri e da altri autorevoli giuristi viventi. Molti di loro hanno proposto l'istituzione di corsi complementari di antropologia, sociologia criminale, psicopatologia forense, pratica tecnica e scientifica; corsi di tecnica di guida degli automezzi e di necessarie cognizioni meccaniche e balistiche.

#### *Edilizia e servizi giudiziari*

Alti magistrati hanno lamentato ripetutamente, e ciò è stato ribadito in Parlamento, che i palazzi di giustizia e le attrezzature sono inadeguati alle esigenze del servizio giudiziario, e che ciò è causa non lieve della lentezza della amministrazione della giustizia, che si traduce in difetto di armonia, di direzione, di disciplina.

Dobbiamo francamente riconoscere che i Comuni, sui quali grava l'onere del servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari, per la legge 24 aprile 1941, n. 392, pur con contributi integrativi o straordinari di cui alle leggi 25 luglio 1956, n. 702 e 15 febbraio 1957, n. 26, e 18 febbraio 1963, n. 208, non possono provvedervi adeguatamente per le quasi totali deficienze dei loro bilanci.

Nè si potrebbe ovviare col ridimensionare i contributi. Piuttosto si dovrebbe redigere un piano organico, che potesse veramente affrontare e risolvere il problema. Anche quella della giustizia — scrisse il prof. Carnelutti — « è un'azienda la quale richiede il suo fabbisogno non soltanto di leggi e di uomini, ma anche di strumenti materiali ».

Nella relazione governativa al disegno di legge sulla previsione dell'attuale bilancio

è scritto che i contributi concessi ai Comuni per costruzioni di edifici giudiziari hanno consentito la realizzazione di opere in 88 Comuni per 34 miliardi di lire, di cui 27 circa a carico dello Stato; che per 1965 si prevede che potranno essere concessi contributi a circa 20 Comuni per un importo di opere di circa lire 2 miliardi e 400 milioni, e con una spesa a carico dello Stato di circa lire 1.800.000.000; e che per 1966, essendo state le somme disponibili quasi tutte impegnate dai contributi concessi negli anni precedenti, le concessioni dei contributi stessi dovranno essere contenute nella residuale somma di circa lire 200 milioni.

Infine, va aggiunto che alla costruzione di alcuni palazzi di giustizia ha provveduto direttamente lo Stato a mezzo di leggi speciali: come per Melfi, Rieti, Bari. Per i nuovi edifici giudiziari di Roma, è stato predisposto un disegno di legge per lo stanziamento di nuovi fondi per il completamento dell'opera. Tutto ciò costituisce indubbiamente lodevole operosità e un passo avanti, ma ulteriori e più massicci interventi finanziari occorrono per adeguare la funzionalità di questi importanti, direi i più importanti, uffici pubblici, alle esigenze del nostro tempo.

#### *Edilizia carceraria.*

Per quanto riguarda il programma di riordinamento delle sedi degli istituti penitenziari, sono stati soppressi l'ergastolo di S. Stefano e la casa di lavoro di Finale Ligure, perchè non più rispondenti alle nuove esigenze del trattamento; e sono state anche soppresses le Carceri giudiziarie di Piazza Armerina, Porto Empedocle, Favara e Piombino, perchè esse si trovavano in località sprovviste dell'ufficio giudiziario del tribunale.

È stata costituita una sezione di ergastolo a Pianosa; l'istituto di Soriano nel Cimino, completamente rinnovato è stato destinato a casa di lavoro; sono state, istituite presso le carceri giudiziarie di Pescara e di Potenza due sezioni di casa penale, utilizzando i nuovi fabbricati costruiti con lo stanziamento straordinario per l'edilizia peni-

tenziaria di cui alla legge 24 luglio 1959 numero 622.

Con i fondi di cui alla indicata legge, sono stati portati a termine i lavori di costruzione dell'istituto per minorenni di Napoli, e della prigione-scuola di Acireale. È stata realizzata la nuova sede del carcere giudiziario di Trapani.

Infine, sono in corso di realizzazione il nuovo centro clinico delle carceri giudiziarie di Regina Coeli, e quello delle carceri giudiziarie di Napoli.

Sarà costituito un altro istituto di osservazione in Sicilia.

Tutto ciò contribuirà alla redenzione dei colpevoli alla quale contribuiscono i servizi igienici e sanitari; i bagni, l'arredamento, la pulizia dei locali.

Per i minorati psichici si dovrebbe assolutamente vietare la promiscuità dei ricoverati con quelli minorati, e si dovrebbe disporre di efficiente attrezzatura sanitaria.

Per ultimo gli istituti per i minorenni dovrebbero essere funzionali in tutti i distretti delle Corti di Appello, e in maggior numero dovrebbero essere le case di rieducazione per un più agevole reinserimento sociale dei giovani.

#### *Organi ausiliari del giudice.*

I cancellieri rappresentano il fermo pilastro dell'ordinamento giudiziario e sono indispensabili collaboratori dei giudici. Essi, coadiuvati dagli amanuensi, dai dattilografi, con sufficienti mezzi meccanici, dattilografici e stenografici, sono di estrema utilità per il servizio giudiziario. Occorreranno più efficienti norme regolatrici del loro organico e delle loro funzioni. Adeguato dovrà essere il numero dei Cancellieri e dei dattilografi, e di efficienti attrezzature di armadi, di mobili, di macchine dovranno essere dotati i vari uffici.

Quanto agli ufficiali giudiziari, anche essi sono preziosi collaboratori sia nelle udienze, sia per i servizi delle notificazioni e delle esecuzioni.

Apprezzabile è anche l'opera degli uscieri che prestano indispensabile servizio negli uffici giudiziari.

Infine, vanno sottolineati lo scrupoloso adempimento dei compiti affidati alla polizia giudiziaria, che affianca l'opera della Magistratura, e l'opera benemerita anche della polizia in genere e di quella stradale, e dei carabinieri, che rendono diuturnamente i più diversi servizi al Paese.

#### *Stampa - Radiotelevisione - Cinema.*

Il diritto di cronaca, se fatta con contenutezza e con opportunità, costituisce una remora ed uno stimolo a bene operare. Deve essere evitato che i cronisti possano riferire notizie giudiziarie vere o deformate, producendo suggestioni e disorientamento dell'opinione pubblica.

E deve essere, altresì, rispettato il segreto istruttorio, con l'astensione da parte dei giornalisti da qualsiasi atteggiamento che possa comunque pregiudicare lo svolgimento dell'attività del magistrato inquirente. E qui va ricordato che è codificato (articolo 164 Codice di procedura penale) il divieto sia della pubblicità col mezzo della stampa, sia di ogni altra forma di divulgazione, degli atti processuali istruttori, sotto le comminatorie di cui all'articolo 684 del Codice penale. D'altra parte la federazione nazionale della stampa il 17 giugno 1957 ha approvato il codice etico del giornalismo, fissando le norme morali dell'auto-disciplina anche in materia di cronaca giudiziaria.

Il cinema e la radiotelevisione saranno sempre i migliori mezzi e strumenti di oculata propaganda per l'esaltazione dei valori della vita, della diffusione delle arti, della musica, della letteratura, della storia, della scienza: fonti di elevazione etica e culturale.

#### *Libere professioni e notariato.*

Il nuovo ordinamento del notariato, approvato dal Consiglio dei ministri, e trasmesso alla Camera dei deputati, attende di essere assegnato all'esame del Parlamento.

Con decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1965, n. 697, è stata ottenuta la revisione decennale della tabella notarile, che ha comportato la soppressione di 85 sedi e l'aumento di 285 posti.

I notai assolvono una funzione giurisdiziativa, complementare a quella della magistratura.

Per le libere professioni, nel 1965, sono stati predisposti importanti provvedimenti normativi, quali:

1) il disegno di legge concernente la disciplina della iscrizione negli albi professionali di cittadini italiani rimpatriati dall'estero o profughi;

2) le norme integrative per l'applicazione della legge 3 febbraio 1963, n. 112, sulla professione di geologo;

3) il regolamento per l'esecuzione di detta legge;

4) il regolamento per l'esecuzione della legge sull'ordinamento dei giornalisti.

Vanno segnalati l'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore, all'esame della Camera; il nuovo ordinamento delle professioni dei periti agrari, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e chimici, nonché la definitiva ed organica disciplina della previdenza ed assistenza forense.

Il nuovo ordinamento della professione forense garantirà la piena autonomia della classe forense, la quale dovrà sentire sempre maggiore l'impegno d'esercitare la professione dignitosamente, con ineccepibilità di costume.

Ebbi già occasione di scrivere che « la nostra professione deve vivere non soltanto di fiducia, ma anche di pubblica estimazione ».

L'indipendenza e l'autonomia dell'ordine forense sono il retaggio di lotte e di gloriose tradizioni dell'avvocatura, che ha il fascino del valore sociale ed umano e la cui funzione valida e necessaria è uno dei cardini fondamentali per la tutela dei diritti e delle libertà dei cittadini, come ha proclamato la prima mozione approvata dal congresso forense di Milano del 17 settembre 1965.

#### *Delinquenza minorile.*

Molto, in verità, è stato operato nel settore giudiziario minorile. Fattivo è stato l'apporto dato dal Ministero di grazia e giustizia mediante l'opera di rieducazione dei mi-

norenni, attraverso la diffusione dell'istruzione generale e di quella professionale.

Vanno anche ricordati gli incrementi della spesa per i mezzi rieducativi, per il mantenimento dei ricoverati, per il loro trasporto, per le prestazioni di servizio sociale, e per le attività sportive e ricreative.

Sui giovani influiscono la povertà delle condizioni economiche, la promiscua vita di ambo i sessi, la ristrettezza delle abitazioni, l'ansia spasmodica del lusso, la ricerca di rapidi ed agevoli successi, la bramosia dei piaceri, l'influenza della stampa e delle produzioni cinematografiche deleterie.

Il Governo ha rivolto e rivolge ogni cura per accertare la personalità dei minorenni, per avviarli alle case di riadattamento, ai riformatori giudiziari.

Sono stati allestiti posti scolastici, laboratori professionali, sale di lettura, programmi educativi radiofonici. Ed anche giova che la cosiddetta « gioventù bruciata » riceva nell'ambito familiare rigorosa educazione, e senta il peso dell'autorità dei genitori, che devono essere vigili nel seguire le tendenze, le abitudini, la vita dei loro figlioli.

La stampa, gli spettacoli, i film vanno sempre più controllati per evitare effetti deleteri sui giovani, facilmente eccitabili e fantasiosi.

Il problema della delinquenza minorile è anche sociale e va risolto con energici provvedimenti di prevenzione, di sorveglianza e di assistenza.

Infine gioverà costituire la specializzazione dei giudici minorili con l'autonomia dei tribunali per i minorenni, in modo da avere una più funzionale ed armonica strutturazione della giustizia minorile.

#### *Riforma dei Codici.*

È scritto nella nota preliminare allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia 1966: « Il problema di preminente rilievo è quello della riforma dei Codici, divenuto vivo e pressante nella coscienza pubblica in questi ultimi tempi ».

Aderiamo a tale giusto ed essenziale rilievo, perchè le norme dei Codici vanno adeguate ai principi della Costituzione, all'evoluzione dei rapporti sociali, al progresso del diritto e della giurisprudenza.

Da tempo il Paese attende Codici adeguati e l'esigenza va esaudita senza indugi. Bisogna aggiornare le leggi per rendere spedite le procedure, magari con riforme parziali, pur di rendere subito più sollecita la giustizia.

#### *a) Codice civile.*

Alla stregua della premessa ai principi direttivi per la riforma del Codice civile, contenuta nel disegno di legge (stampato Camera n. 557) del 10 ottobre 1963, le istanze di riforma sono limitate a determinate parti del Codice stesso, al fine di adeguarle alle mutate condizioni della nostra società, e prevalentemente al libro I (delle persone e della famiglia), al libro V (del lavoro), rispetto ai quali è stata maggiormente sentita l'esigenza di una ampia revisione.

Riguardo al libro I si è avvertita la necessità di una nuova disciplina che meglio risponda ai rapporti personali e patrimoniali tra i coniugi, secondo l'eguaglianza giuridica e morale di cui alla Carta costituzionale, entro i limiti necessari per salvaguardare l'indissolubilità del matrimonio e l'unità della famiglia. Ed una nuova disciplina è richiesta dal rapporto di filiazione in maniera da rendere più attuabile il principio della uguale responsabilità dei genitori di fronte ai figli, e tale da garantire anche ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela, compatibilmente con i diritti della famiglia legittima. Inoltre, è stata avvertita la necessità dell'ampliamento e della semplificazione dell'istituto dell'adozione e dell'affiliazione.

Tra le riforme di maggior rilievo del diritto di famiglia vanno ricordate:

- 1) la determinazione della residenza familiare, la quale avviene di comune accordo;
- 2) il rifiuto del marito a considerare le esigenze della moglie nella scelta della re-

sidenza come motivo di separazione a favore di quest'ultima;

3) la moglie, per imprescindibili ragioni di lavoro o di interesse, può darsi un domicilio diverso da quello del marito;

4) la sospensione dell'obbligo di mantenimento, l'autorizzazione al sequestro di beni e redditi in caso di abbandono non motivato del domicilio coniugale è bilaterale;

5) la moglie aggiunge il cognome del marito al proprio e lo conserva durante lo stato vedovile;

6) riguardo alla separazione coniugale, resta immutato l'articolo 151 relativo alla separazione per colpa e si stabilisce che la separazione tra i coniugi è ammessa oltre che per colpa, per fatti incolpevoli, i quali per la loro natura morale o fisica, non consentano la prosecuzione della convivenza fra i coniugi, ovvero la rendano particolarmente onerosa.

Riguardo alla disciplina dei rapporti patrimoniali tra i coniugi, la riforma propone la comunione dei beni acquisiti dopo il matrimonio come regime patrimoniale legale, escludendone ogni altro (i beni separati, la costituzione dei beni in dote). Dalla comunione dei beni restano esclusi gli utili delle sostanze appartenenti a ciascuno dei coniugi prima del matrimonio ed i redditi personali del lavoro.

La riforma proposta amplia di molto i tempi e gli strumenti per la dichiarazione giudiziale di paternità, per il riconoscimento e per la legittimazione, ed introduce il criterio del riconoscimento del figlio adulterino al momento in cui colui che lo riconosce, ossia uno dei coniugi, è separato dall'altro per colpa, anche propria.

Per l'adozione il limite di età è abbassato a 40 anni, ed in casi speciali a 35; e sono consentite le plurime adozioni.

Infine si introduce la adozione speciale, che si differenzia in quanto è diretta alla sistemazione familiare dei fanciulli abbandonati, con piena tutela giuridica, morale, assistenziale.

Riguardo ai diritti successorî viene proposta la capitalizzazione dell'assegno di legge,

al fine di evitare danno economico all'interessato, nella eventualità di svalutazione monetaria.

Viene stabilito il criterio secondo cui gli alimenti dovuti al figlio naturale cessano di rappresentare lo stretto necessario per vivere, ma vengono elargiti secondo le possibilità economiche del genitore naturale; ed è adeguato il concorso dei figli naturali con gli altri legittimi, introducendosi il principio secondo il quale la quota spettante ai primi è fissata in ragione della metà della quota spettante ai secondi.

Infine, per quel che riguarda la disciplina dei rapporti fra genitori e figli, la patria potestà è lasciata al padre, che interpella la moglie, tenendo conto del suo parere; in caso contrario, la moglie è autorizzata a ricorrere al Tribunale.

Si propone l'abrogazione della norma, in virtù della quale il padre può dettare legge in famiglia anche dopo la morte (articolo 338).

Inoltre è stata proposta la modifica radicale della legge sull'espropriazione per pubblica utilità; la modifica delle norme regolanti la società e di quelle relative ai contratti di lavoro: modifica del regime dei privilegi, con maggiore tutela dei crediti di lavoro; riconoscimento giuridico dei sindacati e regolamentazione del diritto di sciopero; assicurazione obbligatoria nel Codice stradale; riforma della legge fallimentare, di quella sulla navigazione, e sull'industria cinematografica.

#### b) *Codice del rito civile.*

Si deve riconoscere che è convinzione ormai diffusa, e pressochè unanime che l'attuale ordinamento processuale civile è considerato inidoneo ad assicurare il rapido raggiungimento dei fini per i quali esso è predisposto.

Nel 1964 così si esprimeva l'avvocato generale presso la Corte d'appello di Milano: « Una forma che sorverchia e mortifica il fine; un groviglio di nullità e di decadenze, che insidiano e rendono vulnerabile il processo; la pesante lentezza dell'iter processuale che si attarda in una lunga successione di

rinvii; le complicazioni di un regime fiscale rigido e vessatorio, che aggrava l'antieconomicità della lite e rende più arduo l'accesso alla giustizia: ecco, in sintesi, gli aspetti più salienti della disfunzione che inceppa il giudizio civile ed alimenta la diffidenza dei cittadini verso l'istituzione ».

Ritengo esatta e ineccepibile tale analisi dell'attuale rito civile, rivelatosi inadeguato e lento, sicchè esso induce gli operatori economici alla ricerca di surrogati o di sottintesi, sia mediante frequente ricorso ad arbitrati, sia mediante transazioni, sia a composizioni bonarie costituenti addirittura rinunce.

Il Presidente di sezione della Cassazione, Torrente, ha scritto: « Il nostro processo civile è dominato dal formalismo. Esso è lo strumento per la realizzazione del diritto e della giustizia, ma in molti casi la regola processuale diventa il fine, lo scopo della contesa. I nostri repertori di giurisprudenza dimostrano che una buona parte delle decisioni è dedicata alla procedura. Frequentemente le cause si arenano dinanzi ad uno scoglio procedurale, ad un vizio di forma. Ora questo formalismo, che è ancora nel nostro sistema, questa esasperazione del mezzo, questa sovravalutazione dello strumento sul fine non si conciliano con la mentalità dell'uomo moderno, che secoli di civiltà hanno ormai indotto a liberarsi dalle formule ed a penetrare nel profondo della realtà, al di sopra della esteriorità. Se si vuole salvare il valore eterno che è insito nella idea perenne del diritto bisogna liberarlo dall'eccesso di formalismo. Il processo è figlio del tempo nel quale si inquadra e si ambienta ». Concetti, questi, acuti, e permeati dalla lunga esperienza.

Non c'è dubbio che il diritto si esterna nella forma, ma questa serve per garantire la sostanza, senza sovrastrutture formali, che soffocano la stessa giustizia. Pertanto occorre che si proceda ad una riforma non parziale, ma radicale per creare un processo nuovo, adeguato ai tempi, idoneo a realizzare sollecitamente la giustizia.

Per provvedere a ciò bisognerebbe ovviare all'insufficienza degli organici, fattore concomitante con alcuni meno felici aspetti del-

l'attuale legge processuale; il che ha favorito l'instaurazione di prassi non conferenti al regolare e rapido svolgimento delle procedure. Così si è espresso il Procuratore generale della Corte suprema nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario 1965: « Sotto la costante pressione della sempre crescente mole di lavoro, riesce impossibile in molte sedi di imprimere ai singoli procedimenti un ritmo sufficiente e spedito, senza pregiudizio della possibilità di acquisire, attraverso il susseguirsi di una serie di udienze, una approfondita disamina della causa. Ritengo che vadano eliminate quelle impostazioni che hanno in un certo senso tradito lo spirito del Codice di procedura ».

Inoltre, potrebbero essere eliminate molte formalità che costituiscono un intralcio all'esercizio del diritto: quali il previo esperimento del ricorso amministrativo, del tentativo di conciliazione, del deposito, che non rappresenta più una remora per i litiganti temerari, ma serve soltanto a far perdere tempo agli uffici ed agli avvocati, ed influisce persino sull'esito del processo.

Inoltre, la nullità di notificazione non dovrebbe rendere nullo l'intero processo, ma si potrebbe rimediare ad essa mediante nuova notificazione, con rimessione in termine.

Riguardo alla competenza territoriale, è giusto che venga prescelto il giudice più idoneo per l'istruttoria e per la decisione della lite; ma ciò non dovrebbe pregiudicare il processo stesso, sino a travolgerlo. Ed il regolamento di competenza potrebbe svolgersi e concludersi con forma più snellita e con provvedimento più rapido.

Quanto alla eventualità della istituzione del giudice unico, esistono autorevoli fautori secondo i quali andrebbe eliminata la competenza per valore, e sarebbe più sollecitamente definita la controversia, ed altrettanto autorevoli oppositori, secondo i quali il Collegio è una scuola e serve di più ad evitare errori.

Le proposte di riforme in merito a questo importante argomento sono delicate e meritano approfondito studio e la maggiore serenità al fine di realizzare la giustizia con ogni speditezza, ma anche con la massima garanzia.

E quanto ai giudici di appello, dovrebbe essere loro conferito maggiore potere istruttorio. Riguardo ai rapporti tra processo e fisco, va ricordato che molte volte non si può adire il giudizio che previe le denunce fiscali e l'esibizione dei documenti, regolarizzati fiscalmente. È stato più volte formulato il quesito se il dovere tributario debba essere l'indispensabile e pregiudiziale presupposto per esercitare il diritto, e se esso corrisponda o meno alla concezione della giustizia come un bene supremo, che non dovrebbe mai essere sacrificato da altri interessi, sia pure apprezzabili.

Si ritiene che a ciò si possa provvedere mediante una adeguata riforma dell'attuale sistema tributario. Adeguatamente vanno riformate le procedure esecutive, lunghe e quanto mai dispendiose ed il procedimento delle controversie del lavoro dovrebbe essere reso meno formalistico e più spedito. Per quel che riguarda l'introduzione del giudice di pace, il congresso forense di Milano del settembre corrente si è dichiarato contrario.

In conclusione, deve riconoscersi che l'attuale Codice di procedura civile non ha dato quei risultati che si attendevano; non è affatto adeguato alla dinamicità dei tempi; nè è veramente efficace a realizzare sperabile giustizia.

Pertanto si attende una modifica radicale che lo snellisca, che lo renda meno formalistico, e meno oneroso.

#### c) *Codice penale.*

La nostra Costituzione dispone che la pena debba tendere alla rieducazione del reo.

Pertanto la riforma del codice penale deve rispondere alle istanze etiche e sociali di una pena, che non abbia soltanto fine retributivo, ma che sia rieducatrice, che non crei una frattura tra il condannato e la famiglia, che costituisca riconquista del colpevole. Occorre che la giustizia penale sia adeguata al progresso morale del nostro popolo, che rappresenti un mezzo di progresso sociale, e che la pena stessa sia graduata alla personalità del reo.

Ne consegue che la parte generale del diritto penale deve essere rielaborata collegando elementi e circostanze del reato con la detta personalità.

Sicchè le concause, la diversità del reato voluto da taluno dei concorrenti, l'ubriachezza, il concorso formale dei reati dovranno essere considerate per una esatta valutazione della personalità del colpevole e per una adeguata graduazione della pena. Inoltre, questa dovrebbe essere più rigorosa per l'omicidio colposo; per l'emissione di assegni a vuoto; per le lesioni preterintenzionali, la cui configurazione va ripristinata; per gli abusi del patrimonio sociale ad opera degli amministratori; mentre dovrebbe essere alleviata per i furti di lieve entità.

Meritano apprezzamento e la proposta della depenalizzazione di molte infrazioni contravvenzionali, degradandole ad illeciti amministrativi, sotto sanzioni da parte dell'autorità amministrativa; e la proposta di concedere al giudice maggiore discrezionalità nella applicazione della pena, per modo che per casi di particolare considerazione possa scendere a minimi di pena al di sotto dei limiti edittali.

Infine dovrebbero avere sfera di applicazione più ampia la sospensione condizionale della pena, ed il perdono giudiziale, del quale dovrebbero godere anche gli adulti per i reati più lievi, ed in considerazione della personalità del colpevole.

#### d) *Codice di procedura penale.*

Vengono denunziati e messi in risalto molteplici inconvenienti circa il funzionamento della giustizia penale.

Anzitutto si lamenta l'eccessiva durata dei processi. L'istruttoria è sempre lunga, e quando si conclude pervenendo alla fase dibattimentale, spesso intervengono rinvii, e il ricorso alle diverse impugnazioni procrastina la definizione del processo, e molte volte avviene che la prescrizione od altre cause estinguono i reati col danno e delle parti offese e degli imputati che sollecitamente avrebbero potuto ottenere il riconoscimento della propria innocenza.



Inoltre si prospetta la necessità di una migliore scelta attitudinale, di una maggiore preparazione particolare e di un più razionale impiego dei magistrati negli uffici giudiziari che trattano gli affari penali.

Il trascorrere del tempo accresce il pericolo della dispersione delle prove, riduce il senso di fiducia, e produce un danno nell'applicazione efficace delle pene.

Il Presidente Nicola Reale ha scritto: « Nei confronti dei colpevoli, le pene irrogate a tanta distanza di tempo finiscono col punire un individuo diverso da colui che commise il reato. Tante volte è accaduto che, allorché si è iniziata l'esecuzione della pena, il condannato aveva mutato tenore di vita e si erano modificate in meglio le sue condizioni personali e familiari, sì che la pena, attuata con ritardo, ha pregiudicato una situazione che dal punto di vista sociale sarebbe stato opportuno salvaguardare. Si rimane perplessi quando una annosa ed alterna vicenda processuale si chiude con una pronuncia che esclude l'esistenza del reato o la colpevolezza del reo, molte volte detenuto ». Ciò rende insoddisfatta la pubblica opinione, la quale desidera vedere repressi i reati e puniti i colpevoli prontamente, e anche sollecitamente vedere liberati gli innocenti.

Per quanto riguarda i metodi di assunzione delle prove, si ritiene che non vengano sempre osservati i precetti della Costituzione, per i quali è affidato precipuamente agli Organi giudiziari il compito dell'acquisizione probatoria e della colpevolezza o meno dell'imputato. Accade spesso che ciò sia operato dagli organi della Polizia giudiziari, con la successiva convalida formale, costituendosi così gravi inconvenienti e per l'acquisizione delle prove e per la migliore conoscenza della personalità dell'imputato, riferita sovente da sommarie ed affrettate informazioni.

Inoltre osservava il Procuratore generale della Corte di cassazione nel suo discorso inaugurale del 9 gennaio scorso: « Il discorso sulle carenze riscontrate nell'andamento della Giustizia penale non si esaurisce additandone la causa nella insufficienza degli organici. Ma è necessario anche di adibire

elementi adatti per intuito, temperamento, preparazione ed operosità, e pertanto propensi a dedicarsi con volenteroso impegno e spirito di sacrificio; deve sottolinearsi che al troppo frequente avvicendamento dei magistrati incaricati dell'istruzione dei processi penali si debbono spesso prolungate soste nella trattazione di processi anche importanti, così che essa è resa talmente incoerente per quanto riguarda l'impostazione dell'indagine ».

Ne discende che sembra opportuno istituire per i magistrati sessioni di studio anche della medicina legale e delle discipline criminologiche, per il loro aggiornamento e la loro specializzazione.

Inoltre, occorrerebbe che gli albi dei Consulenti tecnici e degli interpreti fossero formati con rigoroso accertamento della loro preparazione professionale, e fossero continuamente aggiornati; che i testimoni non fossero assoggettati a lunghe attese, a subire rinvii; e che la scuola e la stampa educassero i cittadini ad avere coscienza della necessità di cooperare con gli Organi giudiziari evitando i pregiudizi, l'omertà, la resistenza.

Riguardo all'istruzione processuale, informata a conferire parità di trattamento alle parti, pubblicità ed oralità, con l'auspicio che non si rendessero affatto di pubblica ragione sin dall'inizio le indagini e le risultanze processuali, potrebbe essa essere attribuita soltanto al Giudice istruttore per i processi di competenza del Tribunale e della Corte di assise, evitando di attribuire attività istruttoria al Pubblico ministero, che è parte del processo stesso.

Inoltre, ritengo giovevole ripetere qui quanto già ebbi a scrivere in precedenza: il giudice deve trarre il proprio convincimento da tutte le prove legalmente acquisite; ma allorché esso è tratto su presunzioni, queste devono essere gravi, precise e concordanti, alla stregua della caratterizzazione richiesta dall'articolo 2729 del Codice civile.

Ed occorrerebbe, altresì, che prima avvenisse il deposito della pronuncia del giudice, e poi iniziasse dal giorno della notifica dell'avviso del detto deposito la decor-

renza del termine per l'impugnativa, in modo che si possa avere preventiva e completa cognizione della decisione, al fine di esporre concreti e adeguati motivi di impugnazione.

Infine, per quanto attiene alla maggiore garanzia della difesa dell'imputato ed alla auspicata sempre più tempestiva presenza del suo difensore nel processo, mi sembra opportuno trascrivere l'autorevole parola del Procuratore generale della suprema Corte: « Ma se il diritto della difesa si è ormai riconosciuto come sacro, e come attinente all'ordine pubblico, non vi può essere distinzione di tempo. E dal primo momento nel quale la giustizia ha posto la mano addosso ad un cittadino, pretendendo che sia colpevole di un delitto, da questo momento è necessario che a lui si aprano le vie utili della difesa, perchè anche quei primordi sono aggressivi del suo diritto individuale, che egli ha ragione di difendere, ed a lui recano grande molestia e spesso irreparabili danni. Sul punto astratto di questo diritto non è possibile serio contrasto ».

Non vi è dubbio che l'attività e tempestiva presenza del difensore nell'istruzione accentua la necessità sia di destinare alla funzione istruttoria magistrati esperti, valenti e scrupolosi, sia di dotare la funzione stessa di servizi e di mezzi adeguati ed organizzati. E ciò nell'interesse stesso della amministrazione della Giustizia.

Per ultimo, ritengo opportuno ricordare quanto è stato auspicato con apposita mozione approvata da parte del Congresso forense di Milano il 17 settembre 1965: 1) attribuzione agli atti di Polizia giudiziaria della natura e funzione di rapporto informativo della attività svolta da essa; 2) adozione di un solo tipo di istruttoria, da affidarsi al Giudice istruttore, salvo i casi di giudizio per direttissima; 3) garanzia del rispetto dei diritti della difesa nell'interrogatorio dell'imputato, da svolgersi in presenza del suo difensore, con facoltà all'imputato di conferire preventivamente con lo stesso, con la contestazione di tutti gli elementi di prova dell'accusa, e con menzione nel verbale, a pena di nullità, dell'osservanza delle formule previste dalla legge;

4) disponibilità degli atti processuali per i difensori degli imputati e delle parti private sin dal loro compimento; 5) abolizione del segreto istruttorio; 6) decorsi i termini di carcerazione preventiva, ove l'istruttoria non sia chiusa, l'imputato deve essere scarcerato, e non può essere riarrestato se non dopo la condanna definitiva, abolendosi, in ogni caso, la obbligatorietà del mandato di cattura; 7) svolgimento del dibattimento sotto la direzione del giudice, con facoltà per i difensori delle parti di interrogare, con domande dirette (*cross examination*) i testimoni, i periti, i consulenti, e comunque assoluta parificazione, anche nel dibattimento, tra Pubblico ministero e difensori; 8) affermazione della parità processuale nel giudizio di impugnazione; 9) disciplina della difesa di ufficio, con l'adozione di provvedimenti idonei a porre il difensore nelle condizioni di svolgere concretamente le proprie funzioni; 10) notificazione ai cittadini di ordini o di mandati di comparizione, decreti di citazione o di estratti di sentenze in plico chiuso; 11) mantenimento della formula assolutoria per insufficienza di prove; 12) esclusione della iscrizione nel casellario giudiziario delle sentenze di proscioglimento, qualunque ne sia la formula, ed esclusione della registrazione delle incapacità giuridiche derivanti dalla formula stessa.

#### *Sistema penitenziario - Rieducazione - Assistenza ai detenuti*

L'amministrazione della giustizia deve disporre anche di un adeguato sistema penitenziario, che possa correggere e preparare il reinserimento dei colpevoli nella vita sociale: concezione questa conforme ai principi della fratellanza, della solidarietà umana. E lo stesso articolo 27 della Costituzione prescrive che le pene devono tendere alla rieducazione. Occorre rinnovare le strutture penitenziarie, in modo che coloro i quali hanno peccato possano rieducarsi e redimersi, ridiventando uomini liberi nel ritrovamento sereno della vita retta e lecita. È stato da altri scritto che la legge non basta a rendere sano

ed onesto un popolo, ma che occorrono l'educazione e la scuola. Invero l'avviamento scolastico e la qualificazione professionale sono validi strumenti per diminuire la delinquenza e per avviare i colpevoli al più facile reinserimento nella vita consociata. La carcerazione deve svolgersi nel lavoro, nella assistenza culturale e morale, nel conforto religioso, nell'apprestamento di biblioteche, in scuole veramente redentrici, con sempre migliore trattamento alimentare, per rendere i detenuti fisicamente idonei al lavoro nella vita civile, e con aumento della retribuzione, per stimolarli al lavoro. Occorrono: istituzioni di laboratori e di officine; costituzione di aziende agricole, maggiori e migliori attrezzature tecniche artigianali.

Qui va tributata incondizionata lode all'onorevole Ministro di grazia e giustizia per avere già approntato completo ed apprezzato disegno di legge per un nuovo e ammendato sistema penitenziario, più adeguato a soddisfare le sollecitazioni e le esigenze di criminalisti e di penitenziaristi, ed il dovere di più umano trattamento. Infine, non va dimenticato il problema della necessaria assistenza postcarceraria dei detenuti liberati, che vanno sostenuti, incoraggiati ed aiutati nella ricerca del lavoro. Come già in precedenza ebbi a dire, dovrebbe essere istituita apposita opera per l'assistenza e l'avviamento al lavoro dei liberati dal carcere, median-

te l'intervento dello Stato e di enti e di benefattori privati per il loro assorbimento obbligatorio, magari con ogni opportuno accorgimento. E nemmeno va trascurata l'assistenza delle famiglie dei detenuti, al fine di mantenere quanto più possibile unito e integro il nucleo stesso familiare, che deve essere tutelato e protetto con ogni cura, con solidale e generosa umanità.

### *Conclusione.*

Onorevoli colleghi, la giustizia, che è fondamento essenziale dello Stato, a strumento necessario di pace, deve godere della più incondizionata e salda fiducia. I problemi della giustizia sono problemi della civiltà. Dobbiamo avere fede nella giustizia, che tutela l'integrità della convivenza sociale, nel rispetto del diritto dei singoli.

La millenaria e luminosa tradizione giuridica di nostra gente rifulga ancora nella migliore e più saggia opera legislativa, per i migliori destini della nostra nazione.

Infine, onorevoli colleghi, la 2ª Commissione vi invita a volere esprimere il vostro autorevole parere favorevole sul bilancio di previsione 1966 del Ministero di grazia e giustizia.

BERLINGIERI, *relatore*



## PARERE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero degli affari esteri (Tabella 5)

(RELATORE JANNUZZI)

ONOREVOLI SENATORI.

### A. CONSIDERAZIONI GENERALI SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

La Commissione, in tutti indistintamente i suoi settori, è stata concorde nel ritenere che la parte di spesa assegnata al Ministero degli affari esteri, nel bilancio generale di previsione dello Stato, è, anche per il 1966, estremamente esigua.

Le considerazioni, le richieste, gli appelli fatti in tutti gli esercizi precedenti non hanno trovato accoglimento.

La Commissione si rende conto della situazione economica e finanziaria generale del Paese, che impone in tutti i settori limitazioni di spesa. Tuttavia, a parte lo stretto legame che, come si dirà ampiamente in seguito, essa attribuisce per il futuro al rapporto tra l'attuazione della legge delega, recentemente emanata, per l'ordinamento generale di tutta l'Amministrazione degli affari esteri e gli stanziamenti di bilancio che negli esercizi avvenire devono essere effettuati perchè quell'ordinamento sia realizzato, la Commissione non può esimersi dal ripetere una considerazione di fondo.

Da ogni parte si chiede al Governo una presenza continua e attiva: in tutti gli organi internazionali, mondiali e regionali, di cui l'Italia fa parte; nei rapporti con tutti gli Stati esteri, piccoli e grandi, di antica e di nuova formazione, perchè siano con essi sviluppati al massimo i rapporti economici e politici; in tutte le situazioni che l'inquieta

vita delle nazioni ogni giorno determina, con aspetti spesso fulminei e catastrofici che appaiono irreparabili.

Si chiede che l'opera del Governo per il disarmo e per la pace sia, in ogni settore, vigile, costante e, se possibile, determinante.

Si chiede che il Governo tuteli al giusto grado, in tutte le loro forme, la vita, il lavoro, le famiglie, il risparmio dei nostri connazionali all'estero: si fa giustamente osservare che si tratta di un complesso, tra capi-famiglia e famiglie, conviventi o rimasti in patria, di sei o sette milioni di unità. Questo appello diventa drammatico e, spesso, acerbamente critico quando — e le occasioni non sono, purtroppo, infrequenti — i nostri lavoratori incontrano sul campo del lavoro estero la morte o la mutilazione o sono esposti a gravi difficoltà di vita.

Si chiede al Governo che l'Italia, depositaria di tesori di arte e di scienza universali, espanda sempre più diffusamente la sua civiltà, la sua cultura e la sua lingua e assorba sempre più intensamente la civiltà e la cultura di altri popoli, in un interscambio di idee non meno utile all'intelletto di quel che non sia all'economia l'interscambio commerciale.

Si chiede che l'Italia svolga all'estero una politica di attrazione turistica che valga a far godere al mondo, con beneficio economico nostro, le magnificenze naturali, artistiche ed archeologiche che essa possiede.

Ora, per far fronte a questo complesso di attività nel quale si attua tutta la politica estera italiana, uscita anch'essa dallo stretto ambito del regolamento dei rapporti tra Stati e a cui è legata tanta parte dei destini

del Paese e della vita interna ed estera dei suoi cittadini, occorre stanziare mezzi ben più ampi di quelli attuali, pari a percentuali dello 0,68 per cento nell'esercizio in corso e dello 0,74 per cento nell'esercizio 1966 della spesa generale dello Stato (negli esercizi precedenti le percentuali erano anche inferiori), quasi che l'intero settore della politica estera rappresenti una parte tanto piccola della vita del Paese!

In cifre assolute, questa percentuale, per l'esercizio 1966, si traduce nella somma di 59 miliardi e 927 milioni per l'intera Amministrazione degli affari esteri, mentre per la istruzione e la cultura interne, per le sole spese correnti, nello stesso esercizio sono previsti 1.452 miliardi; per la Difesa 1.068 miliardi, per la sicurezza pubblica 426 miliardi; per la Giustizia 131 miliardi; per azione ed interventi nel campo sociale 879 miliardi, per azione ed interventi nel campo economico 508 miliardi.

Nessuno contesta la necessità di questi stanziamenti in settori egualmente essenziali per la vita dello Stato, ma la sproporzione enorme col bilancio dell'Amministrazione degli affari esteri e la preterizione delle esigenze più elementari dell'attività di questa branca dell'Amministrazione appaiono veramente inspiegabili.

La somma di lire 59 miliardi e 927 milioni attribuita al bilancio degli Affari esteri è così ripartita:

spese correnti (o di funzionamento e mantenimento) . . . . .	L. 54.423.447.080
spese conto capitale (o di investimento) . . . . .	» 5.410.500.000
rimborso di prestiti . . . . .	» 93.262.200

Effettuando una ulteriore scomposizione di queste cifre, si può osservare che 38 miliardi e 420 milioni figurano nella sezione V (relazioni internazionali), mentre 8 miliardi e 461 milioni sono iscritti nella sezione VI (istruzione e cultura) e 5 miliardi 541 milioni nella sezione VII (azione ed interventi nel campo sociale).

Ad un primo sguardo si può avere l'impressione che le spese generali per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Amministrazione centrale e della rete diplomatico-

consolare all'estero ammontino alla cifra di 38 miliardi e 420 milioni; ma, se si approfondisce l'esame delle singole voci che compongono la sezione V, si osserva:

1) che notevoli somme, ammontanti a circa 3 miliardi e 500 milioni, non rappresentano che contributi a numerosi Organismi internazionali;

2) che 1 miliardo e 600 milioni si riferiscono ai programmi di collaborazione economica e tecnica nei Paesi in via di sviluppo nonché a quello relativo all'assistenza tecnica pluriennale alla Repubblica somala, da attuare con mezzi ed esperti italiani;

3) che quasi 800 milioni sono destinati ai congressi ed alle conferenze;

4) che quasi mezzo miliardo è destinato alla penetrazione economica e commerciale;

5) che oltre un miliardo è destinato alla diffusione delle notizie italiane ed alla ricezione di quelle straniere.

Sommando queste ed altre voci minori, si rileva che le vere e proprie spese generali per tutta l'organizzazione e il funzionamento dell'Amministrazione centrale (Ministero) e dell'intera rete diplomatico-consolare all'estero superano di poco i 30 miliardi.

Non meno modesti sono gli stanziamenti nei settori dell'istruzione e della cultura.

Il complesso delle spese per le Relazioni culturali con l'estero è previsto, per il 1966, in 8.461 milioni di lire, cui si devono aggiungere 1.600 milioni per la cooperazione scientifica e tecnica con i Paesi in via di sviluppo, parimenti amministrate dalla medesima Direzione generale.

Esse possono essere ripartite nelle seguenti categorie:

retribuzioni al personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero . . . . .	4.250
cooperazione scientifica e tecnica ai Paesi in via di sviluppo ed assistenza tecnica alla Somalia . . . . .	1.600
premi, sussidi e borse di studio . . . . .	1.310
funzionamento Istituti di cultura . . . . .	660
funzionamento scuole governative e sussidi scuole private . . . . .	631

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

manifestazioni artistiche e culturali italiane all'estero . . . . .	465
attività multilaterali . . . . .	585
contributi ad enti culturali . . . . .	465
attività bilaterali . . . . .	60
altre varie minori . . . . .	35
<hr/>	
Totale milioni . . . . .	10.061

In confronto al corrente anno 1965 il totale presenta un incremento di 595 milioni, ma se si considera che 729 milioni sono assorbiti dalle retribuzioni al personale insegnante di ruolo e 38,5 milioni dall'aumento della quota di partecipazione italiana all'UNESCO, se ne deduce che i mezzi a disposizione per la politica di diffusione della civiltà e della cultura italiana nel mondo, già ritenuti inadeguati, sono ancora diminuiti.

Consta che nelle proposte avanzate dal Ministero degli affari esteri per il bilancio 1966 era preventivato, invece, per le Relazioni culturali, un aumento di 3.193 milioni, ritenuto il minimo necessario per iniziare l'attuazione dei programmi di sviluppo da tempo predisposti per questo importante settore.

Il mancato accoglimento di tali proposte costringerà l'Amministrazione ad accantonare ogni idea di espansione nella concessione di borse di studio in Italia, vivamente auspicata dai Paesi in via di sviluppo, nell'attività dei nostri Istituti di cultura e delle missioni archeologiche e scientifiche italiane all'estero, e, caso particolarmente doloroso, impedirà di promuovere più intense iniziative di assistenza scolastica a favore dei figli dei nostri emigrati negli Stati dell'Europa occidentale.

Si osserva infine che la proporzione della spesa per le Relazioni culturali rispetto al bilancio complessivo del Ministero degli affari esteri è discesa dal 21 per cento nel 1963-64 al 19 per cento nel 1965 ed al 17 per cento nel 1966.

Un ordine del giorno presentato in Commissione dai senatori Bergamasco e d'Andrea, accolto dal Governo, ha richiamato l'attenzione sulla situazione della cultura italiana all'estero, chiedendo la riforma, il

potenziamento, coordinamenti e maggiori stanziamenti nel settore.

Ma quel che più impressiona per la sua esiguità è lo stanziamento relativo agli interventi nel campo sociale.

La somma stanziata è di 5.541 milioni.

Questa sezione riguarda i servizi per la emigrazione e le collettività all'estero, ivi compreso il vastissimo e delicato settore dell'assistenza ai lavoratori emigrati.

È superfluo dire quale somma di attività richieda, con le sue esigenze di vario ordine, l'emigrazione.

Recentemente, a seguito di decisione congiunta delle Commissioni degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale del Senato, è stata istituita una Commissione senatoriale per l'esame della situazione in questo campo ed essa ha già individuato in tre grandi gruppi di problemi la materia da trattare: convenzioni internazionali e contratti regolatori dei rapporti di lavoro, della previdenza e assistenza dei lavoratori all'estero; condizioni reali di vita di detti lavoratori e delle loro famiglie, in Italia e all'estero; questioni attinenti al fenomeno emigratorio all'interno del territorio italiano: reclutamento, preparazione professionale e culturale, impiego del risparmio.

Basta quest'accento a dare un'idea di quale portata siano i servizi dell'emigrazione e che cosa essi richiedano di personale e di mezzi.

Il Ministero degli esteri ha fatto e sta facendo il possibile per soddisfare le esigenze dei nostri connazionali, specialmente nei Paesi europei, dove l'emigrazione, di data più recente, ha bisogno di una maggiore tutela. Ma è fonte di preoccupazione constatare che in questo settore le cifre sono irrisorie e non vi è stato alcun aumento, rispetto all'esercizio precedente, se non quello relativo al capitolo 3093 per il rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa derivante dalle facilitazioni concesse ai connazionali che rimpatriano temporaneamente.

Un altro stanziamento di 5 miliardi e 410 milioni riguarda l'azione e gli interventi nel campo economico, ma, come è dato constatare esaminando le voci comprese nella

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sezione IX, si tratta di due contributi ad organismi internazionali che non rientrano nella disponibilità del Ministero degli affari esteri: uno all'Organizzazione Europea di diritto spaziale per lire 3.010.500.000 e l'altro all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali per lire 2.400.000.000.

Completa il quadro degli stanziamenti, nella sezione *Oneri non ripartibili*, il primo fondo di lire 2 miliardi per l'attuazione della legge delega per l'emanazione da parte del Governo di norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri.

Il bilancio contiene, infine, una riserva che va posta in evidenza.

Con riferimento a provvedimenti legislativi in corso che rientrano nella competenza del Ministero degli affari esteri, negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro sono stati accantonati:

per la parte corrente . . . . .	6.701
per la parte in conto capitale . . . . .	3.670
<b>Totale milioni . . . . .</b>	<b>10.371</b>

Tali accantonamenti concernono:

	Milioni
a) creazione del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico . . . . .	445
b) ratifica ed esecuzione dell'Accordo per istituzione del centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei e dei protocolli addizionali n. 1 e n. 2, firmati a Parigi il 21 maggio 1962 . . . . .	105,8
c) Accordo pesca italo-tunisino . . . . .	154
d) Accordo italo-somalo riguardante indennizzi per prestazioni già effettuate in favore delle forze britanniche . . . . .	300
e) trasporto in Patria, a spese dello Stato, di lavoratori deceduti all'estero . . . . .	25
f) aumento contributo annuo a favore del Comitato internazionale Croce Rossa . . . . .	3,9

g) aumento contributo a favore del fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) . . . . .	200
h) contributo a favore Società nazionale « Dante Alighieri » . . . . .	100
i) contributo straordinario all'ONU . . . . .	937,5
l) contributo per finanziamento Istituto formazione e ricerche Nazioni Unite . . . . .	4,7
m) contributo a favore dell'Associazione italiana dei Comuni di Europa . . . . .	10
n) partecipazione dell'Italia all'Esposizione mondiale di Montreal del 1967 . . . . .	500
o) contributo al programma ampliato di assistenza tecnica delle Nazioni Unite per il 1965 . . . . .	1.406,3
p) contributo rifugiati palestinesi (UNRWA) . . . . .	100
q) contributo al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) . . . . .	312,5
r) contributo alla Somalia a pareggio bilancio 1965 . . . . .	2.000
s) contributo insegnamento lingua italiana scuole somale . . . . .	95
t) Conferenza Europea delle comunicazioni spaziali (CETS) . . . . .	1,3

Si tratta, però, come si vede, per la massima parte, di contributi a favore di organismi internazionali o di Stati esteri, che non modificano lo stato di insufficienza delle dotazioni degli organi ai quali è direttamente affidata la politica estera italiana.

Constatata la estrema pochezza dei fondi attribuiti al Ministero degli affari esteri, la Commissione ha, peraltro, doverosamente dato atto che al difetto dei mezzi fa riscontro una qualità di personale, a tutti i livelli, degna del massimo apprezzamento.

Altrimenti non si spiegherebbe come gli organi centrali del Ministero e il corpo diplomatico-consolare italiano, pur così scarsamente forniti di strumenti e di danaro, riescano, sotto la guida di uomini politici eminenti, a tenere dovunque un livello



di attività di alto valore e di grande rendimento e a non far apparire la politica estera italiana, per qualità e per prestigio, come seconda a quella di altre Nazioni progredite del mondo.

#### B. DI ALCUNE, PIU' GRAVI INSUFFICIENZE

Il Ministero degli affari esteri, nell'accusare la scarsità dei fondi attribuitigli, pone, ancora una volta, l'accento su alcuni problemi più scottanti.

L'estensore di questa nota, mentre passa ad elencarli, deve, purtroppo, constatare che essi permangono quasi eguali a quelli che furono oggetto di rilievo in due sue precedenti relazioni sul bilancio degli Esteri:

##### a) *consistenza della rete diplomatico-consolare italiana.*

L'Italia dispone all'estero di 100 Rappresentanze diplomatiche di cui 93 Ambasciate e 7 Rappresentanze presso Organismi internazionali. Gli Uffici consolari di 1° categoria sono 144, di cui 71 Consolati generali, 49 Consolati e 24 Vice-Consolati, mentre quelli di 2° categoria sono 526, di cui 5 Consolati generali, 44 Consolati, 162 Vice-consolati e 315 Agenzie consolari.

In 14 Stati l'Italia dispone di Rappresentanze composte del solo Capo missione, senza un funzionario direttivo: si tratta della Birmania, Bolivia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Equador, Guatemala, Guinea, Haiti, Honduras, Liberia, Nicaragua, Nuova Zelanda, Panama e Paraguay.

In 25 Stati vi è un solo funzionario direttivo oltre al Capo missione. In 19 Stati vi sono due funzionari direttivi; in 11 Stati tre; in altri 10 Stati quattro; in 7 Stati cinque; in 7 Stati sei; in un solo Stato, la Repubblica Araba Unita, otto; in Francia, Germania, Gran Bretagna, ONU e USA da undici a tredici.

L'Amministrazione centrale e le Rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero funzionano con soli 831 funzionari direttivi, di cui 309 a Roma e 522 all'estero, e con 4.202 dipendenti non direttivi, di cui 1.452 a Roma e 2.750 all'estero.

##### b) *Apertura di nuove sedi.*

L'apertura di nuove sedi in Paesi ex-coloniali che hanno di recente raggiunto l'indipendenza ha potuto avere soltanto parziale effettuazione. Attualmente viene adottato il sistema dell'accreditamento multiplo di Ambasciatori residenti in altri Stati, sistema che rende il funzionamento della Rappresentanza scarsamente efficiente e che determina generale insoddisfazione presso i nuovi Stati; tale sistema viene applicato in circa 20 Paesi. A titolo esemplificativo si ricorda il caso dell'Ambasciatore in Camerun accreditato contemporaneamente presso altri quattro Paesi (Gabon, Repubblica Centro Africana, Ciad, Congo Brazzaville).

Recentemente si è proceduto all'apertura di una nostra Rappresentanza in Lusaka (Zambia), il cui titolare è accreditato anche in Malawi e di un'altra in Kampala (Uganda). Pure recentemente, per far fronte agli impegni di lavoro che comporta la presenza di una imponente collettività di nostri emigrati, ha avuto luogo l'apertura di un Consolato in San Gallo, mentre è prossima quella di Vice Consolati a Baden (Svizzera) Lucerna, Locarno e Friburgo (Germania) cui seguirà fra non molto quella di un ufficio di pari rango a Sion nel Cantone del Vallese (Svizzera). È, infine, allo studio l'istituzione di un Vice-Consolato in Spalato.

##### c) *Posti nella carriera commerciale.*

Nelle nostre Rappresentanze vi è necessità di provvedere all'istituzione di nuovi posti nella carriera commerciale, sia per le esigenze derivanti dallo sviluppo dell'intercambio con gli Stati assurti all'indipendenza, sia per la necessità del rafforzamento della rete già esistente, sovente inadeguata alle prospettive di penetrazione che si aprono ai nostri prodotti nei mercati europei e transoceanici, ciò che presenta particolare importanza ai fini di un miglioramento della nostra bilancia dei pagamenti. Al riguardo si ricorda che nel corso del prossimo esercizio si prevede necessario istituire nuovi posti nella rete commerciale: alcuni per funzionari direttivi, (Washington, Mosca, Buenos Aires), mentre altri per collaborato-

ri ausiliari verranno creati in numerose capitali centro e sud americane nonché in tutta la fascia equatoriale africana.

Grave inadeguatezza vi è anche nei servizi commerciali all'estero per l'informazione e la propaganda in materia, per il potenziamento, in altri termini, dell'azione di penetrazione economica e per ogni altra iniziativa in questo settore. La cifra stanziata è di appena 450 milioni. Appare evidente che un rafforzamento di questa nostra azione non potrebbe non dare risultati quanto mai positivi per la nostra bilancia commerciale.

#### d) *Posti nella carriera dell'emigrazione.*

L'attenzione dell'Amministrazione dovrà essere volta al problema di rafforzare la rete dell'emigrazione particolarmente nei Paesi europei verso i quali si orienta in misura più intensa il flusso migratorio. Mentre da una parte si è provveduto a creare, come sopra accennato, nuovi uffici Consolari in Germania e Svizzera, dall'altra la istituzione di posti per addetti per l'emigrazione presso i Consolati generali in Stoccarda, Francoforte e presumibilmente in altri centri di emigrazione, contribuirà ad alleviare i disagi, da molte parti segnalati, che subiscono i nostri lavoratori per effetto della inadeguatezza della nostra rete dell'emigrazione e consolare.

Giova ricordare al riguardo che, nei soli due predetti Paesi, prestano la loro opera circa novecentomila nostri emigranti.

#### e) *Adeguamento periodico degli assegni del personale all'estero.*

L'adeguamento degli assegni viene effettuato in modo parziale e ad intervalli di tempo troppo prolungati che sovente superano i 5 anni. Nel caso della Germania, ad esempio, gli assegni non sono stati ritoccati dal 1951; ne consegue che la perdita di potere di acquisto reale degli assegni è progressiva e costante. Infatti, di fronte all'aumento medio annuo del costo della vita, che si aggira intorno al 3 per cento, secondo quanto indicato dalle rilevazioni statistiche del Fondo monetario internazionale, stanno gli aumenti medi concessi sugli assegni di

sede al nostro personale, pari a circa l'1,50-2 per cento all'anno. Data la necessità di ampliamento della rete nei suoi vari settori, nell'esercizio 1966 è presumibile che dei 468 milioni di maggiori assegnazioni sul capitolo 1743, soltanto 200 milioni possano essere riservati all'adeguamento degli assegni. Se confrontiamo questa cifra con lo stanziamento totale del capitolo, osserviamo che essa, anche per il prossimo esercizio, non rappresenta che l'1,50 per cento.

Da ultimo, si tenga conto che gli assegni sono insufficienti anche perchè su di essi gravano alcune spese che debbono essere sostenute dai dipendenti all'estero e che, a stretto rigore, nulla hanno a vedere con le esigenze normali di vita e di rappresentanza per le quali gli assegni vengono corrisposti. Il personale all'estero, difatti, si trova di fronte a particolari necessità: far ritorno periodicamente in Italia per trascorrervi il periodo di congedo, ciò che torna a vantaggio dell'interessato e del servizio; mantenere i figli in Patria per seguire gli studi nelle scuole italiane; far fronte alle spese mediche ed ospedaliere, che, come noto, all'estero vengono coperte in misura del tutto insufficiente dagli Enti previdenziali italiani; alloggiare adeguatamente perchè costituisce un dovere del diplomatico cercare il contatto, al di fuori dei formali rapporti di ufficio, con l'ambiente locale. Ora, non è un mistero per nessuno che in alcune capitali, come Parigi, Washington, Tokio, Londra, la spesa per l'alloggio può raggiungere anche il 40 per cento dell'assegno di sede, ciò che evidentemente trascende di gran lunga le possibilità offerte al nostro personale.

Giova ricordare che gli impiegati del Ministero degli esteri dei principali Paesi del mondo e quelli di tutte le Organizzazioni internazionali, beneficiano già da tempo di speciali provvidenze in considerazione della situazione particolare in cui essi si trovano per ragioni del loro servizio.

#### f) *Personale a contratto di diritto privato.*

Lo stanziamento di lire 2.100 milioni per oltre 1.000 unità non è sufficiente e non si potrà evitare l'aggravamento dell'acuta cri-

si già in corso da tempo nel settore di questi dipendenti e che ha indotto un certo numero di impiegati a contratto a presentare domanda di dimissioni motivata dall'insufficienza delle retribuzioni a confronto del trattamento più remunerativo riservato dalle locali imprese private ai propri dipendenti. A causa di ciò, in alcuni casi-limite, l'attività di nostre rappresentanze nell'Africa equatoriale è stata perfino paralizzata o estremamente ridotta durante qualche periodo.

g) *Scuole, Istituti di cultura e Lettorati italiani all'estero.*

Le nostre Scuole all'estero sono così ripartite nei vari ordini: Elementari 53, Medie 14, Licei scientifici 11, Istituti tecnici 7. Vi sono poi 183 Istituti privati che lo Stato sovvenziona con sussidi in denaro, fornitura di libri e materiali.

La spesa stanziata in bilancio, lire 631 milioni, è assai modesta in rapporto soprattutto alle crescenti necessità dell'istruzione, almeno elementare, dei figli dei nostri emigrati temporanei negli Stati dell'Europa Occidentale e al notevole costo dei materiali e macchinari necessari per attrezzare gli Istituti ad indirizzo tecnico ed industriale.

Gli Istituti di cultura sono attualmente 52, dei quali 27 in Europa, 12 in America, 7 in Africa, 5 in Asia e 1 in Australia. È in programma la costituzione di un nuovo Istituto a Belgrado, per il quale si è in cerca di fondi. Agli Istituti sono addetti 146 docenti di ruolo e 92 non di ruolo. Il generale aumento dei prezzi ha notevolmente inciso sulle possibilità di azione di questi Istituti, che hanno una disponibilità media per ciascuno di lire 1 milione al mese, non sufficiente per le loro necessità.

Il personale addetto alle Scuole, Istituti di cultura e Lettorati italiani comprende solo 490 unità tra Presidi, Professori, Direttori didattici e Maestri, oltre a circa 750 insegnanti incaricati locali. Gli aumenti di vari coefficienti di maggiorazione dell'assegno base di sede, nonché l'operazione di conglobamento nello stipendio di indennità prima non corrisposte, ha provocato in questi ultimi due anni un forte incremento

della spesa. Malgrado ciò, non tutti gli stanziamenti risultano sufficienti a coprire le necessità del personale insegnante. Un congruo aumento sarebbe stato necessario anche negli stanziamenti per premi, sussidi e borse di studio per stranieri in Italia e italiani all'estero. La somma stanziata in bilancio, lire 1.310 milioni, è la stessa dello scorso esercizio finanziario mentre è aumentato l'importo delle borse di studio per far fronte all'aumento del costo della vita. L'insufficienza degli stanziamenti ha inciso negativamente anche sulla regolarità delle manifestazioni culturali all'estero, per cui sovente si sono dovute sopprimere o rinviare manifestazioni in programma.

Anche i contributi ad Enti che svolgono attività di carattere culturale all'estero sono andati diminuendo per l'esaurirsi dell'efficacia di alcune leggi di durata quinquennale. Sarebbe auspicabile che i contributi siano riveduti ed adeguati alle accresciute esigenze, sia per l'aumento del costo dei beni e dei servizi, sia per la progressiva espansione dell'attività degli Enti. La legge 26 ottobre 1962 n. 1594, sulla collaborazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo, ha potuto avere effettivo inizio solo nella primavera del 1964 con l'assunzione di alcuni esperti e il finanziamento di alcuni piani di sviluppo.

Quanto alle attività bilaterali, ai 29 accordi culturali già in vigore si sono aggiunti quelli con l'Albania, la Polonia e la Corea del Sud. Alle richieste di nuovi accordi ed iniziative culturali si oppone la esiguità degli stanziamenti, sufficienti appena a coprire le spese derivanti dagli Accordi già stipulati.

Il vasto settore delle attività multilaterali mantiene un ampio ritmo di sviluppo nelle sue molteplici iniziative. Gli organismi internazionali legati al sistema delle Nazioni Unite assumono una importanza sempre maggiore nella trattazione dei grandi problemi internazionali. Tra essi, in primo piano, è l'UNESCO, che in questi ultimi anni si è orientato sempre più verso attività operative miranti a diminuire il divario esistente tra i Paesi più progrediti e quelli in via di sviluppo. Il bilancio dell'UNESCO è

stato sensibilmente aumentato; la quota a carico dell'Italia è pari al 2,39 per cento.

La cooperazione intergovernativa tra i Paesi dell'Europa Occidentale si attua attraverso il Consiglio d'Europa, che ha costituito nel suo seno il 1° gennaio 1962 il Consiglio di cooperazione culturale del quale fanno parte 20 Stati e che ha avviato studi, ricerche, confronti, nei campi che appaiono suscettibili di far progredire il processo di formazione Europea.

Anche la NATO, infine, svolge attività culturale con l'assegnazione di borse di studio concesse a ricercatori di alto livello con iniziative a favore della gioventù atlantica, che si concretano in Seminari, Convegni, incontri e conferenze.

#### h) *Carenze di mezzi tecnici.*

Le macchine e i materiali di cui dispone il Ministero degli esteri per il funzionamento del Servizio della cifra, della tipografia e del Centro fotorotolitografico sono assolutamente insufficienti a far fronte alle aumentate esigenze di lavoro: nuove apparecchiature devono essere acquistate, mentre altre necessitano di riparazioni. L'impiego di mezzi meccanici, d'altronde, si risolve in una minore esigenza di personale, con conseguenti possibili economie di bilancio. Senonchè, mentre consta che dal Ministero era stato richiesto un cospicuo aumento per adeguare lo stanziamento alle previste occorrenze della gestione, nessuna variazione è stata apportata a queste voci.

### C) BILANCIO E LEGGE DELEGA SULL'ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE DEGLI AFFARI ESTERI

La Commissione esprime il parere che un bilancio così insufficiente non possa non avere carattere di transitorietà e interlocutorietà.

È stata, difatti, il 13 luglio 1965, col n. 891, emanata la legge di *Delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione*, alla formazione della quale anche la 3ª Commissione dedicò il maggiore impegno.

Entro un anno dall'entrata in vigore di questa legge, il Governo dovrà emanare uno o più decreti, aventi valore di legge ordinaria, disciplinanti tutta la materia degli organi, delle funzioni del personale, in Italia e all'estero, dell'Amministrazione degli affari esteri.

Più esattamente, le norme delegate dovranno stabilire:

1) l'organizzazione dell'Amministrazione degli affari esteri al centro e all'estero in relazione alle sue attribuzioni e necessità e la ripartizione delle competenze tra i suoi uffici, tenuti anche presenti gli opportuni criteri di decentramento amministrativo e di semplificazione di procedure e controlli;

2) il funzionamento dei servizi che dovranno essere adeguati alle attuali esigenze delle relazioni internazionali, in particolar modo per quanto concerne l'attività di coordinamento, di informazione e stampa, di studi e programmazione;

3) lo sviluppo della rete delle rappresentanze all'estero ed il potenziamento di queste ultime in funzione dei loro accresciuti compiti anche nei settori culturale, economico e commerciale, sociale e dell'emigrazione;

4) il riordinamento delle carriere direttive, di concetto, esecutive, ausiliarie e dei ruoli degli operai;

5) i criteri e le modalità per l'accesso e l'avanzamento in carriera del personale dell'Amministrazione degli affari esteri;

6) le modalità e i termini per la prestazione del servizio presso l'Amministrazione centrale e all'estero;

7) l'inquadramento del personale del ruolo speciale transitorio (legge 30 giugno 1956, n. 775);

8) l'assunzione del personale a contratto per le esigenze delle Rappresentanze all'estero;

9) il riordinamento del sistema del trattamento economico del personale all'estero tendente, in particolare, all'adeguamento degli assegni all'estero agli oneri effettivi dipendenti dallo svolgimento delle varie funzioni;

10) il conferimento di incarichi consolari a persone estranee all'Amministrazione degli esteri e le relative retribuzioni e l'utilizzazione di altro personale dello Stato o di Enti pubblici;

11) i rapporti giuridici relativi al personale delle scuole e degli istituti di cultura all'estero e il riordinamento degli assegni di sede di detto personale;

12) le norme transitorie, definite in dieci punti e dirette ad assicurare, compiutamente e gradualmente, il passaggio dall'attuale al nuovo ordinamento, senza ledere interessi e diritti acquisiti.

Una legislazione così ampia, radicalmente e organicamente diretta a regolare e completare, nell'Amministrazione centrale e all'estero, le strutture, le funzioni, i quadri del personale di qualsiasi categoria e a stabilirne gli emolumenti speciali, rappresenta uno strumento così importante nel settore dell'Amministrazione degli esteri da potersi ritenere risolutivo, se saggiamente adottato, di tutti i problemi che si sono venuti nel passato accumulando in tale settore.

Questa legislazione deve essere considerata come una anticipazione o uno stralcio di quella generale riforma della pubblica Amministrazione che da anni è nel cantiere di studi innegabilmente complessi.

*La Commissione, peraltro, esprime il convinto parere che la legislazione delegata in tanto potrà avere quella efficacia che è nella sua medesima ragione d'essere, in quanto essa sia strettamente legata e condizionata all'attribuzione, nei futuri bilanci, all'Amministrazione degli affari esteri di fondi pienamente rispondenti alle esigenze che le singole leggi delegate definiranno.*

È questo il motivo che fa attribuire dalla Commissione al Bilancio in esame carattere di interlocutorietà e di transitorietà.

Esso non può essere, difatti, che un bilancio di attesa fino a quando la legge delega non avrà fornite le indicazioni definitive sulla spesa in tutti i campi dell'Amministrazione degli esteri.

Le leggi delegate dovranno essere emanate tutte entro il 13 luglio 1966. La Commissione non solleciterà mai abbastanza il ri-

spetto di questo termine e, anzi, chiede che esso sia possibilmente anticipato.

Si tratta, difatti, di fare in modo che all'epoca in cui saranno predisposti i bilanci per l'esercizio 1967 le leggi delegate siano già emanate e forniscano al Tesoro elementi concreti per adeguati stanziamenti.

La Commissione ha ritenuto che lo stanziamento di nove miliardi previsto dall'articolo 5 della legge delega, come maggiore onere di tutto il primo quadriennio di attuazione delle leggi delegate, successivamente, come maggiore onere annuale del bilancio degli Affari esteri, a parte se diretto soltanto alla creazione dei nuovi strumenti o al funzionamento di essi, non possa non avere che un carattere genericamente indicativo.

In sede di discussione della legge delega fu, difatti, rilevato che non essa, ma *le leggi delegate debbono dare la misura effettiva della spesa occorrente per la loro attuazione*. Costituzionalmente sono esse che debbono contenere la copertura di spesa corrispondente all'onere che esse prevederanno.

O si concepisce con questi criteri la riforma che le leggi delegate sono destinate ad attuare o diverrà molto discutibile l'attuabilità di essa.

Il Senato, come la Camera dei deputati, sarà presente nel processo formativo delle leggi delegate nella Commissione parlamentare prevista dall'articolo 1 della legge delega. Saranno pure presenti i rappresentanti sindacali del personale del Ministero degli affari esteri. Al Governo dovrà essere data in tal modo la massima collaborazione perchè le dotazioni finanziarie, dall'entità delle quali la risoluzione dei problemi dipende, siano decise in sede di bilancio con la volontà di far corrispondere gli strumenti alle esigenze.

La Commissione ha votato, in proposito, un ordine del giorno proposto dal relatore e accolto dal Governo che è opportuno riportare a conclusione di questa parte del presente parere:

*Il Senato,*

*ritenuto che l'esame del bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri per*

*l'esercizio finanziario 1966 ancora una volta ha confermato i gravi motivi di vivissima preoccupazione per:*

*a) l'inadeguatezza dello strumento cui è demandata l'esecuzione dell'azione dell'Italia in campo internazionale, sotto i suoi molteplici aspetti politico, migratorio, culturale, economico-commerciale ed informativo;*

*b) l'assoluta scarsità dei mezzi finanziari, in relazione soprattutto all'incessante espandersi dei rapporti internazionali, in particolare per quanto concerne la rete degli uffici all'estero, nonchè i settori dell'emigrazione, delle attività culturali e della penetrazione commerciale;*

*ritenuta insufficiente la somma di nove miliardi stanziata per la legge di delega diretta al riordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri;*

*considerato che i normali stanziamenti di bilancio sono nettamente inferiori alle reali necessità di spesa per quanto concerne lo svolgimento di una attività internazionale proporzionata alle esigenze del Paese,*

*invita il Governo a:*

*1) sottoporre al più presto al Parlamento un provvedimento con cui vengono stanziati ulteriori fondi per la realizzazione della legge di delega e viene prevista l'utilizzazione graduale di tali fondi suppletivi entro e non oltre il 1968;*

*2) stabilire un piano organico di stanziamenti che, superando il sistema dei modesti e non risolutivi ritocchi di singole voci, sia diretto a dotare, in modo pieno, il Ministero degli affari esteri dei mezzi adeguati al peso che la politica italiana deve avere nel mondo e all'entità e ai bisogni degli italiani all'estero.*

#### **D) EMENDAMENTI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI PER IL 1966**

La Commissione, pur considerando che una revisione radicale degli stanziamenti a favore del Ministero degli affari esteri, debba essere fatta dopo l'emanazione delle leg-

gi delegate, ha ritenuto però che non si possa per l'esercizio 1966 rinunciare ad alcuni ritocchi a capitoli di bilancio nei quali l'insufficienza delle assegnazioni è più grave e la necessità di integrazione più urgente e pressante.

Si tratta di un complessivo importo di un solo miliardo e 240 milioni di lire che nel quadro generale del bilancio dello Stato non sposta le grandi cifre, ma che, attribuito ad alcune voci del bilancio degli affari esteri, risolve, sebbene parzialmente, alcune situazioni contingenti e insostenibili.

La Commissione, mentre il Governo si rimetteva alle sue decisioni, ha votato all'unanimità, con una sola astensione, la proposta di un primo gruppo di emendamenti, fatta dal relatore, che importano variazioni in aumento di singoli capitoli e la sottopone all'Assemblea, nella convinzione che possa essere reperita la copertura dei fondi corrispondenti.

La Commissione, peraltro, per il caso che in questa sede non sia possibile l'accoglimento degli emendamenti — il che sinceramente non si augura — ha invitato il Governo, con apposito ordine del giorno da esso accolto, a provvedere agli aumenti previsti dagli emendamenti con note di variazioni di bilancio nel corso dell'esercizio finanziario di cui si discute.

Gli emendamenti proposti riguardano:

##### *a) Settore relazioni internazionali.*

Cap. 1741. - *Retribuzione al personale in servizio all'estero da assumere con contratto di diritto privato in base all'articolo 15 della legge 30 giugno 1956, n. 775.* - Considerato il basso livello delle retribuzioni offerte a tale personale ed in relazione al costante accrescimento del contingente in relazione alla cessazione dal servizio di unità appartenenti al Ruolo speciale transitorio, nel corso degli ultimi esercizi si sono resi ripetutamente necessari storni compensativi. Per il 1966 una cauta previsione permette di stabilire in 150 milioni (di fronte allo stanziamento già concesso di 2.100.000.000) l'aumento minimo indispensabile per far fronte all'accresciuto onere di spesa.

Cap. 1743. - *Assegni di sede del personale in servizio all'estero.* - Per il quale era stata richiesta una maggiorazione di 2.531 milioni, accolta in misura del tutto inadeguata (468 milioni). Si deve conseguire, pertanto, un'ulteriore integrazione di almeno 200 milioni.

Cap. 1745. - *Indennità di sistemazione e rimborso spesa di trasporto per i trasferimenti del personale.* - È noto come annualmente l'Amministrazione si trovi in difficoltà a raggiungere la saldatura con l'esercizio successivo. Per l'anno in corso, ad esempio, già ora, lo stanziamento risulta pressochè esaurito. La richiesta d'aumento, formulata per l'esercizio 1966, ammontava a 362 milioni mentre, secondo lo stato di previsione sottoposto al Parlamento, il capitolo dovrebbe rimanere invariato. Appare invece, indispensabile un'integrazione per il prossimo esercizio pari ad almeno 130 milioni, oltre agli 870 milioni già iscritti in bilancio.

Cap. 1744. - *Viaggi di servizio del personale degli uffici diplomatici e consolari all'estero.* - I numerosi accreditamenti multipli cui il Ministero deve ancora ricorrere; le crescenti necessità di intensificare l'azione di coordinamento e consultazione per aree geografiche; le moltiplicate esigenze di assistere *in loco* i lavoratori emigrati, richiedono sempre maggiori fondi per questo capitolo. Pertanto, in base ai dati rilevabili per il corrente esercizio, è necessario concedere per il 1966 un'integrazione di almeno 60 milioni, al previsto stanziamento di 103 milioni.

Cap. 1535. - *Viaggi di servizio in territorio nazionale.* - Si tratta di un capitolo di spesa che presenta di anno in anno esigenze sempre maggiori, legate soprattutto al moltiplicarsi delle iniziative internazionali che si organizzano in vari centri d'Italia e dall'intensificarsi di visite nel nostro Paese di missioni straniere. Nell'attuale esercizio finanziario lo stanziamento di detto capitolo si è rilevato infatti insufficiente ed è stata richiesta una variazione di bilancio per 8,5 milioni. Per l'esercizio 1966 lo stanziamento di 11.985.000, già insufficiente quest'anno, è rimasto invariato ed occorre quindi prevedere un'integrazione di circa 10 milioni.

Cap. 1784. - *Spese postali all'estero.* - Anche per questo settore di spese si pongono esigenze sempre maggiori, con particolare riferimento alle spese telegrafiche. È indubbio, infatti, che il determinarsi di un crescente numero di conflitti internazionali, per di più verificatosi in zone transoceaniche e che comportano frequenti consultazioni del nostro Governo con le altre grandi capitali e con l'ONU a New York, esige da parte delle nostre Rappresentanze un'attività di corrispondenza specialmente telegrafica particolarmente intensa.

Per il prossimo esercizio finanziario lo stanziamento dell'anno corrente, pari a 530 milioni, è rimasto invariato. Si chiede una integrazione di 25 milioni di lire.

Cap. 1786. - *Spese di cancelleria all'estero.* - L'apertura di numerose nuove Rappresentanze, l'intensificarsi di attività internazionali, il maggiore sforzo posto in atto negli ultimi anni per una più penetrante azione economica all'estero e i crescenti bisogni della mano d'opera italiana assistita all'estero dal Ministero, postulano anche per questo capitolo la necessità di maggiori fondi. Per il prossimo anno finanziario lo stanziamento del 1965, pari a 350 milioni, è rimasto invariato. Occorre un'integrazione di 35 milioni di lire.

*Complessivamente, quindi, le maggiori disponibilità che dovrebbero venir assegnate nel 1966 per la sezione « Relazioni Internazionali » ammonta in totale a lire 610 milioni.*

b) *Settore tutela dei connazionali all'estero.*

Cap. 3152. - *Sussidi per l'assistenza.* - Si tratta di un settore di spesa di fronte al quale non si può restare insensibili ed è, perciò, auspicabile che ad esso venga assegnata la richiesta integrazione di 100 milioni, il cui impiego dovrebbe soprattutto consentire il trasporto in Patria di circa 1.000 salme di lavoratori italiani deceduti all'estero.

Cap. 3094. - *Abbonamenti, acquisti pubblicazioni per emigranti.* - Anche per questo capitolo una maggiore disponibilità quanto mai necessaria, con particolare riferimento all'esigenza di dotare i centri di ritrovo dei



lavoratori italiani all'estero di un maggior numero di abbonamenti alla stampa periodica italiana. Lo stanziamento dell'anno 1965 che ammonta a 125 milioni di lire è rimasto invariato nel bilancio di previsione per il 1966. Un'integrazione di almeno 10 milioni è estremamente utile.

Cap. 2604. - *Premi, sussidi, borse di studio.* - Di particolare importanza appare la azione intesa a consentire ad un'adeguato numero di figli di nostri emigrati di seguire gli studi medi, sia trasferendosi in Italia, sia inserendosi nelle scuole locali. Si chiede, pertanto, che lo stanziamento indicato nello stato di previsione in 1.130 milioni, possa essere integrato con un importo di 250 milioni, da impiegarsi specificamente per il raggiungimento dell'obiettivo su accennato.

Complessivamente, le integrazioni richieste nel corso dell'esercizio 1966 per la sezione di spesa relativa all'assistenza di connazionali all'estero ammontano a 360 milioni.

c) *Settore relazioni culturali con l'estero.*

Cap. 2602. - *Assegni e sussidi agli istituti italiani di cultura e lettori.* - Si tratta di un settore di spesa che risponde alla necessità di mantenere in vita ed operanti 52 istituti. Attualmente i mezzi disponibili non consentono in media per ciascuno di essi uno stanziamento superiore ai 12 milioni annui, che è certo insufficiente. L'Istituto di New York, per fare un esempio, non è assolutamente in grado di coprire efficacemente l'intero territorio degli Stati Uniti, nè può, con gli stanziamenti di cui dispone, effettuare manifestazioni di rilievo, adeguate a quella metropoli. I dirigenti degli Istituti di cultura sono spesso costretti a svolgere contemporaneamente anche le funzioni di lettori presso università straniere, il che nuoce al migliore rendimento sia nell'una che nell'altra attività. Il maggiore stanziamento richiesto per detto capitolo è di 100 milioni di lire.

Cap. 2604 e 2605. - *Premi, sussidi e borse di studio per stranieri in Italia ed italiani all'estero.* - I crescenti impegni governativi bilaterali e multilaterali (soprattutto nei confronti dei Paesi in via di sviluppo), l'inop-

portunità di annullare quelli già assunti, il recente aumento da 60 a 80 mila lire mensili dell'importo delle borse di studio (imposto dal crescente costo della vita), nonché le continue maggiorazioni delle tariffe dei viaggi marittimi, terrestri ed aerei, sono tutti fattori che, essendo stati previsti per il 1966 stanziamenti uguali a quelli dell'anno corrente, determinerebbero fatalmente una sensibile riduzione numerica dei beneficiari delle borse, nelle singole aree geografiche, se non si provvedesse con una integrazione di bilancio che si propone in complessivi 90 milioni di lire.

Cap. 2335 e 2606. - *Manifestazioni artistiche e culturali all'estero, musica, teatro, cinema, arti figurative, libri, dischi, congressi e conferenze.* - Già negli ultimi esercizi, anche a causa del generale aumento dei prezzi e di viaggi di persone e di cose, il Ministero ha voluto sopprimere o rinviare manifestazioni che erano state programmate su affidamenti ed impegni con governi stranieri. Limitate appaiono, per il 1966, anche le possibilità finanziarie per l'acquisto di documentari, per la realizzazione di mostre, per l'invio di conferenzieri ad alto livello soprattutto nel campo scientifico e per la fornitura di libri ad istituzioni culturali straniere. Altrettanto è da temere per quanto concerne le nostre missioni scientifiche ed archeologiche. Conseguentemente, sarebbe molto indicato l'obiettivo di assicurare, nel corso del 1966, un'integrazione di bilancio di 60 milioni per il cap. 2335 e di 20 milioni per il cap. 2606.

Nell'insieme, per il settore di spesa concernente la nostra azione culturale all'estero, le richieste integrazioni di bilancio ammontano a 270 milioni.

La Commissione, concludendo su questo punto, è certa dell'accoglimento degli emendamenti, ma, soprattutto, è certa che il Senato, con unanime volontà politica, dichiarerà che la politica estera italiana, quanto più si delineano all'orizzonte universale i pericoli di conflitti armati e, per contrapposto, le iniziative di pace e quanto più i principi della cooperazione economica si sviluppano a segnare nuove strade di benessere generale, deve essere viva, presente, ope-



rante, non seconda ad altra Nazione del mondo, ma che perchè questo avvenga occorrono uomini, mezzi, danaro in quantità rispondente ai compiti e ai fini.

#### E) CONSIDERAZIONI SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE GENERALE E SULLA POLITICA ESTERA DELLO STATO ITALIANO

La Commissione, con un dibattito di elevato livello, al quale hanno partecipato il Ministro degli esteri, onorevole Fanfani e i Sottosegretari onorevoli Lupis, Storchi e Zagari, è passata dall'esame del bilancio nei suoi aspetti politico-finanziari e amministrativi innanzi esposti ad un esame generale della situazione politica internazionale e della condotta del nostro Governo in politica estera.

La situazione internazionale va esaminata al lume di una premessa.

Venti anni fa, nel 1945, furono fondate le Nazioni Unite al fine, soprattutto, di mantenere la pace e di evitare il flagello della guerra che *per due volte, nel corso di una generazione, aveva apportato indicibili afflizioni all'umanità.*

Il sistema istituito per conseguire questo fine supremo consisteva nello stabilimento di buone relazioni tra gli Stati, sulla base della rinuncia all'uso della forza e del ricorso a mezzi pacifici per la risoluzione delle controversie e nel progresso economico e sociale dei popoli sulla base della cooperazione internazionale.

Venti anni sono passati. Le Nazioni Unite hanno svolto un'opera importante nel campo economico e sociale, specialmente nella partecipazione ai programmi di assistenza ai Paesi in via di sviluppo. Quanto al mantenimento dei buoni rapporti tra gli Stati, essi hanno costituito il foro per la soluzione di controversie internazionali minori. Ma — bisogna dirlo — non hanno raggiunto i grandi obiettivi del disarmo e del consolidamento definitivo della pace.

Il mondo è di nuovo, e in forma crescente, turbato da scontri sanguinosi a caratte-

re particolare ed è obbligato a sperare che più che il desiderio di pace, il terrore della capacità distruttiva totale e inesorabile delle nuove armi eviti che dai quei focolai sparsi divampino un nuovo, generale conflitto mondiale.

Dopo venti anni molte cose sono mutate.

La distinzione tra Stati che vogliono la guerra e Stati che vogliono la pace — secondo demagogici *slogan* a tipo propagandistico — non può più sostenersi.

Conflitti sono sorti negli Stati di nuova formazione ed ex-coloniali e tra Paesi cosiddetti non allineati. Ma, soprattutto, è un popolosissimo paese socialista, la Cina-comunista, che, in contrasto con altro paese socialista, l'Unione Sovietica, proclama il principio dell'inevitabilità di una terza guerra mondiale, anche se il tragico bilancio di previsione di essa dovesse calcolare lo sterminio della metà del genere umano.

Per contrapposto, l'area europea è completamente estranea ad ogni scontro armato, se si eccettuino gli episodi, peraltro da tempo sopiti, nell'Isola di Cipro. La ripresa dei negoziati a Ginevra del Comitato per il disarmo, gli incontri Harrimann-Kossighin a Mosca e i rapporti epistolari della Russia con il primo Ministro Wilson, hanno fatto sperare nella ripresa del dialogo ovest-est, che non sembra ostacolato dalle azioni statunitensi nel Vietnam.

Va subito avvertito che in questi giorni, diremmo in queste ore, la situazione è così densa di incognite sì che quello che si dice oggi sul corso degli avvenimenti può non essere più valido nell'immediato domani.

Ma poichè non debbono essere gli avvenimenti a prendere la mano ai principii e non debbono essere volontà di singoli Stati, anche se potenti (Cina-comunista), a travolgere sistemi che volontà collettive hanno creato e intendono mantenere e rafforzare, chi valuti, con animo freddo e non disposto ad accettare le soluzioni date dalla forza come fatalità invincibili la situazione odierna, non deve perdersi di coraggio e deve continuare a scrutare nelle persistenti ragioni di fondo che quella situazione determinano e spiegano le vie della pace universale.

Ora, chi con tale animo si ponga dinanzi alla drammatica realtà, deve fare alcune essenziali considerazioni:

a) le Nazioni Unite hanno finora operato per il *mantenimento della pace*, non per la *eliminazione delle cause che sono alla base dei conflitti già sorti di carattere particolare e della permanente minaccia di conflitto generale*.

Ha assunto in questi giorni la presidenza dell'ONU l'onorevole Fanfani. L'Italia deve rallegrarsene e considerare la concorde designazione come riconoscimento dell'attività e del prestigio che essa spiega nella sfera dei rapporti internazionali e come omaggio ad un eminente, saggio, dinamico statista che nella sua opera di presidenza trarrà ragione di forza da una fede e una passione intensamente vissute nel passato per la grande causa della pace. Lo affianca, come capo della delegazione italiana, un componente del Senato, l'onorevole Bosco, parlamentare e giurista di alto valore.

Ora è proprio all'atto dell'insediamento del nuovo Presidente che il problema più di fondo della posizione delle Nazioni Unite di fronte alla causa della pace è stato posto con realistica evidenza.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, U Thant, nel discorso inaugurale della Sessione, riferendosi all'intervento di esse in Palestina, nella Repubblica dominicana, a Cipro e nel Kascemir, ha posto in evidenza *i limiti che riducono le capacità pacificatrici dell'organizzazione* e ha osservato che gli interventi « sono serviti per lunghi periodi a contenere e isolare situazioni esplosive senza influire in effetti sulle cause fondamentali del conflitto ». Accettata l'operazione proposta dall'ONU, ha realisticamente osservato il Segretario Generale, sono state conseguentemente ridotte le caratteristiche di emergenza del contrasto, ma ne è derivato che i Paesi interessati non sono più stati stimolati alla ricerca di una soluzione duratura e basilare di pace. Sì che, egli ha aggiunto, *di tregua soltanto si è trattato e non di pace*. Sotto la cenere, il fuoco resta latente. *Le Nazioni Unite debbono, dunque, scegliere tra il ruolo di organo pacificatore e quello che è loro proprio e natu-*

*rale di organo responsabile di fronte al mondo del mantenimento della pace.*

Le volanti missioni di intermediazione del Segretariato Generale dell'ONU, apprezzabilissime per il loro altissimo valore morale, possono anche non risultare positive e gli insuccessi possono tradursi in diminuzione di forza e di prestigio per la grande organizzazione mondiale.

Il Trattato destina un intero capitolo, il settimo, all'azione da adottare rispetto alle minacce alla pace, alle violazioni della pace, agli atti di aggressione.

L'intervento dell'ONU deve avere carattere di gradualità.

È il Consiglio per la Sicurezza che deve *accertare l'esistenza* di minacce alla pace, di violazioni della pace e di atti di aggressione anche senza la denuncia della parte interessata.

È il Consiglio di Sicurezza che deve prevenire l'aggravarsi della situazione con raccomandazioni e misure provvisorie che non pregiudichino diritti, pretese o posizioni delle parti interessate ma che le parti interessate devono essere tenute egualmente ad osservare.

È il Consiglio di Sicurezza, infine, che, ove le predette misure fossero inadeguate, può intraprendere azioni con forze aeree, navali o terrestri che siano necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionali.

Questo estremo tipo di intervento richiede, in primo luogo, per le misure urgenti, la disponibilità da parte dell'ONU di contingenti di forze aeree che gli Stati membri debbono tenere a sua immediata disposizione e, in secondo luogo, per il proseguimento dell'azione, la disponibilità delle forze necessarie al mantenimento della pace e della sicurezza.

Il riconoscimento che nel Trattato vien fatto del diritto innato di autotutela individuale o collettiva in caso di attacco armato ha valore « *fintantochè il Consiglio per la sicurezza non abbia preso le misure necessarie* ».

Com'è chiaro, un intervento armato come quello descritto non può non avere le proporzioni richieste dalla forza posta in es-

sere dalla parte attaccante e, quando si tratti di una parte dotata di grande potenza, l'intervento di sicurezza può assumere la portata di un vero e proprio grande conflitto armato.

b) *Da queste verità discende che in tanto l'ONU può efficacemente operare, in quanto tutti i suoi Membri, grandi e piccoli, sentano il dovere di eseguirne spontaneamente le decisioni, che devono essere, peraltro, assunte con criteri di inattaccabile obiettività.*

Nel suo discorso d'insediamento alla presidenza dell'ONU l'onorevole Fanfani ha sottolineato questo concetto quando, accennando alle difficoltà che le Nazioni Unite incontrano nella loro opera, ha invitato tutte le Nazioni ad ascoltare gli appelli alla pace e alla ragione che l'organo internazionale loro rivolge: « *Questi appelli devono essere ascoltati, egli ha detto, pena non solo la irremediabile decadenza dell'ONU, ma addirittura una terza conflagrazione mondiale. Nè sembri assurda questa mia affermazione — egli ha aggiunto —. La follia che, a venti anni dalla prima guerra mondiale travolse il mondo, ci minaccia ancora. Questa volta il pericolo è ancora più grave giacchè si tratterebbe di andare incontro all'annientamento dell'umanità intera. Non è possibile assistere al profilarsi di un simile pericolo senza reagire adeguatamente. A noi tocca non tanto deplorare ciò che accade, ma di agire. Perciò dobbiamo ricercare soluzioni eque, che siano di tranquillità alle zone ora turbate da conflitti, e confermino l'ONU quale fattore determinante di una ordinata vita internazionale e custode della nostra sicurezza* ».

c) È in questo quadro generale che va vista l'azione dell'ONU per il disarmo.

È stato detto che non vi può essere disarmo effettivo se non previa eliminazione delle cause dei conflitti, il disarmo dovendosi considerare come l'effetto della pace raggiunta e non come il generatore di essa, così come gli armamenti sono l'effetto dei contrasti e non la causa di essi. Questo ragionamento è esatto. Tuttavia esso condurrebbe ad un circolo chiuso che finirebbe per paralizzare l'azione per il disarmo attualmente in corso.

La verità è che, come la pace è in se stessa indivisibile, così devono essere considerate inscindibili le azioni che nei vari settori si svolgono per conseguirla, azioni che devono procedere parallelamente per poi incontrarsi in un comune punto di arrivo.

Perciò i lavori del Comitato dei diciotto di Ginevra, ripresi nel luglio scorso dopo il rinvio dalla Commissione dell'ONU, devono essere proseguiti, come l'Italia ha insistentemente proposto, con la imperterrita volontà di giungere a conclusioni positive sia nel negoziato per il disarmo generale e completo, sia nel negoziato per le misure collaterali di esso.

Uno dei punti morti dei lavori del Comitato, com'è noto, è quello dei controlli in caso di abolizione degli esperimenti nucleari. Ma esso potrebbe essere superato con l'ausilio della scienza.

L'Italia ha recentemente avanzata la proposta che gli Stati non possessori di armi nucleari dichiarino di rinunciare ad averle. È una dimostrazione di buona volontà che potrà essere di monito e di esempio, a chi le possiede, tanto più che l'iniziativa parte da un Paese, come l'Italia, che non ha armi nucleari.

Se il problema è quello di evitare la diffusione dell'arma nucleare, l'iniziativa italiana è pienamente valida.

I lavori del Comitato di Ginevra dovrebbero aprire la strada ad una Conferenza generale sul disarmo, ma essa deve considerarsi, allo stato attuale prematura, come l'onorevole Fanfani ha dichiarato nel suo intervento del 26 maggio dinanzi alla commissione per il disarmo dell'ONU, essendo evidente che senza la sicurezza preventiva del successo si corre il rischio di delusioni o di involuzioni.

Collateralmente all'attuazione delle misure di disarmo, gli Stati dovrebbero essere chiamati a devolvere ai Paesi in via di sviluppo le economie che ne deriveranno, secondo l'altissimo appello partito dal Vicario di Cristo nel suo recente viaggio in India, appello che l'Italia ha accolto, facendolo oggetto di una sua iniziativa che la Commissione del disarmo dell'ONU ha raccomandato, come urgente e importante, al Comitato dei diciotto di Ginevra.

d) Un discorso a parte merita il più scottante dei problemi odierni, quello della Repubblica popolare cinese.

Uno Stato di sei o settecento milioni di abitanti (che si avviano ad essere, tra non molto, un miliardo), con uno dei più grandi territori del globo e con ordinamenti statali definiti è fuori dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Ma quello stesso Stato proclama principi che sono insanabilmente inconciliabili con i fini e i principi su cui si regge lo Statuto del grande organismo mondiale.

Basta contrapporre, difatti, l'impegno che i sottoscrittori dello Statuto dell'ONU assumono, di risolvere le loro controversie internazionali con mezzi pacifici e di astenersi dalla minaccia e dall'uso della forza, con il principio apertamente affermato dai responsabili della Repubblica popolare cinese che una terza guerra generale mondiale è inevitabile come mezzo per alleggerire il genere umano di molte centinaia di milioni di unità perchè le altre continuino a vivere secondo alcune ideologie proclamate come verità dogmatiche (fa fede di ciò lo scambio di note tra Mosca e Pechino all'epoca kruscioviana, nelle quali l'URSS accusa la Repubblica popolare cinese di volere, per i suoi fini, l'ecatombe di una metà degli abitanti della terra) per chiedersi con quale spirito la Cina sottoscriverebbe lo Statuto dell'ONU e con quali intendimenti essa entrerebbe nella grande assise internazionale.

Tuttavia, il problema dell'entrata della Repubblica popolare cinese all'ONU si pone. Si pensa che non sia oramai più un problema di « se », ma di « quando ». Certo è bene che il problema non si risolva nè quando sia immaturo, nè quando sia tardi per risolverlo.

È l'argomento, dicevo, più bruciante della politica internazionale attuale e occorre risolverlo.

Al problema cinese sono connessi quelli della pace nel Sud-Est Asiatico, dell'equilibrio nel Continente giallo, del dominio del Pacifico.

L'atteggiamento della Cina Popolare assunto nel conflitto indo-pakistano è rivelatore di precise intenzioni: puntare sulla fragile unità nazionale indiana per indebolirla

militarmente ed economicamente, rinfoculare gli odii, anche religiosi, tra i due Paesi per creare tra essi uno stato di tensione a tutto suo profitto.

L'ordine di cessate il fuoco, l'ordine di pace, come è stato suggestivamente chiamato, emanato dall'ONU sembra essere stato raccolto dall'India e dal Pakistan.

Se così è, l'ONU ha vinto sulla Cina. La Cina è, dunque, avvertita che ogni suo movimento incendiario si scontrerebbe con l'intervento immediato ed efficace dell'ONU.

e) Strettamente legato al tema della Repubblica popolare cinese è il discorso sulla situazione del Vietnam.

Nel mese di agosto, dopo l'invio nel Vietnam di altri 50 mila uomini americani e lo stanziamento di un altro miliardo di dollari da parte del Congresso, l'azione militare si è intensificata.

Lo stesso Johnson ha però sempre dichiarato di voler portare i governi interessati « al tavolo dei negoziati ».

Iniziative di pace — come quelle di U Thant, di Nasser, di Malraux per conto di De Gaulle — non si sono concluse positivamente.

L'atteggiamento della Cina popolare è, però, rimasto sempre l'elemento di maggior ostacolo sulla via delle trattative. Ad esso ha corrisposto una posizione rigidamente negativa del governo nord-vietnamita.

Quanto all'Unione Sovietica, le sue prese di posizione ufficiali continuano ad apparire improntate a rigidismo verso soluzioni di compromesso, sebbene si limitino a ricalcare i motivi delle opposizioni nord-vietnamite ed appaiano ispirate piuttosto al timore che non venga messa in dubbio la sua fedeltà al dovere di solidarietà verso un Paese socialista.

Sono queste prese di posizione che non facilitano soluzioni pacifiche.

L'intervento americano, chiaramente determinato dal fatto che la situazione nord-vietnamita è evidentemente una pedina del grande gioco di Pechino, non va considerato come di aggressione, ma di difesa della libertà nel più delicato settore della politica mondiale.

È da augurare che, liberato il Vietnam da questa posizione di falso-scopo della politica cinese, la situazione possa essere ricondotta nello spirito degli accordi di Ginevra del 1954 e risolta secondo le norme di quegli accordi.

f) Una parola va detta, poi, per la NATO, l'istituzione che molti si affrettano a considerare in crisi, ma la cui situazione attuale va più attentamente valutata.

Il Trattato del Nord-Atlantico ebbe, invece, due finalità istitutive:

stabilire l'obbligo dei contraenti di risolvere con mezzi pacifici le divergenze internazionali in cui potessero essere implicati e a sviluppare le loro relazioni pacifiche e amichevoli;

stabilire l'obbligo per ciascuno dei contraenti di intervenire nell'esercizio di un diritto di legittima difesa collettiva e secondo lo spirito dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, a favore dell'altro contraente nel caso che questo subisca una aggressione armata, sul presupposto che l'attacco contro uno Stato membro dovesse essere considerato come diretto contro tutte le altre Parti.

Ora, dacchè è in vigore il Trattato del Nord-Atlantico, controversie tra gli Stati firmatari non sono sorte e le relazioni sono state mantenute e sviluppate in senso amichevole e di piena collaborazione. Il Trattato, dunque, sotto questo primo aspetto, ha funzionato.

La posizione assunta ora da De Gaulle nei confronti degli Stati Uniti non può non tener conto della fermezza con cui gli altri paesi della NATO intendono mantenere la solidarietà fra loro e nei rapporti con la grande nazione americana.

Una grande e leale Potenza come la Francia non può compromettere l'equilibrio che essa stessa ha contribuito a creare con la partecipazione al Trattato del Nord-Atlantico.

Sotto il secondo aspetto — solidarietà reciproca dei paesi della NATO in caso di aggressione — si può dire che il Trattato ha funzionato nel modo con cui Enrico De Nicola, nel votarlo, si auspicava che funzionasse, cioè non essendo chiamato ad entrare in funzione.

*Le aggressioni armate previste dal Trattato, in realtà, non vi sono state.* Il Trattato del Nord-Atlantico, al quale fu contrapposto il Trattato di Varsavia, ha per oltre un quindicennio operato in favore della pace con la sua stessa esistenza. E questa è stata la ragione prima del suo successo.

Parlare, perciò, di crisi può essere pericoloso.

La NATO non è in crisi, è soltanto in stato di inazione. La sua scadenza non è molto vicina. Molte acque passeranno ancora sotto i ponti di questa storia moderna in continua evoluzione.

Quello che interessa è che non si abbandoni, da parte di Stati amanti della pace come quelli nord-atlantici, finchè condizioni generali e stabili di disarmo non siano intervenute, la opinione della validità del Trattato come elemento di equilibrio mondiale.

In questo quadro va posto il problema della forza multilaterale NATO. Essa tende a regolare non la proprietà o il possesso delle armi nucleari da parte dei Paesi che, come il nostro, ne sono privi (perchè se così fosse, la recente proposta italiana a Ginevra non avrebbe ragioni di essere), essa tende a regolare il solo problema dell'uso di tale forza, ove malauguratamente dovesse entrare in funzione a fini difensivi.

Ora, è evidente che la disponibilità dell'uso non può essere lasciata solo ad alcuna delle parti, anche se potente, ma deve essere affidata ad organi a carattere collettivo. Questa è la sostanza del problema che, naturalmente, cesserà di esistere quando, per accordo generale, le armi atomiche spariranno.

Ogni altra visione del problema diversa da questa non fa che deformare queste semplici verità.

g) Attentamente esaminata va anche la situazione della Comunità economica europea, sia in se stessa considerata che come primo nucleo diretto alla istituzione di una unione politica.

I fatti sono noti. Il dissenso con la Francia riguarda aspetti della politica agraria. La Francia chiede, in sostanza, che si renda permanente il regolamento provvisorio per il funzionamento del Fondo agricolo di orientamento e di garanzia.

La Commissione, a sua volta, ha avanzato tre proposte considerandole un *tutto unico* sul quale debba intervenire un'unica decisione.

Le tre proposte della Commissione sono:

1) la prima relativa al *finanziamento della politica agricola comune*;

2) la seconda relativa alla *costituizione delle risorse proprie comunitarie utilizzando non solo il gettito dei prelievi ma anche quello dei dazi della tariffa esterna comune*;

3) la terza relativa all'accrescimento dei poteri del Parlamento europeo in materia di bilancio comunitario.

La Francia ha preso netta posizione contraria e si è astenuta dall'intervento alle successive riunioni della Commissione.

Azione intensa è in corso per risolvere la situazione.

Nelle sedute del 26-27 luglio, alle quali la Francia non ha partecipato, l'onorevole Fanfani, presidente di turno del Consiglio dei Ministri del MEC, ha affermato il diritto-dovere della Comunità di operare anche in assenza di uno dei suoi membri e ha accolto il voto unanime perchè passi siano fatti per un ritorno nei confronti della Francia alla normalità.

La prossima riunione del Consiglio sarà tenuta il 7 o 8 ottobre. La stampa annunzia che i Ministri degli esteri dei Sei utilizzeranno l'incontro all'ONU nei primi giorni di ottobre per tentare una soluzione.

Va detto senza sottintesi (e, in proposito, il Governo ha accolto un ordine del giorno dei senatori Santero e Montini e del relatore) che la esistenza della Comunità e la sua opera vanno difese con forza e con fede e con quello spirito intelligente che serva ad evitare o a sanare fratture insanabili.

La Comunità economica non è fine a se stessa, è la strada per una Unione politica europea alla quale l'Italia non può rinunciare.

h) La Commissione, rivolto un accorato pensiero di esaltazione e di rimpianto ai due carabinieri ignobilmente assassinati in Alto Adige e constatata la persistenza di atti terroristici in quella regione, è stata concorde

nel ritenere che essi vadano energicamente stroncati con sempre più intensa opera di polizia al confine e con la decisa richiesta al Governo austriaco di adoperare tutta la fermezza necessaria alla scoperta e alla repressione dell'attività preparatoria, in senso materiale, morale e politico, degli attentati in Italia, che si svolge nel territorio dell'Austria.

Le dichiarazioni fatte dal Governo austriaco in occasione del voto dato all'onorevole Fanfani per la Presidenza dell'ONU, sebbene abbiano un curioso sapore di *do ut des*, sono indubbiamente apprezzabili ai fini dei buoni rapporti tra i due Paesi.

Sulla base di questa esposizione, necessariamente sommaria, delle situazioni e degli eventi più attuali e rilevanti della politica internazionale e italiana, appare lecito fare constatazioni e considerazioni:

1) La prima è che, pur vivendo l'umanità momenti di vita fortemente critica soprattutto a causa dei sussulti a cui è esposta per l'improvviso e rapido succedersi di eventi sanguinosi, impreveduti e nuovi, essa non deve abbandonare mai la ricerca delle vie della pace. Anzi, quanto maggiore è il pericolo tanto più l'opera per la pace deve essere sentita come impegno politico e morale di tutti.

*Il foro universale della causa della pace deve però tornare ad essere l'Organizzazione delle Nazioni Unite.*

La norma della sovrana eguaglianza dei suoi membri e quella della buona fede, intesa come spontaneità da parte di tutti nella esecuzione degli obblighi non devono essere state scritte nell'articolo 2 dello Statuto delle Nazioni Unite come principii astratti da osservare o non osservare ma come clausole a stretto contenuto politico e giuridico di comune osservanza.

2. La seconda constatazione riguarda le linee generali della politica estera del Governo italiano.

Quale che sia la posizione critica dalla quale ci si ponga, si deve da tutti riconoscere che il Governo ha seguito fedelmente e costantemente le linee tracciate in ogni set-

tore della politica estera dalla volontà del Parlamento.

In primo luogo sul problema della pace. La sua azione all'ONU nel Comitato per il disarmo, nel Comitato per la decolonizzazione, nel Comitato per i finanziamenti delle operazioni di pace e per la codificazione dei principi di diritto internazionale per la convivenza pacifica dei popoli e nella Commissione per la applicazione della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è stata sempre vigile, intensa e proficua.

Più particolarmente per il disarmo vanno ricordati il contributo italiano alla preparazione del Trattato di Mosca, il concorso nella predisposizione con gli Alleati di un trattato per il disarmo nucleare e la recente proposta, avanti illustrata, dell'onorevole Fanfani per la rinuncia unilaterale degli Stati non forniti di forza atomica a possederla.

Nella questione di Santo Domingo, nei tentativi di negoziati per il Vietnam e nella vicenda indo-africana gli interventi italiani sono stati sempre diretti a consigliare e sostenere soluzioni pacifiche.

Si è già detto della posizione del Governo italiano nel MEC e della sua linea costante di politica europeistica. Anche in questo campo il Governo ha seguito i dettami del Parlamento e la politica è stata sempre conforme agli interessi italiani nello spirito comunitario.

Il Sottosegretario Storchi ha poi illustrato alla Commissione quanto il Governo fa, pur con la scarsezza dei mezzi di cui dispone, per gli emigrati all'estero e quanto specialmente ha potuto fare nella terribile contingenza del disastro di Mattmark, alle cui vittime la Commissione ha unanimemente rivolto il suo pensiero commosso.

Il Sottosegretario ha affermato (riporto dal verbale della seduta) che, appena avuta notizia del disastro, il Governo italiano non fece mancare alcuna forma di intervento e di assistenza. Ricordato che si tratta di lavoratori stagionali, forniti di regolare contratto ed assicurati contro gli infortuni in base alle leggi svizzere, il Sottosegretario ha dichiarato che i relativi assegni saranno corrisposti agli aventi diritto, in

forza delle intese raggiunte, entro brevissimo termine. Sul piano assistenziale, il Governo ha già presentato un disegno di legge volto a garantire un indennizzo alle famiglie; altre iniziative, sia in Italia che in Svizzera, sono tuttora in corso e saranno rapidamente condotte a termine, mentre il Ministero del lavoro ha dato disposizioni all'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani di aiutare in tutti i modi, sotto il profilo dell'assistenza scolastica, i figli dei lavoratori caduti a Mattmark.

Di questa opera la Commissione ha espresso la sua gratitudine al Governo e all'onorevole Storchi.

La Commissione, convinta che l'accertamento e il giudizio sulle responsabilità della sciagura di Mattmark non possono essere sottratti agli organi giudiziari elvetici competenti nel rispetto della sovranità di ogni Stato sul proprio territorio, ha rivolto invito al Governo italiano a vigilare, a mezzo della sua rappresentanza diplomatica a Berna, accchè le procedure si svolgano col massimo della obiettività e del rigore.

La Commissione si è anche compiaciuta col sottosegretario Zagari per l'attività del Ministero relativa alle relazioni culturali con l'estero, anch'essa, purtroppo, contenuta negli accennati limiti di ristrettezza finanziaria.

In proposito l'onorevole Zagari (riporto anche qui dal verbale della seduta) ha dichiarato che attualmente l'attività del Governo italiano si svolge in tre distinti campi di azione, costituiti dai Paesi occidentali, dai Paesi dell'est e dai Paesi in via di sviluppo. Numerosi e assai proficui sono gli accordi stipulati con quasi tutti i Paesi dell'Est; le stesse considerazioni valgono per gli Stati in via di sviluppo, nei cui confronti si è compiuto e si compie lo sforzo massimo, nella persuasione di recare un determinante contributo non soltanto alla diffusione della cultura italiana, ma anche alla stessa causa della cooperazione internazionale e, in definitiva, della comprensione e della pace tra i popoli.

Nel sistema dei buoni rapporti che lo Stato italiano mantiene e sviluppa con tut-

ti gli Stati del mondo, la Commissione pone il viaggio che il Presidente della Repubblica e il Ministro degli esteri hanno compiuto nell'America del Sud e si compiace delle calorose accoglienze da essi ricevute. La Commissione esprime l'avviso che il Governo perseveri in una politica di accentuata amicizia con i popoli di sangue latino.

La Commissione, infine, non ha mosso alcun rilievo al bilancio dell'Istituto Agronomico di Oltremare, allegato allo stato di previsione in esame.

\*\*\*

Si è chiesto che l'Italia svolga un ruolo più determinante nella politica mondiale.

In verità deve riconoscersi che essa esercita un ruolo quanto mai saggio e attivo, i cui effetti non dipendono solo dalla sua volontà; un ruolo che acquisterà nell'imminente periodo futuro un livello di ancora maggiore prestigio per la posizione del suo Ministro degli affari esteri, Capo dell'organiz-

zazione delle Nazioni Unite e presidente del Consiglio dei Ministri del MEC.

Tra giorni a lui, italiano e cattolico, spetterà il solenne suggestivo compito di accogliere nella Sede delle Nazioni Unite il rappresentante del Principe della Pace che dall'alto seggio politico rivolgerà al genere umano parole rimaste da venti secoli immutate e spesso inascoltate.

La Commissione è convinta di avere, a fianco al suo, il voto del Senato perchè questo evento incida profondamente sulla buona volontà degli uomini e degli Stati al fine di stabilire nel mondo una pace cristiana.

\*\*\*

Sulla base della esposizione fatta innanzi, la Commissione esprime parere che lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1966 possa essere approvato, con le lievi modifiche contenute negli emendamenti.

JANNUZZI, *relatore*



## PARERE DELLA 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 6)

(RELATORE LIMONI)

ONOREVOLI SENATORI. — La 6<sup>a</sup> Commissione ha esaminato la Tabella 6 allegata al bilancio generale dello Stato per l'esercizio 1966 in quattro sedute. Il relatore designato, ritenendo che i colleghi commissari non avessero bisogno di un esegeta del bilancio proposto al loro esame, ha fatto una breve relazione introduttiva, nella quale, pur senza entrare in un esame particolareggiato delle singole voci di bilancio e senza analizzare i singoli problemi che sono attuali in tema di scuola, di cultura e di ricerca scientifica, ha offerto gli spunti per avviare il discorso su di essi.

Superata la pregiudiziale — posta, per altro, in termini non formali dal senatore Perna a nome del Gruppo comunista — circa la difficoltà di discutere il bilancio della Pubblica istruzione prima che, ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° marzo 1964, n. 62, i Ministri del bilancio e del tesoro abbiano presentato la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1966, si è iniziato il dibattito, nel quale sono intervenuti i senatori Romano, Tullia Romagnoli Caretoni, Basile, Donati e Granata.

Sulla scorta della relazione introduttiva, delle osservazioni e dei giudizi emersi dalla discussione, viene esteso il seguente parere.

Esso si articola in quattro momenti:

- 1) una premessa di carattere generale che contiene alcune osservazioni politiche;
- 2) un esame panoramico del bilancio generale dello Stato;

3) un giudizio di massima sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione;

4) un parere conclusivo.

È giustificato che, affrontando l'esame del bilancio della Pubblica istruzione per l'anno 1966, si sia presi da un certo qual senso di disagio. Dirò subito che non è sfiducia. Il realismo, che deve caratterizzare il pensiero e l'azione di uomini politici responsabili, non consente abbandoni alla sfiducia; nè d'altra parte la situazione, come vedremo, li giustificerebbe.

Ma un senso di disagio, sì! Ad esso non può sottrarsi chi, come noi, dal 1958 — cioè da quando fu presentato il primo piano decennale di sviluppo della Scuola — ha accarezzato la speranza, in parte delusa, di vedere risolti organicamente, nel quadro della nuova realtà sociale, politica, economica e culturale, e secondo le intuizioni e i precisi dettati della Costituzione dell'Italia democratica, i problemi della scuola.

Si badi: non è vero — e sarebbe ingeneroso e contraddittorio affermarlo — che non si siano fatti notevoli passi innanzi, secondo lo spirito della Costituzione e in conformità della dinamica che ha caratterizzato lo sviluppo della nostra società dalla fine della guerra ad oggi. Si sono verificati in questo frattempo fatti e sono stati presi provvedimenti che hanno modificato profondamente la situazione nel mondo della Scuola.

Deve pur dire qualche cosa: 1) l'aumento progressivo della spesa statale per l'istru-

zione e la cultura e la ricerca scientifica fino a collocarsi al primo posto della spesa pubblica con un'incidenza di oltre il 20 per cento sul totale di essa; 2) l'istituzione della Scuola media unica obbligatoria e gratuita, ispirata a concetti e articolata secondo criteri di un'aggiornata democrazia tutta sostanziata di rispetto dei diritti naturali dell'uomo: autentica riforma di struttura che nel campo della Scuola ha rotto una tradizione — nobilissima certamente — ma non più adeguata ai nuovi tempi e soprattutto a nuove esigenze, di cui il popolo tutto, senza distinzione di classi o di categorie, è divenuto, con sbalorditiva rapidità, sempre più cosciente, e la cui soddisfazione il popolo reclama come risposta concreta a suoi inalienabili diritti; 3) l'adozione del Piano triennale di sviluppo che ha contribuito, con gli stanziamenti finanziari e con i ritocchi di struttura, a rendere più effettivo per i cittadini il diritto all'istruzione e l'accesso agli studi anche nei gradi più alti; 4) i diversi provvedimenti in favore dell'edilizia scolastica e delle attrezzature culturali e scientifiche; 5) i progressivi ampliamenti degli organici scolastici ad ogni livello: dalla scuola elementare all'universitaria; 6) la fornitura gratuita dei testi ai frequentanti delle Scuole elementari; i contributi per il trasporto degli alunni; le aumentate assegnazioni di fondi ai Patronati scolastici e alle opere universitarie; l'incremento delle borse di studio e della spesa a carico dello Stato per l'assistenza nei convitti nazionali; l'assegnamento di studio per gli studenti universitari capaci e meritevoli.

E si potrebbe continuare nella citazione di salutarî provvedimenti, non dimenticando le leggi che hanno aperto l'accesso alle Università da scuole dell'ordine medio superiore, prima fine a se stesse, e l'equiparazione a certi effetti della licenza della scuola di avviamento alla licenza della ex scuola media, nonchè l'immissione in ruolo di tante migliaia di docenti, senza ricorrere all'ingombrante e spesso avvilito sistema dei concorsi a ripetizione, e i provvedimenti amministrativi che hanno dato l'avvio alla ormai vasta e varia gamma degli istituti professionali con la loro fitta rete di scuole e

sezioni duttilmente adattate alle esigenze dell'economia delle località in cui esse sorgono.

In verità la cosiddetta « linea di tendenza » (di cui così spesso si parla ai giorni nostri), che emerge da un obiettivo esame di quanto è stato effettuato dai Governi democratici di questo dopoguerra e particolarmente nelle due ultime legislature, è una « linea » tutt'altro che malvagia o sterile e quindi tutt'altro che oppugnabile. Essa anzi si è rivelata di tale fecondità di realizzazione e capace di così suggestive previsioni, che anche forze politiche, che avevano nel passato esercitato una lunga, ininterrotta, tenace opposizione ai Governi democratici, sono passate alla collaborazione con le forze politiche che a quei Governi avevano dato vita, per tonificare quella democratica e popolare « linea di tendenza » e svilupparla e affrettare col proprio apporto l'attuarsi di realtà sociali nuove che quella linea prefigurò e perseguì, come tuttora persegue. È tutto questo un consuntivo del passato più o meno recente che autorizza e giustifica un giudizio positivo.

Ma, ahimè, quanta strada ancora da percorrere! Quanti problemi, universalmente avvertiti, attendono una risoluzione concordata, che superi divergenze ideologiche e di metodo!

Il nuovo piano generale pluriennale di sviluppo della nostra società avrebbe dovuto avere inizio col 1965. Siamo alla fine del 1965 e si affaccia il fondato timore che esso non veda il suo inizio nemmeno nel 1966.

Col piano generale si è arenato, per necessità di coordinamento, il nuovo Piano decennale o quinquennale della scuola. Alcuni disegni di legge che avrebbero dovuto, secondo precisi impegni assunti dal Governo, essere presentati al Parlamento, non hanno ancora visto la luce o comunque non sono ancora stati iscritti all'anagrafe parlamentare.

Molti disegni di legge di riforma delle strutture scolastiche, già presentati in ossequio ai suoi impegni dal Governo, giacciono davanti alle Camere in attesa di esame. Si tratta di temi brucianti, sui quali si

sono già in passato variamente incontrate e scontrate le forze politiche rappresentate in Parlamento, senza arrivare ad una conclusione. È prevedibile che anche per l'avvenire il dibattito sarà necessariamente lungo e caratterizzato da appassionati contrasti. Il varo dei provvedimenti attinenti a questi temi esigerà una stabilità politica generale e una saldezza di precise e concordi volontà circa la sostanza delle scelte e circa i modi di attuarle all'interno della maggioranza, di cui non si è avuto fino a qui costante prova, se non si vorrà che il lavoro legislativo futuro sia ostacolato dalla richiesta di frequenti « verifiche », dal riemergere di antiche insoddisfazioni e dall'insorgere di improvvisi scontenti per i parziali insuccessi delle proprie tesi di massima.

Si dovrà tener conto — e non sarà cosa facile — che in un sistema politico pluralistico e in un Governo di natura composita, integralismi e massimalismi devono necessariamente essere banditi. E c'è da temere che a spegnere entusiasmi, a mortificare ottimismo, a porre remore alle volontà non mancheranno penuria o insufficienza di mezzi. Chè, se non ci sarà, per un motivo o per l'altro, una vigorosa ripresa economica con prospettive di lungo respiro, la programmazione sarà insidiata proprio nelle sue ipotesi fondamentali, venendo meno le quali essa è destinata all'insuccesso. Nè vale argomentare che la ripresa non c'è perchè non si attua la programmazione. Senza un campo base non si dà l'assalto a nessuna vetta. Non potranno infine essere sottovalutate le resistenze che ci sono ancora da vincere, nè trascurate le esigenze dei tempi di elaborazione e di decisione dei provvedimenti, prima ancora di avere la soddisfazione di vederne gli effetti.

Certo le difficoltà sono obiettivamente nelle cose. Ma dal passato si ricavano perplessità per l'avvenire. Il relatore infatti non oserebbe dire che il Parlamento e i suoi singoli gruppi possano vantarsi di andare immuni dalla responsabilità dei ritardi: nè quelli di questi gruppi che fanno parte della maggioranza, nè quanti si sono collocati e si mantengono all'opposizione.

Il Parlamento e i suoi Gruppi politici non sempre hanno potuto rispondere con immediatezza ai reali interessi del Paese e reagire adeguatamente a quei fatti che deteriorano il tessuto di una libera democrazia, approntando gli idonei rimedi.

Suscettibilità ed elucubrazioni, eccessivo amore alle proprie tesi, minacciano di accentuare in Parlamento non la dialettica — salutare e necessaria — ma la discordia irriducibile e rischiano perciò di paralizzarne l'azione.

Si ha l'impressione, in definitiva, che più scagionato fra tutti da questo cumulo di responsabilità ne esca il Governo.

Da tali considerazioni, da questi timori deriva il disagio a cui si faceva cenno al principio di questa relazione.

Tuttavia, guardando per se medesimo il quadro della previsione 1966, indipendentemente dalle speranze di ieri e dai timori che ancora oggi suscita la situazione politica, non c'è motivo di essere pessimisti. Questo quadro, anzi, incuora a buona speranza.

\* \* \*

Al fine di esprimere un giudizio fondato, serio e appropriato sulla tabella n. 6 relativa alla spesa del Ministero della pubblica istruzione, è sembrato al relatore — e dello stesso avviso nel fatto si è mostrata l'intera 6<sup>a</sup> Commissione — di dover premettere alcune osservazioni sul bilancio generale dello Stato.

Il relatore e la maggioranza della Commissione giudicano tale stato di previsione ispirato, per quanto concerne l'entrata, a realistica valutazione del momento economico che l'Italia attraversa e, in rapporto alla spesa, a giusti criteri di ripartizione delle risorse fra i diversi settori della Pubblica Amministrazione, pur auspicando che le condizioni interne del Paese e il quadro dei rapporti internazionali si modificino al più presto e nella direzione che consenta di ridurre il volume globale di spesa di alcuni Ministeri a vantaggio di altri impegnati più direttamente e più proficuamente nello sfor-

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

zo di rinnovamento e di sviluppo della nostra società civile.

La Commissione nel complesso non condivide i giudizi negativi, le illusioni pessimistiche, le previsioni catastrofiche che della realtà economico-sociale italiana e del bilancio generale dello Stato — che di tale realtà non può non essere il riflesso — si sono fatti da alcuni settori della stampa e del Parlamento.

Uno sguardo sia pure panoramico, ma attento, del bilancio non denuncia proprio nessun disastro. Anzi, la conoscenza della realtà e l'individuale quotidiana esperienza ci porta a dire che dal bilancio sono bandite — e ciò è bene — illusioni e velleità e in esso trova espressione contabile una obiettiva valutazione della situazione.

La Commissione è d'accordo col Governo nel ritenere che tale situazione consiglia cautela e molto senso di responsabilità. Non siamo in presenza di anni del tutto normali: il reddito nazionale globale non è in fase

di crescita — non diremo esplosiva, come è stato alcuni anni fa — ma nemmeno sostenuta sulla media di cicli caratterizzati dalla normalità; pare che sul piano internazionale si preparino delle novità nel campo monetario; è d'uopo tener conto delle sorprese che può riservare una situazione congiunturale non ancora normalizzata sulla tendenza favorevole; si profilano insistenti nuove rivendicazioni dei pubblici dipendenti — a cui di solito fanno inevitabilmente seguito quelle dei privati — sia sul piano normativo che su quello salariale, le quali portano come conseguenza la dilatazione, non prevista, della spesa; si aggiungano gli sconcertanti e dolorosi imprevisti delle calamità naturali.

Al fine di puntualizzare alcune osservazioni che ci sembrano pertinenti all'argomento e in armonia con la presente premessa, riassumiamo qui i dati della previsione di entrata e di spesa relativi all'esercizio 1966 in rapporto a quelli della previsione 1965.

TABELLA A

## ENTRATA

(In milioni di lire)

DENOMINAZIONE	Anno 1965	Anno 1966	Differenza in cifra assoluta	Differenza percentuale
Entrate tributarie . . . . .	6.256.250	6.675.572	+ 419.322	+ 6,7
Entrate extratributarie . . . . .	293.830,4	348.672,1	+ 54.841,7	+ 18,6
Alienazioni, ammortamenti e rimborsi . .	56.461,6	90.836,3	+ 34.374,7	+ 60,8
Accensione prestiti . . . . .	84.770,6	6.270	— 78.500	— 92,6
Totale . . .	6.691.312	7.121.350	+ 430.037,4	+ 6,4

TABELLA B

## S P E S A

(In milioni di lire)

DENOMINAZIONE	Anno 1965	Anno 1966	Differenza in cifra assoluta	Differenza percentuale
Spese correnti . . . . .	5.748.256,7	6.320.919,3	+ 572.662,6	+ 9,96
Spese in conto capitale . . . . .	1.349.531,6	1.225.719,6	— 123.812	— 9,17
Rimborso prestiti . . . . .	250.116,3	466.418,2	+ 216.301,9	+ 86,48
Totale . . . . .	7.347.904,6	8.013.057,1	+ 665.152,5	+ 9,05

L'esame delle cifre comparativamente esposte nelle allegate tabelle ci offre materia ad alcune considerazioni che fanno al caso nostro.

Innanzitutto è da rilevare che, mentre l'entrata per l'esercizio futuro è aumentata rispetto all'esercizio in corso di 430.037,4 milioni, cioè del 6,4 per cento, la spesa è aumentata di 665.152,5, cioè del 9,05 per cento. Pertanto anche il disavanzo viene ad aumentare: e precisamente passa dai 656.592,6 milioni del 1965 agli 891.706,7 milioni del 1966, con un aumento percentuale del 35,8 per cento.

L'ammontare del disavanzo ha fatto — e non poteva non fare — impressione. Tale impressione negativa si corregge però alquanto, quando si osservi che nel bilancio di previsione del 1966 è allogata, tra le poste di spesa, una somma complessiva per rimborso di prestiti, vale a dire per estinzione di debiti, di 466.418,2 milioni, di contro ai 250.116,3 milioni stanziati allo stesso titolo nella previsione del 1965.

È da notare altresì che nell'entrata è previsto un provento complessivo per accensione di prestiti di 6.270 milioni, di contro agli 84.770 milioni ad eguale titolo previsti nel bilancio del 1965.

Perciò non può sfuggire il fatto che la situazione patrimoniale migliora, come è vero che qualsiasi situazione patrimoniale migliora, quando durante l'esercizio di competenza si riduce il volume dei debiti contraendi e si aumenta il pagamento dei debiti contratti.

E l'operazione non potrà non avere benefiche conseguenze sugli esercizi futuri, nei quali sarà ridotta la spesa per gli interessi passivi, che nella presente previsione gravano per circa 279.000 milioni.

Basterà considerare che, aumentando nel 1966, rispetto al 1965, l'estinzione del debito pubblico di 216.301,9 milioni (=466.418,2—250.116,3) e diminuendo la contrazione di nuovi debiti di 78.500 milioni (= 84.770 — 6.270), si fa carico al nuovo bilancio di competenza di un alleggerimento della situazione debitoria rispetto al 1965, di 294.801,9 milioni (=216.301,9+78.500).

Come è evidente, le precedenti considerazioni portano a questa conclusione: che se l'estinzione di debiti contratti e l'accensione di nuovi si fossero mantenute nella previsione 1966 entro i limiti segnati nella previsione 1965, il disavanzo dell'esercizio 1966 si sarebbe mantenuto nella misura di 596.904,9 milioni (= 891.706,7 — 294.801,9): inferiore cioè al disavanzo 1965.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

\* \* \*

Passiamo ora a qualche considerazione sulla tabella n. 6 allegata al bilancio generale dello Stato, attinente alle spese per l'istruzione, la cultura e la ricerca scientifica.

Nella nota preliminare al quadro riassuntivo del bilancio di previsione per l'anno 1966 il Governo giustifica il mancato impegno assunto in Parlamento di modificare la denominazione della Sezione VI della spesa

da « Istruzione e cultura » in « Istruzione, cultura e ricerca scientifica ».

È omissione di poco momento. Quello che conta è l'impegno globale di spesa dello Stato per questo settore dell'attività pubblica. È un impegno rispettabile, che denuncia, anche per il 1966, la decisa volontà politica del Governo di tener fede alla dichiarazione più volte ribadita di considerare le spese per l'istruzione, la cultura e la ricerca scientifica come spese di carattere primario.

Tale impegno si riassume nei seguenti dati:

CLASSIFICAZIONE ECONOMICA	CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE		
	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo sociale	In complesso
(Milioni di lire)			
SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento)			
Personale in attività di servizio . . . . .	1.123.340,9	—	1.123.340,9
Personale in quiescenza . . . . .	124.235	—	124.235
Acquisto di beni e servizi . . . . .	25.518,9	—	25.518,9
Trasferimenti . . . . .	40.369,9	35	40.404,9
Poste correttive e compensative delle entrate . . . . .	1	—	1
Somme non attribuibili . . . . .	6	—	6
Totale spese correnti . . . . .	1.313.471,7	35	1.313.506,7
SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento)			
Beni ed opere immobiliari a carico dello Stato . . . . .	535	—	535
Trasferimenti . . . . .	3.500,2	—	3.500,2
Totale spese in conto capitale . . . . .	4.035,2	—	4.035,2
In complesso . . . . .	1.317.506,9	35	1.317.541,9

Una seconda considerazione il relatore ritiene opportuno fare — particolarmente in risposta a coloro che vorrebbero una maggiore dilatazione della spesa pubblica —: essa riguarda il gettito delle entrate tributarie, che rappresentano nella previsione 1966 il 93,7 per cento del totale delle entrate.

L'ammontare delle entrate tributarie nella previsione 1966 è di 6.675.572 milioni; cioè di 419.322 milioni superiore alla previsione dell'esercizio in corso; con un aumento percentuale del 6,7.

Non si può non osservare che la previsione, pur nella prudenza a cui si ispira il bi-

lancio generale dello Stato, è una previsione audace e impegnativa.

A causa della recessione perdurante, il reddito nazionale 1966 non è prevedibile che abbia aumenti fuori del normale, anche se si presuppone che sia maggiore del reddito che ha registrato l'anno 1964 e si registrerà nel 1965.

In questi due anni l'aumento medio del reddito nazionale è stato inferiore al 3 per cento. Con questi immediati precedenti, fare una previsione di aumento delle entrate tributarie — le quali hanno le loro fonti più ricche nelle imposte e tasse sul reddito (ricchezza mobile e complementare), sugli affari (IGE, imposta di registro, imposta di bollo, eccetera), sulla produzione (imposta di fabbricazione) e sui consumi — nella misura del 6,7 per cento, significa già proporsi degli obiettivi fiscali di una certa audacia. Tanto più se si considera che dei giri di vite sul contribuente ne sono stati dati di abbastanza sensibili negli ultimi anni e che il torchio fiscale non ha più molto di nuovo da spremere.

La conclusione di tutto questo discorso è che bisogna frenare le fantasie spenderecce e tenersi aderenti alla realtà, se non vogliamo tra poco programmare — anche nel campo della scuola — dei sogni, mirabili, ma pur sempre sogni.

La terza ed ultima considerazione attiene allo spazio che la previsione 1966 riserva alle spese in conto capitale, cioè agli investimenti.

Dai dati esposti nelle tabelle risulta che il cosiddetto risparmio pubblico — cioè la differenza tra le entrate tributarie ed extratributarie e le spese correnti — nel 1966 sarà inferiore a quello del 1965, come dimostra il seguente specchietto.

	Anno 1965	Anno 1966
Entrate tributarie ed extratributarie . . .	6.550.080,4	7.024.244,1
Spese correnti . . .	5.748.256,7	6.320.919,3
	<hr/>	<hr/>
	801.823,7	703.324,8

Inoltre le spese in conto capitale figurano per un complesso di 1.225.719,6 milioni, di contro ai 1.349.531,6 milioni del 1965; con una diminuzione, quindi, di 123.812 milioni.

Checchè si possa dire — come si è detto e scritto — della bontà della spesa pubblica in conto capitale, la quale avrebbe un rendimento economico pari a zero, la maggioranza della 6<sup>a</sup> Commissione è dello stesso parere espresso dal Governo nella premessa al disegno di legge sullo stato di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 (Stampato n. 1343, pag. 4).

Anch'essa infatti è dell'avviso che la tendenza a ridurre le spese in conto capitale va controllata « in quanto se l'aumento delle spese correnti può trovare giustificazione in motivi di ordine equitativo e sociale, nondimeno necessita che, nell'evoluzione delle entrate e delle spese di che trattasi, aliquote sempre più crescenti di risparmio pubblico possano essere destinate alle spese in conto capitale e, quindi, all'incremento degli investimenti ».

Tanto più validi ci paiono questa considerazione e questo auspicio, se si tengono presenti le enormi spese che in conto capitale dovrà prevedere il nuovo piano pluriennale di sviluppo della Scuola in Italia.

Riconfermata qui l'osservazione circa la esiguità delle spese in conto capitale, che assommano a soli 4.035,2 milioni, non possiamo non esprimere la nostra soddisfazione per l'evidente priorità data anche in questo bilancio alle spese per l'istruzione.

Infatti, rispetto al precedente bilancio 1965, le spese considerate nel bilancio di che trattasi presentano un aumento netto in cifra assoluta di 155.585,2 milioni: vale a dire un aumento percentuale del 13,3, di contro all'aumento percentuale del bilancio generale del 9,05.

È questo il terzo anno dacchè il bilancio del Ministero della pubblica istruzione si colloca al primo posto nel quadro della spesa statale. La quota raggiunta due anni fa è stata mantenuta, anzi è stata migliorata. Infatti nella previsione in esame le spese per l'istruzione e la cultura rappresentano oltre un quinto della spesa totale dello Stato.

La percentuale di incidenza è passata dal 19 per cento del 1965 al 20,2 per cento del 1966. Tale aumento percentuale dell'1,2 si colloca accanto ad aumenti dello 0,2 per la Amministrazione generale, per azione e interventi nel campo sociale; dello 0,4 per le spese di pertinenza della sicurezza pubblica; dello 0,6 per azione e interventi nel campo economico e per la difesa nazionale; e a percentuali di aumento ancora inferiore o addirittura di segno negativo in altri settori. È quindi il maggiore aumento percentuale registrato nella previsione 1966 rispetto a quella dell'esercizio in corso, come testimonia a pag. 15 la più volte citata premessa al bilancio generale del 1966. L'incremento della spesa risulta tanto più considerevole se si tiene presente che al bilancio 1966 sono venuti a mancare in buona parte stanziamenti straordinari aggiuntivi, di cui avevano beneficiato i tre precedenti esercizi. Si allude ai finanziamenti che tra le voci di spesa dei bilanci degli esercizi 1963-64, 1964 (semestre 1° luglio-31 dicembre) e 1965 erano stati collocati in forza della legge 24 luglio 1962, n. 1073, e della legge 13 luglio 1965, n. 874, relativi al piano triennale di sviluppo della scuola in Italia. E si tratta di stanziamenti di non trascurabile rilievo, del complessivo importo di circa 15 miliardi.

Si aggiunga infine che spese per l'istruzione e la cultura sono disseminate nei bilanci di altri Ministeri: da quello dei lavori pubblici, al Ministero del lavoro, dalla difesa alla giustizia, eccetera; non senza contare che, con riferimento a provvedimenti legislativi in corso che rientrano nella competenza del Ministero della pubblica istruzione, sono stati accantonati nell'apposito fondo speciale del Ministero del tesoro 55.907 milioni per la parte corrente, come risulta dall'elenco n. 5 allegato alla tabella n. 2 del bilancio di previsione per il prossimo anno; e, sotto la voce « Amministrazioni diverse » nell'elenco n. 6, allegato alla stessa tabella, altri 20.360 milioni, destinati ad ovviare alle esigenze di sviluppo dell'edilizia scolastica.

Non può certo non fare piacere rilevare che, con le aggiunte di cui sopra, la spesa statale per l'istruzione e la cultura in Ita-

lia nel 1966 è prevista in complessivi 1.525.036 milioni. Pari, come già rilevammo, al 20,2 per cento della spesa generale dello Stato.

Ma, a completare il quadro della previsione di spesa in questo campo nel prossimo anno, va tenuto presente che — come è stato ribadito nella nota preliminare alla tabella 6 — entro il 31 dicembre 1965 saranno presentati al Parlamento i disegni di legge sul nuovo piano di sviluppo pluriennale della scuola. Il Piano, oltre alla revisione degli ordinamenti e delle strutture scolastiche, prevederà spese straordinarie e aggiuntive da finanziarsi con ulteriori stanziamenti.

La portata di spesa del Piano sarà tale che non basteranno i fondi prudenzialmente accantonati dal Tesoro a titolo di « interventi per lo sviluppo della Scuola » per un complessivo importo di 73.485 milioni. Possiamo fin d'ora essere certi — e il Governo in sede di discussione della tabella ne ha dato conferma — che questo stanziamento sarà largamente superato. Del resto già dalle « linee direttive del Piano di sviluppo pluriennale della Scuola » presentate circa un anno fa dal Ministro della pubblica istruzione, nonché dal Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969, presentato dal Ministro del bilancio, e approvato dal Consiglio dei ministri nel gennaio di quest'anno, si ricava un impegno globale di spesa per la pubblica istruzione, la ricerca scientifica e la formazione professionale pari a 10.390 miliardi in cinque anni; cioè una media di 2.078 miliardi all'anno.

Ai fini poi della quantificazione della spesa nel prossimo anno converrà tener presente che la dinamica della lievitazione delle spese stesse contemplate nel Piano di sviluppo seguirà il criterio di mantenere durante il quinquennio alcune voci pressochè costanti, di incrementarne altre linearmente e altre ancora geometricamente e, infine, di aumentarne alcune — come quelle per la istruzione media inferiore e per l'istruzione universitaria — più rapidamente all'inizio e meno rapidamente poi. Anche le spese per l'edilizia scolastica è prevedibile e auspica-



bile che siano più cospicue nei primi anni del Piano, affinché il grave problema della carenza di edifici destinati alla scuola sia aggredito al più presto in maniera massiccia, secondochè la penosa situazione richiede.

Come si vede, la distanza fra i 1.525.036 milioni di spesa previsti globalmente per l'istruzione, la cultura, la preparazione professionale e la ricerca scientifica nell'esercizio 1966 e la spesa media annuale prevista dal « Progetto di programma » che ammonta a 2.078.000 milioni, non potrà essere coperta dai 73.485 milioni accantonati. Questi saranno solo una parte — e non certo la maggiore — del finanziamento necessario per far fronte ai nuovi impegni.

E pare al relatore e alla maggioranza della 6ª Commissione che non abbia ragione e fondamento il sospetto, da qualche parte affacciato, che l'attuale bilancio sia la prova che il Governo ha definitivamente accantonato l'idea e il proposito di presentare un piano di sviluppo pluriennale della scuola o che, se pur verrà presentato, esso altro non sarà che il *ridiculus mus* della favola antica. Nessuno è autorizzato — nè ha obiettivi documentati per farlo — a mettere in dubbio la fedeltà del Governo e della sua maggioranza agli impegni più volte e solennemente assunti nei confronti della scuola di fronte al Parlamento e al Paese.

Pertanto ci pare che la previsione per il 1966 sia completa solo se si tenga presente anche quello che sarà l'apporto del Piano alla spesa per la Pubblica istruzione.

Certo non sarà impresa agevole reperire i mezzi finanziari occorrenti per fronteggiare le ulteriori spese. Perciò il relatore condive e fa sua l'esortazione, che è risuonata nel corso della discussione, di fare il migliore uso possibile delle risorse destinate alla scuola col bilancio normale.

Forse se al bilancio di previsione di ogni esercizio fosse accompagnata una relazione particolareggiata, capitolo per capitolo, delle spese liquidate o impegnate nell'esercizio precedente a quello in corso, si potrebbero trarre utili elementi per un appropriato giudizio sulle spese, sulla loro opportunità e sulla loro giustificazione. Invece, purtroppo,

po, i consuntivi sono sempre assai in ritardo — l'ultimo approvato dal Parlamento è quello dell'esercizio 1958-59 — e per di più l'esame e la discussione di essi sono fatti in sordina e fatti filar via come un fastidioso adempimento tra il disinteresse e l'indifferenza dei più.

Se si guardassero a fondo le singole spese e la loro giustificazione, si arriverebbe a convenire che un controllo più severo di esse, una minore indulgenza alla « consuetudine », una più attenta cura indirizzata a non far diventare ordinaria una spesa introdotta come straordinaria, come spesa corrente, fissa e obbligatoria, una spesa nata saltuaria o facoltativa, porterebbero a sensibili economie.

In sede di discussione qualche senatore ha espresso il parere che ci siano troppi rivoli attraverso i quali si disperde buona parte dello stanziamento. Alcuni di questi canali di spesa potrebbero essere chiusi, senza danno per l'Amministrazione e la funzione della scuola.

Così, tanto per esemplificare, sembra eccessiva la spesa che annualmente il Ministero sostiene per pagare supplenti che prestano servizio al posto di titolari che per i più svariati motivi sono posti in congedo o in aspettativa.

Taluni acquisti di beni e servizi delle diverse branche dell'Amministrazione e particolarmente degli Istituti di istruzione aventi amministrazione autonoma non paiono sempre giustificati dal bisogno immediato o da un'utile destinazione, ma piuttosto suggeriti dalla preoccupazione di non dover mandare ad economia — col pericolo di vedersi falciate le assegnazioni nei futuri bilanci — le somme non spese.

Anche lo sdoppiamento di classi potrebbe essere evitato là dove una effettiva necessità non lo richieda o dove, col trasferimento, su domanda o d'ufficio, di insegnanti titolari da un plesso scolastico ad un altro, o da una ad altra sede, si possa ovviare agli squilibri di distribuzione del personale. Anche così si consentirebbe una riduzione di spesa.

Un controllo dunque più accurato delle spese attuali e nuovi stanziamenti — che

saranno indispensabili e che il Piano assicurerà alle scuole — forniranno i mezzi per realizzare l'auspicata riforma e l'immancabile ulteriore espansione della scuola in Italia.

\* \* \*

La Commissione non ha proceduto ad un esame particolareggiato delle singole categorie e dei singoli articoli. Puntualizzazioni sulle singole voci non ne sono state fatte, ad eccezione di quanto è stato detto più sopra.

D'altronde, dovendo la Commissione esprimersi in sede consultiva e formulare un parere di massima sul bilancio di previsione per l'anno 1966, indipendentemente da quelle che saranno le determinazioni che, in sede politica, governativa e parlamentare, si assumeranno in un prossimo futuro in rapporto alla scuola, ci pare che essa abbia

assolto il suo compito limitando il suo esame al presente e guardando genericamente — anche se con senso di viva attesa — al futuro.

La Commissione ritiene — anche senza avere sotto gli occhi il Piano particolareggiato di sviluppo pluriennale e la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1966 — di poter esprimere il proprio parere sulla Tabella 6 annessa al bilancio generale dello Stato, concernente la spesa per il Ministero della pubblica istruzione.

E quello che essa esprime è un parere favorevole, fondato sulla realtà delle cifre contenute nel bilancio, ricavato dalle considerazioni suesposte, confortato dalle prospettive suaccennate. Parere favorevole nutrito di consensi, di trepide speranze e di molta fiducia.

LIMONI, *relatore.*

## PARERE DI MINORANZA DELLA 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 6)

(RELATORE ROMANO)

ONOREVOLI SENATORI. — Il Parlamento ha avuto modo di seguire negli anni scorsi molto da vicino i problemi della scuola italiana, sulla scorta della documentata relazione della Commissione d'indagine costituita in virtù della legge 24 luglio 1962, n. 1073, della relazione sullo stato della pubblica istruzione in Italia, presentata dal Ministro della pubblica istruzione ai sensi della stessa legge e delle successive relazioni annuali redatte dal ministro Gui, sui risultati di attuazione dei provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio 1962-65.

La notevole documentazione prodotta e la sperimentazione triennale dovevano servire di base al legislatore per la definizione del piano di sviluppo pluriennale della scuola per il periodo successivo al 30 giugno 1965, differito al 1° gennaio 1966 con legge 13 luglio 1965, n. 874.

Sembrava, perciò, indiscutibilmente acquisito il termine del 1° gennaio 1966 per l'inizio del piano pluriennale di sviluppo della scuola, in coordinamento col programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 approvato dal Consiglio dei ministri il 2 giugno 1965, ed era legittimo attendersi che il bilancio di previsione per il 1966 (primo anno della programmazione) proponesse almeno le poste previsionali già postulate dalla Commissione di indagine, dalle relazioni del Ministro della pubblica istruzione e dallo stesso piano Pieraccini.

Scopo della presente relazione di minoranza è quello di dimostrare le profonde contraddizioni esistenti fra le somme stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1966 e le somme precedentemente ritenute dalla maggioranza e dal Governo indispensabili per un adeguato sviluppo della scuola italiana.

Cominceremo, quindi, l'analisi dalle previsioni della Commissione d'indagine, quali vengono prospettate a pagina 363 della relazione, pubblicata a cura del Ministero della pubblica istruzione.

La Commissione d'indagine parte da una valutazione globale della spesa dell'anno 1963 in complessivi 1.200 miliardi di lire, passando successivamente a lire 1.900 miliardi per il 1969 ed a 2.600 miliardi per il 1975.

Sulla base di tale progressione, nel bilancio di previsione per il 1966 andrebbe iscritta una somma globale non inferiore a lire 1.500 miliardi per le sole esigenze della scuola, senza considerare, cioè, le spese per le biblioteche, per le antichità e per le belle arti. A questa somma, e sempre per le sole spese afferenti all'istruzione, andrebbero aggiunti 121,126 miliardi per il conglobamento (legge 5 dicembre 1964, n. 1268), 8,407 miliardi per le cattedre istituite e per i provvedimenti a favore degli insegnanti tecnico-pratici (legge 3 novembre 1964, numero 1122) e 14,863 miliardi per l'indennità integrativa speciale (decreto Ministro del

tesoro 26 settembre 1964), per complessivi 144,397 miliardi. Tali somme, ovviamente, non erano state previste dalla Commissione d'indagine, che valutava le poste sulla base delle leggi anteriori al 1963.

Stando, dunque, alle previsioni della Commissione d'indagine, nel bilancio 1966 dovrebbe essere iscritta la somma di 1.644,397 miliardi; aggiungendo ad essa le somme occorrenti per le accademie, biblioteche e diffusione della cultura, per le antichità e belle arti e per gli scambi culturali (17,968 miliardi) deriverebbe un impegno globale di spesa di 1.662,365 miliardi.

E, poichè lo stato di previsione presentato al Parlamento dal Governo reca stanziamenti complessivi per 1.393,448 miliardi (1.317,541, bilancio istruzione + 55.907 fondo speciale del Tesoro per la Pubblica istruzione + 20 miliardi fondo speciale, voce: Amministrazioni diverse, per l'edilizia scolastica), la differenza in meno rispetto alle valutazioni della Commissione d'indagine risulterebbe essere dell'ordine di 268 miliardi e 917 milioni di lire, cui vanno aggiunte le somme non indifferenti determinate dalla svalutazione della moneta e dall'aumento dei costi rispetto al 1963, anno di considerazione dell'indagine.

Nè minore appare il divario, se si prendono a termine di paragone le previsioni fatte dal Ministro della pubblica istruzione nella relazione sullo stato della pubblica istruzione in Italia, che, nel riepilogo della spesa posto a pagina 142 del documento n. 49 del Senato, reca una previsione globale per l'anno 1966 di 1.325,325 miliardi di lire.

A tale somma vanno aggiunti, ovviamente, i maggiori oneri derivanti dalle precitate leggi per il conglobamento, l'indennità integrativa eccetera, per complessivi 144,397 miliardi e le spese per l'edilizia scolastica, calcolate a parte e valutabili per l'anno 1966 in 356 miliardi annui (*doc.* 49 Senato, pagina 105), di cui 89,977 con finanziamento diretto per il 25 per cento e 265,674 con contributi trentacinquennali (*ibidem*, pagina 106, tab. III).

Ne deriverebbe un impegno globale (independentemente dalle rate trentacinquen-

nali) di 1.559,699 miliardi, con una differenza rispetto allo stato di previsione presentato al Parlamento di 166 miliardi e 251 milioni.

Meno agevole appare il calcolo in relazione al programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 approvato dal Consiglio dei ministri il 2 giugno 1965, perchè esso offre una previsione sommaria e globale per il quinquennio, dell'ordine di 7.675 miliardi per l'istruzione. Tale somma, ripartita per annualità, darebbe un impegno annuo dell'ordine di 1.535 miliardi, e cioè molto più di quanto non comporti il bilancio di previsione per il 1966 (—142 miliardi di lire).

Riassumendo, lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966, secondo i calcoli che precedono, reca le seguenti differenze:

- a) 268,917 miliardi in meno, rispetto alle previsioni della Commissione d'indagine;
- b) 166,251 miliardi in meno, rispetto al piano Gui;
- c) 142 miliardi in meno, rispetto al piano Pieraccini.

E poichè abbiamo preso a base della nostra indagine documenti sul contenuto dei quali non è concorde il giudizio del Parlamento (che, fra l'altro, non ha avuto la possibilità di discuterli), si rileva agevolmente quanto grave sia il divario fra gli attuali impegni di spesa, le previsioni di programmazione e di riforma e le effettive esigenze della scuola.

Si è ripetutamente affermato che grande successo della politica dell'attuale Governo è l'aver portato il bilancio della Pubblica istruzione a limiti mai precedentemente attinti e, per la prima volta nella storia del nostro Paese, al primo posto negli stanziamenti fra tutte le Amministrazioni dello Stato.

Tale affermazione trova effettivamente riscontro nella realtà delle cifre; tuttavia, indipendentemente da ogni altra considerazione già fatta, gioverà esaminare alcuni dati del bilancio di previsione 1966 per ricavarne utili indicazioni al fine di un giu-

dizio più completo sulla politica scolastica del Governo.

Su 1.317,541 miliardi di lire stanziati in bilancio, 1.247,575 vengono spesi per il personale in servizio e in quiescenza e rimangono disponibili per tutte le altre esigenze della scuola, delle antichità e belle arti, delle biblioteche, dei musei e delle gallerie solamente 69 miliardi e 966 milioni.

Si comprenderà agevolmente che l'aumento delle spese per il personale (che, d'altronde, è comune ai bilanci di tutte le altre Amministrazioni) è stato la logica conseguenza dello spontaneo e impetuoso aumento del numero degli alunni, determinato dallo sviluppo demografico del Paese e dall'esigenza dei tempi moderni di maggiore cultura per maggiore benessere.

E nemmeno è da ritenersi che gli attuali stanziamenti possano essere considerati soddisfacenti rispetto ai problemi del personale, le cui condizioni di lavoro e di carriera non sono certamente le migliori possibili.

Basti considerare, per rendersene conto, che i posti di organico vacanti (occupati da personale fuori ruolo) al 1° ottobre 1964 risultano essere complessivamente 70.586, così ripartiti:

9.663 nella scuola elementare, 50.374 nella scuola media, 2.690 nelle scuole classiche, scientifiche e magistrali, 7.354 negli istituti tecnici, 505 posti di preside.

Alla cifra totale (ed è questa la situazione più grave) vanno aggiunti i posti vacanti negli istituti professionali, per i quali non sono addirittura previste classi di concorso a cattedre del personale insegnante.

Le indicazioni che precedono sono state esplicitamente fornite dal Ministro della pubblica istruzione nella relazione sui risultati del terzo anno di attuazione dei provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio 1962-65.

La situazione, dunque, è veramente grave e la responsabilità del Governo è tanto maggiore, in quanto nella nota dei residui passivi al 31 dicembre 1964, allegata al bilancio, è segnata inutilizzata al capitolo 139/1964, 2008/1965 e 1966 la somma di 5.944.059.910, stanziata in virtù della legge

24 luglio 1962, n. 1073, per « aggiornamento e revisione degli organici delle Scuole e Istituti di istruzione tecnica e professionale, nonché dei convitti annessi », mentre dei 70 posti di professore universitario previsti dal terzo comma dell'articolo 50 della stessa legge, solamente 3 risultano attribuiti e sono da utilizzare ancora i rimanenti 67 posti, nonostante la grave situazione delle Università e il ritardo dell'approvazione del disegno di legge sui professori aggregati, per il cui organico sono previsti nel disegno di legge stanziamenti già dall'anno 1964.

Nè meno grave è la situazione dell'edilizia scolastica che, secondo le stesse affermazioni del piano Pieraccini, « risulta gravemente inadeguata ». Mancano, secondo il piano Gui, al 30 settembre 1965 e senza considerare le previsioni di sviluppo, 1.777.000 posti alunno, così ripartiti:

628.000 nella scuola elementare, 719 mila nella scuola media, 430.000 nella scuola secondaria superiore.

Secondo il ministro Pieraccini, l'integrale copertura del fabbisogno aggiuntivo e delle carenze implica, a prezzi 1963 ed escludendo il costo delle aree, una spesa complessiva di 2.331 miliardi. Ebbene, nonostante tutto, lo squilibrio rispetto alle esigenze rischia addirittura di aggravarsi nell'anno 1966, poichè l'unico stanziamento di bilancio, segnato (non si comprende bene perchè) nella rubrica « Amministrazioni diverse » del fondo speciale del Tesoro è di 20.360.000.000, che rappresentano veramente una goccia nel mare delle esigenze, unanimamente riconosciute.

Rimangono da utilizzare, è vero, gli stanziamenti previsti dall'articolo 3 della legge 13 luglio 1965, n. 874, ma questi riguardano solamente la copertura di spese previste già per l'anno 1965 in complessivi 57.400 miliardi, da ripartirsi in 35 annualità in ragione di un miliardo e 640 milioni annui. E mentre le previsioni per gli anni prossimi sono ispirate, per i motivi già esposti, a documentato pessimismo, molto gravi rimangono le constatazioni anche rispetto ai programmi passati, al punto che è caduta la stessa previsione che il 70 per cento delle 16.234 aule in costruzione nel 1964 sareb-

bero state completate entro il 1965, il che, purtroppo, non è avvenuto secondo l'esplicita confessione del Ministro della pubblica istruzione (pag. 38 della relazione sul piano triennale).

Per l'edilizia universitaria, inoltre, ai 10 miliardi previsti dalla stessa legge n. 874 (articolo 5) non si aggiunge una lira sola per l'anno 1966.

Prima di concludere, onorevoli senatori, è opportuno rilevare la grave responsabilità della mancata utilizzazione di somme notevolissime stanziare nei bilanci precedenti e segnate ancora nei residui passivi al 31 dicembre 1964, nonostante le improrogabili necessità per le quali erano state previste.

Trattasi di un complesso di 186 miliardi 545.548.257 lire, tra le cui voci, oltre alle 5.944.059.910 lire del capitolo 2008, già citate, per l'ampliamento degli organici negli istituti tecnici e professionali, si ritiene di adattare le seguenti:

Capitolo 1301: spese per il funzionamento delle scuole materne statali, 3 miliardi 325.000.000;

Capitolo 1802: spese per attrezzature tecnico-scientifiche, compresi i sussidi audiotelevisivi e le dotazioni delle biblioteche, 1.521.264.270;

Capitolo 2162: spese per la costruzione e l'adattamento di palestre e impianti ginnico-sportivi scolastici, 140.859.512;

Capitolo 2183: sussidi e contributi per la costruzione, l'adattamento e l'arredamento di impianti sportivi scolastici, 395 milioni 494.315;

Capitolo 2401: contributi per il funzionamento delle università e degli istituti di istruzione superiore, 845.045.000;

Capitolo 2406: assegni di studio universitario, 1.725.000.000;

Capitolo 2542: spese per opere e lavori straordinari per la conservazione, la manutenzione ed il restauro di cose mobili e immobili di interesse storico e artistico: 2 miliardi 839.369.492;

Capitolo 2691: contributi per il funzionamento dei Patronati scolastici, 1 miliardo 82.027.366;

Capitolo 2692: borse di studio da conferirsi ad alunni di scuole di istruzione secondaria, 1.111.795.870.

Particolarmente grave appare, inoltre, la previsione del Capitolo 1321 del bilancio 1966, che comporta uno stanziamento di 2.500.000.000 per « assegni, premi, sussidi, contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne non statali ». Tale stanziamento, già previsto dall'articolo 31 della legge 1073, non trova alcun ulteriore fondamento legislativo, essendo cessato l'impegno triennale stabilito dalla legge predetta, e deve essere soppresso, come, del resto, il Governo propone nel bilancio per tutti gli altri impegni di spesa già segnati sulla base della legge n. 1073.

Col bilancio proposto, onorevoli senatori, non solo viene ancora una volta rinviata all'indefinito quella riforma della scuola, che la Nazione attende ormai da decenni con sempre più acuta impazienza, ma non vengono nemmeno rispettate quelle scadenze che il Governo stesso si era posto con i suoi documenti programmatici, tra cui principalmente il Piano Gui: documenti nei quali peraltro il Governo ha così scarsa fiducia, che si rifiuta ostinatamente di discuterli in Parlamento. Illuminante in proposito è il sistematico diniego all'esame globale del Piano, da noi più volte sollecitato.

In presenza di questa tattica dilatoria, che non può non derivare da una volontà sostanzialmente conservatrice e chiusa ad ogni vero provvedimento innovatore, i Gruppi comunisti della Camera e del Senato si sono sforzati di profilare al Parlamento e al Paese le linee essenziali di una riforma scolastica, che risponda il meglio possibile alle esigenze della nuova cultura e allo sviluppo della società italiana.

Tali linee sono contenute in una serie di proposte di legge, di cui enumeriamo qui solo le principali:

#### *Camera dei deputati:*

N. 719: Fornitura gratuita nella scuola media statale dei libri di testo e del materiale didattico per l'insegnamento del disegno, l'educazione artistica e le applicazioni tecniche;

N. 938: Istituzione di scuole statali per l'infanzia;

N. 1574: Istituzione delle Università di Stato della Calabria e dell'Abruzzo;

N. 1712: Norme per la sistemazione, la formazione e il reclutamento del personale insegnante e non insegnante nelle scuole statali;

N. 1741: Istituzione presso l'Università di Siena della facoltà di economia con corsi di laurea in teoria economica e economia aziendale;

N. 1961: Ordinamento degli Istituti di istruzione e di formazione tecnica professionale.

*Senato:*

N. 106: Concessione di un assegno vitalizio ai vecchi insegnanti non di ruolo esclusi dall'assicurazione INPS per limiti di età;

N. 282: Istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati;

N. 283: Istituzione di un assegno di pieno impiego per i professori e gli assistenti universitari;

N. 284: Modifica dell'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione delle Università;

N. 398: Modifica dell'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, in materia di assegnazione di posti agli insegnanti tecnico-pratici;

N. 418: Modifica all'articolo 4 della legge 13 luglio 1954, n. 439, in materia di composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie;

N. 675: Modificazioni e integrazioni della legge 3 novembre 1961, n. 1255, concernente il personale universitario non insegnante, per l'ammissione alle carriere di nuova istituzione;

N. 676: Istituzione di posti di ruolo in soprannumero di assistente universitario;

N. 926: Norme per l'istituzione delle scuole private e per la concessione della parità con le scuole statali.

A questi disegni di legge già presentati si aggiungeranno nelle prossime settimane quelli relativi allo stato giuridico del personale, alla riforma degli istituti di istruzione secondaria superiore, alla democratizzazione degli organismi di direzione della scuola.

Trattasi di un complesso di norme mediante le quali i comunisti hanno voluto delineare una riforma della scuola concretamente e realisticamente legata agli sviluppi della società ed allo spirito della Costituzione. Trattasi di proposte per una linea alternativa a quella indicata dal Ministro della pubblica istruzione, il quale ancora a pochi giorni dalla scadenza del 31 dicembre, continua a promettere al Parlamento la presentazione di quei disegni di legge che la scuola italiana ormai aspetta da anni.

E di fronte ai mille problemi urgenti da risolvere, di fronte ad una scuola alla deriva ed impossibilitata ad assolvere alla sua funzione di formazione e di direzione della coscienza culturale del Paese, di fronte alle agitazioni che hanno visto nei mesi scorsi accomunati nella lotta professori, assistenti e studenti universitari, giovani delle più varie tendenze politiche che chiedevano riforme capaci di soddisfare alle loro esigenze culturali e scientifiche, il Parlamento non può e non deve tollerare ulteriori rinvii a scadenze, spostate sempre più avanti nel tempo, nè può rinunciare a propositi concordemente assunti negli anni passati.

Sono queste le considerazioni che ci inducono a chiedere che il bilancio di previsione sia profondamente emendato e che vi siano introdotti gli stanziamenti necessari per risolvere almeno i problemi più immediati e più drammatici della scuola italiana.

Onorevoli senatori, nel corso del dibattito in seno alla Commissione istruzione, alcuni autorevoli esponenti della maggioranza hanno parlato di attenuazione degli slanci iniziali, o di illusorie previsioni della Commissione d'indagine, determinate dal boom degli anni 1960-63. I comunisti ritengono, in-

vece, che la legge di riforma della scuola media, l'istituzione di una Commissione di indagine sui problemi della scuola, l'approvazione della legge 24 luglio 1962, n. 1073, nonostante i limiti anche gravissimi e le profonde insufficienze quantitative e qualitative denunciati nel corso dell'elaborazione dei provvedimenti e che hanno trovato puntuale conferma nella realtà degli anni successivi, affondino tuttavia le radici nella lotta unitaria condotta per l'attuazione della Costituzione e per le riforme, lotta sfociata nell'azione popolare che travolse, nel luglio 1960, ogni illusione reazionaria.

L'affievolimento dei vincoli unitari e dell'azione unitaria ha portato negli anni recentemente passati all'attenuazione degli impegni di riforma della scuola ed ha generato il bilancio di previsione del 1966 che, anche e soprattutto per la parte che riguar-

da la Pubblica istruzione, segna il trionfo della linea moderata dorotea, della quale, fra l'altro, è tenace assertore l'attuale titolare del Dicastero della pubblica istruzione.

Oggi, a distanza di circa due anni, mentre la maggioranza di centro-sinistra si accinge ad approvare il bilancio di previsione per il 1966, suonano irrisione al Parlamento ed al Paese le dichiarazioni rese dallo stesso Presidente del Consiglio, all'atto della presentazione del Governo alle Camere, secondo le quali « Al tema della scuola viene attribuito dal Governo carattere di assoluta priorità nella spesa pubblica e nell'azione legislativa ed amministrativa ».

Le cifre del bilancio 1966 segnano la disdetta degli impegni ed il fallimento delle illusioni.

ROMANO, *relatore di minoranza*



## PARERE DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 7)

(RELATORE BARTOLOMEI)

ONOREVOLI SENATORI. — 1. La tabella n. 7 del bilancio dello Stato relativa alla previsione di spesa del Ministero dell'interno per l'anno 1966 — esclusi gli accantonamenti presso il Tesoro per le leggi in corso di approvazione — espone un ammontare complessivo di lire 370.788.613.416 con un aumento di 23.064,8 milioni rispetto all'esercizio precedente, che rappresenta un incremento percentuale del 6,63 per cento.

L'incidenza del bilancio dell'Interno su quello dello Stato (8.013.057,1 milioni) è pertanto del 4,62 per cento.

Confrontando tale rapporto con quello degli esercizi precedenti rileviamo che esso è diminuito rispettivamente dello 0,11 e dello 0,69 se riferito ai bilanci del 1965 (4,78 per cento) e del secondo semestre 1964 (5,31 per cento), è aumentato rispettivamente dello 0,42 per cento e dello 0,06 per cento se riferito ai bilanci 1963-64 (4,20 per cento) e 1962-63 (4,43 per cento). La lieve entità delle differenze percentuali ci fa concludere che il rapporto è rimasto pressochè immutato.

Passando a esaminare gli stanziamenti raggruppati per rubrica (visti cioè secondo le grandi branche dell'articolazione organizzativa ministeriale) notiamo invece che l'incremento complessivo del 6,63 per cento non si ripete uniformemente e che quindi, in confronto alla previsione del 1965, l'incidenza delle singole voci rispetto al totale ha subito diversi spostamenti.

Analizzando di conseguenza, sempre per rubrica, l'entità delle variazioni positive e negative ammesse nell'esercizio 1966 — rispetto al 1965 — constatiamo che i settori

nei quali si sono verificati i movimenti più vistosi sono:

in meno per quello della « amministrazione civile » con una diminuzione del 3,44 per cento;

in più per quello della « Sicurezza pubblica » con un aumento dell'8,41 per cento;

mentre nelle altre rubriche i movimenti stessi non superano, in attivo o in passivo, valori superiori all'1 per cento.

Arrivati a questo punto è pertanto logico chiederci se le variazioni corrispondono ad un cambiamento dei criteri di impostazione del bilancio o se invece sono soltanto dovute ad un assestamento delle partite causate da esigenze esterne alla previsione del Ministero in quanto tale.

A questo scopo sembra utile dare una occhiata agli stanziamenti sotto il profilo economico.

Trascurando le categorie VI, VII, X, XII, e rimborso prestiti, che non hanno separatamente una incidenza sul totale superiore allo 0,10 per cento, rileviamo che:

a) le spese per il personale (cat. II, III) assorbono complessivamente 231.420,1 milioni pari al 62,41 per cento del totale con un incremento di 32.425,8 milioni pari ad una percentuale del 9,32;

b) le spese relative ai servizi (affitto locali, casermaggio, automezzi, equipaggiamento, vestiario, spese postali e telegrafiche, gestione mensa pubblica, sicurezza e servizio antincendi, spese per la protezione civile, eccetera) raggruppate alla cat. IV « ac-

quisti beni e servizi » ammontano a 44.336,2 milioni pari all'11,95 per cento del totale con un incremento di 2.826,3 milioni, corrispondenti allo 0,81 per cento;

c) i « trasferimenti correnti » cioè le erogazioni (escluse quelle aventi fini di investimento) effettuate a favore di altri soggetti senza diretta contropartita, come le assegnazioni agli ECA, i contributi a favore di Enti vari (sordomuti, ciechi civili, AAI, eccetera) l'assistenza ai profughi, ai minori, ai bisognosi in genere, i contributi ai comuni di Roma e di Napoli ammontano a 77.146,2 milioni pari al 20,81 per cento del totale con una riduzione di 12.277,2 milioni pari al 3,53 per cento.

Osservato da questo punto di vista, il diagramma delle modificazioni subite dal profilo del bilancio sembra suggerirci l'ipotesi che lo sforzo finanziario compiuto per i miglioramenti al personale (punto a) non solo abbia contenuto in limiti pressochè inferiori all'aumento medio dei costi intervenuti nell'anno l'aumento degli stanziamenti per i « beni e i servizi » (punto b) ma abbia addirittura imposto, nel complesso, un blocco se non proprio una riduzione, delle somme a disposizione del Ministero per taluni compiti di istituto che non hanno contropartita (punto c).

Se l'ipotesi ha un fondamento — come pare — possiamo affermare che le variazioni accertate nella rubrica al paragrafo precedente sono provocate dalla diversa incidenza che le categorie « personale », « acquisto beni e servizi » e « trasferimenti » hanno nella formazione degli stanziamenti delle rubriche e non viceversa.

E qui non basta rilevare che la nuova sistemazione del bilancio subordina più direttamente le tabelle dei singoli Ministeri all'impostazione unitaria della politica di bilancio dello Stato, perchè essa lascia sempre un certo margine di manovra ai vari dicasteri nell'ambito di quella ripartizione funzionale delle spese che dovrebbe trascrivere nelle grandi linee il quadro delle scelte prioritarie compiute dal Governo.

C'è semmai da considerare che più rigido si presenta il rapporto tra risorse nazionali

e possibilità di prelievo dello Stato — com'è nei momenti di pesantezza economico-finanziaria — meno elastico è il rapporto tra disponibilità finanziarie e loro impiego.

E questa è, senza dubbio, una delle condizioni principali, se non proprio la principale, che ha prevalentemente influito sull'impostazione della previsione della spesa per il 1966.

2. — Premesse queste considerazioni, dalle quali emerge come la ristrettezza del margine finanziario influisca sulla manovra degli stanziamenti mortificando anche la necessità di determinati incrementi, ci pare necessario esaminare i fattori specifici che hanno contribuito con partite positive e negative a determinare l'aumento complessivo della spesa della tabella in lire 23.064,8 milioni, per riscontrare in che misura, praticamente, la rigidità finanziaria generale del bilancio si sia ripercossa nelle possibilità di movimento rimaste per la compilazione della tabella che discutiamo.

Tali fattori sono dati:

a) dall'applicazione di provvedimenti legislativi.

Tra i principali provvedimenti che hanno provocato un aumento ricordiamo:

quelli sull'indennità integrativa speciale e sul conglobamento che recano miglioramenti al personale per un importo complessivo di lire 25.912,8 milioni;

la legge a favore del comune di Roma che importa un onere di 5 miliardi.

Tra i principali di essi che hanno invece provocato una diminuzione ricordiamo:

la legge a favore del comune di Napoli che riduce l'onere per l'esercizio 1966 di 1.721,6 milioni;

la legge n. 56 del 3 febbraio 1963, per il ripianamento dei bilanci degli Enti locali che si esaurisce ed annulla pertanto l'onere di 15 miliardi.

b) dall'adeguamento della dotazione di bilancio alle nuove occorrenze di gestione.

Ciò importa un onere complessivo in più di lire 10.150,9 milioni.

c) dalle minori esigenze elettorali previste per l'anno prossimo, che recano un risparmio calcolato in lire 515 milioni.

d) dal trasporto di fondi ad altri bilanci, per somme che ammontano a 190 milioni di lire.

È evidente come in pratica non esista uno spazio per commenti riguardo i punti a), c) e d). I punti c) e d) si riferiscono a variazioni di carattere tecnico e quantitativamente non rilevanti. Il punto a) si riferisce all'esecuzione di precise norme legislative.

In margine al punto a), noteremo semmai con compiacimento lo sforzo che lo Stato ha compiuto per far fronte alle esigenze dei suoi dipendenti. Anche se il passo non è ancora forse pari alle attese ed alle legittime esigenze di alcune particolari categorie, sarebbe ingiusto sottovalutare quanto è stato compiuto. Ciò non solo risponde a motivazioni di giustizia distributiva, ma realizza le premesse affinché insieme al riassetto funzionale che dovrà essere operato dall'attesa riforma burocratica, il funzionario dello Stato riacquisti quella posizione di dignitosa responsabilità che è tra le condizioni per la ripresa stessa della pubblica Amministrazione.

Ma se niente c'è da rilevare in sede di bilancio di previsione per gli oneri imposti o annullati dalle leggi, in quanto, come tali, non opinabili, non molto in verità resta da dire, stando alle cifre (punto b) per un giudizio sui criteri seguiti in funzione del potenziamento dell'attività dei singoli settori di competenza, perchè l'effettiva possibilità di manovra lasciata al Ministero risulta ridotta a meno del 3 per cento sull'intero importo del bilancio.

A ben considerare, però, anche il detto margine di 10.150 milioni è più apparente che reale rispetto alle effettive possibilità discrezionali in quanto, trattandosi di « adeguazione degli stanziamenti alle occorrenze della nuova gestione », esso deve riassorbire anche l'aumento del costo dei servizi dovuto al naturale incremento dei prezzi intervenuto nell'anno.

3. — Il fatto che gli « adeguamenti » calcolati in 10.150 milioni vadano per 7,684,8 milioni alla pubblica Sicurezza, 981 milioni

alla Difesa civile e il resto alle altre rubriche e che comunque la rubrica pubblica Sicurezza è quella che ha avuto il maggiore aumento in assoluto e in percentuale, ha fatto trarre a qualche commissario alcune illazioni di natura politica.

Ma se ricordiamo, come notato precedentemente:

a) che la categoria « personale » è quella che ha avuto il maggiore incremento della spesa nella misura del 9,32 per cento;

b) che la categoria « beni e servizi » è la seconda nell'incremento con una percentuale dello 0,81, e che ha formato la rubrica pubblica Sicurezza;

c) che la categoria personale in attività di servizio contribuisce con il 71,80 per cento (pari all'80,72 per cento dell'intera categoria);

d) che la categoria « beni e servizi » infine, contribuisce col 14,87 per cento (pari al 70,71 per cento dell'intera categoria),

è facile dedurre con un ragionamento puramente aritmetico l'inevitabilità contabile che la rubrica pubblica Sicurezza avesse la maggiore dilatazione.

Ritornando comunque al punto b), del precedente paragrafo, cioè ai 10 miliardi e 150 milioni impiegati per adeguare gli stanziamenti alle occorrenze di gestione, ci pare utile rilevare ancora che nella quota di 7,6 miliardi destinata alla pubblica Sicurezza 4 miliardi e 200 milioni circa sono ancora assorbiti dagli stanziamenti per l'adeguamento di spese a favore del personale, per cui solo la rimanenza va in realtà a compensare l'aumento dei costi e il naturale rinnovamento dei mezzi.

E, concludendo, mette conto riportare i seguenti dati sul personale dell'Interno, in quanto chiariscono ulteriormente il rapporto quantitativo fra i vari settori:

unità in servizio nel 1965: 99,418;

unità previste secondo gli organici: 101.637;

pubblica Sicurezza da 83.044 a 84.968 pari all'83,62 per cento del totale;

Difesa civile e antincendi: da 7.831 a 7.938 pari al 7,80 per cento del totale.

A parte pertanto la considerazione che una cosa è rendere efficiente uno strumento (rafforzamento organizzativo e funzionale della polizia) ed altra cosa sono i criteri del suo impiego (uso della polizia), l'indagine condotta nei punti precedenti ci consente di poter tranquillamente affermare che nessuna illazione può essere oggettivamente tratta, partendo dalle cifre del bilancio, circa una presunta involuzione poliziesca della politica dell'Interno.

4. — Il problema della pubblica Sicurezza, ampliato ora da quello della protezione civile attraverso il coordinamento operativo degli organismi e quello concettuale della interdipendenza dei servizi, non può essere oggettivamente valutato con una ottica diversa da quella con la quale si esaminano altri problemi. Esso ha un suo posto preciso fra quelli dello Stato che non consente di sopravvalutarlo perchè sarebbe illusorio credere che certi fenomeni sociali o a volte l'effetto di certe disfunzioni strutturali della nostra società civile e politica possano essere corretti ed eliminati con la repressione. Ma non permette neppure che sia sottovalutato o distorto. Ogni Paese progredito sente la necessità di disporre di strumenti di difesa e di sicurezza capaci di far fronte con efficacia di indirizzi e modernità di mezzi a situazioni complesse. Il tempo del carabiniere col pennacchio che correva dietro al ladro in una prova di agilità e di prestanza è un ricordo patetico. Oggi la delinquenza adopera prima di tutto le auto di grossa cilindrata e non è pensabile che la polizia possa irretirla andando in bicicletta.

Il ricupero stesso di tempi perduti fattosi rapido anche nel nostro Paese in questi anni, riarticolarlo i modi di vita ha esasperato istinti vecchi e messo a nudo tendenze nuove non solo nel bene, provocando con ciò traumi psicologici e manifestazioni sociologiche i cui effetti anche nel nostro Parlamento hanno trovato accorata eco.

Basti ricordare le ripetute denunce sul diffondersi di certe forme di delinquenza agguerrite da esperienze di varia estrazio-

ne, o quelle sul ripullulare da ceppi antichi di più moderni germogli mafiosi o quelle sullo sfruttamento del vizio che trova un terreno fertile in certe nevrosi della nostra epoca e i suoi punti di forza nel traffico della droga, nella bisca, nella prostituzione.

Il problema pertanto deve essere guardato con la consapevolezza d'ogni cittadino preoccupato insieme del rispetto della persona in tutte le sue esplicazioni creative e della difesa delle condizioni oggettive affinché tutte le persone, a qualsiasi ceto appartengano, possano, nel rispetto del diritto altrui, liberamente esplicarsi.

Senza entrare nei dettagli tecnici dello sforzo compiuto particolarmente negli ultimi anni dalla pubblica Sicurezza per la sua organizzazione ed il suo ammodernamento noteremo rapidamente:

a) l'efficienza della pubblica Sicurezza è senza dubbio legata alla condizione umana e alle qualità tecniche degli uomini che la compongono.

A questo fine due sono gli aspetti considerati:

quello della formazione del personale; quello dello stato giuridico e delle garanzie economiche.

Al primo provvede un complesso sempre più perfezionato di istituti che vanno dalla scuola superiore di polizia, dall'Accademia, fino alla scuola allievi guardie e ai centri di specializzazione. Essi rappresentano un complesso di iniziative, alcune recentissime, ma tutte modernissime.

Per quanto concerne lo stato giuridico e le garanzie economiche sono stati fatti progressi confermati peraltro dalla quasi completa eliminazione dell'esodo.

Il fenomeno è però ancora sensibile tra il personale civile della pubblica Sicurezza.

Le cause principali vanno ricercate probabilmente:

nella lenta progressione di carriera rispetto a quella degli altri dipendenti pubblici;

nella insoddisfazione del trattamento economico rispetto all'impiego fisico e psicologico richiesto dal tipo stesso di servizio.

È necessario che venga provveduto tempestivamente perchè il fenomeno non solo impoverisce in genere dei migliori elementi gli organici, ma aumenta l'onere improduttivo che l'Amministrazione deve assumere per la qualificazione professionale dei funzionari stessi, con dispendio di mezzi e di energie;

b) alcuni dati statistici illustrano i risultati conseguiti meglio d'ogni discorso.

Gli omicidi ed i tentati omicidi risultano diminuiti rispetto alla media degli anni scorsi mentre la percentuale delle scoperte degli autori del delitto ha raggiunto il 90 per cento.

Anche per i furti la situazione si presenta migliore. Per le rapine la percentuale delle scoperte degli autori ha raggiunto il 70 per cento.

A tali dati si aggiunge il bilancio positivo dell'opera di bonifica rivolta al Sud contro la mafia e contro quelle organizzazioni delinquenziali manifestatesi clamorosamente soprattutto al Nord.

Nel settore della prevenzione va ricordata l'attività delle assistenti di polizia femminile;

c) un capitolo a parte merita il servizio di polizia stradale, sempre più importante per la sicurezza d'un traffico sempre più intenso in una rete stradale di quasi 200 mila chilometri.

Nel 1964 la polizia stradale ha effettuato 563.674 servizi di pattugliamento e 67.649 operazioni di soccorso.

Le pattuglie hanno percorso 89 milioni e 373.074 chilometri, hanno contestato 3 milioni e 308.400 contravvenzioni per un importo di 7.172.423.044. I morti della strada nel 1963 sono stati 5.222 e nel 1964 4.702; i feriti 63.722 nel 1964, contro i 96.762 del 1963.

Le cifre indicano la mole del lavoro ed il risparmio di vite umane realizzato.

Gli organici prevedono attualmente 8.000 unità; una proposta di aumento — avanzata dal Ministero — non ha ancora ottenuto il

concerto dei Ministeri competenti. È evidente l'importanza e l'urgenza d'un provvedimento del genere, per il quale la Commissione esprime la sua sollecitazione.

Per quanto in succinto, non si possono chiudere queste note dedicate alla pubblica Sicurezza senza ricordare per tutti, dai più noti ai meno noti svolti in ogni parte d'Italia, i servizi resi in Alto Adige.

Anche recentemente l'attività effettuata in quella regione ha richiesto un suo tributo di sangue. Erano carabinieri. Potevano essere agenti di pubblica Sicurezza. La distinzione non ha importanza perchè ciò testimonia il sacrificio di quanti dedicano la propria vita al servizio del Paese.

5. — L'importanza che ha acquistato la protezione civile meriterebbe una trattazione più ampia di quanto non consenta lo spazio riservato a questo parere. Nello stesso « programma quinquennale », sia pure sinteticamente, è detto:

« Nel quadro dei problemi della "sicurezza sociale" occorrerà provvedere all'adeguamento dei servizi di protezione delle popolazioni colpite da pubbliche calamità e da ogni evento, naturale o accidentale.

« Il potenziamento dei servizi di protezione civile, oltre a contribuire l'assolvimento di una delle più preminenti responsabilità pubbliche, quale la difesa dai pericoli, rappresenta anche un importante presupposto del piano di sviluppo economico, in quanto concorre nell'assicurare con i propri presidi alla tutela delle persone e dei beni, quelle garanzie indispensabili perchè lo sviluppo stesso possa attuarsi » (pagina 63).

Al di là delle enunciazioni di principio ed anche di alcune iniziative di cui è doveroso dare atto all'Amministrazione dell'interno, non possiamo non sottolineare alcune carenze, ma soprattutto la insufficienza di mezzi rispetto ai compiti che il settore dovrebbe assolvere.

Nell'ambito delle iniziative prese è interessante mettere in rilievo la costituzione di nuclei organici per gli interventi eccezionali, che portano il nome di « colonne

mobili» dotate di attrezzature speciali e particolarmente adatte per le varie ipotesi di calamità.

La positiva esperienza offerta dalla prima colonna sperimentale in occasione della sciagura del Vajont, ha suggerito l'opportunità di organizzarne otto con sede nei centri capoluogo delle otto zone nelle quali è stato suddiviso l'intero territorio nazionale.

Le recenti esercitazioni nel Matese, ma soprattutto gli ultimi disastri alluvionali, hanno confermato il grado di addestramento dei reparti, ma hanno sperimentalmente indicato anche come la deficienza degli organici determini complesse difficoltà di organizzazione e d'impiego, riducendo i vantaggi della rapidità, quando l'evento richiede una presenza massiccia di uomini e di mezzi per un soccorso di vasto raggio.

Sarebbe pertanto necessario che alcune iniziative di legge interessanti l'aumento delle unità in servizio nel Corpo dei vigili del fuoco, il raddoppio del contingente annuo dei vigili volontari ausiliari di leva e l'istituzione del ruolo « personale inabile all'incondizionato servizio » fossero sottoposte ad un sollecito esame.

Altro si sta facendo nel settore di rilevamento della radioattività nelle regioni maggiormente interessate, e in quella dei collegamenti radio.

Molto però resta da fare anche in relazione allo sviluppo urbanistico ed industriale del Paese, all'aumentato traffico dei porti, all'incremento avuto dai trasporti aerei. Fattori tutti che allargano di necessità la rete dei servizi e li esigono più specializzati, sia nel campo della prevenzione che in quello dell'intervento.

6. — Un fatto significativo che deve rappresentare, nel quadro della programmazione, un passo verso una più organica visione del problema, è costituito dall'inquadramento dell'assistenza pubblica nella ripartizione funzionale della spesa che la nuova strutturazione del bilancio dello Stato prevede con gli interventi di carattere sociale e quelli di ordine sanitario. Ciò risponde al dettato costituzionale che trasforma il concetto di assistenza pubblica

da quello di beneficenza o misura d'ordine pubblico, in diritto del cittadino alla sicurezza sociale, e con ciò coordina il problema nei suoi aspetti più significativi.

Attualmente, l'azione del Ministero in questo campo si svolge grosso modo su tre direttrici:

a) *attività di controllo e d'indirizzo sugli Enti assistenziali*, che si esplica da una parte nei riguardi di alcuni Enti pubblici nazionali regolati da una particolare disciplina (Opera nazionale ciechi civili, Ente sordomuti, Associazione mutilati e invalidi civili, Unione mutilati per servizio, eccetera) e dall'altra — su un piano più strettamente giuridico — nei confronti delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza governate dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972 e successive modificazioni;

b) *attività di assistenza diretta verso particolari categorie di bisognosi*, che si realizza attraverso i servizi assistenziali del Ministero, delle Prefetture e degli ECA, a favore dei bisognosi in genere, tra i quali hanno particolare rilievo le categorie dei minori e quelle degli inabili, dei profughi, dei rimpatriati e delle donne già dedite alla prostituzione.

Rientrano in questo gruppo gli oneri del soccorso nei casi di calamità:

c) *attività di finanziamento volta a sostenere le strutture pubbliche e private che operano in campo assistenziale*, che si effettua, con concetti d'integrazione dell'attività delle strutture assistenziali minori, attraverso il finanziamento degli ECA, la concessione di sovvenzioni straordinarie ad integrazione bilancio di Enti del ramo, il concorso finanziario nelle iniziative assistenziali più meritevoli, come quella estiva ed invernale ai minori, eccetera.

Le note suddette danno la misura della importanza dell'azione che il Ministero svolge per sovvenire le esigenze elementari di chi si trova in condizione di bisogno e per seguire l'attività dei vari organismi pubblici e privati che operano in questo campo, al fine di renderla più adeguata alle istanze, alle esigenze, all'evolversi delle situazioni.

I rilievi circa la discrezionalità nella distribuzione di fondi riservata agli organi ministeriali non hanno sostanziale fondamento, in quanto l'efficacia dell'intervento, stante la scarsità stessa dei mezzi, si realizza proprio attraverso la possibilità di sovvenire tempestivamente, al di fuori delle incasellature ufficiali, casi numerosi e imprevedibili di bisogno.

I fenomeni lamentati, ove esistano, non sono comunque da attribuirsi specificamente agli organismi e ai funzionari del Ministero dell'interno, ai quali va dato anche riconoscimento della dedizione personale con la quale in molti casi sopperiscono con impegno che va oltre il limite stesso del dovere professionale a inevitabili carenze di mezzi e di strumenti, ma investe semmai problemi più generali e complessi. È comunque evidente che, con lo sviluppo di un adeguato sistema di sicurezza sociale, le zone d'intervento diretto diminuiscono e diminuiranno ancora. Ma le zone del bisogno, per quanti sforzi si possano fare, non scompariranno mai del tutto. Aggiungeremo anzi che le aree del bisogno hanno confini non sempre rigorosamente definibili, e soprattutto estremamente mobili, perchè avvertono immediatamente, con la sensibilità puntuale del sismografo, il movimento delle crisi socio-economiche generali e locali e il prodursi non preavvertito d'ogni evento calamitoso.

Resta quindi valida la riserva delle iniziative assistenziali private — esplicitamente riconosciute dalla Costituzione — che integra la maglia sempre più diffusa e perfezionata, ma necessariamente impersonale, della organizzazione pubblica, sopperendone le carenze non tanto in termini quantitativi, ma in quanto il calore dell'apporto umano che presiede l'attività di certi organismi può più capillarmente avvertire e penetrare ambienti altrimenti inesplorabili di vera indigenza. Il soddisfacimento di certe elementarissime esigenze primarie, rappresenta il primo passo per la riconquista di un uomo alla dignità di cittadino.

Sotto questi aspetti è naturale che i servizi assistenziali abbiano il dovuto risalto in un'equilibrata dimensione degli investi-

menti pubblici destinati a finalità sociali. Lungi dall'essere relegati in coda alla scala delle priorità, essi devono essere considerati come dati operativi che non hanno una validità provvisoria, e armonicamente inquadrati in un preciso contesto, essi devono avere l'espansione che meritano perchè la sicurezza sociale in genere e l'assistenza in particolare, non solo sono un diritto costituzionale del cittadino, e rappresentano l'alto valore ideale della solidarietà, ma perchè tranquillità morale e fisica sono di per sé un bene da tutelare, e tutelati in ogni cittadino ritornano alla società come ricchezza di energie vitali che si trasformano in lavoro creativo.

A questo punto va rilevato che solo la precaria situazione generale che ha condizionato l'impostazione al bilancio può giustificare il blocco degli stanziamenti a favore dell'Assistenza pubblica, previsti per il 1966, nella misura del 1965. Ciò in pratica equivale ad una riduzione delle possibilità d'intervento, solo che si consideri l'aumento del costo dei servizi (vedi organizzazione degli ECA) e i prezzi delle scorte da impiegare per la distribuzione di generi in natura. Possibilità di interventi già ridotte nel 1963 dalla soppressione del soccorso invernale che realizzava un gettito tra gli 11 e i 12 miliardi.

Da allora la differenza in meno è stata solo parzialmente integrata in bilancio con un aumento di 6 miliardi dei fondi ECA (le cui possibilità restano peraltro irrisorie se si rapportano al numero degli assistiti, oscillante tra i due e i tre milioni di unità) e da qualche contributo straordinario disposto di volta in volta dal Ministero del tesoro.

7. — Per ultimo è restato il settore più importante del bilancio, almeno sotto il profilo politico: quello dell'amministrazione civile.

Abbiamo detto più importante perchè siamo convinti che un'azione di reale rinnovamento della nostra società civile e politica, una sua ulteriore crescita nella libertà, dopo i progressi conseguiti nello sviluppo generale del Paese, passa necessariamente attraverso le autonomie locali come più

diretta espressione dell'articolata, varia e ricca realtà italiana, come mezzo di formazione democratica e di più diretta partecipazione del cittadino alla vita e alle decisioni della comunità nazionale.

Ciò premesso diremo che una riduzione di oneri che ha creato una certa apprensione è costituita dalla cancellazione dei 15 miliardi iscritti annualmente nella previsione dell'Interno fino al 31 dicembre 1965 per contributi ed interventi a favore dei bilanci deficitari dei Comuni e delle Provincie. Le cause dell'eliminazione della partita sono dovute all'esaurirsi dell'efficacia della legge n. 56 del febbraio 1963.

Il Ministero proporrà al Parlamento una proroga della legge, sostanzialmente modificata, e, almeno nelle intenzioni, più funzionale e rispondente alla situazione.

Ne prendiamo atto con soddisfazione, augurandoci che essa possa tradursi rapidamente nella concretezza di un provvedimento legislativo.

Osservando però la situazione degli enti locali in una certa prospettiva, pare doveroso dire che interventi sul tipo della citata legge n. 56 del 1963, servono a lenire momentaneamente la piaga dei *deficit* di bilancio ma non sono sufficienti a correggere il fenomeno pauroso dell'indebitamento continuamente alimentato da un'incalzante progressione della spesa, maggiore di quella delle entrate.

Non pare giusto affermare che il dissesto dei bilanci comunali e provinciali sia dovuto esclusivamente a cattiva amministrazione.

Esistono casi di cattiva amministrazione dovuti a effettiva carenza degli amministratori, ma è la percentuale di rischio da computare in ogni impresa umana ed insieme quindi il tributo ineliminabile da pagare al sistema della libertà.

Esistono poi disfunzioni amministrative dovute magari alla esigenza pratica di uscire dalla vischiosità di procedure lunghe e complesse, e ciò postula uno snellimento, un ammodernamento delle procedure che sarà efficace se accompagnato dalla perso-

nalizzazione delle responsabilità degli amministratori. È problema decisivo quello di una concreta personale responsabilità degli amministratori che non può essere disgiunto da quello di una revisione dei controlli tutori.

Ma esiste soprattutto la realtà di un Paese come il nostro, investito in pochi anni da trasformazioni che in altri Paesi si sono sviluppate nell'arco di più generazioni, realtà cioè che strutture modellate in altri tempi sono ora incapaci di contenere e di affrontare.

Non ripeteremo cose già dette sulla influenza che tali trasformazioni hanno avuto ed hanno sugli enti locali, rileveremo solo che mentre lo Stato in qualche modo ha fatto fronte all'aumento delle richieste con un aumento dei prelievi, lo stesso non si è verificato per la finanza locale che lamenta ancora, per esempio, il mancato completo reintegro della perdita derivante dalla soppressione del dazio sul vino, o il mancato adeguamento dei contributi statali alle reali esigenze di funzionalità dei servizi della giustizia e della scuola o l'appesantimento per nuovi oneri posti, anche recentemente, a carico degli enti locali senza alcuna indicazione sui mezzi per provvedervi.

Il numero degli enti deficitari è salito dal 1960 al 1963 da 1647 a 3191 unità.

Il fatto che una percentuale molto alta di enti abbia il bilancio passivo, significa che una percentuale crescente di tali enti deve cedere quote sempre maggiori delle entrate ordinarie per far fronte agli interessi passivi, e che, quindi, è condannata, in un giro più o meno lungo di anni, alla completa atrofia di ogni attività.

Oltre alla cessione di sostanziali quote del gettito fiscale, che una riforma della finanza locale dovrebbe operare, si rende sempre più evidente l'esigenza di una riforma strutturale che riveda e precisi attribuzioni, competenze, funzioni.

Non è peraltro solo problema di razionalizzazione economica ed organizzativa, è un problema di avvenire del sistema stesso, perchè non possiamo dimenticare che il Comune rappresenta il punto di incontro più diret-



to nel dialogo tra cittadino e istituzioni dello Stato democratico. Quel punto nel quale la soluzione dei problemi non avviene solo con l'interpretazione di una statistica o con un movimento in un capitolo di spesa ma è spesso lo scontro con la presenza viva di una esigenza, prospettata con tutte le sue componenti emotive, col volto stesso del bisogno in tutti gli aspetti vissuti e sofferti e di fatto non sempre rinviabili in nome di una legge o di un regolamento.

Non preoccuparsi dell'efficacia di questo rapporto significa creare le condizioni stesse di una sconfitta della libertà.

La preoccupazione, nell'affrontare il problema delle autonomie locali nel loro complesso, derivante dal costo delle riforme nel momento della congiuntura, ha un suo fondamento nella misura in cui le disponibilità finanziarie dovessero condizionare le reali possibilità di azione dei nuovi enti. Non tenerne conto significherebbe condannare all'insuccesso sin dall'inizio la loro azione o distorcere pericolosamente le finalità, il che pure si verificherebbe se non maturassimo le linee del nuovo ordinamento in modo,

coraggiosamente ma realisticamente, corrispondente alle nuove dimensioni della nostra società. E moltiplicheremmo gli elementi e i motivi di confusione.

Ma tutte le ragioni, pur valide non devono assolutamente costituire un pretesto per nasconderci la gravità e l'urgenza che presentano le questioni relative alla finanza locale; nell'ambito più articolato delle regioni, poi, gli enti autonomi territoriali dovranno trovare — questo è il nostro auspicio — il risalto ed il posto che loro spetta, nella prospettiva della programmazione.

8. - Nell'esprimere pertanto il parere favorevole della 1<sup>a</sup> Commissione sulla tabella 7 relativa alla previsione della spesa del Ministero dell'interno, rileviamo come l'esatta percezione delle difficoltà presenti e dei gravi problemi da affrontare ci impongano un grande senso di responsabilità non solo nel giudizio sul bilancio di quest'anno, ma nell'azione stessa da condurre se vogliamo che i risultati non deludano le attese della comunità nazionale.

BARTOLOMEI, *relatore*



## PARERE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 8)

(RELATORE DERIU)

ONOREVOLI SENATORI. — La 7<sup>a</sup> Commissione ha esaminato, in diverse sedute, previa un'ampia relazione presentata dal sottoscritto, alla presenza del Ministro dei lavori pubblici e del Sottosegretario De' Cocci, lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1966.

Durante l'approfondito esame sono stati mossi rilievi e critiche (in ciò accettando e seguendo l'esposizione del relatore), molti dei quali vanno oltre l'impostazione e la consistenza della tabella n. 8 ed investono i criteri della formulazione del bilancio dello Stato e le modalità di discussione e di approvazione, quali sono venute affermandosi specialmente in questi ultimi due anni.

### *Considerazioni critiche preliminari*

Predisporre la relazione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici si è rivelato più arduo e più faticoso di quanto non mi fosse dato di credere, in primo luogo, a causa dell'estrema brevità dei termini, imputabili alle condizioni nelle quali il Parlamento viene posto ogni qualvolta deve affrontare compiti tanto impegnativi; in secondo luogo, per il fatto che la tabella-bilancio è enigmatica, e perciò di difficile comprensione per i non « iniziati ». Si tratta di una elencazione arida e confusa di capitoli, cifre, colonne, senza indicazioni precise o commenti intelligibili. Manca qualsiasi accenno alle attività svolte ed al programma da attuare con il bilancio del 1966.

La cosiddetta « nota preliminare » non spiega niente, non esprime alcuna linea politica o tecnica.

Lo scorso anno, l'onorevole Ripamonti, parlando del bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1965, ebbe ad osservare: « Rinnovo l'esigenza che le note introduttive vengano impostate in modo da offrire ai parlamentari gli elementi indispensabili per un esame attento delle impostazioni di bilancio e delle previsioni degli investimenti effettivi. È questa, infatti, la sede nella quale il Parlamento esercita la azione di controllo in ordine alla coerenza tra le dichiarazioni programmatiche del Governo e la concreta prospettiva operativa, nonchè l'azione di controllo sulle attività svolte nel precedente esercizio ».

E il Presidente della Commissione lavori pubblici della Camera, interrompendo l'onorevole Ripamonti, ebbe a dire: « Accolgo il suo invito, anche perchè per il bilancio semestrale la Commissione dei Settantacinque aveva chiarito che le note introduttive dovevano avere una impostazione non semplicemente ragionieristica ».

Nulla però è cambiato. Tutto prosegue come prima, con imperturbabile tranquillità.

Il bilancio — ogni singolo bilancio e quello dei lavori pubblici in particolare — deve delineare la politica delle opere pubbliche e deve prospettare il quadro dell'attività in tutto il settore, ivi compreso quello dell'edilizia abitativa di competenza della GESCAL e degli interventi di tutti quegli Enti che operano nel campo tradizionale delle opere

pubbliche, non esclusa la Cassa per il Mezzogiorno.

#### *Difficoltà del lavoro parlamentare*

Purtroppo per noi parlamentari esiste da sempre un problema che dovrebbe essere considerato attentamente da chi ne ha il potere e le possibilità, se si vuole che la nostra attività venga svolta con competenza e con responsabilità e sia di efficace apporto alla politica governativa. Non esistono uffici appositi, nè al Senato nè presso i Gruppi parlamentari, che curino la raccolta e l'elaborazione dei dati e delle informazioni sulle più disparate materie che dobbiamo trattare. Siamo costretti a peregrinare da un Ministero all'altro, da un Ente all'altro, alla ricerca di elementi tecnici, necessari per documentare ed elaborare relazioni, pareri, discorsi di qualsiasi natura. È necessario ed urgente mettere i singoli parlamentari e, quindi, il Parlamento nel suo complesso, in condizione di esplicitare degnamente il mandato di cui è investito.

#### *Criteri sbagliati*

Ma il nostro lavoro e la nostra fatica sono resi più pesanti a causa di quel senso di *inutilità* che ci prende proprio mentre siamo maggiormente impegnati nell'assolvimento dei nostri doveri. Infatti, nessuna modifica è possibile al bilancio, nessuna proposta è dato formulare soprattutto da parte dei componenti delle Commissioni competenti nei vari rami di attività. La Commissione finanze e tesoro ha accentrato, non per volontà propria certo, la trattazione di tutta la materia, e le altre Commissioni sono state totalmente escluse.

Ricordo che lo scorso anno, tutti i relatori sui singoli bilanci ricevettero una cortese lettera di invito ad intervenire alla discussione in Commissione finanze e tesoro; quando siamo andati, ci siamo resi conto come fosse superflua la nostra presenza. Un po' mortificati, siamo dovuti andar via. Si è addirittura stabilita la norma secondo cui al relatore settoriale non è possibile intervenire in Aula, se non a titolo puramente personale. In queste condizioni non si può fare a meno

di domandarsi se davvero valga la pena che noi facciamo un lavoro così grosso, così impegnativo, dal momento che è destinato ad avere i risultati che ha avuto sinora.

#### *Gli aspetti finanziari*

Passando ad esaminare l'ordine di grandezza del bilancio in cifre, tenterò di fare uno specchio riepilogativo della tabella contrassegnata col n. 8.

Nel 1966 il Ministero dei lavori pubblici avrà una disponibilità di lire 425.712.700.000 di cui 65.127.400.000 lire per la parte corrente e lire 360.585.300.000 per il conto capitale, più un fondo di accantonamento nel fondo globale del Ministero del tesoro pari a lire 440.000.000 per il conto corrente e lire 24.432.000.000 per il conto capitale, che portano il bilancio complessivamente a lire 450.584.700.000.

A queste cifre occorre aggiungere quelle contenute nel bilancio ANAS, che sono di lire 211.080.200.000 (in entrata ed in uscita), e si ha così una cifra totale di lire 661.664.900.000.

Al relatore però non compete tanto il dovere di dare una raffigurazione prospettica e visiva di cifre, somme e capitoli, quanto e soprattutto quello di dare del bilancio una interpretazione ed una valutazione politiche.

Il relatore e il Parlamento hanno prevalentemente il dovere di esaminare gli indirizzi e i programmi esecutivi di un Ministero, nel contesto di una politica che si richiama a prescelti obiettivi finalistici, a determinati postulati, e che tende al conseguimento di taluni traguardi specifici.

#### *Aspetti politici*

In tale enunciato noi dobbiamo vedere il documento al nostro esame e giudicarlo in rapporto alle sue implicazioni economiche, sociali e politiche. Per farlo secondo una linea di concretezza, a me pare doveroso preliminarmente cercare di porci e di rispondere a tre quesiti essenziali:

1) il bilancio del Ministero dei lavori pubblici per il 1966 si inquadra o no in ter-

mini di « relazione » nel contesto del programma quinquennale?

2) è coerente con la politica di centro-sinistra?

3) è rispondente, in termini qualitativi e quantitativi, alle reali esigenze di una Nazione in fase di sviluppo ed ai bisogni di un popolo teso a conquistarsi un posto decoroso in un ambiente civico progredito?

Relativamente al primo quesito, alla maggioranza della Commissione pare di poter affermare che il bilancio, almeno a livello delle impostazioni e degli orientamenti operativi, si colloca (e tiene conto, per quanto era possibile in questa fase preliminare) nella vasta problematica e negli indirizzi di fondo del programma quinquennale. Per dimostrarne la corrispondenza basti accennare ad alcune voci, quali l'edilizia abitativa, vista finalmente nella sua funzione ed aiutata in rapporto ai suoi bisogni; l'edilizia scolastica, che viene considerata secondo una dimensione addirittura eccezionale; la ricerca scientifica e tecnologica; l'assetto territoriale e gli squilibri regionali; e le molte altre categorie di opere pubbliche considerate (idrauliche, edilizia pubblica, opere igieniche varie, eccetera).

Circa il secondo quesito, non c'è dubbio che l'ispirazione del bilancio, sia pure con i limiti che presenta e che sono conseguenza delle condizioni obiettive dell'attuale livello del reddito nazionale, è quella propria che ha ispirato la politica di centro-sinistra e che trova la sua validità permanente nella necessità di costruire un nuovo e più moderno Stato progredito e democratico.

Positivamente si deve pure rispondere al terzo quesito, anche se non si può fare a meno di sottolineare l'insufficienza degli stanziamenti e la conseguente esiguità degli interventi preventivati. Sono ancora molte, troppe, le esigenze che attendono di essere soddisfatte e non è certo con le somme contenute nel presente bilancio che si potrà rispondere alle legittime aspettative delle nostre popolazioni.

Abbiamo già detto che il bilancio 1966 presenta una somma globale, escludendo gli stanziamenti a favore dell'ANAS, di lire

425 miliardi in cifra arrotondata, con un aumento, rispetto al bilancio del 1965, di 19 miliardi circa. Se consideriamo che questo modesto, insignificante aumento è, più che altro, determinato dalle variazioni di spesa avvenute nell'ultimo anno, non possiamo non considerare il bilancio, sotto l'aspetto contabile, come un bilancio fermo, come un bilancio statico.

E ciò malgrado il crescere dei bisogni di varia natura e dei problemi che pone la nuova ed impegnativa politica di sviluppo economico programmato.

#### *Limiti quantitativi e valutazioni economiche*

Ma la cifra di 425 miliardi non esprime tutta la realtà. Ben lire 166.555.600.000 sono costituite dal pagamento di annualità in base ad opere già eseguite o autorizzate in passato. In altre parole, si tratta solo e semplicemente di debiti da pagare da parte del Ministero dei lavori pubblici: pertanto, sottraendo da 425 miliardi 166 miliardi si ottiene un bilancio di lire 259 miliardi; meno ancora i 43 miliardi circa che costituiscono le spese previste per il funzionamento dei vari servizi amministrativi dei lavori pubblici, si riduce ulteriormente il bilancio a 216 miliardi.

E qui si impongono di rigore talune considerazioni.

In primo luogo: è conveniente il ricorso all'esecuzione dei lavori mediante il sistema del pagamento differito sotto il duplice aspetto in cui questo sistema si realizza e cioè dell'esecuzione diretta e della concessione di contributi annuali costanti? Gli economisti hanno discusso a lungo e discutono ancora a questo riguardo. I pareri sono molto vari e molto controversi. Certo, si tratta di forma particolarmente onerosa, soprattutto se si sceglie quella dell'affidamento dell'esecuzione di opere a gruppi che hanno la duplice figura di costruttori e di finanziatori. In questo caso all'onere passivo, rappresentato dagli interessi, si aggiunge il troppo forte margine di guadagno — e, quindi, di perdita da parte dell'Ente pubblico — sulla quota di finanziamento relativo ad un determinato lavoro. Ma anche

le altre due forme prima precisate risultano relativamente più onerose.

Un tale sistema, cui in quest'ultimo decennio si è ricorso ampiamente, a lungo andare rende il bilancio estremamente rigido (questo è il punto molto importante, su cui si richiama l'attenzione di tutti) — e siamo già in questa fase — ed impedisce all'organo competente quei particolari interventi e quelle scelte che i tempi (ogni tempo infatti presenta in forma e dimensioni diverse le proprie necessità) nel loro continuo divenire e le esigenze nel loro dinamico maturarsi e modificarsi, possono di volta in volta presentare ed imporre.

Questi aspetti certamente negativi, ed altri che appaiono molto dubbi, possono essere però superati considerando la progressiva e costante svalutazione della moneta, che aumenta il valore dei beni prodotti, e tenendo conto soprattutto dello stato di necessità imperiosa (l'urgenza, per esempio, di realizzare l'opera e l'impossibilità da parte dello Stato di finanziarla parzialmente o totalmente), che sarebbe impossibile disattendere o procrastinare. E non è questa nostra una posizione d'incertezza, ma è la posizione di coloro che si rendono conto dei vari fattori e dei vari elementi che inducono a perseguire un certo tipo di politica piuttosto che un altro.

Considerata la situazione nella sua obiettiva consistenza, non si può non accettare una politica dettata dalla presenza di problemi non differibili, a patto però che si abbia cura di destinare prevalentemente gli investimenti alla soluzione dei problemi di fondo, alla costituzione di strutture portanti del nostro sistema produttivo e di nuovi e razionali istituti sociali, rifuggendo naturalmente dal contingente e dall'empirico ed inquadrando sempre le opere in un programma seriamente studiato ed organicamente coordinato.

Sarebbe però molto più giusto e logico che quelle somme, che non sono a disposizione del Ministero competente e che rappresentano un debito pubblico, debbano collocarsi, anziché nella rubrica del Ministero dei lavori pubblici, in quella del Ministero del tesoro.

### *Concentrazione logica di competenze*

È ben nota la tendenza della burocrazia statale, assecondata spesso dai dirigenti politici, a moltiplicare le proprie competenze, a rendersi autonoma rispetto ad altri organi. E così ogni Ministero aspira ad essere una specie di universo in sé compiuto, una specie di meccanismo autogeneratore di energie e, quindi, autosufficiente. Si dà luogo perciò alle lamentate confusioni, interferenze, dualismi, duplicazioni di compiti, attività dispersive, spreco di lavoro e di denaro.

E pure astenendoci in questa sede dal criticare la costituzione di Ministeri o di Enti che ripetono funzioni già svolte da altri organismi simili, non si può fare a meno di sottolineare e di criticare la tendenza di molti Ministeri a creare nel proprio ambito un Ministero dei lavori pubblici, sia pure in scala ridotta. Il Ministero della pubblica istruzione, tanto per fare un solo esempio, ha persino costituito una Direzione generale dell'edilizia scolastica, che ha l'identica denominazione di quella già esistente presso il Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile costruisce ferrovie, ponti ed aeroporti; il Ministero della marina mercantile costruisce porti; quello dell'industria istituisce aree di sviluppo industriale e — quel che è peggio — ne approva il relativo piano regolatore, quasi che il comprensorio dove sorgono o sorgeranno impianti produttivi non presenti anche problemi di carattere sociologico, umano, culturale, e via di seguito. Per contro, il Ministero dei lavori pubblici, che non è esente da tale difetto, ha un Ispettorato generale per la circolazione ed il traffico, compito di esclusiva competenza ed interesse del Ministero dei trasporti.

È utile ed opportuno che ogni Ministero (ed il personale che ne fa parte) approfondisca ogni aspetto delle proprie attribuzioni, indirizzi la propria preparazione secondo le specifiche competenze, e si consideri soltanto come organo parziale della pubblica amministrazione, come parte del tutto, ma non *il tutto*.

Bisogna che il personale ridimensioni il cosiddetto spirito di corpo, riduca ai giusti limiti il senso del proprio « io ministeriale » e sviluppi e rafforzi invece il senso dello Stato. È lo Stato che conta ed allo Stato tutti i singoli organi si devono subordinare e coordinare.

Il Ministero dei lavori pubblici deve unificare in sé tutta la competenza in materia di costruzioni di qualsiasi genere, nel settore pubblico e privato; deve cioè porsi come l'unico vero organo tecnico dello Stato in materia di opere pubbliche, dalle scuole, alle case, alle grandi vie di comunicazione, alle ferrovie, ai porti, agli aeroporti, agli ospedali, alle opere sportive; esso deve soprattutto provvedere all'esame dei piani urbanistici ed ai programmi di attuazione dei medesimi. Il tutto, evidentemente, di concerto *sempre* con i Ministeri competenti nelle rispettive materie. Va da sé che una volta costruita una determinata opera (così come è avvenuto per l'aeroporto di Fiumicino), essa dovrà essere consegnata per la gestione e la utilizzazione all'organo cui era destinata. La costruzione delle strade — tanto per proseguire nell'esemplificazione — è di specifica competenza del Ministero dei lavori pubblici; ma non vedo il perché lo stesso Ministero si debba occupare dei trasporti che vi si svolgono e persino del Codice stradale, quando esiste un Ministero apposito e specificamente dotato.

Al Ministero dei lavori pubblici spetta principalmente la sovrintendenza tecnica su tutto ed è proprio questa che deve caratterizzare e sostanziare la sua figura e la sua azione.

#### *Organizzazione ministeriale*

È, però, dovere del Ministero articolare i propri servizi convenientemente, razionalizzare ed adeguare la propria organizzazione centrale e periferica, specializzarsi e migliorarsi a tutti i livelli, snellire le pesanti procedure, modificare leggi e sistemi anacronistici ed assurdi, porsi in grado, insomma, di rispondere con prontezza alle richieste che gli vengono presentate, anche per arginare quel movimento centrifugo che si sta

verificando e per non offrire pretesto a certi svincoli che ogni tanto vengono posti in essere o mediante nuove leggi o mediante atti amministrativi.

Da una organizzazione così fatta il Paese trarrebbe ampi vantaggi ed il Parlamento potrebbe finalmente avere davanti a sé un quadro unico e completo di tutto ciò che si realizza in Italia nei diversi settori tecnico-produttivi e potrebbe controllare, come è suo dovere, senza le attuali difficoltà, la politica del Governo ed apprezzarne le opportune iniziative e le correlazioni con il programma a suo tempo approvato in sede politica e parlamentare.

#### *Leggi plurime e disorganiche*

Esaminando particolarmente la tabella di bilancio, balzano subito all'evidenza alcuni problemi che meritano una certa riflessione. Non poca meraviglia desta l'esistenza di una caterva di leggi, fra le quali non è molto agevole muoversi: leggi che si sovrappongono l'una all'altra, leggi che risalgono assai lontano nel tempo, leggi per le quali riesce persino difficile stabilire se continuino o meno a dispiegare la loro efficacia giuridica ed in quale misura e direzione.

Per contro, mancano leggi organiche, che operino in senso generale, che disciplinino univocamente le diverse materie e le diverse competenze, che consentano interventi rapidi, coordinati, efficaci nei più disparati settori di attività. Da qui la necessità di ricorrere a leggi di portata limitata e di valore sempre diverso ogni qualvolta si presentano situazioni di emergenza. Il rilievo vale soprattutto per i danni prodotti da calamità naturali. Non esiste una legge che dia una conveniente regolamentazione in materia di danni prodotti da alluvioni. La legge per i movimenti tellurici è troppo vecchia e superata ed anche qui si ricorre sempre a provvedimenti di circostanza, ognuno dei quali prevede — a seconda appunto della circostanza — norme ed interventi di natura diversa e di diversa consistenza e valore.

Occorre, quindi, dare vita ad una legislazione organica ed a vasto raggio. In bilancio poi si stanzieranno, di anno in anno, fon-

di congrui affinché si possa provvedere a tutte le occorrenze, tenendo presente anche che certe calamità non sono più eccezionali ma sono, purtroppo, ricorrenti. Per ciò appare necessario in simili occasioni poter intervenire con tempestività e con mezzi adeguati; solo in casi eccezionalissimi, sarà necessario fare ricorso a leggi di variazione di bilancio.

Proprio la mancanza di apposite disposizioni legislative, nonché dei relativi fondi, ha reso impossibile, a distanza di tanti anni, eliminare un pericolo sempre presente per le disgraziate popolazioni di Gairo e di Osini nel nuorese, le quali vivono tuttora in condizioni di disagio e di panico. A questo punto è doveroso chiedersi: come mai, fino a questo momento, non è stata neppure pensata la elaborazione di un « testo unico » di leggi in materia di calamità naturali (alluvioni, mareggiate e terremoti) e di tutte le numerosissime e disparate leggi che vigono disordinatamente nei settori che cadono sotto la diretta competenza del Ministero dei lavori pubblici?

È davvero impossibile con una sola legge a vasto raggio di operatività, disciplinare la materia delle diverse categorie di opere pubbliche (edilizia scolastica, abitativa, giudiziaria, sanitaria, eccetera)? Solo le differenti forme di finanziamento e di partecipazione dello Stato potrebbero giustificare differenti impostazioni legislative.

Nel campo dei danni causati da eventi bellici c'è ancora purtroppo molto da fare!

In molti casi, infatti, a distanza di tanti anni, non si è provveduto a ricostruire od a riattare, ed in molti altri casi a pagare i danni causati dalla guerra 1940-1945.

Per i danni alluvionali, solo in Sardegna risultano ancora giacenti negli uffici 2.000 pratiche per una spesa di oltre 2 miliardi di lire! Cosa si aspetta a provvedere in merito?

#### *Possibilità di investimenti diretti e indotti*

Continuando l'esposizione, è d'uopo sottolineare che è difficile, se non impossibile, un'analisi ed una conseguente valutazione degli aspetti finanziari del bilancio, tante e così disparate sono le voci in cui esso si di-

vide — anzi si frantuma — e tanti sono i capitoli che contengono o ripetono cifre e voci similari.

Si ritrovano, infatti, le stesse leggi richiamate in più articoli, le identiche voci di spesa segnate in molte e disparate parti della tabella.

Quando sarà possibile avere un bilancio semplice, lineare, chiaro e comprensibile da tutti?

Tutto ciò premesso, è evidente quanto riesca arduo stabilire e quantificare il volume degli interventi effettivi e la mole e la natura delle opere da realizzare. Tenendo tuttavia conto degli interventi diretti e di quelli indotti, si può tentare di costruire un quadro previsionale che, per quanto approssimativo, si avvicina di molto alla realtà.

Si è visto prima che, detratte le somme già impegnate per contributi annuali sui lavori già eseguiti o in fase di esecuzione, nonché le somme occorrenti per le spese ordinarie e d'obbligo, resta una disponibilità effettiva di lire 216 miliardi in cifra arrotondata.

Calcolando i contributi previsti in conto capitale, proiettati in un certo numero di anni, secondo la vigente legislazione, e quelle somme che, a titolo di contributo, vengono concesse *una tantum* in percentuale variabile a seconda del costo dell'opera, possiamo ragionevolmente ipotizzare un investimento, tra diretto ed indotto, del valore di lire 600 miliardi.

A tale cifra sono da aggiungere: i finanziamenti diretti ed indiretti previsti sul fondo globale del Ministero del tesoro, di cui è cenno nella nota preliminare, per complessivi 24.872 milioni (i quali provocheranno investimenti aggirantisi sui 200 miliardi di lire); i 130 miliardi determinati (e qui i calcoli sono più precisi) dalla concessione dei contributi sui 6 miliardi stanziati a favore dell'edilizia sanitaria e delle relative attrezzature.

Sommando le diverse cifre elencate si perviene ad un totale di investimenti calcolabili in 930.000.000.000 di lire; restano ancora da aggiungere le cifre che investirà l'ANAS valutabili, come minimo, in 300 miliardi di lire;



## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quelle della Gescal per un ammontare approssimativo di lire 450-500 miliardi e si arriverà ad una disponibilità finanziaria — fra diretta e sollecitata — che consentirà investimenti potenziali per circa lire 1.680-1.730 miliardi.

*Residui passivi*

Un cenno a parte merita il grave fenomeno dei residui passivi, la cui entità aumenta di anno in anno ed ha oramai raggiunto livelli troppo alti.

La tabella riepilogativa presentata dal Ministero non si preoccupa di dare alcuna spiegazione.

Non è però difficile intuire che molte cose non vanno bene, che molti impegni erano stati assunti senza contropartita, che le procedure sono troppo lente e macchinose; che la macchina ministeriale ha molti, troppi, ingranaggi arrugginiti. A tutto ciò occorre aggiungere la lentezza con cui spesso procedono gli Enti locali nell'approntamento delle pratiche, vuoi per difficoltà obiettive vuoi per incapacità degli organi amministrativi.

È augurabile che il decreto-legge n. 124 del 15 marzo 1965, con lo snellimento delle procedure che ha consentito e con il ragionevole decentramento di molte funzioni, determini un considerevole acceleramento del meccanismo operativo e renda possibile la progressiva riduzione dei residui passivi, la cui esistenza costituisce un fatto anormale e pone in evidenza una situazione patologica nel funzionamento degli organi statali.

I fondi residui ammontavano, al 31 dicembre 1964, a lire 921.991.658.871 (di cui 32.213.025.451 per spese correnti e 889 miliardi 778.633.420 in conto capitale), con un aumento, rispetto al 30 giugno 1963, di lire 181.613 milioni.

Da un calcolo necessariamente non completo risulta una giacenza, al 31 agosto 1965, di circa 1.000 miliardi! Computando la quota che potrà essere effettivamente spesa l'anno prossimo in lire 350-400 miliardi, il settore dei lavori pubblici, in senso lato, potrà disporre di investimenti per un ammontare complessivo di lire 2.030-2.130 miliardi.

Non è fuori luogo ricordare il recente decreto-legge sull'edilizia, che consentirà un investimento aggiuntivo di oltre 600 miliardi, di cui almeno 500 nel vasto e travagliato settore dell'edilizia abitativa.

Non è qui fuori luogo fare alcuni rilievi su talune voci, che sembrano le più importanti per le esigenze che presenta larga parte del nostro Paese.

La legge 3 agosto 1949, n. 589, che prevede contributi costanti trentacinquennali a favore degli Enti locali, è stata certamente molto, anzi troppo, sacrificata e ciò nonostante le richieste e le pressioni da parte delle Amministrazioni interessate. Altrettanto dicasi per il capitolo riguardante le manutenzioni ordinarie e straordinarie delle opere di proprietà dello Stato.

In sede di proposte il Ministero, per l'anno finanziario 1966, aveva segnalato un fabbisogno per la esecuzione di opere igienico-sanitarie di lire 5 miliardi, mentre lo stato di previsione reca una cifra di lire 1 miliardo 300 milioni, il che rappresenta un grave limite per l'ulteriore sviluppo della politica governativa intesa a raggiungere la normalizzazione di servizi indispensabili in tutto il territorio nazionale.

*Problemi specifici*

Potrebbe essere obiettato che, per gli ospedali, è entrata in vigore la legge 30 maggio 1965, n. 574, la quale, fra l'altro, fissa il limite di impegno in lire 3 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1965 e 1966 e prevede la concessione di contributi per tale categoria di opere. Al riguardo è però da osservare che detti stanziamenti erano previsti come straordinari ed aggiuntivi e non sostitutivi di quelli di cui alla legge n. 589 del 1949.

Nello stato di previsione nessuno stanziamento è previsto per far fronte agli oneri di cui all'articolo 4 della legge n. 129 del 1963, con la quale il Ministero è stato autorizzato a predisporre un piano regolatore generale degli acquedotti per tutto il territorio dello Stato, nonostante fosse stato chiesto uno stanziamento di un miliardo corrispondente al fabbisogno indispensabile delle spese da sostenere.

### *Opere marittime*

Se si tiene conto che sull'autorizzazione di spesa di lire 75 miliardi per l'esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento del parco effossorio del Servizio escavazione porti non possono gravare impegni per le seguenti categorie di lavori: ordinaria manutenzione, riparazione danni prodotti da mareggiate, opere di difesa degli abitati, consolidamento e conservazione delle opere esistenti, escavazione straordinaria e riparazione danni di guerra; appare fin troppo evidente l'insufficienza degli stanziamenti per le opere marittime previste nel bilancio di previsione per l'esercizio 1966.

Basta appena considerare che lo sviluppo delle coste italiane si aggira sui 7.500 chilometri e che i porti classificati, per i quali gli interventi sono a carico dello Stato, salvo rimborso di quota parte della spesa a consuntivo, ammontano a 142, per dedurre che la complessiva spesa di 8 miliardi e mezzo prevista sui vari capitoli di competenza appare assolutamente inadeguata anche limitatamente alle necessità di maggiore urgenza.

In particolare si sottolinea l'irrisoria assegnazione (224.500.000 lire) sul capitolo 5528 delle alluvioni, frane, mareggiate, eccetera. Tale assegnazione non ha bisogno di commenti; se tale capitolo deve avere soltanto una funzione illusoria, tanto varrebbe sopprimerlo.

### *Nuove linee ferroviarie*

Per quanto concerne la costruzione di nuove linee ferroviarie, si precisa che i lavori in atto riguardano alcune linee a suo tempo indicate da una commissione istituita nel 1947 presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Tali lavori in corso sono: linea ferroviaria Savona-Altare-San Giuseppe di Gairo ed altre opere ferroviarie in provincia di Savona; linea Portogruaro-Sasseto con diramazione Bettiole-Udine; nuova circonvallazione ferroviaria di Trieste; nuova circonvallazione ferroviaria di Roma; linea Caltagirone-Gela; linea Paola-Cosenza.

Di quest'ultima opera, comportante la spesa di dodici miliardi di lire, i cui lavori del primo lotto sono stati in questi giorni conse-

gnati all'impresa appaltatrice, è doveroso far rilevare che trattasi di opera che si inserisce nel quadro di una linea di grande comunicazione, con caratteristiche di direttissima, capace di assorbire convogli pesanti e di velocità elevata, tale da consentire, con notevoli vantaggi, lo smistamento del traffico ferroviario dalla Sicilia al Nord e viceversa, via Cosenza-Sibari, Taranto, Bari, Ancona.

### *Edilizia varia*

Nel corso del recente passato e segnatamente lungo l'arco di tempo che va dal 1963 in poi, si è venuta sviluppando una crisi nell'attività costruttiva di abitazioni private, realizzate con o senza la sovvenzione dei pubblici poteri, che ha investito anche il settore delle opere pubbliche nelle sue linee più generali.

Nel caso dell'edilizia abitativa fruente dell'intervento pubblico la causa principale della sua caduta va ricercata innanzitutto nel progressivo esaurirsi dei finanziamenti disposti con i vari interventi previsti dalle svariate disposizioni legislative. I più importanti di tali interventi, quelli previsti dalle leggi 2 luglio 1949, n. 408 (legge Tupini) e 26 novembre 1955, n. 1148 (Ina-Casa) erano oggetto, appunto, nel corso del 1963 di rifinanziamento e di importanti innovazioni. La legge che liquida il patrimonio Ina-Casa e istituisce un programma decennale di case ai lavoratori è del febbraio 1963; la legge che stanza contributi trentacinquennali nella misura annua di 3 miliardi per tre anni è del novembre dello stesso anno.

### *La crisi nel settore edile*

Entrambe le leggi però erano ancorate all'attuazione dei piani previsti dalla legge 18 aprile 1962, n. 167, che non ha potuto divenire operante con quella sollecitudine che sarebbe stata auspicabile, vuoi per il tempo necessario alla formulazione di piani e previsioni, resi più difficoltosi dal particolare periodo di intensa dinamica dei fenomeni collegati all'insediamento umano, vuoi per la mancata previsione del meccanismo finanziario (cui poi è stato ovviato con legge del 29 settembre 1946, n. 847), vuoi per la fre-

quente mancata oggettiva capacità degli organismi chiamati ad attuarla.

A tali specifici motivi di progressivo esaurimento dei finanziamenti disposti in passato e di tardata attuazione di quelli nuovi va aggiunto quale concausa determinante il più generale fenomeno delle diserzioni dalle gare degli imprenditori soprattutto per le notevoli e progressive variazioni nei prezzi verificatesi nel periodo.

Nel caso dell'attività edilizia privata invece, la ricerca delle cause si presenta molto più complessa e meriterebbe un particolare approfondimento, tenuto conto dell'importanza che l'attività edilizia in generale riveste per il settore economico.

Tuttavia, limitandosi ad un rapido esame, è possibile individuare il più importante ordine di cause nello squilibrio derivante dalla caduta della domanda cui corrisponde il fenomeno di una minore produzione edilizia indotto e conseguente a tale caduta. Il principale motivo della caduta della domanda può essere ricercato nella circostanza della diminuita possibilità di acquistare un prodotto offerto a prezzi troppo alti rispetto alle reali disponibilità economiche.

Premesso tutto ciò, l'intervento dell'Amministrazione dei lavori pubblici, d'accordo con le altre Amministrazioni interessate, si è mosso innanzitutto con lo scopo di ovviare agli inconvenienti del settore più direttamente ad essa collegato ed in particolare dell'edilizia abitativa sovvenzionata o comunque fruente dell'aiuto dei pubblici poteri. Accanto alle particolari provvidenze adottate sul piano amministrativo per snellire ed accelerare le procedure, vanno ricordati: lo stanziamento di tre miliardi e 200 milioni per revisioni dei prezzi contrattuali; la già citata legge 29 settembre 1964, n. 847, recante norme per facilitare il reperimento di mezzi finanziari da parte di Comuni tenuti a far fronte alle necessità derivanti dalla attuazione dei piani previsti dalla legge 18 aprile 1962, n. 167; e soprattutto le leggi nn. 217 e 218 del 29 marzo 1965. Con la prima di tali ultime due leggi sono state emanate norme per accelerare i programmi della Gestione case per lavoratori e degli altri enti di edili-

zia economica e popolare, mentre con la seconda si sono stanziati i fondi necessari per consentire l'attuazione dei programmi in corso, non completamente realizzati per gli aumenti dei costi di costruzione nel frattempo verificatisi.

È pure del marzo dell'anno in corso il decreto-legge n. 124, con il quale sono state emanate norme per consentire una serie di particolari interventi per la ripresa dell'economia nazionale, quali: il reperimento dei mezzi finanziari necessari a fornire agli enti interessati il denaro occorrente al pagamento delle opere; la previsione di particolari agevolazioni fiscali per l'edilizia, la semplificazione e l'acceleramento delle procedure per l'approvazione, l'appalto e la gestione dei lavori la cui caratteristica precipua è rappresentata da un decentramento funzionale di portata vastissima (la competenza per valore dei Provveditorati alle opere pubbliche non ha più limiti di importo), che ha praticamente ridotto di circa la metà l'iter di procedura.

L'intensificata azione amministrativa, in uno con le norme emanate, ha consentito, nello specifico settore dell'attività edilizia sovvenzionata, un notevole incremento ormai generalmente percettibile.

Peraltro occorre tener presente che la massa dell'attività edilizia che gode dei benefici statali è ragguagliabile, mediamente, al dieci-dodici per cento del totale dell'attività edilizia, con punte intorno al venti-venticinque per cento in periodi particolarmente favorevoli. Al fine quindi di vivacizzare il settore dell'attività edilizia in misura maggiore si è reso necessario intervenire ulteriormente e con più specifica attenzione al settore privato.

Il recente decreto-legge del giorno 6 del mese di settembre si muove decisamente in tale direzione.

#### ANAS

Il bilancio ANAS del 1966, che prevede entrate per complessive lire 211 miliardi ed oltre, segna un incremento di quattordici miliardi e mezzo rispetto al bilancio del 1965.

La rete delle strade statali, che alla data dell'istituzione dell'ANAS (1946) aveva una consistenza di chilometri 21.105, raggiunge attualmente un'estensione di 37.183 chilometri.

Lo stanziamento per l'ordinaria manutenzione è stato fissato nella somma complessiva di 25 miliardi e 500 milioni.

La manutenzione ordinaria delle strade statali è uno dei principali compiti dell'ANAS. Le strade costituiscono infatti una specifica entità e come tali sono soggette a degradarsi, non solo per la continua azione del traffico, ma anche per l'influenza delle condizioni atmosferiche, che si manifestano e si ripercuotono sulla struttura delle arterie, specialmente durante il periodo invernale. Per tale motivo deve principalmente essere assicurato il perfetto stato di conservazione delle strade, perchè siano sempre nella più completa efficienza in rapporto alle esigenze della circolazione che è in continuo aumento. E questo compito non si impone soltanto per l'ANAS, ma anche per tutti gli Enti pubblici in relazione a tutto il loro vasto patrimonio stradale.

Per i lavori di adeguamento, ammodernamento e sistemazione generale delle strade statizzate a norma della legge 12 febbraio 1958, n. 126, è previsto uno stanziamento di dodici miliardi e settecento milioni. Tenuto conto della sopraindicata disponibilità di bilancio, si sarà costretti a procedere a nuove statizzazioni con i necessari criteri di gradualità, anche se sarebbe auspicabile un aumento della cifra al fine di consentire un forte incremento nell'opera di statizzazione delle strade, in considerazione anche dell'impossibilità ed incapacità manifeste di altri Enti a sistemare convenientemente e a mantenere le molte strade di propria competenza.

Per l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria l'importo dello stanziamento (Cap. 509) è indicato « per memoria » in quanto alla costruzione dell'Autostrada si provvede mediante i proventi dei mutui che l'ANAS è autorizzata a contrarre ai sensi dell'articolo 15 della legge 24 luglio 1961, n. 729, e l'iscrizione in bilancio delle somme arretrate dai mutui stessi viene effettuata dopo che è stata perfezionata la stipula dei relativi contratti.

I capitoli 510 e 511 riguardano speciali provvidenze per le strade del Mezzogiorno, gli itinerari internazionali e le arterie di grande comunicazione.

Al capitolo 510 figura iscritta la spesa di un miliardo quale quota parte dell'ultima delle dieci annualità previste dalla legge 21 maggio 1955, n. 463 (per complessivi 20 miliardi di lire) per il miglioramento e la costruzione di strade statali nel Mezzogiorno.

Detto stanziamento, pertanto, verrà a cessare con il prossimo esercizio.

Al capitolo 511 figura iscritta la spesa di 30 miliardi 535 milioni quale quota parte della quinta e sesta delle sette annualità, previste dalla legge 13 agosto 1959, n. 904, modificata con legge 18 dicembre 1962, numero 1748 (complessivi 212 miliardi 75 milioni al netto delle quote relative alle spese di carattere generale) per la sistemazione e l'adeguamento delle strade rientranti fra gli itinerari internazionali e le arterie di grande comunicazione. Con l'esercizio venturo anche questo speciale stanziamento verrà a cessare.

Poichè per l'ammodernamento degli itinerari internazionali, occorrono ulteriori impegnativi interventi e poichè resta ancora da completare una notevole estesa delle strade di grande comunicazione (Basentana: da Scalo Sicignano [Salerno] a Metaponto; la Magliano Sabina-Ravenna; la « Carlo Felice » — con le due diramazioni da Iglesias e da Oschiri per Olbia; e la strada dei Due Mari da Grosseto a Fano) essendo all'uopo del tutto insufficienti i fondi stanziati nel bilancio ordinario, è auspicabile che, con apposite leggi, vengano previsti nuovi stanziamenti per consentire sia il completo ammodernamento degli itinerari internazionali, sia il completamento delle sopraindicate strade di grande comunicazione; che rivestono, nel quadro della viabilità nazionale, un'importanza veramente preminente.

Per quanto riguarda la situazione autostradale in Italia si osserva che con l'emanazione della legge 21 maggio 1955, n. 463, — che effettuò uno stanziamento di 100 miliardi di lire distribuito in dieci esercizi finanziari dal 1956 al 1965 in ragione di 10 miliardi all'anno — venne dato avvio ad un program-

ma di nuove costruzioni autostradali da realizzarsi con il sistema della concessione e con la erogazione da parte dello Stato di un contributo non superiore al 40 per cento del costo di costruzione previsto per ciascuna autostrada.

In forza della suddetta legge sono già stati realizzati 360 chilometri di nuove autostrade, 170 chilometri di raddoppi di autostrade già esistenti, mentre sono tuttora in corso di costruzione altri 286 chilometri circa di nuove autostrade il cui finanziamento fa capo agli stanziamenti residui della detta legge n. 463.

Un altro programma di costruzioni autostradali ben più vasto ed impegnativo è stato impostato in applicazione delle norme degli stanziamenti disposti con la legge 24 luglio 1961, n. 729, la quale ha affidato all'IRI (articolo 16 della legge stessa) la realizzazione di circa 2.220 chilometri di autostrade ivi compresa l'autostrada del Sole, dei quali 1.100 già aperti al traffico, 760 circa in costruzione e 370 di prossimo inizio.

In forza dell'articolo 2 della richiamata legge è già stato inoltre affidato in concessione a varie società private costituite fra Enti pubblici, un complesso di nuove costruzioni autostradali per una estensione totale di 1.070 chilometri dei quali 170 circa in corso di costruzione e 900 di imminente inizio.

In totale i nuovi programmi autostradali già realizzati o in corso di realizzazione con il sistema della concessione trentennale, sommano complessivamente a chilometri 4.115 di cui 1.630 già aperti al traffico, 1.215 in corso di costruzione e 1.270 di prossimo inizio.

Secondo i tempi tecnici previsti dalle singole Società concessionarie, tutti i programmi in corso dovrebbero essere completati entro il 1971-72.

Non rientrano nelle estensioni chilometriche elencate — e vanno quindi da considerarsi in aggiunta ai programmi ora accennati — le realizzazioni autostradali effettuate a cura diretta dell'ANAS; vale a dire le autostrade Salerno-Reggio Calabria e Palermo-Catania che sommano complessivamente a 618 chilometri.

## GESCAL

La legge 14 febbraio 1963, n. 60, affida alla Gescal i seguenti compiti:

primo, liquidazione del patrimonio della gestione Ina-Casa; secondo, completamento del programma di costruzioni del secondo settennio; terzo, interventi integrativi ritenuti indispensabili agli alloggi richiesti in proprietà immediata; quarto, realizzazione del programma decennale.

Le domande pervenute agli Istituti autonomi case popolari da parte degli assegnatari per il passaggio alla proprietà immediata sono circa 170 mila, di cui circa 41 mila per il riscatto anticipato e circa 127 mila per il riscatto con ipoteca legale.

Le domande pervenute per la trasformazione da locazione a riscatto con patto di futura vendita sono circa 22 mila.

Il completamento del programma del secondo settennio comprende sia l'ultimazione delle costruzioni avviate che l'autorizzazione, per alcune provincie, della parte di programma che subì ritardi per difficoltà locali o circostanze diverse.

Si tratta di un complesso di lavori in corso per un importo di circa 82 miliardi. Vi sono inoltre circa 16 miliardi di lavori appaltati ma non ancora iniziati.

Interventi integrativi post-collaudò riguardano un numeroso gruppo di opere, quasi tutte del vecchio patrimonio, che comportano laboriose procedure per la rilevazione, la predisposizione delle perizie, gli appalti, eccetera, ed ammontano ad una decina di miliardi.

La realizzazione del programma decennale di costruzioni è prevista mediante piani triennali e comprende quattro settori: primo, costruzioni di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori; secondo, costruzione di alloggi destinati a dipendenti di aziende disposte ad anticipare i contributi, nonché a dipendenti di pubbliche Amministrazioni; terzo, costruzione di alloggi destinati a soci di cooperative che anticipano una parte delle spese od apportano l'area; quarto, concessione di prestiti (fondo di rotazione) per l'acquisto o la costruzione di alloggi da parte di lavoratori isolati.

Le operazioni per l'attuazione dei programmi di costruzione relativi ai quattro settori sopra citati sono state avviate concretamente sulla base delle assegnazioni deliberate dal Comitato centrale.

Per il primo triennio sono state disposte le seguenti assegnazioni:

per il settore della generalità dei lavoratori, miliardi 154 e 747 milioni (di cui 64 miliardi 343 milioni per il Sud-Isole) ripartiti in 757 localizzazioni;

per il settore delle aziende e pubbliche Amministrazioni, miliardi 81 e 649 milioni comprensivi di anticipazioni nei trienni successivi (di cui 28 miliardi 183 milioni per il Sud-Isole), corrispondenti a 8.777 alloggi;

per il settore delle cooperative, miliardi 70 e 394 milioni, cui corrisponde il finanziamento di 923 cooperative (di cui 322 al Sud-Isole);

per il fondo di rotazione, miliardi 104 e 186 milioni comprensivi di anticipazioni sul secondo e terzo triennio (di cui 36 miliardi 449 milioni al Sud-Isole), così ripartiti: miliardi 57 e 303 milioni per costruzione alloggi (55 per cento), miliardi 26 e 46 milioni per acquisto alloggi (25 per cento), miliardi 20 e 837 milioni per miglioramento alloggi (20 per cento).

È in corso l'esame delle proposte di aree e dei progetti pervenuti. Negli altri casi occorre attendere l'adozione dei piani di zona di cui alla legge n. 167.

Si prevede che i primi appalti potranno essere esperiti prima della fine dell'anno.

#### *Navigazione interna.*

Notevoli progressi ha fatto in questi ultimi anni nel nostro Paese la navigazione interna.

Tuttavia, non può ancora dirsi che siano state realizzate le premesse indispensabili per un rapido sviluppo di un tale ramo di attività.

Per quanto riguarda la via navigabile è ben noto infatti che l'asta fondamentale del sistema, il Po, pur presentando caratteristiche naturali di particolare idoneità alla

navigazione, è stato parzialmente sistemato soltanto nel suo corso medio, da Cremona a Foce Mincio, e dovrà pertanto essere completamente regolato, oltre che nel tratto in parola, a monte di Cremona ed a valle di Foce Mincio. I progetti di nuovi canali artificiali, che dovranno integrare la rete delle vie naturali, consentendo il collegamento di Milano al mare Adriatico, sono ormai entrati nella fase delle realizzazioni concrete essendosi avviati i lavori della prima tratta del canale Milano-Cremona-Po ed essendo ormai in avanzata costruzione il porto interno di Cremona.

Il problema più urgente e più importante da risolversi è quello del completamento delle opere di sistemazione del Po.

Gli studi condotti in argomento da eminenti studiosi e tecnici hanno dimostrato che una volta ultimate le opere di sistemazione nel tratto da Cremona a Foce Mincio (che, com'è noto, hanno come scopo principale quello della difesa idraulica, ma la cui utilità ai fini navigatori è ormai definitivamente acquisita in sede tecnica) si sarà creato il presupposto fondamentale per lo sviluppo dei traffici idroviari.

Con investimenti dell'ordine di 35-40 miliardi di lire sarebbe possibile ottenere una soddisfacente sistemazione del Po in tutto il suo corso medio e basso, dotando anche il nostro Paese di una moderna ed efficiente arteria idroviaria destinata ad imprimere un forte stimolo alla ristrutturazione economica dei territori interessati.

I vantaggi di natura economica e sociale derivanti dall'attivazione di una nuova importante via di comunicazione nel cuore della Valle Padana, a sussidio ed integrazione del già esistente sistema di comunicazioni stradale e ferroviario, sono evidenti. Si ritiene tuttavia di sottolineare che la più intensa competizione con le economie dei Paesi nei quali già esistono efficienti sistemi di trasporto comprendenti anche reti idroviarie, in grado di assicurare sensibili economie per determinate relazioni di traffico (trasporti di massa, di merci povere e ponderose), impongono anche al nostro Paese la sollecita realizzazione di un sistema di vie navigabili che consenta alle attività industria-

li e commerciali di fare affidamento su minori costi di trasporto e conservare quindi un'adeguata competitività nell'ambito del mercato europeo.

Particolare importanza va attribuita poi alla linea Pontelagoscuro-Porto Garibaldi, sulla quale sono in corso lavori che si concluderanno entro il corrente anno e la renderanno idonea al transito di natanti di elevato tonnello consentendo più rapidi collegamenti dei porti e degli scali padani con il mare Adriatico e favorendo lo sviluppo del cabotaggio di penetrazione oltre che dei traffici idroviari in genere, con benefici riflessi ai fini dello sviluppo industriale delle zone servite dall'idrovia e per il potenziamento degli scambi e dei traffici Nord-Sud.

Il completamento e l'attivazione dell'idrovia padana dischiude quindi nuove interessanti prospettive, anche per lo sviluppo dei traffici fluvio-marittimi che già oggi, nelle attuali condizioni di incompleta sistemazione della linea, fanno registrare interessanti relazioni tra gli scali padani ed i porti del Mezzogiorno: si trasportano infatti annualmente circa 100.000 tonnellate di benzina da Milazzo a Ferrara ed altrettante tonnellate di sale da Porto Empedocle a Mantova. La navigazione fluvio-marittima, quindi, nel favorire lo sviluppo dei traffici e degli scambi tra le regioni settentrionali e quelle meridionali, contribuisce al perseguimento di uno degli obiettivi di fondo della politica e della programmazione governativa: l'eliminazione degli squilibri territoriali.

#### *Personale.*

Al Ministero dei lavori pubblici si insiste nel porre in evidenza la necessità di aumentare l'organico del personale. La Commissione è piuttosto scettica su questo argomento.

Si ritiene invece che sia necessaria una migliore distribuzione del personale fra i diversi uffici e una migliore loro utilizzazione come pure una preparazione specifica più vasta ed aggiornata.

A questo proposito si vede molto bene lo stanziamento previsto in un capitolo del bilancio per finanziare corsi di aggiorna-

mento culturale e tecnologico e di specializzazione professionale. Per il resto, al massimo, si potrebbe accettare un aumento di alcune unità limitatamente al ruolo dei tecnici (ingegneri, architetti e geometri). Si potrebbe inoltre studiare la possibilità e l'opportunità di attribuire una indennità aggiuntiva, anche per adeguare lo stipendio dei tecnici al guadagno medio dei privati professionisti; questo onde evitare che si diffonda una situazione di disagio psicologico e morale nei tecnici dipendenti dallo Stato, elemento che ha già originato il fenomeno della diserzione dei concorsi pubblici da parte degli elementi migliori e più preparati.

#### *Critiche ad un sistema.*

Il bilancio globale dello Stato costituisce un documento di fondamentale importanza e di vivo e sempre attualissimo interesse; i singoli stati di previsione rappresentano non soltanto gli strumenti operativi dello Stato, ma altresì l'elemento che riflette fedelmente la politica del Governo, i suoi orientamenti politici ed i suoi impegni programmatici.

L'attività ministeriale si configura praticamente attraverso e sulla base delle previsioni di bilancio; queste però dovrebbero anche consentire di avere una panoramica completa delle tendenze politico-economiche e delle iniziative che si attuano sia mediante l'azione degli enti locali — comuni, province e regioni — sia degli stessi privati, i cui investimenti vengono sollecitati o addirittura determinati con le incentivazioni finanziarie pubbliche.

Rappresentare un quadro che prospetti al Parlamento ed al Paese una visione unitaria e globale degli investimenti diretti ed indotti e degli impegni posti in essere da parte degli enti autonomi come pure della privata iniziativa in ogni singolo settore economico, è dovere *specifico* e *preminente* dei vari Dicasteri.

Si dà il caso, invece, che tanto il bilancio generale quanto i singoli stati di previsione vengono compilati direttamente da quell'Organismo onnipotente che in Italia si chiama « Ragioneria generale dello Stato ».



I Ministeri competenti si limitano a presentare un elenco di fabbisogni ed una tabella riepilogativa delle necessità finanziarie. Tutto qui; la Ragioneria generale dello Stato fa tutto il resto: determina le assegnazioni complessive e persino la ripartizione delle cifre nei singoli capitoli delle diverse tabelle!

Il bilancio, insomma, viene ad assumere un valore ed una caratteristica puramente e semplicemente contabile, in cui, assai di sovente, è totalmente mancante una visione politica, una linea coordinata in campo economico-sociale, come pure una precisa conoscenza e comprensione dei diversi problemi specifici del Paese nei più disparati settori produttivi e categorie sociali.

Si comprende benissimo l'importanza di una impostazione unitaria del bilancio dello Stato, in rapporto all'ammontare del reddito nazionale ed in relazione ai temi di preminente interesse, considerati nella loro macroscopica consistenza e nella loro dimensione generale. Ciò che, però, non si può condividere è l'adeguamento del Governo, cioè dell'organo politico direzionale, alle impostazioni della sua burocrazia. È una inversione di compiti e di responsabilità che non di rado porta a situazioni illogiche e a contraddizioni assai gravi e pregiudizievoli per la stessa politica governativa.

Dopo la riforma intervenuta nell'*iter* e nella discussione parlamentare le cose sono assai peggiorate: viene meno ogni possibilità di influire o di apportare modifiche anche modeste nelle sedi competenti del Parlamento.

La trattazione del bilancio è stata affidata alla sola Commissione finanze e tesoro e sono state stabilite tali e tante ristrettezze alla libera iniziativa dei singoli parlamentari, anche in fase di discussione in Aula, che si va perdendo ormai ogni interesse ad intervenire e, persino, ad assistere alla discussione dei bilanci. Le varie Commissioni permanenti sono ridotte ad organi puramente ... sussidiari, i singoli relatori sono divenuti degli anonimi manovali: essi si sforzano di studiare e di illustrare in qualche modo i vari stati di previsione, si affaticano a mettere insieme delle relazioni organiche, pur

non ignorando che nessuno le leggerà mai, che i loro pareri, le loro indicazioni, le loro richieste e le loro critiche non produrranno alcun effetto in coloro cui è data la potestà di decidere autonomamente.

Dagli uffici della Ragioneria generale il bilancio passa, quasi per linea diretta, a quelli delle Commissioni finanziarie delle due Camere, quasi si trattasse di un'operazione algebrica con implicanze esclusivamente di natura finanziaria.

Il Parlamento si deve seriamente preoccupare di questo stato di cose che offende gravemente le sue prerogative, la sua stessa autorità. Preoccuparsene devono soprattutto i Presidenti delle due Assemblee e delle varie Commissioni, altrimenti una procedura come quella in atto potrà portare a situazioni estremamente gravi e paradossali.

Già oggi è difficile trovare chi si sobbarchi all'inutile fatica di fare da relatore. In Aula la discussione formale dei singoli bilanci registra vuoti sempre più grandi e significativi. E questo fatto increscioso non è davvero nell'interesse di alcuno e tanto meno dello Stato e della Nazione.

I parlamentari della maggioranza hanno altre lamentele da avanzare. Essi non amano essere chiamati sempre a fare i difensori d'ufficio o ad approvare *sic et simpliciter* quanto è stato deliberato da altri, ma desiderano essere impegnati a fondo in un lavoro di collaborazione con il Governo e con gli organi statuali. Il loro apporto allo studio, alla impostazione, alla risoluzione concreta dei vari problemi vuole essere continuo, leale, appassionato, responsabile. È un diritto-dovere a cui nessuno intende sottrarsi e nessuno accetta che altri lo sottragga.

La maggioranza rivendica il diritto ad esprimere il proprio pensiero e le proprie opinioni.

È un diritto che la democrazia garantisce a tutti: usarne è un dovere elementare specie per chi è investito di un mandato rappresentativo.

#### *Compiti e responsabilità del Ministero dei lavori pubblici.*

Al Ministero dei lavori pubblici, di fronte alla nuova posizione assunta dallo Stato



italiano, competono funzioni di primaria responsabilità fra gli organi che operano per conto della collettività nazionale. Sbaglia colui che considera questo Ministero come un organo esclusivamente tecnico e lo colloca ad un livello meramente esecutivo. Se non si riesce a modificare una tale concezione — e, prima di tutto, fra gli stessi dirigenti ed impiegati — il Ministero non riuscirà mai a darsi una organizzazione idonea ed a sviluppare con efficienza ed autorevolezza una attività politica capace di incidere in profondità nelle strutture del Paese e a collocarsi adeguatamente nella dialettica in atto fra le varie classi sociali. Il Ministero deve « sentirsi » il centro propulsore nella fase della sistemazione di tutto il territorio nazionale; deve presiedere ed indirizzare il coordinamento delle molteplici attività di pianificazione ai vari livelli territoriali e comunitari.

L'azione ministeriale intesa nei suoi termini essenziali implica aspetti e valori tecnici, produttivistici, spirituali.

Nessun processo di sviluppo economico, infatti, sarà possibile porre in atto senza la predisposizione di determinati elementi di base e senza la realizzazione di quelle condizioni ambientali, che costituiscono le premesse indispensabili a qualsiasi proficua attività umana. Rispetto a tali esigenze la politica operativa del Ministero dei lavori pubblici si estrinseca su un piano economico complesso, con molteplici e significativi riflessi sociologici e culturali. Una società, che matura e che si muove verso forme sempre più evolute, presenta esigenze di vivere civile, il cui soddisfacimento diviene imperioso dovere dello Stato.

Costruire locali d'abitazione, caseggiati scolastici, strade di grande comunicazione; restaurare monumenti, preservare opere d'arte, sono momenti peculiari di un'attività che conferisce ad un Ministero una fisionomia di singolare interesse. Ma la civiltà umana pone allo Stato moderno una problematica ancora più vasta e complessa, crea compiti e temi di più alto impegno scientifico e culturale. Fra di essi è preminente quello di individuare e di predisporre le condizioni ottimali di ambiente, dove il nucleo fami-

liare possa collocarsi in una vita di relazione con la comunità locale, pur mantenendo la propria autonomia e la propria libertà, e dove all'individuo possa essere offerta l'occasione di realizzare se stesso nel contesto articolato socio-economico, senza nulla sacrificare della propria individualità. Studiare e costruire un assetto organico territoriale nel comprensorio urbano che costituisce la piattaforma oggettivamente favorevole per il maturarsi di una coscienza civile e consapevole nell'intera collettività umana, agevolare lo sviluppo di relazioni e di contatti tra persone di diversa estrazione sociale, è compito precipuo e caratterizzante di tutta la politica del Ministero dei lavori pubblici in un momento storico come il presente, in cui le forze della economia, della scienza e della tecnica sono impegnate nella ricerca di una dimensione umana e spirituale della vita dell'uomo e della collettività internazionale.

Se tutto ciò può apparire come una visione avveniristica, è d'uopo ribadire che costituisce invece l'obiettivo finalistico verso cui oggi tendiamo, sospinti da quella concezione etica della vita che scaturisce direttamente dal diffondersi del messaggio cristiano nel mondo.

Al presente però esistono compiti che si pongono in termini di immediata esecuzione e sono quelli di dotare tutti i nostri centri, specie quelli agricoli, di idonei servizi civili dei quali è oramai impossibile fare a meno per il vivere ed il progredire delle popolazioni.

È stato autorevolmente scritto che il fenomeno dell'emigrazione si è accentuato anche a causa della arretratezza delle strutture sociali e dei servizi comunitari, e non si può negare che la corsa alla città sia stata spesso determinata, più che dalla esigenza di una più adeguata occupazione, dalla ricerca di servizi di civiltà. Approntare tali servizi, rendere più attrezzato e piacevole l'ambiente della vita quotidiana è l'imperativo categorico dello Stato, specie quando esso si accinge ad attuare una politica di equilibrio territoriale e di programmazione economica.

Il bilancio dei lavori pubblici, se vuole corrispondere alle finalità che sono state enunciate, a parere di questa Commissione, deve,

per l'avvenire, attingere ad una maggiore consistenza finanziaria ed articolarsi in forme e termini più chiari e coerenti.

#### *Legge urbanistica.*

Non è stata trattata la tematica della legge urbanistica come si era soliti fare in questi ultimi anni, anche se sono stati indirettamente toccati più volte i suoi diversi aspetti. In definitiva, che cosa ci sarebbe da dire sull'importanza e sulla necessità di tale legge che non sia stato già autorevolmente detto in altre occasioni? Pertanto la Commissione, mentre fa proprie le considerazioni più valide che si trovano nelle relazioni di autorevoli colleghi e di valenti studiosi, esprime il proprio rammarico per il ritardo con cui si procede alla redazione del disegno di legge.

Si comprendono le difficoltà da superare, data la materia, ma ogni cosa ha un suo limite e ci troviamo oramai al di là di quei limiti che potevano essere compresi e giustificati; non si dimentichi che l'averne soltanto dovuto parlare per un così lungo periodo di tempo ha offerto a gruppi politici e di interessi vari il pretesto per critiche spregiudicate e faziose che hanno ingenerato diffidenza e panico tra molti operatori economici. Questo fatto ha contribuito largamente all'arresto dell'attività nel settore delle costruzioni ed alla grave e pregiudizievole crisi dell'edilizia in generale.

Secondo le moderne concezioni è perfino impossibile pensare ad una programmazione economica senza una contemporanea programmazione urbanistica, che nella sua più lata accezione sta ai processi di sviluppo economico in rapporto prioritario e condizionante. Occorre eliminare ogni indugio ed investire subito del problema il Parlamento.

È la legge urbanistica, con le riforme e le innovazioni che comporta, che darà alla linea economica della maggioranza un contenuto concreto e qualificante, che renderà fortemente positivo, sul piano storicistico, il lungo travaglio che ha portato ad accomunare nel lavoro e nelle responsabilità governative gruppi e forze di così diversa estrazione ideologica, nell'intento di favorire il crescere e l'affermarsi di una democrazia autentica e sostanziale.

#### *Problemi della Sardegna.*

Nel quadro generale dei problemi interessanti la Nazione, la Commissione ha preso in particolare esame i problemi della Sardegna nella loro complessa consistenza e nella loro indubbia relazione con le esigenze di tutta la collettività nazionale. Trattasi di problemi di fondo, trascurati per troppo tempo e dalla cui adeguata e sollecita risoluzione dipenderà il progresso dell'Isola ed il suo reale inserimento nel processo di sviluppo e di espansione dell'economia nazionale.

*Edilizia abitativa:* troppa gente vive ancora nelle grotte, intristisce nei sottani malsani di Sassari e di Cagliari, nelle casette fatiscenti e pericolose di Nuoro e di molti altri centri dell'Isola.

Occorre incrementare la costruzione di case di tipo economico ed offrire concretamente la possibilità, a coloro che vogliono comprare una casetta, di poterlo fare a condizioni ragionevoli.

Da ciò discende la necessità di aumentare la dotazione di fondi agli Istituti case popolari e di indurre la Gescal ad operare in Sardegna in relazione al fabbisogno reale.

*Edifici pubblici dello Stato:* sono tutti, o quasi, in condizioni indecorose e di grave pericolo, anche a causa della mancata manutenzione in tutti questi anni. Necessita provvedere al riadattamento di taluni, alla sistemazione funzionale di altri e alla costruzione *ex novo* di non pochi caseggiati. In provincia di Sassari abbisognano di manutenzione straordinaria: il palazzo degli Istituti scientifici dell'Università (lire 200 milioni), la stazione sanitaria marittima dell'Asinara (lire 60 milioni), i dormitori per detenuti sempre all'Asinara (100 milioni); lavori di trasformazione e di rifacimento nella strada Cala Oliva-Cala Reale Fornelli ancora della Asinara (500 milioni). Urgente si presenta la nuova costruzione dei seguenti locali in Sassari: Prefettura (300 milioni), Caserma carabinieri (300 milioni), Caserma pubblica sicurezza (200 milioni), Pretura (200 milioni), Biblioteca universitaria (250 milioni), Ufficio provinciale del lavoro e Ispettorato del lavoro (150 milioni), Sovrintendenza alle antichità (200 milioni), edificio direzione casa

del lavoro - Asinara (100 milioni). Abbisognano inoltre di manutenzione ordinaria urgente i seguenti locali in Sassari: intendenza di finanza, uffici finanziari, palazzo di giustizia, carceri, istituto anatomia (50 milioni); Asinara: casa di lavoro all'aperto (20 milioni); Castelsardo: caserma guardie di finanza; Ozieri: *idem*; S. Teresa Gallura: *idem*; Palau: *idem*; Tempio: *idem*; Porto Conte: *idem* (30 milioni); Palau: caserma carabinieri; Alà dei Sardi: *idem*; Nulvi: *idem*; Fertilia: *idem* (20 milioni).

La costruzione, il riattamento, la manutenzione delle opere pubbliche di proprietà dello Stato elencate, comporterà una spesa approssimativa di lire 2.680.000.000, cifra certamente elevata, che sta a dimostrare concretamente in quale stato di abbandono sono stati tenuti anche i locali e gli uffici pubblici in Sardegna.

Per il completamento dei locali della Capitaneria di Porto Torres, completamento che ha carattere di assoluta necessità ed urgenza, occorre una somma di lire 82 milioni. Circa 30 milioni necessitano per sistemare convenientemente — compresa la costruzione dei servizi igienici — il cantiere escavazione porti di Olbia, dove lavorano 30-40 operai. L'Isola Bianca (Olbia) attende ancora l'inizio dei lavori per l'illuminazione del lato sinistro del Porto per cui sono stati richiesti lire 80 milioni. Cagliari attende da 30-40 anni il completamento del Palazzo di giustizia, dove attualmente non si ha nemmeno la possibilità di tenere le udienze per cause civili: occorrono 7-800 milioni. Da anni si attende, sempre a Cagliari, la costruzione dei locali: questura, museo, pinacoteca. Il porto di Cagliari, sulla cui importanza non è il caso qui soffermarsi, ha necessità di un nuovo ingresso nel lato ponente e della installazione di un nuovo pesobilico. Lo sviluppo dell'economia del capoluogo dell'Isola e dei traffici marittimi rende urgente la esecuzione dei lavori predetti. La spesa prevista è di lire 90 milioni.

Un problema di eccezionale importanza è dato dalla conclusione dei lavori per la costruzione della diga sul Temo in Bosa e della regolazione dei corsi d'acqua, al fine di impedire il ripetersi del grave fenomeno dell'al-

lagamento periodico della cittadina della Planargia, il cui importo ammonta a lire 600 milioni.

I paesi di Gairo e Osini attendono da anni lo stanziamento dei 3 miliardi per la loro ricostruzione su sedime che dia garanzia di sicurezza da franamenti e slittamenti. Nel bilancio 1966 vengono stanziati lire 500 milioni; auguriamo che il tempo sia tanto « comprensivo » da attendere ancora senza creare difficoltà e pericoli.

Un dovere di giustizia impone lo stanziamento delle somme (lire 2 miliardi) per pagare il residuo dei danni provocati dalle alluvioni in Sardegna nel 1951. Si tratta di circa 2.000 pratiche che debbono essere ancora evase, per una media di lire 300.000 a pratica.

Risulta che nell'ultimo anno sono affluite al Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna, domande per un importo globale di 30-40 miliardi, riguardanti particolarmente opere sanitarie, strade, fabbricati demaniali, reti idriche, fognarie e persino cimiteri. Tante e tali sono le esigenze dell'Isola!

Il servizio opere marittime lavora in una Isola che ha uno sviluppo costiero di chilometri 1.882 e che presenta problemi particolarmente importanti ed urgenti. È opportuno tenere maggiormente conto delle necessità di tale servizio, al quale, su una richiesta di 800 milioni per il secondo semestre 1964 e per l'anno 1965, sono stati assegnati soltanto 265 milioni di lire.

Il servizio idrografico della Sardegna presenta gravi deficienze di apparecchiature indispensabili (termometri, idrometri, pluviometri, livelli freotrimetrici, idrometrografi, eccetera); per costruire una rete di osservazione più efficiente si rende necessaria una spesa minima di lire 25 milioni.

Difficoltà non superabili sono insorte nell'appalto del nuovo ospedale psichiatrico della provincia di Sassari, il cui costo complessivo era stato approvato dal Ministero della sanità, di concerto con quello dei lavori pubblici, fin dal marzo del 1963, in lire 2.210.000.000. Il primo lotto di quest'opera prevedeva una spesa di lire 750.000.000, a cui si era impegnato di concorrere lo Stato con un contributo di lire 500.000.000 ai sensi

della legge 3 agosto 1949, n. 589. L'asta esperimentata nel dicembre 1964 è andata deserta (fenomeno ormai diffuso non soltanto in Sardegna) per la scarsa remuneratività dei prezzi. Occorre perciò, come richiesto dall'Amministrazione provinciale, un ulteriore intervento dello Stato ai sensi della legge 30 maggio 1965, n. 574.

Altro problema da prendere in considerazione — e di cui si è fatta autorevole portavoce la Giunta provinciale di Sassari — è la costruzione del caseggiato per l'Istituto tecnico industriale, in atto allogato in ambiente inidoneo, cadente, malsano. La spesa prevista per detto caseggiato è dell'ordine di lire 635 milioni.

La situazione della viabilità è sempre scarsa quantitativamente ed inadeguata qualitativamente. Essa ha un'importanza enorme in quanto è parte sostanziale di tutto il sistema dei trasporti, particolarmente importante ai fini dello sviluppo economico di una qualsiasi regione, importantissimo per la Sardegna, a motivo della sua insularità e dell'abbandono secolare registrato anche in tale settore.

Si sollecita perciò la statizzazione della strada « innesto strada statale 134 Codaruna-Viddalba-Aggus-innesto strada statale 127 estesa chilometri 58+701 ».

Indispensabile si presenta la richiesta dell'Amministrazione provinciale intesa ad ottenere il contributo necessario alla sistemazione ed all'asfalto di almeno 10 strade provinciali di maggiore interesse pubblico. Si sottolinea in proposito che su 1.300 chilometri di strade soltanto chilometri 300 risultano asfaltati.

Fra i problemi di fondo della Sardegna, la strada n. 131, « Carlo Felice », costituisce il più determinante ai fini della valorizzazione economica e sociale dell'Isola. La grande arteria che attraversa longitudinalmente il territorio sardo, che collega Cagliari a Sassari-Porto Torres e, attraverso le sue varie diramazioni, a Nuoro, Olbia e Iglesias-Carbonia, è la struttura più importante su cui scorre la vita stessa della Sardegna e le cui condizioni di agibilità costituiscono il presupposto all'evoluzione economica e civile di tutta la regione.

Bastano questi accenni a dare l'idea di quanto sia importante la trasformazione della dorsale sarda e quanto danno arrechi la lentezza con cui si procede nella esecuzione dei lavori di ammodernamento e di ampliamento. Ma l'ultimazione dell'opera in sé ben pochi vantaggi arrecherebbe alla Sardegna del nord, particolarmente alla città di Sassari, qualora non si eseguisse, e in un tempo ragionevolmente rapido, la proposta variante sul tratto del rio Mascari, che valga a disimpegnare dal grosso traffico il grande centro urbano, a raccordare col capoluogo i paesi della sua fascia agricola e del suo *hinterland* (Ossi, Usini, Ittiri, Tissi, Alghero, Olmedo, eccetera), ad immettere nel circolo regionale l'area di sviluppo industriale Sassari-Alghero-Porto Torres, e a collegare la grande arteria con la superstrada che sbocca direttamente sul Porto di Torres, il quale rappresenta la grande porta d'uscita verso l'Italia del nord e verso i Paesi posti nell'area del MEC.

Tecnici ed economisti sono ormai d'accordo sulla necessità della « variante » e sulla sua convenienza economica. Stando così le cose, la spesa preventivata di 5-7 miliardi non deve impedire e neppure ritardare la esecuzione dell'opera. La Sardegna ha diritto di beneficiare di una provvidenza di tale portata.

Per completezza e per organicità nel sistema viario di grande traffico si appalesa di notevole interesse la costruzione della direttissima Oschiri-Olbia, della lunghezza di chilometri 52, il cui costo si fa ascendere a 5.200.000.000.

Nelle condizioni attuali, il tratto di strada indicato costituisce una specie di strozzatura nella via celere verso il grande porto di Olbia. Una visione realistica delle cose, una politica aperta ed economicamente valida non può anteporre una ragione di « cassa » (del resto assai modesta) ad una ragione di espansione dei traffici e di evoluzione civile di una grossa comunità umana.

Gran parte dei componenti della 7ª Commissione sono intervenuti nel vasto dibattito, molti condividendo le tesi e le proposizioni del relatore e quasi tutti proponendo all'attenzione dei colleghi e del Ministro i

più disparati problemi concreti di interesse locale e spesso di validità generale.

I senatori del Gruppo comunista (Adamo-  
li e Gaiani) hanno sviluppato un discorso  
critico di fondo tanto nei confronti del bilan-  
cio come nei confronti di tutta la politica  
di centro-sinistra, alla quale hanno negato  
qualsiasi validità economica e sociale. Nei  
loro interventi i senatori comunisti hanno  
adombrato la presunzione che la maggioran-  
za della Commissione si trovasse sulle posi-  
zioni critiche dell'estrema sinistra nei ri-  
guardi non solo del bilancio ma di tutta la  
politica globale del Governo.

Il relatore ha prontamente fatto rilevare  
l'equivoco — consapevole o meno — nel qua-  
le da tempo insiste la propaganda e la tattica  
dei comunisti. La maggioranza è sempre,  
quando critica e quando stimola, in posizione  
di attiva collaborazione con gli organi gover-  
nativi; qualunque siano i rilievi, ha preci-  
sato il relatore, e la denuncia delle deficienze  
operative, la maggioranza muove da intendi-  
menti costruttivi e si rivolge verso obiettivi  
politicamente consistenti.

Con ciò, non solo la maggioranza non si  
pone sulla linea della politica comunista  
(politica elaborata ed attuata allo scopo di  
creare ostacoli e difficoltà alla maggioranza  
ed al Paese), ma si colloca in posizione total-  
mente diversa ed antitetica. E questa precisa-  
zione valga per ora e per sempre!

Chiusa la discussione, sono stati proposti  
ed approvati all'unanimità, con l'assenso del  
Governo, taluni emendamenti, che, per mag-  
giore chiarezza e comodità di esame, si ripor-  
tano in un allegato apposito, unito al presen-  
te parere.

Dopo l'ampio e documentato intervento  
dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici,  
che ha affrontato problemi politici, tecnici  
e finanziari, la maggioranza della Commis-  
sione ha condiviso gli indirizzi ministeriali  
e ha deciso di raccomandare alla Commis-  
sione finanze e tesoro ed al Senato l'appro-  
vazione della Tabella n. 8 allegata al bilan-  
cio dello Stato per il 1966.

DERIU, *relatore.*

ALLEGATO

**Emendamenti approvati all'unanimità  
dalla 7<sup>a</sup> Commissione  
con le osservazioni del relatore**

**Stato di previsione della spesa  
del Ministero dei lavori pubblici**

Capitolo 5781: elevare la cifra da lire 35.000.000 a lire 85.000.000;

Capitolo 5881: ridurre la cifra da lire 1.750.000.000 a lire 1.700.000.000.

GARLATO

L'emendamento muove dalla necessità e dalla opportunità di aumentare la somma messa a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste. La riduzione del capitolo 5881 non comporta alcun inconveniente.

\* \* \*

Apportare le seguenti variazioni al disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 (1343).

## Art. 53.

*Sostituire il primo periodo del punto 2°) con il seguente:*

« 2°) lire 200.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione: ».

*Sostituire il punto 3°) con il seguente:*

« 3°) lire 960.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402 ».

## Art. 54.

*Sostituire la lettera c) del punto 2°) con la seguente:*

« c) per opere elettriche ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589 e della leg-

ge 22 giugno 1950, n. 480, modificate dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, di lire 80.000.000, destinate per lire 40.000.000 all'Italia meridionale e insulare ».

*Sostituire la lettera e) con la seguente:*

« e) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, modificata dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649, nonché per la costruzione, sistemazione e restauro degli archivi di Stato, ai sensi della legge 19 luglio 1959, numero 550, lire 70.000.000 ».

Capitolo 5591: elevare lo stanziamento da lire 200.000.000 a lire 960.000.000;

Capitolo 5345: ridurre lo stanziamento da lire 11.900.000.000 a lire 11.100.000.000;

Capitolo 5671: elevare lo stanziamento da lire 930.000.000 a lire 950.000.000;

Capitolo 5667: elevare lo stanziamento da lire 1.405.000.000 a lire 1.425.000.000.

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Nonostante qualche perplessità, specie da parte del relatore, data la incongruità delle somme previste per soddisfare alle esigenze dei danni bellici, la Commissione approva gli emendamenti di cui sopra.

\* \* \*

**Stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)**

Capitolo 113: elevare lo stanziamento da lire 110.000.000 a lire 350.000.000;

Capitolo 102: diminuire lo stanziamento da lire 7.759.232.000 a lire 7.639.232.000;

Capitolo 104: diminuire lo stanziamento da lire 7.088.512.000 a lire 6.968.512.000.

DERIU

Sulla base del parere dell'Avvocatura dello Stato e della Corte dei conti, l'ANAS ha deciso di estendere l'indennità prevista dall'articolo 2 della legge 3 dicembre 1962, n. 1845, a tutto il personale impegnato nei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e sottoposto ad un lavoro straordinario ed aggiuntivo.

La 7<sup>a</sup> Commissione, considerando che trattasi di un problema di giustizia e di equità, ha approvato all'unanimità l'emendamento.

Capitolo 185 (*di nuova istituzione*): contributo alla CRI o ad altri enti pubblici per il potenziamento del servizio urgente di as-

sistenza sanitaria agli utenti della strada a seguito di incidenti: stanziamento lire 300 milioni;

Capitolo 261: ridurre lo stanziamento da lire 15.892.783.575 a lire 15.592.783.575.

DERIU

L'emendamento, approvato da tutti i senatori della Commissione, si è reso necessario a seguito di una utile ed opportuna convenzione fra l'ANAS e la Croce Rossa Italiana per i pronti interventi di assistenza nei casi di infortunio che con tanta tragica frequenza si producono lungo tutte le strade italiane.





## PARERE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tabella 9)

(RELATORE GIANCANE)

ONOREVOLI SENATORI. — Sarebbe stato desiderabile, nella discussione davanti alla 7<sup>a</sup> Commissione, disporre della relazione previsionale e programmatica generale. Il tema dei trasporti avrebbe potuto trovare una più soddisfacente inquadratura e la Commissione ricchezza di confronti e preziosi riferimenti.

Gli interventi numerosi e nutriti, gli ordini del giorno che toccavano svariati problemi e la risposta dell'onorevole signor Ministro, hanno comunque portato la trattazione dei vari argomenti ad un livello di interesse appassionato e soprattutto attuale.

Quando si parla dei trasporti pubblici, infatti, non c'è attività produttiva che non appaia toccata direttamente. Il trasporto efficiente è il presupposto ed il complemento delle attività primarie e secondarie.

Una conferma dell'importanza riconosciuta ai trasporti esiste concreta, reale, visibile nelle aziende che lo Stato ha in gestione diretta (Ferrovie, Poste) proponendosi, insieme con lo scopo precipuo di rendere servizi di natura sociale, l'altro non meno importante, ma più vasto e penetrante, di intervenire nella economia del Paese.

L'elemento trasporto, ripetesì, completa il ciclo produttivo della quasi totalità di beni non immobili, portandoli a disposizione del consumatore, ed accrescendone quindi la ricchezza. Ed è questa la ragione per cui nei calcoli e nei programmi degli operatori economici, come è nella logica della

produzione stessa, lo sviluppo di tutti i rami della produzione si accompagna allo sviluppo dei trasporti, così come la compressione dell'attività produttiva, anche di un solo settore della attività produttiva, si riflette negativamente sul settore dei trasporti.

Il processo è per verità reversibile, in quanto l'efficienza o la inefficienza dei trasporti interferisce positivamente o negativamente sulle attività agricole, industriali e commerciali.

Ecco perchè, mentre si lamenta una congiuntura difficile per le attività produttive di beni, il settore dei trasporti ci costringe a prendere atto, all'esame del bilancio, di cifre che non accontentano in linea assoluta le aspirazioni degli uomini politici, degli uomini di Governo, dei parlamentari e dei cittadini stessi, ma che possono soddisfare tutti se testimoniano dello sforzo fatto per affrontare tante necessità con scarsità di mezzi.

La scarsità dei mezzi, ecco la causa determinante della monotonia con cui il bilancio 1966 ricalca quello precedente.

Le critiche del resto non vanno, è chiaro, alle buone intenzioni che non sono mancate, ed agli sforzi fatti per rimediare alla insufficienza delle risorse. Non vanno, o meglio, non sono andate ai criteri di ripartizione adottati per il 1966, in quanto la ripetizione di essi è stata imposta dalla congiuntura sfavorevole; vanno ai criteri adot-

tati negli anni precedenti, criteri non certo adatti a porre rimedio alle deficienze.

Potrebbe obiettarsi che qui si parla del bilancio per il 1966 e che è inopportuno e vano recriminare sul passato. Ebbene, proprio perchè è stata varata lo scorso anno la legge sul bilancio unificato e proprio perchè questa legge non intende incidere solo sulle forme procedurali ma sulla sostanza dei bilanci, la monotonia dell'impostazione delle cifre e del loro andamento vorrebbe essere evitata.

Ancora una volta dunque, nella scelta delle varie poste di spesa, si è stati costretti a non accordare la priorità a quelle più necessarie: le spese di investimento.

Dovendo sacrificare qualche cosa si è tagliato inesorabilmente su queste spese, e quindi resteranno insoluti per un anno gli stessi problemi che attendevano di essere risolti già dai bilanci precedenti.

Si passa ad esaminare distintamente le singole questioni, iniziando da quelle interessanti lo stato di previsione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, per finire con quelle riguardanti l'Amministrazione ferroviaria.

#### *Ferrovie concesse*

Il discorso è vecchio di anni. Esse assorbono più della metà delle spese correnti (24 miliardi e 275 milioni); e sulla maggiore spesa totale di 5 miliardi e 206 milioni, rispetto al bilancio dell'anno precedente, esse assorbono due miliardi.

L'onere che lo Stato sostiene per queste ferrovie è teso verso traguardi sempre più lontani, e ripropone il problema sulla sorte da dare loro.

La soluzione non può certo essere radicale e rapida. L'onorevole signor Ministro, rispondendo agli ordini del giorno in Commissione, ha ripetuto che l'Amministrazione ferroviaria non è in condizioni di assorbirle senza caricarsi di un peso eccessivo.

Eppure una soluzione deve trovarsi; la si cerchi, si studi; e riconosciutane la convenienza si abbia il coraggio di attuarla. Una delle possibili vie da imboccare è stata indicata dall'esperimento delle gestioni commissariali governative, istituite dallo

Stato in sostituzione degli imprenditori privati. Altre indicazioni sono venute e vengono da varie fonti; non mancano il materiale ed i risultati di studi e di indagini, non precisamente consoni all'inerzia degli organi responsabili chiamati a decidere.

Si spera che dalla discussione scaturisca un chiaro indirizzo, che costringa ad uscire dalla fase delle riflessioni per entrare in quella delle decisioni. Il traguardo ultimo, non raggiungibile, s'intende, per virtù magiche in breve tempo, dovrebbe essere sempre quello dell'unificazione dei servizi ferroviari.

#### *Autolinee*

La soluzione al problema dello spostamento di persone e di merci fin dal dopoguerra ha potuto essere realizzata e mantenuta grazie all'apporto del settore autolinee. Si pensi al traffico di natura commerciale, alle necessità di agevoli collegamenti per operai e studenti, al traffico di natura turistica, alle linee di gran turismo e si avrà una idea del grande contributo del settore autolinee.

La recessione ha purtroppo fatto sentire i suoi effetti prima e più duramente proprio su di esso. Numerose aziende si trovano in dissesto e sono costrette ad abbandonare alcune linee non più remunerative, anche se proprio queste, da un punto di vista sociale, meriterebbero di essere mantenute in vita.

Vi sono vasti e numerosi problemi che premono negativamente sulle aziende (tariffe preferenziali, aumento delle tasse e dei materiali, aumento dei salari, diminuzione del traffico) e non ultima la concorrenza spietata con cui le aziende reagiscono al momento sfavorevole.

L'interesse dello Stato per il settore non è quale ci si dovrebbe aspettare, quando si pensa alle cure ed alle preoccupazioni che dimostra per le ferrovie. C'è una certa illogicità nel comportamento, quasi che l'importanza sociale delle comunicazioni su strada non meriti riconoscimento. I bisogni del settore battono con urgenza alle porte dello Stato ed attendono provvedimenti adeguati alle difficoltà della congiuntura ed

alla necessità di soddisfare la domanda dei servizi sociali resi obbligatoriamente a prezzi quasi sempre non remunerativi.

L'intervento dello Stato potrebbe assumere la forma di sovvenzioni, di sgravi fiscali (ad esempio dell'imposta sui carburanti), di sussidi, di repressione degli abusi, di revisione delle tariffe preferenziali.

Va da sé che deve essere continua l'opera di coordinamento fra trasporti stradali e ferroviari. Non si devono favorire sviluppi concorrenziali dannosi, ma frenare le impazienze delle varie aziende creando un clima distensivo in cui ciascuna possa prosperare rendendo i servizi, oltre che per calcolo di vantaggi economici aziendali, per il conseguimento di vantaggi sociali. Al quale proposito una parola va detta sull'EAM (Ente autrasporto merci). Non si contesta la utilità dell'Ente, ma si contesta la forma delle sue prestazioni, spesso influenzate da interessi non precisamente pubblici.

Si concorda con il parere del Ministro secondo cui l'EAM deve restare; ma si auspica che la sua funzione si espliciti secondo norme e controlli ben precisi, sì che lo scopo istituzionale non venga sviato.

#### *Trasporti urbani*

Analoghi sono i problemi dei servizi urbani, i quali presentano però un particolare aspetto, per il clima in cui si svolgono e per le conseguenze pesanti che si è costretti a subire.

In sede di Commissione, in occasione dell'esame del bilancio dell'anno scorso, fu in proposito rinnovato un grido di allarme.

La preoccupazione prima circa il traffico urbano deve essere, a giudizio unanime, quella di rimediare alle conseguenze pericolose per la salute; è preoccupante l'aspetto sanitario del problema. Le restrizioni, gli impedimenti, i divieti volti a facilitare per se stesso il traffico urbano non impensieriscono, in quanto agli inconvenienti ed ai disagi derivanti ai singoli cittadini ed operatori economici si trova presto il rimedio attraverso la solerzia, l'inventiva e l'istinto di ognuno teso a difendere gli interessi personali (che per altro verso devono cede-

re di fronte agli interessi collettivi). Quello che non trova rimedio è la demolizione continua, sorda, della tranquillità e della salute.

A parte l'incapacità di certe amministrazioni locali a salvare qualche isola di verde, a parte la loro passività di fronte al traffico ed al parcheggio che tende ad invadere persino ville e giardini, a parte la nessuna resistenza a favore dei centri storici, l'indifferenza di fronte alla pericolosità del traffico e dello *smog* è condannabile senza riserve e senza attenuanti.

Il singolo cittadino motorizzato non è purtroppo sensibile a questi problemi che toccano direttamente lui come tutti gli altri, ma non per questo il pubblico amministratore deve rinunciare a resistere a pretese contrarie alle necessità della vita associata.

Si rinnovi l'appello affinché da tutte le autorità responsabili, e prima che altrove in questa sede, si levi la protesta verso le forme pericolose della prepotenza del traffico.

Per regolare il traffico si deve spendere di più e meglio secondo un programma definito.

Si pensi che dal 1950 al 1963 la spesa annua *pro capite* per i trasporti è passata in Italia da 7.300 a 31.000 lire circa; ma a tale impressionante incremento di spesa non ha corrisposto un equivalente miglioramento dei trasporti. Orbene, la maggior parte di questa spesa è stata assorbita dai trasporti urbani.

Anche le ingenti cifre che il Piano prevede per lo sviluppo generale del settore trasporti andranno per la maggior parte a parare le deficienze dei trasporti urbani.

Occorre affrontare il sistema di gestione dei trasporti nelle aree urbane di rapido sviluppo, e in particolare nei grandi centri (Roma, Milano, Torino, Napoli, eccetera), ove i fenomeni di congestione importano così alti costi sociali da rendere indispensabile l'intervento dello Stato.

Una delle forme di questo intervento deve essere svolta per il tramite e con i mezzi amministrativi e tecnici degli Ispettorati

per la motorizzazione civile a complemento di quanto già fanno gli enti locali.

#### *Navigazione interna*

In concorrenza con i trasporti su strada, opera il trasporto idroviario, per quanto concentrato nell'ambito del settentrione, che ospita del resto la maggior parte delle industrie e quindi del trasporto merci.

La navigazione interna registra uno sviluppo stentato, anche a causa dell'assetto irrazionale delle competenze amministrative e tecniche frazionate fra diverse amministrazioni. Non potrà però essere trascurata più a lungo, affinché anche l'Italia raccolga gli enormi vantaggi che possono derivare da questo settore, se convenientemente sfruttato.

È noto che il costo dei trasporti idroviari è pari alla metà di quello dei trasporti su strada. Questo dato impone all'attenzione del mondo della produzione un attento esame ed un incitamento a tutte le possibili realizzazioni.

Non a caso un certo allarme suscita nell'ambiente delle aziende trasportatrici che operano su strada il programma di realizzazione di vie idriche quali il canale navigabile Milano-Cremona e quello Padova-Venezia.

Il progetto di programma di sviluppo economico quinquennale prevede una spesa di 50 miliardi per i due canali e di 25 miliardi per il completamento dei lavori di sistemazione del Po.

La realizzazione di queste importantissime opere e lo sviluppo delle nuove tecniche del trasporto su vie d'acqua indirizzeranno su tale più economico sistema il traffico delle materie prime e dei prodotti, operando diffusivamente sull'incremento dei traffici fra i centri industriali ed agricoli della pianura padana ed i porti dell'Adriatico e persino della Sicilia.

Purtroppo di fronte ai programmi del Piano il bilancio dei trasporti è assai avaro verso il settore, se si pensa che stanziava appena 440 milioni, che dovrebbero agevolare il miglioramento del naviglio e le condizioni di esercizio della navigazione interna

che finora non ha beneficiato di aiuti consistenti.

Sta poi alle autorità politiche ed amministrative emanare le norme ed i provvedimenti per coordinare il settore del trasporto per navigazione interna con quelli del trasporto su strada e ferroviario, tenendo nel debito conto il fatto che le idrovie producono benefici prevalentemente per alcuni traffici interni.

#### *Aviazione civile*

Anche in questo campo l'esame del bilancio non offre spunti nuovi.

Gli stessi problemi e le stesse osservazioni fatte nello scorso anno sono da fare per il 1966.

L'incremento del traffico aereo è di così vaste proporzioni e registra uno sviluppo tanto costante e così prepotente da stupirci. La posizione geografica dell'Italia la pone al centro delle più importanti correnti di traffico aereo mondiale; per cui occorre rafforzare gli impianti ed estenderli, potenziare le attrezzature più di quanto non richiederebbero le nostre esigenze interne.

Le necessità primarie del settore degli aerotrasporti sono messe in rilievo nel Piano degli aerotrasporti e dell'aviazione civile un investimento complessivo di 140 miliardi nel quinquennio. Il Piano purtroppo registra qualche ritardo alla sua attuazione, e neppure le indicazioni e gli orientamenti che da esso ci vengono hanno influito sul presente bilancio, condizionato dalle difficoltà generali in cui si è trovato il Tesoro.

Nel precedente anno si era intervenuti, di fronte alle enormi esigenze del settore (valutate a oltre 26 miliardi) con una cifra sufficiente a soddisfarne un terzo. Per il 1966 quelle esigenze si ripresentano puntuali ed accresciute, trovando un'accoglienza di sola cortesia; si pensi che tutto lo stanziamento in più si riduce a 656 milioni, all'ottava parte dell'aumento totale delle spese sull'esercizio precedente (5 miliardi e 206 milioni). Questa modica somma è destinata per 500 milioni alla costruzione di nuovi aeroporti di Venezia e di Palermo, e per 156 milioni all'acquisto, alla manutenzione, al no-

leggio, all'esercizio dei mezzi di trasporto e dei mezzi speciali dell'aviazione civile.

I problemi fondamentali dell'aviazione civile resteranno insoluti ancora per qualche anno.

Ripetesi l'elencazione esemplificativa fatta davanti alla Commissione senza scendere ai dettagli, tanto i problemi sono presenti. Questi esempi si riferiscono ai bisogni particolarmente urgenti:

adattamento dell'aeroporto di Fiumicino al traffico enormemente cresciuto ed alla futura attività degli aerei supersonici, prevista per il 1969-70;

adattamento degli aeroporti militari aperti al traffico civile;

opere per il controllo del traffico, per l'assistenza a terra e per la sicurezza in volo;

attuazione di un piano organico per la formazione e l'addestramento del personale; per l'addestramento e l'abilitazione degli Ispettori di volo dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile (si è preso atto, al riguardo, delle assicurazioni date dall'onorevole signor Ministro dei trasporti in relazione all'emendamento Giancane-Zannini per lo stanziamento di 40 milioni);

creazione di una rete aeroportuale regionale che leghi tra loro le zone industriali, commerciali e turistiche in via di sviluppo, soprattutto nel Mezzogiorno.

Avviando alla conclusione il discorso sul bilancio del Ministero si accenna doverosamente di nuovo alla causa che ha determinato questa povertà di spese di investimento: la situazione congiunturale.

Nelle condizioni attuali il Tesoro non è stato in grado di rispondere con più generosità alle richieste delle pubbliche amministrazioni; è stato costretto anzi a tagliare proprio le spese che più concorrerebbero alla ripresa produttiva, le spese elastiche, atteso che la rigidità delle altre poste non consente alcun taglio.

Ma detto questo, altrettanto doveroso è dire che ciò spiega ma non giustifica l'insufficienza della spesa nè risolve i problemi.

Il discorso dovrebbe di qui spaziare sulla politica degli anni precedenti; e questo non è il compito assegnato a questa sede.

#### *Amministrazione ferroviaria.*

Dove l'esame diviene preoccupante è quando penetra nel bilancio e nella situazione delle Ferrovie dello Stato. La preoccupazione però non nasce dal constatare i risultati finanziari della gestione quanto dall'inaspettato nuovo indirizzo che l'Azienda ferroviaria è venuta assumendo e consolidando per mutamento, non manifestamente affermato, nei suoi mezzi ed anche, direi, nei suoi fini.

È venuto mutandosi il concetto di autonomia dell'Azienda ferroviaria ed è mutato il concetto di socialità riferito ai servizi ferroviari.

Oggi autonomia dell'Azienda ferroviaria non significa più « autosufficienza » giacché le risorse non tendono ad eguagliare i costi dei servizi. La socialità informava i servizi nel senso che essi fossero resi a tutti i singoli alle stesse condizioni, ad un prezzo individualmente determinabile, realizzabile, coincidente col costo, in una parola, remunerativo.

Oggi il servizio ferroviario viene reso agli utenti ad una tariffa che non copre la metà del costo; e deve per l'altra metà fare ricorso all'intervento del Tesoro, cioè in buona sostanza fare ricorso all'apporto della comunità su cui evidentemente il fisco preme anche per coprire il *deficit* ferroviario.

Quando si parla perciò di preoccupazione ci si deve riferire a questo dilemma: occorre stabilizzare la situazione presente, dichiarandola rispondente agli scopi istituzionali dell'Azienda ferroviaria, oppure bisogna tornare ai criteri di gestione iniziali tendenti al pareggio del bilancio, con la manovra della tariffa intesa nel senso classico di remunerazione totale del servizio?

La classe politica deve affrontare il problema e fare la sua scelta; ma deve poi trarne tutte le conseguenze. Non si può condannare l'Azienda ferroviaria a rendere servizi non compensati e chiamarla colpevole

di non saper realizzare il miracolo della moltiplicazione dei mezzi di sostentamento. Gli oneri extra-aziendali non sono un capriccio o un lusso; anzi sono imposti proprio in forza della loro importanza e della loro influenza sull'andamento generale della cosa pubblica. L'Azienda ferroviaria non li ha assunti di propria iniziativa.

L'autorità politica, per propria determinazione e libera scelta, impone questi oneri extra-aziendali. Molto coerentemente dovrebbe sovvenzionarne la esecuzione.

È fatale che una situazione non ben definita porti ad implicazioni di ogni genere ed a malintesi fra le categorie, gli organi e le associazioni, che per diversi aspetti determinano la vita stessa dell'Azienda ferroviaria.

Non è neppure edificante la formulazione di colpe e responsabilità che da una parte e dall'altra si palleggiano.

La inefficienza, la scarsa produttività diventano concetti relativi e sfuggono alla pretesa di attribuirle ad una soltanto delle parti in causa.

La realtà è che siamo di fronte ad una organizzazione invecchiata negli apparati e nei metodi, nella struttura.

La necessità urgente della riforma è universalmente conosciuta ai fini di aumentare la produttività e la forza competitiva di fronte al settore privato.

La riforma è ormai sul tappeto, e si spera a breve scadenza di realizzarla nel quadro di una coordinata politica dei trasporti.

Intanto il disavanzo trovasi a 222 miliardi e 240 milioni (131 miliardi in più dell'esercizio 1965). A formare lo squilibrio costo-ricavi concorrono parecchie cause:

la dilatazione rapida dei salari (414 miliardi, con un aumento del 21 per cento sul 1964);

aumento dei costi superiore all'aumento della produttività;

imposizione di prezzi politici troppo inferiori ai costi del servizio;

interessi passivi per debiti verso l'Era-rio, debiti contratti (si noti bene) per sanare

il deficit del bilancio, nella errata e contraddittoria presunzione che questo risultato possa scaturire da una azienda che produce ad un costo doppio del prezzo;

diminuzione dei proventi del traffico, conseguenza della contrazione del traffico stesso;

diminuzione di 30 miliardi nei rimborsi del Tesoro per oneri extra-aziendali (rimborsi limitati per legge al 1° semestre 1966).

È una situazione non disastrosa, ma disordinata, in cui oneri, costi e ricavi non si trovano di fronte a poste equilibratrici, solo perchè è mancata la solerzia di affrontare questa situazione e di riportarvi l'ordine.

Poichè l'Azienda ferroviaria deve seguire a vivere, è inutile e dannoso ogni indugio nel cercare e nell'adottare i rimedi. Quali rimedi? Non certo l'aumento delle tariffe che aggraverebbe le difficoltà dovute alla recessione del traffico; non tagli ulteriori alle somme destinate al rinnovamento tecnico ed alla manutenzione, che andrebbero a scapito della efficienza e porterebbero l'esecuzione dei servizi al di sotto del limite di sicurezza.

D'altra parte non si può contare a breve scadenza sull'indennizzo completo degli oneri sociali perchè le possibilità del Tesoro sono scarse; nè si può sperare nel ridimensionamento della rete perchè i « rami secchi » trovano ovunque buoni sostenitori e con ogni probabilità seguiranno a macinare chilometri e risorse. In proposito, è parso che la rinuncia al taglio dei « rami secchi » sia affiorata anche tra le righe della risposta dell'onorevole Ministro agli ordini del giorno.

Non è neppure il caso di pensare ad una diminuzione della spesa per il personale, lanciata anzi verso più ambiziosi traguardi, a quanto è dato capire dal tanto discorrere che si fa del riassetto degli stipendi.

Eppure una via di uscita ci deve essere. Il disordine finanziario dell'Azienda è arrivato al limite fisiologico di sopportabilità, e rischia di diventare cronico e di influire negativamente sullo sviluppo economico dell'intero Paese.

L'autorità politica abbia il coraggio di affrontare il problema. Riconosciuto il carattere di socialità ai servizi ferroviari, tragga le dovute conseguenze e li sostenga coi proventi delle imposte che gravano sulla comunità in quanto beneficiaria come tale dei servizi stessi.

Che poi l'Azienda vada condotta con criteri economici e tecnici di produttività è un altro compito che spetta alla dirigenza dell'Azienda risolvere, sotto il controllo del Governo e secondo le direttive della programmazione generale. Della efficienza o della inefficienza dell'Azienda, una volta fornita di organizzazione e mezzi adeguati, sarà la dirigenza tecnica ed amministrativa a portare la responsabilità.

Le necessità che si additano per il raggiungimento dello scopo sono queste:

- 1) impostare una coerente e coordinante politica dei trasporti;
- 2) ristrutturare l'Azienda prontamente;
- 3) affrontare il problema della quantità, della qualità, della preparazione, della buona distribuzione e della equa retribuzione del personale.

Il primo e più importante dei compiti della classe dirigente è quello di impostare una politica dei trasporti nel senso di programmare, ordinare e coordinare tutta l'attività del settore. L'interrogativo che attende la risposta è sempre quello: strada o rotaia?

La risposta non può evidentemente essere netta e radicale.

Si deve andare alla ricerca della misura ottima.

Conoscendo che la ferrovia opera con vantaggio nelle grandi comunicazioni, specie per il trasporto delle merci, occorre eliminare le condizioni di concorrenza rovinosa fra l'autotrasporto e la ferrovia. Il settore privato, ad esempio, ha risposto alla recessione con maggior prontezza che non il settore pubblico, aggredendo addirittura il mercato ed acquistando posizioni vantaggiose tali da far prevedere che le manterrà a scapito del trasporto ferroviario anche col ritorno della fase economica espansiva.

Ora, dal momento che lo Stato ha assunto il compito di gestire i trasporti ferroviari per ragioni di ordine economico e sociale, deve sottrarli al giuoco ed al pericolo della concorrenza sfrenata. Deve coordinare le due branche assicurando ad ambedue condizioni di convenienza economica. È necessario quindi fissare le dimensioni dell'Azienda in rapporto al fabbisogno generale di servizi di trasporto.

Sono necessari 12.000 chilometri di ferrovia? Gli esperti dicono che ne basterebbero 7.000. E qui il discorso ritorna sui « rami secchi » su cui è sufficiente quanto è stato già detto.

L'altro punto dolente è l'arretratezza tecnica dell'Azienda. L'usura tecnica ha raggiunto i limiti di tollerabilità.

Il taglio operato sulle spese di manutenzione e di rinnovamento, pur se dettato da dura necessità, è inquietante. I 94 miliardi per la manutenzione ed i 39 miliardi per i rinnovamenti sono lontani dai bisogni reali. Qui si compromette la regolarità del servizio, la difesa del valore patrimoniale e, quel che più preoccupa, la sicurezza del servizio stesso.

Occorre che i responsabili della spesa pubblica meditino su questo punto.

In terzo luogo viene il discorso della riforma, che è attesa come il toccasana, il rimedio che non falla.

Attorno ad essa è polarizzata l'attenzione e l'aspettativa di tutti, ma specialmente del personale che attende la soddisfazione delle speranze legittime ed anche dei sogni.

Si fanno voti che le speranze non vadano deluse. Un'ottima riforma che restasse sulla carta e non fosse tradotta in attività cosciente e coerente fallirebbe lo scopo, aggravando il male per sopravveniente sfiducia nella capacità di quanti avranno concorso a realizzarla.

Si augura pieno successo agli estensori delle norme che dovranno coronare gli sforzi degli esperti, degli amministratori e dei sindacati, ma più di tutti si augura il successo a quelli che dovranno tradurle in attività pratica, che dovranno in altre parole realizzarle.

L'intesa che i protagonisti della riforma hanno mostrato di raggiungere al tavolo degli studi è cagione di bene sperare.

La 7<sup>a</sup> Commissione sa che le autorità politiche e governative sono occupate da cure più gravi, e preoccupate della difficile situazione congiunturale; e sa che per le dispo-

nibilità del Tesoro non si è potuto fare di più e meglio.

Raccomanda perciò di approvare lo stato di previsione contenuto nella tabella 9 del bilancio dello Stato per l'anno 1966.

GIANCANE, *relatore*



## PARERE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 10)

(RELATORE GENCO)

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione in oggetto — inquadrato nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966 — ricalca essenzialmente, e non potrebbe essere diversamente, le linee degli stati precedenti. È stato rilevato, e ciò anche in occasione dell'esame degli altri stati di previsione demandati alla nostra 7<sup>a</sup> Commissione, che cambiata la decorrenza dell'esercizio finanziario, il metodo di discussione di tutti i bilanci è il meno idoneo per consentire ai parlamentari di rappresentare le esigenze che ognuno può avvertire anche in problemi diversi da quelli di specifica competenza di ogni Commissione, cui appartiene ogni parlamentare. Tutti hanno concordato nel ritenere che il metodo precedente di discussione dei singoli stati di previsione andava benissimo e che è auspicabile un ritorno all'antico sistema. Questa esigenza, avvertita da più parti, è opportuno segnalare, perchè venga esaminata in sede competente e vengano assunte le iniziative che sembreranno più opportune. Si è pure lamentato che non è dato ai parlamentari di interferire nella definitiva stesura dei bilanci, in quanto praticamente non vengono ammessi neanche emendamenti di scarsa importanza finanziaria, come normalmente accade.

Ciò premesso lo stato di previsione del Ministero delle poste si divide in tre parti:

1° - stato di previsione del Ministero propriamente detto;

2° e 3° - stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servi-

zi telefonici che sono le due aziende in cui si articola il Ministero in oggetto.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste presenta una diminuzione di milioni 18,3 dovuta principalmente all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione.

*Amministrazione poste e telegrafi.*

Il bilancio di previsione dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi presenta in complesso le seguenti cifre:

Entrata:	milioni 392.224,9
Spesa:	milioni 463.845,6

con un aumento di 83.953,6 milioni nell'entrata (+ 28,64 per cento) e di 67.684,8 milioni nella spesa (+ 17,08 per cento) rispetto alla previsione per l'anno finanziario 1965. La suddetta previsione comporta un disavanzo di milioni 71.620,7 che sarà coperto con anticipazioni da parte della Cassa depositi e prestiti.

L'incremento nelle entrate, rispetto all'esercizio 1965, è dovuto per la maggior parte all'aumento delle tariffe postali e telegrafiche, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1965, n. 880, e del decreto ministeriale 22 luglio 1965, per lire 65 miliardi e per il resto all'adeguamento della previsione dei proventi all'andamento degli accertamenti.

La spesa corrente è assorbita per miliardi 329 in cifra tonda dalla spesa per il personale in attività di servizio ed in quiescenza, che rappresenta il 74,50 per cento della spesa

corrente contro il 74,16 per cento della previsione iniziale dell'esercizio precedente.

Le spese in conto capitale sono di milioni 20.666,5 e riguardano spese di investimento per acquisto o costruzione di nuovi fabbricati o di macchinari ed impianti tecnici, acquisto di materiali, apparecchiature ed attrezzi vari. In detta somma è compresa la spesa per la costruzione della nuova sede dei servizi centrali dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per milioni 4.500.

È evidente che detta spesa di investimento è esigua in confronto alle esigenze di un'azienda, che abbisogna di continuo miglioramento. La situazione illustrata non presenta ovviamente favorevoli prospettive, in quanto nonostante l'incremento considerevole di circa 65 miliardi nelle entrate per effetto degli ultimi aumenti di tariffe, il bilancio stesso continua a presentare un disavanzo di 71.620,7 milioni, coperto con l'accensione di mutuo presso la Cassa depositi e prestiti. Ne consegue che il rimborso delle quote di capitale e di interessi grava in misura sempre più rilevante sul bilancio con riflessi negativi sui costi di esercizio. Continuano pertanto a sussistere anche per il 1966 le notevoli difficoltà di gestione e non è stato possibile raggiungere l'equilibrio del bilancio, che presenta un disavanzo notevole, come quelli degli anni precedenti, anche se minore di quello 1965. Del resto il risanamento economico dell'azienda è di vasta portata. Il « Comitato di riforma » all'uopo nominato ha indicato, fra l'altro, la riforma di alcuni servizi, la revisione dei sistemi di trasporto, l'incremento della meccanizzazione ed automazione, la soluzione definitiva degli oneri extraziendali. Ed il Ministero intende perseguire una politica diretta al miglioramento ed al potenziamento delle strutture sia per conseguire una maggiore produttività aziendale sia per rendere servizi più efficienti agli utenti, ossia all'intera comunità nazionale.

Nel 1966 saranno proseguite ed estese le iniziative in atto; in particolare si prevedono:

l'estensione del servizio aereo notturno tra le principali città italiane per accelerare il trasporto degli effetti postali;

l'installazione di altri complessi meccanici per lo smistamento automatico delle corrispondenze;

la fornitura e messa in opera di macchine affrancatrici per l'accettazione delle raccomandate e per la tassazione delle corrispondenze;

l'introduzione nei servizi di banco-posta di macchine per una più sollecita lavorazione dei titoli.

Ovviamente il processo di meccanizzazione non può che interessare in parte minima il servizio di distribuzione degli effetti che, dovendo aver luogo di porta in porta, deve interessare come ora un numero notevole di personale.

#### *Telecomunicazioni.*

Saranno estesi sia il servizio telex nazionale, che quello internazionale, con collegamenti con Paesi europei e con gli Stati Uniti d'America, come del pari sarà ammendata la rete telegrafica.

#### *Servizi a danaro.*

Uno dei più importanti ed impegnativi compiti dell'Amministrazione delle poste e telegrafi, sono i servizi di bancoposta — ossia il servizio di emissione e pagamento dei vaglia a tasso, il servizio dei conti correnti e dei risparmi postali (libretti e buoni) ed il complesso dei servizi delegati ossia di quelli effettuati per conto di altre amministrazioni dello Stato e di Enti vari.

Soltanto l'Amministrazione postale con i suoi 13.011 uffici (alla data del 31 dicembre 1964) può esplicitamente un servizio come quello della raccolta del risparmio e del pagamento di pensioni, assegni familiari eccetera, e della trasmissione del denaro tra località, ove non può vivere un ufficio bancario. Ma detti servizi impongono all'Amministrazione un enorme movimento di denaro, e ne fanno il più imponente e complesso organismo bancario, con un aggravio di lavoro, visibile a chi si affaccia in un qualsiasi ufficio postale. Tali servizi delegati non

sono remunerati adeguatamente, chè anzi sono esplicitati con compensi assai inferiori al loro costo effettivo.

La Commissione ritiene che debbano essere riviste su nuove basi, più aderenti alla spesa effettivamente sostenuta, le convenzioni con tali Enti, in modo da rendere il bilancio più corrispondente alla situazione reale. Per avere un'idea della imponenza delle cifre relative ai servizi di bancoposta, si consideri che nel secondo semestre 1964 il movimento dei fondi ha dato luogo ad una entrata complessiva di lire 14.762 miliardi e ad una uscita di lire 14.623 miliardi ossia in un anno circa 30 mila miliardi tra entrata ed uscita, il che conferma quanto si è detto, essere cioè l'Amministrazione postelegrafonica il più importante meccanismo bancario del nostro Paese.

Si è già detto che alla fine del 1964 funzionavano ben 13.011. uffici postelegrafonici. Per quanto concerne la proprietà delle sedi postali, il problema è sempre grave in quanto solo il 4,17 per cento degli uffici è situato in sedi patrimoniali e di conseguenza l'Amministrazione deve sopportare un onere gravissimo (lire 3.300 milioni) per il fitto dei locali, di cui la maggior parte a regime di libera contrattazione, che non sempre risultano idonei e funzionali. Nel piano quinquennale della programmazione economica nazionale è prevista una spesa di 120 miliardi per spese d'investimento, di cui solo una parte potrà essere destinata alla costruzione di nuove sedi. La Commissione auspica che il Governo faccia un apposito piano, da sviluppare in un decennio, per l'acquisto o la costruzione di nuove sedi, in modo che almeno la metà degli attuali uffici postelegrafonici possa avere sede propria, con annessi uno o due alloggi per il personale, dando la preferenza a quei Comuni, che metteranno a disposizione i suoli occorrenti, come è già avvenuto per alcune ottime realizzazioni.

#### RAI-TV

Da notare soltanto che alla fine del 1964 gli abbonati alle radio-diffusioni erano 10 milioni mentre gli abbonati alla televisione erano 5.215.000.

L'incremento di abbonati alla TV nel 1964 è stato di ben 930.000 unità. Alla fine del 1965 gli abbonati avranno raggiunto il totale di sei milioni. Il che ha indotto qualcuno dei membri della Commissione a chiedere una congrua riduzione del canone di abbonamento — per ora forse non attuabile a causa delle spese ancora occorrenti sia per la estensione della rete televisiva a tutto il territorio nazionale sia per la necessità della attuazione della televisione a colori, cui sta studiando l'Istituto superiore delle telecomunicazioni in collaborazione con tecnici della RAI.

#### Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1966 comporta:

Entrate . . .	lire 107.707,5 milioni
Spese . . .	» 83.341,4 »
	—————
Avanzo . . .	» 24.366,1 milioni

Le entrate correnti sono 81.031,5 milioni mentre le entrate in conto capitale sono lire 26.676 milioni.

Le spese si dividono in lire 88.195,8 per la parte corrente, lire 17.595 in conto capitale e 1.917 milioni per rimborso di prestiti.

Anche l'ASST persegue un piano di ammodernamento finanziato dalla Cassa depositi e prestiti, che consiste in nuove e moderne apparecchiature e attrezzature, in edifici ed opere varie. Sono stati così attivati nuovi ponti-radio, potenziato quello tra Roma-Firenze-Bologna-Milano, che ha raggiunto la potenzialità di 5 fasci, ciascuno dalla capacità di 960 conversazioni contemporanee, ed è in corso un poderoso programma di automatizzazione del servizio telefonico statale, sia tra moltissime città italiane che con altre della Germania Occidentale. Senza specificare le notevoli opere in corso o in programma, si può in definitiva constatare con soddisfazione che saranno costituite in breve tempo nuove arterie di traffico di grande capacità, in modo che l'azienda potrà far fronte alle esigenze sempre crescenti del traffico telefonico interurbano, in

modo da giungere, dai centri della rete nazionale alla successiva realizzazione della teleselezione integrale da utente ad utente.

Quanto ai programmi della Società concessionaria SIP, formulati per ottenere espansione e miglioramenti del servizio, la Commissione auspica una riduzione consistente della domanda di utenza giacente sia nei grandi che nei piccoli centri, una automatizzazione delle centrali a servizio manuale e una ulteriore estensione della teleselezione.

Il notevole incremento del numero degli abbonati ed il numero dei richiedenti in attesa danno una misura dello sforzo richiesto e di quanto vi è ancora da fare.

L'esposizione, necessariamente breve, delle grandi linee del bilancio del Ministero delle poste e delle due Aziende dipendenti, è servita a dare, come spero, una idea piuttosto completa anche se panoramica, dei compiti e delle responsabilità di un Ministero, che con oltre 150.000 dipendenti

(delle poste e dei telefoni) è tra i più importanti del Paese.

Chi, avendo buona memoria, confronta la situazione di 20 anni fa e quella di oggi, non può non concludere che si è camminato molto e speditamente, in modo che le nostre due Aziende sono in buona posizione rispetto alle consimili di altre Nazioni. Tutto ciò in situazioni di bilancio difficili, che non hanno attenuato lo slancio e la passione di dirigenti e personale, cui non può mancare il riconoscimento del Senato e l'incoraggiamento a sempre meglio operare, sì da raggiungere traguardi sempre maggiori.

Di queste realizzazioni è garanzia l'opera assidua e benemerita del Ministro. Per questo la maggioranza della 7<sup>a</sup> Commissione raccomanda l'approvazione dello stato di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, di cui alla tabella 10 del bilancio dello Stato per l'anno 1966.

GENCO, *relatore*

## PARERE DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 11)

(RELATORE ZENTI)

ONOREVOLI SENATORI. — Il parere sul bilancio preventivo della difesa per l'esercizio 1966, che sottopongo al vostro giudizio per gradita designazione dell'onorevole Presidente della nostra Commissione, non vuol certo avere la pretesa di illustrare compiutamente le caratteristiche e i dettagli di questo importantissimo atto della pubblica Amministrazione.

Nel bilancio della difesa, come in ogni altro bilancio, con la ripartizione in « Titoli », « Categorie », « Sezioni », « Rubriche »; nella rigida schematica e nel monotono susseguirsi delle cifre, pulsa la vita con i suoi ricorrenti problemi, con le sue ansie e le sue speranze, ma anche con le sue sempre vive e per fortuna costanti esaltazioni.

È difficile disciplinare la vita e costringerla in un complicato documento di ragioneria; ma è quasi impossibile rappresentarla e interpretarla in modo vero ed esauriente, alla luce degli schemi e delle astrazioni, anche se soccorsi da ogni buona volontà e da ogni attenta cura per attingere, sia pure in misura imperfetta e incompleta, il significato più profondo del documento al nostro esame.

Vi chiedo pertanto anticipatamente scusa, onorevoli colleghi, delle lacune e delle imperfezioni che potrete riscontrare in queste mie note, soprattutto se vorrete benevolmente considerare la ristrettezza veramente eccezionale del tempo messomi a disposizione.

E vi chiedo scusa di ciò, confortato soprattutto dalla convinzione, che è in tutti

noi, della necessità e della importanza di questo bilancio.

Non vi è spiritualità, nè certezza nell'avvenire, nè effettivo benessere, nè libertà, nè indipendenza politica, cioè non vi può essere vera vita, senza forza ed organismi di difesa validi ed efficienti, che ne costituiscono il necessario supporto e la sicura garanzia.

Consentitemi, quindi, di muovere dalla convinta considerazione che la sanità e la istruzione del popolo, l'uguaglianza di tutti nella giustizia, la visione e la realizzazione delle nostre aspirazioni, la vitalità della nostra economia, sono i più veri e sostanziali fattori di sicurezza e di benessere della nostra società. E perciò le armi, da sole, non possono garantirci la sicurezza o la preservazione della pace.

Ma la storia, specie dell'ultimo secolo, imponendoci di volta in volta gloriose e tragiche esperienze, ci ha fornito solenni ammaestramenti: che le mire territoriali sono apportatrici di scadimento morale più per i vincitori che per i vinti; che gli atti di dominio e di egemonia promuovono aspirazioni di dominio e di egemonia, come in un sistema di reazioni a catena; che il disprezzo per gli altri popoli degrada i superbi e li pone in una luce di generale discredito e di diffidente sospetto.

Per questa concezione, che è la sintesi di una filosofia veramente umana, sentiamo tutto l'orgoglio di non essere considerati militaristi e denunciato ancora una volta l'uso della forza quale mezzo per perseguire ambizioni nazionalistiche.

Ma non vogliamo tornare ad un mondo in cui gli uomini amanti della pace e della libertà debbano soccombere sotto i colpi dei violenti, che sono disposti all'uso della guerra e dell'oppressione per perseguire le loro ambizioni.

Nel corso della discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1965, all'altro ramo del Parlamento, un eminente uomo politico, ponendo in evidenza certi aspetti negativi del mondo moderno, secondo lui volgare, trafficante, senza luce di ideali, eccetera, citava l'affermazione di Goëthe, che « i popoli accettano l'irrazionale e l'assurdo, ma non accettano la mediocrità ».

Nulla di più anacronistico, perchè Goëthe dipinse l'anima sentimentale e romantica del suo tempo: quell'anima che si esalterà poco dopo nell'assurda teoria nicciana del superuomo. I popoli moderni non accettano nè l'irrazionale, nè l'assurdo, nè la mediocrità: l'irrazionale e l'assurdo, perchè non più congeniale ad un umanesimo che si evolve via via in forme sempre più aperte e sempre più insofferenti dei tabù filosofici e politici; la mediocrità, come stile di vita, che scaturisce dal regime arbitrario: politico od economico che sia.

Nel mondo moderno, i popoli vivono ad occhi aperti e vogliono benessere, libertà e pace.

Ma sappiamo che le vie della pace non sono le più agevoli; ed è per questo che noi, sull'ammaestramento della storia e sulla vigilante valutazione della situazione presente, consideriamo la politica della difesa come politica di pace, per la preservazione della pace e della libertà, quale coronamento e ricompensa agli sforzi e ai sacrifici che tale politica implica ed impone.

Se siamo armati non è certo per conquistare (non è chi non veda), ma per garantire la nostra sicurezza e per incoraggiare la risoluzione pacifica delle vertenze internazionali.

Nell'unità inscindibile della nazione, delle sue speranze e delle sue ansie, della sua volontà e dei suoi mezzi — morali e materiali — esiste una stretta correlazione fra i tanti problemi, anzi una loro necessaria interdipendenza.

Esponendo le linee generali di una politica della difesa, sia pure in circoscritti termini di bilancio, non si può prescindere dalle linee di politica interna e di politica economica; ma soprattutto di politica estera: in una parola, di politica generale del Governo.

La politica atlantica e la politica europeistica sono le direttrici costanti dell'azione del Governo, quali pietre angolari su cui poggia l'intero edificio della sicurezza e della prosperità comuni alle Nazioni contraenti.

Il popolo italiano ed il Governo che ne esprime la volontà, considerano l'Europa come un grande fatto di civiltà internazionale: come il tentativo, da perseguire con tenace volontà, di ricavare dalle caratteristiche moderne della società e dell'economia, gli impulsi e gli incentivi necessari per pervenire ad una comunità supernazionale, alla quale i singoli paesi accettino di deferire taluni loro poteri. Attraverso la CEE all'Europa Unita, guida democratica e motore di progresso in una società mondiale sempre più pacifica ed aperta.

Il popolo italiano ed il suo Governo credono nella possibilità di una coesistenza pacifica e competitiva: con il mondo di Mosca e anche — in un futuro si spera non remoto — con il mondo di Pechino.

Ma coesistenza è azione e la pace — che ne rappresenta l'indispensabile supporto — è sfida incessante ad operare: con abbondanza di mezzi, con generosa disponibilità di tecnici, con intelligenza di uomini, con dedizione missionaria; per la pace e l'avvenire di un mondo dalle più ampie frontiere, cioè per l'uomo che ancora cerca la libertà da tutte le insidie, vale a dire una vita più vera e più giusta.

La politica atlantica e la NATO, che ne è lo strumento dinamico, esprimono questa ferma volontà di equilibrio e di pacifica convivenza, per assecondare la costruzione di un ordine internazionale in cui tutte le comunità possano vivere in pace ed in cui la violenza finalmente si arrenda.

Queste sono le costanti d'ispirazione e di azione del Governo, che affondano le radici nella volontà consapevole del nostro popolo; per questo il Governo non manca di affermare l'assoluta fedeltà alle alleanze con-

tratte e si impegna al loro rafforzamento, portando al contempo un valido contributo di iniziative, che anche alla Conferenza di Ginevra per il disarmo riscuotono oggi l'alto apprezzamento degli altri 16 Paesi partecipanti.

Nel lungo e faticoso cammino sulla via della pace, più sicura e duratura, l'Italia ha attivamente collaborato a compiere il primo importante passo, che è oggi una realtà: mi riferisco al Trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari.

Alla Conferenza sul disarmo in corso a Ginevra, l'Italia, dopo aver attivamente collaborato con le altre tre delegazioni occidentali ad elaborare lo schema di Trattato per la non proliferazione delle armi nucleari, ha assunto un ruolo di primo piano nella azione mediatrice e di non facile avvicinamento delle contrastanti posizioni.

Mi sia consentito di citare la dichiarazione fatta a Venezia il 22 agosto scorso dal nostro Ministro degli esteri, dinnanzi alle altre 16 Delegazioni partecipanti alla Conferenza per il disarmo: « L'Italia continua ad assecondare lo sforzo comune, partecipando, con rinnovato impegno, all'appassionata ricerca di strumenti diplomatici per progredire sulla via della pace anche con idonee intese circa il disarmo e la non proliferazione nucleare ».

L'Italia, dunque, ha lottato e lotta tuttora per la pace in una costante azione che armonizzi i doveri di difesa del popolo italiano con le esigenze di pacifica esistenza e di progresso per tutti i popoli.

In questa luce di volontà pacifica e di operosità costruttiva, si debbono inquadrare i problemi della difesa nazionale e di quella integrata, che sono problemi estremamente complessi: di strategia, di uomini e di mezzi.

Le forme potenziali di conflitto divengono ogni giorno più sottili e più complesse, per il mutare continuo della strategia e per l'incalzante progresso tecnologico; e mentre le contrapposte strategie si adeguano e si aggiornano, pongono contemporaneamente complessi problemi di mezzi, che a loro volta implicano, senza soluzione di continuità, ammodernamenti tecnologici e sem-

pre nuovi programmi sperimentali. In tal modo, questo processo evolutivo, imponendo sempre nuovi sforzi economici, determina l'impiego della creatività e della inventività dei nostri migliori talenti scientifici e tecnici.

Questo sforzo creativo, e quindi economico, della difesa costituisce la punta più avanzata del progresso tecnologico, scientifico ed industriale del nostro paese.

Una moderna difesa dev'essere articolata e versatile, equilibrata e flessibile nelle varie forme, quanto varie sono le minacce alla pace.

Perciò occorre fornire alla difesa i mezzi e gli uomini che ne assicurino la massima efficienza possibile, s'intende al minor costo possibile; perchè non esiste, necessariamente, un conflitto fra l'esigenza di una adeguata difesa e i canoni di una oculata e saggia amministrazione.

Questo implica:

1) che le armi superate siano sostituite da armi nuove;

2) che i nostri uomini in uniforme siano forniti di una preparazione tecnica di primo piano e dell'addestramento adatto alla complessità dei problemi militari, politici e tecnici in continuo mutamento;

3) che le installazioni e le attrezzature superflue siano eliminate.

Quando la convenienza militare impone di contrarre la pesante organizzazione ereditata dall'ultimo conflitto e quindi di ridurre o di eliminare comandi ed enti superflui, vecchi ed inefficienti, che costano e con ciò impediscono di migliorare la potenzialità e l'efficienza di quelli veramente necessari, ecco che il problema si sposta dal piano tecnico-militare al piano politico-assistenziale. La più modesta determinazione in tal senso, urta contro preclusioni ed esigenze locali e personali. Ben pochi di noi, credo, vanno immuni da questo peccato. Ci si siede sul ramo secco dell'infermeria autonoma o dell'Ufficio leva o del piccolo Ente militare del nostro paese gridando « Guai a chi tocca »; poi, in piazza, si parla della pletera degli enti inutili, dell'elefantiasi della burocrazia, dello sperpero

delle scarse risorse disponibili. Siamo fatti così. Ma dobbiamo correggerci.

Una forza armata moderna richiede una attrezzatura logistica assai più complessa che per il passato, mobile ed articolata, che deve attingere i suoi mezzi anche dalle economie realizzabili con una radicale trasformazione delle strutture attualmente esistenti;

4) che le sopravvivenenti bardature funzionali, che ancora sussistono — mi riferisco in particolare agli organici e alle molteplici loro differenziazioni — siano ricondotte a dimensioni di reale necessità e di effettiva utilizzazione.

In base alla *classificazione economica* (cioè per grandi settori d'impiego), lo stato di previsione della spesa per la Difesa si sviluppa, come gli stati di previsione degli altri Ministeri, su due linee principali, ossia su di un *Titolo 1°*, che riguarda le *Spese correnti* (o di funzionamento e mantenimento) e su di un *Titolo 2°*, che riguarda le *Spese in conto capitale* (o di investimento).

Sempre in base alla classificazione economica, ciascun Titolo si articola in « *Categorie* », che sono complessivamente 16 nel

quadro generale delle spese dello Stato, di cui 8 interessano lo stato di previsione della Difesa (6 per la parte corrente e 2 per la parte in conto capitale).

In base alla *classificazione funzionale* (cioè alla ripartizione degli stanziamenti sull'analisi della spesa prevista per la « *Difesa nazionale* », per la « *Sicurezza pubblica* », per « *Azione ed interventi nel campo delle abitazioni* » e per « *Azione ed interventi nel campo economico* »), le spese sono ripartite in « *Sezioni* », che sono complessivamente 10 nel quadro generale delle spese dello Stato, di cui 4, che ho poc'anzi elencate, interessano lo stato di previsione della Difesa.

Ogni « *Sezione* » è suddivisa in « *Rubriche* », che nello stato di previsione della Difesa sono complessivamente 8.

Questa premessa all'esame del bilancio, classificatoria e nominalistica, non può essere stata certo divertente: per gli onorevoli colleghi che l'hanno dovuta subire e per me che l'ho dovuta studiare e redigere. Me ne rendo ben conto; ma l'ho ritenuta non inutile.

#### NOTA FINANZIARIA

##### *Ripartizione degli stanziamenti in base all'analisi economica.*

Lo stato di previsione della spesa della Difesa per l'anno finanziario 1966 ammonta a lire 1.239.752.775.000, di cui:

lire 1.233.731.292.000, relative al Titolo I « *Spese correnti* »;

lire 6.021.483.000 riguardanti il Titolo II « *Spese in conto capitale* ».

Al riguardo si osservi come le spese della Difesa vengano quasi interamente considerate come *spese correnti*, in quanto non si tratta di spese di investimento, o quanto meno di investimento produttivo.

È anche da osservare che fra le spese correnti è compreso il « *Movimento di capitali* » (fondo scorta degli Enti e delle Navi), che ammonta a 14 miliardi, e che non costituisce spesa « *effettiva* », perchè trattasi, in concreto, di una « *partita di giro* ».

Le *spese in conto capitale* comprendono:

Cap. 5001. — Spese per la ricerca scientifica . . . . .	L.	2.570.000.000
Cap. 5005. — Ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale per la costruzione del Centro di idrodinamica di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1519 . . . . .	»	81.503.000



## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Cap. 5100. — Contributi per l'ammortamento dei mutui contratti dall'INCIS per la costruzione di alloggi per i dipendenti delle Forze armate . . . . .	L.	869.980.000
Cap. 5150. — Spese per i servizi di assistenza al volo per l'Aviazione civile . . . . .	»	2.500.000.000
Totale spese in conto capitale . . . . .		<u>L. 6.021.483.000</u>

Con riferimento alla ripartizione delle spese in « *Categorie* », gli stanziamenti della Difesa risultano così suddivisi:

*Parte corrente*

Categoria II — Personale in attività di servizio . . . . .	L.	466.259.871.100
Categoria III — Personale in quiescenza . . . . .	»	221.612.451.000
Categoria IV — Acquisto di beni e servizi . . . . .	»	508.562.404.900
Categoria V — Trasferimenti . . . . .	»	11.251.404.100
Categoria VII — Poste correttive e compensative delle entrate (movimento di capitali) . . . . .	»	14.000.000.000
Categoria IX — Somme non attribuibili . . . . .	»	12.045.160.900
Totale spese correnti . . . . .		<u>L. 1.233.731.292.000</u>

*Parte in conto capitale*

Categoria XI — Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato . . . . .	L.	5.070.000.000
Categoria XII — Trasferimenti . . . . .	»	951.483.000
Totale spese in conto capitale . . . . .		<u>L. 6.021.483.000</u>

*Ripartizione degli stanziamenti in base all'analisi funzionale.*

In relazione a tale ripartizione, gli stanziamenti della Difesa per l'anno finanziario 1966 risultano suddivisi in 4 sezioni:

Sezione II: « Difesa Nazionale », che comprende le « spese comuni » e quelle delle altre tre Forze armate . . . . .	L.	1.054.297.223.000
Sezione IV: « Sicurezza pubblica », in cui sono raggruppate le spese per l'Arma dei carabinieri . . . . .	»	182.085.572.000
Sezione VII: « Azione ed interventi nel campo delle abitazioni » (contributi per gli alloggi INCIS) . . . . .	»	869.980.000
Sezione IX: « Azione ed interventi nel campo economico », che comprende il solo capitolo delle spese per i servizi di assi-		

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stenza al volo per l'Aviazione civile (tuttora espletati dall'Aeronautica militare ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 gennaio 1963, n. 141) . . . . . » 2.500.000.000

Totale . . . L. 1.239.752.775.000

In relazione all'organizzazione dei « servizi » della Difesa, ciascuna « Sezione » è suddivisa in « Rubriche » come appresso:

Rubriche	Servizi	Spese correnti	Spese in conto capitale	Totale
(cifre in milioni)				
1. — Servizi generali . . . . .		175.156,0		175.156,0
2. — Servizi comuni delle Forze armate		32.617,2	3.440,0	36.057,2
3. — Servizi dell'Esercito . . . . .		385.271,4		385.271,4
4. — Servizi della Marina . . . . .		149.795,5	81,5	149.877,0
5. — Servizi dell'Aeronautica . . . . .		215.313,1	2.500,0	217.813,1
6. — Potenziamento della Difesa . . . . .		93.492,5		93.492,5
7. — Arma dei carabinieri . . . . .		181.221,8		181.221,8
8. — Potenziamento dell'Arma dei carabinieri . . . . .		863,8		863,8
		1.233.731,3	6.021,5	1.239.752,8

Qualora si consideri la ripartizione tradizionale delle spese fra Difesa (Spese comuni), Esercito, Marina, Aeronautica ed Arma

dei Carabinieri, le cifre dell'ultima colonna dello specchio sopraindicato risultano così modificate:

Difesa ( <i>Spese comuni</i> ) . . . . .	56.326,0	4,54%
Esercito . . . . .	553.948,0	44,68%
Marina . . . . .	201.333,2	16,24%
Aeronautica . . . . .	246.060,0	19,85%
Arma dei carabinieri . . . . .	182.085,6	14,69%
	1.239.752,8	100

Nello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1965, l'analoga ripartizione degli stanziamenti si presentava come segue:

Difesa ( <i>Spese comuni</i> ) . . . . .	44.877,5	4,03%
Esercito . . . . .	497.729,6	44,75%
Marina . . . . .	177.633,7	15,96%
Aeronautica . . . . .	233.544,2	20,99%
Arma dei carabinieri . . . . .	158.725,3	14,27%
	1.112.510,3	100

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Come si può constatare dall'esame comparativo delle percentuali, non si rilevano forti variazioni.

*Spese per il personale e spese per i servizi.*

Secondo i dati risultanti dallo stato di previsione, le spese di personale vere e proprie (assegni, indennità, compensi, pensioni, eccetera) ammontano a milioni 687.872,3 ed interessano:

il personale in attività di servizio per . . . . .	milioni	466.259,9
il personale in quiescenza per . . . . .	»	221.612,4
		<hr/>
Totale . . . . .	milioni	687.872,3
		<hr/> <hr/>

Rispetto all'importo globale dello stato di previsione, rappresentano:

per il personale in servizio . . . . .	37,61%
per il personale in quiescenza . . . . .	17,85%
	<hr/>
nel complesso . . . . .	55,46%
	<hr/> <hr/>

Tale aumento delle spese per il personale, dell'1,66 per cento rispetto all'esercizio 1965, è così ripartito (in milioni):

nuova misura indennità integrativa . . . . .	9.920
conglobamento (10 mensilità) . . . . .	70.784
riord. ruoli uff. in SPE . . . . .	195
ruolo mansioni d'ufficio sottuff. carabinieri . . . . .	600
alloggi . . . . .	140
	<hr/>
	81.639
	<hr/> <hr/>

Considerando fra le spese per il personale anche quelle per il mantenimento dello stesso, e cioè:

per i viveri ed il vestiario . . . . .	milioni	97.058,0
per gli interventi assistenziali, l'assistenza morale, i sussidi urgenti, i contributi a favore di circoli e mense, eccetera . . . . .	»	2.782,3
che ammontano complessivamente a . . . . .	milioni	99.840,3

le anzidette spese di personale raggiungono un totale di . . . . . milioni 787.712,6

pari al 63,54 per cento degli stanziamenti per la Difesa.

Di tal che le spese complessive per il personale, che per l'esercizio 1965 ammontavano a miliardi 686.628,5 con un'incidenza del 61,70 per cento sullo stanziamento globale della Difesa, nella previsione dell'esercizio

1966 subiscono una lievitazione dell'1,84 per cento pari a miliardi 101.084,1.

Riassumendo, di contro ad un aumento netto di miliardi 127.242,5 della previsione dell'esercizio 1966 rispetto alla previsione

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del 1965, ben 101.084,1 sono assorbiti dalle spese per il personale.

*Per le rimanenti spese restano disponibili* 452.040,2 milioni che rappresentano il 36,46

per cento dell'importo globale dello stato di previsione per il 1966, in confronto al 38,3 per cento dell'esercizio 1965, vale a dire con una diminuzione dell'1,84 per cento.

Se si escludono:

- le somme destinate alle spese estranee al funzionamento delle FF.AA. (rimborso alle F.S. di oneri non attinenti all'esercizio ferroviario), oneri di guerra, bonifica del territorio da ordigni esplosivi, onoranze ai Caduti, delimitazione confini, ripianamenti di cassa, eccetera) . . . . . milioni 7.153,3
- il movimento di capitali . . . . . » 14.000,0

l'anzidetto importo di milioni 452.040,2 si riduce a 430.886,9 milioni, corrispondente al 34,75 per cento degli stanziamenti globali.

*Oneri extra istituzionali.*

In tema di ripartizione degli stanziamenti fra le varie esigenze, è anche da porre in evidenza che una cospicua aliquota è desti-

nata a spese che non interessano la funzionalità delle Forze Armate.

Si tratta, precisamente, delle cosiddette « spese extra-istituzionali » che comprendono:

- missioni e indennità al personale addetto alla bonifica del territorio da ordigni esplosivi, retribuzioni ai marittimi militarizzati per milioni 127,8
- assegni al personale militare e civile in quiescenza . . . . . » » 221.612,4
- spese per la liquidazione di pendenze di guerra, per la bonifica del territorio da ordigni esplosivi, per la delimitazione dei confini, per le onoranze ai Caduti, per il servizio delle Commissioni per il riconoscimento della qualifica di partigiano . . . . . » » 2.034,8
- rimborso alle F.S. ai sensi della legge 29 novembre 1957, n. 1155 » » 4.478,9
- contributi e sovvenzioni ad Enti ed Associazioni . . . . . » » 591,0
- assegni e indennità ai reduci ed ai partigiani . . . . . » » 15,0
- movimento di capitali . . . . . » » 14.000,0
- ripianamenti di cassa . . . . . » » 2,7

Nel complesso, tali spese raggiungono l'importo di 242.862,6 milioni, che rappresentano il 19,59 per cento dell'importo globale della spesa della Difesa.

Come si rileva da quanto sopra, la parte più cospicua delle spese « extra-istituzionali » è costituita dal « debito vitalizio » che, come innanzi esposto, assorbe 221.612,4 milioni.

Per le spese militari vere e proprie (istituzionali) restano, quindi, disponibili milio-

ni 996.890,2, i quali, in rapporto all'ammontare della spesa globale, rappresentano soltanto l'80,41 per cento.

*Incidenza percentuale degli stanziamenti della Difesa rispetto alle spese ed alle entrate complessive dello Stato.*

La cifra di lire 1.239.752.775.000, importo globale dello stato di previsione della Difesa per l'anno finanziario 1966, rappresenta il 15,47 per cento degli 8.012,9 miliardi che

costituiscono le previste *spese complessive dello Stato* per lo stesso anno finanziario.

Negli esercizi precedenti, le corrispondenti cifre furono:

Esercizio finanziario	Spese Difesa (miliardi)	Entrate complessive dello Stato (miliardi)	Rapporto percentuale (%)
1960-61	674,2	4.266,3	15,80
1961-62	739,0	4.850,2	15,24
1962-63	794,9	5.172,7	15,37
1963-64	886,3	6.124,2	14,47
2° sem. '64	541,2	3.264,1	16,58
1965	1.112,5	7.347,9	15,14
1966			15,47

Riferite, invece alle *entrate complessive dello Stato*, le spese della Difesa per l'esercizio finanziario 1966 rappresentano il 17,41 per cento dei 7.121,4 miliardi di previste entrate per lo stesso esercizio finanziario.

Negli esercizi precedenti, le corrispondenti percentuali furono:

Esercizio finanziario	Spese Difesa (miliardi)	Entrate complessive dello Stato (miliardi)	Rapporto percentuale (%)
1960-61	674,2	3.708,9	18,18
1961-62	739,0	4.114,9	17,96
1962-63	794,9	4.519,4	17,59
1963-64	886,3	5.318,6	16,67
2° sem. '64	541,2	2.997,2	18,05
1965	1.112,5	6.691,4	16,81
1966			17,41

Come si può rilevare, comparativamente all'entità delle spese e delle entrate complessive dello Stato, le spese della Difesa, nonostante l'incremento annuale di potenziamento, si sono mantenute, da qualche anno, ad un livello pressochè stazionario; con lieve tendenza alla diminuzione (le percentuali dell'esercizio finanziario 1963-64 e del secondo semestre 1964 non sono molto significative perchè nello stato di previsione della Difesa del 1963-64 non figuravano gli incrementi per i miglioramenti economici — che erano stati iscritti nel fondo globale del Tesoro — e perchè lo stato di previsione del secondo semestre 1964, che si riferisce ad un breve periodo di transizione, non può essere considerato alla stregua di un normale esercizio finanziario).

## NOTA INTRODUTTIVA AI SINGOLI BILANCI

1. Per quanto attiene la politica italiana della Difesa, che non può prescindere dai nostri rapporti con l'estero, essa scorre coerente sulle linee tracciate dal Governo nel corso delle dichiarazioni programmatiche fatte a suo tempo dinnanzi alle Camere.

Perciò l'Italia:

da una parte, è impegnata ad operare per un più stabile assetto delle relazioni internazionali, per misure di disarmo bilanciato e controllato, per accordi atti a prevenire attacchi di sorpresa, per la soluzione pacifica dei problemi tuttora aperti nel mondo: persegue cioè, fermamente, il prezioso *obiettivo della pace*;

dall'altra, nello stato di inquietudine che caratterizza l'ora presente, tale da rendere quanto mai aleatoria ogni previsione riguardo ai termini di conseguimento dell'obiettivo di pace tanto auspicato, continua a dedicare le necessarie attenzioni ai problemi della sua difesa: ciò, nella piena lealtà all'Alleanza atlantica e nell'osservanza degli obblighi politici e militari che ne discendono.

2. - *L'indirizzo della nostra politica militare* si collega strettamente a queste linee di *politica generale*: esso, infatti, persegue la sicurezza e l'integrità del Paese nel quadro del sistema difensivo atlantico. Va ricordato, al riguardo, che l'Italia — cuore della regione mediterranea — costituisce l'ala meridionale del sistema: ala la cui sensibilità è notevolmente aumentata negli ultimi anni, in relazione ai mutamenti politici verificatisi sulle rive meridionali ed in talune isole del bacino.

Questo indirizzo pone alcune fondamentali esigenze da soddisfare:

la *difesa* interforze delle frontiere nazionali (soprattutto: frontiera nord orientale);

la *difesa* aerea del territorio nazionale;

la protezione del traffico mercantile marittimo nel Mediterraneo centrale e, in

particolare, nei mari adiacenti le coste italiane;

la *difesa* e la *protezione* dei fasci di comunicazioni nazionali in genere;

la *difesa* della penisola e delle isole contro eventuali azioni in forze.

Esigenze, tutte *difensive*, che comportano, com'è noto, la disponibilità:

di *forze di pronto impiego*, di alta qualità, dotate di armi ed equipaggiamenti modernissimi;

di un *supporto logistico* proporzionato e aderente;

di una coerente *organizzazione di base*, per la costituzione, l'alimentazione, l'addestramento, l'amministrazione, il benessere delle Forze armate e la continua efficienza dei materiali e mezzi di cui sono dotate.

Tra le *forze di pronto impiego*, prendono risalto quelle indirizzate alla difesa delle frontiere, alla difesa aerea, alla protezione del traffico mercantile. Per queste forze sono richiesti, nell'ambiente operativo moderno:

molto elevati *standard* di efficienza fin dal tempo di pace, sia nel personale, che nelle armi e nei mezzi;

appropriate infrastrutture operative (fortificazioni, aeroporti, basi navali, eccetera);

prudenziali riserve di materiali ed efficiente organizzazione logistica.

Per esse:

sono in avanzato corso di realizzazione gli « obiettivi » (traguardi) a fine anno 1966;

sono sostanzialmente definiti gli « obiettivi » a fine 1970.

A favore delle restanti forze di pronto impiego, sono indicati — per le medesime scadenze — obiettivi di efficienza, ovviamente, meno impegnativi.

3. — Per le une e per le altre forze, si tratta comunque:

a) di realizzare il graduale *completamento delle dotazioni* dei materiali e degli equipaggiamenti indispensabili;

b) di costituire e tenere a livello moderate *riserve* dei predetti materiali ed equipaggiamenti;

c) di curare l'*ammodernamento*, seguendo di continuo la rapida corrente evolutiva delle armi e dei mezzi e via via bilanciandone l'inesorabile invecchiamento;

d) di perseguire il graduale adeguamento dei *livelli qualitativi e quantitativi* del personale, secondo un *disegno unitario*, che realizzi un giusto equilibrio di capacità operativa fra le tre Forze Armate, in relazione ai compiti.

L'azione, in particolare quella nel *campo dei materiali*, non può subire nè soste nè rallentamenti, pena l'immediato, rapido decadimento di efficienza dell'intero strumento difensivo.

Tale decadimento inciderebbe in termini gravi sulle possibilità di difesa; per superare una siffatta deprecabile crisi, occorrerebbe, successivamente, affrontare uno sforzo finanziario ingentissimo, senza alcuna garanzia di sollecito ripristino dell'efficienza perduta.

4. — Ed è proprio nel campo dei materiali che emerge in tutta la sua asprezza il *problema dei costi*, che sono connessi:

alle sempre più numerose applicazioni tecnologiche nel campo militare, punta avanzata della rivoluzione tecnologica in campo industriale;

al sempre più rilevante costo dei mezzi moderni;

alla necessità di perseguire delicati programmi di studi, di ricerche e di sperimentazione;

alle inderogabili esigenze di *sostituzione*, per l'usura, di materiali complessi e sensibili, per loro stessa natura soggetti a rapido deterioramento, e al notevole logorio conseguente all'indispensabile esercizio della funzione addestrativa.

Alcune cifre possono essere sufficientemente significative:

un carro armato medio moderno costa intorno ai 160 milioni ed ha una vita di 12-15 anni;

una nave da guerra costa mediamente intorno a lire 8.500 per chilogrammo (compreso l'armamento) ed ha una vita intorno ai 20 anni (per i sommergibili, il costo sale a lire 12.500 per chilogrammo);

un caccia-bombardiere moderno costa 1.200 milioni (compreso l'armamento e una aliquota di ricambi): il solo aereo (cellula, motore, apparecchiature elettroniche) costa circa 840 milioni.

La vita è di 8 anni, non incluse le perdite per causa di forza maggiore;

un gruppo missili contraerei campali costa 17 miliardi.

D'altra parte, è assolutamente indispensabile assicurare alle unità — in parallelo con la necessaria, periodica sostituzione dei mezzi oramai vicini al limite medio di vita o resi prematuramente inefficienti dal lungo uso — la disponibilità di materiali d'avanguardia, pena l'incapacità di contrapporsi, validamente, ad unità similari: il che è inaccettabile, perchè non consentaneo ai compiti di una Forza armata a difesa.

5. — Questo spiega le ragioni per cui le spese connesse alle essenziali necessità di adeguamento siano relativamente onerose.

I programmi, e la programmazione pluriennale, che è da molti anni elemento sostanziale della sistematica operativa della nostra Difesa, subiscono, per di più, le limitazioni derivanti:

a) dalla *lievitazione dei prezzi*, particolarmente accentuata nei settori di interesse delle Forze armate;

b) dal sensibile incremento della *spesa di esercizio*.

Incidono su quest'ultima spesa, oltrechè l'anzidetta lievitazione dei prezzi:

*i costi di manutenzione* dei nuovi materiali e mezzi, sempre più elevati;

*i sensibili oneri* per il corretto adempimento della complessa *funzione addestrativa* nelle sue molteplici espletazioni;

*i maggiori oneri* per il personale.

In questo delineato contesto, gli elementi più significativi degli interventi programmati per l'anno 1966 sono:

a) *Esercito*. — Assicurare il regolare sviluppo dei programmi relativi all'approv-

vigionamento dei veicoli M 113 e dei carri M 60 ed il rinnovo delle artiglierie semoventi in dotazione alle G. U. corazzate. Procedere con gradualità nell'eliminazione delle deficienze della Forza armata;

b) *Marina*. — Dare conveniente sviluppo al programma delle costruzioni navali per il raggiungimento degli obiettivi minimi di forze;

c) *Aeronautica*. — Avviare un programma destinato ad assicurare, in parallelo col raggiungimento dei previsti obiettivi di forze, il completo ammodernamento della linea di volo. Procedere gradualmente per la via intrapresa nel sensibile settore della difesa aerea del territorio nazionale;

d) *a fattor comune*. — Fronteggiare con carattere di gradualità, *le maggiori spese di esercizio* imposte dall'approvvigionamento di materiali moderni — onerosi, complessi e delicati — e dalla necessità di conferire e mantenere alle unità un quadro elevato di capacità operativa. Dare adeguato impulso allo sviluppo del programma, d'interesse tecnico-scientifico, relativo a ricerche e applicazioni militari.

Le somme destinate per il 1966 alle tre Forze armate in base alle previste disponibilità sul bilancio della Difesa, consentono — beninteso — di coprire *solo in parte* le necessità da ciascuna pianificate. Il soddisfacimento di diverse esigenze, pur emergenti, che avrebbero dovuto essere onorate nel 1966, è stato rinviato agli esercizi successivi.

Gli eventuali auspicabili provvedimenti di parziale congelamento delle spese militari che dovessero configurarsi, nel quadro dei lavori della Conferenza per il disarmo, quali parziali misure di disarmo bilanciato e controllato, non potranno non tenere in adeguata considerazione i livelli di capacità operativa già *raggiunti* dagli strumenti militari delle diverse Nazioni: un Paese, infatti, non può responsabilmente sottrarsi al dovere di conseguire, prima di congelare le spese militari, quel grado minimo di efficienza difensiva che gli assicuri le condizioni *essenziali* di difesa.

Del resto, come più volte rilevato, gli stanziamenti per la Difesa nel nostro Paese, riferiti principalmente:

- alla spesa generale dello Stato;
- al reddito nazionale lordo,

realizzano coefficienti fra i più bassi della NATO, inferiori a quelli dei Paesi del blocco orientale e sensibilmente distanti da quelli che si registrano presso nazioni « non impegnate », come la RAU, l'Indonesia, la Svizzera, la Svezia, la Spagna.

7. — Prende evidenza, nel quadro dell'avviata politica di programmazione economica a livello nazionale, il sostanzioso contributo offerto dalle Forze armate a tale politica, soprattutto nel campo dell'attività di ricerca e di sviluppo, in quello della produzione ed in quello della qualificazione dei cittadini nelle specializzazioni di particolare interesse.

Nel campo dell'*attività di ricerca e di sviluppo*, la Difesa:

svolge ricerche in settori particolari (missilistica; radaristica; dell'organizzazione di un sistema integrato di difesa aerea; della difesa nucleare-biologica-chimica, eccetera) e mantiene stretti contatti col Consiglio nazionale delle ricerche e con gli Enti civili che perseguono obiettivi di ricerca;

stimola le industrie ad acquisire conoscenze tecniche ad alto livello, tali da consentire loro la competizione in campo internazionale, ed a sviluppare la ricerca applicata in direzioni che, trascendendo l'interesse puramente militare, investono settori sempre più vasti ed importanti della produzione a scopi civili.

Nel campo della *produzione*, la Difesa:

a) intrattiene intense e proficue relazioni con l'*industria nazionale*, sia direttamente, sia attraverso il Ministero industria e commercio, al duplice scopo di:

individuare i settori nei quali è possibile e conveniente sviluppare ricerche e studi in campo nazionale, quelli in cui è opportuno adire forme di collaborazione con altri Paesi e quelli, infine, in cui conviene rimettersi ai risultati delle altrui ricerche;

valutare, alla luce delle esigenze, le capacità produttive dell'industria e in particolare la convenienza, a seconda dei casi, di:

favorire la creazione di nuove linee di produzione presso le industrie esistenti o, addirittura, di nuovi organismi industriali:

dare vita a forme di produzione coordinata, attraverso associazioni plurinazionali e particolari accordi, bilaterali e multilaterali;

b) concorre, con continue, massicce commesse nei più svariati settori, alla fruttuosa attività ed al graduale potenziamento della medesima industria (settori maggiormente interessati: tessile; delle calzature; metalmeccanico; chimico-farmaceutico; elettromeccanico; elettrico; elettronico; delle costruzioni: automobilistiche, navali, aeronautiche). Si ricorda, al riguardo, che i programmi a medio e lungo termine *in corso di attuazione* prevedono una spesa, presso l'industria nazionale, di oltre 500 miliardi (sono esclusi dal dato i programmi esaurienti di anno in anno).

Va posta in risalto, in questa sede, la recentissima entrata in funzione di un Consiglio e di un Comitato per il coordinamento Difesa-Industria nel campo della ricerca, sviluppo e produzione, costituito con decreto interministeriale del 1° ottobre 1964.

Quanto all'apporto della Difesa nel campo della *qualificazione dei cittadini* nelle specializzazioni di particolare interesse, esso è talmente conosciuto ed apprezzato da rendere superflua qualsiasi ulteriore indicazione.

8. — Prima di chiudere questa breve nota, mi par doveroso ricordare ancora una volta:

le importanti e delicate funzioni assolte dalle Forze armate nel campo dei trasporti (soprattutto, aerei e marittimi);

il loro significativo e determinante concorso in occasione di pubbliche calamità (e ne abbiamo fatta recentissima e valida esperienza), del mancato funzionamento dei pubblici servizi, per esigenze varie.



## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

9. — Le Forze armate italiane sono profondamente partecipi del soffio di progresso e di rinnovamento che investe ogni settore della vita nazionale.

Esse sono appassionatamente impegnate a costituirsi nel Paese come strumento difensivo efficiente e commisurato alle essenziali

esigenze di sicurezza, di alto livello qualitativo, equilibrato, omogeneo e saldo.

Nella misura in cui la Nazione vorrà continuare a corrispondere alla silenziosa abnegazione ed al coerente impegno dei suoi figli in armi, gli sforzi che essa stessa sopporta per le proprie difese saranno coronati da successo.

**I. — ESERCITO****I. — ESAME FINANZIARIO DEL BILANCIO**

1. Lo stanziamento dell'Esercito per l'esercizio finanziario 1966 è di 553.948 milioni ripartiti come segue:

CATEGORIA DI SPESA	Importo	% rispetto all'intero stanziamento
<i>a) Spese correnti</i>		
personale in attività di servizio . . . . .	184.006,5	33,2
personale in quiescenza . . . . .	112.939,8	20,4
acquisto di beni e servizi:		
per esigenze di esercizio . . . . .	203.863,1	36,8
per potenziamento . . . . .	40.567,2	7,3
trasferimenti . . . . .	1.615,8	0,3
poste correttive e compensative delle entrate . . . . .	4.250,—	0,8
somme non attribuibili . . . . .	6.110,9	1,1
TOTALE MILIONI . . . . .	553.353,3	99,9
<i>b) Spese in conto capitale</i>		
beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche a carico dello Stato . . . . .	73,—	0,01
contributi INCIS . . . . .	521,7	0,09
TOTALE MILIONI . . . . .	594,7	0,1
TOTALE GENERALE MILIONI . . . . .	553,948	100

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. Ai fini di una più dettagliata visione del bilancio dell'Esercito si analizza, di seguito, ciascuna categoria di spesa.

a) *Personale in attività di servizio*

Lo stanziamento complessivo — 184.006,5 milioni — è così ripartito:

personale militare	milioni	117.592,2	personale civile	milioni	66.414,3
--------------------	---------	-----------	------------------	---------	----------

Dette spese riguardano gli assegni e le indennità, ivi comprese quelle per lo svolgimento dell'attività addestrativa. Se si aggiunge l'onere connesso al mantenimento della truppa, che è di milioni 83.009,6, le spese per il personale ascendono complessivamente a milioni 267.016,1.

b) *Personale in quiescenza*

La spesa prevista — 112.939,8 milioni — come già detto, deve considerarsi extra istituzionale, in quanto non riguarda la preparazione dell'Esercito.

c) *Acquisto di beni e servizi*

1) *Esigenze d'esercizio*

Lo stanziamento complessivo — milioni 203.863,1 — soddisfa le seguenti esigenze:

rinnovo e ammodernamento dei materiali esistenti	milioni	61.029,7
cura e mantenimento truppa	»	83.009,6
spese per l'addestramento	»	8.558,2
servizi tecnici, logistici, ecc.	»	45.960,3
spese varie	»	3.301,5
spese extra istituzionali	»	2.003,8

2) *Potenziamento*

All'incremento dei mezzi e delle infrastrutture dell'Esercito sono destinati milioni 40.567,2.

Il programma pluriennale di potenziamento, iniziato soltanto nel 1962-63, tende ad assicurare all'Esercito l'indispensabile per renderlo idoneo ad assolvere i compiti operativi di maggior rilievo. Per l'attuazione di tale programma sono stati già assunti numerosi impegni.

Tenuto conto sia degli elevatissimi costi dei moderni materiali, sia della enorme mole

di esigenze prioritarie da soddisfare, i milioni 40.567,2 risultano assolutamente insufficienti. Ne consegue la necessità di incidere sulle spese di esercizio che, per contro, vanno progressivamente e sensibilmente aumentando per effetto degli incrementi dei costi e delle spese di gestione dei nuovi materiali.

d) *Trasferimenti*

Si tratta di fondi (milioni 1.615,8) destinati ad interventi assistenziali in favore del personale militare e civile, nonché ad Enti che svolgono attività di interesse per le Forze armate.

e) *Poste correttive e compensative delle entrate*

Allo stanziamento di 4.250 milioni non corrisponde una spesa effettiva.

Tale somma viene infatti anticipata ai Corpi all'inizio dell'esercizio finanziario per sopperire ad eventuali temporanee deficienze di cassa e restituita all'Amministrazione del tesoro alla chiusura dell'esercizio stesso. Costituisce, pertanto, una « partita di giro ».

f) *Somme non attribuibili*

Sono inclusi milioni 4.944,4 del fondo a disposizione, che costituisce la riserva di esercizio con la quale fronteggiare spese impreviste all'atto dell'impostazione del bilancio.

g) *Spese in conto capitale*

Tra le spese in conto capitale figurano milioni 73 per la ricerca scientifica e milioni 521,7 quale contributo dell'Esercito all'ammortamento dei mutui contratti dall'INCIS per la costruzione di alloggi destinati al personale militare e civile.

## II. — CENNI SUI PROGRAMMI

1) Nonostante la limitata disponibilità finanziaria, il processo di ammodernamento in atto, tendente a potenziare qualitativamente le Unità dell'Esercito, proseguirà anche nel 1966.

Ai programmi di potenziamento — strettamente commisurati alle esigenze più impellenti delle Unità — sono interessati tutti i settori di attività dell'Esercito: dall'ordinamento al reclutamento e all'addestramento del personale, dal servizio delle infrastrutture a quello dei materiali.

### 2) *Ordinamento*

Il riassetto ordinativo dell'Esercito continua a basarsi sul criterio di ridurre e contrarre gli Enti della organizzazione territoriale a vantaggio delle forze operative.

In base a tale programma, che tende a sostituire i materiali obsoleti con mezzi più moderni e quindi più costosi, sia come spesa di acquisto che come mantenimento e relativo addestramento, si impongono, in relazione alle limitate disponibilità di bilancio, delle economie in altri settori, economie che influiranno temporaneamente sui livelli di forze di alcune unità.

### 3) *Personale*

I due principali problemi attinenti la categoria degli ufficiali riguardano, tuttora, l'alimentazione dei ruoli ed il riordino delle carriere, anche se alcuni provvedimenti, entrati in vigore nel corso del 1965, hanno consentito di realizzare sensibili progressi in tale settore.

Tra i suddetti provvedimenti acquistano particolare valore:

la legge 18 dicembre 1964, n. 1414, che riordina l'intera materia del reclutamento degli ufficiali dell'Esercito e armonizza i criteri informativi che disciplinano l'ammissione nei vari ruoli consentendo, tra l'altro, con l'ampliamento delle « fonti di alimentazione », di selezionare elementi più rispondenti alle diverse esigenze delle varie Armi e Servizi;

la legge 18 novembre 1964, n. 1249, che accelera l'avanzamento degli ufficiali di Fanteria, di Amministrazione e Sussistenza, i quali avevano subito ritardi nell'avanzamento rispetto ai colleghi delle altre Armi e Servizi, ne migliora, conseguentemente, lo sviluppo di carriera.

È inoltre da tener presente che i ruoli degli ufficiali in servizio permanente, specie nei Quadri inferiori, non sono commisurati alle effettive esigenze di inquadramento delle Unità e degli Enti dell'Esercito; sicchè, in attesa di un adeguamento degli organici, occorre promuovere un provvedimento di legge, attualmente in fase di studio, che disciplini il trattamento degli ufficiali di complemento.

Sottufficiali in servizio permanente e volontari specializzati vanno considerati in un unico quadro, dato che questi ultimi costituiscono la fonte di alimentazione dei primi.

In questi ultimi anni, interventi in sede legislativa effettuati a favore della categoria sottufficiali ne hanno migliorato le condizioni di carriera. Tali provvedimenti, unitamente ad una efficace azione di propaganda, hanno consentito un notevole incremento del gettito degli arruolamenti volontari nell'Esercito.

Pertanto, se il problema del reclutamento può ritenersi risolto sotto il profilo quantitativo, non altrettanto può dirsi dal punto di vista qualitativo, ove si tenga conto della necessità di disporre di giovani sottufficiali con doti intellettuali e di cultura adeguate alle esigenze di impiego e di manutenzione dei sempre più complessi mezzi tecnici in dotazione.

Si impone, pertanto, di creare ulteriori incentivi — specie sotto l'aspetto economico — agli arruolamenti volontari nell'Esercito.

Per quanto concerne i militari in servizio di leva, è in continuo sviluppo il programma di ammodernamento della legislazione in vigore, al fine di renderla più adeguata alle nuove esigenze.

A tale scopo:

sarà operante, a partire dal mese di ottobre 1965, con la chiamata alla leva della

classe 1946, la nuova organizzazione del servizio abbinato di leva-selezione;

sono in corso di esame:

la determinazione di nuovi titoli di ammissione a dispensa della prestazione del servizio militare;

l'aggiornamento ed il perfezionamento delle disposizioni del Ministero del lavoro sul riconoscimento, nel campo civile, delle qualificazioni professionali conseguite dai militari durante il servizio di leva.

#### 4) Addestramento

Le recenti realizzazioni nel campo addestrativo riguardano:

riorganizzazione dell'*iter* addestrativo dei quadri sottufficiali, per la cui formazione è stata creata la Scuola allievi sottufficiali di Viterbo, e conseguente incremento quantitativo e qualitativo di tale personale;

perfezionamento dei programmi dei cicli di addestramento della truppa;

incremento del numero delle palestre e dei Centri di ardimento, nei quali vengono preparati moralmente e fisicamente combattenti di *élite*, elementi indispensabili in un Esercito moderno.

Inoltre, in relazione a considerazioni di ordine sociale ed economico:

al fine di limitare gli espropri per l'acquisizione di nuove aree addestrative, sono state migliorate le possibilità ricettive di quelle già disponibili;

allo scopo di ridurre al minimo il disagio della popolazione civile in occasione di esercitazioni a fuoco, sono allo studio nuove norme relative alla sicurezza dei poligoni, in base alle quali verranno ristrette le aree di sgombero della popolazione stessa.

#### 5) Infrastrutture

Il problema infrastrutturale dell'Esercito va inteso come sviluppo e ammodernamento degli immobili esistenti e come realizzazione di nuove costruzioni interessanti i settori operativo, logistico ed amministrativo.

L'accasermamento rappresenta il problema di maggiore incidenza finanziaria (circa

il 65 per cento delle disponibilità annue) ed è conseguente alle necessità di:

garantire al soldato un ambiente di vita congeniale al progresso sociale della popolazione;

adeguare le caratteristiche funzionali delle vecchie caserme alla mutata fisionomia delle Unità dell'Esercito;

assicurare una razionale distribuzione degli immobili sul territorio nazionale in rapporto alla dislocazione operativa delle forze.

Nel quadro del programma infrastrutturale in corso di realizzazione assumono particolare rilievo le esigenze connesse con la trasformazione organica delle GG.UU. corazzate, con il potenziamento dell'organizzazione addestrativa e con la fortificazione campale.

#### 6) Materiali

Il potenziamento dei materiali si svolge nelle seguenti direzioni: completamento delle dotazioni dei reparti, ammodernamento dei materiali di concezione ormai superata o di limitata efficienza e incremento dei livelli delle scorte.

Molto è stato fatto per quanto concerne l'adeguamento delle dotazioni, ma siamo ancora lontani dal raggiungimento degli obiettivi per l'inadeguatezza degli stanziamenti alle effettive esigenze.

In relazione alla accennata necessità di conferire alle Unità dell'Esercito maggiore mobilità, protezione dall'offesa nemica e potenza di fuoco è stato predisposto un programma pluriennale di ammodernamento dei materiali.

La soluzione globale del problema in esame richiede una disponibilità finanziaria ingente, sicchè si è seguito il criterio di agire con priorità nelle direzioni più sensibili.

Parallelamente al processo di adeguamento delle dotazioni e di ammodernamento dei materiali, si svolge il programma di incremento delle scorte. Gli attuali livelli sono insoddisfacenti e le limitate risorse finanziarie, che è stato sinora possibile impiegare

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in questo settore, sono state devolute allo approvvigionamento dei materiali più deficitari.

7) Concludendo, dal raffronto tra le esigenze finanziarie connesse con l'attuazione dei programmi su esposti e le disponibilità

indicate in sede di analisi degli stanziamenti di bilancio dell'esercizio 1966, emerge l'opportunità che, in futuro, gli stanziamenti da attribuire all'Esercito siano congruamente incrementati per adeguarne l'efficienza alle necessità sempre crescenti della Difesa.

## II. — MARINA

## STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER LA MARINA MILITARE

(cifre in migliaia di lire)

DENOMINAZIONI	Eserc. 1-7-64 - 31-12-64		Esercizio 1965		Esercizio 1966	
	Assegnazione	%	Assegnazione	%	Assegnazione	%
<i>Spese correnti:</i>						
Personale in attività di servizio . . . . .	33.830.450	39,25	72.521.120	40,84	81.305.800	40,38
Personale in quiescenza . . . . .	13.364.390	15,51	28.487.090	16,03	34.299.842	17,02
Acquisto beni e servizi:						
Normale . . . . .	35.079.790	40,71	61.463.030	34,61	68.326.300	34,00
Potenziamento . . . . .			9.424.200	5,31	10.854.200	5,31
Trasferimenti . . . . .	97.600	0,12	736.500	0,40	726.500	0,36
Poste correttive e compensative delle entrate . . . . .	3.500.000	4,06	4.000.000	2,26	4.250.000	2,12
Somme non attribuibili . . . . .	149.546,5	0,17	722.426	0,39	1.263.146	0,65
<i>Spese in conto capitale:</i>						
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecniche, scientifiche a carico dello Stato	155.158	0,18	47.000	0,16	47.000	0,16
Trasferimenti . . . . .			232.313		260.393	
Totale . . . . .	86.176.934,5	100 %	177.633.679	100 %	201.333.181	100 %

## ANALISI DEGLI STANZIAMENTI

Nella tabella sono riportati gli stanziamenti attribuiti alla Marina Militare a partire dall'esercizio semestrale 1° luglio 1964-31 dicembre 1964. In tale tabella è anche illustrata la ripartizione degli stanziamenti

negli esercizi in parola, raffrontata allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1966.

Dalla tabella si rileva:

la percentuale delle assegnazioni che vanno sotto la voce « Acquisti di beni e ser-

vizi » - Rubrica 4<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> - (sostanzialmente rappresentate per la Marina Militare dall'insieme degli stanziamenti per Corpi ed Enti, per i Servizi Tecnici, Logistici, Sanitari, Culturali, Scientifici, nonchè per il Potenziamento) rispetto al bilancio complessivo della Marina Militare, risulta, per i considerati esercizi finanziari, rispettivamente del 40,71 per cento, 39,92 per cento e 39,31 per cento.

L'aliquota degli stanziamenti attribuita alle Nuove Costruzioni Navali, presenta nei tre esercizi predetti, un andamento quasi costante. Essa raggiunge il massimo nell'esercizio 1° luglio 1964 - 31 dicembre 1964.

Si tratta tuttavia di assegnazioni, purtroppo, inadeguate alle reali necessità specie di fronte al sempre crescente aumento dei costi. È, quindi, urgente riportare al più presto, ad un giusto livello, sia queste assegnazioni che quelle per i Servizi Logistici, che, nonostante le integrazioni più volte apportatevi, a detrimento dell'esigenza delle Nuove Costruzioni, denunciano carenze inaccettabili specie nei settori della manutenzione naviglio, dell'approvvigionamento parti di ricambio, del munizionamento, dei combustibili, dei viveri e del vestiario.

In valore « assoluto » nei dati relativi agli esercizi di cui trattasi, le nuove costruzioni sono iscritte rispettivamente per milioni 19.100 (per sei mesi) — 36.500 e 42.100.

Queste cifre dimostrano chiaramente quanto sia cospicuo l'apporto della Marina Militare al ciclo produttivo dell'economia nazionale con particolare riguardo al settore dell'industria cantieristica, elettronica ed elettrotecnica.

Si mette ancora in evidenza che recentemente i costi dell'industria cantieristica e navalmeccanica risultano ulteriormente aumentati unitamente a quelli delle apparecchiature elettroniche ed elettromeccaniche. Poichè, come noto, nei principali contratti a lungo termine vige la clausola della revisione dei prezzi, questi aumenti hanno già proiettato sensibilmente il loro effetto negativo anche nei confronti delle costruzioni già ordinate in bilanci precedenti.

Alla luce di quanto precede appare evidente che l'incremento sui futuri bilanci della Difesa potrà essere utilizzato solo in minima parte per un effettivo potenziamen-

to, mentre col resto si dovrà fronteggiare l'aumento dei costi.

Ciò determinerà, come dirò più innanzi, un sensibile rallentamento nella realizzazione di nuove costruzioni navali e ritarderà l'acquisto di elicotteri e di altro materiale ed apparecchiature elettroniche di vitale interesse per le Unità navali.

#### COMPITI DELLA MARINA MILITARE

L'evoluzione della situazione politica generale del Mediterraneo, per quanto concerne le implicazioni di natura militare, è proseguita, come previsto, in senso sfavorevole ai paesi del mondo occidentale.

Oltre ai noti turbamenti in atto e immanenti nel settore orientale, e il completamento dello schieramento non-NATO di tutto il versante meridionale, gli aiuti economici e militari del Blocco sovietico ai paesi mediterranei « non impegnati » si sono accentuati.

Si è confermata la tendenza anglo-francese a ridurre e forse ad eliminare l'impegno navale in Mediterraneo, mentre sono risultati incrementati l'interesse e la presenza della Marina sovietica.

Si è pertanto accentuato il peso dei compiti della Marina italiana, ormai praticamente sola a sostenere l'onere della responsabilità navale NATO in Mediterraneo.

In detta situazione, la Marina militare mantiene in servizio le seguenti unità, di tipo antiquato e con limitata capacità operativa, per l'assolvimento di indispensabili compiti addestrativi e ausiliari e che dovranno essere radiate gradualmente nel prossimo futuro:

- 25 unità di scorta;
- 5 sommergibili;
- 6 motosiluranti;
- 17 dragamine.

#### FABBISOGNO DI FORZE

Per il fabbisogno minimo di navi operative e di naviglio ausiliario per il supporto logistico mobile, sia per compiti nazionali che per impegni NATO, si renderebbe ne-

cessaria la realizzazione di un programma di nuove costruzioni, da completare entro il 1970, comprendente:

- 3 unità lanciamissili;
- 24 unità di scorta d'altura e costiera;
- 4 sommergibili;
- 16 motocannoniere;
- 8 velivoli ricognitori;
- 53 elicotteri di cui 26 antisom;
- 15.000 tonn. di mezzi per supporto costiero;
- 10 mezzi da sbarco per la forza anfibia;
- 4 navi ausiliarie.

Il programma dovrebbe essere protratto nel tempo per assicurare il graduale rinnovamento delle navi, della linea di volo dei velivoli ed elicotteri, oltre l'ammodernamento delle unità in servizio per mantenerle in condizioni di efficienza operativa.

Era stato previsto di procedere, sia pure gradualmente, utilizzando la quota assegnata alla Marina sull'integrazione alla Difesa, con l'impostazione nel 1965 di un primo gruppo di unità comprendenti:

- 1 DDG;
- 3 navi scorta minori;
- 6 motocannoniere;
- 24 elicotteri antisom.

Purtroppo, a causa dei molti impegni finanziari conseguenti agli aumenti di costo dei materiali e delle somme pagate per la revisione prezzi delle unità recentemente entrate in servizio od in costruzione, non è stato possibile dare inizio al programma del 1965.

Ma neppure nel 1966 sarà possibile procedere, sia pure limitatamente, all'impostazione delle unità di cui sopra a causa della minore assegnazione di bilancio rispetto alle previsioni.

#### LEGGE NAVALE

Occorre a questo punto rilevare come la posizione geografica dell'Italia ed il ruolo da essa assunto nell'ambito dell'Alleanza atlantica, impongano che la nostra Flotta

militare sia in grado di svolgere con adeguata efficienza i compiti assegnatili, nel quadro dell'Alleanza medesima e precisamente:

- difesa delle frontiere marittime;
- difesa del traffico marittimo, che deve assicurare, in qualsiasi condizione, l'afflusso di oltre 50 milioni di tonnellate di merci, necessarie ogni anno alla vita della Nazione;
- collaborazione operativa con le altre marine in campo NATO.

Questi scopi fondamentali non possono essere raggiunti senza una Marina moderna ed organica, costituita da complessi di Unità navali atte ai molteplici impieghi difensivi e tali da assicurare una giusta aliquota di potere marittimo, imprescindibile elemento di sicurezza per la Nazione.

La nostra Flotta militare, oggi, pur assolvendo in modo encomiabile il proprio compito soprattutto per la capacità, l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio dei suoi uomini, ha bisogno di essere completata e parzialmente rinnovata in un arco di tempo ragionevolmente breve.

Mi dichiaro pertanto convinto che l'unico modo per assicurare la realizzazione del programma necessario, sia quello di portare all'approvazione del Governo e del Parlamento il progetto di « Legge Navale » che, trovando adeguato inquadramento nella Programmazione economica nazionale, consentirebbe di realizzare nel giro di 5 anni e con pagamenti dilazionati in 10 esercizi finanziari:

la costruzione di naviglio militare ed ausiliario per circa 60.000 tonnellate;

il rinnovamento graduale delle unità esistenti e la sostituzione di quelle che non possiedono più il necessario grado di efficienza.

La realizzazione di un siffatto programma navale è giustificata pienamente non solo da ragioni di carattere tecnico-militare ma anche da considerazioni di carattere economico e sociale; infatti:

le costruzioni navali militari presentano la caratteristica di influire in modo

decisivo e benefico su vastissimi settori dell'industria nazionale. È infatti nel campo del naviglio militare che si realizza e si sperimenta ogni più moderno ritrovato della tecnica, con un effetto di propulsione essenziale per l'aggiornamento ed il progresso delle industrie;

un incremento delle costruzioni navali militari, oltre ad assicurare all'industria cantieristica nazionale un complesso di commesse di cui essa ha in questo momento ed avrà nel prossimo futuro particolare bisogno, consente di dare lavoro a vari stabilimenti ed industrie. Le costruzioni navali militari interessano infatti un campo industriale ben più esteso di quelle mercantili, e danno lavoro a stabilimenti dell'industria pesante, di quella meccanica e di precisione, elettrica ed elettronica, oltre che a tutte le industrie ad esse complementari;

l'avvenuta ricostituzione della flotta mercantile deve essere fiancheggiata da un adeguato sviluppo della Marina militare, data l'interdipendenza dei problemi e delle necessità che interessano le due Marine;

l'incremento delle costruzioni navali militari servirà ad infondere nuova fiducia negli equipaggi e nella Nazione, dando loro la dimostrazione che i sacrifici compiuti meritavano di essere sopportati.

#### PROPULSIONE NUCLEARE

(*Nave Ausiliaria*)

Mi sia consentito, infine, di fare un accenno al problema della propulsione nucleare nel campo navale.

La Marina militare sta svolgendo da tempo una intensa opera, non esente da sacrifici finanziari e di personale, che si estrinseca nello studio, nella preparazione di tecnici e in continui contatti con l'industria nazionale onde avviare a soluzione il problema della propulsione nucleare.

La Marina militare infatti comprende con lungimirante consapevolezza l'assoluta necessità, sul piano pratico e del prestigio,

per una Nazione marinara come l'Italia, di non estraniarsi dalla rivoluzione in atto conseguente all'avvento di tale tipo di propulsione.

L'obiettivo immediato, anche perchè il più facilmente conseguibile, appare quello della Nave di superficie — in versione di nave militare ausiliaria —, il progetto, la realizzazione e la gestione della quale è opportuno e necessario siano affidati alla Marina militare perchè la più qualificata.

La Marina militare è comunque pronta e desiderosa di dare tutta la sua collaborazione a chiunque in Italia intenda lavorare per realizzare una qualsiasi soluzione, anche transitoria, del problema.

#### PERSONALE

Permane purtroppo preoccupante la situazione degli ufficiali e dei sottufficiali in servizio permanente.

La carenza numerica degli ufficiali, che interessa pressochè tutti i Corpi, si nota in particolar modo nei gradi inferiori; quella dei sottufficiali fra le categorie tecniche, ove è maggiormente sensibile il fenomeno degli esodi a causa della notevole concorrenza delle analoghe attività tecniche nel campo civile.

Tali deficienze si ripercuotono in senso negativo sull'efficienza delle Forze navali e degli Enti a terra.

L'afflusso di allievi e di volontari rispettivamente presso l'Accademia navale e le Scuole CEMM è migliorato, ma gli effetti di tale miglioramento potranno essere sentiti solo fra alcuni anni.

Si ritiene che un miglioramento stabile della situazione si avrà allorquando si saranno anche arginati gli esodi mediante gli auspicati concreti provvedimenti economici a favore del personale, quali:

la rivalutazione delle paghe ai volontari e delle indennità di specializzazione ai sottufficiali;

la rivalutazione degli assegni d'imbarco.



### ORDINAMENTO

Pur esistendo dal punto di vista strettamente militare la convenienza e la possibilità di operare riduzioni nel settore degli Stabilimenti di lavoro, esuberanti rispetto alle necessità della Marina, la situazione permane statica date le difficoltà di carattere politico e sociale che si incontrano nell'opera di eliminazione e di ridimensionamento. Ma di ciò è stato più diffusamente detto nella « Premessa » al presente « Parere ».

Nel campo della riorganizzazione in alcuni settori dell'ordinamento periferico e centrale, sono tuttora in corso di elaborazione i relativi provvedimenti, in applicazione della Legge 12 dicembre 1962 (Legge Delega).

### MATERIALI PER LE BASI NAVALI

Nel settore della difesa delle basi, è previsto di soddisfare soltanto parte delle necessità più urgenti perchè le limitate disponibilità di bilancio non permettono di conseguire il necessario urgente potenziamento della difesa stessa, come sarebbe auspicabile.

L'esiguità dei fondi impone, inoltre, una ripartizione della spesa in un numero di esercizi finanziari così elevato che, oltre a consentire annualmente miglioramenti poco apprezzabili, dal punto di vista economico comporterà una spesa decisamente superiore a quella che si sarebbe sostenuta se le realizzazioni fossero state attuate con la progressione razionale.

Nel settore logistico è prevedibile un decremento delle scorte rispetto ai livelli raggiunti, a causa della necessità di soddisfare le esigenze correnti, non fronteggiabili con gli stanziamenti normali di bilancio.

### INFRASTRUTTURE

Sarà proseguito l'ammodernamento dell'Accademia navale; è in programma la realizzazione di un edificio per i corsi allievi di complemento; verrà ultimato il completamento dello Stabilimento di lavoro del munizionamento di Aulla in provincia di La Spezia e continuato, gradualmente, il programma di realizzazione della rete di magazzini decentrati per le scorte intangibili.

È sempre più sentita la necessità dell'ammodernamento degli Stabilimenti di lavoro della Marina a Taranto e a La Spezia, al fine di migliorarne le condizioni di lavoro rendendone la gestione più moderna e più economica. Tuttavia la relativa spesa non può essere tratta dai normali stanziamenti di bilancio già di per se stessi insufficienti.

Un apposito disegno di legge, concernente i lavori di ammodernamento dell'Arsenale di Taranto, ha già ricevuto l'approvazione del Consiglio dei ministri. Esso prevede il finanziamento dei lavori a mezzo del ricavato dalle vendite di beni demaniali della Marina militare.

Successivamente all'auspicata approvazione da parte del Parlamento, analogo provvedimento verrà proposto per l'Arsenale di La Spezia.

## III. — AERONAUTICA

## STATO DI PREVISIONE PER LA SPESA PER L'AERONAUTICA MILITARE

(In milioni di lire)

CLASSIFICAZIONE ECONOMICA	CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE			
	Sezione II Difesa nazionale	Sezione VII Azione ed in- terventi nel campo delle abitazioni	Sezione IX Azione e in- terventi nel campo eco- nomico	Totali
<i>Spese correnti:</i>				
Personale in attività di servizio . . . . .	93.622,500	—	—	93.622,500
Personale in quiescenza . . . . .	19.882,718	—	—	19.882,718
<i>Acquisto di beni e servizi:</i>				
normale (1) 105.040,025 . . . . .	(1) (2)	—	—	(1) (2)
potenziamento (2) 20.051,65 . . . . .	125.091,675	—	—	125.091,675
Trasferimenti . . . . .	400,500	—	—	400,500
Poste correttive e compensative delle entrate . . . . .	2.250	—	—	2.250
Somme non attribuibili . . . . .	1.693,295	—	—	1.693,295
<b>Totale spese correnti . . . . .</b>	<b>242.940,688</b> (1) (2)	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>242.940,688</b> (1) (2)
<i>Spese in conto capitale:</i>				
Beni immobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato . . . . .	450	—	2.500 (3)	2.950
Trasferimenti . . . . .	—	169,350	—	169,350
<b>Totale spese in conto capitale . . . . .</b>	<b>450</b>	<b>169,350</b>	<b>2.500 (3)</b>	<b>3.119,350</b>
<b>Totale spese corr. e in conto capitale . . . . .</b>	<b>243.390,688</b>	<b>169,350</b>	<b>2.500 (3)</b>	<b>246.060,038</b> (1) (2)

(1) Esclusi: milioni 16.014,2 per Nuove armi (HAWK) e milioni 1.216,5 per atto aggiuntivo contratto Finmeccanica.

(2) Compresi: milioni 1.910 per la Difesa aerea.

(3) Sono destinati ai servizi di assistenza al volo per l'Aviazione civile.

## STANZIAMENTI

L'ammontare complessivo degli stanziamenti dell'Aeronautica militare è stato fissato, per il 1966, in milioni 246.060,04 (di cui milioni 242.940,69 per la parte « corrente » e milioni 3.119,35 per il « conto capitale ») ivi compresi i milioni 1.910 per la Difesa aerea ed i milioni 2.500 riguardanti le spese per i servizi di assistenza al volo per l'Aviazione civile, ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, e non considerando i 17.230,7 milioni per le nuove armi (milioni 16.014,2 per gli HAWK e milioni 1.216,5 per atto aggiuntivo contratto Finmeccanica).

La composizione delle spese correnti e di quelle in conto capitale — sotto il profilo funzionale ed economico — risulta dal precedente prospetto, nel quale le spese in parola vengano raggruppate per sezioni e categorie. Analizzando gli stanziamenti riportati nell'indicato prospetto, si ricava:

## a) sotto il profilo funzionale

1) *Sezione II - Difesa nazionale*: comprende la maggior parte (milioni 243.390,69) del bilancio Aeronautica militare, per quanto attiene al personale ed ai materiali;

2) *Sezione VII - Azione ed interventi nel campo delle abitazioni*: i milioni 169,35 concernono il contributo dell'Aeronautica militare per l'ammortamento dei mutui contratti dall'INCIS per la costruzione di alloggi per i dipendenti delle Forze armate;

3) *Sezione IX - Azione ed interventi nel campo economico*: i milioni 2.500 riguardano le spese per i servizi di assistenza al volo per l'Aviazione civile, ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 gennaio 1963, n. 141;

## b) sotto il profilo economico

1) Le spese « correnti » — ammontanti a 242.940,69 — comprendono:

milioni 93.622,50 per il personale in attività di servizio e milioni 19.882,72 per il personale in quiescenza (di cui milioni 14.831,72 riguardano le pensioni e milioni

5.051 concernono i trattamenti similari ivi comprese le indennità *una tantum* in luogo di pensione, le indennità di licenziamento e l'indennizzo privilegiato aeronautico);

milioni 125.091,675 per acquisto di beni e servizi occorrenti per l'attuazione dei programmi;

milioni 400,5 per i « trasferimenti correnti » riguardanti gli interventi assistenziali e sussidi a favore del personale militare e civile e contributi e sovvenzioni ad Enti ed Associazioni;

milioni 2.250 per le « poste correttive e compensative delle entrate » concernenti il fondo scorta (anticipazioni ai Corpi ed Enti militari per momentanee deficienze di cassa);

milioni 1.693,295 per le « somme non attribuibili » comprendenti il fondo a disposizione (milioni 1.453,095), le spese per liti (milioni 240) e i servizi generali dei Corpi (milioni 0,2).

2) Le spese « in conto capitale » — ammontanti complessivamente a milioni 3.119,15 — concernono gli investimenti e comprendono:

milioni 2.950 per beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato; in particolare, milioni 450 per la ricerca scientifica e milioni 2.500 per gli accennati servizi di assistenza al volo per l'Aviazione civile;

milioni 169,35 per « trasferimenti in conto capitale » concernenti i sopra indicati contributi INCIS.

## CONSIDERAZIONI GENERALI

a) *Missione*

La missione dell'AM., derivante dai suoi obblighi verso la Nazione e dagli impegni assunti nell'ambito dell'Alleanza atlantica, è la seguente:

« Costituire e mantenere adeguate Forze aree, allo scopo di concorrere, con le altre Forze armate, alla difesa del territorio nazionale e dei mari adiacenti, ed al conseguimento degli obiettivi militari dell'Alleanza Atlantica ».

b) *Compiti*

In conseguenza, le Forze aeree debbono assolvere i seguenti compiti fondamentali:

1) assicurare la difesa aerea del territorio nazionale e dei mari adiacenti, e concorrere, sin dal tempo di pace, alla difesa aerea comune dell'Europa NATO;

2) contribuire al deterrente NATO con le proprie Forze aeree;

3) concorrere, ove l'azione deterrente dovesse fallire, all'attuazione dei piani strategici NATO;

4) fornire l'appoggio tattico diretto ed indiretto alle forze di superficie;

5) fornire il supporto logistico alle Forze aeree nazionali ed alle forze alleate operanti nel territorio nazionale;

6) assolvere tutti gli altri compiti d'istituto e generali quali il trasporto, il collegamento, il soccorso aereo ed il controllo del traffico aereo.

## SITUAZIONE

Per assolvere i compiti sopra indicati — entro i limiti della pianificazione a lungo termine approvata sia a livello nazionale, sia a livello NATO — l'AM dovrà conseguire, nell'esercizio 1966, i seguenti obiettivi:

*Difesa aerea*

1) La difesa aerea continua ad essere il settore più sensibile e più complesso della struttura difensiva dell'Italia, sia per la particolare configurazione geografica che la rende esposta da ogni lato, sia per l'andamento della situazione politica, che si va sviluppando nel bacino del Mediterraneo.

2) L'evoluzione dei mezzi offensivi e le oscillazioni nei rapporti di forza delle varie nazioni impongono all'AM lo studio e la rivalutazione continua dell'organizzazione della difesa aerea, onde adeguarla alle esigenze che man mano si prospettano.

*Personale*

Da un esame generale dei risultati dei reclutamenti si nota che la situazione continua a permanere preoccupante specie per quanto riguarda il personale navigante ed alcuni Ruoli tecnici.

Questo stato di cose è ulteriormente aggravato dagli esodi, verificatisi nell'anno, di personale navigante e di personale tecnico.

In particolare per quanto riguarda gli Ufficiali piloti in SPE la situazione permane stazionaria. Il numero dei concorrenti all'ultimo concorso per l'Accademia è stato ancora scarso e, così pure, si è verificato per i concorsi che hanno avuto luogo per reclutare Ufficiali piloti di complemento. La conseguenza più grave che si manifesta è una sempre maggiore difficoltà a soddisfare le crescenti esigenze dei Reparti. Il reclutamento di ingegneri si presenta sotto migliori aspetti ed è destinato a normalizzarsi entro breve tempo a livelli soddisfacenti.

Il reclutamento dei tecnici è soddisfacente tra gli Ufficiali mentre presenta sempre maggiori difficoltà ai livelli inferiori, sia per il numero dei concorrenti, ma, soprattutto, per la scadente preparazione che essi mostrano di possedere.

*Addestramento dei Reparti a sicurezza del volo*

1) Per il 1966 l'AM è seriamente impegnata nel completamento della preparazione del personale pilota e specialistico dei Reparti destinati ad impiegare il nuovo materiale di volo.

Permangono, inoltre, gli impegni per l'aggiornamento tecnico del personale attraverso corsi di specializzazione e per lo svolgimento del normale programma addestrativo dei Reparti di volo, già ridotto al minimo.

2) In particolare, per l'anno 1966 si prevede:

un'intensa attività di volo da parte delle Scuole di volo per la formazione di nuovi piloti;

il proseguimento del programma di ammodernamento della linea dei velivoli scuola mediante la sostituzione dei velivoli T. 33 con i velivoli G. 91/T di produzione nazionale;

il potenziamento della Scuola elicotteri per far fronte alle accresciute esigenze di formazione piloti per le altre Forze armate e Corpi armati dello Stato;

corsi di specializzazione in USA per il personale dei Reparti IT onde:

far fronte alle responsabilità tecnico-logistiche attribuite all'AM per l'esercizio del Poligono interforze di Salto di Quirra;

potenziare ed ammodernare i Reparti IT (programmi Hercules e NIKE potenziato);

corsi di transizione su velivolo F. 104-G per i piloti dei Reparti in conversione su tale sistema di armi;

partecipazione alle esercitazioni nazionali e NATO in programma.

3) Anche nel 1966 sarà proseguito l'intenso programma per prevenire e ridurre gli incidenti di volo che provocano dolorose perdite di personale altamente qualificato e la distruzione di materiale prezioso.

I punti essenziali di questo programma comprendono:

la graduale installazione di barriere di arresto sulle basi ove più intensa è l'attività di volo;

il miglioramento del servizio antincendio, specialmente sugli aeroporti aperti al traffico aereo civile;

il miglioramento delle dotazioni degli equipaggiamenti protettivi del personale che opera in condizioni pericolose.

#### *Telecomunicazioni ed Assistenza al Volo*

1) Gli stanziamenti previsti consentiranno di:

procedere nel programma degli approvvigionamenti delle installazioni per il velivolo F. 104-G;

provvedere all'allestimento radio elettrico dei velivoli di prevista entrata in linea e all'ammodernamento dei velivoli esistenti;

proseguire la produzione nazionale di apparati UHF pluricanali per iniziare la realizzazione del Piano dei collegamenti UHF di terra;

proseguire il programma di potenziamento della rete telegrafonica;

provvedere ad un parziale completamento ed ammodernamento della rete di collegamenti attraverso l'installazione di alcune postazioni di ponti radio ed il trasferimento di altre, onde diminuire la loro vulnerabilità;

proseguire nella realizzazione del « cuore » del prototipo del Sistema integrato di difesa aerea (SIDA);

permettere un incremento delle radio assistenze alla navigazione aerea;

realizzare un parziale adeguamento delle assistenze al volo per il traffico aereo civile, secondo il piano elaborato congiuntamente con l'Ispettorato generale aviazione civile;

incrementare provvedimenti per fronteggiare la guerra elettronica;

condurre studi vari sui materiali.

#### *Infrastrutture ed impianti demaniali*

Una parte considerevole dei fondi assegnati a tale settore sarà assorbita dalle spese di esercizio (25 per cento).

Detti stanziamenti non raggiungeranno, peraltro, i valori desiderati per poter affrontare e risolvere in maniera completa il problema della manutenzione degli immobili, con grave rischio — in particolar modo — per quelli vecchi che richiederebbero soluzioni radicali.

Il rimanente 75 per cento, destinato alle spese di completamento ed ammodernamento, permetterà l'esecuzione di nuove opere di assoluta necessità ed urgenza relative ad aeroporti sedi di Reparti o Scuole.

### Combustibili e Trasporti

Le somme assegnate a tale settore consentiranno di:

1) assicurare i carburanti necessari allo svolgimento di una attività di volo ridotta;

2) assicurare i servizi connessi con le attività operative e l'efficienza dei mezzi mobili e dei materiali, nonostante l'aumento del chilometraggio complessivo degli automezzi e l'aumento dei costi;

3) continuare i programmi di ammodernamento e completamento già iniziati negli anni precedenti;

4) iniziare un programma relativo all'acquisizione di automezzi per i Reparti Lavori del Demanio;

5) iniziare il programma relativo alla mobilità del secondo Gruppo CTL, limitatamente al Comando di gruppo e ad una Squadriglia.

### QUESTIONI INDUSTRIALI

L'industria aeronautica italiana sta attraversando un periodo di crisi, destinata ad accentuarsi nel corso del 1966, dovuta all'esaurimento della produzione integrata europea del velivolo F. 104-G, che ha dato per alcuni anni possibilità di lavoro a numerose maestranze specializzate e notevole contributo al consolidamento dei quadri tecnici ed all'adeguamento a nuove tecniche produttive delle ditte costruttrici delle parti dei velivoli, dei motori e dei numerosi e complessi accessori.

Solo recentemente, infatti, si è potuto formulare un programma di proseguimento dell'ammodernamento della linea dei velivoli da combattimento (sistema d'arma F. 104-S), per il quale è necessario un periodo di circa 5 anni.

Anche prescindendo dall'attribuzione tempestiva dei fondi necessari, un sollievo per l'industria non si renderà sensibile se non nel corso dell'esercizio finanziario successivo,

essendo l'effettiva esecuzione dei lavori subordinata ad una precedente fase di studio, di acquisto di licenza di fabbricazione e di approvvigionamento delle materie prime occorrenti per la produzione.

D'altra parte, le limitate disponibilità di bilancio dell'esercizio finanziario 1966, non consentono un incremento delle costruzioni degli altri tipi di velivoli occorrenti per il completamento dei fabbisogni dell'AM, che pur sarebbe auspicabile, con il risultato che una parte sensibile della potenzialità dell'industria aeronautica italiana rimarrà inutilizzata nel corso del 1966, con riflessi negativi nel campo tecnico industriale e sociale, che tuttavia si cercherà, per quanto possibile, di attenuare.

Costante preoccupazione dell'AM è sempre stata, pur nelle ristrettezze di bilancio, la promozione di iniziative dirette ad incrementare gli studi e la produzione di prototipi di caratteristiche rispondenti alle necessità dell'AM e, nel contempo, suscettibili di aprire possibilità per un'espansione delle esportazioni.

Si segnalano al riguardo i prototipi del velivolo da collegamento PD. 808, realizzato dalla Piaggio con la collaborazione della Douglas, la cui omologazione è prevista entro la fine dell'anno in corso; l'avanzamento del progetto costruttivo del velivolo da trasporto militare G. 222 a decollo corto, del quale viene studiata anche una versione civile, i cui prototipi e la successiva produzione saranno realizzati con il concorso di numerose ditte aeronautiche; il proseguimento dello sviluppo del Caccia tattico leggero bimotore G. 91/Y; la messa a punto dell'Elicottero pesante AZ. 101-G.

### IV. — ARMA DEI CARABINIERI

#### ANALISI DEGLI STANZIAMENTI

Gli stanziamenti per l'Arma dei carabinieri per l'anno finanziario 1966 ammontano a lire 182.085.572.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La classificazione in rubriche e categorie delle spese risulta dal seguente prospetto:

TITOLO I - SPESE CORRENTI - CATEGORIE	STANZIAMENTI			Percentuale
	Sezione IV - Sicurezza pubblica			
	Rubrica 7 <sup>a</sup> Arma dei carabinieri	Rubrica 8 <sup>a</sup> Potenziamento Arma dei carabinieri	Totale	
	(In migliaia di lire)			
2 <sup>a</sup> Personale in attività di servizio . . . . .	106.679.250	—	106.679.250	58,58
3 <sup>a</sup> Personale in quiescenza . . . . .	54.490.133	—	54.490.133	29,92
4 <sup>a</sup> Acquisto di beni e serv. . . . .	15.489.144,9	863.785	16.352.929,9	8,99
5 <sup>a</sup> Trasferimenti . . . . .	140.259,1	—	140.259,1	0,08
7 <sup>a</sup> Poste correttive e compensative delle entrate . . . . .	2.750.000	—	2.750.000	1,51
8 <sup>a</sup> Somme non attribuibili . . . . .	1.673.000	—	1.673.000	0,92
Totale generale . . . . .	181.221.787	863.785	182.085.572	100

Si osserva:

a) le spese per il personale dall'88,50 per cento salgono in realtà al 92,68 per cento, se vi si aggiungono quelle iscritte sul fondo a disposizione (0,92 per cento) e buona parte delle spese relative all'acquisto di beni e servizi (viveri, casermaggio, vestiario, servizi collettivi, sanità: 3,26 per cento);

b) resta il 7,32 per cento a cui deve essere ancora sottratto l'1,51 per cento per poste correttive e compensative delle entrate.

#### PERSONALE

Urge avviare a soluzione il problema dell'aumento degli organici dei sottufficiali da 16.300 a 20.000 unità.

Tale esigenza, da tempo sentita e che fin dal 1952 è stata oggetto di concrete proposte in tal senso, si è manifestata in ter-

mini di assoluta urgenza, avendo l'Arma dovuto provvedere:

alla costituzione di numerosi comandi territoriali ed alla riorganizzazione dei reparti meccanizzati;

al riordinamento dell'organizzazione addestrativa;

all'aumento dei reparti e dei servizi a disposizione delle Forze armate nel quadro dell'organizzazione difensiva dei Paesi aderenti al Patto atlantico;

al necessario potenziamento dei servizi tecnici.

Va rilevato che il nuovo ordinamento territoriale dell'Arma, la cui attuazione è ormai in fase avanzata, comporta consistenti spese per missioni e trasferimenti, che non sarà possibile fronteggiare con gli stanziamenti iscritti a bilancio sui competenti capitoli di spesa.

È quanto mai urgente, pertanto, incrementare gli stanziamenti relativi.

## SERVIZI

a) *Trasmissioni*

Con gli stanziamenti iscritti a bilancio sarà possibile completare la realizzazione della rete telegrafica-telefonica in campo nazionale, ma è indispensabile aumentare gli stanziamenti a disposizione per la manutenzione dei mezzi in dotazione.

Restano inoltre ancora da realizzare la sala operativa del Comando generale, delle Divisioni di Milano e Napoli, nonché le reti radiotelefoniche operative delle legioni.

b) *Motorizzazione*

Con gli stanziamenti iscritti nel potenziamento sarà possibile approvvigionare una seconda aliquota dei veicoli cingolati M. 113 occorrenti per i battaglioni carabinieri.

Con gli stanziamenti ordinari si proseguirà nel programma di ammodernamento dei mezzi in dotazione e si procederà ad una prima modesta distribuzione di mezzi a quattro ruote alle stazioni, ma moltissimo resta ancora da fare in questo settore (le stazioni ancora prive di automezzo sono 2.381).

È infine da mettere in rilievo che il potenziamento nel settore della motorizzazione impone l'incremento dei fondi a disposizione per la manutenzione e l'esercizio (carbolubrificanti) degli automezzi.

L'insufficienza degli stanziamenti a disposizione costringerà infatti a limitare notevolmente alcuni servizi.

c) *Commissariato (vestiario)*

Con gli stanziamenti iscritti in bilancio si potranno fronteggiare soltanto le esigenze relative alla prima vestizione dei militari arruolati, alla manutenzione e rinnovazione delle dotazioni ed alla provvista e manutenzione degli oggetti di equipaggiamento (individuali e di reparto).

Restano insoluti taluni problemi relativi all'adozione di nuovi capi di vestiario, al miglioramento di quelli in uso, alla ricostitu-

zione delle scorte ordinarie intaccate per l'insufficienza dei fondi a disposizione ed al completamento delle scorte di mobilitazione.

## CONCLUSIONI

Con gli stanziamenti a disposizione per l'anno 1966 sarà possibile provvedere alle necessità ordinarie ed avviare a soluzione alcuni problemi, mentre il soddisfacimento di esigenze di vitale e preminente importanza, in campo operativo e funzionale, dovrà essere rimandato ai futuri esercizi finanziari.

## V.

**PROBLEMI DI CARATTERE ECONOMICO RIGUARDANTI IL PERSONALE MILITARE**

Il trattamento economico del personale militare resta insufficiente ad assicurare al personale stesso quel minimo di tranquillità necessaria per far fronte ai rischi, ai disagi ed alle restrizioni che lo *status* militare comporta.

Oltre l'insoddisfazione per l'insufficiente trattamento economico, speciali leggi sullo stato e sull'avanzamento, del tutto differenti da quelle in vigore per il personale civile, assoggettano i militari a particolari obblighi, limitazioni ed oneri, nonché a condizioni di carriera nettamente sfavorevoli per la lentezza degli avanzamenti, per la limitata possibilità di raggiungere gli alti gradi (la quasi generalità degli ufficiali, ad esempio, termina la carriera con il grado di tenente colonnello oppure di colonnello a disposizione) e per i bassi limiti di età.

In merito, poi, ai problemi di natura strettamente economica deve rilevarsi che, in linea comparativa, il trattamento del personale militare ha subito, nel tempo, un progressivo peggioramento nei confronti del rimanente personale statale.

Un'altra sperequazione si è venuta a creare dal 1° gennaio 1965 per effetto delle norme sulla prima fase del conglobamento e che si aggraverà dal 1° marzo 1966, data di decorrenza della seconda ed ultima fase.



Le norme sul conglobamento, è noto, prevedono il trasferimento negli stipendi o paghe dei miglioramenti economici concessi negli anni 1962-1963 e che sono commisurati, nella generalità dei casi, agli stipendi.

Poichè i militari negli anni suddetti hanno beneficiato di miglioramenti economici in misura inferiore a quelli concessi al personale civile e quindi non proporzionati agli stipendi, le maggiori somme da conglobare dovranno essere prelevate dalle indennità accessorie in godimento ed in particolare dall'indennità militare.

L'operazione conglobamento apporterà, quindi, alla indennità militare una drastica riduzione, fra l'altro anche disarmonica, in quanto in molti casi non rispetterà neppure l'esigenza di proporzionalità fra i gradi.

In pratica, all'indennità militare verrà tolta la sua principale funzione differenziale a compenso delle maggiori spese e delle particolari esigenze inerenti alla posizione del militare in servizio.

Un particolare grave aspetto assume la posizione dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, che rimarranno privi di qualsiasi trattamento economico accessorio.

Un provvedimento di rivalutazione, pertanto, che restituisca alla indennità militare la sua vera funzione tradizionale, non verrebbe solamente incontro alle logiche aspettative degli interessati, ma risolverebbe una inderogabile necessità giustificata, soprattutto, da motivi di ordine psicologico e morale.

Il signor Ministro della difesa ha a cuore il problema e, contestualmente con i colleghi dei Ministeri interessati, intende portarlo a soluzione.

Esprimo qui la viva speranza che l'auspicato provvedimento di rivalutazione dell'indennità militare abbia rapido corso, al fine di garantirne l'entrata in vigore non oltre il 1° marzo 1966, data in cui scatterà la seconda ed ultima fase del conglobamento. Saranno così, e in tempo, scongiurati i riflessi negativi ai quali ho già fatto cenno.

Nel contesto più ampio del trattamento economico del personale militare, si inseriscono problemi particolari, che meritano ogni attenta considerazione.

Uno di questi, fra quelli che maggiormente preoccupano le Forze armate, è notoriamente quello degli specializzati. Contro la realtà di una evoluzione tecnica che aumenta di anno in anno, e il bisogno di volontari a lunga ferma, sta la dura realtà di *reclutamenti sempre più scarsi*, qualitativamente e quantitativamente e *di esodi, di giorno in giorno crescenti*. Particolarmente grave è il fenomeno degli esodi per passaggio all'impiego civile di Stato, fenomeno che nell'ambito della Marina assume un aspetto talmente preoccupante da richiedere l'adozione di urgenti ed adeguati provvedimenti.

La proposta di aumentare le attuali paghe dei volontari delle tre Forze armate (oggi varianti da lire 250, dopo il 1° anno di servizio, a lire 1.650 giornaliera, dopo il 7° anno) e di rivalutare l'indennità di specializzazione (ferma dal 1952, a lire 180, 150 e 120, a seconda della specialità) ha formato oggetto di uno schema di disegno di legge nei cui riguardi il Tesoro ha espresso contrario avviso, in contrasto con la gravità delle considerazioni poste a base dell'iniziativa.

Tali proposte sono giustificate, nel primo caso, dalla necessità di riconoscere al personale volontario l'indispensabile adeguamento della retribuzione al costo della vita (vengono previste dallo schema le seguenti misure: lire 600, 700 e 1.000 rispettivamente, durante il 1°, durante il 2° ed a partire dal 3° anno) e nel secondo caso, dal mutato potere di acquisto della moneta rispetto alla data della legge istitutiva (l'indennità di specializzazione verrebbe elevata, rispettivamente a lire 400, 300 e 250) e rispondono, in effetti, ad una ben precisa esigenza: assicurare alle tre Forze armate il fabbisogno di personale specializzato, condizione prima per la efficienza dell'Organizzazione militare.

Mi sia consentito, qui, di richiamare l'attenzione del Governo e di richiederne il sollecito interessamento affinché siano al più presto rimossi gli ostacoli che potrebbero ulteriormente essere frapposti dal Tesoro al normale corso dei provvedimenti in questione.

Ma ve n'è un altro, onorevoli colleghi, su cui merita intrattenersi: mi riferisco alla

necessità ed indifferibilità di adeguare gli assegni d'imbarco.

L'esigenza di migliorare il trattamento economico del personale imbarcato, e particolarmente dei sottufficiali e militari del CEMM, trattamento del tutto inadeguato a causa della svalutazione subita dalla moneta dall'anteguerra ad oggi, è alla base dello schema di disegno di legge predisposto dalla Marina militare, inviato al Tesoro dal signor Ministro della difesa sin dal novembre 1962.

Perchè appaia chiara la necessità di un sollecito corso del suindicato provvedimento, basterà sottolineare il fatto che:

a) gli indici del costo della vita, rispetto al 1938, evidenziano una svalutazione di almeno cento volte, laddove la rivalutazione degli assegni d'imbarco operati nel 1959 si aggira, in media, su misure variabili dalle 50 alle 60 volte;

b) seppure si volesse far riferimento, in materia di rivalutazione della moneta, al solo anno 1959, è innegabile il fatto che il potere di acquisto della moneta è andato ulteriormente scadendo, da tale data ad oggi, in misura non inferiore al 30-35 per cento;

c) la rivalutazione proposta è, in sostanza, mediamente, dell'ordine di 60-70 volte le misure dell'anteguerra, inferiore pertanto all'attuale svalutazione della moneta, ed alla stessa rivalutazione degli assegni di aeronavigazione (70-85 volte) conseguita dal personale dell'Aeronautica militare con la legge 29 novembre 1961, n. 1300.

La situazione del personale imbarcato della Marina militare è invece tale da non consentire ulteriori dilazioni, che finirebbero col compromettere seriamente la saldezza morale e materiale dell'Organizzazione, che già risente delle sempre crescenti difficoltà connesse col progressivo inaridimento delle fonti di reclutamento.

Sottolineate le ragioni che giustificano l'urgenza di pervenire all'approvazione del citato disegno di legge, ritengo di dover porre nella dovuta evidenza, prima di concludere, che il provvedimento in questione:

a) non ponendo nuove rivendicazioni a favore del personale, ma soltanto l'adeguamento di un assegno preesistente, non ha bisogno di essere demandato all'esame della Commissione per la riforma della pubblica Amministrazione, come rileva il Tesoro nelle sue considerazioni « *a contrariis* »;

b) propone adeguamenti di misure che, se si giustificavano all'epoca dell'iniziativa (1962), con l'allora mutato potere d'acquisto della moneta rispetto alla precedente rivalutazione 1959, non possono che apparire più che giustificati oggi (se non addirittura superati) per l'ulteriore progressiva svalutazione della moneta in quest'ultimo triennio.

Consentitemi infine, onorevoli colleghi, di richiamare alla vostra attenzione un problema sul quale il collega Rosati, relatore, e questa Commissione ebbero ad intrattenersi in sede di « parere » sullo stato di previsione per l'esercizio 1965.

In dipendenza delle eccezionali esigenze di guerra cui occorreva sopperire, venne effettuato, nel maggio 1943, un massiccio reclutamento di ufficiali nel Corpo di commissariato aeronautico, Ruolo commissariato.

Tali ufficiali furono reclutati col grado di tenente, essendo provvisti di laurea e avendo superato impegnative prove d'esame.

Data, però, la limitatezza dei posti previsti dall'organico nei gradi superiori a quello di capitano, essi hanno dovuto sottostare, come tuttora sottostanno, ad una carriera eccessivamente lenta e defatigante, che ne stimola l'esodo e ne deteriora gravemente l'entusiasmo e il prestigio.

Nella generalità dei casi, infatti, essi hanno dovuto sostare per oltre quattordici anni nel grado di capitano e molti di essi, solo recentemente e per effetto della legge 18 agosto 1962, n. 1303, hanno potuto ottenere la promozione al grado di maggiore conseguendo così, dopo ben 20 anni di servizio, il secondo avanzamento.

Se si considera, poi, che all'atto del reclutamento essi contavano, quali laureati, un'età media di 26 anni e che attualmente ne contano 48, un raffronto con la carriera direttiva del personale civile dello Stato

evidenzia lo sperequato trattamento di cui soffrono e ne giustifica il conseguente stato di grave umiliazione.

Analoga sperequazione sussiste per un certo numero di ufficiali del Ruolo amministrazione alcuni dei quali, col sistema e col ritmo attuali di avanzamento, sarebbero raggiunti dai limiti di età nel grado di capitano, con grave danno economico agli effetti dei trattamenti di quiescenza e di previdenza.

Al fine di alleviare l'ingiusta e non ulteriormente sostenibile situazione in cui si trovano, per eccezionali esigenze dello Stato e non certo per loro colpa, alcune categorie di ufficiali del Corpo di commissariato aeronautico, dei Ruoli commissariato ed amministrazione, il collega Rosati ed io abbiamo posto allo studio un apposito disegno di legge.

#### PERSONALE CIVILE

Per quanto concerne il personale civile, è da porre in evidenza la necessità di un riordinamento delle carriere e dei ruoli organici, anche per eliminare la notevole disparità di trattamento fra questo personale e i dipendenti civili di altre Amministrazioni dello Stato.

La situazione di disagio in cui si trovano i dipendenti della Difesa appare evidente dalla limitata partecipazione dei giovani ai concorsi e dalla elevata percentuale di esodo verso carriere più remunerative e più aperte.

È auspicabile che tale problema venga adeguatamente risolto in sede di attuazione della legge delega 5 dicembre 1964, n. 1268.

#### VI.

#### RIORDINAMENTO DEL MINISTERO DELLA DIFESA

È noto che il Parlamento, con leggi 12 dicembre 1962, n. 1862 e 9 ottobre 1964, numero 1058, delegò il Governo ad emanare norme per:

riorganizzare gli uffici del Ministero;  
riordinare e ammodernare gli stabilimenti e gli arsenali militari;

procedere al riordinamento delle carriere e delle categorie, nonché alla revisione degli organici del personale civile della Difesa;

riordinare gli Stati Maggiori (della Difesa e delle tre Forze armate) in tempo di pace;

rivedere le leggi sul reclutamento;

rivedere le circoscrizioni dei Tribunali militari territoriali.

Entro i termini fissati dalla prima legge di delega, sono state approntate ed emanate le norme per la revisione delle leggi sul reclutamento e delle circoscrizioni dei Tribunali militari territoriali.

La particolare natura e la complessità delle altre materie, oggetto di delega al Governo, non hanno consentito fino ad oggi la emanazione delle relative norme delegate. Nè, nella consapevolezza di tale particolarità e complessità, appare lecito formulare una qualsiasi sollecitazione.

Pur tuttavia, sia consentito di esprimere alcuni criteri di fondo sulla complessa e delicata materia del « riordinamento » e della « riorganizzazione »; criteri che non potrebbero assumere maggiore autorità di quanta ne ispirino le dichiarazioni fatte dal signor Ministro della difesa dinanzi al Senato il 22 febbraio 1964: « Certo la legge delega non si propone di creare qualcosa di " unificato " così, tanto per fare qualche cosa, magari posticcia, nè vuole togliere ciò che c'è di buono nella situazione attuale. So benissimo che alcune cose che teoricamente andrebbero unificate non lo saranno, proprio perchè unificandole ne uccideremmo lo spirito e verremmo meno ad una tradizione ».

Non si deve aprioristicamente escludere che il « riordinamento » e la « riorganizzazione » possano imporre anche delle « unificazioni »; ma ciò, solo nei limiti e al fine voluto di una miglior funzionalità delle singole Forze armate.

Sulla base di questo presupposto, stanti le peculiarità e le differenziate caratteristiche strutturali e funzionali di taluni servizi, si può ritenere che il governo del personale militare, la funzione tecnica e quella logistica, debbano svolgersi a dimensione di Forza armata.

Una riorganizzazione ampia, qual'è quella allo studio, deve evitare unificazioni indifferenziate che significhino appiattimento di valori e « spersonalizzazione » delle singole Forze armate, con sacrificio delle nobili tradizioni di ciascuna, del loro « spirito di Corpo », dei metodi e dei sistemi a ciascuna di esse congeniali, come diversi sono i frutti acquisiti in decenni di esperienze da ciascuna Forza armata. Unificazioni suscettibili di portare, fra l'altro, alla creazione di sovrastrutture ed organismi pletorici, costosi e di difficile funzionamento, della cui utilità si debba, in breve tempo, molto dubitare.

Un moderno apparato di difesa esige, al contempo, articolazione e coordinamento, nel senso che siano perfettamente delineati i singoli compiti di ciascuna Forza armata e che il loro impiego coordinato sia affidato alla responsabilità collegiale dei tre Capi di Stato maggiore.

Da qui emerge la opportunità di istituire un Comitato dei Capi di Stato maggiore.

Ragioni di pratica e razionale utilizzazione delle esperienze e delle conoscenze specifiche, nonché di sensibilità congeniali a ciascuna Forza armata, più sopra evidenziate, consigliano l'adozione del principio di massima della rotazione nelle alte cariche interforze a carattere individuale, dell'affidamento delle cariche di Capo di Stato maggiore Difesa e di Segretario generale a Forze armate diverse e suggeriscono l'opportunità che il personale da destinare agli organismi interforze a carattere collegiale sia proporzionalmente prelevato dalle tre Forze armate.

Per quanto attiene il grosso problema del riordinamento delle carriere e delle categorie e della revisione degli organici del personale civile, rimando alla breve notazione introduttiva, in cui ho richiamato l'esigenza di una generale semplificazione, nonché del ridimensionamento alle reali necessità e alla effettiva utilizzazione.

Su questa complessa materia, di cui ho sfiorato appena pochi punti, gli Organi previsti dalle leggi di delega, e cioè il signor Ministro, il Consiglio superiore della difesa e la Commissione parlamentare dei 12, lavorano ininterrottamente e con grande impegno fin dal febbraio 1964.

È doveroso e sentito, da parte mia, formulare il più fervido dei voti: che, cioè, nella miglior tutela della nobile e particolare fisionomia di ciascuna Forza armata, in vista del solo e comune obiettivo della difesa del Paese si consegua, con i provvedimenti delegati, l'auspicata eutritmia, che si realizza con l'unità nella differenziazione; e che, attraverso l'attento e generoso sforzo in atto sul riordinamento degli Organi e del personale civile della Difesa, si raggiunga il massimo di efficienza nel massimo di semplificazione. Il che non è contraddittorio, anzi pienamente consentano ad una Forza armata articolata, agile e versatile quale ho precedentemente delineata.

La 4ª Commissione esprime, pertanto, parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1966.

ZENTI, relatore

## PARERE DELLA 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 12)

(RELATORE CARELLI)

ONOREVOLI SENATORI. — È la prima volta che viene esaminato il bilancio di previsione secondo i nuovi criteri contenuti nelle norme della legge 1° marzo 1964, n. 62. Quello relativo all'anno 1965 deve in definitiva considerarsi un adattamento o, se si vuole un ponte.

In regola con i tempi e la procedura, ma un po' a scapito della chiarezza il Parlamento, inevitabilmente diviso in compartimenti stagni, esamina in rapida sintesi le proposte che nella fattispecie il Governo pone alla sua attenzione. All'esame di alcuni volenterosi dell'8<sup>a</sup> Commissione del Senato, dette proposte sono state presentate attraverso lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966, contenuto nella tabella 12.

In linea generale, però, data l'enorme importanza che nella vita di un Paese assume il programma di lavoro per l'intero esercizio, che racchiude certezze e speranze, e richiede ordine e collaborazione da parte di tutti i cittadini, si riterrebbe utile riesaminare la norma legislativa e riportare in auge il vecchio sistema, sia pure tenendo nel dovuto conto l'esigenza di uno snellimento procedurale, che potrebbe attuarsi attraverso la limitazione del tempo dei singoli interventi e sempre mantenendo il carattere unitario al bilancio dello Stato.

La nuova procedura nulla toglie, comunque, alla razionalità dell'impostazione contabile, che viene a modificare in materia di bilancio dello Stato il regio decreto 18 no-

vembre 1923, n. 2440, contenente norme sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale.

Per la spesa figurano le seguenti voci:

Titolo primo, spese correnti;

Titolo secondo, spese in conto capitale.

Le spese correnti riguardano: servizi degli organi costituzionali dello Stato; il personale in attività di servizio; il personale in quiescenza; gli acquisti di beni e servizi; i trasferimenti; gli interessi; le poste correttive e compensative delle entrate; gli ammortamenti; le somme non attribuibili.

Le spese in conto capitale riguardano: beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato; beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato; trasferimenti; partecipazioni azionarie e conferimenti; concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive; somme non attribuibili.

Sono stati anche rivisti l'impostazione e la numerazione dei capitoli, i criteri per la formulazione dei bilanci delle aziende autonome e dei vari enti.

Dall'esame generale si può affermare che il bilancio rispecchia l'indirizzo programmatico del Governo. Forse sarebbe utile passare ad uno studio comparativo delle cifre con i dati degli anni precedenti, ma la disformità dell'impostazione non consiglia l'indagine, che assumerebbe del resto valore discutibile, poco attendibile e scarsamente significativo.

D'altra parte, anche le cifre globalmente considerate non debbono indurre l'osserva-

tore a conclusioni pessimistiche per le ridotte disponibilità finanziarie, in quanto queste, ovviamente, non comprendono i finanziamenti apportati con le leggi speciali e di carattere straordinario. Per la chiarezza dei fatti economico-amministrativi è bene ordinare la trattazione finanziaria su due precisi indirizzi: il primo riferito particolarmente al bilancio nella sua impostazione finanziaria; il secondo allo sviluppo delle realizzazioni in un razionale quadro programmatico.

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste la spesa per l'esercizio 1966 è di lire 125.160.300.000, di cui 66.087.100.000 per la parte corrente (quella cioè che un tempo veniva indicata come spesa ordinaria) e 55.019.100.000 per le spese in conto capitale (quelle cioè che rappresentavano gli interventi straordinari), e infine lire 54.100.000 per rimborso di prestiti; complessivamente, come abbiamo accennato, lire 125.160.300.000 con una diminuzione netta, rispetto all'esercizio precedente, di lire 12.051.600.000. Detta flessione non ha un valore sostanziale; essa non incide sugli sviluppi delle attività programmatiche, ma rappresenta un assestamento contabile determinato dalla modificazione di voci, dai nuovi indirizzi impressi dalle nuove leggi.

Comunque, per una più chiara interpretazione delle cifre è bene rilevare che, per provvedimenti legislativi in corso che rientrano nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro sono stati accantonati 6.233 milioni per la parte corrente e 40.100.000.000 in conto capitale; di modo che complessivamente la spesa totale relativa al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ammonta in sostanza a milioni 172.793,3 di cui: per la parte corrente milioni 72.230,1; per il conto capitale milioni 100.419,1; e per il rimborso di prestiti milioni 54,1.

In particolare la parte corrente si riferisce: all'esecuzione del protocollo di prorroga dell'accordo internazionale per il grano del 1962, adottato a Washington il 22 marzo 1965; all'aumento del contributo a favore del Comitato italiano della FAO; all'aumento del contributo statale a favore

dell'Azienda di Stato per le foreste demaniale; all'amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio; all'aumento del contributo statale a favore dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo; all'istituzione della Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (è nota l'attività di tale azienda per quanto si riferisce agli ammassi); all'autorizzazione di spesa per l'attività degli Enti di sviluppo.

Interventi di basilare importanza sono specialmente quelli che si riferiscono all'AIMA per la quale si attende l'approvazione dell'apposita legge già esaminata dall'8<sup>a</sup> Commissione, nonché quelli che interessano gli Enti di sviluppo, strumenti indispensabili per un definitivo riordinamento economico e sociale delle aziende agricole, considerate sotto il profilo della organicità aziendale che dovrebbe ricondurre alla terra gli appassionati, i competenti, i fiduciosi. Proposte utili infine quelle a favore dei Parchi nazionali che preludono ad un'estensione del sistema a tutto il territorio nazionale, attraverso un'armonica organizzazione dei medesimi per zone geografiche di particolare interesse faunistico, botanico, geologico, turistico.

Per le spese in conto capitale gli stanziamenti si riferiscono agli Enti di sviluppo; al riordinamento delle strutture fondiarie; ai nuovi interventi riguardanti la cosiddetta legge ponte; alle norme della Comunità europea; all'applicazione delle norme di cui alla legge 739 del 1960 per i territori dell'Italia settentrionale colpiti dalle inclemenze atmosferiche.

Nel quadro generale delle cifre può sorprendere il fatto che circa il 50 per cento delle disponibilità riferite alle voci di bilancio riguarda la spesa corrente, ma deve essere chiaro che in questo titolo la spesa per il personale, facente parte delle cosiddette spese improduttive, definizione ardata per non dire arbitraria, agganciata ad una terminologia economica poco precisa, rappresenta appena un sesto della spesa generale, il che significa che solo il 17 per cento va al personale in attività di servizio. Accenniamo a ciò perchè è stato ripetutamente rilevato che la spesa per il personale rappresenta un carico

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

eccessivo a scapito della spesa cosiddetta produttiva.

A parte il fatto che qualsiasi processo economico non può prescindere dall'azione dell'essere pensante ed operante, la considerazione semmai dovrebbe riferirsi ad una più razionale distribuzione delle mansioni in una più armonica e funzionale impostazione dei servizi. In sintesi, l'incidenza degli oneri particolari per l'esercizio 1966, sulla spesa complessiva, è la seguente:

18.452 milioni per oneri protratti inerenti a prestazioni riferibili alle competenze degli esercizi anteriori al 1966;

<i>1° gruppo:</i>	esercizio	1967	milioni	17.598,9
	»	1968	»	17.007,0
	»	1969	»	16.047,8
	»	1970	»	15.655,9
	»	1971	»	15.655,1
	»	1972 e succ.	»	284.718,6
		incidenza totale	»	366.683,3 per un periodo di 25 anni
 <i>2° gruppo:</i>	esercizio	1967	milioni	955
	»	1968	»	955
	»	1969	»	955
	»	1970	»	955
	»	1971	»	955
	»	1972 e succ.	»	23.030
		incidenza totale	»	27.805 per un periodo di 30 anni
 <i>3° gruppo:</i>	esercizio	1967	milioni	82.852,5
	»	1968	»	65.352,5
	»	1969	»	59.852,5
	»	1970	»	6.052,5
	»	1971	»	52,5
	»	1972 e succ.	»	755,0
		incidenza totale	»	273.717,5 per un periodo di 20 anni

Praticamente il primo gruppo è rappresentato da spese per pagamenti relativi ad interventi già effettuati; gli altri due gruppi per interventi programmati o in via di esecuzione.

Nel conteggio indicato abbiamo fatto riferimento alla parte relativa al bilancio per l'esercizio 1966 ed a quella afferente a milioni 65.000, che verrà iscritta nel corso dell'esercizio in applicazione dell'articolo 120 del disegno di legge relativo all'approvazio-

955 milioni per oneri relativi ai limiti di impegno per le prestazioni attribuite alla competenza dell'esercizio 1966;

103.000 milioni per oneri connessi a prestazioni da realizzare, in corrispondenza di programmi pluriennali.

Per quanto si riferisce all'incidenza della spesa per gli stessi gruppi d'intervento negli esercizi successivi e per le somme che sono ormai considerate amministrativamente e finanziariamente consolidate, si hanno le seguenti risultanze:

ne del bilancio dello Stato per l'anno 1966 e complessivamente milioni 122.757,1.

L'incidenza complessiva di spesa fino al 1970 (1966 incluso) risulta di:

	milioni	459.796,7
dopo il 1970	»	331.166,2
incidenza totale	»	790.962,9

È evidente il notevole volume degli interventi in fase di esecuzione o programmati. L'augurio è che il sacrificio imposto al bi-

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## C R E D I T O

(milioni)

PERIODO	CREDITO DI ESERCIZIO (1)							Totale	Costruzioni rurali	Nuove piantagioni
	Operazioni per scopi				Operazioni per istituti					
	Conduzione	Acquisto bestiame macchine ecc.	Anticipazioni su derivate	Prestiti ad enti e associazioni	Istituti speciali	Istituti autorizzati	Enti intermediari			
OPERAZIONI										
1947 .....	11.771	5.293	4.889	16.271	.....	.....	.....	38.224	2.539	159
1948 .....	27.922	5.495	3.587	25.389	40.571	18.205	3.617	62.393	3.210	329
1949 .....	32.278	8.905	4.875	21.162	28.946	32.643	5.631	67.220	3.930	813
1950 .....	37.529	11.237	4.192	21.255	29.635	34.271	10.307	74.213	4.272	1.082
1951 .....	46.160	14.328	5.091	21.824	39.643	32.579	15.181	87.403	3.739	726
1952 .....	59.770	18.642	4.807	24.810	47.573	40.348	20.108	108.029	4.986	985
1953 .....	63.041	24.310	5.540	27.346	50.176	46.822	23.239	120.237	11.193	771
1954 .....	85.793	30.405	3.550	34.682	64.533	59.042	30.855	154.430	21.953	647
1955 .....	108.891	38.806	4.338	43.939	81.473	76.226	38.275	195.974	27.545	891
1956 .....	110.224	41.132	3.834	57.465	89.813	80.734	42.108	212.655	26.779	678
1957 .....	118.706	40.506	5.494	55.880	91.272	81.618	47.696	220.586	25.334	717
1958 .....	122.433	40.690	8.969	57.901	99.034	85.450	45.509	229.993	28.454	2.335
1959 .....	128.086	45.485	4.947	61.564	96.829	92.655	50.598	240.082	31.088	4.050
1960 .....	149.211	50.289	807	58.419	104.540	99.720	54.466	258.726	34.129	2.917
1961 .....	159.270	47.704	1.546	72.916	105.969	103.131	72.336	281.436	34.216	1.963
1962 .....	216.812	62.003	1.760	73.894	141.495	144.925	68.049	354.469	32.580	1.866
1963 .....	224.815	72.060	1.897	92.596	155.628	167.184	68.556	391.368	32.247	1.560
1964 .....	234.537	82.711	2.436	100.343	170.303	178.466	71.258	420.027	37.112	1.524
1962 — 4° trim. ....	88.492	19.037	441	18.007	47.349	54.386	24.242	125.977	8.769	504
1963 — 1° trim. ....	59.647	14.101	284	19.920	42.613	38.428	12.911	93.952	6.823	394
2° » .....	42.863	16.734	453	17.321	29.451	32.239	15.681	77.371	8.096	376
3° » .....	37.530	18.819	456	27.749	27.965	38.254	18.335	84.554	7.777	508
4° » .....	84.775	22.406	704	27.606	55.599	58.263	21.629	135.491	9.551	282
1964 — 1° trim. ....	67.178	22.495	371	25.521	53.224	44.792	17.549	115.565	8.600	634
2° » .....	37.992	19.425	593	17.223	31.226	28.691	15.316	75.233	9.819	373
3° » .....	32.807	18.367	649	28.969	31.642	32.602	16.548	80.792	7.906	321
4° » .....	96.560	22.424	823	28.630	54.211	72.381	21.845	148.437	10.787	196
SITUAZIONE A										
1947 — dic. ....	6.583	5.357	1.950	5.923	.....	.....	.....	19.913	2.989	258
1948 — » .....	12.784	6.691	1.890	9.081	19.402	9.421	1.623	30.446	4.248	535
1949 — » .....	18.749	9.966	1.886	12.046	20.933	19.752	1.962	42.647	6.857	970
1950 — » .....	24.383	12.198	1.188	11.862	24.205	18.665	6.761	49.631	9.605	1.540
1951 — » .....	28.728	15.896	1.631	11.983	28.777	20.215	9.246	58.238	11.963	2.018
1952 — » .....	37.366	20.814	1.577	12.982	36.001	23.671	13.067	72.739	14.406	2.467
1953 — » .....	44.988	27.122	1.789	16.991	44.750	30.353	15.787	90.890	23.228	2.877
1954 — » .....	61.980	35.325	1.915	18.454	57.968	39.322	20.384	117.674	41.540	3.196
1955 — » .....	73.512	45.613	2.257	23.188	69.852	50.683	24.035	144.570	63.636	3.671
1956 — » .....	78.680	54.305	1.845	30.072	76.590	59.899	28.314	164.902	83.716	3.930
1957 — » .....	83.062	58.877	4.195	33.380	82.753	65.874	30.887	179.514	100.734	4.195
1958 — » .....	87.576	63.256	5.365	32.082	88.857	67.457	31.965	188.279	119.876	5.874
1959 — » .....	91.935	69.845	1.923	35.777	88.021	76.038	35.421	199.480	139.323	9.364
1960 — » .....	129.038	81.722	385	37.758	104.235	89.508	55.160	248.903	160.266	11.245
1961 — » .....	136.961	84.742	620	46.978	109.501	95.939	63.861	269.301	178.007	12.127
1962 — » .....	167.543	93.057	733	45.429	127.150	125.188	54.424	306.762	189.326	13.117
1963 — mar. ....	193.602	96.042	588	47.426	144.419	139.678	53.561	337.658	194.481	13.366
giu. ....	207.014	99.072	1.049	46.793	149.632	145.243	59.053	353.928	197.222	13.391
set. ....	106.102	105.091	1.194	49.498	149.519	146.467	55.889	351.875	200.994	13.718
dic. ....	193.068	109.567	1.079	56.668	154.252	146.621	59.509	360.382	203.298	13.704
1964 — mar. ....	217.453	118.957	1.152	54.425	169.508	160.239	62.240	391.987	209.595	14.194
giu. ....	224.482	122.410	1.168	53.138	173.600	162.242	65.356	401.198	212.679	14.223
set. ....	205.320	125.450	1.509	54.970	166.132	158.925	62.192	387.249	218.108	14.351
dic. ....	202.206	127.045	1.510	59.823	165.081	160.721	64.782	390.584	220.497	14.195

(1) Escluse le operazioni di finanziamento ammassi.



## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## A G R A R I O

di lire)

CREDITO DI MIGLIORAMENTO								T O T A L E			P E R I O D O	
Operazioni per scopi				Operazioni per istituti				Totale	Istituti speciali	Altri istituti		Totale
Irrigazioni	Sistemazione terreni	Formazione piccola proprietà coltivatrice	Altre migliorie	Istituti speciali	Istituti autoriz.							
					Istituti di credito fond.	Altri						
EFFETTUATE												
303	189	9	325	....	....	....	3.524	....	....	41.748	1947	
330	190	30	2.219	....	....	....	6.308	....	....	68.701	1948	
615	332	256	1.376	....	....	....	7.322	....	....	74.542	1949	
686	537	1.102	2.047	9.163	563	....	9.726	38.798	45.141	83.939	1950	
1.252	479	1.310	1.813	8.989	330	....	9.319	48.632	48.090	96.722	1951	
1.884	1.659	878	3.790	13.720	462	....	14.182	61.293	60.918	122.211	1952	
3.036	1.791	1.936	4.647	21.208	2.166	....	23.374	71.384	72.227	143.611	1953	
4.058	1.561	2.163	4.979	30.370	4.991	....	35.361	94.903	94.888	189.791	1954	
4.310	3.362	5.506	5.583	40.311	4.106	2.780	47.197	121.784	121.387	243.171	1955	
3.902	1.580	7.581	5.684	40.614	3.168	2.422	46.204	130.427	128.432	258.859	1956	
3.697	2.044	9.436	7.129	43.469	2.762	2.126	48.357	134.741	134.202	268.943	1957	
3.565	2.184	10.256	9.520	48.812	2.490	5.012	56.314	147.846	138.461	286.307	1958	
2.977	3.161	12.120	10.587	53.054	3.249	7.680	63.983	149.883	154.182	304.065	1959	
2.800	2.246	13.422	11.012	55.734	4.031	6.761	66.526	160.274	164.978	325.252	1960	
2.881	2.884	11.614	10.761	52.369	5.407	6.543	64.319	158.338	187.417	345.755	1961	
2.848	2.131	12.796	20.421	57.756	5.884	9.002	72.642	199.251	227.860	427.111	1962	
3.190	2.203	18.826	24.971	68.844	7.580	6.573	82.997	224.472	249.893	474.365	1963	
3.764	1.760	16.274	19.101	65.051	7.514	6.970	79.535	235.354	264.208	499.562	1964	
705	504	5.703	6.695	18.503	1.910	2.467	22.880	65.852	83.005	148.857	4° trim. — 1962	
802	486	4.802	6.071	14.945	1.908	2.525	19.378	57.558	55.772	113.330	1° trim. — 1963	
585	532	5.118	6.130	17.689	1.815	1.333	20.837	47.140	51.068	98.208	2° »	
740	466	3.644	5.952	16.156	1.987	944	19.087	44.121	59.520	103.641	3° »	
1.063	719	5.262	6.818	20.054	1.870	1.771	23.695	75.653	83.533	159.186	4° »	
1.351	583	4.218	4.679	16.262	2.308	1.485	20.065	69.486	66.144	135.630	1° trim. — 1964	
879	457	4.327	4.831	16.784	1.937	1.965	20.686	48.010	47.909	95.919	2° »	
910	361	2.734	3.747	12.875	1.613	1.491	15.979	44.517	52.254	96.771	3° »	
624	259	4.995	5.884	19.130	1.656	2.019	22.805	73.341	97.901	171.242	4° »	
FINE PERIODO												
504	290	86	887	....	....	....	5.014	....	....	24.927	dic. — 1947	
762	449	120	3.379	....	....	....	9.493	....	....	39.939	» — 1948	
1.078	448	337	3.243	12.661	43	229	12.933	33.594	21.986	55.580	» — 1949	
1.487	766	1.437	4.564	18.932	40	427	19.399	43.137	25.893	69.030	» — 1950	
2.377	891	2.561	4.604	23.956	37	421	24.414	52.733	29.910	82.652	» — 1951	
3.612	1.928	2.987	6.118	30.996	120	402	31.518	66.997	37.260	104.257	» — 1952	
6.154	2.984	4.486	7.503	45.001	1.194	1.037	47.232	89.751	48.371	138.122	» — 1953	
9.232	3.723	6.260	9.623	67.498	3.125	2.951	73.574	125.466	65.782	191.248	» — 1954	
12.340	4.893	11.082	12.892	97.308	5.866	5.340	108.514	167.160	85.924	253.084	» — 1955	
14.906	5.380	17.965	16.261	126.532	8.579	7.047	142.158	203.122	103.938	307.060	» — 1956	
17.045	6.236	26.388	20.377	156.084	10.823	8.068	174.975	238.837	115.652	354.489	» — 1957	
19.056	7.379	35.755	24.760	188.383	12.604	11.713	212.700	277.240	123.739	400.979	» — 1958	
20.245	8.935	46.372	31.188	223.402	14.802	17.223	255.427	311.423	143.484	454.907	» — 1959	
20.679	8.742	57.167	38.176	257.528	17.821	20.926	296.275	361.763	183.415	545.178	» — 1960	
21.304	9.358	65.529	43.539	284.189	21.573	24.102	329.864	393.690	205.475	599.165	» — 1961	
21.403	9.505	73.105	57.993	310.954	24.786	28.709	364.449	438.104	233.107	671.211	» — 1962	
21.859	9.629	76.779	61.744	320.699	26.555	30.604	377.858	465.118	250.398	715.516	mar. — 1963	
21.751	9.738	80.242	64.682	328.603	27.664	30.759	387.026	478.235	262.719	740.954	giu.	
22.117	9.760	83.064	69.187	339.333	29.525	29.982	398.840	488.852	261.863	750.715	set.	
22.349	9.913	86.872	73.170	346.623	30.468	32.215	409.306	500.875	268.813	759.688	dic.	
23.403	10.177	90.132	75.717	357.695	32.632	32.891	423.218	527.203	288.002	815.205	mar. — 1964	
23.697	10.125	92.977	78.093	364.708	33.714	33.372	431.794	538.308	294.684	832.992	giu.	
24.218	10.256	94.617	80.266	372.937	35.263	33.616	441.816	539.069	289.996	829.065	set.	
23.858	10.310	97.470	83.093	379.469	35.988	33.966	449.423	544.550	295.457	840.007	dic.	

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lancio dello Stato trovi comprensione e fiducia negli operatori. Inoltre la convinzione nella bontà dei provvedimenti diverrebbe certezza dall'esame dei consuntivi o più particolarmente del consuntivo dell'annata precedente, che porrebbe l'osservatore in condizioni di giudicare sulla tempestività degli interventi e sulle realizzazioni pratiche dai provvedimenti stessi provocate.

In merito, è stata auspicata dall'8<sup>a</sup> Commissione l'approvazione di un provvedimento tendente a porre a disposizione del Parlamento la entità delle partecipazioni statali distinte per settori di intervento e per provincia. La finalità della proposta non è soltanto un eventuale esame comparativo, ma è nella possibilità di una rilevazione molto significativa della validità di un determinato indirizzo.

Comunque non va sottaciuto il fatto che allo stato delle cose un altro provvedimento è all'esame del Governo e sarà quanto prima presentato per la discussione in Parlamento; esso riguarda lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-70. Pertanto le disponibilità a favore degli operatori agricoli aumentano e vanno ad aggiungersi al volume delle operazioni relative al credito di esercizio e di miglioramento effettuate dagli istituti speciali, dagli istituti autorizzati e dagli enti intermediari; operazioni che dal 1947 al 31 dicembre 1964 ascendono a miliardi 4.254,655, con una situazione presente di milioni di lire 840.007.

Lo specchio di cui alla pagina precedente dà, con evidente chiarezza, il movimento finanziario nel settore del credito agrario; da esso si rileva che il credito agrario opera in misura non inferiore all'85 per cento dell'intera disponibilità, nel settore del credito di esercizio e prevalentemente in quello della conduzione e dei prestiti ad enti ed associazioni.

I dati sopra riportati si riferiscono a tutto il complesso degli interventi, che possono valutarsi intorno agli 850 milioni annui ivi comprese le varie disponibilità finanziarie dello Stato e l'operatività dei fondi di rotazione, strumenti questi assai utili per imprimere continuità all'azione di miglioramento agrario.

Il movimento dei rientri che si desumono dai dati stessi attraverso le risultanze della situazione di un determinato anno, delle operazioni dell'anno successivo e della situazione dell'anno stesso è posto in evidenza dal significativo specchio che segue:

1948	53.689	1957	173.213
1949	58.901	1958	354.489
1950	70.489	1959	135.465
1951	83.100	1960	234.981
1952	100.606	1961	291.768
1953	109.746	1962	355.065
1954	136.665	1963	375.898
1955	127.359	1964	429.243
1956	307.160		

La situazione al 31 dicembre del 1964 risulta di milioni 840.007, il che autorizza una conclusione positiva sulla disponibilità annua.

Le rilevazioni accennate inducono ad un analitico esame del conto dei residui passivi che assume una grande importanza nel quadro generale delle prestazioni che, se non sviluppate sollecitamente, perdono la loro efficacia operativa eludendo le finalità che con l'azione incentivante si vogliono raggiungere. È qui il punto dolente degli interventi dello Stato in un settore che non può essere sottoposto a deludenti attese, ma che ha bisogno di tutta la buona volontà di coloro che sono investiti di responsabilità direttive.

Dal documento A/12 allegato al bilancio si rileva un volume di residui passivi il cui ammontare al 31 dicembre 1964 risulta di lire 496.812.794.881. La Commissione considera questo fatto di ordine negativo, in quanto esso costituisce una lacuna su un sistema economico che pure è ordinato su precise norme. Il problema va risolto con urgenza. Nella fattispecie alcune attenuanti non possono non esser poste in evidenza.

Detti residui riguardano le spese correnti (spese di mantenimento e funzionamento) per un totale di lire 68.987.280.534 e spese in conto capitale o di investimento per un totale di lire 428.725.514.347, nonché per rimborso prestiti per lire 176.971.418.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La Commissione ha comunque rilevato che detti residui si riferiscono a tutto il 31 dicembre 1964, che molte delle somme indicate saranno già state pagate e che l'ammontare di lire 230.579.199.929 riguarda somme non impegnate mentre l'ammontare di lire 266.410.566.370 riguarda somme impegnate. E non c'è dubbio che lo Stato pagherà.

L'impegno più rilevante riguarda le categorie X e XII nella Sezione IX. La prima attiene alle spese per l'acquisizione di beni immobili e per l'esecuzione di opere, sempre di carattere immobiliare, a cura diretta dello Stato; rientrano altresì nella categoria le spese per opere immobiliari di competenza di altri soggetti eseguite direttamente dallo Stato.

Alla seconda categoria (XII) si riconducono le assegnazioni, i contributi e le sov-

venzioni, destinati all'esecuzione di opere ed all'acquisizione di beni suscettibili di redditi futuri, disposti a favore di vari soggetti: famiglie, imprese, enti pubblici, organismi ed enti internazionali. Delle due categorie interessa la Sezione IX che si riferisce alla parte funzionale della spesa cioè agli interventi nel campo economico; in questa funzione assumono particolare rilevanza, per entità ed ampiezza, i trasferimenti in conto capitale e le opere a carico diretto dello Stato, le spese cioè di carattere produttivo. Nella categoria X tralasciando le somme non impegnate i residui risultano di lire 59.678.011.878 e nella categoria XII di lire 138.153.475.653 e complessivamente di lire 297.831.586.531.

Riepilogando la consistenza dei residui al 31 dicembre 1964 si presenta articolata come appresso:

1) *Oneri di carattere generale:*

a) personale in attività di servizio . . .	L.	4.224.149.419
b) personale in quiescenza . . . . .	»	921.214.835
c) interventi assistenziali a favore del personale . . . . .	»	8.835.805
d) oneri per i servizi . . . . .	»	1.958.202.754

L. 7.112.402.813

2) *Oneri relativi ad opere ed interventi vari:*

a) autorizzati da specifiche disposizioni legislative . . . . .	L.	482.335.262.635
b) autorizzati dalla legge di bilancio	»	7.365.129.433

L. 489.700.392.068

3) *Rimborso di prestiti:*

L. 176.971.418

TOTALE GENERALE . . . . .

L. 496.989.766.299

Inoltre è da rilevare che l'impostazione dei residui tiene conto delle norme dell'articolo 36 sulla contabilità dello Stato che stabilisce che « il conto dei residui del bilancio è tenuto distinto da quello delle competenze, in modo che nessuna spesa afferente ai residui possa essere impegnata sui fondi delle competenze e viceversa ».

In relazione ai provvedimenti di legge adottati a favore dell'agricoltura sono state richieste al Ministero del tesoro le seguenti variazioni allo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1965 e per un ammontare di lire 301.575.000.000 come risulta dal seguente elenco:

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge 2 giugno 1965, n. 454 ( <i>Piano verde</i> ) - Rateo semestrale quinto anno di applicazione . . . . .	L.	42.725.000.000
Legge 6 aprile 1965, n. 341 ( <i>Provvedimento integrativo del Piano verde</i> ) . . . . .	»	35.000.000.000
Decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124 ( <i>Convertito in legge 13 maggio 1965, n. 431 - Superdecreto anticongiunturale interventi per la ripresa economica</i> ) . . . . .	»	42.000.000.000
Legge 6 aprile 1965, n. 351 ( <i>Provvidenze per zone danneggiate da calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche</i> ) . . . . .	»	10.300.000.000
Legge 26 maggio 1965, n. 590 ( <i>Interventi per la proprietà diretto-coltivatrice</i> ) (1963-64 - 1964-II - 1965) . . . . .	»	47.150.000.000
Legge 14 luglio 1965, n. 901 ( <i>Interventi per gli enti di sviluppo</i> ) (1964 e 1965) . . . . .	»	54.900.000.000
Legge 26 luglio 1965, n. 967 ( <i>Nuove autorizzazioni di spese Piano Verde - Ponte II semestre 1965</i> ) . . . . .	»	60.000.000.000
Legge 26 luglio 1965, n. 969 ( <i>Provvidenze per calamità naturali e av-</i>	»	9.500.000.000
	L.	301.575.000.000

La somma complessiva che non rientra nell'elenco dei residui precedentemente indicati la ritroveremo, e forse per alcuni anni, nei residui futuri data la impossibilità di un impegno immediato delle disponibilità.

Sono due i fattori che concorrono a rendere meno rapido l'iter dei provvedimenti: il primo, di ordine legislativo. È infatti invalso l'uso, forse per motivi di ordine pratico, di impinguare capitoli di bilancio riguardanti vecchie leggi, determinando una variazione sensibile nel quadro dei sistemi distributivi già adottati ed inevitabili ritardi nelle operazioni di erogazione. Sarebbe auspicabile un più razionale intervento per il quale qualsiasi eventuale ulteriore finanziamento fosse oggetto di una particolare legge; in ultima analisi per esigenze superate attribuire la spesa alla legge del bilancio.

Il secondo fattore, di carattere amministrativo, consiglia di snellire le procedure di istruzione e di controllo per la sollecita assunzione degli impegni; occorre altresì alleggerire dalle inutili pesantezze la parte riguardante la documentazione necessaria, evitando inutili doppi controlli assolutamente rallentatori. Con l'impegno deve affrettarsi il pagamento, ma qui sorge un problema di legittimità: Corte dei conti, Ragioneria generale dello Stato o Ragionerie centrali? Nella fattispecie Ragioneria centrale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ma

qualcuno opina che sarebbe bene demandare alla Corte dei conti compiti esclusivamente giurisdizionali e concedere alla Ragioneria centrale mansioni di controllo. Il sistema non nuocerebbe alla rapidità del lavoro e delle operazioni finanziarie.

Opportune, chiare, tempestive direttive senza complicazioni procedurali faciliterebbero in maniera notevolissima il compito delle Amministrazioni evitando di istituire onerosi e lenti sistemi di accertamento. Dobbiamo ancora una volta insistere sulla considerazione che l'Amministrazione dello Stato è composta di onesti collaboratori che meritano la massima considerazione da parte di tutti i cittadini. Sufficiente sarebbe il controllo, come abbiamo detto, della Ragioneria dello Stato, sia esso di merito che di legittimità, controllo esclusivo che dovrebbe comprendere anche la fase di ammissione al pagamento di tutti i titoli di spesa.

Con l'ammissione al pagamento diretto verrebbero superate le varie fasi di passaggio attraverso i vari uffici di competenza: Ragioneria generale - Corte dei conti - Direzione generale del tesoro. È sommamente necessario eliminare qualsiasi intervento frenante da parte di chi deve istruire le pratiche, evitando le sottigliezze e gli ammennicoli atti soltanto ad alimentare la sfiducia e la esasperazione di chi desidera collaborare con la società. Infine, in analogia a quanto spesso

viene attuato per legge delegata, non sarebbe inopportuno nominare una Commissione parlamentare per seguire la elaborazione delle norme regolamentari che accompagnano le leggi, considerato che molti ritardi sorgono anche dalla soggettiva interpretazione delle medesime. Da ribadire l'opportunità di una più razionale utilizzazione delle competenze idonee alle esigenze della economia nazionale, come è stato detto, compresa una più giusta applicazione del principio distributivo del lavoro e delle responsabilità individuali, permettendo una più ampia partecipazione degli organi decentrati alla collaborazione indirizzata a sostenere con efficacia le realizzazioni produttive degli operatori.

Uno studio sul riordinamento delle direzioni generali sotto il profilo di una più snella funzionalità forse potrebbe dare valide indicazioni e consigliare l'istituzione di una segreteria generale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con precise finalità di coordinamento interno delle varie attività con particolare riguardo ai proficui collegamenti con il MEC di cui anche il Parlamento italiano ravvisa l'assoluta urgenza.

C'è ancora da osservare che il massimo organo tecnico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il Consiglio superiore, limita la sua azione a funzioni consultive, mentre

non sarebbe inopportuno conferire ad esso anche mansioni di iniziativa. È questo il momento dei tecnici i quali debbono essere chiamati ad esercitare la più ampia collaborazione per la soluzione dei problemi che interessano l'economia del nostro Paese.

Quanto detto si riferisce alla parte finanziaria e alla funzionalità dei servizi, ma il bilancio non è soltanto sistematica elencazione dei fatti contabili rappresentando un vero piano operativo. Qualsiasi iniziativa deve considerare la necessità di dare al programma la possibilità di armonizzare le varie operazioni tra i fattori della produzione agraria. Evidentemente la esistenza di una successione logica nell'acquisizione dei fattori citati ha favorito i vari piani di intervento secondo indirizzi sociali meglio rispondenti alle istanze economiche della Nazione.

Si tende al consolidamento della struttura produttiva per la certezza quantitativa e qualitativa del prodotto al di sopra di livelli determinati dalle statiche entità delle componenti della produzione.

È presente ancora una vasta « riserva di capacità produttiva inutilizzata » su cui incidere per presumibili incrementi nel tempo, che, secondo il prof. Giuseppe Orlando, possono raggiungere indici ragguardevoli e precisamente:

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

fatto = 100 il periodo 1955-57, lo sviluppo globale della produzione lorda totale dovrebbe presentare il seguente andamento:

	1965	1970	1975
Cereali usati principalmente per il consumo umano . . . . .	103,4	105,3	108,4
Leguminose . . . . .	102,3	102,5	99,0
Patate e ortaggi . . . . .	144,9	163,7	186,1
Colture industriali . . . . .	130,1	145,7	158,2
Cereali usati principalmente per la alimentazione animale . . . . .	140,5	161,9	183,3
Uva e olive . . . . .	138,0	148,1	159,4
Frutta fresca e agrumi . . . . .	144,3	170,3	184,4
Frutta secca . . . . .	89,6	81,8	91,5
<i>Totale produzione vegetale . . . . .</i>	<i>126,1</i>	<i>137,7</i>	<i>148,7</i>
Latticini e uova . . . . .	125,3	139,4	200,3
Carne . . . . .	118,6	132,4	149,8
<i>Totale produzione animale . . . . .</i>	<i>121,3</i>	<i>135,2</i>	<i>170,3</i>
<i>In complesso . . . . .</i>	<i>124,5</i>	<i>136,9</i>	<i>155,8</i>

Le previsioni sono basate su elementi concreti ed elaborazioni logiche di probabilità e comunque riferite a valutazioni delle condizioni normali considerate in senso dinamico.

Dall'impostazione dei capitoli nei quali si articola il bilancio si nota la giusta considerazione nella quale sono tenuti i fattori produttivi, insostituibile base per un concreto riordinamento del settore secondo le esigenze di una economia di mercato. Una conveniente scelta delle attrezzature, una razionale organizzazione aziendale, l'applicazione di opportuni principi sociali e di adeguati indirizzi economici, costituiscono la premessa indispensabile per la realizzazione pratica di un'agricoltura moderna.

Il bilancio per l'esercizio 1966 attua le norme indicate nelle varie branche del settore agricolo e precisamente: nelle coltivazioni

e nelle difese agrarie, potenziandole con l'intervento della sperimentazione, della propaganda, della lotta antiparassitaria e con la tutela economica; nella zootecnia, attraverso il miglioramento ponderale e genetico degli allevamenti e la sistemazione delle attrezzature; nella bonifica, con la difesa idraulica e il risanamento dei terreni, la sistemazione della rete stradale e soprattutto con un piano di irrigazione di tutte le terre irrigabili; con i miglioramenti fondiari, agevolando l'iniziativa degli imprenditori agricoli e l'azione creditizia oltre l'acquisizione di mezzi strumentali e un adeguato intervento nelle trasformazioni agrarie e fondiarie; con la assistenza alla proprietà coltivatrice, promuovendo l'impresa familiare e favorendo il miglioramento sociale ed economico di molte zone del nostro territorio; con il credito agrario attraverso i fondi di rotazione che

hanno particolarmente favorito la meccanizzazione e l'assestamento di moltissime aziende; con apporti a favore della economia montana in un equilibrio di esigenze tra il pascolo ed il bosco.

È questo il programma di una politica attiva del Parlamento e del Governo, in cui la spesa pubblica tende sempre più verso una completa programmazione, ove le realizzazioni di una produzione associata invitano alla collaborazione responsabile di tutta la massa degli operatori, con la finalità di attuare organicamente i collegamenti commerciali internazionali secondo i moderni indirizzi del libero scambio tendente ad esaltare il senso di solidarietà umana.

Nel quadro generale dei programmi di intervento, non potendo esaminare analiticamente gli sviluppi di una politica economica intesi a rendere accessibile a tutti gli operatori l'acquisizione di idonei strumenti produttivi, alcuni problemi si impongono all'attenzione degli interessati:

I) il riordinamento della montagna e dell'alta collina;

II) l'organizzazione aziendale e il riordinamento fondiario;

III) il sostegno dei redditi;

IV) la programmazione operativa per branche di produzione;

V) l'adeguato potenziamento economico da parte dello Stato delle imprese agricole.

I). Nel processo di sviluppo delle attività le zone di alta collina e di montagna si presentano come le più favorevoli ad allevamenti che ieri erroneamente venivano considerati come manifestazioni di una economia povera. Fra questi quello riferito alla pecora trova nell'alta collina e nella zona montana le sue sedi normali secondo i nuovi metodi che hanno sostituito la transumanza tradizionale con quella verticale, ove le esigenze dell'allevamento si adeguano alle necessità del luogo.

I 12 milioni di ovini potranno diventare anche il doppio se sostenuti da una buona organizzazione specifica con opportuni accorgimenti tecnici e con iniziative dirette a precisare:

a) limiti e ordinamenti più idonei all'impresa armentizia autonoma e sufficiente

per un normale nucleo familiare singolo od associato;

b) il miglioramento selettivo delle razze ovine più rappresentative allevate nel territorio nazionale;

c) la costruzione e la impostazione delle attrezzature più rispondenti alla trasformazione dei prodotti del gregge;

d) le strutture di mercato per il totale assorbimento dei prodotti ed il loro collocamento.

Quanto detto tende a favorire la formazione di aziende familiari agro-pastorali o agrosilvo-pastorali di non meno di 400 pecore, siano esse allevate sfruttando la triplice attitudine economica o siano destinate alla produzione specializzata.

La difesa delle terre di montagna attraverso il miglioramento dei pascoli e la difesa dell'ambiente con un oculato rimboschimento demandato al solo Corpo forestale, rappresenterebbero un valido contributo contro l'azione erosiva delle acque. Occorrono pertanto finanziamenti adeguati ed interventi incentivanti per agevolare in maniera determinante quei miglioramenti diretti sì a potenziare zone di lancio ma anche a ridimensionare dal punto di vista economico ed organizzativo ciò che costituisce i due quinti di tutto il territorio nazionale.

Limitare l'attenzione ai cosiddetti poli di sviluppo significherebbe alterare il sistema economico produttivistico delle zone montane, alterazione che sicuramente provocherebbe preoccupanti fughe di capitali e di operatori.

II). L'organizzazione e il riordinamento fondiario rappresentano altri problemi che attendono una pratica soluzione.

Non è certamente questa la sede più opportuna per una trattazione di fondo ma è bene porre in evidenza che ancora poco si può dire sulla minima unità colturale e sulla estensione ottimale dell'azienda agraria.

È certo che, pur tenendo presente l'utilità di una organizzata azienda a conduzione familiare o diretta, di vasta estensione, ove il fattore lavoro possa conseguire una equa remunerazione, non è possibile non rivolgere tutte le benevole attenzioni a chi vuole dedicare tutta la sua attività alla produzione dei

campi e degli allevamenti. Validi quindi debbono ritenersi gli sforzi per raggiungere i livelli di una agricoltura professionale inquadrata all'inizio anche su ristrette superfici. Utili effetti potranno derivare da un equilibrato riordinamento fondiario che favorisca l'impresa coltivatrice e dia impulso all'organizzazione di aziende a conduzione diretta da parte di tecnici e specializzati.

III). Il problema dei redditi è ancora aperto ma si riallaccia ai punti IV e V relativi alla programmazione operativa per branche di produzione e al potenziamento economico delle imprese agricole.

La questione è ancora la stessa: costi. Essa, possiamo ripetere, è collegata a particolari forme di organizzazione economico-sociale.

Dare la certezza all'agricoltore del collocamento della produzione realizzabile attraverso le varie iniziative degli enti di sviluppo riguardanti anche la costruzione di complessi industriali per la lavorazione, trasformazione, conservazione e collocamento del prodotto usufruendo delle numerose possibilità che le necessità interne e la collaborazione dei popoli hanno posto a disposizione del mercato organizzato, significa attuare nel più breve tempo quell'assestamento dei valori economici e sociali che favorirebbe la definizione di situazioni che premono presentemente in modo negativo sulla economia generale. Altro strumento di difesa dei prezzi e dell'ab-

bassamento dei costi è l'ammasso, ancora da ritenersi come indispensabile strumento di sostegno dei redditi.

Una programmazione operativa per branche di produzione agevolerebbe, con estrema efficacia, il riordinamento indicato nell'intero comprensorio dell'attività agricola.

Opportuni sgravi fiscali e l'intervento sempre più nutrito nel sistema incentivante di fondi di rotazione, in graduale sostituzione delle agevolazioni in conto capitale, imprimerebbero al progresso agricolo nuovi e più efficaci impulsi. Inoltre una più intensa azione assistenziale e di propaganda attraverso l'attività degli agronomi di zona e dei tecnici collaboratori operanti in proporzionate estensioni territoriali, completerebbe il sistema globale di intervento capace di dare all'agricoltura nazionale le possibilità produttivistiche secondo sistemi sociali ed economici voluti e consigliati dalle esigenze di mercato del nostro Paese.

Concluso l'esame generale della Tabella 12, dell'Allegato e di tutti gli Annessi, l'8<sup>a</sup> Commissione permanente esprime parere favorevole sullo stato di previsione della spesa, considerando gli ordini del giorno, presentati dagli onorevoli Commissari ed accettati dal Governo, utili suggerimenti per una sempre più efficace politica agraria.

CARELLI, *relatore*



## PARERE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero dell'industria e del commercio (Tabella 13)

(RELATORE ZANNINI)

ONOREVOLI SENATORI.

Credo doveroso da parte mia premettere agli onorevoli colleghi che ho cercato di fare del mio meglio; ma alcuni dati sono venuti in mio possesso soltanto ieri mattina. Perciò, sono certo che gli onorevoli colleghi mi vorranno scusare e comprendere se non tutto, della mia esposizione, risulterà chiaro e preciso e se si presenteranno delle lacune nella relazione. Pertanto, sarò loro veramente grato se, nel corso della discussione, vorranno confortarmi con la loro azione di critica e di suggerimento a complemento della relazione stessa.

A questo proposito affermo che è molto auspicabile che il Senato o il Senato e la Camera insieme istituiscano un ufficio di ricerca e di documentazione a cui i parlamentari possano far capo per avere pubblicazioni, dati statistici e quant'altro serva alla compilazione di una relazione su un bilancio o un disegno di legge.

La tensione che si era manifestata nel 1963 e che del resto, era stata rilevata proprio dal sottoscritto, perchè nel 1963 avevo avuto l'onore di presentare la relazione sul bilancio dell'industria, è continuata nel nostro sistema economico ed è perdurata in maniera sensibile, tanto è vero che, nel 1964, abbiamo avuto una battuta d'arresto nello sviluppo economico del Paese.

È bene riferire che il prodotto lordo nazionale è aumentato del quasi 3 per cento in termini reali (nel 1963 era aumentato del 4,8 per cento). È bene anche dire che i consumi hanno avuto poco più del 3 per cento di aumento, mentre nel 1963 avevamo avuto

il 9 per cento di aumento; quindi tale aumento ha subito una flessione che, a giudizio del relatore e credo anche unanime, può considerarsi un fatto positivo. Però lo squilibrio tra produzione e spesa nazionale è perdurato, sia pure diminuendo. Si deve registrare, invece, un peggioramento nell'andamento degli investimenti e su questo punto gli onorevoli colleghi dovranno intrattenersi e meditare. Infatti nel 1963 avevamo avuto un incremento del 4 per cento, mentre nel 1964 abbiamo dovuto registrare circa il — 5 per cento. Da fonti bene informate mi è stato riferito che in questo anno corrente si è avuto un rilancio dei finanziamenti industriali, per cui è prevedibile che, alla fine dell'anno, si debba registrare un miglioramento della situazione.

C'è una tendenza alla richiesta di capitali alle banche e, da parte dei privati, c'è un ritorno alla richiesta dei titoli, soprattutto obbligazionari. Ma di questo parleremo più avanti.

Questa situazione, che a prima vista potrebbe sembrare peggiore di quanto effettivamente sia, ha però avuto un contrappeso, quello del risanamento della bilancia dei pagamenti. Inoltre è stato controllato l'andamento ascensionale dei prezzi, ragion per cui le nere previsioni formulate da alcuni, non si sono, fortunatamente, avverate. La politica seguita in questo difficile periodo della vita del nostro Paese dal Governo, ha potuto ottenere se non tutti, almeno gran parte dei risultati che il Governo stesso si era prefissi.

La situazione alquanto buona di tutta la nostra economia è dovuta ad un fatto che

deve meritare la nostra attenzione: la ripresa notevole dell'agricoltura, che ha contribuito fortemente alla formazione del reddito nazionale. Tale settore ha avuto un incremento dell'1,3 per cento per le coltivazioni, del 3,7 per cento gli allevamenti; si è invece registrata una diminuzione nella produzione forestale.

I prezzi all'ingrosso si sono mantenuti stazionari. La produzione lorda vendibile ha raggiunto i 4.500 miliardi di lire registrando un aumento di 130 miliardi rispetto al 1963. Dicevo che questo deve essere preso in considerazione, perchè come viene auspicato da tutti, il settore agricolo è quello che, da ora in avanti, dovrebbe avere un andamento migliore che contribuirà in maniera sempre più efficace al miglioramento della situazione economica del nostro Paese. Le spese della produzione, sempre nel campo agricolo, hanno raggiunto i 1.050 miliardi, cioè hanno avuto una riduzione, rispetto al 1963, del 4,5 per cento. La riduzione delle spese di produzione si è avuta mediante l'impiego di concimi chimici (— 3,7 per cento), mentre si è avuto un progresso nella motorizzazione agricola pari al 9 per cento, rispetto al 1963.

L'attività industriale vera e propria che aveva registrato nel 1963 un aumento dell'8 per cento, nel 1964 è aumentata soltanto del 2 per cento circa. Comunque è bene qui fare una piccola cronistoria. Nel 1961 avevamo avuto un incremento dell'11 per cento, nel 1962 del 9,6 per cento. Le cause di questo decremento sono note, e molto se ne è parlato. La prima è dovuta alla difficoltà degli investimenti, la seconda al controllo della liquidità; e poi l'aumento del costo della manodopera e del danaro stesso presso gli istituti di credito, una certa sfiducia che si era ingenerata per cause politiche nel mondo degli operatori economici, hanno avuto il loro peso. Tutto questo insieme di cause ha portato al mancato rinnovo delle attrezzature per cui, ad un certo punto, la produzione stessa ha subito quei rallentamenti di cui si è parlato. A questo proposito è bene riferire che i provvedimenti congiunturali per il mantenimento degli acquisti di alcuni beni non necessari

hanno contribuito anch'essi a quel rallentamento. Tuttavia, come prima riferivo, la espansione avutasi nelle esportazione, ha fatto sì che anche nel 1964 si sia registrato un aumento della produzione, sia pur di lieve entità. Il 1965 si presenta già migliore sotto molti aspetti: infatti l'indice generale della produzione industriale in maggio e in giugno è aumentato, rispetto ai corrispondenti periodi del 1964, del 6,6 e del 4,1 per cento. Meno produttive sono state le industrie manifatturiere, progressi notevoli, invece, hanno avuto le industrie elettriche e specialmente quelle estrattive. Il reparto metalmeccanico e quello meccanico hanno marcato di pari il passo. Si è avuto una flessione nell'industria alimentare, in quella tessile, in quella delle pelli e concia, delle calzature, delle officine a gas, e nell'attività di estrazione di carboni fossili. Si sono registrati progressi nell'industria della cellulosa per usi tessili e fibre tessili, nell'industria dei derivati del petrolio e del carbone, nell'industria chimica e in quella per la lavorazione dei minerali non metalliferi; altrettanto si dica per l'industria estrattiva di combustibili liquidi e gassosi. Stazionaria è rimasta la situazione della gomma elastica.

Si è registrata anche una diminuzione della propensione al risparmio e il clima di sfiducia, artificiosamente gonfiato, ha determinato un progressivo allontanamento del risparmio dai mercati finanziari che hanno registrato una depressione, riassunta nell'indice medio dei corsi: —20 per cento per i titoli azionari. Il volume delle emissioni azionarie nel 1964 è stato inferiore a quello del 1963: 400 contro 750 miliardi. L'emissione di valori obbligazionari è aumentata, invece, sino a 640 miliardi circa di lire, con un incremento, rispetto al 1963, del 20 per cento. Ed oggi si registra una spiccata tendenza all'acquisto di titoli a reddito fisso. Dobbiamo obiettivamente dire che, superato il pericolo inflazionistico, allentata la stretta creditizia e pertanto rispondendo il sistema bancario meglio alle esigenze finanziarie delle imprese e — perchè non riferirlo? — raggiunti gli scopi dei provvedimenti

che il Governo ha adottato saggiamente e a tempo opportuno, si è avuta una certa ripresa. Con soddisfazione si è notata anche una ripresa nella formazione del risparmio, condizione indispensabile per l'espansione economica. Oggi, quindi, credo di poter affermare che il futuro si presenta meno nero, per non dire più pieno di speranze per tutti quanti gli operatori e i lavoratori italiani.

Anche nella situazione dell'occupazione si è registrata una ripercussione negativa della sfavorevole congiuntura, per la prima volta dall'immediato dopoguerra. Infatti, da quel periodo in poi si era avuto un sempre maggior assorbimento di manodopera e una sempre maggior qualificazione; purtroppo nell'anno passato si è avuto un rallentamento, un fermo, anche se gli indici e le statistiche non possono dare adito alla affermazione di alcuni che si è registrata una regressione forte nell'assorbimento delle forze di lavoro. Però bisogna anche dire che si è avuto un aumento dei salari.

Sono stati notevoli nel 1964 gli aumenti retributivi contrattuali, tanto è vero che i salari minimi tra l'ottobre del 1963 e l'ottobre del 1964, sono aumentati del 16 per cento. Anche dall'anno scorso e quest'anno le retribuzioni sono cresciute più di quanto non sia salito il reddito nazionale. Mentre i salari sono aumentati del 3,7 per cento nell'industria, del 3,6 per cento in agricoltura, del 6,8 per cento nei commerci, il reddito è salito del 2,7 per cento. L'anno scorso il reddito monetario è cresciuto del 9,4 per cento, quello del lavoro dipendente del 12 per cento.

Notevoli da registrare sono i prezzi all'ingrosso contenuti: mentre si è registrato un aumento del 6,6 per cento nel 1964, nel 1963 tale aumento era del 6,2. Ora si notano anche flessioni. L'incremento dei prezzi al consumo, ha subito una evoluzione inferiore a quella che si era registrata nel 1963. Negli ultimi mesi è stato contenuto nel 4 per cento circa. Possiamo, quindi, dire con tutta tranquillità, soprattutto in seguito a ciò che è avvenuto nei mesi precedenti e a ciò che sta avvenendo in questo momento, mentre ci occupiamo del bilancio, che la situazione è stazionaria; questo è veramente

un ottimo indice e costituisce un punto a favore di tutta l'azione governativa e di tutta l'azione del mondo economico italiano.

Addentrandoci nell'esame dei singoli comparti, dobbiamo dire che l'evoluzione produttiva è stata un po' meno favorevole nelle industrie manifatturiere dove vediamo un incremento dello 0,5 per cento, quando nel 1963 tale incremento era stato del 9,5 per cento. Le industrie estrattive e quelle dell'energia elettrica e del gas hanno avuto un incremento del 6 per cento circa.

Il settore più colpito dalla sfavorevole congiuntura è stato il settore metalmeccanico. Le industrie metallurgiche hanno avuto una diminuzione del 4 per cento. Da rilevare, in questo comparto, la diminuzione della produzione siderurgica: l'acciaio, per esempio, ha avuto una diminuzione del 5 per cento e la ghisa del 9. Questo si può spiegare perchè il settore edile e quello meccanico sono stati meno attivi. La produzione di metalli non ferrosi ha registrato un aumento del 10 per cento — per notevoli ampliamenti fatti agli impianti; però dobbiamo dire, con la consueta obiettività, che le giacenze negli stabilimenti sono veramente consistenti. In quest'anno, però, la siderurgia ha avuto un deciso incremento: del 27,5 per cento per l'acciaio e del 54 per cento della ghisa. In particolare si è registrata la diminuzione nelle industrie costruttrici di macchine elettriche (meno 17 per cento), di macchine non elettriche (meno 10 per cento) e delle macchine di precisione (meno 8 per cento). Ancora: l'industria dei mezzi di trasporto come pure quelle alimentari e affini hanno registrato una notevole flessione, rispettivamente: —7 e —3 per cento. Altrettanto dicasi delle industrie tessili (—5 per cento). Attualmente, come è noto a tutti, è preoccupante la situazione in quella cotoniera e della lana, il quale settore ha avuto una diminuzione del 7 per cento. Anche la seta e il cotone, come le fibre dure e tessili varie hanno avuto un decremento (—5 e —2,5 per cento).

Ho detto prima che l'industria della gomma elastica è rimasta stazionaria: altrettanto, aggiungo ora, dicasi per il legno. Peggioramento si è avuto per quanto riguarda

le pelli e il cuoio (—4 per cento) e le calzature (—2 per cento).

Un sensibile miglioramento ha avuto la produzione della cellulosa per usi tessili e fibre tessili che ha registrato un incremento del 21 per cento. Per quanto riguarda i derivati del petrolio e del carbone l'aumento è stato del 18 per cento. Incremento notevole registriamo pure nei seguenti vari settori: lavorazione dei minerali non metalliferi 10 per cento; industria chimica 9,2 per cento; industria del tabacco 7 per cento; industria del mobilio 0,5 per cento; dell'energia elettrica 6,5 per cento.

Il settore dell'edilizia non credo che richieda parole perchè è nella mente e nel cuore di tutti quanti noi; esso è il settore che ha maggiormente risentito dello sfavorevole movimento congiunturale.

Per quanto riguarda il settore dell'edilizia sarebbe bene andare a vedere quali possono essere state le cause che hanno determinato la regressione. Cerco di esprimermi nella maniera migliore e non vorrei essere assolutamente frainteso, ma credo che la legge urbanistica, della quale da tanto tempo si parla, abbia avuto una influenza negativa. Con questo non voglio dire che non occorra una legge urbanistica, bensì vorrei fare un appunto, eventualmente, all'azione governativa; in questo senso, che se di una riforma e di una legge si parla, sarebbe bene, a un certo momento, dire quale è questa legge e non lasciare nella incertezza e nell'attesa di chi sa quale mostro che, poi, all'atto pratico, può benissimo non essere un mostro. Credo che gli operatori economici preferiscano sapere a che cosa debbono rinunciare piuttosto che essere lasciati nell'incertezza. Provveda il Governo a pronunciarsi nel più breve tempo possibile e credo che questa considerazione vada bene per tutti quanti i campi.

Credo anche che i piani regolatori e i piani dell'edilizia popolare predisposti e approvati dai rispettivi Consigli comunali abbiano avuto una certa influenza in questo rallentamento del settore edilizio. Infatti credo di poter affermare che almeno alcuni piani regolatori e per l'edilizia popolare siano stati fatti in maniera un po' troppo ot-

timistica per cui vi sono state alcune aree bloccate senza che i Comuni potessero utilizzarle per la costruzione. Credo che qualche Comune si sia lasciato trascinare dall'entusiasmo senza pensare alle reali condizioni delle proprie finanze. Sarebbe stato più saggio in questo momento fare dei piani regolatori e dei piani per l'edilizia popolare più aderenti alla realtà, riservandosi magari di rinnovarli in un prossimo futuro. A questo punto sarebbe bene rivolgere un invito alle Autorità che debbono approvare e controllare questi piani affinché li rivedano o invitino le Amministrazioni comunali ad essere un po' più aderenti alla realtà. Se all'inizio del 1964 abbiamo avuto un discreto aumento del numero dei vani costruiti, dobbiamo dire che negli ultimi mesi del 1964 fino ad ora si è avuta una notevole diminuzione di progettazioni di vani nuovi. Ci si augura che il decreto-legge che viene oggi presentato al Senato possa costituire una buona incentivazione per questa attività. Vorrei dire a questo punto che la Gescal non ha forse operato come era nella aspettativa di tutti e mi dispiace dover ricordare che proprio in questa sede io avevo chiesto di avere dei dati precisi e che il Ministro competente venisse ad illustrarci qual'è la situazione e quali sono gli ostacoli che impediscono alla Gescal di usufruire dei miliardi che sono stati accantonati. A tutto oggi alle richieste che ho avuto l'onore di fare in questa sede non è stato dato seguito.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, nel 1964 abbiamo avuto una produzione di 62 miliardi 575 milioni di kWh (nel 1963 la produzione era stata di 56 miliardi e 632 milioni di kWh). Facendo un'analisi un po' più dettagliata: l'energia idroelettrica 34 miliardi di kWh, termoelettrica 25 miliardi di kWh, geotermoelettrica 2 miliardi 95 milioni e 754 mila (è in diminuzione) e nucleotermoelettrica 2 miliardi di kWh (è in aumento). Le industrie estrattive hanno una produzione in aumento del 13 per cento in più, i combustibili liquidi e gassosi hanno avuto un incremento del 15 per cento; si è avuta invece una contrazione nei combustibili solidi e altrettanto nel settore dei minerali metalliferi.

Vediamo meglio: per quanto riguarda i minerali di alluminio nel 1964 abbiamo avuto una produzione in tonnellate di 236.071, mentre nel 1963 era di 268.609 con una diminuzione del 12,1 per cento; per i minerali di ferro nel 1964 c'è stata una produzione di 914.107 t. mentre nel 1963 era di 1.002.481 con una diminuzione dell'8,8 per cento; per i minerali di manganese nel 1964 era di 47.783 t. mentre nel 1963 era di 45.257, con un aumento del 5,6 per cento; per i minerali mercurici nel 1964 la produzione è stata di 276.230 t. mentre nel 1963 era di 256.941 con un aumento del 7,5 per cento; per i minerali di piombo nel 1964 è stata 52.319 t. mentre nel 1963 era di 51.117 con un aumento del 2,7 per cento; per i minerali di zinco nel 1964, 222.023 t. mentre nel 1963, 212.131, con un aumento del 4,7 per cento; per la fluorite nel 1964, 124.033 t. contro le 124.490 tonnellate del 1963 con una diminuzione dello 0,4 per cento; per la pirite 1.396.580 t. mentre nel 1963, 1.401.558; anche qui una diminuzione dello 0,4 per cento; per i minerali di zolfo 698.848 t. nel 1964 mentre nel 1963, 970.326 con una diminuzione del 20 per cento; per il carbone del Sulcis nel 1964 462.162 t. mentre nel 1963 era di 571.425, con una diminuzione del 19 per cento; per la lignite xiloide nel 1964, 1.200.631 t. mentre nel 1963, 1.368.532, con una diminuzione del 12 per cento; per i sali potassici nel 1964, 1.470.064 t. mentre nel 1963 1.263.276 con un aumento del 16 per cento. Nei primi mesi del 1965 la produzione dell'alluminio è stata stazionaria, quella del ferro ha subito una contrazione sensibile, —23 per cento, la produzione del manganese ha avuto un incremento del 4,9 per cento, la produzione del mercurio un incremento del 22 per cento, la produzione del piombo è stata stazionaria, quella dello zinco ha subito una lieve contrazione. La produzione della fluorite è migliorata (+10), quella della pirite è stazionaria, la produzione dello zolfo ha avuto una contrazione (—8), quella del carbone Sulcis ha pure avuto una contrazione del 5 per cento, la produzione della lignite xiloide è stazionaria, quella dei sali potassici ha avuto un incremento del 24 per cento.

Una considerazione: per quanto riguarda i minerali dell'alluminio e, in particolare, la

bauxite (che purtroppo è di modesta qualità, in quanto contiene una notevole quantità di silicio; si sa che la bauxite jugoslava è migliore) si registra una produzione stazionaria; per quanto riguarda il ferro si ha una contrazione anche perchè i costi di produzione non sono più remunerativi; per il mercurio si è registrata una netta ripresa (in effetti il metallo è stato richiesto in parecchi nuovi usi industriali e alla Borsa di Londra mentre nel 1963 il mercurio era valutato 58 sterline adesso è valutato 265 sterline. Ecco la ragione per cui ha avuto un grande incremento). Come pure un grande incremento ha avuto la fluorite. Per lo zolfo siamo in crisi perchè il metalloide viene prodotto all'estero con procedimenti più economici, ragione per cui la produzione nostra, che come qualità è migliore della produzione internazionale, registra una crisi veramente sensibile. Essendo stato costituito recentissimamente in Sicilia l'Ente minerario siciliano, abbiamo fiducia che questo Ente possa realmente affrontare il problema in modo da portare l'attività estrattiva a buoni livelli di produzione. È inoltre da augurarsi che i lavori in corso della tavola rotonda indetta dalla commissione sociale del Parlamento europeo sui problemi sociali dell'industria zolfifera siciliana, siano proficui. Per quanto riguarda il carbone del Sulcis, che era ed è in crisi, possiamo dire con soddisfazione che tra poco entrerà in funzione la centrale termoelettrica di Porto Vesme, che è stata finanziata dalla CECA.

Per quanto riguarda gli idrocarburi liquidi e gassosi permane l'interesse degli operatori per le aree marittime e le aree di terraferma. Le scoperte di gas naturali nell'Italia centro-meridionale hanno già dato buoni risultati per l'industrializzazione di quelle zone. I titoli minerari accordati per le ricerche e la coltivazione sono stati: 95 di coltivazione, 175 per le ricerche riguardanti complessivamente 2.690.925 ettari; alla fine di agosto 1965 avevamo 140 domande di ricerca su terraferma e 60 domande di ricerca sull'Adriatico per un totale di 3.422.930 ettari.

Nella Valle Padana si sono avuti: 7.311.731 metri cubi di gas naturali, 41.434 tonnellate

di oli grezzi e 45.409 t. di gasolina; nel resto della Penisola 202.321 metri cubi di gas naturali, 45.757 tonnellate di oli grezzi e 127 ton. di gasolina; in Sicilia 170 mila 249 metri cubi di gas naturali, 2.577.735 tonnellate di oli grezzi e 17.587 tonn. di gasolina per un totale di 7.684.301 metri cubi di gas naturali con un aumento del 6 per cento, di 2.688.926 tonnellate di oli grezzi con un aumento del 50 per cento e 63.123 ton. di gasolina con un aumento del 14,6 per cento.

Dobbiamo registrare nei primi mesi del corrente anno che l'interesse da parte degli operatori è continuato e produrrà certamente dei benefici effetti. Vi è stato un grande apporto di olio grezzo nei giacimenti di Gela. Considerato il pieno ritmo di produzione che si è avuto a S. Salvo in provincia di Chieti, a Portocannone in provincia di Campobasso, a Candela-Deliceto in provincia di Foggia, a Ferrandina in provincia di Matera e a Cagliano in provincia di Enna e del giacimento oleifero di Gela e il declino dei pozzi di Ragusa, si avranno 7,8 miliardi di mc. di gas naturali e 2,7 milioni di tonnellate di idrocarburi liquidi, più che sufficienti alla richiesta della nostra industria, anche prevedendo un'espansione di questa.

A questo proposito, sono in grado di affermare che la maggior parte di questa ricchezza rimane nella zona. Tutti insieme dobbiamo collaborare nello stimolare gli operatori locali ad istituire fonti di produzione, perchè non possiamo protestare se non si muove un dito per aiutare coloro che avrebbero i mezzi per farlo.

Il Ministero ha continuato la sua opera di vigilanza per la sicurezza del lavoro in applicazione al decreto presidenziale 9 aprile 1959, n. 128, e al decreto presidenziale 27 aprile 1955, n. 547.

L'industria dei marmi e delle pietre ha avuto una flessione del 2 per cento. L'industria siderurgica ha aumentato la capacità produttiva perchè sono entrati in funzione nuovi impianti per la produzione della ghisa e dell'acciaio, ma la loro produzione non è stata corrispondente a quella che avrebbe dovuto essere, data la congiuntura e malgrado i provvedimenti anticongiunturali. Gli

acciai speciali tuttavia, e specialmente quelli inossidabili, hanno avuto un incremento del 13 per cento.

Come è noto i prodotti siderurgici sono stati introdotti nel *Kennedy round*. Per la esigenza della siderurgia italiana occorre che i dazi intervengano con un'efficacia sufficiente ad evitare importazioni a prezzo di *dumping* da parte di terzi Paesi.

Da segnalare in questo settore l'iniziativa della Finsider, a cui hanno aderito la Cogne, la Falck, la Fiat, la Fincantieri, la Montecatini, la Redaelli e la Sisma, per la realizzazione di un centro sperimentale di siderurgia onde sperimentare nuove tecniche e studiare nuovi tipi di prodotti. Sarebbe augurabile che queste iniziative fossero più frequenti.

L'industria automobilistica nel 1964, per la prima volta dopo 12 anni, ha avuto un fermo e una flessione. Registriamo però che in questi primi mesi del 1965 si è avuta una ripresa significativa. Ci auguriamo che nel più breve tempo possibile la produzione automobilistica raggiunga i livelli di prima.

Si è poi avuto un incremento nella produzione del ciclo, del tipo usato nelle città, mentre la produzione del motociclo ha avuto una flessione.

L'industria delle costruzioni aerospaziali ha intensificato l'attività produttiva, e su progettazione italiana e su licenza estera ha partecipato a lavorazioni integrate europee.

Da sottolineare le prove di collaudo in volo di un bireattore da trasporto leggero che viene costruito da una importante ditta nazionale insieme ad altre ditte americane, come pure la progettazione di un elicottero a turbina per 30-40 passeggeri, di un altro elicottero leggero monoturbinata e inoltre di aerei per aviazione in generale, per scuola, turismo, sport, lavoro e ufficio. Viene inoltre studiato un progetto originale di velivolo da trasporto, in collaborazione fra enti statali e ditte private, che è, anzi, in corso di perfezionamento. Si è arrivati allo studio di questo velivolo da trasporto, prima nella maniera tradizionale, cioè con decollo orizzontale, mentre in un secondo tempo si dovrebbe arrivare alla sua fabbricazione con decollo verticale. Se questo progetto potesse dare risultati ottimi, come gli onorevoli

colleghi ben comprendono, sarebbe un grande successo, perchè ai sistemi di volo sono legati impianti costosissimi aeroportuali specialmente in relazione alle piste che, oggi, sono richieste di particolare lunghezza.

L'Italia ha poi partecipato alla costruzione del velivolo militare polivalente « *Starfighter* F. 104 » in collaborazione col Belgio, la Germania occidentale e l'Olanda. Sta finendo questa attività e si spera che vengano affidate altre commesse, magari non per aerei militari, faccio questa affermazione con chiarezza, bensì per uso civile. Anche nella missilistica siamo presenti, come pure c'è stato un grande incremento nella produzione di accessori, equipaggiamenti, strumenti di bordo, parti staccate di velivoli eccetera.

Incremento ha avuto la produzione di trattori agricole, non quelle, però, che servono al movimento della terra; un pareggio, quindi, si è registrato in questo settore. Buona in complesso, la produzione di macchine agricole operatrici. Le macchine utensili hanno avuto una flessione sensibile, mentre è soddisfacente la produzione di macchine da cucire; stazionaria la produzione di macchine grafiche e cartotecniche. Positiva la produzione di materiale mobile ferrotranviario. Le macchine per ufficio in genere hanno registrato una lieve diminuzione: le sole macchine per scrivere portatili hanno avuto un incremento notevole. Buona la produzione nel reparto ottica, meccanica fine e di precisione. Ulteriore incremento ha avuto la produzione chimica e quella chimico-farmaceutica per un importo di 335 miliardi di lire, pari ad un aumento del 7 per cento, sempre nel 1964; anche in questi pochi mesi del 1965 i dati in nostro possesso riferiscono la continuità di questo incremento.

Delle industrie tessili abbiamo già parlato; per quanto riguarda l'abbigliamento possiamo affermare che la produzione è stata stazionaria e precisamente: maglie e calze, stazionarie; cappello, flessione; industria conciaria, flessione; ripeto che stazionario è stato l'andamento dell'abbigliamento.

Le industrie di costruzione edile e di installazione di impianti intimamente connesse hanno avuto un andamento sfavorevole come già ho detto. Per quanto riguarda

l'attività delle opere pubbliche si è avuto un aumento: infatti si registra un incremento del 20 per cento del valore dei lavori eseguiti; però, sempre con la obiettività a cui mi ispiro, dobbiamo dire come questo aumento è dovuto in gran parte all'aumentato costo di produzione, infatti le giornate operaie sono state stazionarie. Credo che sarebbe auspicabile che lo Stato facesse sentire più intensamente la sua azione, ma soprattutto è auspicabile che lo Stato dimostri maggior snellezza nella progettazione e nei collaudi, in modo che le ditte appaltatrici che ottengono lavori abbiano la possibilità della circolazione monetaria. Ritengo che una delle ragioni principali per cui molti lavori vanno a rilento sia proprio questa.

La produzione di cemento è stata in aumento nel 1965: probabilmente arriveremo ad una produzione di trenta milioni di tonnellate più che sufficiente, quindi, per far fronte al piano quinquennale. Non posso sottacere, tuttavia, che le giacenze nei magazzini sono non indifferenti. Come è noto è stata approvata, in materia di cemento, una legge sulle caratteristiche e i requisiti tecnici dei leganti idraulici. I prezzi sono rimasti invariati, in questo settore.

Il settore dei laterizi in questo momento risente della sfavorevole situazione; molti stabilimenti hanno sospeso la produzione, molti hanno chiuso: in ambedue i settori gli stabilimenti hanno i parchi letteralmente strapieni di materiale in attesa di vendite.

Buona la produzione libraria che ha avuto un notevole aumento sia nel 1964 che nel 1965. Anche in questi ultimi mesi l'incremento è stato notevole per le iniziative di alcune case editrici di libri tascabili che hanno incontrato notevole favore nel pubblico ed hanno acquisito circa 200.000 lettori in più. È auspicabile che queste iniziative continuino e che siano anche migliorate. Chiedo scusa se in questo momento si fa sentire il professore: auspico che queste edizioni non debbano andare a scapito della fedeltà, specie se si tratta di traduzioni.

Il settore saccarifero ha avuto una campagna particolarmente felice nel 1964-65, chiusa con 2 milioni di quintali di giacenze.



In questo momento si fanno delle previsioni poco belle: sarà bene che gli organi competenti stabiliscano fin d'ora quanto zucchero si dovrà importare, onde evitare tutto quello che è successo negli anni passati.

Per quanto riguarda le industrie varie si nota un particolare sviluppo nel settore della birra. L'industria delle fisarmoniche ha continuato ad avere una flessione, mentre ha avuto forte incremento la produzione del cellophan.

Industria cinematografica. Questo settore ha retto in maniera lodevole in questo periodo di fase congiunturale negativa; ha contrastato validamente la concorrenza di nuove forme di tempo libero, soprattutto ha resistito alla concorrenza della televisione. Si deve dire che se il numero degli spettatori è rimasto stazionario, gli incassi lordi hanno superato i 140 miliardi di lire mentre tutti i Paesi europei hanno dovuto registrare un rallentamento nella produzione cinematografica. Soltanto gli Stati Uniti recentemente hanno avuto una notevole ripresa; invece l'Italia ha mantenuto il ritmo della produzione e a questo proposito dobbiamo dire che è aumentato globalmente il carico fiscale sugli incassi delle sale cinematografiche, tanto è vero che è arrivato al 30 per cento circa dell'incasso lordo il che rappresenta un notevole squilibrio a svantaggio delle sale stesse.

La produzione nazionale dei lungometraggi ha mantenuto le posizioni, al punto che attualmente sono in cantiere 170 film e 60 altri sono in coproduzione. Le difficoltà del settore sono comunque note; si è avuto un sensibile calo degli investimenti e sappiamo tutti che si è in attesa della definitiva approvazione della nuova legge sulla cinematografia.

Confortevole da registrare è che i films nazionali hanno incassato il 45 per cento degli incassi lordi, il che vuol dire che la cinematografia nazionale è di qualità ottima, internazionalmente riconosciuta, tanto è vero che è aumentata la richiesta dall'estero dei nostri films. I cinegiornali sono stati circa 500 e quelli riguardanti avvenimenti sono stati circa 2.000. Ha avuto un sensibile progresso — e questo è bene sottolinearlo

e aggiungere che sarebbe auspicabile che di qui in avanti abbia ulteriori incrementi — la cinematografia specializzata, quella, cioè, che riguarda i films industriali didattici, scientifici, pubblicitari e di animazione.

Si diceva che si è in attesa della nuova legge e da questa nuova legge si spera venga un impulso nuovo, per cui il nostro cinema possa mantenere non soltanto le posizioni attuali, ma addirittura raggiungere quei traguardi che negli anni passati aveva raggiunto.

Io avrei terminato la parte che riguarda la produzione in genere; vorrei dare uno sguardo al mondo del lavoro, anche se non è di competenza stretta della nostra Commissione: infatti non credo che si possa prescindere da alcune considerazioni.

Si è registrato in questo ultimo tempo un minor assorbimento di manodopera; si è registrata anche, una lieve — ripeto: lieve — percentuale di licenziamenti. Il minor assorbimento di manodopera è conseguenza del non avere, alcune industrie e ditte, sostituito i lavoratori anziani che andavano in pensione. Si è registrata una riduzione degli orari di lavoro. Questo nel 1964. Nel 1965, naturalmente sempre nei primi mesi, la situazione è migliorata. Ancora una volta mi preme riferire che, per fortuna, non si sono realizzate le nere previsioni dei profeti di sventura. E ciò è bene per tutti. Il mondo del lavoro e il Governo hanno saputo reagire nei confronti delle drammatiche previsioni.

È da registrare l'aumento dei salari complessivamente del 16 per cento.

Per quanto riguarda gli oneri sociali si sono avute modificazioni di rilievo: nel fondo adeguamento pensioni si sono diminuiti i contributi da parte dei datori di lavoro, mentre l'addizionale contributiva sulle assicurazioni contro le malattie e per l'assistenza malattie ai pensionati è stata aumentata a carico dei datori di lavoro.

È stato affrontato il problema, poi, della fiscalizzazione degli oneri sociali con legge 21 ottobre 1964, n. 999; con questa lo Stato si assume una parte degli oneri sociali; co-



sì il costo del lavoro è stato ridotto di circa il 2 per cento.

I rapporti sindacali sono tesi, ma nessuno di noi ha svolto un'azione perchè i disagi della congiuntura sfavorevole si riversassero solo sui lavoratori. Occorre, oggi, comprensione ed armonia, senso di responsabilità da parte di tutti, da parte del Governo, degli organismi sindacali, degli operatori economici, degli imprenditori e dei lavoratori. Il momento più difficile che si sia registrato nella storia economica del nostro dopoguerra è superato; però la situazione permane difficile. È per questo che il relatore fa appello al senso di responsabilità e di solidarietà nazionale; è in un tale momento che un popolo deve saper dimostrare la sua capacità, ed il relatore esprime la certezza che il popolo italiano, che è stato capace di superare delle prove molto più difficili, sarà capace di superare anche questa. Non mancano energie; gli imprenditori dovranno affinare la loro intelligenza, dovranno dimostrare coraggio, sia pure coraggio calcolato, i lavoratori dovranno dimostrare moderazione, sia pure temporanea, e da parte del Governo è necessaria chiarezza di vedute ed una programmazione realistica corrispondente alla situazione del momento. Se gli imprenditori non debbono demoralizzarsi e perdere il gusto del rischio, altri non possono dimenticare che l'industria, oggi, ha bisogno di grandi investimenti di capitali. Detti investimenti sono possibili in un clima di fiducia e nella certezza che il capitale potrà avere il congruo reddito.

Per quanto riguarda l'energia nucleare: questa Commissione si è occupata a lungo della cosa e abbiamo approvato una legge sul finanziamento del CNEN; ora siamo in attesa, se mi è consentito, da un po' troppi mesi, della nuova legge che è stata promessa.

Vorrei anzi rivolgere un invito affinché detta legge di ristrutturazione possa realmente essere presentata alla nostra Commissione nel più breve tempo possibile. L'argomento è troppo importante perchè il relatore spenda altre parole.

Sono stati fatti studi sulla contaminazione delle derrate alimentari, sulla sicurezza degli impianti, sui sistemi di protezione sanitaria, sull'approvvigionamento del materiale nucleare; è necessaria un'armonizzazione delle leggi interne sulle responsabilità civili per eventuali danni causati da incidenti nucleari.

Il CNEN è in collaborazione con l'EURATOM per il secondo piano quinquennale di 455 milioni di dollari.

L'Italia collabora pure in seno al CERN, intensifica le ricerche nel campo della fisica nucleare; inoltre si sta studiando un programma supplementare per la realizzazione di un nuovo sincrotone, per la realizzazione del quale l'Italia ha proposto due zone: Nardò in provincia di Foggia e Dobberdò in provincia di Trieste, anche altre Nazioni hanno fatto loro proposte; speriamo che la proposta italiana sia quella che verrà accettata.

Nell'ambito dell'OCSE è stata costituita l'Agenzia europea per l'energia nucleare per promuovere lo sviluppo della produzione e utilizzazione pacifica della energia nucleare; a questo nuovo Ente il CNEN ha sottoscritto 44 azioni.

La CECA ha continuato la sua salutare attività a pieno ritmo nonostante l'atteggiamento del Governo francese.

Sono stati trattati problemi dei trasporti carbosiderurgici e stabiliti i finanziamenti per la ricerca tecnica e per la riconversione industriale (sono stati concessi finanziamenti alla Carbosarda per la centrale termoelettrica di Porto Vesme).

Il Ministero sta studiando i problemi connessi con la fusione delle tre Comunità, conseguenti alla fusione degli esecutivi, già approvata in aprile del corrente anno. Nell'ambito della CEE è proseguita l'azione di accelerazione dei tempi per l'attuazione integrale dei Trattati di Roma. Solo nell'attuazione dell'integrazione economica l'Italia può trovare i compensi adeguati ai sacrifici che è chiamata a fare. Mi riferisco a questo punto al problema del Mezzogiorno; infatti se dobbiamo registrare dei progressi da parte della popolazione del Mezzogiorno, dobbiamo anche dire che nello

scorso anno il distacco fra le condizioni generali degli abitanti dell'Italia centro-settentrionale e di quelli del Sud si è accentuato. Penso se non sia il caso di impostare il problema del Mezzogiorno in campo europeo. Quando pensiamo che il Mezzogiorno d'Italia è abitato da circa 22 milioni di abitanti, essi potrebbero benissimo costituire una nazione! Il nostro Paese non credo che abbia la possibilità di portare in poco tempo, questa popolazione non dico ad un livello economico europeo, ma almeno a quello dell'Italia settentrionale. Ragion per cui il modesto parere del relatore sarebbe che il Mezzogiorno più che un problema italiano è un problema europeo ed è solo attraverso l'integrazione economica che si può arrivare alla soluzione di così importante problema. Non dobbiamo peccare né di provincialismo, né di superbia, né di presunzione. Dobbiamo essere realistici. I problemi del Mezzogiorno sono secolari. Dico secolare e non attribuisco colpe a nessuno. Dobbiamo caso mai dire che i Governi di questo dopoguerra sono stati gli unici che li hanno affrontati. È noto come la Cassa per il Mezzogiorno sia stata rinnovata ed abbia cominciato di nuovo ad agire. Siamo ora in attesa della legge per le aree depresse del Centro Nord.

Bisogna riconoscere che gli stanziamenti sono pochi perchè non si deve dimenticare che alcune zone del Centro-Nord sono se non peggiori, almeno al livello delle zone dell'Italia meridionale. Con le leggi 15 marzo 1964, n. 170, e 29 marzo 1965, n. 219, si è potuto finanziare per 3 più 3 miliardi annui la legge n. 623; sono stati ottenuti dei buoni risultati, ma occorrono nuovi fondi. Auspicherei anche una sempre maggiore snellezza nell'impostazione delle pratiche per la concessione dei mutui.

Nel Mezzogiorno, attualmente, si hanno 11 aree e 23 nuclei di industrializzazione. Il dato registrato, riferito a questo periodo, del reddito *pro capite* è stato di 630.000 lire per l'alta Italia e di 309.000 per il sud d'Italia; nell'alta Italia si è avuto, quindi, un aumento percentuale del 9,9 per cento, mentre per il sud tale incremento è stato del 7,5 per cento: come si vede, il divario è ancora rilevante.

Vorrei ora parlare del commercio interno e dell'artigianato.

I dati sulle licenze offrono elementi di giudizio sulla efficienza o meno del sistema distributivo italiano. Il volume degli affari commerciali può essere desunto dalla somma delle spese per i consumi privati, pur tenendo conto che un calcolo preciso non può essere fatto, perchè è impossibile stabilire con precisione quanto della spesa complessiva è passato effettivamente attraverso i normali canali della distribuzione, ma credo che siano interessanti questi dati riguardanti le licenze.

Licenze all'ingrosso: 50.749 (+ 2,8 per cento); licenze al minuto fisse: 468.875 (+3 per cento); licenze di commercio ambulante: 137.855 (+ 1 per cento); licenze di esercizi pubblici: 121.110 (+1,6 per cento). Su questo fatto vorrei ripetere ciò che ho avuto l'onore di dire nel 1963, e cioè che queste licenze sono realmente troppe per il nostro Paese.

Una statistica riferisce che nel nostro Paese c'è un negozio ogni 72 abitanti, il che è veramente troppo. Non vorrei che questo settore venisse ad essere considerato il *refugium peccatorum*, cioè il rifugio di tutti coloro che sono meno attivi o meno preparati al lavoro. Il relatore afferma che una maggiore qualificazione è necessaria in questo delicato settore.

Il principio della libertà lo abbiamo imparato coi primi insegnamenti che ci sono stati dati, prima ancora che il vostro movimento sorgesse, senatore Veronesi: non dimentichi che il cristianesimo è il primo movimento di libertà!

I magazzini a prezzo unico sono attualmente 324 con un incremento del 10 per cento; i super mercati autonomi 319, con un incremento del 34 per cento.

Circa le spese del cittadino italiano posso anche riferire i seguenti dati: generi alimentari e bevande: 9.134 milioni di lire, con un incremento del 7 per cento; vestiario ed effetti personali: 1.778 milioni (+ 6 per cento); articoli durevoli di uso domestico: 559 miliardi (+ 4 per cento); mezzi di trasporto: 491 miliardi. In questo ultimo caso c'è stato un decremento, come già avevo detto, che è dell'11 per cento, però riferen-

dosi al 1964: mentre per quanto riguarda il 1965 la situazione è sensibilmente migliorata.

La disciplina della vendita al pubblico, è regolata ancora dal regio decreto-legge 16 febbraio 1926, n. 2174, dalla legge 5 febbraio 1934, n. 327 e dal regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, ciò significa che è tempo di rivedere queste leggi o addirittura che è tempo di riformarle. Dobbiamo dire che a questo scopo il Ministero si sta adoperando. Infatti sin dal gennaio del 1964 esiste una Commissione che lavora in tale senso.

La disciplina per la vendita al pubblico delle carni fresche, refrigerate e congelate è regolata dalla legge 4 aprile 1964, n. 171, che il Parlamento ritenne provvisoria.

Questa legge doveva essere considerata provvisoria, in attesa che venisse presentato ed approvato un più organico e adeguato disegno di legge.

Anche la legge che disciplina le manifestazioni fieristiche è del 1934, precisamente 5 luglio 1934, n. 1607. Il relatore pensa che sia ormai tempo di rivederla e adeguarla alle situazioni economiche e sociali del momento.

Nel campo commerciale, come è noto, fu approvata la legge 16 settembre 1960, numero 1016, che riguardava i finanziamenti a medio termine. Si tratta di una legge che si è rivelata utile e che cesserà di operare il 31 dicembre 1965: credo opportuno affermare che sarà opportuno rinnovarla.

Anche le leggi che regolano il Servizio metrico sono attempate: risalgono addirittura al 1890! Con i cambiamenti che si sono verificati nella attività commerciale e in quella produttiva, è opportuno rinnovarle. Nello stesso tempo, in attesa che questa legge venga, è bene che i servizi metrici del Ministero siano sufficientemente finanziati affinché possano svolgere in modo adeguato la loro attività.

Si è in attesa della nuova legge sulle Camere di commercio e il relatore si permette di affermare che è urgente, realmente urgente, perchè le Camere di commercio si sono rivelate in questi anni degli ottimi strumenti attraverso i qua-

li viene estrinsecata l'attività del Ministero in quanto seguono, indirizzano e coordinano le attività commerciali. Seguendo l'indirizzo del Ministero hanno riorganizzato il personale, hanno pure ricevuto un aumento di fondi e sono state classificate in due sole categorie. È stato anche creato un Centro studi che ha lavorato con la Commissione d'indagine; sono stati istituiti gli uffici del commercio con l'estero. Siamo ancora in attesa della nuova legge che contemplerà una nuova attività anche in base alle nuove situazioni economiche e sociali che si sono create nel nostro Paese. Infatti si è verificato che alcune zone, pur non essendo province, hanno avuto uno sviluppo enorme mentre alcuni capoluoghi di provincia sono rimasti fermi. Non si riesce a comprendere perchè non dobbiamo avere la capacità di adeguarci alla nuova realtà; si parla di grandi riforme, di decentramento. Ma quando si tratta di fare delle piccole riforme che sarebbero possibilissime, tutti sono fermi.

L'artigianato, importante settore dell'economia nazionale, ha dimostrato una notevole vitalità, non solo in questo momento di fase congiunturale sfavorevole e non solo in zone non industrializzate. Attualmente le imprese artigiane sono 1.100.000 diffuse in tutta Italia.

Non credo sia qui il caso di spendere parole per dimostrare l'importanza di questa attività sia sotto il valore economico che sotto quello umano, artistico e della diffusione della nostra capacità creativa ed inventiva. Però la legge n. 860 del 1956 va riveduta perchè allora nel 1956 si erano date delle caratteristiche alle imprese artigiane che non corrispondono più alle esigenze moderne. Il relatore invita tutti gli onorevoli colleghi e l'onorevole Ministero a potenziare il finanziamento per il sostegno e l'aiuto alle imprese artigiane, aiuto soprattutto per i mutui che gli artigiani intendono contrarre con le banche.

È necessario intensificare l'assistenza tecnica, la ricerca di mercato e la propaganda, che non può essere esplicata dalle aziende artigiane; quindi deve essere potenziata l'ENAPI perchè possa corrispondere ai suoi

fini istitutivi. Dobbiamo anche cercare di favorire in tutte le maniere la formazione di società, di consorzi, di cooperative artigiane. L'apporto economico dell'artigianato è veramente notevole anche se non si può registrare con precisione.

Consapevole di non aver detto tutto, non posso finire senza un pensiero di ringraziamento a tutto il personale del Ministero, sia del centro che della periferia, che ha collaborato e collabora perchè un settore così importante della vita nostra possa resistere alle difficoltà che incontra ed abbia l'avvenire che tutti quanti noi auspichiamo. Lo stato di previsione della spesa del Ministero

dell'industria e del commercio riflette la situazione dell'attività industriale, commerciale e dell'artigianato del nostro Paese, quale il relatore ha cercato di delineare sommariamente, con le luci e le ombre.

Molto è stato fatto nell'interesse generale; molto rimane da fare. Il relatore è convinto che il Governo ed il Parlamento, nella sua maggioranza, abbiano la volontà e la capacità di far compiere ulteriori progressi al nostro popolo. Pertanto esprime parere favorevole al suddetto stato di previsione e si augura di avere il conforto della maggioranza degli onorevoli colleghi.

ZANNINI, *relatore*

## PARERE DELLA 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 14)

(RELATORE PEZZINI)

ONOREVOLI SENATORI. — La materia che la discussione del Bilancio sottopone all'esame del Parlamento è quest'anno particolarmente copiosa.

Le nuove norme sulla contabilità dello Stato e sulla redazione e presentazione del Bilancio unico di previsione, deliberate dalla legge di riforma dello scorso anno, hanno prescritto che al documento di base del Bilancio siano allegate due nuove serie di documenti.

La prima è costituita dai conti dei residui passivi, distinti per separati fascicoli, Ministero per Ministero.

La seconda è costituita dai bilanci di una sessantina di enti sovvenzionati dallo Stato e perciò sottoposti al controllo della Corte dei conti, che una apposita Commissione parlamentare ha scelto fra quelli di maggiore interesse pubblico. Gli enti sovvenzionati dallo Stato sono parecchie centinaia; ma la Commissione parlamentare, accogliendo la proposta del Ministro del tesoro, ne ha scelto una sessantina, tra i più importanti.

Questa seconda serie di documenti, per quanto riguarda il Bilancio sottoposto all'esame della 10<sup>a</sup> Commissione, è costituita da ben 17 allegati, riguardanti altrettanti enti sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro, che qui di seguito sono elencati:

Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC);

Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani (ENAOLI);

Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (ENPI);

Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS);

Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da Enti di diritto pubblico (ENPDEDP);

Federazione nazionale casse mutue di malattia per gli artigiani;

Federazione nazionale casse mutue di malattia per i coltivatori diretti;

Federazione nazionale casse mutue di malattia per gli esercenti attività commerciali;

Gestione case lavoratori (GESCAL);

Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

Istituto nazionale assistenza dipendenti Enti locali (INADEL);

Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI);

Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola »;

Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (INAM);

Servizio per i contributi agricoli unificati.

Per quanto riguarda i *conti residui passivi*, il nostro illustre collega, Presidente Bertone, avrà motivo ancora una volta di dolersi che, malgrado i suoi ripetuti e severi richiami, anche nel decorso esercizio sia stato lasciato passare a residuo un buon

terzo della spesa proposta dal Governo; sicchè se ne potrebbe trarre la conclusione che il Parlamento approva un bilancio e la Tesoreria ne amministra un altro.

Secondo l'allegato allo stato di previsione per il 1966, infatti, risulta che al 31 dicembre 1964 i residui passivi ammontavano a 3.387 miliardi e quelli attivi, secondo i conti del Tesoro, a 1.227 miliardi; e cioè con un saldo negativo di ben 2.160 miliardi. Ma alla data del 30 giugno 1965 la situazione sembra aggravata. (Diciamo « sembra », perchè si tratta di un solo semestre e le risultanze dell'intero esercizio potrebbero essere difformi). I residui passivi, al 30 giugno scorso, sono ingrossati a 4.145 miliardi e quelli attivi a 1.596 miliardi, con un saldo negativo di 2.549 miliardi.

È interessante rilevare che dal predetto allegato si ricava la seguente graduatoria, ordinata secondo il peso dei residui passivi ripartiti per ciascun Ministero al 31 dicembre 1964, nella quale il Ministero del lavoro figura all'ultimo posto per il peso dei residui e, diremo quindi, al primo posto... di merito:

Lavori pubblici, miliardi 922;  
Tesoro, miliardi 836,4;  
Agricoltura, miliardi 497;  
Difesa, miliardi 311,4;  
Finanze, miliardi 262,2;  
Istruzione, miliardi 186,6;  
Lavoro, miliardi 99,5 (per l'esattezza contabile 99.453.838.886).

Mi è sembrato non inutile questo accenno ai residui passivi, anche se la materia esula dalla specifica competenza della 10<sup>a</sup> Commissione.

Ma veniamo al documento base.

In occasione della discussione della legge Curti, era stato espresso il voto che i singoli stati di previsione fossero preceduti da una relazione del Ministro competente, che avrebbe potuto orientare gli interventi, alleggerirli e renderli più utili. Si riteneva che uno sguardo introduttivo di insieme del settore, sull'attività svolta e da svolgere, riuscisse più utile della replica conclusiva, che ne sarebbe stata anche facilitata. Ma tale

voto non è stato tradotto in una precisa norma e così, anche per questo esercizio, invece delle desiderate brevi relazioni programmatiche, i singoli stati di previsione sono preceduti dai consueti riepiloghi contabili, più o meno accurati.

A questo proposito, però, bisogna riconoscere, dandone atto all'onorevole Ministro del lavoro, che la « Nota preliminare » al Bilancio del suo Ministero, oltre un accurato riepilogo contabile, contiene anche una succinta relazione programmatica, corredata da un opportuno elenco delle variazioni dipendenti da nuovi provvedimenti legislativi.

Si tratta, dunque, di un bilancio di spesa per complessivi 433 miliardi e 90 milioni, di cui 425,89 per la parte corrente e 8.000,2 per il conto capitale; a cui vanno aggiunti accantonamenti nell'apposito fondo speciale del Ministero del tesoro per 34 miliardi e 80 milioni per la parte corrente. Cosicchè, complessivamente, le spese del Ministero del lavoro sono previste in 467 miliardi e 170 milioni.

Nei confronti del precedente bilancio per l'anno finanziario 1965, le spese previste nel bilancio in esame presentano un aumento netto di 45 miliardi e 386 milioni. Si tratta di variazioni in parte dipendenti dall'incidenza di leggi preesistenti o dall'applicazione di nuovi provvedimenti legislativi per 18 miliardi e 199 milioni, e in parte determinate dalla necessità di adeguare le dotazioni di bilancio alle previste occorrenze della nuova gestione per 27 miliardi e 186 milioni. Delle prime l'allegato annesso alla « Nota preliminare » fornisce il completo elenco; delle seconde basterà porre in evidenza la variazione relativa al concorso dello Stato all'onere derivante al Fondo adeguamento pensioni, che comporta da sola un aumento di 27 miliardi.

Per quanto riguarda la composizione dei due settori di spesa sotto il profilo funzionale ed economico, basterà rilevare che della complessiva spesa corrente, ossia di funzionamento e mantenimento, di 425 miliardi e 89 milioni, ben 395 miliardi e 123 milioni sono assorbiti dai concorsi e dai contributi dello Stato nel campo della previdenza so-

ziale. A 24 miliardi e 485 milioni ammontano le spese per il personale in attività di servizio e ad un miliardo e 84 milioni quelle per il personale in quiescenza.

Gli 8 miliardi, che rappresentano il modesto totale delle spese in conto capitale (o di investimento) del bilancio del lavoro, sono assorbiti, per la quasi totalità, dal contributo al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori.

A questo proposito mi sia consentita una parentesi.

Non v'è dubbio che una delle attività più importanti e più delicate del Ministero del lavoro, come si dirà in appresso, è quella rivolta alla formazione professionale dei lavoratori. Proprio in questo campo il Programma quinquennale di sviluppo affida al Ministero del lavoro dei compiti sempre più impegnativi, che esigono congrua dotazione di mezzi finanziari. Ma è proprio qui che si deve lamentare una situazione allarmante.

È forse opportuno ricordare che il Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, oltre che da alcune entrate di scarso peso, derivanti da contribuzioni di enti e privati e da recuperi sui finanziamenti, è alimentato da un contributo dello Stato nella misura fissata di anno in anno dalla legge di bilancio (per l'esercizio 1966 in 8 miliardi, come nel precedente esercizio) e da un più cospicuo contributo a carico della gestione assicurativa contro la disoccupazione involontaria, la cui misura viene pure stabilita, di anno in anno, con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con quello del Tesoro, *in relazione alle disponibilità della predetta gestione*. Questo contributo è stato di 25 miliardi nell'esercizio 1964 ed è disceso a 18 miliardi nel corrente esercizio.

Su questa cospicua distrazione delle disponibilità della gestione assicurativa dell'INPS, sia pure per una finalità di indubbio valore sociale, il Senato ha sempre formulato ampie riserve; ma... il bisogno fa l'uomo ladro.

Senonchè la gestione assicurativa contro la disoccupazione, per i noti motivi, presenta oggi un forte disavanzo e non può consentire alcuna disponibilità a fa-

vore del Fondo per l'addestramento. Sicchè questo, venendo a mancare la principale fonte di finanziamento ed essendo alimentato dalla legge di bilancio con soli 8 miliardi, metterà dolorosamente il Ministero del lavoro nella impossibilità di svolgere quei compiti sempre più impegnativi che in questo settore gli sono affidati.

Sappiamo che il Ministro del lavoro, allorchè si preparava la redazione dello stato di previsione 1966, non ha mancato di prospettare questa drammatica situazione e ha formulato la richiesta di un congruo stanziamento. La Tesoreria finora non ha potuto reperire i fondi necessari; ma sappiamo che ne è alla ricerca, col fermo proposito di trovarli: *quod est in votis!*

\* \* \*

Per l'ulteriore esame del bilancio, che deve essere valutato ovviamente alla stregua della situazione generale economica del Paese, non possiamo limitarci a prenderne in considerazione le voci e le cifre, che ne sono l'espressione meramente contabile, ma dobbiamo considerare tutta l'azione che il Ministero svolge per l'assolvimento dei suoi compiti istituzionali.

Lo spunto per l'esame di questo « bilancio morale » ci è offerto da quella parte della « nota preliminare » in cui è condensata l'azione svolta dal Ministero del lavoro nel decorso esercizio e quella che si propone di svolgere a breve termine.

Vale la lieve fatica di rileggerla:

« Illustrato lo stato di previsione, nelle sue varie voci, è da considerare che l'azione dell'Amministrazione è improntata alla finalità di assicurare una adeguata tutela dei lavoratori in relazione alla attuale situazione economica e insieme di promuovere, nell'ambito di competenza e nei limiti imposti dalle esigenze della pubblica finanza, interventi intesi a favorire il progresso economico e sociale del Paese secondo le linee direttive del programma di Governo.

« Fra le misure di ordine contingente adottate nel decorso esercizio sono da ricordare: l'estensione degli assegni familiari ai disoccupati, l'adeguamento del trattamento di in-

tegrazione salariale, nonchè, per i lavoratori dell'edilizia, il provvedimento che ha elevato ad un anno il periodo massimo di corresponsione dell'indennità di disoccupazione.

« Il nuovo provvedimento per il riordinamento delle pensioni di invalidità e vecchiaia, l'estensione del trattamento di pensione ai commercianti, la redazione del testo unico per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro comportano una più adeguata tutela previdenziale e concorrono, unitamente alla fiscalizzazione di taluni oneri sociali, a porre le premesse per una revisione dell'attuale assetto assicurativo secondo i criteri propri di un sistema di sicurezza sociale.

« L'esigenza di stabilire un ordine di priorità per l'impiego dei mezzi finanziari disponibili e le limitazioni che la situazione economica comporta in materia di pubblica spesa impongono un alto senso di responsabilità nella determinazione degli obiettivi da raggiungere a breve termine.

« Ma anche aderendo a questo criterio, molto può ancora farsi nel settore previdenziale ponendo in essere modifiche dell'ordinamento vigente che non comportano necessariamente oneri per la pubblica finanza. Basti accennare all'unificazione dei sistemi di riscossione dei contributi previdenziali, al riordinamento dei vari regimi assicurativi e dei vari istituti operanti nel settore assicurativo.

« Le esigenze sociali e la necessità di elevare la produttività ai fini dello sviluppo della nostra economia, fanno considerare il problema della formazione professionale extra scolastica, nell'ambito dei mezzi che è possibile destinare allo scopo.

« Ai fini di una più efficiente tutela delle condizioni di lavoro e dei diritti dei lavoratori si pone poi la esigenza di riformare ed aggiornare taluni fondamentali settori della vigente legislazione del lavoro.

« A tale scopo sono in corso provvedimenti intesi ad adeguare le norme in tema di sicurezza e di igiene del lavoro alla evoluzione dei sistemi produttivi e delle tecniche di prevenzione. In questa prospettiva si pone

altresì il problema dell'istituzione di servizi di medicina del lavoro nell'impresa, sul quale è stato già acquisito il parere del CNEL.

« Inoltre è stato sottoposto al Parlamento un disegno di legge per una sostanziale revisione della legislazione sulla tutela dei minori.

« È altresì allo studio della Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati la revisione della vigente disciplina del collocamento che appare ormai superata.

« Con il disegno di legge contenente norme sui licenziamenti individuali, sottoposto al Parlamento, si attua, in adesione agli impegni programmatici del Governo, una disciplina legislativa intesa a superare il principio del licenziamento *ad nutum*. Ciò in armonia all'orientamento maturato nella coscienza giuridica e sociale di riconoscere la liceità del licenziamento soltanto quando questo trova fondamento in un giustificato motivo.

« Il movimento cooperativo merita di essere chiamato a partecipare sempre più largamente, per la sua funzione sociale, allo sviluppo economico del Paese.

« Ma appare preliminare, rispetto a misure di carattere generale intese ad agevolare il movimento cooperativo, la revisione della legislazione cooperativistica in guisa da adeguare gli istituti giuridici alle esigenze di una moderna funzione del movimento cooperativo. Del pari si pone la necessità della formazione di personale idoneo a gestire gli organismi cooperativi e di quello incaricato di svolgere funzioni di assistenza di tali organismi ».

Ecco, dunque, ribadita nella *Nota* la finalità alla quale deve essere improntata l'azione del Ministero del lavoro: *quella, cioè, di assicurare una adeguata tutela dei lavoratori.*

\* \* \*

Ma se compito istituzionale del Ministero del lavoro è la difesa del mondo del lavoro, come si opera oggi tale difesa? Si apre qui un campo smisurato di discussione.



Anzitutto vien fatto subito di rilevare e di considerare che nel 1965 il Ministero del lavoro trova di fronte a sè una realtà economico-sociale ben diversa da quella che esso dovette affrontare all'atto della sua nascita e negli anni immediatamente seguenti.

Quando, nel 1947, un predecessore dell'onorevole Delle Fave si insediò sulla poltrona che oggi egli occupa, la situazione economica e politica italiana presentava paurose carenze. Bisognava combattere una massiccia, generica e non qualificata disoccupazione e furono inventati i cantieri-scuola, l'INA-Casa, i corsi di addestramento. Bisognava conciliare interminabili vertenze di lavoro e fu necessario un diuturno e insonne lavoro di mediazione. Bisognava porre ordine, affermando l'autorità dello Stato, nel collocamento e venne la contrastatissima e pur benemerita legge del 1949.

Oggi la realtà è tutt'altra. Non si tratta per il Ministro del lavoro di dare lavoro diretto, ma di aiutare il mondo del lavoro e i lavoratori ad essere sempre più presenti nella evoluzione tecnica, nella produzione, nella distribuzione del reddito nazionale; e agevolando l'incremento della produttività, si tratta di aiutarli a non rimanere privati dei frutti della medesima.

Ecco che bisognerebbe allora avviare un discorso su quello che è il Ministero del lavoro oggi e su quello che dovrebbe essere in una moderna e democratica società industrializzata; sull'efficienza e sulla funzionalità degli organi di cui è dotato; sulla idoneità e sulla sufficienza dei mezzi di cui dispone.

Ma è un discorso che abbiamo già fatto più volte, anche nel recente passato, per denunciare carenze e insufficienze, per stimolare misure di riordino e di adeguamento.

Rinunciando a rifare tale discorso, tuttavia, non possiamo esimerci dal rilevare che un Ministero del lavoro, nella nostra era caratterizzata da clamorose e profonde trasformazioni, non solo della tecnica ma della stessa condizione operaia, non può e non deve pretendere di tutelare gli interessi dei lavoratori soltanto con gli strumenti dei suoi organici e coi mezzi del suo bilancio.

È stato detto che un Ministero del lavoro, in un Paese come il nostro, deve essere in primo luogo un Ministero politico; e poi ancora un Ministero che partecipa attivamente alla formulazione della politica economica generale. E io credo che si possa dare atto all'onorevole ministro Delle Fave, come ai suoi più immediati predecessori, di avere perfettamente avvertito questa esigenza e di avere sentito tutto il valore della raccomandazione n. 114 del *Bureau International du Travail*, che suggerisce alle Pubbliche Amministrazioni di sollecitare sempre in modo appropriato le opinioni, i suggerimenti e il concorso delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori per la preparazione e l'attuazione della legislazione concernente i loro interessi, per la creazione e il funzionamento di istituzioni nazionali nei settori della previdenza sociale, del collocamento della manodopera, dell'igiene e della sicurezza sociale, della produttività e della tutela del lavoro, e, infine, per l'elaborazione e la messa in opera di piani di sviluppo economico e sociale.

Ritengo, quindi, che gli onorevoli colleghi siano d'accordo con me nell'incoraggiare l'onorevole Ministro del lavoro a valersi sempre più e meglio della collaborazione delle organizzazioni sindacali, dell'aiuto di funzionari e di esperti anche estranei all'Amministrazione e di idonei e moderni uffici di ricerca e di studi, con la utilizzazione delle migliori esperienze, dai più valorosi tecnici ai più intelligenti lavoratori.

\* \* \*

La vastità dell'area di giurisdizione del Ministero del lavoro ci impone necessariamente una rigida selezione dei problemi e delle questioni di natura particolare da trattare in occasione dell'esame del Bilancio.

A prescindere dalla considerazione che, attesa la brevità del tempo concesso al nostro esame, se pretendessimo di trattare molti argomenti, non potremmo farlo che rimanendo in superficie per tutti, ritengo che possiamo e dobbiamo limitarci ad alcuni temi di generale interesse fra i molti che co-

stituiscono la tematica della politica del lavoro.

Ma, oltre questa esigenza di limitazione, dirò così soggettiva, vi sono altre ragioni limitative della nostra indagine.

Una di esse deriva dalla forse eccessiva rigidità di un bilancio generale che, rispetto alle entrate previste in miliardi 7.121,4 (con un 6,4 per cento in più rispetto alle previsioni per il 1965), prevede una spesa di 8.012,9 miliardi (con un 9,1 per cento in più), e quindi con un disavanzo, in partenza, di oltre 890 miliardi.

Un'altra ragione limitativa risiede, poi, nella stessa nostra situazione economica, tuttora dominata dalle incertezze e dalla lentezza del processo risolutivo di una crisi, che il Presidente del Consiglio, nel suo recente discorso a Bari, ha qualificato come la più grave del dopoguerra.

Non possiamo, infatti, non tener presente il fatto che il tasso di sviluppo del nostro sistema economico, spinto agli alti livelli del triennio del *boom* e culminato nel 7,9 per cento del 1961, è stato degradato sino al 2,7 per cento del 1964 e si ipotizza ora dover riprendere al tasso medio del 5 per cento annuo per il periodo di piano; ma è una pura ipotesi o, diciamo pure, un obiettivo che dobbiamo sforzarci di raggiungere.

Per questo, molti e difficili problemi si dovranno affrontare, ha detto ancora il Presidente Moro, per conseguire e garantire in condizioni di stabilità il nuovo salto in avanti dell'economia italiana ed ha citato, fra questi problemi difficili, *l'eliminazione delle distorsioni del nostro sistema previdenziale*, che, insieme alle distorsioni del sistema tributario, pongono i nostri prodotti in condizioni di inferiorità rispetto alla concorrenza estera.

Ed ecco che, ancora una volta, ed a ragione, un primo posto, un posto di rilievo particolare è offerto alla nostra discussione dal tema della *previdenza sociale*.

\* \* \*

Oggi è di moda lo *slogan*: *dalla previdenza alla sicurezza sociale*. L'idea di sicurezza agita le menti, ma in senso non sempre con-

corde; e forse bisognerebbe prima di tutto cercare di mettersi d'accordo sul significato di tale locuzione, precisando anzitutto quale deve essere l'ambito che alla sicurezza sociale intendiamo attribuire.

A me pare, sommessamente, che se ne debba limitare il campo di azione a quegli eventi che di massima i regimi previdenziali già considerano, sostituendo al concetto di rischio quello del bisogno causato dall'evento ed estendendola in forma di protezione alla generalità dei cittadini. A questa concezione sono ispirati il Piano Beveridge e gli atti dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Ma non è questa la sede per un approfondimento della questione; mentre mi pare che si possa fondatamente lamentare che, comunque si concepisca la nozione di sicurezza sociale, non sempre nel passato, anche più recentemente, si sono fatti dei passi concreti verso di essa; anche se molti passi importanti sono stati compiuti, soprattutto per quanto riguarda l'estensione dell'area protetta e nel campo della tutela dei lavoratori indipendenti, e molte centinaia di miliardi si sono aggiunti alle cifre contenute nei bilanci previdenziali.

Nel novero dei passi compiuti merita di essere qui ricordata, per quanto riguarda l'iniziativa legislativa del Ministero del lavoro, la predisposizione della legge 21 luglio 1965, n. 903, concernente l'avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della Previdenza sociale, che ha come fondamento la istituzione di una pensione sociale e ha profondamente innovato il sistema di pensionamento per i lavoratori dipendenti e per quelli autonomi.

Questa legge è stata variamente giudicata e, anche nel seno di questa Assemblea, non poche riserve e critiche sono state formulate nei suoi confronti. Dal canto mio, nella dichiarazione di voto che ho avuto l'onore di svolgere a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, ho già espresso un giudizio sostanzialmente positivo, specialmente dopo le modificazioni migliorative introdotte dal Senato nel testo primitivo. E, quel che più conta, credo che un giudizio posi-

tivo lo daranno, se non tutti, una gran parte dei vecchi pensionati che in questi giorni ricevono puntualmente il pagamento delle pensioni maggiorate.

Una grossa menda della legge, tuttavia, è purtroppo rimasta a danno delle pensioni contributive, che non hanno potuto essere rivalutate almeno nella stessa misura delle pensioni minime. È una ingiustizia alla quale bisogna rimediare. So che il Ministro del lavoro è stato il primo a dolersi che la situazione non consentisse di evitare questa sperequazione. Non dubito, quindi, che egli si senta impegnato a fare ogni sforzo per colmare questa grave lacuna.

Vorrei cogliere l'occasione per sollecitare la nomina della Commissione parlamentare di nove senatori e di nove deputati, prevista dall'ultimo comma dell'articolo 39 della legge n. 903, la quale dovrà partecipare allo studio e alla emanazione delle importanti norme integrative che la legge ha delegato al Governo; mentre è da segnalare la sollecitudine con cui da parte di alcuni onorevoli componenti della 10ª Commissione è già stata assunta l'iniziativa legislativa intesa a riparare una grave lacuna, che malauguratamente si è verificata con l'approvazione dell'equivoco testo dell'articolo 37 della legge, per quanto attiene al rimborso delle quote trattenute a carico dei pensionati che fruiscono di redditi di lavoro.

Una importante iniziativa legislativa, accolta con legittima soddisfazione dalla categoria interessata, è il provvedimento per la pensione ai commercianti, già presentato all'altro ramo del Parlamento e che oltre un milione di commercianti e di familiari coadiutori sperano che sia sollecitamente approvato, perchè ne sia consentita l'applicazione dal gennaio del prossimo anno.

Trascurando altri provvedimenti minori, merita ancora particolare menzione il testo unico, delegato dall'articolo 30 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, di tutte le disposizioni legislative e regolamentari concernenti la legislazione infortunistica, alla cui elaborazione ha validamente contribuito la speciale Commissione parlamentare di cui hanno fatto parte autorevoli membri della nostra Assemblea.

\* \* \*

*L'assicurazione sociale di malattia* meriterebbe un capitolo a parte. In questo settore previdenziale c'è da rimanere sbigottiti per la varietà degli enti, dei tipi di organizzazione e dei compiti istituzionali.

Volendo tentare una diagnosi della grave crisi in cui versa, bisognerebbe riconoscere che il male non è soltanto di ordine finanziario. L'aspetto finanziario è in gran parte la conseguenza di una situazione patologica esistente nel settore e, purtroppo, in via di progressivo peggioramento.

Citerò un solo dato estremamente significativo: quello relativo alla frequenza del ricorso all'assistenza. Nel 1964 il numero medio annuo delle visite per assicurato è stato del 4,4 in Inghilterra, del 4,3 in Olanda, dell'1,1 in Svezia e in Italia del 7,14.

Ora io sono convinto che una delle cause principali, se non la causa essenziale della difficile situazione finanziaria in cui si dibatte l'assicurazione di malattia, è costituita proprio dal patologico aumento della frequenza delle prestazioni, mediche e farmaceutiche; che è poi il fattore che per vari motivi risulta il più difficile da contenere e da controllare.

Studiamo e facciamo la riforma; ma se la patologia del settore rimane la stessa, anche il sistema teoricamente più perfetto, anche il « Servizio nazionale sanitario » caldeggiato da taluni, saranno una delusione all'atto pratico. Per risolvere il problema non c'è tanto bisogno di una nuova politica sanitaria, quanto di un nuovo costume e di un maggiore senso di responsabilità. E bisogna che ciascuno assuma la sua parte di responsabilità: Governo e Parlamento, istituti, organizzazioni sindacali, medici e assistiti.

Mi risulta che, in questo come negli altri settori del campo previdenziale e assistenziale, nel quadro del Programma quinquennale di sviluppo economico, si stanno elaborando vari importanti misure destinate a dare a tutta la materia un assetto meglio strutturato e più rispondente alle esigenze delle classi lavoratrici. Auguriamoci, perciò, che cessino al più presto le cause recessive

che inceppano ed ostacolano ogni volenterosa iniziativa.

\* \* \*

In relazione ad una delle più gravi distorsioni del nostro sistema previdenziale, da troppo tempo viene rappresentata l'esigenza di un coordinamento delle norme in materia contributiva, come valida premessa della auspicata riforma generale.

In effetti le norme di legge che nel corso del tempo hanno disciplinato le varie forme di previdenza e di assistenza a favore dei lavoratori, stabilendo le fonti contributive di finanziamento, hanno adottato di volta in volta particolari criteri di accertamento, di commisurazione e di riscossione, in rapporto alle caratteristiche ed alle esigenze delle singole gestioni; cosicchè ogni gestione ebbe una propria organizzazione per l'accertamento e la riscossione dei contributi di propria pertinenza.

Ne sono derivate, da un lato, una molteplicità e una complessità di adempimenti, che sono motivo di grave disagio per i contribuenti; mentre, d'altro lato, si è avuta una ripetizione di servizi e di funzioni, che comporta un maggiore e inutile dispendio per gli enti gestori. Si aggiunga che tale dispersione di funzioni e di adempimenti sembra studiata apposta per agevolare le evasioni contributive.

L'esigenza di semplificare e di unificare le funzioni e gli adempimenti anzidetti, quindi, ne discende per logica conseguenza. Ma la strada per arrivarci è meno facile di quanto possa apparire. Molti sono stati gli studi compiuti e vari gli esperimenti tentati.

Un elaborato disegno di legge, predisposto nel 1958 dal Ministro del tempo, faceva precedere al meccanismo di unificazione alcune sostanziali modifiche di struttura delle forme assicurative e costituiva, quindi, una parziale riforma del sistema vigente di previdenza e di assistenza; ma l'esame del provvedimento da parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, di cui era stato richiesto il parere, si arenò di fronte all'orien-

tamento di inquadrare più organicamente il problema dell'unificazione dei contributi in un completo riordinamento della previdenza e dell'assistenza sociale, se non addirittura in un più lontano sistema di sicurezza sociale.

Il CNEL, successivamente, essendone stato sollecitato, riprese in esame il problema ed emise un parere assai motivato, indicando le linee di alcune soluzioni possibili allo stato delle cose, nella ipotesi che si intendesse adottare una soluzione che non fosse contemporanea ad un riordinamento generale della previdenza e dell'assistenza sociale.

Ma anche il disegno di legge, predisposto dal ministro Sullo sulla scorta delle direttive suggerite dal CNEL, non ebbe miglior fortuna del precedente. Uno degli ostacoli che si frapponevano al suo cammino era rappresentato dall'esistenza dei « massimali », essendo a tutti noto che, per avere un sistema unitario di riscossione, occorre pregiudizialmente che tutti i contributi abbiano una unica base di commisurazione.

Stupisce, quindi, che vi sia ancora taluno che postula la conservazione della anomalia del « massimale », che in definitiva ha la funzione di colpire le retribuzioni in ragione inversamente proporzionale alla loro elevatizza; ciò che, in altri termini, significa sollievo per i settori e le zone ad alto reddito e aggravio per i settori a basso reddito e per le zone depresse.

Il Senato non può che far voti perchè la soluzione di questo problema dell'unificazione dei sistemi di riscossione dei contributi previdenziali, indicata nella « Nota preliminare » come una delle modifiche dell'ordinamento vigente da attuare a breve termine, non si faccia attendere ulteriormente.

\* \* \*

Sul tema della *formazione professionale* dei lavoratori, ho già messo in evidenza le difficoltà di natura finanziaria in cui il Ministero del lavoro si dibatte nell'espletamento dei suoi compiti. Ma quello dei fi-

nanziamenti, pur essendo forse il più grave ed il più urgente, non è il solo ostacolo frapposto alla volontà di agire degli organi qualificati del Ministero del lavoro, i quali si trovano ad operare in presenza di una legislazione sempre più anacronistica ed inadeguata, perchè, come tutti sappiamo, la formazione professionale dei lavoratori è tuttora disciplinata dalla legge del 1949 che, largamente superata per molte ragioni, non risponde più alle esigenze che in materia di preparazione professionale delle forze del lavoro si avvertono per il presente ed ancora più per l'immediato futuro.

Lo studio, protrattosi per lunghi anni e a tutti i livelli, dei problemi della formazione professionale dei lavoratori e dei modi e dei tempi della loro soluzione, ha ormai ampiamente dimostrato che è necessario conferire alle istituzioni extrascolastiche, destinate alla preparazione delle nuove leve di lavoro, un più vasto respiro ed una più adeguata ed organica disciplina legislativa.

Le direttrici di sviluppo delle attività di formazione professionale nel prossimo quinquennio, gli obiettivi quantitativi che dovranno essere realizzati, gli interventi legislativi nel settore dai quali è condizionata la realizzazione di tali obiettivi, sono chiaramente indicati nel Piano quinquennale.

Ma, frattanto, in attesa di una riforma organica di tutta la materia, che appare oramai indifferibile, il Ministero del lavoro non deve limitarsi a conferire alle proprie iniziative una impostazione meramente conservativa e, soprattutto, non deve essere costretto, dalla persistente e magari aggravata carenza di mezzi finanziari, a ridurre ulteriormente i ristretti confini dei suoi interventi.

\* \* \*

Nell'ampia discussione svoltasi in seno alla 10ª Commissione, in sede di esame del bilancio del Ministero del lavoro, non sono mancati gli accenni ai gravi problemi connessi all'attuale momento sindacale, con particolare riferimento al problema occupazionale.

Così, ancora una volta, sono venute a confronto le diverse e contrastanti opinioni sui due temi preminenti, per i vasti interessi che coinvolgono, della libertà del lavoratore (e delle sue associazioni) nelle fabbriche e della composizione pacifica, senza attentati alle libertà costituzionali, dei conflitti di lavoro, in maniera da recare il minor danno possibile alla collettività e da garantire procedure che non diminuiscano la forza sostanziale dei lavoratori.

Da parte di taluno, per esempio, si è mostrato di avere una concezione del diritto di sciopero così dogmatica e così assoluta, da potersi paragonare a quella, addirittura siderale, che i Romani avevano del diritto di proprietà; per i quali l'assolutezza e la esclusività del diritto di godimento del suolo si pretendevano estese dal centro della terra *usque ad sidera*. Per fortuna vi sono associazioni sindacali e categorie di lavoratori, come hanno dimostrato i ferrovieri in questi giorni, che di questo loro sacrosanto e inalienabile diritto hanno dimostrato di avere una concezione più razionale e più responsabile.

Un tema allettante per la nostra discussione e di estremo interesse dovrebbe essere quello relativo al diritto di cittadinanza del lavoratore nella vita dell'azienda, per cui viene auspicata l'applicazione dell'articolo 46 della Costituzione, che riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi alla gestione delle aziende.

Verrebbe a proposito qui anche una delibazione dei problemi relativi allo statuto dei lavoratori, alle commissioni interne, alla anagrafe del lavoro (una istituzione che è da molte parti sollecitata, come quella che permetterebbe finalmente di individuare la posizione lavorativa di ciascun cittadino e di seguirne la evoluzione nel tempo); e altrettanto dicasi dei problemi relativi alla tutela del lavoro, specialmente di quello femminile e minorile (ricordiamo la frequenza di dolorosi casi di infortunio sul lavoro occorsi a minori), del lavoro a domicilio e straordinario, del contratto a termine, della disciplina dei licenziamenti (in materia è stato recentemente presentato alla Camera dei deputati un disegno

di legge che, a modifica della vigente disciplina fondata sul diritto di recesso volontario del datore di lavoro, introduce il principio della motivazione del licenziamento e il conseguente controllo di merito sull'esercizio del potere di recesso del datore di lavoro).

Ma ci basti di averne fatto cenno, perchè gli onorevoli colleghi possano rendersi più consapevoli — se ve ne fosse bisogno — della vastità e della complessità dei problemi che assillano il mondo del lavoro.

\* \* \*

Circa l'attuale dinamica del fenomeno occupazionale, sul quale ovviamente pesa la perdurante congiuntura, è mancato il tempo per la ricerca di dati meno congetturali di quelli che vengono solitamente offerti e lamentati.

Un dato, invero parziale, è offerto dalla diminuzione delle erogazioni della Cassa integrazione salari, che si sarebbe verificata in questi ultimi mesi; la quale starebbe a significare un miglioramento della situazione produttiva. Bisogna, però, rilevare che tale indicazione non vale per il settore edilizio, dove le erogazioni sono in costante ascesa; dal che si dovrebbe dedurre la opportunità delle misure testè predisposte dal Governo per promuovere la ripresa dell'industria edilizia.

Relativamente al tema del *collocamento dei lavoratori*, strettamente connesso al problema occupazionale, si può affermare che vi è unanimità di opinione circa la necessità di una riforma della relativa disciplina legislativa. La rapida evoluzione che si è verificata in questi ultimi anni nella situazione del mercato del lavoro ha posto in evidenza la esigenza di un sollecito adeguamento della legislazione vigente in materia.

Molti sono i problemi connessi all'auspicata riforma del collocamento della mano d'opera: essi riguardano le funzioni del collocamento, la composizione, i compiti ed i poteri delle Commissioni. Ritengo che si possa abbastanza agevolmente raggiungere una sostanziale concordia di pareri

sulle funzioni del collocamento (incontro tra domanda ed offerta di lavoro, accertamento e previsione dell'andamento del mercato del lavoro), come pure sulla natura pubblicistica di tale servizio. Ma il dissenso si manifesterà ovviamente sui problemi relativi alla gestione del servizio, per il quale è stato richiesto, sia pure in maniera diversa, l'effettivo inserimento dei sindacati.

L'esigenza e l'urgenza di una revisione della vigente disciplina del collocamento ci induce a formulare il voto che vengano accelerati gli studi in corso e che si pervenga al più presto alla presentazione dell'atteso provvedimento legislativo, che dovrà mirare a facilitare sempre più l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro su tutto il territorio nazionale, tenendo conto della elevata mobilità geografica e professionale che caratterizza la nostra epoca.

\* \* \*

È stato giustamente osservato che il campo di azione del Ministero del lavoro oltrepassa di gran lunga i confini che appaiono segnati dalle voci e dalle cifre dello stato di previsione, perchè l'attività e la politica di questo Ministero trovano per una parte sostanziale concreta attuazione negli enti e negli organismi sottoposti alla sua vigilanza, che non sono soltanto quelli di cui i 17 allegati alla tabella n. 14 ci forniscono i bilanci.

Di uno di questi enti, di particolare importanza perchè riguarda la *casa dei lavoratori*, non posso dispensarmi di fornire qualche notizia.

La Gescal, in base alla legge istitutiva 14 febbraio 1963, n. 60, si indirizza verso tre principali obiettivi:

- 1) realizzazione di un piano decennale di costruzione di case per lavoratori;
- 2) completamento del secondo piano settennale dell'ex INA-Casa;
- 3) liquidazione del patrimonio edilizio già di proprietà dell'INA-Casa.

È per merito della recente legge 29 marzo 1965, n. 217, che ha snellito le procedure, che la Gescal ha potuto accelerare i tem-

pi della sua attività rivolta alle prime due finalità.

Per quanto riguarda la terza, risulta che, entro il termine di legge del 26 novembre 1964, sui 306 mila alloggi costituenti il patrimonio dell'ente, sono affluite alla gestione circa 205 mila domande di assegnatari richiedenti la proprietà dell'alloggio (o con riscatto anticipato del debito residuo o con iscrizione ipotecaria a garanzia del pagamento del residuo). Alla data del 31 agosto 1965 risultano trasmessi ai notai incaricati dei rogiti circa 51 mila contratti.

Per dare una giustificazione della lamentata lentezza nell'espletamento delle pratiche, si è fatto rilevare che per ogni singolo contratto si richiedono elaborate operazioni: ricerca dei dati catastali, approntamento delle planimetrie sia dell'alloggio che delle parti comuni, costituzione di eventuali reciproche servitù per la funzionalità dei fabbricati e dei complessi residenziali.

Il Senato potrà formulare senz'altro un voto unanime per una più rapida attuazione dei programmi della Gescal; tuttavia bisogna tener presente che la ben nota situazione deficitaria dei bilanci della maggior parte dei Comuni rappresenta un serio ostacolo alla auspicata rapida attuazione, per la difficoltà di ottenere la disponibilità delle aree occorrenti e di sopperire agli oneri connessi con l'attrezzatura essenziale delle aree medesime.

\* \* \*

I limiti che, in partenza, mi sono imposto e che, del resto, derivano come conseguenza necessaria dalla brevità del termine a no-

stra disposizione e, più ancora, dalle lacune della competenza del relatore, mi consigliano di fermarmi qui e di trarre la conclusione delle osservazioni, dei rilievi e delle valutazioni finora fatte.

Mi pare di poter concludere, con logica coerenza, che l'azione svolta dal Ministero del lavoro e quella che esso si propone di svolgere per assicurare una adeguata tutela dei lavoratori e per contribuire al progresso economico e sociale del Paese, secondo le linee direttive del programma di Governo, corrispondono ad una sana politica del lavoro.

A questa azione del Ministero del lavoro, di cui sono espressione contabile lo stato di previsione sottoposto al nostro esame e i documenti allegati, pertanto, a nome della maggioranza della 10ª Commissione, propongo che il Senato accordi il conforto del suo apprezzamento e del suo voto favorevole.

Noi vogliamo e dobbiamo agevolare la opera di tutta l'Amministrazione di questo importante Ministero, non soltanto con stimoli e critiche, peraltro utili e doverose, quando siano fatte con volontà di collaborazione e non per partito preso e come manifestazione di opposizione globale, ma anche con sereni e consapevoli riconoscimenti; formulando, infine, l'augurio che il Ministero del lavoro possa essere sempre di meno un Ministero delle vertenze e diventi sempre di più un Ministero moderno per la difesa del mondo del lavoro e per la tutela dei lavoratori e, pertanto, sempre meglio fornito degli strumenti e dei mezzi necessari per il fecondo assolvimento dei suoi compiti.

PEZZINI, *relatore*





## PARERE DELLA 9ª COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero del commercio con l'estero (Tabella 15)

(RELATORE BONAFINI)

ONOREVOLI SENATORI. — Il parere che la 9ª Commissione è invitata ad esprimere sullo stato di previsione della spesa del Ministero per il commercio con l'estero, per l'anno 1966, assume quest'anno una particolare importanza, perchè è la risultante di determinate scelte che concorrono a caratterizzare la politica generale del Paese.

L'ultimo quinquennio indicò fenomeni di un disarticolato sviluppo produttivo, evidenziatosi, per quanto ci concerne, nello squilibrio tra importazione ed esportazione, incidendo sulla produzione ed i consumi. Detti fenomeni sono direttamente registrati dalla Bilancia dei pagamenti, che regola i nostri rapporti con altri Paesi.

Si può affermare che l'acutizzarsi di questi fenomeni richiamò l'attenzione dell'attuale Governo e della stampa, tanto da popolarizzare l'importanza e le conseguenze derivanti al Paese, dall'andamento della Bilancia dei pagamenti.

### PARTE I

#### IL COMMERCIO ESTERO ITALIANO

La maggiore espansione delle importazioni negli anni 1962-1963 è stata causata da vari fattori, quali: il maggior fabbisogno di materie prime per le industrie conseguente all'elevato sviluppo dell'attività produttiva; la necessità di integrare la produzione interna di generi alimentari deficitaria

per il cattivo andamento delle campagne agrarie del 1960 e del 1962; l'accresciuta domanda di beni finali conseguente al miglioramento del tenore di vita della popolazione, cui non ha corrisposto un sufficiente contemporaneo incremento della produzione; l'aumento eccessivo di scorte per timore di una possibile svalutazione della lira. Quest'ultima sarà poi nel 1964 una delle cause della flessione delle importazioni.

Il 1964 è stato caratterizzato da una brusca inversione della tendenza degli anni precedenti, conseguente ad una generale diminuzione delle importazioni (— 4,7 per cento) e ad una espansione delle esportazioni (+17,8 per cento). Infatti mentre nel primo trimestre del 1964 si andava attenuando l'andamento del 1963 sopra descritto, nel secondo trimestre ad importazioni stazionarie, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, si contrapponevano vendite all'estero in ulteriore sviluppo.

In conseguenza, il saldo merci che aveva registrato nel 1963 il *deficit* preoccupante di oltre 1.500 miliardi di lire, è sceso nel 1964 a 797 miliardi di lire.

Nel 1964 i nostri scambi con i Paesi della CEE continuano ad interessare circa un terzo delle nostre importazioni ed il 38 per cento delle nostre esportazioni globali, quelli con l'EFTA il 14-15 per cento dei nostri acquisti ed il 18-20 per cento delle nostre vendite globali; i Paesi dell'OCSE, complessivamente assorbono circa il 70 per cento dell'intero commercio estero italiano.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In particolare, la Germania federale occupa da qualche anno il primo posto nelle importazioni e nelle esportazioni dall'Italia, precedendo gli USA quale fornitore e la Francia quale acquirente.

Durante il 1964 non si sono verificate modifiche sostanziali in merito alla composizione geografica dei nostri scambi con l'este-

ro. La Bilancia commerciale è migliorata nei confronti di quasi tutti i Paesi, ma soprattutto di quelli Europei, mentre essa è ancora insoddisfacente nei confronti degli USA (quasi 300 miliardi di *deficit* nel 1964) verso cui si indirizzano esportazioni italiane che rappresentano poco più della metà dei nostri acquisti da tale Paese.

PAESI	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI		TOTALE INTERSCAMBIO	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
	<i>(Valori in miliardi di lire)</i>					
Germania .....	813	737	564	707	1.373	1.444
U.S.A. ....	651	612	298	317	949	929
Francia .....	460	446	328	406	788	852
Regno Unito .....	291	247	169	208	460	455
Svizzera .....	121	114	213	225	334	339
Paesi Bassi.....	140	163	115	156	255	319
Belgio-Lussemburgo.....	151	132	113	147	264	279
Argentina .....	135	166	73	71	208	237
Austria .....	132	106	82	88	214	194
Kwait .....	122	185	9	9	131	194
Jugoslavia .....	101	84	70	108	171	192
Svezia .....	91	84	66	72	157	156
U.R.S.S. ....	110	92	72	57	182	149

Si ritiene necessario sottoporre alla cortese attenzione degli onorevoli colleghi, l'andamento generale della Bilancia commerciale, in raffronto al 1° semestre 1964, con quello 1965, per talune voci dei settori più importanti.

#### *Andamento generale*

Nei primi sei mesi del 1965, le importazioni sono ammontate a 2.220,2 miliardi di lire con una diminuzione dell'11,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1964; le esportazioni sono ammontate a 2.160,4 miliardi di lire con un aumento del 23,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1964.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**BILANCIA COMMERCIALE**  
1° SEMESTRE 1964 - 1° SEMESTRE 1965

MESI GRUPPI DI PAESI	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	1964	1965	1964	1965
<b>DATI MENSILI - MILIONI DI LIRE</b>				
Gennaio .....	447.049	340.973	262.096	287.953
Febbraio .....	434.836	370.041	282.495	350.105
Marzo .....	417.528	393.923	284.150	403.451
Aprile .....	405.633	372.083	307.615	368.684
Maggio .....	395.680	384.475	288.771	365.007
Giugno .....	397.144	358.674	319.312	385.237
<b>DATI PER GRUPPI DI PAESI - MILIONI DI LIRE — GENNAIO-GIUGNO</b>				
PAESI C.E.E. ....	820.414	690.754	657.549	863.192
Francia .....	254.685	221.349	207.134	228.270
Belgio-Lussemburgo .....	72.696	62.407	71.956	87.151
Paesi Bassi .....	80.454	83.653	76.845	105.337
Germania R.F. ....	412.579	323.345	301.634	442.434
PAESI E.F.T.A. ....	352.347	292.867	330.551	366.883
Regno Unito .....	143.367	107.956	100.229	100.997
Svizzera .....	61.295	52.186	111.173	122.489
EUROPA ORIENTALE .....	124.096	132.136	75.955	102.142
U.R.S.S. ....	46.413	56.590	22.911	29.556
ALTRI PAESI DELL'EUROPA .....	115.942	93.156	176.349	204.996
Jugoslavia .....	46.667	39.984	54.037	46.661
PAESI D'AFRICA ASSOCIATI ALLA C.E.E. ....	33.180	49.327	12.411	14.444
ALTRI PAESI .....	1.051.891	961.929	491.624	608.780
Stati Uniti .....	345.996	307.944	142.416	174.104
Argentina .....	94.163	82.055	39.877	27.624
Giappone .....	22.528	12.320	14.532	9.760
Australia .....	47.156	32.378	13.673	15.672
TOTALE .....	2.497.870	2.220.169	1.744.439	2.160.437

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GENNAIO-GIUGNO 1964-1965  
(VALORE IN MILIONI DI LIRE)

R A M I E C L A S S I	I M P O R T A Z I O N E		
	Quantità		Valore
	1964	1965	1965

## I. - PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, ZOOTECNICA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA

## 1. - PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA

1. Frumento .....	3.133.953	4.834.362	27.682
2. Granoturco .....	20.026.913	24.568.257	99.211
3. Legumi e ortaggi freschi .....	396.871	1.772.912	8.404
4. Frutti tropicali .....	750.957	1.687.874	20.070
5. Semi e frutti oleosi.....	4.287.386	3.266.462	27.304

## 2. - PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

6. Bovini .....	281.304	348.821	38.344
7. Ovini e caprini .....	63.901	117.341	766

## 3. - PRODOTTI DELLA SELVICOLTURA

8. Legno fino, rozzo .....	2.254.120	1.775.314	6.595
----------------------------	-----------	-----------	-------

## 4. - PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA CACCIA

9. Pesce fresco e congelato .....	477.687	428.956	11.542
-----------------------------------	---------	---------	--------

## II. - PRODOTTI DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE E SIMILARI

## 1. - MINERALI METALIFERI E ROTTAMI METALLICI

1. Minerali di ferro .....	21.427.677	37.299.808	21.965
2. Rottami di ghisa, ferro e acciaio .....	16.898.111	21.834.836	55.386

## 2. - MINERALI NON METALIFERI

3. Carbon fossile .....	5.614.779	5.063.035	45.580
4. Oli greggi di petrolio .....	27.201.008	32.863.487	287.751

## III. - PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

## INDUSTRIE ALIMENTARI ED AFFINI

## a) Prodotti destinati all'alimentazione umana

1. Zucchero .....	2.949.858	3.250.015	18.830
2. Carni fresche e congelate .....	1.681.546	1.305.067	81.179
3. Latte e burro .....	356.118	257.253	13.413
4. Olio di oliva alimentare .....	450.636	136.298	4.795
5. Oli grassi per uso alimentare .....	357.861	256.576	4.496

## b) Prodotti non destinati alla alimentazione umana e residui della macellazione

6. Pelli crude non da pellicceria .....	1.001.402	840.692	26.829
---	-----------	---------	--------

## INDUSTRIA DEL TABACCO

1. Tabacchi lavorati .....	14.539	14.459	4.198
----------------------------	--------	--------	-------

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GENNAIO-GIUGNO 1964-1965  
(VALORE IN MILIONI DI LIRE)

R A M I E C L A S S I	I M P O R T A Z I O N E		
	Quantità		Valore
	1964	1965	1965
<b>INDUSTRIE TESSILI</b>			
1. Cotone lavato e pettinato .....	49.209	60.522	1.053
2. Lane lavate cardate o pettinate .....	115.010	65.122	9.035
<b>INDUSTRIA DEL VESTIARIO E DELL'ABBIGLIAMENTO DELL'ARREDAMENTO E AFFINI</b>			
1. Calzature di pelle (paia) .....	272.926	293.422	287
<b>INDUSTRIA DEL LEGNO E DEL SUGHERO</b>			
1. Legno comune segato .....	9.976.069	7.471.729	36.123
2. Altri lavori di legno .....	428.949	274.924	3.258
<b>INDUSTRIA DELLA CARTA E DELLA CARTOTECNICA</b>			
1. Pasta per la fabbrica della carta .....	3.932.243	4.214.157	35.341
2. Carta e cartoni semplici .....	1.377.547	1.390.957	14.792
3. Carta e cartoni lavorati e in lavori .....	356.723	287.348	8.207
<b>INDUSTRIE FOTO-FONO-CINEMATOGRAFICHE</b>			
1. Prodotti vari .....	3.373	3.235	2.378
<b>INDUSTRIE METALLURGICHE</b>			
1. Ghisa comune e greggia .....	3.196.313	3.327.861	10.435
2. Ferri e acciai .....	1.977.551	1.105.546	5.423
3. Ferri e acciai laminati .....	15.013.391	8.180.337	67.115
4. Ghise speciali e ferro-leghe comuni .....	522.199	661.524	7.228

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GENNAIO-GIUGNO 1964-1965  
(VALORE IN MILIONI DI LIRE)

R A M I E C L A S S I	E S P O R T A Z I O N E		
	Quantità		Valore
	1964	1965	1965

## I. - PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, ZOOTECNICA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA

## 1. - PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA

1. Legumi e ortaggi freschi .....	4.459.303	4.893.226	38.922
2. Agrumi .....	3.389.871	3.926.432	31.309
3. Altri frutti secchi .....	3.756.494	3.775.997	42.290
4. Fiori freschi e altri prodotti .....	259.350	238.760	14.394

## INDUSTRIE DELLE PELLI E DEL CUIOIO

1. Cascami della lavorazione .....	145.247	147.192	533
------------------------------------	---------	---------	-----

## INDUSTRIE TESSILI

1. Lane lavate, cardate e pettinate .....	6.534	3.354	231
2. Filati di cotone .....	103.545	115.324	9.064
3. Filati di lana .....	50.082	61.074	10.951
4. Filati di fibre artificiali e sintetiche .....	329.370	335.101	45.586
5. Tessuti di cotone .....	35.523	36.631	9.436
6. Tessuti di lana .....	210.728	207.057	44.431
7. Tessuti di fibre artificiali e sintetiche .....	136.469	134.842	32.823
8. Maglie e calze di lana .....	46.541	40.212	32.344
9. Maglie e calze di fibre artificiali e sintetiche ...	45.777	54.766	33.729
10. Altri prodotti .....	43.926	47.217	5.091

## INDUSTRIE DEL VESTIARIO, ABBIGLIAMENTO ARREDAMENTI E AFFINI

1. Calzature di pelle (paia) .....	33.442.400	35.220.955	58.964
------------------------------------	------------	------------	--------

## INDUSTRIE DEL LEGNO E DEL SUGHERO

1. Mobili di legno, di giunchi, ecc. ....	48.291	61.211	6.836
2. Altri lavori di legno di giunchi, ecc. ....	106.854	382.290	10.415

## INDUSTRIE DELLA CARTA E DELLA CARTOTECNICA

1. Carta e cartoni semplici .....	151.877	505.968	5.814
2. Carta e cartoni lavorati e in lavori .....	204.403	364.801	8.819

## INDUSTRIE POLIGRAFICHE EDITORIALI ED AFFINI

1. Prodotti vari .....	195.192	241.530	14.467
------------------------	---------	---------	--------

## INDUSTRIE FOTO-FONO-CINEMATOGRAFICHE

1. Prodotti vari .....	2.290	3.108	3.413
------------------------	-------	-------	-------

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GENNAIO-GIUGNO 1964-1965  
(VALORE IN MILIONI DI LIRE)

R A M I E C L A S S I	E S P O R T A Z I O N E		
	Quantità		Valore
	1964	1965	1965

## INDUSTRIE METALLURGICHE

1. Ferri e acciai in lingotti, ecc. ....	411.160	514.208	2.706
2. Ferri e acciai laminati .....	3.073.462	10.414.370	87.620
3. Ghise speciali e ferro-leghe comuni .....	39.774	85.847	1.243
4. Altri prodotti siderurgici .....	1.784.933	2.238.823	28.641

## II. - PRODOTTI DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE E SIMILARI

## 2. - MINERALI NON METALLIFERI

1. Marmo e alabastro greggi .....	2.615.291	2.470.010	2.874
-----------------------------------	-----------	-----------	-------

## III. - PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

## 1. - INDUSTRIE ALIMENTARI E AFFINI

## a) Prodotti destinati all'alimentazione umana

2. Riso semigreggio e lavorato .....	285.405	598.939	6.012
3. Carni preparate .....	81.104	183.669	7.047
4. Conserva di pomodoro e pomodori pelati .....	732.900	755.282	13.529
5. Conserve e succhi di frutta .....	232.755	245.659	4.745
6. Legumi e ortaggi conservati .....	160.572	166.833	3.321
7. Olio di oliva alimentare .....	65.936	51.879	2.652

## c) Bevande

8. Vini .....	862.532	965.238	12.912
9. Vermut .....	209.175	240.125	6.084

In conseguenza del predetto andamento, il deficit della Bilancia commerciale è risultato pari a 59,8 miliardi di lire con una diminuzione del 92,1 per cento sempre rispetto al corrispondente periodo del 1964.

Quanto ai valori delle principali voci del nostro commercio estero, nel periodo gennaio-giugno del 1965, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, il petrolio greggio ha rappresentato di gran lunga la voce più importante delle nostre importazioni.

Una notevole diminuzione si è verificata per i nostri acquisti di ferri e di acciai laminati, in conseguenza dell'entrata in attività del nuovo centro siderurgico di Taranto; in diminuzione sono anche le nostre importazioni di autovetture, lane sudice, cotone greggio, semi oleosi; ed in aumento: lo zucchero, il granoturco, i rottami di ghisa ed i minerali di ferro.

#### IMPORTAZIONI

(milioni di dollari USA)

	1964	1965	1965-64
Gennaio . . .	674,3	536,0	— 20,5%
Febbraio . . .	608,9	526,7	— 14,0%
Marzo . . .	649,0	645,5	— 0,5%
Aprile . . .	617,2	590,8	— 4,2%
Maggio . . .	526,6	555,3	— 5,4%
Giugno . . .	636,4	574,7	— 9,7%

È appena il caso di sottolineare i motivi che inducono ad auspicare una ripresa delle importazioni; l'economia del nostro Paese è, com'è noto, essenzialmente trasformatrice; quindi il flusso delle importazioni ha una importanza vitale.

È però necessario che la Commissione faccia un'analisi ben più approfondita della Bilancia commerciale, valutando cioè se la ripresa delle importazioni assume ritmi e dimensioni corrispondenti alle esigenze del mercato interno ed alle esportazioni.

Valutando i dati in nostro possesso e considerando le varie voci che qualificano l'importazione in atto, si rileva nel settore alimentare, per i generi di prima necessità, che i quantitativi immessi nel mercato tendono

a diminuire, mentre i valori monetari corrispondenti sono in aumento.

Si dovrebbe presupporre che, per le quantità importate in meno, sopperisse il mercato interno, ma tale supposizione viene annullata dal comportamento del consumatore italiano che, per gli aumenti dei prezzi al dettaglio di tali generi e del costo della vita, ha dovuto limitare i propri bisogni anche su tali necessità ritenute essenziali.

Qualora l'ascesa dei prezzi nel nostro mercato dovesse segnare un arresto, è prevedibile un crescente aumento della richiesta del mercato, per cui l'attuale arresto dei consumi non può che ritenersi contingente alla situazione in atto.

Per quanto concerne le previsioni in mercato aperto internazionale, si deve ritenere inevitabile prevedere un costante aumento dei prezzi di generi di prima necessità, se si tiene conto della concorrente sproporzione tra la domanda dei Paesi deficitari ed il ritmo produttivo dei Paesi offerenti.

Per quanto ci compete, riteniamo doveroso sollecitare il Ministro per il commercio estero e con esso, il CIR, per una migliore e proficua organizzazione per l'importazione di questi prodotti, con le seguenti prospettive:

a) sollecitare l'iter parlamentare del disegno di legge n. 1144, tuttora in sede di valutazione all'8<sup>a</sup> Commissione del Senato;

b) garantirsi nuove fonti di produzioni di carni bovine, in Paesi di nuova costituzione, collaborando direttamente per il potenziamento di tali produzioni.

La Commissione dovrebbe pure considerare l'aumento dell'importazione di frutta esotiche (banane), poichè gli aumenti indicati nel semestre, non hanno provocato benefici economici al consumatore.

La liberalizzazione di questo frutto dal monopolio di Stato, ha provocato, nella realtà, attività di altri monopoli, che, condizionando la distribuzione, hanno provocato l'aumento dei prezzi di tale prodotto, tanto da suggerire al Ministro per il commercio con l'estero, la necessità di una regolamentazione più adeguata alla liberalizzazione sul mercato, del prodotto in causa.



## ESPORTAZIONI

Per le esportazioni, si sono verificati aumenti quasi generali, tra i quali è particolarmente significativo il dato riguardante i ferri e gli acciai laminati.

Per una completa visione del fenomeno si segnalano qui di seguito, i dati dei singoli mesi:

(milioni di dollari USA)

	1964	1965	1965-64
Gennaio . . .	456,3	479,7	5 %
Febbraio . . .	393,6	479,1	22 %
Marzo . . .	403,6	553,6	37 %
Aprile . . .	479,6	526,7	9,7%
Maggio . . .	404,0	539,9	33 %
Giugno . . .	511,7	617,3	20,6%

In relazione alle esportazioni, è ben noto l'indirizzo finora seguito dai competenti organi, costantemente impegnati a permettere ai nostri operatori, di offrire i loro prodotti sul mercato internazionale, in condizioni di competitività.

Pertanto, solo a questo titolo, sono giustificati gli incentivi, con varie finalità, che si richiamano alla legge 5 luglio 1961, n. 635, per l'assicurazione ed il finanziamento all'esportazione; tenendo presenti soprattutto le agevolazioni assicurative applicate in altri Paesi industrializzati e della CEE.

Gli incassi per esportazioni conservano un elevato saggio di sviluppo, nel periodo in esame sono infatti aumentati del 20,7 per cento, passando da 2.585 milioni di dollari USA del 1964 a 3.122 milioni del 1965.

Tenendo conto delle prospettive formulate dai settori produttivi sino al 1968, si

deve ritenere che la capacità produttiva del Paese vada sempre più verso valori di grandezza in aumento progressivo, tali da far considerare la necessità che gli incentivi in corso debbano essere qualificati, per tendere ad una maggiore area di mercato.

Sarebbe inoltre da valutare, se, raggiunti livelli di produzione come sopra accennato, gli attuali sistemi di vendita e di organizzazione inerenti, risulteranno idonei ad una presenza più massiccia dei prodotti italiani, in competizione nei vari mercati.

Ed ancora, nell'estensione delle zone per lo sviluppo delle esportazioni, devono essere considerate con estrema attenzione, le possibilità che si vanno mano a mano delineando nei Paesi di nuova costituzione, in particolar modo quelli del continente africano, dove, per le capacità di acquisto del mercato interno, il richiamo corre alle piccole e medie industrie, che non avendo possibilità competitive verso Paesi altamente industrializzati, sarebbero quanto mai idonei ad inserirsi in quella economia, tenendo conto della disponibilità di mano d'opera indigena.

Tali suggerimenti derivano dalle esperienze di Commissioni economiche che visitarono quei Paesi e dalle offerte di collaborazione che quegli Stati propongono e che sono degne della più seria considerazione.

A tale proposito, la Commissione si richiama alle conclusioni ed ai lavori tratti dalla Conferenza di Ginevra delle Nazioni Unite, per il commercio e lo sviluppo. In quella sede, infatti, vengono discussi i problemi che travagliano i Paesi sottosviluppati e di nuova costituzione.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANDAMENTO DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA  
1° SEMESTRE 1964-1° SEMESTRE 1965

	INCASSI		PAGAMENTI		SALDI		
	1964	1965	1964	1965	1963	1964	1965
	<i>(in migliaia di dollari U.S.A.)</i>						
<b>A) PARTITE CORRENTI:</b>							
1) Esportazioni Importazioni C.I.F. ....	2.585.009	3.121.559	3.659.251	3.421.004	1.154.888	1.074.242	299.445
2) Noli .....	164.454	176.371	—	—	146.236	164.454	176.371
3) Viaggi all'estero .....	363.756	449.433	90.764	89.229	287.536	272.992	360.134
4) Rimesse emigrati .....	237.416	288.822	—	—	227.130	237.416	288.822
5) Redditi da investimenti .....	63.953	90.560	132.277	146.088	59.619	68.324	55.528
6) Altri servizi .....	357.546	380.653	332.839	372.746	30.120	24.707	7.907
7) Partite viaggianti, storni arbitraggi (saldo).....	37.801	9.416	—	—	15.396	37.801	9.416
8) Totale.....	3.809.935	4.516.814	4.215.131	4.029.137	508.089	405.196	487.677
9) Transazioni governative .....	31.028	29.698	—	—	23.751	31.028	29.698
10) TOTALE A.....	3.840.963	4.546.512	4.215.131	4.029.137	484.338	374.168	517.375
<b>B) IMPIEGHI DI FONDI ALL'ESTERO E DELL'ESTERO:</b>							
11) Privati .....	1.271.697	698.594	1.069.226	706.628	187.009	202.471	8.034
12) Pubblici .....	40.442	71.442	78.574	69.069	8.032	38.132	2.353
13) TOTALE B.....	1.312.139	770.036	1.147.800	775.717	195.041	164.339	5.681
<b>C) TOTALE A + B.....</b>					679.379	209.829	511.694

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO A.

## IL COMMERCIO ESTERO ITALIANO DAL 1951 AL 1965

A N N O	Impor- tazioni	Espor- tazioni	Saldo	Rapporto Esport. Import.	Incremento % rispetto anno precedente	
					Import.	Esport.
(Valori in miliardi di lire)						
1951 .....	1.355	1.030	— 325	76,0	+ 46,3	+ 36,8
1952 .....	1.460	867	— 593	59,4	+ 7,7	— 15,8
1953 .....	1.513	942	— 571	62,3	+ 3,6	+ 8,7
1954 .....	1.524	1.024	— 500	67,2	+ 0,7	+ 8,7
1955 .....	1.695	1.160	— 535	68,4	+ 11,2	+ 13,3
1956 .....	1.984	1.341	— 643	67,6	+ 17,1	+ 15,6
1957 .....	2.296	1.595	— 701	69,5	+ 15,7	+ 18,9
1958 .....	2.010	1.611	— 399	80,1	— 12,5	+ 1,0
1959 .....	2.105	1.821	— 284	86,5	+ 4,7	+ 13,0
1960 .....	2.953	2.280	— 673	77,2	+ 40,3	+ 25,2
1961 .....	3.264	2.614	— 650	80,1	+ 10,5	+ 14,8
1962 .....	3.792	2.916	— 876	76,9	+ 14,6	+ 7,4
1963 .....	4.744	3.160	— 1.584	66,6	+ 25,1	+ 8,4
1964 .....	4.520	3.723	— 797	82,4	— 4,7	+ 17,8
1964 (6 mesi) .....	2.497	1.744	— 753	—	—	—
1965 (6 mesi) .....	2.220	2.160	— 60	92,1	— 11,1	+ 23,8

SALDI BILANCIA DEI PAGAMENTI  
(milioni di dollari USA)

	1964	1965
Gennaio . . . . .	— 148,5	— 16,9
Febbraio . . . . .	— 140,5	93,9
Marzo . . . . .	— 147,4	— 8,9
Aprile . . . . .	16,6	108,6
Maggio . . . . .	55,6	167,5
Giugno . . . . .	154,4	167,5

Alla fine del 1° semestre del corrente anno, la bilancia dei pagamenti valutaria si è chiusa con un attivo pari a dollari USA 511,7 migliaia, mentre solo un anno prima, cioè alla fine del corrispondente periodo del 1964, aveva accusato un *deficit* di circa dollari USA 209,9 migliaia.

In tali risultanze è agevole rilevare altresì un certo miglioramento rispetto al 1964.

Dal prospetto più sopra indicato, si ha una completa visione del comportamento dei vari settori che maggiormente hanno influito nell'economia nazionale nel biennio 1963-64 ed in questi ultimi sei mesi.

Se il 1964 fu caratterizzato da un rientro di capitali dall'estero, tali da arrestare un preoccupante *deficit* della bilancia stessa, tale periodo indicò nel contempo, un diverso comportamento del settore produttivo, attuando una espansione delle esportazioni, mentre le importazioni venivano notevolmente diminuite, attingendo dalle scorte formatesi negli anni 1962-63.

Nell'anno corrente, il corso della bilancia dei pagamenti indica un riassetamento gene-

rale, che può sintetizzarsi nei 511,7 migliaia di dollari USA, con tendenza ad essere ulteriormente migliorata, visto il comportamento delle voci attive della bilancia stessa.

Le transazioni invisibili hanno aumentato il loro apporto positivo con migliaia di dollari USA 777,7 di fronte a migliaia di dollari USA 522,7 al giugno 1964.

Anche quest'anno le rimesse degli emigrati sono incrementate in misura notevole, passando da 237,4 a 288,8 migliaia di dollari USA.

#### *Entrate invisibili*

Le considerazioni puramente tecniche del movimento ascendente di tale partita, non possono far passare sotto silenzio le altre valutazioni per i sacrifici ed i costi pagati da cittadini italiani, per cui la Commissione auspica che, in altra sede, si trovi una corrispondente attenzione ai problemi dei lavoratori italiani all'estero, per raggiungere le finalità che concorrono alla parte attiva della bilancia dei pagamenti.

#### *Turismo nella stagione turistica 1964*

Sebbene l'apporto valutario dovuto al turismo per il 1964, elemento che solo interessa la materia della nostra indagine, sia accresciuto nella misura dell'11 per cento rispetto al 1963, gli operatori turistici, che da questa industria traggono ragione di vita, non sono stati del tutto soddisfatti dei risultati conseguiti nella scorsa stagione.

Infatti, l'affluenza degli stranieri ha subito una battuta d'arresto nel 1964, con un decremento però di non rilevante entità (3,1 per cento).

Il saldo del turismo è aumentato in misura sensibile, raggiungendo nel 1965 (primi cinque mesi) dollari 252 milioni contro 195 milioni di dollari nel 1964.

#### *I movimenti di capitali*

I movimenti di capitali che a fine aprile si erano saldati in pareggio e avevano presentato a fine giugno 1964 un avanzo di dollari 164,3 milioni, al 30 giugno 1965 hanno segnato un disavanzo di dollari USA 5,7 milioni.

Infine, per effetto delle risultanze suindicate, nel corso dei primi sei mesi del 1965, le banche hanno diminuito il loro indebitamento verso l'estero di dollari USA 272,4 milioni e le riserve ufficiali in oro e valute convertibili hanno raggiunto al 30 giugno 1965, l'ammontare di dollari USA 3.608.895.

## PARTE II

### 1) L'ATTIVITA' DI *PROMOTION* SVOLTA NEL 1964 E NEL PRIMO SEMESTRE 1965

A partire dal 1964, la politica di sviluppo delle nostre esportazioni è venuta man mano assumendo una diversa forma, più specifica e più capillare, intesa a far precedere l'azione di penetrazione nei mercati esteri da accurate indagini preventive di selezione settoriale, al fine di individuare i settori merceologici, che, in rapporto alla specifica situazione produttiva ed alle possibilità di assorbimenti del mercato interno, fossero maggiormente suscettibili di una valida affermazione sui mercati esteri.

L'azione di *promotion*, intesa ad incrementare le vendite all'estero dei prodotti, è stata quindi caratterizzata non più da una generica propaganda del « made in Italy », ma da un'accurata scelta di settori merceologici particolarmente « sensibili » sotto tale aspetto e sotto forma di contributi, sia mediante l'assunzione delle relative spese, per la realizzazione — nel quadro delle manifestazioni fieristiche esistenti in Italia — di iniziative aventi diretta attinenza con lo sviluppo delle nostre vendite all'estero.

Nel prendere in esame i settori produttivi dell'economia nazionale che hanno maggiore necessità di incrementare l'espansione delle vendite all'estero dei loro prodotti, particolare attenzione è stata di volta in volta dedicata a quei comparti di attività ove vi sia una prevalenza di piccole e medie aziende, soprattutto di quelle a carattere artigianale.

Nella concessione degli appoggi finanziari ci si è attenuti essenzialmente al criterio

di favorire le iniziative riguardanti i settori che maggiormente necessitano di un adeguato sostegno da parte dello Stato per far fronte alla sempre più agguerrita concorrenza estera.

Una particolare considerazione è stata rivolta al settore mobiliario, in vista della circostanza che l'esportazione in tale settore non raggiunge il 3 per cento della produzione nazionale e che il mercato interno va rapidamente avviandosi verso la saturazione. Vanno ricordati gli appoggi concessi alla Selettiva del mobile di Cantù, alla Biennale dello *Standard* dell'arredamento di Mariano Comense, alla Mostra internazionale dell'arredamento di Monza, al Concorso del mobile, promosso dalla Fiera di Trieste.

L'azione di sostegno si è concretizzata, in genere, nel concorso alle spese sostenute per la realizzazione nell'ambito delle singole manifestazioni, di quelle iniziative ritenute maggiormente atte a richiamare sulle manifestazioni stesse, l'attenzione degli operatori stranieri (stampa e distribuzione all'estero di cataloghi e pubblicazioni varie, campagne pubblicitarie su riviste e giornali esteri specializzati).

Inoltre, al fine di incoraggiare la partecipazione personale di elementi stranieri qualificati, sono stati corrisposti contributi, sotto forma di rimborso spese per l'approntamento di servizi di ospitalità a favore degli operatori esteri intervenuti alle singole manifestazioni, sia in visita alle stesse, sia in qualità di partecipanti a Convegni organizzati in occasione di tali manifestazioni.

In relazione a ciò va particolarmente segnalata l'azione di richiamo e di propaganda svolta a favore di manifestazioni specializzate di vasta risonanza internazionale, quali, ad esempio, il Salone mercato internazionale per l'abbigliamento di Torino (SAMIA), nonché il Mercato internazionale del tessile per l'abbigliamento e per l'arredamento di Milano (MITAM), che nelle loro duplici edizioni annuali presentano, esclusivamente agli operatori qualificati nazionali ed esteri, il meglio dell'industria nazionale, rispettivamente, della confezione e del tessile. Tale azione di richiamo e di propaganda è stata svolta sia mediante campagne

pubblicitarie inserzionistiche su riviste estere specializzate e quotidiani esteri di maggiore diffusione, sia mediante conferenze stampa all'estero, sia infine con l'organizzazione di missioni in Italia di operatori economici esteri del settore tessile.

Sono altresì da ricordare le seguenti altre manifestazioni che hanno usufruito di appoggi del Ministero; il Salone internazionale della ceramica di Vicenza, il Concorso internazionale della ceramica di Gualdo Tadino, il Concorso internazionale della ceramica di Faenza, la Biennale della Ceramica d'arte di Gubbio, la Fiera internazionale della pesca di Ancona, la Fiera internazionale delle telecomunicazioni di Genova, il Palazzo dell'edilizia di Genova, il Salone internazionale della tecnica di Torino, il « Plast 64 » Salone europeo della plastica a Milano, il « IV Tassar » — Salone del mobile imbottito — di Milano, l'IPACK — Internazionale dell'imballaggio — di Milano, la BI-MU — Biennale macchine utensili — di Milano, la Mostra delle apparecchiature chimiche di Milano, il MIPEL (Mercato italiano della pelletteria) a Milano, la Settimana dell'impermeabile a Firenze, il Salone della maglieria a Milano, la Fiera internazionale del tessile di Busto Arsizio, il Salone internazionale dell'alimentazione a Bologna, la Presentazione della moda della calzatura a Bologna, la Mostra campionaria calzature, pelletterie e cuoio di Firenze, la Fiera internazionale agrumaria di Reggio Calabria, l'Ente autonomo Fiera del Levante di Bari, eccetera.

È infine da ricordare la vasta azione di sostegno svolta in favore della Moda, che sì larga risonanza ha saputo conquistare al « Made in Italy » sui più diversi mercati esteri. Attesa la necessità di realizzare un coordinamento fra tale settore e quello dei tessili, è stato costituito il Comitato permanente tessili-alta moda, di cui, oltre ai funzionari delle Direzioni generali del Ministero fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni di categoria interessate, nonché esperti qualificati.

Il predetto Comitato, dopo varie riunioni, ha predisposto un complesso progetto di incentivazioni e premi atti a determinare, da un lato la cessione dei migliori tessuti all'Al-

ta moda italiana da parte delle industrie tessili nazionali; e dall'altra il potenziamento dell'attività creativa delle Case di alta moda, da tutti considerata come un potente mezzo di propaganda all'estero ed il cui prestigio si riflette prevalentemente sui settori ad essa direttamente o indirettamente collegati.

La Direzione generale importazioni esportazioni del Ministero del commercio estero ha già contribuito al finanziamento delle iniziative suggerite per i seguenti importi:

Lit. 80.000.000 (in occasione delle presentazioni di Alta moda in gennaio ed in luglio 1965) per la costituzione di un monte premi da devolvere in favore dei migliori modelli confezionati con tessuti italiani, scelti da apposita imparziale giuria;

Lit. 60.000.000 per una campagna propagandistica (sempre in occasione di ciascuna presentazione di Alta moda) sulle principali riviste straniere in favore dei tessuti e dei modelli premiati;

pubblicazione e distribuzione all'estero, in forma capillare di una pubblicazione « Linea italiana » di grande prestigio, avente il carattere di organo ufficiale della moda italiana (sull'esempio di « Officiel » francese), in cinque lingue, per una spesa di lire 40 milioni per il primo numero (gennaio 1965) e di lire 25 milioni per il secondo numero (luglio 1965).

Nel quadro delle attività svolte per la intensificazione degli scambi con l'estero ha assunto una particolare importanza la pubblicazione di cataloghi e monografie, che offrono alle Case produttrici e commerciali, di Paesi esteri, la possibilità di acquisire una migliore conoscenza delle nostre più tipiche ed interessanti produzioni, nonchè di avere sott'occhio l'elenco completo e aggiornato dei nostri produttori con gli elementi essenziali concernenti la loro attività.

A parte la nuova edizione del Repertorio dei produttori e degli esportatori, edito dalla società ETAS-KOMPAS di Milano, che ha colmato una lacuna veramente grave esistente nell'organizzazione dell'azione penetrativa sui mercati esteri, il Ministero non ha mancato di continuare ad appoggiare finanziariamente

la realizzazione di monografie e cataloghi nelle principali lingue estere, illustranti le caratteristiche e qualità dei prodotti di determinati settori.

Si è altresì proseguito a pubblicare la rivista periodica « Italy presents » edita in inglese, francese e spagnolo ed inviata ad 80 mila operatori stranieri qualificati, largamente diffusa all'estero con i connessi numeri speciali mensili di « Quality » illustranti i prodotti dei vari settori merceologici per i quali di volta in volta si riscontra la necessità e l'interesse di propagandarne pregi e qualità presso i potenziali acquirenti.

Quale mezzo di diffusione e propaganda all'estero per far conoscere la nostra produzione va infine segnalato il crescente interesse che vanno assumendo i documentari cinematografici sui vari settori produttivi, ed a questo proposito va ricordato l'appoggio concesso dal Ministero per la realizzazione di n. 5 documentari a colori rispettivamente dedicati agli ortofrutticoli, alle ceramiche da rivestimento, alle macchine per l'olivicoltura e per l'industria olearia, alla coltivazione meccanica dei cereali, alla raccolta meccanica dei foraggi.

Nello svolgimento della complessa attività promozionale sopra descritta, la Direzione generale non ha potuto operare con quella larghezza di criteri e di mezzi — che la congiuntura economica italiana richiede — sia per la inadeguatezza degli stanziamenti approvati con la legge di bilancio, sia per le limitazioni derivanti dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1083, in base alla quale il Ministero è autorizzato a concedere contributi ad Istituti, Enti ed Associazioni per l'organizzazione di mostre all'estero, per l'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato, dei traffici e dei trasporti commerciali con l'estero, nonchè per la redazione e la stampa di pubblicazioni per la propaganda di prodotti italiani all'estero.

Si è pertanto avvertita la necessità di ottenere sia un maggiore adeguamento di fondi di bilancio alle esigenze dell'*export-drive* in relazione all'accanita concorrenza estera, sia l'emanazione di un nuovo provvedimento legislativo che consenta all'Amministrazione

di concedere contributi anche per l'organizzazione di mostre specializzate di settore in Italia, che costituiscono lo strumento più aggiornato di tramite fra produttori e loro rappresentanti ed acquirenti, commercianti o utilizzatori che siano, in un contesto ambientale rappresentativo dei traguardi tecnici e delle condizioni di prezzo raggiunte *pro tempore* per le merci esposte. In tali mostre, la concentrazione dei prodotti, l'univocità del richiamo, l'ammissione dei soli operatori, stabiliscono le condizioni ideali di clima e di organizzazione perchè possano essere avviati affari di compra-vendita o stabiliti rapporti di collaborazione tecnica e di rappresentanza.

A tal fine si è predisposto uno schema di disegno di legge, in base al quale il Ministero dovrebbe essere autorizzato a concedere contributi in aggiunta a quelli consentiti dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1083 — per l'organizzazione di Mostre specializzate di settore in Italia, aventi per scopo prevalente l'incremento delle vendite dei prodotti ita-

liani all'estero, con opportune salvaguardie per evitare duplicazioni di intervento con il Ministero dell'industria e commercio e con altre amministrazioni dello Stato.

In vista dell'approvazione di tale provvedimento, è stato proposto che lo stanziamento del Capitolo 1272 venga elevato da Lit. 160.200.000 per l'anno finanziario 1965 a Lit. 500.000.000 per il prossimo esercizio.

## 2) SCAMBI COMMERCIALI

PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE - AFRICA - ASIA - OCEANIA - AMERICA LATINA

L'andamento generale del nostro commercio estero con le diverse aree geografiche-economiche, classificate in Paesi ad alto sviluppo industriale, Paesi dell'Europa centro-orientale e Cina continentale, Paesi semi-industrializzati e Paesi industrialmente sottosviluppati, viene riassunto nell'allegata tabella A, riportante i dati del 1964, rapportati a quelli del 1963.

## COMMERCIO ESTERO ITALIANO PER AREE ECONOMICHE NEL PERIODO

(Valori in milioni di

AREE ECONOMICHE - PAESI	IMPORTAZIONI				
	1963	% sul totale	1964	% sul totale	% + o - 1963-1964
<b>A) PAESI AD ALTO SVILUPPO INDUSTRIALE:</b>					
— C.E.E. (Terr. Metrop.) - E.F.T.A. - Altri Paesi O.C.S.E. - Altri Paesi d'Europa (Finlandia) - U.S.A. - Canada .....	3.129.223	66,0	2.889.901	63,9	— 7,6
— Giappone .....	56.790	1,2	42.342	1,0	— 25,4
<b>TOTALE.....</b>	<b>3.186.013</b>	<b>67,2</b>	<b>2.932.243</b>	<b>64,9</b>	<b>— 8,0</b>
<b>B) PAESI DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE E CINA CONTINENTALE (*):</b>					
— U.R.S.S. ....	109.923	2,3	91.898	2,4	— 16,4
— Cina Continentale .....	11.954	0,2	14.865	0,3	+ 24,3
— Jugoslavia .....	101.344	2,2	83.507	1,9	— 17,6
— Altri Paesi .....	155.746	3,3	139.709	3,1	— 10,3
<b>TOTALE.....</b>	<b>378.967</b>	<b>8,0</b>	<b>329.979</b>	<b>7,3</b>	<b>— 12,9</b>
<b>C) PAESI SEMI-INDUSTRIALIZZATI:</b>					
— Australia - Nuova Zelanda .....	98.127	2,1	105.222	2,3	+ 7,2
— Argentina - Brasile - Messico - Venezuela .....	255.029	4,7	252.550	5,6	+ 12,2
— Repubblica del Sud Africa .....	47.582	1,0	45.185	1,0	— 5,0
<b>TOTALE.....</b>	<b>370.738</b>	<b>7,8</b>	<b>402.957</b>	<b>8,9</b>	<b>+ 8,7</b>
<b>D) PAESI INDUSTRIALMENTE SOTTOSVILUPPATI:</b>					
— Altri Paesi America Latina .....	85.191	1,8	88.534	2,0	+ 3,9
— Paesi Arabi .....	371.151	7,8	417.695	9,2	+ 12,5
— India - Pakistan .....	24.325	0,5	19.397	0,4	— 20,2
— Altri Paesi d'Africa .....	241.673	5,1	234.861	5,2	— 2,8
— Altri Paesi d'Asia .....	79.897	1,7	85.346	1,9	+ 6,8
<b>TOTALE.....</b>	<b>802.237</b>	<b>16,9</b>	<b>845.833</b>	<b>18,7</b>	<b>+ 5,4</b>
<b>E) ALTRI PAESI E VARIE .....</b>	<b>5.662</b>	<b>0,1</b>	<b>8.552</b>	<b>0,2</b>	<b>+ 51,0</b>
<b>TOTALE GENERALE (A + B + C + D + E)</b>	<b>4.743.617</b>	<b>100,0</b>	<b>4.519.564</b>	<b>100,0</b>	<b>— 4,7</b>

(\*) Questo gruppo di Paesi comprende anche il Vietnam del Nord, la Corea del Nord e la Mongolia.



## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA A.

GENNAIO-DICEMBRE 1964 RAFFRONTATO ALLO STESSO PERIODO 1963

lire a prezzi di mercato)

ESPORTAZIONI					SALDI		
1963	% sul totale	1964	% sul totale	% + o - 1963-1964	1963	1964	% + o - 1963-1964
2.184.674	69,1	2.626.419	70,5	+ 20,2	— 944.549	— 944.482	— 72,1
26.530	0,9	24.719	0,7	— 6,8	— 30.260	— 17.623	— 41,8
2.211.204	70,0	2.651.138	71,2	+ 19,9	— 974.809	— 281.105	— 71,2
71.740	2,3	56.695	1,5	— 21,0	— 38.183	— 35.203	— 7,8
12.072	0,4	11.557	0,3	— 4,3	+ 118	— 3.308	—
70.265	2,2	107.761	2,9	+ 53,4	— 31.079	+ 24.254	—
98.672	3,1	116.780	3,2	+ 18,3	— 57.074	— 22.929	— 59,8
252.749	8,0	292.793	7,9	+ 15,8	— 126.218	— 37.186	— 70,5
27.891	0,9	35.716	1,0	+ 28,0	— 70.236	— 69.506	— 1,0
141.597	4,5	142.625	3,8	+ 0,7	— 83.432	— 109.925	+ 31,7
33.303	1,0	45.841	1,2	+ 37,6	— 14.279	+ 656	—
202.791	6,4	224.182	6,0	+ 10,5	— 167.947	— 178.775	+ 6,4
58.484	1,8	65.008	1,8	+ 11,1	— 26.707	— 23.526	— 11,9
108.453	3,4	112.918	3,0	+ 4,1	— 262.698	— 304.777	+ 16,0
27.273	0,9	35.748	1,0	+ 31,1	+ 2.948	+ 16.351	+ 454,6
157.368	5,0	164.751	4,4	+ 4,7	— 84.305	— 70.110	— 16,8
73.416	2,3	97.201	2,6	+ 32,4	— 6.481	+ 11.855	—
424.994	13,4	475.626	12,9	+ 11,9	— 377.243	— 370.207	— 1,9
67.848	2,2	78.946	2,1	+ 16,3	+ 62.186	+ 70.294	+ 13,2
3.159.586	100,0	3.722.685	100,0	+ 17,8	— 1.584.031	— 796.879	— 49,7

Per quanto si riferisce alle varianti verificatisi sull'andamento delle nostre correnti di traffico con i Paesi di cui trattasi, si rileva che le esportazioni hanno presentato, rispetto al 1963, un incremento sensibilmente inferiore (11,9 per cento) a quello verificatosi nelle nostre esportazioni complessive (17,8 per cento).

Le importazioni invece hanno presentato un leggero incremento (1,6 per cento) e ciò malgrado la contrazione registrata nell'ammontare delle nostre importazioni che è stata del 4,7 per cento.

Tuttavia, contrazioni significative di importazione si sono verificate dal Giappone (25,4 per cento), dall'URSS (16,4 per cento), dalla Jugoslavia (17,6) e dall'India-Pakistan (20,2 per cento).

Incrementi notevoli nelle esportazioni si sono avuti nei confronti della Jugoslavia (53,4 per cento), della Repubblica del Sud-Africa (37,6 per cento), dell'Australia e Nuova Zelanda (37,6 per cento) dell'India e Pakistan (32,4 per cento). È peraltro da notare la sensibile contrazione avutasi nelle esportazioni verso l'URSS (21 per cento). Nei riguardi del primo quadrimestre del 1965 si osserva che, in linea di massima, risultano confermate, anzi in alcuni casi accentuate le tendenze manifestatesi nel 1964.

Il complessivo interscambio, avendo raggiunto in detto quadrimestre i 2.887 e 2 miliardi di lire, contro 2.841,4 miliardi del corrispondente periodo del 1964, ha infatti presentato un tasso di incremento di 1,6.

Le importazioni, nello stesso periodo sono passate a 1.477 miliardi di lire facendo registrare una contrazione pari a 13,4 per cento, mentre le esportazioni, passando da 1.136 e 4 a 1.410,2 miliardi di lire, hanno invece segnato un incremento del 24,1 per cento, pertanto il saldo passivo ha presentato una notevole diminuzione (88,2 per cento) essendo passato da 568,7 a 66,8 miliardi di lire.

Per quanto riguarda il primo quadrimestre del 1965, in raffronto allo stesso periodo del 1964, l'andamento del nostro commercio estero con le sopracitate zone geografico-economiche, è stato riassunto nella Tabella B riportata alle pagine 20-21.

Da detta tabella si rileva un incremento della partecipazione all'interscambio del nostro Paese nel suo complesso: tale partecipazione è stata del 32,5 per cento, contro quella del 31,6 per cento riscontratasi nel corrispondente periodo del 1964, che nell'intero anno 1964.

Quanto alle importazioni, detta partecipazione è pure aumentata, avendo raggiunto il 37,9 per cento del totale (contro 34,8 per cento nel primo quadrimestre 1964 e 35,6 per cento nell'intero anno 1964).

La partecipazione alle esportazioni è stata invece del 26,9 per cento e si è pertanto mantenuta allo stesso livello di quella del corrispondente periodo del 1964 (26,8 per cento nell'intero 1964).

Confrontando poi i dati del quadrimestre considerato relativo alle nostre correnti di scambio con i Paesi stessi, con i dati relativi ai medesimi, per il corrispondente periodo del 1964, si rileva:

nell'interscambio, un incremento del 4,5 per cento (dell'1,6 per cento dell'intera Bilancia commerciale italiana);

nelle esportazioni, un incremento del 24,2 per cento (incremento di 24,1 per cento per le esportazioni totali);

nelle importazioni, una contrazione del 5,6 per cento (contrazione del 13,4 per cento per il totale delle importazioni).

La riduzione delle importazioni è stata particolarmente significativa nei riguardi del Giappone (47,4 per cento), del Sud Africa (4,4 per cento), dell'Australia e Nuova Zelanda (28,1 per cento) e della Jugoslavia (26 per cento).

Per quanto riguarda invece le esportazioni, incrementi di particolare rilievo si sono avuti verso il Sud Africa (73,3 per cento), l'India ed il Pakistan (41,2 per cento) i Paesi arabi (40,8 per cento), i Paesi dell'Europa orientale (esclusa la Jugoslavia) e Cina continentale (35,1 per cento) e l'Australia e Nuova Zelanda (22,9 per cento). Una contrazione per contro si è avuta per le esportazioni verso la Jugoslavia (5,8 per cento).

In relazione a quanto sopra, si può rilevare che — sempre per quanto attiene al primo quadrimestre del corrente anno 1965

— il saldo passivo della bilancia commerciale, con i Paesi di cui trattasi, è ammontato a 179,4 miliardi di lire ed ha presentato, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1964 una diminuzione pari a 37,4 per cento.

#### PAESI A COMMERCIO DI STATO DELL'EUROPA ORIENTALE, DELL'ASIA E JUGOSLAVIA

Il commercio estero con i Paesi a commercio di Stato dell'Europa orientale (Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania orientale, Polonia, Romania, Ungheria e URSS) e del continente asiatico (Cina continentale, Mongolia, Corea del Nord), nonché con la Jugoslavia, è notevolmente influenzato dalla pianificazione generale predisposta dalle Autorità governative dei singoli Paesi. Da questo deriva la tendenza a stabilire con l'Italia e con altri Paesi occidentali piani di scambio a lungo termine, cioè accordi commerciali pluriennali. Il ricorso di tali Paesi al mercato italiano concerne prevalentemente prodotti industriali e beni di uso durevole. In contropartita ci vengono offerti soprattutto materie prime e prodotti di base (cereali, bestiame, carni, legname, petrolio, carbone, minerali, ghisa ed acciaio, vetrerie, porcellane).

Sono Paesi che rappresentano per il grado di complementarietà con l'economia italiana un mercato molto interessante per la nostra industria. È certo che l'evoluzione economica in atto dei Paesi in esame non mancherà di influenzare l'attuale composizione degli scambi. Detti Paesi sono interessati solo a tipi di scambi ben determinati, cioè all'acquisto di prodotti necessari all'attuazione del piano pluriennale e all'esportazione di prodotti che per ragioni politico-economiche vogliono collocare all'estero.

Questa situazione influisce sulle possibilità di una espansione del livello degli scambi.

Gli accordi pluriennali garantiscono a detti Paesi, una base di scambio stabile per un certo periodo di tempo e quindi il flusso dei mezzi di pagamento per fronteggiare le costose grosse forniture estere, oltre che gli acquisti di beni correnti.

Nei rapporti commerciali con i Paesi in questione l'Italia ha adottato tutte le misure idonee ad ampliare e facilitare gli scambi.

Altro sistema positivo per una evoluzione favorevole dei traffici è rappresentato dagli accordi di collaborazione industriale. Ne sono in atto due, uno con la Jugoslavia (1964) e un altro con la Polonia (1965) ed altri sono allo studio.

Negli ultimi anni, dai 69 miliardi di importazione da questi Paesi del 1955 (4 per cento sulle importazioni totali), si è passati ai 330 miliardi del 1964 (7,3 per cento) delle importazioni totali dell'anno, mentre nei primi 4 mesi dell'anno in corso, pur essendo diminuite in valore assoluto, passando dai 121 miliardi del primo quadrimestre 1964 ai 115 del 1965, è aumentato il tasso di incidenza sulle importazioni totali passando dal 7,1 per cento al 7,8 per cento.

Anche per le esportazioni, dagli 83 miliardi del 1955 e nei primi 4 mesi del 1965 le esportazioni, pur aumentate in valore assoluto (da 89,5 miliardi del 1964 a 107 miliardi del 1965) sono diminuite come percentuale di incidenza sul totale delle esportazioni, scendendo dal 7,9 per cento al 7,6 per cento.

L'interscambio dell'Italia è passato globalmente dai 152 miliardi del 1955 a 622 miliardi nel 1964 con percentuale di incidenza sul totale di interscambio italiano del 7,6 per cento (5,2 per cento nel 1955).

Nei primi quattro mesi del 1965 l'interscambio è passato da 211 miliardi (1964) a 222 miliardi, con aumento anche dell'incidenza percentuale sul totale da 7,4 per cento a 7,7 per cento.

Da tali cifre si rileva che il commercio italiano con detti Paesi è in costante aumento.

Al fine di completare il quadro dei nostri rapporti economici con il gruppo di Paesi di cui trattasi, si forniscono qui appresso schematici elementi sulle relazioni dell'Italia con ciascuno di tali Paesi, facendoli precedere da una tabella riassuntiva dei dati statistici sulle importazioni, sulle esportazioni, sul totale dell'interscambio e sui saldi della bilancia commerciale.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## COMMERCIO ESTERO ITALIANO PER AREE ECONOMICHE NEL PERIODO

(Valori in milioni di

AREE ECONOMICHE - PAESI	IMPORTAZIONI				
	1964	% sul totale	1965	% sul totale	% + o - 1965-1964
<b>A) PAESI AD ALTO SVILUPPO INDUSTRIALE:</b>					
— C.E.E. (Terr. Metrop.) - E.F.T.A. - Altri Paesi O.C.S.E. - Altri Paesi d'Europa (Finlandia) - U.S.A. - Canada .....	1.104.642	64,7	910.827	61,7	— 17,5
— Giappone .....	15.582	1,0	8.194	0,5	— 47,4
<b>TOTALE.....</b>	<b>1.120.224</b>	<b>65,7</b>	<b>919.021</b>	<b>62,2</b>	<b>— 18,0</b>
<b>B) PAESI DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE E CINA CONTINENTALE :</b>					
— U.R.S.S. ....	31.581	1,9	36.153	2,4	+ 14,5
— Cina Continentale .....	5.427	0,3	6.711	0,5	+ 23,7
— Jugoslavia .....	32.343	1,9	23.930	1,6	— 26,0
— Altri Paesi .....	52.141	3,0	48.101	3,3	— 7,7
<b>TOTALE.....</b>	<b>121.492</b>	<b>7,1</b>	<b>114.895</b>	<b>7,8</b>	<b>— 5,4</b>
<b>C) PAESI SEMI-INDUSTRIALIZZATI:</b>					
— Australia - Nuova Zelanda .....	40.764	2,4	29.328	2,0	— 28,1
— Argentina - Brasile - Messico - Venezuela .....	100.119	5,9	84.114	5,7	— 16,0
— Repubblica del Sud Africa .....	19.713	1,1	11.036	0,7	— 44,0
<b>TOTALE.....</b>	<b>160.596</b>	<b>9,4</b>	<b>124.478</b>	<b>8,4</b>	<b>— 22,5</b>
<b>D) PAESI INDUSTRIALMENTE SOTTOSVILUPPATI:</b>					
— Altri Paesi America Latina .....	31.610	1,9	24.816	1,7	— 21,5
— Paesi Arabi .....	144.707	8,5	167.514	11,3	+ 15,8
— India - Pakistan .....	6.661	0,4	6.349	0,4	— 4,7
— Altri Paesi d'Africa .....	84.142	4,9	88.935	6,0	+ 5,7
— Altri Paesi d'Asia .....	32.965	1,9	27.768	2,0	— 15,8
<b>TOTALE.....</b>	<b>300.085</b>	<b>17,6</b>	<b>315.382</b>	<b>21,4</b>	<b>+ 5,1</b>
<b>E) ALTRI PAESI E VARIE .....</b>	<b>2.650</b>	<b>0,2</b>	<b>3.244</b>	<b>0,2</b>	<b>+ 22,4</b>
<b>TOTALE GENERALE (A + B + C + D + E)</b>	<b>1.705.047</b>	<b>100,0</b>	<b>1.477.020</b>	<b>100,0</b>	<b>— 13,4</b>

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA B.

GENNAIO-APRILE 1965 RAFFRONTATO ALLO STESSO PERIODO 1964

lire a prezzi di mercato)

ESPORTAZIONI					SALDI		
1964	% sul totale	1965	% sul totale	% + o - 1965-1964	1964	1965	% + o - 1965-1964
801.352	70,5	999.765	70,9	+ 24,8	— 303.290	+ 89.938	—
10.457	0,9	6.836	0,5	— 34,6	— 5.125	— 1.358	—
811.809	71,4	1.006.601	71,4	+ 24,0	— 308.415	+ 87.580	—
16.465	1,4	20.953	1,5	+ 27,3	— 15.116	— 15.200	—
3.099	0,3	6.813	0,5	+ 119,8	— 2.328	+ 102	—
33.829	3,0	31.873	2,3	— 5,8	+ 1.486	+ 7.943	—
36.157	3,2	47.520	3,3	+ 31,4	— 15.984	— 581	—
89.550	7,9	107.159	7,6	+ 19,7	— 31.942	— 7.736	— 75,8
9.698	0,9	11.919	0,8	+ 22,9	— 31.066	— 17.409	—
45.728	4,9	39.403	2,8	— 13,8	— 54.391	— 44.711	—
11.952	1,1	20.716	1,5	+ 73,3	— 7.761	+ 9.680	—
67.378	5,9	72.038	5,1	+ 6,9	— 93.218	— 52.440	— 43,7
16.432	1,4	36.070	2,6	+ 19,5	— 15.178	+ 11.254	—
32.457	2,9	45.707	3,2	+ 40,8	— 112.250	— 121.807	—
11.317	1,0	15.978	1,1	+ 41,2	+ 4.656	+ 9.629	—
51.335	4,5	66.349	4,7	+ 29,2	— 32.807	— 22.586	—
30.785	2,7	35.738	2,6	+ 16,1	— 2.180	+ 7.970	—
142.326	12,5	199.842	14,2	+ 40,4	— 157.759	— 115.540	— 26,8
25.293	2,3	24.553	1,7	— 2,9	+ 22.643	+ 21.309	— 5,9
1.136.356	100,0	1.410.193	100,0	+ 24,1	— 568.691	— 66.827	— 88,2

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1962	1963	1964	(4 mesi)	
				1964	1965
<i>(Valori in miliardi di lire)</i>					
<b>JUGOSLAVIA:</b>					
Esportazioni .....	66,7	70,8	107,76	33,8	31,9
Importazioni .....	60,6	101,2	83,91	32,3	23,9
Totale interscambio.....	127,3	172,0	191,27	66,1	55,8
Saldi .....	+ 6,1	— 30,4	+ 24,25	+ 1,5	+ 7,0
<b>ALBANIA:</b>					
Esportazioni .....	0,61	1,35	1,34	0,47	0,54
Importazioni .....	0,82	1,44	0,98	0,16	0,16
Totale interscambio.....	1,43	2,79	2,32	0,63	0,70
Saldi .....	— 0,21	— 0,09	+ 0,36	+ 0,31	+ 0,38
<b>BULGARIA:</b>					
Esportazioni .....	8,34	10,41	17,34	6,65	7,10
Importazioni .....	9,96	19,74	12,47	6,18	5,51
Totale interscambio.....	18,30	26,15	29,81	12,83	12,61
Saldi .....	— 1,62	— 5,33	+ 4,87	+ 0,47	+ 1,59
<b>CECOSLOVACCHIA:</b>					
Esportazioni .....	16,96	13,37	22,52	5,16	8,10
Importazioni .....	20,57	25,34	22,58	8,80	8,74
Totale interscambio.....	37,53	38,71	45,10	13,96	16,84
Saldi .....	— 3,61	— 11,97	— 0,06	— 3,64	— 0,64
<b>GERMANIA ORIENTALE:</b>					
Esportazioni .....	4,90	8,02	8,28	2,69	3,20
Importazioni .....	7,14	7,68	9,25	4,18	2,72
Totale interscambio.....	12,04	15,70	17,53	6,87	5,92
Saldi .....	— 2,24	+ 0,34	— 0,97	— 1,49	+ 0,48

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1962	1963	1964	(4 mesi)	
				1964	1965
<i>(Valori in miliardi di lire)</i>					
<b>POLONIA:</b>					
Esportazioni .....	17,52	21,13	19,55	6,10	8,37
Importazioni .....	28,44	35,59	33,06	10,57	13,01
Totale interscambio.....	45,96	56,72	52,61	16,67	21,38
Saldi .....	— 10,92	— 14,46	— 13,50	— 4,47	— 4,64
<b>ROMANIA:</b>					
Esportazioni .....	23,29	26,17	26,49	8,67	12,03
Importazioni .....	2,23	38,84	34,33	13,48	10,01
Totale interscambio.....	45,29	65,01	60,82	22,15	22,04
Saldi .....	+ 1,29	— 12,67	— 7,84	— 4,81	+ 22,0
<b>UNGHERIA:</b>					
Esportazioni .....	14,51	16,60	20,01	5,90	8,10
Importazioni .....	14,38	30,69	26,77	8,61	7,71
Totale interscambio.....	28,89	47,29	46,78	14,51	15,81
Saldi .....	+ 0,13	— 14,09	— 6,76	— 2,71	+ 0,39
<b>U.R.S.S.:</b>					
Esportazioni .....	64,67	71,46	56,70	16,47	20,95
Importazioni .....	103,63	109,87	91,90	31,58	36,15
Totale interscambio.....	167,69	181,33	148,60	48,05	57,10
Saldi .....	— 39,57	— 38,41	— 35,20	— 15,11	— 15,20
<b>CINA CONTINENTALE:</b>					
Esportazioni .....	11,86	12,07	11,56	3,10	6,81
Importazioni .....	8,79	11,94	14,87	5,43	6,71
Totale interscambio.....	20,65	24,01	26,43	8,53	13,52
Saldi .....	+ 3,07	+ 0,13	— 3,31	— 2,33	+ 0,10

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1962	1963	1964	(4 mesi)	
				1964	1965
<i>(Valori in miliardi di lire)</i>					
<b>LIBANO:</b>					
Esportazioni .....	18.987	19.902	23.554	6.985	8.260
Importazioni .....	1.898	3.709	3.146	579	1.395
Totale interscambio.....	20.885	23.611	26.700	7.564	9.655
Saldi .....	+ 17.089	+ 16.193	+ 20.408	+ 6.406	+ 6.865
<b>SIRIA:</b>					
Esportazioni .....	7.985	7.496	7.054	1.677	2.097
Importazioni .....	11.739	15.091	5.149	1.108	2.528
Totale interscambio.....	19.724	22.587	12.203	2.785	4.625
Saldi .....	— 3.754	— 7.595	+ 1.905	+ 569	— 431
<b>ISRAELE:</b>					
Esportazioni .....	8.789	10.883	18.962	4.429	6.589
Importazioni .....	6.285	5.736	4.886	1.495	1.770
Totale interscambio.....	15.074	16.619	23.848	5.994	8.359
Saldi .....	+ 2.504	+ 5.147	+ 14.076	+ 3.004	+ 4.819
<b>IRAQ:</b>					
Esportazioni .....	6.007	5.193	7.818	2.010	2.820
Importazioni .....	85.678	98.340	70.232	26.596	24.127
Totale interscambio.....	91.685	103.533	78.050	28.606	26.947
Saldi .....	— 79.671	— 93.147	— 62.414	— 24.586	— 21.307
<b>IRAN:</b>					
Esportazioni .....	13.813	13.308	20.113	4.988	6.751
Importazioni .....	11.082	12.995	20.883	8.324	9.458
Totale interscambio.....	24.895	26.303	40.996	13.312	16.209
Saldi .....	+ 2.731	+ 313	— 770	— 3.336	— 2.707



## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1962	1963	1964	(4 mesi)	
				1964	1965
<i>(Valori in miliardi di lire)</i>					
<b>EGITTO:</b>					
Esportazioni .....	21.421	39.109	24.808	7.048	12.982
Importazioni .....	26.452	30.742	26.826	11.410	10.430
Totale interscambio.....	47.873	69.891	51.634	18.458	23.412
Saldi .....	— 5.031	+ 8.367	— 2.018	— 4.362	+ 2.552
<b>SUDAN:</b>					
Esportazioni .....	8.075	9.948	5.073	2.231	1.993
Importazioni .....	12.145	14.261	14.208	6.452	3.459
Totale interscambio.....	20.220	24.209	19.281	8.683	5.452
Saldi .....	— 4.070	— 4.313	— 9.135	— 4.221	— 1.466
<b>LIBIA:</b>					
Esportazioni .....	30.112	30.257	40.883	12.747	15.669
Importazioni .....	17.267	27.147	45.906	14.331	13.770
Totale interscambio.....	47.379	57.404	86.789	27.078	29.439
Saldi .....	+ 12.845	+ 3.110	— 5.023	— 1.584	+ 1.899
<b>ALGERIA:</b>					
Esportazioni .....	5.942	8.151	12.019	3.249	5.295
Importazioni .....	16.885	13.740	9.415	2.494	3.725
Totale interscambio.....	22.827	21.891	21.434	5.743	9.020
Saldi .....	— 10.943	— 5.589	+ 2.604	+ 755	+ 1.570
<b>TUNISIA:</b>					
Esportazioni .....	8.504	12.760	9.384	3.313	3.124
Importazioni .....	19.779	24.214	15.621	6.449	4.354
Totale interscambio.....	28.283	36.974	25.005	9.762	7.478
Saldi .....	— 11.275	— 11.454	— 6.237	— 3.136	— 1.230
<b>MAROCCO:</b>					
Esportazioni .....	9.399	14.197	9.651	4.634	3.057
Importazioni .....	9.238	16.013	11.426	3.441	2.988
Totale interscambio.....	18.627	30.210	21.077	8.075	6.045
Saldi .....	+ 171	— 1.816	— 1.775	+ 1.193	+ 69

## JUGOSLAVIA

La flessione generale dell'interscambio relativamente ai 4 mesi del 1965, indicata nella tabella precedente, è dovuta a varie cause:

ad un generale indirizzo di politica economica jugoslava inteso ad un maggior contenimento di acquisti all'estero;

manca di competitività delle merci jugoslave;

ad un rincaro generale dei costi di produzione, che in passato avevano consentito una più intensa penetrazione commerciale;

alla situazione del mercato italiano, caratterizzato da una concorrenza molto accentuata.

L'Italia ha fatto ricorso a molte iniziative di vario genere per favorire gli scambi fra i due Paesi, soprattutto a dilazioni di pagamento e concessioni di credito di rifinanziamento.

Noi importiamo bestiame, carni, cereali, tessuti di cotone, legname, carbone vegetale, pasta per la fabbricazione della carta, ferro, piombo ed esportiamo macchine, prodotti siderurgici e metallurgici, autoveicoli, concimi chimici, materie plastiche artificiali, eccetera.

Gli scambi sono regolati da vari accordi.

## ALBANIA

Noi importiamo principalmente oli greggi di petrolio, olio, cotone, lana ed esportiamo prodotti chimici, filati di fibre tessili artificiali, macchine, lubrificanti, anticrittogamici, eccetera.

Gli scambi con l'Albania sono regolati da vari accordi commerciali.

## BULGARIA

Tra le principali merci importate figurano granoturco, semi e frutti oleosi, tabacchi greggi ed uova; tra le merci esportate figurano ferri e acciai, filati di fibre tessili artificiali e sintetiche, anticrittogamici e antiparassitari.

Con la Bulgaria siamo legati con un accordo commerciale, un accordo di pagamento

e un accordo per la cooperazione scientifica e tecnica.

## CECOSLOVACCHIA

Principali merci importate: legnami, prodotti della metalmeccanica, prodotti siderurgici, carbon fossile, vetriere e cristallerie, prodotti chimici, eccetera.

Principali merci esportate: materie plastiche artificiali, filati di fibre tessili artificiali e sintetiche, prodotti chimici, agrumi e frutta, riso, conserve e succhi di frutta, pelli, prodotti siderurgici e della metalmeccanica, eccetera.

Alla Cecoslovacchia ci legano vari accordi, commerciali di pagamento, per la cooperazione tecnica e scientifica.

## GERMANIA ORIENTALE

Noi importiamo principalmente ghisa, legno, macchine, carbon fossile, ceramiche, vetriere e prodotti chimici ed esportiamo agrumi e frutta secche, riso, filati di cotone e di lana, macchine, pelli crude, gomma elastica sintetica ed altri prodotti chimici, tabacco, laminati, mercurio, autoveicoli, generatori di elettricità, eccetera.

Gli scambi sono regolati da una intesa tra l'Istituto nazionale per il commercio estero e la Camera di commercio della Germania orientale con liste rivedute trimestralmente.

## POLONIA

Importiamo uova, latte e burro, equini, bovini, carni, carbon fossile, pelli, zucchero, prodotti chimici, ferri e acciai, eccetera ed esportiamo filati e tessuti di fibre artificiali e sintetiche, prodotti della metalmeccanica, prodotti chimici e farmaceutici, materie plastiche artificiali, agrumi, eccetera.

Ci legano alla Polonia vari accordi commerciali, uno per la collaborazione tecnica e scientifica, economica e industriale.

## ROMANIA

Principali merci importate: legname, bestiame, carni, prodotti petroliferi, granoturco, latte e burro, ferri e acciai, eccetera.

Principali merci esportate: prodotti siderurgici, tessili, gomma sintetica, prodotti chimici, materie plastiche, metalmeccanici, impianti industriali.

I rapporti commerciali sono regolati da accordi commerciali.

#### UNGHERIA

Le importazioni più cospicue sono costituite da bestiame, carni, pollame, uova, ferri e acciai, mentre le esportazioni consistono in filati di fibre tessili artificiali e sintetiche, in agrumi, riso, prodotti chimici e farmaceutici, ferri e acciai, materie plastiche artificiali, eccetera.

Accordi commerciali e di pagamento regolano i nostri rapporti commerciali con l'Ungheria.

#### URSS

Importiamo principalmente: prodotti petroliferi, cereali, carbon fossile, legnami, cellulosa, cotone greggio, ferri e acciai, ghisa, minerali vari, ed esportiamo impianti e macchinari vari, navi, prodotti siderurgici, prodotti tessili, prodotti chimici, gomma sintetica e agrumi.

Un trattato di commercio e di navigazione e vari altri accordi regolano i nostri rapporti commerciali con l'URSS.

#### CINA CONTINENTALE

Importazioni: semi e frutti oleosi, oli e grassi per uso alimentare, pelli crude, pelo, uova, seta tratta e filati di cascami di seta, stagno e argento.

Esportazioni: concimi chimici, fibre e filati di fibre tessili artificiali e sintetiche, materie plastiche artificiali.

Data la nota situazione politica internazionale, i nostri scambi con la Cina continentale non sono regolati da accordi commerciali; però il 30 novembre 1964 è stata convenuta tra l'ICE e il *China Council for the Promotion of International Trade* la reciproca istituzione di uffici di rappresentanza commerciale dell'ICE a Pechino e dell'Ente cinese a Roma.

#### MONGOLIA, COREA DEL NORD E VIETNAM DEL NORD

Con questi Paesi non esistono accordi commerciali e degli scambi avvengono in base alla Tabella « B Import » e alla Tabella « Export », in valuta di conto valutario e in lire di conto estero.

Verso i Paesi previsti da questo capitolo sono state attuate nel 1964 molte iniziative di *promotion* che possono così riassumersi:

partecipazione italiana a fiere internazionali all'estero, n. 13 (in questo numero sono comprese alcune partecipazioni non ufficiali);

visite in Italia di operatori economici stranieri, n. 1;

apertura di uffici informazione ICE in manifestazioni fieristiche all'estero, n. 2;

missioni di operatori economici italiani all'estero, n. 5;

stampa di monografie sull'URSS, n. 1;

contributo a convegni di operatori italo-jugoslavi in Italia, n. 1;

manifestazioni presso grandi magazzini esteri, n. 1.

#### PAESI DEL MEDIO ORIENTE E DEL NORD AFRICA

Rientrano in questo gruppo i Paesi seguenti: Cipro, Libano, Siria, Israele, Giordania, Irak, Iran, Yemen, Arabia Saudita, Kuwait ed altri sceiccati indipendenti arabi, RAU-Egitto, Sudan, Libia, Algeria, Tunisia, Marocco.

L'Italia è legata da accordi commerciali di cooperazione economica e di pagamento con l'Iran, Irak, Israele, Yemen, Libano, Siria, Egitto, Tunisia e Marocco.

Per gli altri Paesi all'esportazione dall'Italia si applica la Tabella « Export » e alle nostre importazioni la Tabella « A Import ».

Inoltre, per alcuni prodotti libici, resta tuttora in vigore la franchigia, limitatamente

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a determinati contingenti. Il volume dei nostri scambi commerciali con l'intero gruppo dei Paesi in questione, per il triennio

1962-64 e per il 1° quadrimestre 1965, risulta dalle seguenti cifre, espresse in milioni di lire:

	1962	1963	1964	(1° quadrimestre)	
				1964	1965
Nostre importazioni (1) .....	403.155	472.432	517.675	178.470	196.468
Nostre esportazioni .....	164.657	199.009	210.314	63.829	82.460
Totale interscambio.....	567.812	671.441	727.989	242.299	278.928
Saldi .....	238.498	273.423	307.361	114.641	114.008

L'incidenza percentuale del valore delle importazioni e delle esportazioni rispetto

al totale del commercio estero italiano è la seguente:

	1962	1963	1964	(1° quadrimestre)	
				1964	1965
Importazioni .....	10,7	9,9	11,4	10,5	13,3
Esportazioni .....	5,6	6,3	5,6	5,6	5,8

Si nota che importazioni ed esportazioni verso tali Paesi vengono condizionate dagli elementi strutturali delle economie dei Paesi

in esame che, com'è noto si inquadrano nel campo di quelli in corso di sviluppo.

	1962	1963	1964	(1° quadrimestre)	
				1964	1965
(1) Di cui oli greggi e petrolio .....	357.613	358.398	433.826	112.021	135.577

Detti Paesi accordano una posizione di priorità alle importazioni di installazioni industriali, macchine, apparecchi ed altri beni industriali ai fini di una graduale industrializzazione.

Il regime delle importazioni adottato da alcuni Paesi dell'area in esame si ispira perciò a criteri restrittivi in rapporto alla natura delle merci e al regolamento valutario delle importazioni.

Questo vale per la Giordania, Irak, Iran, Siria, Jemen, Egitto, Algeria, Marocco, Tunisia, Israele, Sudan e Cipro. Altri Paesi, come il Libano, l'Arabia Saudita, Kuwait e Libia si ispirano a criteri più liberali.

Elemento caratteristico della politica commerciale dei Paesi della Lega Araba è costituito dal boicottaggio economico ad Israele.

Noi esportiamo verso i Paesi del gruppo principalmente i prodotti dei seguenti settori: industrie meccaniche, industrie tessili, industrie chimiche, industrie metallurgiche, industrie dei derivati del petrolio. Poco rappresentato è il settore delle industrie alimentari.

I prodotti che alimentano le nostre importazioni riguardano particolarmente le materie prime: oli di petrolio greggi, cotone greggio, lane sudice, semi e frutti oleosi, oli e grassi per uso industriale, olio di oliva, cereali, gomme, resine e balsami, pelli crude, minerali metalliferi, rottami metallici, eccetera. Fra questi prodotti il più importante per quantità e valore sono gli oli di petrolio greggi. Nei confronti delle nostre importazioni di oli greggi da tutte le provenienze nel 1964, quelle riguardanti i Paesi in esame incidono nella misura dell'87,6 per cento in quantità, e dell'88,7 per cento in valore.

Anche le importazioni di cotone greggio ammontano a quantità e valori cospicui.

Come per i Paesi dell'area precedentemente trattata, si forniscono schematici elementi sulle relazioni dell'Italia con ciascuno di essi facendoli precedere da una tabella riassuntiva dei dati statistici sulle importazioni, esportazioni, intercambio e saldi della bilancia commerciale.

#### LIBANO

Le nostre importazioni dal Libano come appare dalla tabella precedente, sono di scarsa entità; fra queste: olio di oliva, di greggi di petrolio, pelli crude e conciate, lane sudice, eccetera.

Le nostre esportazioni, costituite principalmente di prodotti del settore tessile e dell'abbigliamento, macchine autoveicoli e altri prodotti delle industrie metalmeccani-

che, prodotti chimici, ferri e acciai, marmo e alabastro, sono in costante incremento.

Il mercato libanese è dunque molto interessante in rapporto anche a costruzione di opere pubbliche connesse alla concessione di facilitazioni creditizie.

#### SIRIA

L'intercambio con tale Paese ha caratteristiche alterne. La maggior parte della nostra esportazione è costituita da prodotti tessili, chimico-farmaceutici, materie plastiche artificiali, macchine e apparecchi non elettrici.

La difficile situazione valutaria si riflette anche su operatori italiani costretti ad accettare pagamenti dilazionati.

#### ISRAELE

Le esportazioni nostre, in continuo progresso, sono costituite prevalentemente da articoli del settore meccanico (autoveicoli, macchine per l'estrazione e lavorazione dei minerali, macchine da scrivere, eccetera). Seguono i prodotti dei settori della metallurgia, chimico-farmaceutici, materie plastiche artificiali, eccetera.

Le nostre importazioni si sono contratte con conseguente miglioramento della nostra bilancia commerciale.

La principale voce all'importazione è quella delle uova; seguono concimi chimici, banane, rottami metallici.

#### IRAK

Il rilevante *deficit* dell'intercambio con tale Paese è dovuto alle nostre rilevanti importazioni di prodotti petroliferi.

Le nostre esportazioni sono costituite da prodotti dei settori meccanico e tessile, seguono prodotti chimico-farmaceutici, materie plastiche artificiali, conserva di pomodoro e pomodoro pelati.

Oltre i prodotti petroliferi noi importiamo pelli crude, pelli conciate senza pelo, l'orzo.

L'Italia è legata all'Irak da un accordo commerciale e uno di cooperazione economica e tecnica.

## IRAN

Il settore meccanico è il principale della nostra corrente di esportazione verso l'Iran, soprattutto autoveicoli, macchine e apparecchi per l'industria tessile e del vestiario, generatori di elettricità, motori elettrici e loro parti seguono i prodotti siderurgici, i filati e i tessuti di fibre tessili artificiali e sintetiche, filati di lana e prodotti e preparazioni chimico-farmaceutico. Le nostre importazioni dall'Iran sono costituite in gran parte dai prodotti petroliferi, cotone greggio, pelli crude, piante, semi e frutti medicinali.

L'inserimento delle nostre imprese industriali nei programmi iraniani di sviluppo ha avuto luogo con ottimi risultati nella progettazione ed esecuzione di opere pubbliche e nel campo degli investimenti.

## EGITTO

L'interscambio ha subito una notevole riduzione nel 1964 sia a causa della contrazione delle nostre forniture all'Egitto di macchine e apparecchiature di prodotti della metalmeccanica e prodotti chimico-farmaceutici, sia per i diminuiti acquisti dell'Italia di oli greggi di petrolio. Ma nei primi mesi dell'anno in corso si nota una tendenza inversa in relazione all'accrescimento delle esportazioni italiane mentre le nostre esportazioni accusano una sensibile riduzione.

L'Italia importa dall'Egitto di greggi di petrolio, cotone greggio, residui combustibili, tessuti di cotone, ortaggi, ferri e acciai, minerali metalliferi.

Le nostre esportazioni interessano una vasta gamma di prodotti industriali. Il settore più importante è quello della meccanica; seguono i prodotti siderurgici, i concimi chimici, i prodotti farmaceutici e prodotti chimici in genere. Il settore autoveicoli e trattori si mantiene su valori cospicui. Con l'Egitto siamo legati da un accordo di collaborazione economica e tecnica e da altri atti riguardanti i rapporti valutari, da un protocollo commerciale.

L'Egitto ha una posizione debitoria rilevante nei confronti con l'Italia.

## SUDAN

Il saldo costantemente passivo nostro è dovuto principalmente ai forti acquisti di cotone da parte della nostra industria tessile e di semi e frutti oleosi e alla mancata esportazione di materiali che era effettuata dalle imprese italiane operanti in Sudan, opere in corso di completamento.

Noi importiamo anche gomma, resine e balsami, pelli crude, eccetera.

Il Sudan acquista da noi farina di frumento, conserve di pomodoro e pomodoro pelati, prodotti tessili, siderurgici, macchine autoveicoli, prodotti chimico-farmaceutici e concimi chimici.

## LIBIA

L'importazione italiana delle merci libiche è costituita quasi esclusivamente di oli greggi di petrolio che incidono per oltre il 95 per cento sul totale. Altre importazioni riguardano semi e frutti oleosi, oli e grassi per uso industriale, pelli crude, olio d'oliva, lane sudice, rottami metallici, eccetera.

La nostra esportazione riguarda prodotti industriali fra cui quelli della meccanica (in prevalenza autoveicoli e loro parti), della siderurgia e del settore chimico-farmaceutico.

Seguono gli alimentari, i combustibili liquidi e gassosi, filati e tessuti, materiali da costruzione, mobili e lavori di legno, pneumatici, calzature, eccetera.

## ALGERIA

Da un saldo passivo del 1962 si è passati ad un saldo attivo. Il miglioramento è dovuto sia alle minori importazioni di rottami metallici, di oli di petrolio, di pelli crude, olio d'oliva, sia all'incremento delle nostre esportazioni di oggetti cuciti, di calzature di pelle, macchine, autoveicoli e loro parti.

L'Italia importa principalmente oli greggi di petrolio; seguono i minerali di ferro, minerali non metalliferi, pelli crude, eccetera. Le nostre esportazioni sono costituite di manufatti, materie prime semilavorate, prodotti delle industrie tessili e delle industrie meccaniche.

## TUNISIA

Le principali importazioni dalla Tunisia riguardano minerali non metalliferi, minerali ferrosi, rottami metallici, cemento, frutta tropicali, pelli crude, eccetera.

Le nostre esportazioni sono rappresentate da una forte gamma di prodotti di vari settori.

Predominano macchine, tessili, combustibili, liquidi, prodotti siderurgici, autoveicoli e trattori, prodotti della metalmeccanica, marmo, alabastro, materiali da costruzione, prodotti chimico-farmaceutici, eccetera.

L'Italia ha concesso alla Tunisia un prestito di dollari 16 milioni, parte del quale è destinato ad assicurare il trasferimento degli averi dei connazionali che rimpatriano.

È stato poi concluso un accordo sulla pesca col quale si risolve finalmente la complessa questione che ha turbato per tanto tempo i rapporti fra i due Paesi. Con questo accordo l'Italia si è impegnata di chiedere annualmente alla CEE l'apertura di un contingente tariffario per l'importazione in franchigia in Italia di un contingente di pesci e crostacei freschi.

## MAROCCO

Le principali merci fornite dal Marocco all'Italia sono costituite, in ordine d'importanza, da minerali non metalliferi, pesci preparati, legumi e ortaggi secchi, seguite poi da vegetali filamentosi greggi, cereali, minerali metalliferi, rottami metallici, carbon fossile, fiori e piante, pesce fresco e congelato, marmo, oli e grassi per uso alimentare.

Le nostre esportazioni riguardano molti settori della produzione italiana. Predominano macchine, prodotti tessili, autoveicoli e prodotti della metalmeccanica, combustibili liquidi, prodotti chimici, pneumatici, frutta fresca, materie plastiche artificiali, eccetera.

\* \* \*

Anche verso i Paesi considerati precedentemente sono state attuate nel 1964 inizia-

tive di *promotion* che possono riassumersi come appresso:

partecipazioni ufficiali a fine internaz. . . . .	N. 10
mostre di mercati settoriali . . . . .	» 3
mostre vendite presso grandi magazzini . . . . .	» 2
missioni di operatori economici all'estero . . . . .	» 4
stampa di monografie e numeri unici di riviste propagandistiche . . . . .	» 5

## PARTE III

## PROBLEMI ED ORGANISMI DELLA POLITICA DEGLI SCAMBI

- 1) Consiglio per il commercio e sviluppo dell'UNCTAD;
- 2) La Comunità Economica Europea.
- 3) Sessione del Comitato Commercio e Sviluppo del Gatt.
- 4) La politica commerciale e tariffaria della CEE;
- 5) la cooperazione economica internazionale;
- 6) La *promotion*.

A) Sessione del Consiglio per il Commercio e lo sviluppo dell'UNCTAD.

1) Il Consiglio per il commercio e lo sviluppo, organo permanente dell'UNCTAD creato dall'ONU su proposta della conferenza tenutasi nella primavera del 1964 a Ginevra, ha tenuto la sua 1<sup>a</sup> sessione a New York dal 5 al 30 aprile ultimo scorso con la partecipazione di 55 Paesi fra cui l'Italia designata dalla conferenza fra i 120 Stati partecipanti.

In seno all'Ente sono state istituite alcune Commissioni permanenti, le più importanti delle quali sono:

- il Gruppo di lavoro sull'organizzazione dei mercati agricoli;
- la Commissione dei prodotti di base;

la Commissione degli articoli manufatturati;

la Commissione degli invisibili e del finanziamento;

la Commissione dei trasporti marittimi.

Fra i compiti permanenti del Consiglio figura l'esame:

degli ostacoli tariffari e non tariffari e le imposizioni fiscali che colpiscono i prodotti di esportazione dei Paesi in via di sviluppo;

delle intese internazionali sui prodotti di base;

delle misure adottate dai Paesi industrializzati e dai Paesi in via di sviluppo per la diversificazione e lo sviluppo delle esportazioni dei prodotti finiti e semilavorati di interesse di questi ultimi Paesi;

dello sforzo fatto per procurare a Paesi in via di sviluppo risorse finanziarie pari almeno all'1 per cento del reddito nazionale di ciascun Paese sviluppato, per migliorare le condizioni dell'assistenza e per mobilitare le risorse interne dei Paesi in via di sviluppo;

dei principi che debbono reggere le relazioni commerciali internazionali.

## 2) Commissione dei prodotti di base.

È composta di 55 membri e ne fa parte anche l'Italia. Ha il mandato di studiare alla prossima sessione:

i problemi posti dai prodotti il cui mercato è in situazione particolarmente preoccupante;

i progressi realizzati per l'elaborazione di un accordo generale sulle intese relative ai prodotti di base che enunci in particolare gli obiettivi e i principi che debbono reggere queste intese.

## 3) Commissione dei prodotti manufatturati.

È composta di 45 membri e l'Italia ne farà parte. Le sue funzioni sono in particolare:

promuovere l'applicazione di politiche generali coordinate proprie a conseguire la

espansione e la diversificazione del commercio di esportazione dei Paesi in via di sviluppo;

assistere il Consiglio a fare il punto delle attività di altre istituzioni delle Nazioni Unite e a facilitarne il coordinamento;

studiare la domanda e l'offerta mondiali dei prodotti interessanti i Paesi in via di sviluppo;

assistere il Consiglio a fare il punto e prendere le misure appropriate di sua competenza per l'applicazione delle raccomandazioni della Conferenza;

cooperare con gli organismi di assistenza tecnica;

prendere le misure necessarie per sviluppare gli scambi tra Paesi in via di sviluppo, eccetera.

collaborare con la Commissione invisibili per lo studio delle politiche del credito e assicurazione credito all'esportazione ed altri compiti.

## 4) Commissione per gli invisibili ed il finanziamento legato al Commercio.

Sarà composta di 45 membri e ne farà parte anche l'Italia.

La Commissione dovrà:

considerare l'adeguatezza dei tassi di sviluppo economico dei Paesi economicamente arretrati;

studiare proposte per aumentare il flusso netto di risorse finanziarie verso i Paesi stessi;

esaminare i problemi relativi al servizio dei debiti esteri di detti Paesi;

studiare e organizzare discussioni sui finanziamenti compensativi aggiuntivi;

considerare i mezzi per facilitare il coordinamento, l'aumento e l'efficacia dei programmi bilaterali e multilaterali di assistenza.

## 5) Commissione per i trasporti marittimi.

La Commissione, costituita su pressione dei Paesi in via di sviluppo, è composta di 45 membri e l'Italia ne fa parte.



Essa studierà i problemi dei trasporti marittimi, problemi che in un primo momento erano stati devoluti alla Commissione per gli invisibili.

B) La Comunità Economica Europea.

1) *L'attuazione dell'Unione doganale.*

In campo doganale sono state finora poste in opera le seguenti misure:

Nei riguardi dei Paesi membri della Comunità economica europea l'Italia ha attuato, a decorrere dal 1° gennaio 1959 cinque riduzioni lineari del 10 per cento ciascuno, dai dati vigenti al 1° gennaio 1957. Si è poi proceduto a due ulteriori riduzioni del 10 per cento ciascuna dei dati sui prodotti industriali.

Per i prodotti agricoli la riduzione supplementare è stata del 5 per cento e limitata ai prodotti non liberati. Con il secondo acceleramento la riduzione dei dazi di base per tutti i prodotti agricoli venne portata al 35 per cento salvo eccezioni. Nei riguardi dei Paesi terzi l'applicazione di una tariffa esterna comune ha pure subito un acceleramento rispetto alle scadenze fissate dall'articolo 23 del Trattato di Roma salvo che per prodotti agricoli per i quali l'avvicinamento è stato effettuato alla scadenza prevista dal Trattato.

Il 1° luglio 1963 è stato inoltre effettuato, per i soli prodotti industriali, un secondo accostamento con un anticipo di 30 mesi sulla data stabilita dal Trattato.

Nel corso del 1964 la Commissione della CEE ha inviato al Consiglio dei ministri della Comunità una proposta tendente a porre in atto un terzo acceleramento nell'applicazione delle misure tariffarie previste dal Trattato.

2) In relazione alle disposizioni del Trattato, il Ministero del commercio estero ha provveduto ad istruire le proposte dei settori economici interessati inoltrando in sede comunitaria le domande intese ad ottenere l'apertura di contingenti tariffari e la sospensione di alcuni dazi della tariffa esterna comune per merci non prodotte o scarsamente reperibili nell'area comunitaria.

3) Per effetto delle disposizioni del Trattato tutti i prodotti industriali sono ora ammessi all'importazione in Italia dai Paesi della CEE senza restrizioni quantitative.

Analoga disciplina all'importazione vige per la maggior parte dei prodotti agricoli.

4) A norma dell'articolo 34 del Trattato è stata eliminata ogni restrizione alla esportazione fra i Paesi membri.

5) In materia di politica agricola comune sono entrati in applicazione regolamenti che disciplinano il riso, le carni bovine, i prodotti lattiero-caseari ed è stato creato un « Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia ».

Per completare il ciclo di realizzazione della politica agricola della CEE restano da definire i regolamenti relativi ad altri prodotti in misure complementari per i prodotti ortofrutticoli.

Per le materie grasse è stato deciso che per la campagna 1964-65 sia concesso alla Italia il finanziamento comunitario per la produzione e commercializzazione delle olive e dell'olio di oliva fino alla concorrenza di 5 miliardi di lire.

L'attuazione della politica agricola comune viene attentamente seguita dal Mincomes mediante la partecipazione di propri funzionari alle riunioni dei Comitati di gestione previsti dai vari Regolamenti, dei Gruppi di lavoro incaricati dell'esame dei progetti di nuovi regolamenti e del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura.

6) Un settore di particolare interesse per le attività del Mincomes è quello delle misure di sostegno alla produzione e alla esportazione note sotto la denominazione di « aiuti concessi dagli Stati » e delle misure tributarie la cui disciplina è contenuta nelle « disposizioni fiscali » del Trattato.

Per quanto concerne gli aiuti statali, è tuttora in corso in sede CEE l'esame multilaterale e di recente ne è stato dato inizio.

7) Quanto ai problemi fiscali, allo stato attuale gli studi tenuti in sede CEE si incontrano sul grosso problema relativo all'armonizzazione delle imposte sulla « *Chiffre d'affaires* ».

Commissione e Stati sono nettamente orientati verso l'istituzione di un unico tipo d'imposta.

Entro la fine del corrente anno si dovrebbe procedere all'approvazione definitiva di un apposito progetto che è stato da tempo elaborato e messo a punto.

L'applicazione della nuova imposta — prevista per il 1° gennaio 1970 — comportando la sostituzione dell'attuale I.G.E., rappresenterà per l'Italia un evento di notevole portata; quindi il problema dovrà essere attentamente considerato.

8) Dopo la sospensione dei negoziati CEE-Gran Bretagna, si è cercato di mantenere contatti fra le due entità. È noto come tale azione incontri resistenze da parte francese e perciò è stato raggiunto un accordo per il mantenimento di contatti periodici con la Gran Bretagna nel quadro dell'UED.

In conseguenza, nelle riunioni trimestrali della UED vengono discussi « a sette » anche i problemi economici di interesse comune della Gran Bretagna e dei Paesi CEE e viene esaminata la possibilità di evitare che la Gran Bretagna e la CEE adottino misure che incidano sfavorevolmente anche nei rapporti CEE-EFTA.

9) A seguito della scadenza del regime di associazione prevista dalla Parte IV del Trattato di Roma, i 18 Paesi e Territori oltremare divenuti indipendenti (e cioè i SAMA); hanno provveduto a negoziare con la CEE una nuova convenzione d'associazione; lo stesso è avvenuto per i Paesi e Territori ancora dipendenti.

In tali convenzioni sono state stabilite misure di carattere doganale varie. Le norme convenute hanno in sostanza lo scopo di allineare sul trattamento attuale goduto dallo Stato membro avente relazioni particolari con i SAMA e PTOM (Paesi ancora dipendenti) il regime oggi applicato agli altri partners della Comunità. Così pure è stato fissato l'ammontare degli aiuti che la Comunità accorderà a titolo di assistenza finanziario ai SAMA e PTOM, 730 milioni di dollari ai primi, 70 milioni ai secondi.

10) Anche la Grecia si è associata alla CEE; l'accordo stabilisce in modo speciale l'instaurazione progressiva di una unione

doganale tra la Comunità e la Grecia. L'unione doganale sarà realizzata in 12 anni, salvo determinate eccezioni.

11) Con analogo accordo fondato sull'articolo 238 del Trattato di Roma, è stata creata un'Associazione tra la CEE e la Turchia che prevede l'instaurazione progressiva di un'unione doganale tra i due. L'accordo è articolato su una fase preparatoria, della durata di 5 anni e una fase transitoria; nel corso di quest'ultima che ha la durata massima di 12 anni, sarà completato il programma dell'unione doganale.

12) Sono pure iniziati negoziati per l'Associazione tra la CEE e l'Austria.

13) Infine anche la Spagna ha espresso il desiderio di iniziare conversazioni al fine di fissare le condizioni di un'eventuale associazione della Spagna alla CEE. Le conversazioni sono in corso.

C) Sessione del Comitato del commercio e sviluppo del Gatt.

Il Comitato del commercio e dello sviluppo del Gatt costituito dalle parti contraenti con il mandato di seguire sistematicamente l'applicazione della parte IV recentemente introdotta nell'Accordo generale per tener conto delle esigenze commerciali dei Paesi in via di sviluppo, ha tenuto a Ginevra la sua terza sessione nel mese di luglio. Da notare l'assenza della Francia.

Gli argomenti trattati sono i seguenti:

Bilancio della situazione circa l'applicazione effettiva della parte IV dell'Accordo generale;

Esame dei lavori del Gruppo di esperti incaricati dell'esame dei prodotti la cui esportazione presenta interesse per i Paesi in via di sviluppo;

Esame dei lavori del Gruppo incaricato di studiare le informazioni relative alle restrizioni ancora esistenti sui prodotti esportati dai Paesi in via di sviluppo;

Esame del Gruppo di lavoro delle preferenze da accordare dai Paesi industrializzati ai Paesi in via di sviluppo;

Esame dei lavori del Gruppo di lavoro per gli emendamenti dell'Accordo generale;

Esame dei lavori del Gruppo di esperti dell'aiuto alle riforme di struttura;

Esame dei lavori del Gruppo di esperti degli studi sulle relazioni fra il commercio e l'assistenza.

Nel complesso è però emerso che i Gruppi di lavoro non hanno fatto sostanziali progressi sulla via della soluzione dei problemi che assillano i Paesi in via di sviluppo i quali hanno manifestato la loro delusione per lo scarso interesse dimostrato dai Paesi industrializzati nel dare attuazione effettiva alla parte IV dell'Accordo generale.

D) La politica commerciale e tariffaria della CEE.

1) I Paesi della CEE sono impegnati dal Trattato di Roma ad attuare una politica commerciale comune per la fine del periodo transitorio.

La Commissione della CEE ha preso l'iniziativa di accelerare il processo di unificazione nei vari campi della politica commerciale comune presentando proposte concrete per i diversi settori.

Tali proposte sono state discusse in sede di consiglio dei Ministri della CEE.

I problemi che si pongono sono vari a seconda della struttura economica dei vari Paesi.

Nei confronti dei Paesi ad economia di mercato, in generale Parti contraenti del Gatt, la politica commerciale comune seguirà le linee e gli obiettivi fissati dall'Accordo generale.

Altrettanto non può avvenire per i Paesi a commercio di Stato per gli ostacoli che si incontrano, taluni di ordine politico, altri connessi alla opposta impostazione della politica commerciale dei due gruppi di Paesi.

Va tenuto presente, inoltre, che gli orientamenti di politica commerciale sono destinati a subire la necessaria evoluzione per venire incontro alle esigenze dei Paesi in via di sviluppo.

C'è poi il problema dei rapporti con i Paesi a costi anormalmente bassi che, per varie cause (forte disponibilità di mano d'opera, bassi oneri sociali, ecc.) beneficiano di una posizione di particolare competitività per le loro esportazioni verso i mercati dei Paesi

industrializzati ad alto costo di produzione. Tale problema è allo studio nelle varie istanze internazionali.

Rientrano in questa categoria Paesi quali l'India, il Pakistan, l'Egitto, Hong-Kong, mentre un caso a se stante è presentato dal Giappone.

2) *Associazione alla CEE della Nigeria, Kenia, Uganda, Tanganica.*

Per la Nigeria sono stati conclusi nel mese di luglio i negoziati con un accordo che dovrà essere sottoposto al Consiglio della CEE.

Il futuro accordo sarà basato per quanto riguarda gli scambi commerciali, sui principi della Convenzione di Iaoundi. Ma date le molte eccezioni sollevate dalla Nigeria, l'accordo di associazione può configurare come un accordo di libero scambio di tipo particolare, sebbene non sia difforme dalle prescrizioni dell'articolo XXIV del Gatt.

L'accordo è stato osteggiato dalla Francia la quale invece patrocina l'associazione con i Paesi del Maghreb; perciò il problema dell'accordo con la Nigeria resta tuttora aperto.

Anche i governi del Kenia, Uganda e Tanganica hanno chiesto alla CEE di aprire negoziati per un accordo di associazione sulla base di una formula analoga a quella proposta dalla Nigeria.

I negoziati sono in corso.

Occorre inoltre tener presente l'aspetto politico del problema in conseguenza dell'unione politica costituita fra il Tanganica e Zanzibar, con la creazione della Tanzania.

3) *America latina.*

I Paesi dell'America latina hanno visto nella Comunità economica europea una minaccia al mantenimento e alla evoluzione dei loro scambi commerciali con l'Europa.

Sono vari i motivi di tali preoccupazioni per dissipare le quali la CEE fece pervenire ai detti Paesi un *memorandum* per manifestare la sua buona volontà verso di essi, offrendo la possibilità di consultazioni sui problemi di interesse comune. Si è chiusa tale fase con la creazione di un Gruppo di contatto per scambi di informazioni reciproche di carattere tecnico sulle relazioni fra la CEE e detti Paesi.

Si sono effettuati alcuni incontri tra la Commissione CEE e le Missioni dei Paesi dell'America latina, ma senza poter pervenire a risultati concreti.

Un Ufficio di collegamento comunitario istituito nel sud America avente il compito di mantenere contatti con organismi internazionali che interessano l'America latina (CEPAL, ALALC, ecc.) non è entrato ancora in funzione.

Paesi dell'Asia (esclusi quelli del Medio Oriente, la Cina continentale, la Corea del Nord ed il Viet Nam del Nord) e Paesi dell'Oceania (Australia e Nuova Zelanda).

#### PREMESSA

Si tratta di Paesi in situazione sostanzialmente molto diversa tra loro, che possono, grosso modo, essere suddivisi in tre gruppi e cioè: da un lato, il Giappone, come Paese altamente industrializzato, con problemi comparabili a quelli dei più progrediti Paesi europei e con una forte espansione demografica; da un altro lato, i due Paesi dell'Oceania, Australia e Nuova Zelanda, aventi un alto tenore di vita ed un forte potere di acquisto; infine il gruppo di tutti gli altri, tuttora in fase di sviluppo e con industrializzazione appena iniziata o addirittura non ancora avviata, con tenore di vita assai basso, scarse o scarsissime risorse valutarie, talora con imponenti risorse naturali, magari non sfruttate, sia a causa dell'arretratezza delle economie, sia a causa dei fortissimi incrementi demografici, che assorbono pressochè interamente gli aiuti pur cospicui che la maggior parte dei Paesi stessi riceve da organizzazioni mondiali od americane.

Quasi tutti tali Paesi hanno impostato dei piani di sviluppo economico che comportano colossali problemi sia per il loro finanziamento sia per la materiale realizzazione tecnica dei piani medesimi.

Valga per tutti l'esempio dell'India, il cui terzo piano quinquennale, iniziato nel mese di aprile del 1961, prevede una spesa complessiva, nei cinque anni, di ben 24,4 miliardi di dollari, di cui 6,7 miliardi da spendersi al-

l'estero. E la realizzazione è risultata difficile e parziale.

Questi Paesi, per le importazioni dall'estero, usufruiscono di notevoli aiuti forniti da organizzazioni internazionali quali la Banca mondiale, la Banca Import-export, l'Agency for international development, che cercano di provvedere alle insufficienze valutarie dei Paesi stessi.

In generale il nostro intercambio con i Paesi asiatici è abbastanza modesto, in rapporto all'entità dei mercati in questione. Per quanto riguarda l'esportazione italiana, possiamo rilevare che essa rappresenta una percentuale molto ridotta, talora trascurabile, della importazione che i Paesi asiatici fanno dall'estero, soprattutto a causa dell'insufficiente conoscenza che in tali Paesi si ha della produzione italiana e per la scarsità dei rapporti diretti fra esportatori italiani ed importatori di quei Paesi.

Nel 1963 i Paesi dell'Estremo Oriente (esclusi quelli comunisti) e dell'Oceania, globalmente considerati, hanno effettuato importazioni per un totale di circa 13.384 miliardi di lire; l'esportazione italiana verso i medesimi Paesi si è limitata, complessivamente, a circa 136 miliardi di lire, con un'incidenza, pertanto, appena superiore all'1 per cento.

Per quanto concerne le esportazioni dei detti Paesi, va notato che nel 1963 esse sono salite a circa 11.045 miliardi di lire, di cui circa 249 miliardi diretti verso l'Italia, con un'incidenza del 2,2 per cento.

Lo scarso volume delle esportazioni italiane rispetto al totale delle importazioni dai Paesi dell'estremo oriente e dell'Oceania può dipendere anche dal fatto che, a differenza di molti paesi occidentali e dei paesi d'oltrecortina, l'Italia ha finora concesso scarsi crediti per la realizzazione degli accennati piani di sviluppo.

Tuttavia, al fine di facilitare l'inserimento dell'industria italiana nei programmi di sviluppo dei paesi asiatici, l'Italia è entrata nel 1962 a far parte dell'« Aid India Club » e dell'« Aid Pakistan Club », nel quadro e con le possibilità consentite dalla legge 5 luglio 1961, n. 635.

A questo proposito è da ricordare che alcuni dei paesi di cui si tratta hanno già rag-

giunto nel campo dell'industrializzazione degli apprezzabili risultati pur rimanendo ancora agli stadi iniziali dello sviluppo economico. Si veda per esempio l'India, che nel campo della produzione dell'acciaio, dei materiali ferroviari, delle macchine da cucire, dei tessuti di cotone e rayon, e in altri settori, ha già raggiunto una notevole capacità produttiva e talora esportativa.

Per le esigenze dell'industrializzazione, i Paesi in questione hanno bisogno di cospicui quantitativi di beni strumentali e di prodotti semilavorati sacrificando a tal uopo l'importazione di beni di consumo. Ora, il caso dei Paesi asiatici è tra i più probanti per dimostrare come la possibilità di offrire la vendita di beni strumentali a pagamento differito, sia divenuta in questi ultimi anni un elemento insostituibile per i paesi che intendono rimanere sui mercati dei Paesi in via di sviluppo. Ciò non soltanto per la carenza di mezzi di pagamento dei paesi stessi, ma anche per la concorrenza che si esercita tra i paesi industrializzati aspiranti esportatori ivi inclusi quelli di oltre cortina che, peraltro, talora si avvalgono di criteri di determinazione di prezzi di offerta basati su considerazioni di ordine politico, anche in contrasto con gli elementi della pura convenienza economica.

Un altro aspetto di grande importanza, che riguarda la possibilità di incrementare la nostra « presenza » economica nei paesi di cui trattasi, è quella delle numerose richieste di compartecipazione che pervengono da molti uomini di affari dei paesi stessi per l'istituzione di nuove industrie sul posto, magari basandosi su licenze di fabbricazione su brevetti italiani. L'argomento è interessante anche perchè in molti casi esso si presenta come una vera « via nuova » per rimanere e per penetrare in mercati difficili. Essa va quindi studiata sotto questo profilo e ciò dovrebbe essere fatto anche e specialmente dai nostri dirigenti industriali.

Si riportano qui di seguito per i più importanti paesi dell'Asia e dell'Oceania i dati concernenti le rispettive bilancie commerciali, le situazioni convenzionali in atto esistenti e, in allegato, le iniziative di *promotion* realizzate e da effettuarsi nel corrente esercizio finanziario.

Per quanto riguarda l'Australia e, in minor misura, la nuova Zelanda, va menzionato che si tratta di mercati estremamente interessanti, ove le nostre esportazioni sono in via di sviluppo in parte aiutate anche dal cospicuo numero di italiani emigrati nel continente australiano. Le maggiori « cure » vengono destinate dai nostri organi competenti al rafforzamento della posizione dell'esportazione italiana in tali ricchi mercati.

La bilancia commerciale con ambedue i paesi resta tuttavia passiva per i cospicui acquisti che le nostre industrie laniere effettuano di lana greggia, indispensabile per il consumo interno e per l'esportazione.

I rapporti con il Giappone non sono troppo facili, almeno in alcuni settori, ove vi è una situazione concorrenziale che richiede di essere seguita con attenzione.

La bilancia commerciale fra i due paesi segna un costante attivo per il Giappone, ma va ricordato che le cifre principali della nostra importazione di prodotti giapponesi riguardano seta greggia e tonno congelato, che sono due materie praticamente necessarie alle nostre industrie e che difficilmente potrebbero essere approvvigionate altrove. Recentemente è stato raggiunto un accordo contingente con il Giappone che consente un apprezzabile allargamento delle nostre possibilità esportative, senza che sia costato sensibili sacrifici per la capacità produttiva nazionale.

Per esaminare e studiare le possibilità esistenti e le iniziative da realizzare in futuro nei Paesi di cui trattasi per un incremento delle esportazioni italiane, nello scorso mese di gennaio 1965, fu tenuto a Hong-Kong, con l'intervento dell'onorevole Ministro per il commercio con l'estero, un convegno di tutti i dirigenti degli Uffici commerciali e degli Uffici ICE nei Paesi del gruppo in questione.

Per dare ora un'idea schematica dell'interscambio fra l'Italia e detti Paesi seguono note concise sui rapporti commerciali relativi all'interscambio, facendole precedere dalla tabella che riassume i dati statistici dal 1962 alla 1<sup>a</sup> decade dell'anno in corso sulle importazioni ed esportazioni del periodo accennato, sui totali dell'interscambio e sui saldi della bilancia commerciale.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1962	1963	1964	(1° quadrimestre)	
				1964	1965
<i>(Valori in milioni di lire)</i>					
<b>FILIPPINE:</b>					
Esportazioni .....	2.831	4.668	6.353	2.335	1.961
Importazioni .....	3.853	6.181	6.606	2.322	1.299
Totale interscambio.....	6.684	10.849	12.959	4.657	3.260
Saldi .....	— 1.022	— 1.513	— 253	+ 13	+ 662
<b>INDIA:</b>					
Esportazioni .....	15.260	15.870	13.022	4.254	4.950
Importazioni .....	26.861	19.204	25.883	6.569	8.241
Totale interscambio.....	42.121	35.074	38.905	10.823	13.191
Saldi .....	+ 11.601	+ 3.334	+ 12.861	+ 2.315	+ 3.291
<b>INDONESIA:</b>					
Esportazioni .....	4.726	7.387	11.247	3.631	5.834
Importazioni .....	8.254	6.379	9.109	3.084	3.410
Totale interscambio.....	12.980	13.766	20.356	6.715	9.244
Saldi .....	— 3.528	+ 1.018	+ 2.138	+ 547	+ 2.424
<b>MALAYSIA:</b>					
Esportazioni .....	10.364	9.095	9.608	3.615	3.855
Importazioni .....	32.984	33.240	31.998	14.404	9.731
Totale interscambio.....	43.348	42.335	41.606	18.019	13.586
Saldi .....	— 12.620	— 24.145	— 22.390	— 10.789	— 5.876
<b>PAKISTAN</b>					
Esportazioni .....	6.249	8.417	6.375	2.405	1.398
Importazioni .....	9.878	8.003	9.865	2.901	7.737
Totale interscambio.....	16.127	16.420	16.240	5.306	9.135
Saldi .....	+ 3.629	— 414	+ 3.490	+ 496	+ 6.339
<b>THAILANDIA</b>					
Esportazioni .....	5.639	5.999	7.522	2.323	2.999
Importazioni .....	6.029	6.297	9.296	4.569	3.064
Totale interscambio.....	11.668	12.296	16.818	6.892	6.063
Saldi .....	— 390	— 298	— 1.774	— 2.246	— 665
<b>AUSTRALIA:</b>					
Esportazioni .....	24.227	23.385	30.692	8.291	10.211
Importazioni .....	75.560	75.879	81.876	32.765	22.320
Totale interscambio.....	99.787	99.264	112.568	41.056	32.531
Saldi .....	— 51.333	— 46.614	— 51.184	— 24.474	— 12.109
<b>GIAPPONE:</b>					
Esportazioni .....	15.566	26.122	24.719	10.441	6.836
Importazioni .....	29.856	56.633	42.342	15.576	8.194
Totale interscambio.....	45.422	82.755	67.061	26.017	15.030
Saldi .....	— 14.290	— 30.511	— 17.623	— 5.135	— 1.358

## FILIPPINE

Le principali importazioni italiane dalle Filippine sono costituite da semi e frutti oleosi e legnami; le esportazioni da macchinari, autoveicoli e prodotti chimici.

Molte cure ha dedicato l'Italia allo sviluppo delle relazioni commerciali con le Filippine.

## INDIA

La bilancia commerciale è per noi fortemente attiva. Le principali esportazioni italiane verso l'India sono costituite da beni strumentali, prodotti chimici e tessili; le importazioni constano di minerali, legnami, caffè, tè e pelli.

Dato il numero degli abitanti, l'India rappresenta il più importante mercato di tutta l'Asia.

Su iniziativa della Banca mondiale, è stato costituito l'« Aid India Club » consorzio di Paesi che ha il compito di mettere a disposizione fondi da prestare all'India a lungo termine.

L'Italia vi ha aderito concedendo per l'esercizio finanziario corrente un credito di 36 milioni di dollari.

Gli scambi commerciali italo-indiani sono regolati da un Accordo commerciale contenente liste indicative di prodotti disponibili nei due Paesi per l'esportazione.

## INDONESIA

Le principali esportazioni italiane verso la Indonesia sono costituite da autoveicoli, macchinari, prodotti chimici. Le importazioni constano soprattutto di caffè, tè, olii e grassi per uso industriale, gomma elastica greggia, derivati dalla distillazione del petrolio.

\* Un accordo commerciale regola attualmente gli scambi commerciali fra i due Paesi ed un accordo di collaborazione economica è in vigore per gli eventuali problemi di finanziamento ed assicurazione dei crediti per forniture speciali a pagamento dilazionato.

Le possibilità di penetrazione economico-commerciale in Indonesia sono alquanto ridotte avendo il governo deciso di accettare

gli aiuti esteri in determinate forme, nella preoccupazione che gli aiuti possano limitare l'indipendenza economica e politica del Paese.

## MALAYSIA

Il costante e sensibile saldo passivo per l'Italia è dovuto principalmente ai massicci acquisti di gomma e stagno, materie prime che fanno della Malaysia uno dei pochi Paesi economicamente saldi dell'Estremo Oriente.

La maggior parte delle merci è liberamente importabile in Malaysia, tuttavia la fortissima concorrenza giapponese, inglese e statunitense, riduce molto le capacità di affermazione del prodotto italiano.

Data l'importanza del mercato, sono stati istituiti un ufficio ICE a Singapore ed un altro verrà realizzato a Kwala Lumpur l'anno prossimo.

Il recentissimo distacco di Singapore dalla Malaysia, potrebbe portare ripercussioni sugli scambi commerciali tra l'Italia e quel territorio.

Converrà quindi per il futuro, esaminare con oculatezza la nuova situazione per quelle misure che si rendessero necessarie.

## PAKISTAN

Le nostre esportazioni sono in fase progressiva, come conseguenza delle forniture con pagamenti dilazionati.

Le nostre importazioni consistono in juta, cotone, pelli; le esportazioni di autoveicoli, prodotti delle industrie metalmeccaniche e prodotti chimici.

L'Italia è entrata nell'« Aid Pakistan Club » e per l'esercizio in corso è stato concesso un credito di 20 milioni di dollari.

Gli scambi commerciali fra l'Italia ed il Pakistan sono regolati da un accordo commerciale a cui sono allegate due liste merceologiche delle merci disponibili nei due Paesi.

## THAILANDIA

La bilancia commerciale italo-thailandese è stata sempre passiva per l'Italia in rapporto ai forti acquisti nostri di juta, gomma e legnami.

Recenti indagini di mercato hanno posto in evidenza buone possibilità di incremento delle esportazioni italiane per la buona situazione economica di quel Paese.

Prossimamente la Thailandia sarà visitata da una missione di operatori economici italiani.

#### AUSTRALIA

Date le notevoli importazioni di materie prime australiane, la bilancia commerciale italo-australiana presenta un *deficit* assai rilevante per il nostro Paese.

Le principali importazioni riguardano lane sudicie, lane lavate e cardate, pelli, carni congelate, minerali vari; le esportazioni concernono autoveicoli, trattori, prodotti tessili, concimi, calzature, eccetera.

#### GIAPPONE

La bilancia commerciale italo-giapponese è stata sempre passiva per noi a causa dell'insufficiente sviluppo delle nostre esportazioni.

Le principali merci giapponesi importate in Italia sono: pesce fresco congelato, seta tratta, filati e cascami di seta, ceramiche, prodotti meccanici di precisione e lavori di pietre e minerali non metalliferi. Le merci che l'Italia esporta verso il Giappone sono: macchine utensili, macchine da stampa, da scrivere e contabili, macchine ed apparecchi non elettrici, macchine per l'industria tessile, materie plastiche artificiali.

Un accordo commerciale è stato recentemente concluso col quale da ambo le parti sono state concesse liberazioni di importazione ed aumenti dei contingenti esistenti.

Alcuni dei Paesi di questo gruppo non sono legati all'Italia da accordi commerciali.

Si tratta precisamente delle Filippine, della Thailandia e dell'Australia.

Le importazioni in Italia di merci di tali Paesi si effettuano liberamente, fatta eccezione per le merci comprese nella Tabella « A Import ». Le esportazioni italiane verso detti Paesi si effettuano in base alla Tabella « Export ».

Verso i Paesi della presente area sono state attuate nel 1964 alcune iniziative di *promotion* che possono riassumersi come segue:

partecipazioni ufficiali a fiere interne . . . . .	N. 8
missioni di operatori economici italiani . . . . .	» 4
indagini settoriali di mercato . . . . .	» 7
mostre italiane settoriali . . . . .	» 4
campagne pubblicitarie a mezzo stampa . . . . .	» 3

#### Paesi dell'Africa e del Medio Oriente - Paesi indipendenti dell'Africa a sud del Sahara

I Paesi indipendenti dell'Africa a Sud del Sahara sono attualmente i seguenti: Alto Volta, Burundi, Camerun, Repubblica Africana, Ciad, Congo (Brassaville), Congo (Leopoldville), Costa d'Avorio, Dahomey, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea, Kenia, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Repubblica Sudafricana, Rhodesia del Sud, Ruanda, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Tausania, Togo, Uganda, e Zambia.

L'ampliarsi ed il consolidarsi dell'indipendenza politica raggiunta dai succitati Paesi consentiranno loro di sviluppare i rapporti economici e commerciali con il mondo industrializzato.

L'Italia può indubbiamente, tra i Paesi europei, presentarsi in Africa con buone prospettive.

Anche per questa categoria la complementarietà tra le due economie, italiana ed africana, costituisce elemento favorevole per una collaborazione destinata a svilupparsi nell'interesse di tutti, sia pure tenendo presenti i limiti che si pongono alle nostre possibilità di concedere crediti a scadenze troppo lunghe. Una saggia politica di sviluppo delle esportazioni italiane nei nuovi Stati Africani va perciò incoraggiata.

È tuttavia opportuno com'è anche risultato dagli studi compiuti sul posto da varie missioni economiche, che gli operatori italiani intensifichino la loro presenza in quei



## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mercati, creando e potenziando *in loco* una proficua ed efficiente organizzazione commerciale.

Fra i Paesi africani succitati, l'Italia ha stipulato finora accordi commerciali con la Somalia, la Guinea, il Camerum ed il Madagascar, nonché accordi di cooperazione economica e tecnica con la Somalia, il Senegal, il Camerum, l'Etiopia, la Guinea, il Con-

go (Leopoldville), il Ciad, il Mali, il Madagascar. Per le importazioni dai Paesi africani in questione l'Italia applica la Tabella « A Import » e per le esportazioni verso i suddetti Paesi, la Tabella « Export ». L'interscambio commerciale fra l'Italia e il complesso dei citati Paesi, ha presentato nel triennio 1962-64 e nei primi quattro mesi del 1965, il seguente andamento.

	1962	1963	1964	(4 mesi)	
				1964	1965
<i>(Valore in milioni di lire)</i>					
Esportazioni .....	87.403	107.774	128.300	34.887	53.114
Importazioni .....	170.918	200.085	179.769	68.281	70.172
Totale interscambio.....	258.321	307.859	308.069	103.168	123.286
Saldi .....	— 83.515	— 92.311	— 51.469	— 33.394	— 17.058

L'Italia importa principalmente dai Paesi in esame semi e frutti oleosi, pelli, legname, frutta tropicale, caffè, cacao, ferro, rame, cotone e vi esporta principalmente beni strumentali, come macchine ed apparecchi elettrici e no, per le industrie metalmeccaniche e tessili, trattori, attrezzi agricoli, autovei-

coli, motoscooters, motociclette, prodotti alimentari, tessuti e filati.

Si riportano qui di seguito i dati statistici relativi alle importazioni, esportazioni tra l'Italia ed alcuni fra i più importanti Paesi.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1962	1963	1964	(4 mesi)	
				1964	1965
<i>(Valori in milioni di lire)</i>					
<b>LIBANO:</b>					
Esportazioni .....	18.987	19.902	23.554	6.985	8.260
Importazioni .....	1.898	3.709	3.146	579	1.395
Totale interscambio.....	20.885	23.611	26.700	7.564	9.655
Saldi .....	+ 17.089	+ 16.193	+ 20.408	+ 6.406	+ 6.865
<b>SIRIA:</b>					
Esportazioni .....	7.985	7.496	7.054	1.677	2.097
Importazioni .....	11.739	15.091	5.149	1.108	2.528
Totale interscambio.....	19.724	22.587	12.203	2.785	4.625
Saldi .....	— 3.754	— 7.595	+ 1.905	+ 569	— 431
<b>ISRAELE:</b>					
Esportazioni .....	8.789	10.883	18.962	4.499	6.589
Importazioni .....	6.285	5.736	4.886	1.495	1.770
Totale interscambio.....	15.074	16.619	23.848	5.994	8.359
Saldi .....	+ 2.504	+ 5.147	+ 14.076	+ 3.004	+ 4.819
<b>IRAQ:</b>					
Esportazioni .....	6.007	5.193	7.818	2.010	2.820
Importazioni .....	85.678	98.340	70.232	26.596	24.127
Totale interscambio.....	91.685	103.533	78.050	28.606	26.947
Saldi .....	— 79.671	— 93.147	— 62.414	— 24.586	— 21.307
<b>IRAN:</b>					
Esportazioni .....	13.813	13.308	20.113	4.988	6.751
Importazioni .....	11.082	12.995	20.883	8.324	9.458
Totale interscambio.....	24.895	26.303	40.996	13.312	16.209
Saldi .....	+ 2.731	+ 313	— 770	— 3.336	— 2.707
<b>EGITTO:</b>					
Esportazioni .....	21.421	39.109	24.808	7.048	12.982
Importazioni .....	26.452	30.742	26.826	11.410	10.430
Totale interscambio.....	47.873	69.851	51.634	18.458	23.412
Saldi .....	— 5.031	+ 8.367	— 2.108	— 4.362	+ 2.552

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1962	1963	1964	(4 mesi)	
				1964	1965
<i>(Valori in milioni di lire)</i>					
<b>SUDAN:</b>					
Esportazioni .....	8.075	9.948	5.073	2.231	1.993
Importazioni .....	12.145	14.261	14.208	6.452	3.459
Totale interscambio.....	20.220	24.209	19.281	8.683	5.452
Saldi .....	— 4.070	— 4.313	— 9.135	— 4.221	— 1.466
<b>LIBIA:</b>					
Esportazioni .....	30.112	30.257	40.883	12.747	15.669
Importazioni .....	17.267	27.147	45.906	14.331	13.770
Totale interscambio.....	47.379	57.404	86.789	27.078	29.439
Saldi .....	+ 12.845	+ 3.110	— 5.023	— 1.584	+ 1.899
<b>ALGERIA:</b>					
Esportazioni .....	5.942	8.151	12.019	3.249	5.295
Importazioni .....	16.885	13.740	9.415	2.494	3.725
Totale interscambio.....	22.827	21.891	21.434	5.743	9.020
Saldi .....	— 10.943	— 5.589	+ 2.604	+ 755	+ 1.570
<b>TUNISIA:</b>					
Esportazioni .....	8.504	12.760	9.384	3.313	3.124
Importazioni .....	19.779	24.214	15.621	6.449	4.354
Totale interscambio.....	28.283	36.974	25.005	9.762	7.478
Saldi .....	— 11.275	— 11.454	— 6.237	— 3.136	— 1.230
<b>MAROCCO:</b>					
Esportazioni .....	9.399	14.197	9.651	4.634	3.057
Importazioni .....	9.238	16.013	11.426	3.441	2.988
Totale interscambio.....	18.627	30.210	21.077	8.075	6.045
Saldi .....	+ 171	— 1.816	— 1.775	+ 1.193	+ 69

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1962	1963	1964	(1° quadrimestre)	
				1964	1965
<i>(Valori in milioni di lire)</i>					
<b>COSTA D'AVORIO:</b>					
Esportazioni .....	1.731	3.432	3.508	1.404	1.961
Importazioni .....	10.695	15.334	14.583	4.993	7.492
Totale interscambio.....	12.426	18.766	18.091	6.397	9.453
Saldi .....	— 8.964	— 11.902	— 11.075	— 3.529	— 5.531
<b>ETIOPIA:</b>					
Esportazioni .....	9.310	11.107	13.815	3.603	4.622
Importazioni .....	6.480	6.505	4.671	1.711	2.145
Totale interscambio.....	15.790	17.612	18.486	5.314	6.767
Saldi .....	+ 2.830	+ 4.602	+ 9.144	+ 1.892	+ 2.477
<b>CONGO (Leopoldville):</b>					
Esportazioni .....	3.031	2.748	4.138	668	1.683
Importazioni .....	25.039	21.727	23.258	6.773	11.582
Totale interscambio.....	28.070	24.475	27.396	7.441	13.265
Saldi .....	— 22.008	— 19.979	— 19.120	— 5.805	— 9.899
<b>GHANA:</b>					
Esportazioni .....	9.790	10.360	6.319	1.685	3.016
Importazioni .....	11.763	13.376	12.029	4.771	3.158
Totale interscambio.....	21.553	23.676	18.348	6.456	6.174
Saldi .....	— 1.973	— 3.076	— 5.710	— 3.086	— 142
<b>NIGERIA:</b>					
Esportazioni .....	9.885	12.620	18.711	5.316	6.757
Importazioni .....	12.476	16.260	13.390	5.257	3.528
Totale interscambio.....	22.361	28.880	32.101	10.573	10.285
Saldi .....	— 2.591	— 3.640	— 5.321	+ 59	+ 3.229

**IRAN**

L'accordo fra la CEE e questo Paese prevede riduzioni tariffarie temporanee per i tappeti di lana, albicocche secche, uve secche e caviale. Nell'ultima riunione avutasi si è arrivati ad una ulteriore riduzione del dazio previsto per il contingente di uve secche.

**ISRAELE**

L'accordo prevede concessioni tariffarie per una serie di prodotti agricoli e industriali interessanti le esportazioni israeliane nonchè l'allineamento immediato sulle aliquote sulla tariffa comune, da parte degli Stati membri, dei propri dazi nazionali ancora superiori alle aliquote predette. A ciò si aggiunge la concessione da parte degli Stati membri di liberazioni totali e parziali per importanti settori.

**LIBANO**

L'accordo con tale Paese prevede:

- a) la concessione reciproca della clausola della Nazione più favorita per la materia tariffaria e per quella paratariffaria;
- b) il coordinamento delle azioni dei Paesi membri nel campo della cooperazione tecnica in favore del Libano;
- c) la creazione di un Gruppo misto di cooperazione tecnica per esaminare le richieste libanesi e l'attuazione delle azioni convenute;
- d) un protocollo riguardante le arance;
- e) una dichiarazione di intenzioni riguardante l'assicurazione crediti da accordare agli esportatori dei Paesi della CEE che fanno operazioni verso il Libano.

**PAESI DEL MAGHREB (Algeria, Tunisia, Marocco)**

Detti Paesi hanno manifestato il loro intendimento di intraprendere conversazioni esplorative per esaminare la possibilità di concludere accordi per la disciplina dei propri rapporti economici con la CEE. I negoziati sono in corso, per il momento solo con la Tunisia e il Marocco.

**COSTA D'AVORIO**

Importazioni dell'Italia: legno, cacao, caffè, frutta tropicali, eccetera.

Esportazioni italiane: conserva di pomodoro, tessuti di fibre tessili artificiali e sintetiche, benzina, petrolio e oli da gas, eccetera.

**CONGO (Leopoldville)**

Importazioni dell'Italia: rame, oli e grassi per uso industriale, caffè, eccetera.

Esportazioni italiane: conserve di pomodoro, pomodori pelati, autoveicoli, tessuti di fibre tessili artificiali e sintetiche, calzature di pelle, eccetera.

**ETIOPIA**

L'Italia importa principalmente: caffè, semi e frutta oleosi, pelli crude ed esporta in Etiopia principalmente autoveicoli, macchine ed apparecchi per l'industria tessile, fibre artificiali e sintetiche, prodotti dell'industria metalmeccanica in genere, ferri ed acciai, saponi, glicerina, prodotti chimico-farmaceutici.

**GHANA**

L'Italia importa dal Ghana principalmente cacao e legnami ed esporta nel Ghana: conserva di pomodoro, prodotti meccanici di precisione, apparecchi elettrici, autoveicoli, benzina, petrolio ed oli da gas.

**NIGERIA**

Le nostre principali importazioni dalla Nigeria sono costituite da: semi e frutti oleosi, cacao, pelli crude, legnami.

Le nostre principali esportazioni verso la Nigeria sono costituite: da conserva di pomodoro, calzature di pelle, autoveicoli, passamanerie, nastri e galloni, materiale da costruzione, benzina e petrolio, pneumatici per ruote da veicoli.

**SOMALIA**

Le nostre principali importazioni dalla Somalia sono costituite da banane, pelli, carni preparate, cotone e pesci preparati.

Le nostre principali esportazioni in Somalia sono: carte e cartoni lavorati, farina di frumento e paste alimentari, autoveicoli, prodotti chimici, tessuti di cotone, prodotti dell'industria metalmeccanica.

I nostri rapporti commerciali con la Somalia erano regolati da un Accordo commerciale, di pagamenti e collaborazione economica e tecnica, prorogato per la sola parte commerciale fino alla fine dell'anno in corso, mentre il 1° luglio 1964 è avvenuto il passaggio dal regime di *clearing* a quello di piena convertibilità.

Sono previste trattative prossime per la conclusione di un nuovo accordo commerciale di pagamenti e di cooperazione economica e tecnica e in tale sede dovrà essere negoziata anche la revisione dell'Accordo bananiero in dipendenza dell'abolizione in Italia del monopolio sulle banane.

L'Italia corrisponde alla Somalia un contributo annuale decrescente per il pareggio del bilancio di tale Paese, contributo che lo scorso anno ha ammontato a 1,7 miliardi di lire. Inoltre l'Italia concede un altro contributo annuale per i piani di sviluppo economico e sociale della Somalia che, lo scorso anno, è stato di 700 milioni di lire.

#### REPUBBLICA SUDAFRICANA

Le principali merci che l'Italia esporta verso tale Paese sono: filati di lana, tessuti di cotone e di lana, maglieria in genere, prodotti delle industrie metalmeccaniche, macchine da scrivere e contabili, autoveicoli, motocicli, trattori; quelle che l'Italia importa dalla Repubblica sudafricana sono: lana, granoturco, carbon fossile ed altri minerali, pelli crude, ghisa e ferro-leghe.

\* \* \*

Nel quadro delle iniziative che il *Mincomes* svolge ai fini dell'incremento delle nostre esportazioni verso i Paesi africani, si debbono citare le seguenti, attuate nel 1964:

partecipazione ufficiale a fiere internazionali n. 9 delle quali due da svolgere nel mese di ottobre prossimo;

missioni di operatori economici n. 6 delle quali una in Etiopia, programmata per il dicembre prossimo;

indagini di mercato generali o settoriali, n. 8;

vendite di prodotti italiani presso grandi magazzini (quindicine), n. 2.

Al fine di esaminare collegialmente la situazione economica degli stessi Paesi africani a Sud del Sahara, il *Mincomes* ha tenuto nello scorso aprile a Roma un convegno dei capi degli uffici commerciali e degli uffici dell'ICE nei Paesi stessi, alla presenza dell'onorevole Ministro e dei dirigenti dell'ICE.

Il convegno, dopo l'esposizione della situazione dei singoli Paesi, si è chiuso con una serie di raccomandazioni formulate dall'onorevole Ministro e di proposte sulle iniziative e misure da studiare per raggiungere lo scopo di intensificazione dei nostri traffici con l'Africa.

#### Paesi dell'America Latina

I Paesi del Centro e Sud America sono i seguenti: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Repubblica Dominicana, El Salvador, Ecuador, Giamaica, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Trinidad e Tobago, Uruguay e Venezuela.

La situazione convenzionale con i suddetti Paesi è la seguente: sono vigenti accordi commerciali con l'Argentina, la Repubblica Dominicana, El Salvador, il Messico, il Paraguay e l'Uruguay. Rapporti convenzionali di minor rilievo, concretantisi in scambi di note o in *modus vivendi* con la clausola della Nazione più favorita esistono invece nei rapporti con Colombia, Costa Rica, Cuba e Guatemala. Con il Brasile, il Cile e l'Uruguay sono in vigore accordi di cooperazione economica e tecnica.

Le importazioni dai Paesi dell'America latina sono regolate in base alla Tabella « A Import »; le esportazioni in base alla Tabella « Export ».

Le importazioni sono influenzate dalle preoccupazioni di ordine valutario che nutrono la maggior parte dei Governi di detti Paesi.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Da qui le limitazioni all'importazione sulla base del principio della essenzialità del prodotto che consistono o in liste di merci ammesse o non all'importazione o mediante oneri doganali o fiscali cui si accompagnano generalmente i cosiddetti « depositi previi » recuperabili non prima di tre mesi dall'avvenuto sdoganamento della merce.

Generale è la tendenza di escludere l'importazione di beni voluttuari e a limitare quella dei beni prodotti nel Paese mentre viene facilitata l'importazione di beni strumentali e macchinari ritenuti necessari alla riorganizzazione o alla costituzione dell'apparato dei singoli Paesi, in ordine alla realizzazione dei piani di sviluppo industriale predisposti.

Per quanto riguarda l'esportazione, i Paesi dell'America latina controllano quella dei beni la cui produzione non soddisfa sufficientemente le necessità interne, sottoponendole a tassazione.

Il regime degli scambi in parola non ha carattere discriminatorio in quanto si applica incondizionatamente a tutti i Paesi fornitori ed acquirenti, salvo qualche eccezio-

ne, derivante a speciali clausole di accordi bilaterali e le agevolazioni previste sia nell'ambito dell'Associazione latino-americana di libero commercio, sia nel Trattato generale di integrazione economica centro-americana.

Membri dell'Associazione di libero commercio sono i seguenti: Argentina, Brasile, Messico, Cile, Colombia, Perù, Equador, Paraguay e Uruguay.

Il citato trattato generale di integrazione economica centro-americana lega il Guatemala, l'Honduras, il Costarica, El Salvador e il Nicaragua e si compone di due particolari Convenzioni riguardanti, l'una, l'equiparazione dei gravami all'importazione e l'altra, istitutiva del Banco centro-americano di integrazione economica.

*Bilancia commerciale tra l'Italia e i Paesi dell'America Latina*

La bilancia commerciale complessiva con i Paesi dell'America Latina ha avuto nel triennio 1962-65 il seguente andamento:

	1962	1963	1964	(1° quadrimestre)	
				1964	1965
<i>(Valori in miliardi di lire)</i>					
Esportazioni .....	191,8	191,5	198,3	61,0	73,7
Importazioni .....	211,1	301,0	336,0	129,8	107,4
Totale interscambio.....	402,9	492,5	534,3	190,8	181,1
Saldi .....	— 19,7	— 0,5	— 137,7	— 68,8	— 33,7

Il costante incremento dell'interscambio è dovuto essenzialmente ad un notevole e progressivo aumento delle nostre importazioni. Tale aumento che nel 1963 rispetto al 1962 era stato del 42,6 per cento, nel 1964 rispetto al 1963 è stato dell'11,6 per cento; nel primo quadrimestre del 1965 si nota una inversione rispetto al corrispondente perio-

do del 1964; ma questo elemento può trasformarsi nell'andamento dei successivi mesi dell'annata.

Le nostre esportazioni verso l'America latina invece hanno avuto un diverso andamento; costanti nel 1963 rispetto al 1962, sono aumentate del 3,7 per cento nel 1964 rispetto al 1963. Esse incidono per il 5,3 per

cento circa sul totale generale delle nostre esportazioni. Nei primi 4 mesi del 1965 sono aumentate del 21,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1964.

Le merci che negli anni esaminati hanno formato oggetto delle nostre importazioni sono: granoturco, carni refrigerate o congelate, caffè, cotone, lane, pelli, minerali metallici, oli greggi di petrolio, eccetera e alla esportazione: prodotti siderurgici, macchinari, autoveicoli e loro parti, prodotti dell'industria metalmeccanica, eccetera.

Notevoli sarebbero le possibilità di fornitura ai Paesi in questione di beni strumentali necessari per la realizzazione dei loro piani di sviluppo industriale; ma si tratta di forniture per le quali i detti Paesi per la loro situazione valutaria chiedono lunghe dilazioni di pagamento, oltre 10 anni, eccedenti di massima i termini previsti dalla legge sull'assicurazione e sui finanziamenti dei crediti all'esportazione.

Comunque, i Paesi latino-americani hanno finora beneficiato notevolmente delle prov-

videnze italiane in materia, principalmente, in ordine di importanza: l'Argentina, il Brasile, il Venezuela, il Messico, il Cile e Panama. Complessivamente a tutto il 31 marzo 1965, dall'inizio della gestione, l'area latino-americana ha partecipato nella misura del 40,5 per cento e per l'importo di 407,3 miliardi di lire al totale degli impegni assicurativi assunti dall'Italia nei confronti di tutti i Paesi del mondo.

È un fatto che nei Paesi dell'area in esame la concorrenza si esercita essenzialmente attraverso il maggiore dilazionamento possibile dei pagamenti; pertanto, il potenziamento delle nostre esportazioni su quei mercati è subordinato alle nostre possibilità di competere anche nel campo delle facilitazioni di pagamento.

Premesso quanto sopra, si riportano alcuni dati sui rapporti commerciali fra l'Italia con i Paesi dell'America latina, preceduti da una tabella riassuntoria di dati statistici sul movimento commerciale del triennio 1962-65.



## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1962	1963	1964	(1° quadrimestre)	
				1964	1965
<i>(Valori in miliardi di lire)</i>					
<b>ARGENTINA:</b>					
Esportazioni .....	73,3	72,8	71,1	27,9	18,1
Importazioni .....	104,1	134,4	166,7	61,4	59,7
Totale interscambio.....	177,4	207,2	237,8	89,3	77,8
Saldi .....	— 30,8	— 61,6	— 95,6	— 33,5	— 41,6
<b>BRASILE:</b>					
Esportazioni .....	21,0	26,3	13,5	4,5	4,2
Importazioni .....	31,2	44,3	51,4	22,9	13,3
Totale interscambio.....	12,2	70,6	64,9	27,4	17,5
Saldi .....	— 10,2	— 18,0	— 37,9	— 18,4	— 9,1
<b>MESSICO:</b>					
Esportazioni .....	16,9	18,3	28,5	5,7	5,8
Importazioni .....	16,7	28,9	19,7	12,0	7,6
Totale interscambio.....	33,6	47,2	48,2	17,7	13,4
Saldi .....	— 0,2	— 10,6	+ 8,8	— 6,3	— 1,08
<b>VENEZUELA:</b>					
Esportazioni .....	29,9	23,7	29,4	7,7	11,2
Importazioni .....	14,4	17,1	14,7	3,9	3,5
Totale interscambio.....	44,3	40,8	44,1	11,6	14,7
Saldi .....	+ 15,5	+ 6,6	+ 14,7	+ 3,8	+ 7,7
<b>PAESI DEL CENTRO AMERICA:</b>					
Esportazioni .....	10,2	10,7	16,1	3,6	20,7
Importazioni .....	4,9	8,5	9,9	3,0	2,7
Totale interscambio.....	14,1	19,2	26,0	6,6	23,4
Saldi .....	+ 5,3	+ 2,2	+ 6,2	+ 0,6	+ 18,0

## ARGENTINA

È il primo Paese in ordine di importanza per valore di scambio.

L'interscambio risulta in continua espansione per effetto soprattutto dell'incremento delle nostre importazioni costituite principalmente da granoturco, carni congelate e refrigerate, lane, pelli, eccetera.

All'aumento delle importazioni hanno notevolmente contribuito i sempre maggiori acquisti nel settore delle carni bovine congelate e refrigerate che nel 1964 hanno superato il milione di quintali per 37,5 miliardi di lire.

Le nostre esportazioni, costituite prevalentemente da prodotti siderurgici e metalmeccanici, sono andate diminuendo sensibilmente. È da notare però che nel corso del 1964 gli acquisti argentini hanno segnato una contrazione nei confronti di tutti i Paesi fornitori in relazione alla precaria situazione dell'Argentina, derivante dai notevoli impegni finanziari assunti con l'estero negli anni passati.

L'Argentina è di fatto il Paese dell'America latina che ha maggiormente beneficiato della legge italiana sull'assicurazione dei crediti all'esportazione. A tutto il marzo 1965 sono stati assicurati crediti per forniture all'Argentina ammontanti a 272,5 miliardi di lire.

## BRASILE

Il saldo passivo della bilancia commerciale nei rapporti col Brasile è andato progressivamente appesantendosi per effetto di un maggior incremento delle nostre importazioni rispetto alle nostre vendite su quel mercato.

Nel quadro del nostro commercio con i Paesi latino-americani, il Brasile occupa il secondo posto.

Le nostre importazioni dal Brasile riguardano principalmente il caffè, i minerali di ferro, il cotone, i tabacchi, eccetera.

Le esportazioni italiane riguardano quasi tutti i settori della nostra industria, ma specialmente quello della metalmeccanica.

Anche il Brasile attraversa una situazione economico-finanziaria precaria, tanto da dover cercare dai Paesi creditori le massime dilazioni possibili nel pagamento dei debiti già contratti, mentre, d'altra parte, procura di raggiungere l'equilibrio della propria bilancia commerciale limitando le importazioni con conseguenze però negative per l'economia brasiliana.

Per quanto riguarda il problema dell'assicurazione dei crediti all'esportazione, il Brasile, sino al 31 marzo 1965, ha beneficiato della nota legge sulle assicurazioni per un complesso di forniture pari a 93,7 miliardi, con un impegno assicurativo di 82,2 miliardi.

## MESSICO

I nostri acquisti nel Messico riguardano principalmente il cotone greggio, piombo, tabacco, eccetera.

Le nostre esportazioni invece sono rappresentate da una vasta gamma di prodotti del settore della metalmeccanica, macchinari e mezzi di trasporto.

Il regime di scambio fra i due Paesi si effettua con l'applicazione della Tabella « A Import » e « Export ».

Anche il Messico beneficia sensibilmente della legge sull'assicurazione dei crediti alla esportazione. Al 31 marzo 1965 sono state assicurate forniture al Messico per 43 miliardi di lire.

## VENEZUELA

Le nostre importazioni sono costituite da oli greggi di petrolio e minerali di ferro; le esportazioni riguardano un po' tutti i settori della nostra industria, ma particolarmente macchine ed apparecchi in genere e prodotti delle industrie metalmeccaniche.

Gli impegni assunti dall'Italia per l'assicurazione dei crediti all'esportazione a tutto il 31 marzo 1965 ammontavano a 52,5 miliardi di lire.

## PAESI DEL CENTRO AMERICA

L'interscambio con i Paesi del centro America (Nicaragua, Guatemala, Honduras, Costa Rica, El Salvador, Panama) riguarda prin-

oipalmente caffè, cacao, cotone, legname, rottami di ghisa, eccetera, all'importazione e macchine per medie e piccole industrie, macchine da scrivere e contabili, autoveicoli e velocipidi, prodotti chimici e farmaceutici, concimi e filati in genere, all'esportazione.

Per lo sviluppo delle relazioni commerciali con i Paesi dell'America latina nel 1964 sono state realizzate alcune iniziative a somiglianza di quanto è stato attuato per i Paesi delle altre aree sopra considerate.

Tali iniziative riguardano soprattutto:

partecipazioni ufficiali a fiere internazionali, n. 3;

contributo all'Associazione nazionale macchine da cucire COSMA per partecipazione alla Fiera di Hogar;

esposizione fotografica riguardante la vita economica italiana presso la Galleria del Banco continentale di Lima e al Messico, n. 2;

missioni di studio di mercato generale o settoriali, n. 4;

missioni di operatori economici in Messico, Guatemala, El Salvador, n. 1;

mostre del prodotto italiano, n. 1;

monografie e guide per l'esportatore, n. 2;

lavori di propaganda pubblicitaria su riviste, n. 1;

contributo alla Fondazione RUI per corso assistenza tecnica neo-laureati in America latina, n. 1;

sfilata di Alta Moda in occasione del IV centenario di Rio de Janeiro collateralmente alla Mostra « Uno sguardo su Roma »;

due settimane del prodotto italiano nella zona di frontiera Messico-USA.

Analogamente a quanto è stato attuato per i Paesi di altre aree geografiche, allo scopo di esaminare collegialmente la situazione economica dei Paesi dell'America latina e le possibili misure per stimolare le esportazioni italiane verso gli stessi, si è tenuto a Lima nel giugno scorso sotto la Presidenza dell'onorevole Ministro, un convegno dei Consiglieri e Addetti commerciali italiani, accreditati nei Paesi stessi.

Nel corso di tale convegno è stato esaminato lo stato dei nostri rapporti commer-

ciali con i medesimi e discussi i problemi esistenti nei rapporti stessi.

Gli elementi emersi dai lavori serviranno da orientamento nella determinazione della nostra politica di sviluppo nei confronti del Sud America, non solo nel settore particolare degli scambi commerciali, ma anche nel campo della collaborazione economica e tecnica tra l'Italia ed i Paesi in questione ai quali siamo legati da tradizionali vincoli di amicizia, interessi economici e culturali.

Sulla base di una dichiarazione congiunta — sottoscritta dall'onorevole ministro Mattarella e dal Ministro delle finanze peruviano — è stata predisposta una bozza di accordo di collaborazione tecnica ed economica tra l'Italia ed il Perù, all'esame ora dei Dicasteri economici. Analogo accordo, tra l'Italia ed il Venezuela è in via di elaborazione.

A conclusione del convegno è stata prospettata la creazione a San Paolo del Brasile di un Ufficio dell'ICE che, attraverso una azione di informazione e di studio sui vari problemi dell'economia locale, contribuisca a rendere possibile un migliore coordinamento delle attività da compiere da parte dei competenti organi italiani ai fini di un sempre maggior sviluppo dei rapporti commerciali tra l'Italia e l'America latina.

#### PARTE IV

##### LE ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NAZIONALE DEL COMMERCIO ESTERO

In seguito alla seconda guerra mondiale profonde trasformazioni sono avvenute nei rapporti commerciali internazionali e anche in questi ultimi anni il processo di trasformazione è continuato specialmente a causa della decolonizzazione che ha portato alla costituzione di entità sovrane di una numerosa serie di Stati nuovi che premono con i loro problemi e le loro esigenze e sono destinati ad acquistare un peso sempre maggiore sulla scena economica oltrechè politica internazionale.

Ma altri problemi di grande rilievo sono sorti nel campo dei nostri scambi con l'estero con particolare riguardo, oltrechè con i

Paesi in via di sviluppo, con quelli dell'area sovietica e cinese.

Il problema di una maggiore attivazione dei nostri rapporti economici con i Paesi in via di sviluppo presenta evidentemente aspetti assai complessi, tutti, più o meno, ricollegantisi alle strutture esistenti in tali Paesi e alle condizioni in cui si svolgono in essi i processi di sviluppo.

È noto che molti di tali Paesi, specie nel continente africano, a seguito del processo di decolonizzazione svoltosi dopo il secondo conflitto mondiale in maniera così rapida e a volte tumultuosa, attraversano attualmente una fase di transizione in cui la scomparsa più o meno completa dei vecchi ordinamenti di carattere colonialista, con le loro collaudate strutture organizzative e mercantili, non è ancora compensata dal sorgere di nuove strutture capaci di sostituire efficacemente le vecchie. È una fase necessariamente lunga e laboriosa che, anziché alleggerire i problemi, ne provoca di nuovi, e provoca soprattutto squilibri e difficoltà suscettibili in un primo tempo, almeno fino a quando le nuove strutture non si saranno sufficientemente consolidate, di peggiorare le situazioni economiche. Ciò vale non solo per i nuovi Stati sovrani, ma anche per quelli di più antica indipendenza nei quali, per l'acuirsi dello spirito di nazionalismo, è in atto un processo analogo tendente ad eliminare o ridurre l'eccessiva influenza economica che alcune grandi potenze conservavano e conservano tuttora in essi.

In questo contesto, i processi di sviluppo di quelle regioni, già di per sé complessi e difficili, divengono ancora più laboriosi. L'aspirazione a volte esasperata, di quei paesi ad un maggior grado di autonomia economica, contrasta con la loro palese scarsità di mezzi finanziari, legata al basso tasso di accumulazione di risparmio interno e con la deficienza di quadri dirigenti e di competenze tecniche, scarsità e deficienza che determinano la necessità di una massiccia assistenza esterna di carattere sia finanziario che tecnico.

D'altra parte riesce difficile pensare che le risorse esportative dei paesi arretrati, per lo più costituite da beni primari ad ac-

centuate instabilità di prezzo con prevalente tendenza al ribasso e in molti casi soggetti alla concorrenza di prodotti sintetici sostitutivi, possano svilupparsi in misura tale da rappresentare un sostanziale apporto aggiuntivo di mezzi svalutati. Ciò non esclude naturalmente la necessità che da parte dei paesi più progrediti si ponga in atto ogni possibile misura (accordi internazionali di stabilizzazione dei mercati delle materie prime e dei prodotti primari in genere, eliminazione o riduzione di dazi ed altre imposizioni fiscali, preferenze doganali a carattere selettivo ed eventualmente decrescente, eccetera) atta a facilitare i commerci di esportazione dei paesi sottosviluppati, non solo nel settore dei prodotti di base, ma anche in quello dei semilavorati e dei manufatti. Tale linea di azione potrà portare un notevole contributo alla soluzione dei problemi dei rapporti con questi paesi. Ma è evidente che un ruolo preminente e basilare a questo fine sarà e rimarrà sempre l'assistenza economica, quale apporto insostituibile all'acquisizione da parte dei paesi stessi di un assetto produttivo più moderno e diversificato, capace, in prosieguo di tempo, di autoalimentare il loro processo evolutivo.

All'assistenza di carattere finanziario e tecnico alle regioni in via di sviluppo partecipa in misura non certo irrilevante, ma un maggior sforzo si impone in questo campo, compatibilmente con le nostre possibilità.

Indipendentemente comunque da tale problema fondamentale, cui è collegata una maggiore efficienza e rispondenza del nostro sistema di assicurazione e finanziamento dei crediti alla esportazione, occorre una concentrazione di energie per la soluzione di taluni importanti problemi che a noi si pongono sul piano organizzativo ed operativo nelle relazioni con le regioni in via di sviluppo.

Tra questi problemi va in primo luogo annoverato quello dell'organizzazione commerciale *in loco* su piano aziendale. È certo che nella maggior parte dei paesi di cui trattasi essa è insufficiente quando addirittura non è mancante. I nostri operatori

erano in genere abituati nelle relazioni con tali paesi a servirsi largamente dei tramite costituiti da talune grandi case commerciali europee oppure ad appoggiarsi sulle strutture mercantili create e detenute *in loco* dalle potenze dominanti. Tali tramite in alcuni casi sono venuti meno ed in altri hanno perso buona parte della loro efficacia. Si sono creati così vuoti che occorre riempire ricorrendo ad una diversa impostazione organizzativa che si adegui alla complessa varietà dei nuovi ordinamenti e dei nuovi rapporti che vanno sorgendo in quelle regioni. Ne deriva la necessità per le nostre aziende di un più deciso sforzo per la creazione o il miglioramento della loro rete organizzativa che, stabilendo più diretti rapporti con gli organismi e gli ambienti locali, ponga più solide premesse per una maggiore nostra penetrazione commerciale. Tale sforzo si impone anche in relazione ai grandi piani pluriennali che, più o meno ovunque regolano o tendono a regolare i processi di sviluppo. Non mancano certo esempi di partecipazione di nostri complessi alla programmazione ed alla esecuzione di grandi opere e di impianti, nonchè di aggiudicazione di importanti gare ed appalti, da parte di nostre aziende anche minori; ma ciò che sembra soprattutto insufficiente è lo sfruttamento delle possibilità di più durature relazioni commerciali che un'opera compiuta con il nostro concorso consente.

Un altro importante problema è costituito da un'attivazione delle nostre iniziative imprenditoriali nei Paesi in via di sviluppo. Anche in questo campo non mancano esempi di una concreta nostra presenza. Ma essi appaiono per lo più limitati a talune grandi aziende che con i loro mezzi e le loro dotazioni, sono particolarmente attive sul piano internazionale, laddove sarebbe invece necessaria una maggiore estensione di simili iniziative anche da parte di aziende minori. Il conseguimento di efficaci risultati in queste direzioni è legato anche ad un altro importante problema, quello di una più estesa ed attiva presenza dei nostri servizi commerciali pubblici nelle regioni in questione. È evidente che gli sforzi delle nostre aziende, specialmente di quelle mi-

nci, difficilmente raggiungerebbero gli scopi che si propongono ove non potessero fruire di una continua assistenza dell'azione pubblica. Ciò anche in rapporto al fatto che in molti paesi in via di sviluppo le decisioni e le iniziative economiche, anche nella loro parte esecutiva sono spesso accentrate nello Stato o in organismi pubblici da esso creati e controllati.

Negli anni più recenti i servizi commerciali italiani nei Paesi in via di sviluppo, specie nei continenti africano e asiatico, sono stati senza dubbio rinforzati, ma la loro consistenza e le loro attrezzature sono ancora ben lungi dal corrispondere alla esigenza di assistenza che si manifestano in quei Paesi e che sono destinate ad accrescersi.

Un'altra serie di problemi si pone ai fini di una intensificazione dei nostri scambi con l'area sovietica e cinese.

Oltre ad una generale maggiore apertura ai commerci con l'Occidente dovuta all'evoluzione della politica commerciale dei paesi di quell'area, di cui si è fatto cenno sopra, un altro interessante movimento si è andato delineando in questi ultimi tempi e si va gradualmente affermando nei paesi dell'est europeo, quello di un progressivo sganciamento da una eccessiva tutela dello Statoguida, e dell'acquisizione quindi di un crescente grado di autonomia in materia economica, pur nel quadro del meccanismo di cooperazione e di integrazione (il Comecon) che regola i rapporti all'interno dell'area. Da tutto ciò derivano più vaste possibilità commerciali che si aprono alle nazioni industriali dell'Occidente.

In tali possibilità il nostro Paese deve sapersi adeguatamente inserire cogliendone tutte le opportunità attraverso una più vigorosa azione propulsiva, che deve interessare la sfera privata come quella pubblica.

Naturalmente gli aspetti di questa azione propulsiva devono tener conto dei particolari schemi e modalità che caratterizzano i rapporti con i paesi di quest'area. Tali rapporti sono infatti condizionati ai sistemi collettivistici che reggono l'economia di quei paesi anche nel settore del commercio estero, nonchè alla funzione che in tali sistemi viene riservata agli scambi con i paesi terzi,

la quale, pur con tendenze a lasciare un più ampio margine ai beni di consumo, è pur sempre una funzione sussidiaria ed integrativa ai fini del conseguimento degli obiettivi fondamentali fissati nei piani generali di sviluppo economico.

In tale quadro, uno degli strumenti più importanti su cui puntare gli sforzi è quello dell'approfondimento dei contrasti dei nostri operatori con gli ambienti economici dei Paesi in questione. E ciò non solo con gli esponenti degli Enti statali locali preposti alla gestione degli scambi con l'estero, ma altresì con i dirigenti delle aziende produttive. Con tali rapporti verrà approfondita da una parte e dall'altra, la conoscenza delle rispettive possibilità di forniture e delle rispettive esigenze. Sarà quindi bene pertanto di incoraggiare un più frequente scambio di missioni di operatori economici e facilitare i viaggi di affari non solo al livello delle maggiori aziende, che sono già orientate in questo senso, ma anche al livello delle minori.

Al medesimo fine un importante ruolo è svolto dalle manifestazioni fieristiche che dovrebbero essere intensificate in un senso e nell'altro, quali efficaci strumenti propagandistici e di intermediazione mercantile. Si aumenteranno anche in tal modo le occasioni di incontri e con essi la possibilità di un più intenso flusso di scambi.

Un particolare cenno merita il problema dei rapporti con la Cina. Con la recente apertura di un ufficio dell'ICE e del corrispondente ufficio del « China council for the promotion of international Trade » a Roma, qualche cosa di concreto ha cominciato a muoversi anche in questo senso. Un ulteriore sviluppo si è poi avuto con l'invio di una missione di operatori economici in quel vasto mercato; missione i cui risultati sono da considerare positivamente. La missione, composta di un buon numero di esponenti dei principali settori della produzione nazionale, si è svolta nel periodo tra il 25 maggio e il 15 giugno del corrente anno. Essa ha realizzato un insieme di contatti che possono considerarsi avvenuti a tre diversi livelli:

a livello delle Corporazioni settoriali, per accertare le possibilità future di *import-*

*export*, di avviare laddove sussistano le necessarie premesse, concreti negoziati e di proseguire trattative commerciali iniziate dalla Missione;

a livello degli istituti scientifico-tecnici di studio, consulenza e progettazione, per l'accertamento di programmi di sviluppo in determinati settori dell'economia cinese e per un sondaggio delle possibilità di collaborazione tecnica da parte italiana;

a livello governativo dietro invito rivolto alla Missione sia da parte del Vice Ministro del commercio estero, sia del Vice Presidente del Consiglio e Ministro delle finanze.

Naturalmente, i maggiori risultati, sul terreno pratico, sono stati raggiunti nei contatti a livello delle Corporazioni, che hanno portato alla conclusione o, intavolazione di negoziati per forniture, senza dubbio interessanti e superiori alle aspettative.

Dall'insieme dei contatti effettuati, si è ricavato l'impressione che la politica commerciale cinese, a parte le finalità politiche della recente « apertura » del mercato, tende effettivamente ad un ampio sviluppo degli scambi con i Paesi occidentali, resisi necessari in sostituzione dei precedenti più stretti legami con la Russia sovietica, sviluppo al quale l'Italia ha tutto l'interesse di partecipare con forniture di impianti nei vari settori industriali. Naturalmente, data la politica cinese intesa ad evitare gravose situazioni debitorie nei confronti dell'estero, sussiste il problema di una intensificazione e maggiore diversificazione degli acquisti italiani di prodotti cinesi, onde poter creare più elevate contropartite a maggiori nostre esportazioni verso quel mercato, senza venire necessariamente ad un abbinamento degli scambi nel quadro di specifici affari compensativi.

Un interessante seguito alla missione di operatori italiani è costituito, nel periodo più recente, dalle visite effettuate in Italia da rappresentanti delle singole corporazioni cinesi, visite che aprono l'opportunità ai nostri *partners* di rendersi conto *de visu* del potenziale di fornitura dell'Italia nei vari campi.

Vi è da augurarsi che questi primi siano seguiti da altri e che l'interscambio italo-

cinese, che già in questa prima parte del 1965 registra una tangibile ripresa, possa acquistare una sempre maggior consistenza.

Alle Amministrazioni governative interessate, e in particolare al Ministero del commercio con l'estero, spetta di fissare le linee di politica commerciale più adatte ad avviare a soluzione i problemi stessi. Ma un compito propulsivo di fondamentale importanza spetta altresì all'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), a quell'organismo tecnico, cioè, che nell'ambito del nostro ordinamento è specificatamente incaricato di realizzare, sotto le direttive del Ministero, le varie attività ed iniziative di carattere promozionale delle esportazioni italiane.

La complessa e multiforme azione che l'Istituto svolge in adempimento del suo compito istituzionale è nota e non ha bisogno di essere illustrata in dettaglio. Non sarà tuttavia inutile qui una breve rassegna della stessa che si soffermi soprattutto sulle attività più caratteristiche.

Un ruolo di primaria importanza l'ICE svolge nel campo dell'assistenza informativa di cui si avvalgono le Aziende che non hanno sufficienti mezzi propri di indagine e di informazione.

Avvalendosi delle più svariate ed attendibili fonti, specialmente dai suoi uffici all'estero e dei servizi commerciali presso le rappresentanze diplomatiche all'estero, l'ICE pone a disposizione degli operatori italiani un vasto e continuamente aggiornato materiale informativo sui più diversi aspetti che possono interessare i traffici con l'estero: situazione dei vari mercati esteri, regolamentazione in materia tariffaria e doganale, fiscale, fitosanitaria, consulenze su aste ed appalti all'estero ed altre. Le informazioni sono fornite direttamente agli interessati o diffuse attraverso i due bollettini settimanali « Informazioni per il Commercio Estero » e « Notiziario Ortofrutticolo ».

Un particolare e più capillare materiale informativo l'ICE pone inoltre a disposizione degli operatori attraverso le indagini settoriali di mercato, che analizzano compiutamente la situazione che un determinato mercato presenta per un determinato prodotto

o un gruppo di prodotti. Esse vengono svolte in genere attraverso i servizi commerciali all'estero e ricorrendo a volte ad agenzie specializzate locali, e i loro risultati sono raccolti e diffusi in apposite pubblicazioni.

Vanno poi menzionate le missioni di studio compiute, su incarico del Ministero, in quei mercati di cui interessa approfondire la conoscenza. Condotte da funzionari specializzati dell'Istituto e del Ministero esse raccolgono sul posto a mezzo di colloqui e riunioni con elementi locali e autorità, elementi orientativi che poi vengono pubblicati in apposite monografie geografiche-economiche e in guide per gli esportatori.

Nello scorso anno missioni del genere hanno interessato 5 mercati africani, 2 del Medio oriente, 3 asiatici, 2 del sud-America e l'Australia.

Missioni di operatori economici sono state organizzate nei mercati esteri nel quadro della *promotion* fissata e finanziata dal Ministero del commercio estero. Nel 1964 e nella prima metà del corrente anno sono state organizzate missioni del genere in 32 Paesi di ogni parte del mondo e cioè 6 mercati europei, 6 americani, 15 africani e 5 mercati dell'Asia e Oceania.

Le numerose domande di partecipazione a tali manifestazioni obbligano ad una accurata selezione degli operatori da ammettere; scelta che deve tener conto sia delle concrete prospettive del mercato da visitare, sia dell'opportunità di una rotazione delle ditte per prevenire che soltanto una ristretta cerchia venga ad approfittare delle provvidenze accordate dal Ministero sotto forma di rimborso di spese di viaggio e dall'ICE sotto forma di assistenza tecnico-organizzativa.

Un'altra fra le più caratteristiche e tradizionali attività promozionali è costituita dalle manifestazioni fieristiche all'estero le quali, oltre ad una insostituibile e sempre valida funzione intermediaria si presentano oggi come un valido strumento propagandistico.

L'organizzazione della partecipazione ufficiale a manifestazioni fieristiche all'estero e a mostre autonome nazionali all'estero è affidata all'ICE che vi provvede attraverso

i suoi servizi specializzati e sulla base di programmi semestrali predisposti con l'aiuto di un apposito Comitato interministeriale, programmi stabiliti e finanziati dal Ministero.

Nel 1964 l'ICE ha curato la partecipazione ufficiale a 100 fiere estere, delle quali 27 mostre collettive e 73 settoriali, alle quali vanno aggiunte 19 mostre autonome italiane, 3 delle quali a tipo « Italia produce » (Vienna, Lubeca, San Salvador).

Nel corso del primo trimestre del corrente anno si sono avute ancora 53 partecipazioni ufficiali a fiere internazionali: 21 collettive e 32 settoriali; e allestimento di 15 mostre autonome nazionali delle quali 2 presso il Centro commerciale italiano a Stoccolma, analogo al Trade Centre di Londra, di recente istituzione.

Il programma del secondo semestre in parte attuato comprende 55 manifestazioni, per la massima parte settoriale.

Sono da menzionare anche altre attività commerciali, quali manifestazioni presso grandi magazzini all'estero, e altre forme di propaganda in particolare la rivista « Italy Present » in 3 lingue, diffusa all'estero in 80.000 esemplari e il supplemento mensile settoriale « Quality »; inoltre, il servizio di controllo qualitativo dell'esportazione di prodotti ortofrutticoli-agrumari, vini e riso, eccetera.

Il lavoro di controllo sui prodotti ortofrutticoli, tradizionale per l'ICE, si è intensificato in questi ultimi anni per effetto dell'intensa attività svolta dal MEC per la definizione e la graduale messa in applicazione della regolamentazione comune del settore ortofrutticolo nonché per effetto delle attività di altre organizzazioni internazionali (in particolare OCSE e ECE) per la normalizzazione dei prodotti.

Ci sono ora grossi problemi sul tappeto per norme aggiuntive al regolamento in vigore, per la creazione di organismi di produttori e altri. Sono perciò continuati i servizi informativi che l'ICE rende agli operatori dei settori agricoli alimentari come pure sono proseguiti in campo propagandistico le campagne settoriali a favore delle nostre produzioni ortofrutticole e agrumarie

nei principali centri europei di collocamento di tali produzioni, il che ha richiesto il rafforzamento della rete degli uffici periferici in Italia.

Dopo l'apertura di 4 nuovi Uffici nel periodo dal 1963 ad oggi, la rete nazionale comprende 27 Uffici permanenti raggruppati in 6 Ispettorati compartimentali.

Un'intensa attività l'ICE svolge anche nel settore dell'assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione a mezzo della segreteria dell'apposito Comitato interministeriale che presiede alla gestione della garanzia statale.

Durante il 1964 sono state istruite 320 domande di assicurazione riguardanti operazioni di esportazione per 226 miliardi di lire, con un impegno dello Stato per 177,3 miliardi.

È in corso di studio ora la riforma dell'attuale disciplina legislativa alla quale attende una Commissione.

Altre importanti attività che sarebbe lungo esporre pone in atto l'ICE, ma non si può non accennare ad una importantissima funzione che nella organizzazione dell'ICE adempiono i suoi uffici all'estero da vari anni.

La loro rete è andata sempre più estendendosi e comprende oggi 36 Uffici, 23 dei quali situati in Paesi industrializzati (12 in Europa, 9 nel Nord-America, 1 in Sud-Africa ed 1 in Australia); solo 10 si trovano in Paesi d'oltre mare in via di sviluppo (3 in Africa, 6 in Asia e 1 a Giamaica).

Si rende necessario ora di allargare la rete in queste ultime direzioni.

È questo un programma che comporta problemi di uomini qualificati e di attrezzature e quindi un problema particolare di mezzi finanziari; così pure un problema di mezzi comporta il finanziamento di tutte le strutture al centro e in periferia se si vuole che l'ICE adempia con piena rispondenza alla sua insostituibile funzione, ai suoi accresciuti compiti.

Sorge quindi la questione di una più adeguata assegnazione di fondi non solo per quanto riguarda il contributo statale annuo alle spese del funzionamento dell'ICE, ma anche per quello che si riferisce agli stan-



ziamenti delle varie voci del bilancio del Ministero attinenti allo sviluppo degli scambi.

Solo in tal modo si potrà attuare una politica delle esportazioni ad ampio respiro, che è essenziale per il nostro Paese e la cui importanza è del resto giustamente riconosciuta dallo stesso progetto di programma quinquennale di sviluppo dell'economia italiana.

#### LA COOPERAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE: GLI ORGANISMI: I PROBLEMI ATTUALI IN MATERIA DI SCAMBI

##### *Evoluzione e problemi attuali*

1. — La dimensione attuale dei problemi economici internazionali e la provata impossibilità di risolverli in un quadro nazionale, ed anche internazionale ristretto, danno alla cooperazione economica internazionale un contenuto sempre più ampio ed impegnano, quindi, sempre maggiormente il Ministero del commercio estero, per quanto riguarda la politica commerciale.

In questo campo, i problemi di attualità sono essenzialmente tre: lo sviluppo dei Paesi economicamente arretrati; il negoziato commerciale originato dalla legge americana *Trade Expansion Act* (Kennedy round); i rapporti est-ovest.

Di questi tre problemi si occupano a vario titolo le varie organizzazioni internazionali esistenti, anche per le connessioni che essi presentano.

2. — *Lo sviluppo dei Paesi economicamente arretrati* ha avuto la prima trattazione concreta, quanto all'apporto che gli scambi dei Paesi stessi debbono dare al loro programma economico, nel GATT che, pertanto, ha recentemente adottato all'uopo i suoi principi e le sue strutture.

La limitatezza, delle realizzazioni e del contesto geografico del GATT e, soprattutto, la necessità di esaminare il problema dello sviluppo dei Paesi economicamente arre-

trati, nel suo vero e più ampio contesto economico e finanziario, hanno fatto sì che del problema stesso fossero investite le Nazioni Unite, attraverso una « Conferenza *ad hoc* ».

Pertanto, oggi, della questione si occupano sia il GATT, sia le Nazioni Unite attraverso la « Conferenza sul commercio e lo sviluppo », sia la CEE e l'OCSE ai fini del coordinamento dell'azione dei rispettivi Paesi membri cui sono principalmente indirizzate le richieste dei Paesi in via di sviluppo.

Il problema dei rapporti fra il mondo industrializzato ed i Paesi in via di sviluppo, per la sua ampiezza e per la fitta rete dei rapporti esistenti, esige infatti un'azione di carattere internazionale nella quale naturalmente si debbono inquadrare le relazioni di ciascun Paese.

Per quanto riguarda l'Italia si partecipa a questa azione con spirito costruttivo affinché gli sforzi di ciascuno concorrano, nel modo più produttivo di effetti, all'obiettivo generale.

Tuttavia non possiamo attendere che questa azione si definisca in tutte le sue linee che abbracciano materia finanziaria, materia commerciale e assistenza tecnica.

Pertanto la nostra politica continua a svilupparsi sia pure nei limiti consentiti dalla soluzione dei problemi strutturali italiani e dalle risorse del Paese che possono essere destinate a tale scopo.

Per limitarci al problema commerciale, da parte italiana si ritiene che occorra operare in senso favorevole perchè i Paesi in via di sviluppo partecipino maggiormente al commercio internazionale e possano giovare di una maggiore stabilità e remuneratività per le loro esportazioni tradizionali.

Parimenti, si cerca la possibilità di assistere questi Paesi nel loro processo di industrializzazione non soltanto fornendo loro gli impianti richiesti ma altresì consentendo l'importazione dei prodotti finiti, sia pure con le cautele che le disparità dei costi esigono.

Questo duplice orientamento impone necessariamente degli oneri e dei sacrifici alla nostra economia ed, al limite, può significa-

re anche una sottrazione di risorse alle necessità della nostra economia. Tuttavia sembra che bisogna accettare questa implicazione per un duplice ordine di motivi:

gli altri Paesi industrializzati, sia pure con minore sacrificio, guardano ai Paesi in via di sviluppo come ai mercati futuri per il collocamento della loro produzione e per assicurare alla loro economia quella espansione, nella stabilità, che non sarebbe loro permessa dal solo sviluppo del mercato interno. Questi Paesi destinano perciò all'aiuto ai Paesi in via di sviluppo un'assistenza finanziaria di notevole ampiezza che non può lasciarci indifferenti se non vorremo pregiudicare le nostre posizioni di avvenire nel commercio internazionale.

3. — *Il problema dei rapporti commerciali Est-Ovest* è posto dai Paesi dell'Est in termini:

di eliminazione delle restrizioni alle importazioni aventi carattere discriminatorio;

di eliminazione delle restrizioni alle esportazioni ancora applicate dai Paesi occidentali (soprattutto Stati Uniti e liste CO-COM);

di estensione del Trattamento che i Paesi occidentali si accordano nel quadro di Accordi regionali (CEE e Zona di Libero scambio);

di trasferire i problemi attualmente esaminati in sede GATT ad un'organizzazione mondiale del commercio alla quale partecipino i Paesi ad economia socialista.

Del problema stesso si occupa da tempo la Comunità europea al fine di pervenire ad una politica concordata fra i Sei sugli attuali rapporti bilaterali nonchè di coordinare l'atteggiamento da assumere in sede di Conferenza.

Si ritiene ormai che si debba ricercare almeno il contemperamento dei due sistemi economici differenti per pervenire ad un incremento dei rapporti commerciali reciproci. Pertanto mentre sul piano bilaterale ciascun Paese ricerca il più ampio volume di scambi compatibile con le esigenze e strutture rispettive, le difficoltà più notevoli si rinvengono specialmente nella estensione ai

Paesi dell'Est del sistema multilaterale e della liberazione che si vanno attuando tra i gruppi di Paesi e specialmente in seno alla CEE.

A tal fine studi sono in corso nella Commissione economica per l'Europa, ove, essendo stata generalmente riconosciuta la diversa funzione delle tariffe doganali nei due gruppi di Paesi dell'Est e dell'Ovest, le maggiori difficoltà si presentano nella difficile ricerca di un sistema di equilibrio in materia economico-commerciale in base al quale i Paesi membri possano accordarsi reciprocamente i benefici derivanti dalla clausola della nazione più favorita.

Non è ancora possibile prevedere se e su quali basi potrà essere realizzata un'intesa in tale sede in quanto non sembrano essere state ancora realizzate le condizioni per attuare un multilateralismo di scambi verso i Paesi dell'Est basato sulle modalità con cui viene attualmente praticato tra Paesi ad economia di mercato.

4. — *Negoziati tariffari (Kennedy round)*.

Terminata la discussione generale sulle liste di eccezioni alla riduzione lineare dei dazi doganali nel settore industriale, presentate dai Paesi che hanno accettato tale metodo di negoziato (e cioè USA, CEE, Paesi EFTA, Finlandia e Giappone), il negoziato in tale settore procede da qualche mese con grande lentezza.

Come noto, per il settore industriale i Paesi EFTA (tranne Regno Unito) non hanno presentato richieste di eccezioni alla riduzione lineare dei dazi doganali.

Un Comitato ristretto (costituito dai rappresentanti dei Paesi « lineari »), ha esaminato le varie liste, discutendo le giustificazioni presentate ma senza arrivare a conclusioni nè generali nè specifiche.

I lavori sul piano ufficiale sono per il momento sospesi, data la difficoltà di concordare una procedura per l'ulteriore seguito di negoziati che prevedono la « confrontazione » delle varie liste di eccezioni.

Occorre dire che tale fase è stata inserita nelle regole generali del negoziato, senza specificarne la portata. È d'altra parte evidente che essa non potrebbe consistere

che in un esame delle eccezioni per settori anzichè per Paesi.

Per il momento, sono in corso contatti bilaterali fra CEE ed i Paesi EFTA per un inventario dei problemi concernenti particolarmente gli scambi intra-europei e con l'intesa di discuterli, almeno in una prima fase, su un piano ristretto ed ufficioso.

Nel corso di tali contatti vengono identificati e chiariti sotto l'aspetto tecnico i problemi più importanti.

Inoltre la CEE ha precisato per le *eccezioni parziali* l'entità della riduzione offerta.

Pertanto nel primo semestre del 1965, si sono avute soprattutto conversazioni preparatorie bilaterali che saranno continuate anche nei prossimi mesi.

Parallelamente è previsto l'esame collettivo dei problemi posti dalle eccezioni dei singoli partecipanti per i settori industriali più importanti.

Tale procedura è già stabilita per il settore siderurgico e quello tessile e si prevede che essa sarà estesa a quello chimico, dei metalli non ferrosi ed all'industria cartaria; probabilmente essa occuperà buona parte del secondo semestre.

Quanto ai negoziati nel *settore agricolo*, l'unico settore nel quale i negoziati sono effettivamente iniziati è quello dei cereali.

Si procede attualmente alla confrontazione delle proposte presentate dai vari Paesi circa il contenuto di un « accordo generale » per tale settore.

Come noto, la CEE ha formulato proposte dirette ad un coordinamento delle varie politiche agricole attraverso impegni su tutte le misure che costituiscono la politica di sostegno dell'agricoltura nei vari Paesi, in contrasto con la tesi di fondo statunitense favorevole a limitare il negoziato agli aspetti puramente commerciali.

L'Accordo presenta molti problemi di ordine tecnico, il cui esame è stato iniziato e proseguirà nell'autunno. Per gli altri prodotti, offerte precise dovrebbero essere presentate il 16 settembre prossimo venturo ma, alle difficoltà obiettive già esistenti, si è aggiunta la crisi CEE ed è quindi da escludere che tale data possa essere rispettata.

#### LA « PROMOTION » NEI PAESI DELLA EUROPA OCCIDENTALE, STATI UNITI, CANADA' — « PROMOTION » NEI PAESI COMPRESI NELL'AREA GEOGRAFICA DI COMPETENZA DELLA DIREZIONE GENERALE ACCORDI COMMERCIALI

Di particolare importanza è l'attività che il Ministero è chiamato a svolgere per assicurare una continua espansione delle nostre esportazioni, avuto riguardo specialmente alla necessità del mantenimento e, per quanto possibile, all'incremento del ritmo produttivo nazionale. La predetta azione propulsiva assume aspetti sempre più impegnativi in rapporto all'alto grado di competitività della concorrenza internazionale e va attuata con riguardo alle specifiche esigenze dei singoli settori produttivi ed alle caratteristiche dei rispettivi mercati verso i quali è rivolta.

Tale attività ministeriale viene realizzata tramite:

lo svolgimento all'estero di una specifica azione di propaganda in favore del prodotto italiano, cui si dà il nome di *promotion*;

la creazione o il rafforzamento di Uffici ICE all'estero — che si affiancano a quelli esistenti del Ministero degli affari esteri — per la informazione assistenza e collaborazione con gli operatori economici italiani.

In un primo momento, l'azione di *promotion*, è risultata limitata a causa della modesta entità dei fondi a disposizione; successivamente, man mano che al Ministero sono stati concessi maggiori stanziamenti per tali attività, essa è risultata intensificata assumendo quindi un carattere di maggiore organicità ed estensione.

La *promotion* si diversifica sostanzialmente a seconda del Paese cui viene rivolta; essa è diversa, infatti, se riguarda Paesi in-

dustrializzati o mercati in via di sviluppo, Paesi ad alto o basso reddito, eccetera.

Gli aspetti essenziali della suddetta azione, per il 1965, possono essere così sintetizzati:

a) propaganda attraverso la stampa;

b) propaganda attraverso la partecipazione a Fiere e Mostre internazionali; la organizzazione di Mostre di settore o merceologiche, di « settimane italiane », di Mostre-vendite, di degustazioni per i prodotti alimentari, di sfilate di moda, eccetera;

c) propaganda attraverso l'invio di missioni di operatori italiani nei vari Paesi, la organizzazione di convegni e lo svolgimento di indagini e studi di mercato.

a) — La propaganda attraverso la stampa si svolge sia con iniziative dirette del Ministero sia per il tramite di giornali esteri specializzati sia, infine, ricorrendo ad agenzie estere specializzate in pubblicità e *public relation*.

La più importante iniziativa realizzata dal Mincomes, per il tramite dell'istituto nazionale commercio estero, è stata ed è la rivista trimestrale in lingua inglese *Italy presents* dedicata, di volta in volta, a determinati settori produttivi italiani. Alla rivista trimestrale si accompagna un supplemento bimensile denominato *Quality*, diretto a propagandare un singolo settore merceologico per ogni numero.

Riguardo alla propaganda attraverso giornali tecnici è da ricordare, soprattutto, la collaborazione con il *Journal of Commerce* di New York nelle sue edizioni statunitensi, sud-americana, europea e asiatica. Oltre alla pubblicità a pagamento, dedicata a numerosi settori produttivi secondo un calendario preordinato, il giornale cura un organico servizio di *reportage* e di informazione su tutto quanto concerne l'esportazione italiana verso i mercati cui le varie edizioni si riferiscono.

Per gli Stati Uniti, infine, il Mincomes ha stipulato un'apposita convenzione con una Agenzia specializzata, la *Fred Rosen Inc.* di New York la quale svolge una sistematica propaganda in favore dei prodotti italiani

sul mercato statunitense, mediante la raccolta e la preparazione di notizie, di articoli redazionali e di altro materiale pubblicitario che viene diffuso attraverso la stampa economica e commerciale, la radio e la televisione, in tutto il territorio degli Stati Uniti.

b) — Per quanto riguarda l'attività fieristica, a carico totale o parziale del Ministero, sono tuttora in programma le partecipazioni ufficiali alle più importanti manifestazioni generali, cosiddette di *tipo orizzontale*.

Tenuto conto, peraltro delle esperienze acquisite, il Ministero tende a sviluppare sempre più la sua partecipazione alle *Mostre e Fiere specializzate* dedicate a determinati prodotti o settori merceologici e che, richiamando un pubblico realmente qualificato, risultano particolarmente utili ai fini della propaganda commerciale.

Intensa e dedicata ai più diversi settori merceologici è l'attività del Mincomes in tale campo, specie nell'Europa occidentale e negli Stati Uniti ove sempre più decisa è la specializzazione delle manifestazioni fieristiche.

Per i beni di consumo ed in particolare tessili, prodotti di abbigliamento e dell'artigianato, elettrodomestici, eccetera la formula delle *Mostre-vendite* presso grandi magazzini risulta tuttora particolarmente felice, anche perchè consente una stretta collaborazione con le organizzazioni di vendita locali anche periferiche e l'immediato avvio di notevoli correnti di esportazione. Questo tipo di manifestazioni è stato realizzato in vari Paesi, specialmente Gran Bretagna, Svezia, Stati Uniti e Canada.

Le *Settimane italiane* si sono anche esse dimostrate utili in quanto, attraverso una azione di propaganda che investe sia il settore commerciale che quello turistico, culturale, sportivo, richiamano l'attenzione del pubblico su tutto quello che è italiano, favorendo, direttamente e indirettamente, la conoscenza e l'apprezzamento dei nostri prodotti.

Un'iniziativa di particolare interesse e di notevole rilievo è l'organizzazione di una

vasta azione di propaganda in favore dell'esportazione di alcuni *prodotti ortofrutticoli e degli agrumi* in Austria, Svizzera, Germania, Regno Unito, Svezia.

L'iniziativa, sviluppata con documentari cinematografici, manifesti, inserzioni pubblicitarie, organizzazione di settimane, assaggi, concorsi, eccetera, è stata realizzata dall'ICE ed ha comportato un forte onere finanziario per il Ministero (400 milioni circa).

c) — Particolarmente efficace si è rivelato l'invio all'estero di missioni e di operatori commerciali in quanto, oltre a mettere a diretto contatto i venditori con i compratori, consente ai nostri uomini di affari di rendersi conto di persona delle possibilità commerciali e delle esigenze organizzative del mercato visitato.

La composizione delle missioni, della cui organizzazione viene incaricato l'Istituto nazionale commercio estero, è determinata di intesa con le Associazioni di categoria più direttamente interessate, tenendo conto delle caratteristiche e dei problemi particolari della nostra esportazione verso il mercato da visitare.

L'invio di missioni è preceduto e, talvolta, seguito da indagini e studi di mercato; una lunga serie di tali indagini è stata sistematicamente realizzata sul mercato statunitense per merci e settori che compongono la esportazione italiana verso quel mercato.

A seguito di recenti positive esperienze, nel 1965 sono state anche programmate *missioni in Italia di operatori esteri* (per il settore tessile, visita al MITAM di operatori danesi, inglesi, canadesi, statunitensi, eccetera).

tera; dalla Francia per il settore dei materiali per edilizia; dalla Germania federale, per i settori agrumario, ortofrutticolo e vinicolo, eccetera).

\* \* \*

In tutta questa notevole attività che impegna seriamente il *Mincomes* non solo dal punto di vista finanziario, particolare importanza — dopo la necessità di maggiori stanziamenti di bilancio — assume il problema del rafforzamento delle nostre rappresentanze commerciali all'estero e della istituzione di nuovi Uffici. Insistenti passi vengono compiuti al riguardo dal *Mincomes* presso il competente Ministero.

Va tuttavia sottolineato che un notevole contributo per un miglioramento sostanziale della situazione è stato dato proprio dal *Mincomes* attraverso la creazione e l'ampliamento della rete degli Uffici dell'Istituto nazionale del commercio estero.

## PARTE V

### LO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1966

Facendo un esame di carattere generale può interessare il rilevamento dell'andamento dello stanziamento complessivo del bilancio, dall'esercizio finanziario 1949-50 all'attuale e il raffronto dell'analogo andamento degli stanziamenti destinati allo sviluppo delle esportazioni, giusta quanto è indicato alla tabella seguente:

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ESPORTAZIONI ITALIANE NEL PERIODO 1950-1962 E STANZIAMENTO DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO NEL PERIODO 1949-1950-1965 (30 GIUGNO)

A N N O	Esportazioni valori in milioni di lire	Numeri indici	Esercizi finanziari	Stanziamen- to svi- luppo espor- tazioni (1000)	Numeri indici	% <sup>o</sup> dell'im- porto degli stanzia- menti rispet- to al valore delle espor- tazioni
1950. . . . .	752.980	100,00	1949-1950	175.500	100,00	0,233
1951. . . . .	1.029.546	136,72	1950-1951	472.500	269,23	0,459
1952. . . . .	866.537	115,07	1951-1952	275.500	156,98	0,318
1953. . . . .	941.789	125,07	1952-1953	378.000	215,38	0,401
1954. . . . .	1.023.909	135,98	1953-1954	480.000	273,79	0,469
1955. . . . .	1.160.337	154,09	1954-1955	821.500	468,09	0,708
1956. . . . .	1.340.900	178,07	1955-1956	1.301.500	741,59	0,971
1957. . . . .	1.595.336	211,84	1956-1957	1.130.500	644,16	0,709
1958. . . . .	1.610.667	213,90	1957-1958	1.208.416	688,50	0,750
1959. . . . .	1.820.521	241,77	1958-1959	1.696.000	966,38	0,932
1960. . . . .	2.280.243	302,82	1959-1960	1.635.000	931,62	0,717
1961. . . . .	2.614.334	347,20	1960-1961	2.606.000	1.484,90	0,997
1962. . . . .	2.916.290	387,30	1961-1962	6.467.000	3.684,90	2,218
1963. . . . .	3.159.586	419,61	1962-1963	7.439.500	4.239,03	2,354
1964. . . . .	3.722.685	494,39	1963-1964	5.468.000	4.307,41	1,468
1965 (5 mesi) . . . . .	1.775.200	235,75	1964-1965	3.772.083	2.149,33	2,124

Da quanto sopra, risulta che, fatto uguale a 100 lo stanziamento per il bilancio dello esercizio finanziario 1949-50, quello per lo esercizio in esame ammonta a 2.875 mentre lo stanziamento per lo sviluppo delle esportazioni da 100 dell'esercizio 1949-50 è passato a 9.221, per cui l'incidenza sul bilancio

delle spese per lo sviluppo delle esportazioni è salita dal 25,09 per cento dell'esercizio 1949-50 all'84,07 per cento dell'esercizio in corso.

Volendo fare un raffronto fra l'andamento delle esportazioni sugli stessi periodi fino ai primi 5 mesi del 1965, si ha che la percen-

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tuale della spesa per dette attività rispetto alle esportazioni è passata dallo 0,233 per

mille al 2,124 per cento per i primi 5 mesi del 1965, giusta quanto risulta dalla tabella:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO  
NEL PERIODO 1949-1950-1966

ESERCIZIO FINANZIARIO	Stanziamen- to del bilancio	Numeri indici	Stanzia- mento per lo sviluppo esportazioni	Numeri indici	Percentuale di incidenza sul bilancio %
1949-1950 . . . . .	669.400.000	100	175.500.000	100	25,09
1950-1951 . . . . .	998.600.000	142.779	472.500.000	269,23	47,31
1951-1952 . . . . .	980.472.400	140.187	275.500.000	156,98	28,09
1952-1953 . . . . .	1.147.495.000	164.066	378.000.000	215,38	32,94
1953-1954 . . . . .	1.294.250.000	185.031	480.000.000	273,79	37,12
1954-1955 . . . . .	2.312.008.000	330.570	821.500.000	468,09	35,53
1955-1956 . . . . .	2.260.189.760	323.161	1.301.500.000	741,59	57,50
1956-1957 . . . . .	2.621.278.515	374.789	1.130.500.000	644,16	43,12
1957-1958 . . . . .	2.585.517.000	369.676	1.208.416.000	688,56	46,73
1958-1959 . . . . .	3.068.113.800	438.677	1.696.000.000	966,38	55,27
1959-1960 . . . . .	3.552.558.500	507.943	1.635.000.000	931,62	46,02
1960-1961 . . . . .	4.808.471.800	687.513	2.606.000.000	1.484,90	54,19
1961-1962 . . . . .	8.690.564.000	1.298.262	6.467.000.000	3.684,90	74,41
1962-1963 . . . . .	9.837.444.000	1.469.591	7.439.500.000	4.239,03	75,60
1963-1964 . . . . .	10.357.914.000	1.547.343	7.559.500.000	4.307,41	72,98
2° semestre 1964 . . . . .	7.359.785.000	1.099.460	5.468.000.000	3.115,67	74,20
1965. . . . .	11.805.884.000	1.763.651	9.053.000.000	5.058,40	76,68
1966. . . . .	19.247.464.000	2.875.330	16.182.800.000	9.220,97	84,07

## CONCLUSIONI

Le conclusioni che ne trae il relatore per il parere da inviare alla Commissione primaria Finanze e tesoro, dopo gli interventi degli onorevoli Commissari, che, giustamente, nel merito hanno accentuato lo stato evolutivo della complessa materia, inerente alla importazione ed alla esportazione del nostro Paese e per i riflessi diretti ed indiretti che ne condizionano l'economia nazionale, esso si richiama alla relazione per i dati in essa contenuti, elaborati e indicanti

la situazione attuale, risultanti dalle fonti ufficiali di statistica.

La presentazione della relazione e le delucidazioni alla conclusione della discussione stessa, in sede di Commissione, nonché le esaurienti risposte dell'onorevole Ministro, permettono al relatore di concludere il suo compito, esprimendo parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio estero, per l'esercizio finanziario 1966.

BONAFINI, *relatore*





## PARERE DELLA 7ª COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero della marina mercantile (Tabella 16)

(RELATORE DE UNTERRICHTER)

ONOREVOLI SENATORI. — La 7ª Commissione permanente del Senato si è convocata per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1966 nei giorni 21 e 22 settembre.

Si è rilevato che il bilancio è redatto nella forma tradizionale e permette quindi un facile controllo delle variazioni che esso presenta rispetto agli esercizi precedenti.

In linea di massima si può affermare che esso, qualitativamente, corrisponde alle esigenze del Dicastero della marina mercantile ma, dal punto di vista quantitativo, la modestia della spesa prevista per molti capitoli è stata criticata e desta serie preoccupazioni.

Molti cittadini italiani vivono del mare, ma il numero potrebbe essere molto superiore se il problema della marina mercantile venisse affrontato con larghezza di mezzi. Quando teniamo presente, per citare un solo esempio, che importiamo in Italia circa 60 miliardi di pesce per l'alimentazione, dobbiamo riconoscere che questa cifra è così elevata perchè la nostra flotta peschereccia si allontana sempre più dal campo di competizione con le altre Nazioni.

Nel contempo, dobbiamo anche riconoscere che l'attività del Ministero della marina mercantile è imbrigliata dal non facile coordinamento con altri settori dell'Amministrazione pubblica, quali i trasporti, i lavori pubblici e via dicendo, e da certe simbiosi ereditate da necessità dei tempi passati. Mi riferisco alle Capitanerie di porto nel-

le quali vi è personale comandato dal Ministero della difesa, che però opera alle dipendenze della Marina mercantile, creando così inconvenienti che poi si riflettono sulla buona organizzazione di certi servizi.

Sia pure attraverso queste difficoltà, il Ministero della marina mercantile si muove con sicurezza di indirizzi e con piena responsabilità. Di ciò possiamo avere conferma confrontando lo studio del programma di sviluppo predisposto dal Ministero della marina mercantile nell'aprile 1964 con il modesto accoglimento delle proposte stesse nel piano nazionale quinquennale. Unico modesto conforto è riconoscere che le proposte del Ministero della marina mercantile elaborate nello scorso aprile non hanno trascurato alcun settore e che al Ministro va pertanto data lode per quanto ha fatto.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per il 1966, pur prevedendo stanziamenti notevolmente inferiori a quelli autorizzati dalla previsione di spesa dell'anno 1965 (circa 73 miliardi contro circa 87 miliardi) presenta, sostanzialmente, le stesse caratteristiche dell'attuale esercizio.

La Commissione ha rilevato unanimemente che 73 miliardi rappresentano una cifra troppo modesta nel complesso del nostro bilancio; le diminuzioni maggiori, che attingono ai contributi per le costruzioni navali e l'armamento (diminuzione di 13 miliardi e mezzo) e ai premi per le demolizioni (diminuzione di 2 miliardi e mezzo), non

mutano sostanzialmente l'indirizzo della previsione, perchè in buona parte tali diminuzioni saranno coperte dalle nuove provvidenze per il settore, già approvate dal Consiglio dei ministri e presentate al Parlamento.

Nello stato di previsione che siamo chiamati ad esaminare, invece, la politica di incentivazione appare sviluppata in modo incompleto. Mi rendo conto delle difficoltà che in questo ancora travagliato periodo di superamento dell'avversa congiuntura incontrano le finanze dello Stato; ma, credo, avrebbe dovuto tenersi presente anche il fatto che le attività marittime rappresentano una voce di grande rilievo nella bilancia attiva dei pagamenti, per cui taluni maggiori oneri per l'erario, purchè contenuti in limiti accettabili, potrebbero essere giustificati.

Va dato atto all'onorevole ministro Spagnoli di aver voluto predisporre una previsione di spesa più adeguata e contenente diverse nuove poste per una politica di incentivazione, ma, sfortunatamente, la situazione congiunturale non ha consentito agli organi finanziari di accettare le così legittime richieste della Marina mercantile.

Questa premessa, onorevoli senatori, per giustificare la perplessità che mi ha colto nel leggere talune voci dello stato di previsione presentato per l'approvazione, specialmente ove lo si raffronti alle richieste che erano state fatte dall'Amministrazione della marina mercantile.

In particolare, tra i vari « tagli » apportati a tali richieste, mi sembra eccessivo quello che si riferisce alle sovvenzioni alle società assuntrici di servizi delle linee di preminente interesse nazionale.

È evidente che la somma richiesta dal competente Ministero (90 miliardi) era basata su una effettiva esigenza, determinata dal contenuto delle clausole delle convenzioni vigenti con le società assuntrici di tali linee, ed è evidente che la differenza tra lo stanziamento chiesto e quello ottenuto (oltre 40 miliardi) dovrà comunque essere pagata negli anni successivi al 1966, con il risultato di gravare l'erario di forti interessi

passivi, senza contare il fatto che il rinvio della liquidazione pone in difficoltà le società esercenti le linee e rischia di comportare ritardi nella realizzazione dei loro programmi.

In un tempo come il nostro, in cui la specializzazione del lavoro è una esigenza assoluta, mi sembra inopportuno che non si sia aderito alla richiesta di uno stanziamento di soli 88 milioni per contributi ad istituti e ad enti che provvedono alla formazione professionale del personale marittimo, sussidi al personale che frequenta i relativi corsi e borse di studio in favore degli allievi degli istituti nautici e degli istituti professionali per la gente di mare. A questo proposito, specialmente, si impone in questa sede di ricordare che la recente istituzione delle scuole d'obbligo, avendo comportato la chiusura di talune scuole ad indirizzo marinaro, immediatamente successive alla quinta elementare, ha determinato talune carenze nella formazione del personale marittimo qualificato, che potranno essere eliminate solo dopo un non breve periodo di tempo e alle quali, al momento, si poteva in qualche modo ovviare con questa proposta di stanziamento non accolta.

È noto quali difficoltà incontrino gli armatori nel reperimento di personale qualificato, specie durante i mesi estivi, e anche coloro che ricercano personale di bordo per modeste imbarcazioni da diporto.

Un altro settore nel quale indubbiamente vi è una grave carenza di fondi è quello che riguarda gli edifici delle caserme e delle Capitanerie di porto. Del resto, non solo in questa Amministrazione, ma anche in molte altre, constatiamo l'insufficienza degli edifici adibiti ai servizi; ma, nel caso della Marina mercantile, il problema è molto grave.

Prendendo lo spunto dall'esame del bilancio, la Commissione ha rivolto particolare attenzione ad alcuni problemi di maggiore momento.

#### *Porti*

Come è noto, il progetto di programma quinquennale prevede, per tale annoso ed

importante problema, uno stanziamento dell'ordine di 260 miliardi nel quinquennio; per il momento, è stato approvato dal Senato, e passerà ora all'esame della Camera, il disegno di legge stralcio, che dispone uno stanziamento annuale di 15 miliardi per 5 anni.

Tale somma iniziale, come più volte è stato dichiarato in sede responsabile, non dovrà essere sminuzzata in una miriade di piccoli, e proprio per questo, improduttivi interventi, ma sarà destinata ai porti di maggior traffico ed a quelli di sviluppo programmato, criterio al quale la maggioranza dei commissari si è associata, essendo tale criterio il solo economicamente valido.

Si è dato atto al Ministro del coraggio che dimostra nell'operare certe scelte che sono sempre penosissime. Infatti, pur approvando la decisione di aiutare i porti maggiori, resta legittima la preoccupazione di quelli minori che paventano di essere sacrificati.

È stato appreso con soddisfazione che contemporaneamente all'iniziativa per l'ammodernamento degli scali marittimi nazionali, presso il Ministero della marina mercantile è al lavoro una Commissione con l'incarico di procedere all'adeguamento della legislazione relativa, che risale a quasi 100 anni addietro e che risente di sorpassate concezioni tecniche ed economiche. Anche questo adeguamento, quando sarà realizzato, darà un notevole contributo al maggiore sviluppo delle nostre attività marinare.

### *Naviglio*

I problemi inerenti lo sviluppo della nostra Marina mercantile, l'attuale situazione dei cantieri, sono già ben noti; ma nella discussione è stato messo in luce qualche aspetto di più immediato interesse.

La flotta italiana ha avuto, in misura superiore agli scorsi anni, uno sviluppo qualitativo e quantitativo. Ma quando parliamo di sviluppo della nostra flotta dobbiamo riconoscere che la situazione non è rosea.

La flotta italiana da traffico superiore alle cento tonnellate di stazza lorda, nei 5 an-

ni intercorrenti dal 1° gennaio 1960 al 1° gennaio 1965, è passata da 4.950.000 tonnellate lorde a 5.470.000, con un aumento nel quinquennio di 520.000 tonnellate. Il tasso annuo di incremento è stato perciò del due per cento.

Nello stesso periodo la flotta mercantile mondiale, considerando le navi da traffico superiori alle 300 tonnellate di stazza lorda, è passata da 121 milioni di tonnellate a 147.500.000, con un tasso di incremento medio annuo del 4 per cento, esattamente doppio di quello italiano.

Per quanto riguarda l'età, la flotta italiana al 1° gennaio 1965 era costituita per il 50,7 per cento da navi di età inferiore ai 10 anni, contro il 41,2 per cento al 1° gennaio 1960, con un progresso quindi di quasi 10 punti.

La flotta mondiale parallelamente è passata, per le navi inferiori a 10 anni, dal 43,1 per cento del 1960 al 51,8 per cento del 1965, con un aumento di 8 punti. L'armamento italiano sta quindi producendo in questi anni uno sforzo notevole di rinnovamento, che lo ha ravvicinato, per quanto riguarda l'età del naviglio, alla posizione media della flotta mondiale.

Il minore sviluppo quantitativo della flotta italiana rispetto alle altre marine ha tuttavia portato la nostra bandiera, in 5 anni, dal sesto all'ottavo posto nella graduatoria delle marine mondiali e da una partecipazione al totale mondiale del 4,1 per cento nel 1960 al 3,7 per cento nel 1965.

Da tutto ciò è lecito dedurre che sussistono nel nostro Paese delle situazioni che non permettono lo svolgimento dell'attività armatoriale in condizioni di operatività pari a quelle offerte mediamente dagli altri Paesi ai rispettivi armatori.

Se si considerano i soli dati relativi all'armamento privato, e cioè al settore che maggiormente risente delle condizioni del mercato, tale deduzione appare nettamente confermata.

Considerando infatti il solo armamento libero italiano notiamo:

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1° gennaio 1960		30 giugno 1965	
	n.	t.s.l.	n.	t.s.l.
Navi da carico secco . . . . .	696	2.283.045	636	2.308.450
Navi cisterna . . . . .	213	1.500.262	267	1.718.090
Navi passeggeri e miste . . . . .	79	242.377	79	239.569
	988	4.025.684	972	4.266.109

Si è avuto cioè un incremento medio annuale di poco superiore all'1 per cento, corrispondente a solo un quarto dell'incremento medio della marina mondiale (4 per cento).

La situazione di disagio dell'armamento nazionale appare cioè in tutta la sua evidenza.

Essa è stata in gran parte determinata dal rapido accrescersi, in questi ultimi anni, del costo della mano d'opera, in conseguenza del generale miglioramento del tenore di vita e di un certo deprezzamento della moneta.

L'aumento di questo costo, che è una delle componenti determinanti dell'economia delle aziende armatoriali, è stato negli ultimi anni notevolmente superiore a quello verificatosi negli altri paesi marittimi ed ha posto perciò l'armamento italiano in condizione di inferiorità nella competizione internazionale, costringendo gli armatori a disfarsi di molto naviglio anziano sul quale il costo del lavoro maggiormente incide. Tale naviglio è stato in parte non trascurabile venduto all'estero per esercizio, nonostante il premio di demolizione che lo Stato italiano concede per chi demolisce e costruisce in Italia, il che dimostra che il divario nei costi di gestione di una nave tra l'Italia ed altri Paesi è tale da annullare anche il beneficio del premio.

Nell'attuale situazione è quindi indilazionabile una politica di revisione dei costi nazionali che gravano sull'armamento, al fine di restituire a questo settore quelle possibilità competitive in campo internazionale che fecero a suo tempo dell'Italia uno dei primi paesi marinari del mondo.

È da tenere presente anche che il continuo e rapido sviluppo dei traffici marittimi italiani, in contrasto con la stazionarietà del-

la flotta, ha condotto in questi ultimi anni ad un capovolgimento della bilancia dei noli, che da attiva è diventata passiva e la cui situazione di passività, perdurando le condizioni attuali, è destinata ad aggravarsi di anno in anno.

#### *Problemi del personale - Costi*

Tra i principali elementi che condizionano lo sviluppo della marina mercantile vi è indubbiamente il costo del personale.

In Italia il costo del personale marittimo ha raggiunto livelli elevati, sia per l'obbligo di imbarcare sulle navi un numero di marittimi superiore alle effettive esigenze tecnico-commerciali della navigazione, sia, soprattutto, per gli eccessivi oneri sociali.

Dovrebbero perciò essere consentite riduzioni di tabelle rispetto alle misure attuali. Le stesse identiche navi sotto bandiera straniera viaggiano in condizioni di perfetta sicurezza di esercizio con un numero di persone molto inferiore a quello che è obbligatorio per navi battenti bandiera italiana. Quando la mano d'opera italiana costava poco e c'era molta disoccupazione, poteva essere anche ragionevole sovraccaricare di personale le navi, ma oggi così agendo non si attenua una disoccupazione, che del resto praticamente non esiste, ma se mai la si crea attraverso la vendita all'estero di navi ancora efficienti, oppure attraverso il disarmo.

Il sistema previdenziale inoltre, indipendentemente dai problemi di carattere generale, dovrebbe essere riformato per sollevare gli armatori da oneri che non sono di loro competenza. In particolare bisognerebbe evitare che l'armamento paghi pensioni relative a periodi nei quali i marittimi hanno pre-

stato servizio alle dipendenze dello Stato o per categorie, come quella dei pescatori, che saltuariamente esercitano la professione di marittimi e per le quali l'armamento dovrebbe pagare la pensione soltanto in relazione al periodo effettivamente prestato presso l'armamento.

Anche nel campo delle assicurazioni sociali, economie notevoli sarebbero realizzabili come, ad esempio, per l'assistenza di malattia ai pensionati, per la quale, con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2194, è stato stabilito il contributo nella misura del 3,80 per cento delle retribuzioni. Tale contributo è richiesto anche agli armatori, benchè l'assistenza ai pensionati marittimi costi molto meno. Infatti, mentre l'applicazione dell'aliquota contributiva comporta un introito per l'Ente assicuratore di circa 3 miliardi e mezzo all'anno, l'assistenza di malattia ai pensionati marittimi costa poco più di 1 miliardo all'anno. Una congrua riduzione dell'aliquota sarebbe perciò auspicabile per l'armamento.

Questo è stato poi escluso anche dalla fiscalizzazione degli oneri sociali operata per le aziende industriali per alleggerirne i costi in questo particolare e contingente periodo depressivo della economia nazionale. Ora anche l'armamento italiano è costretto da anni ad operare, anche per l'elevato costo del personale, in condizioni di inferiorità rispetto alle marine estere concorrenti e sopporta da anni una persistente e grave crisi dei noli. Sarebbe quindi opportuno, in analogia a quanto praticato per le aziende industriali, che lo Stato assumesse a proprio carico una parte dei contributi che gli armatori devono versare alla Cassa nazionale previdenza marinara.

Oggi gli oneri sociali a carico dell'armatore per un marinaio (ex operaio qualificato dell'industria di terra) rappresentano l'88,20 per cento della paga base ed il 69,24 per cento della retribuzione diretta (paga, indennità contingenza, rischio mine). Incidenze di questa entità non si riscontrano nei costi del personale delle marine estere e sono rare anche nel settore dell'industria italiana di terra.

In questo settore appare veramente urgente l'intervento dello Stato, non solo per limitare gli inconvenienti segnalati, ma anche per il doveroso adeguamento delle pensioni all'attuale costo della vita.

#### *Credito navale*

Uno degli elementi principali che condizionano lo sviluppo della flotta e sul quale lo Stato può più facilmente influire è costituito dall'alto costo del denaro e dalla difficoltà di procurarselo. Lo Stato già concede un contributo di interesse pari al 3,50 per cento su un finanziamento non superiore al 50 per cento del costo di costruzione (60 per cento per le navi di alto costo unitario); e ciò è indubbiamente servito a facilitare l'impostazione di un certo numero di nuove costruzioni ed a sorreggere lo sforzo di rinnovamento della flotta ma, come la realtà ha dimostrato, non è sufficiente, nella attuale sua formulazione, a sostenere un efficace movimento di ripresa del settore.

Sul funzionamento di questo strumento della politica marittima del Governo hanno influito negativamente diversi fattori, fra i quali l'aumento del costo del denaro verificatosi in questi ultimi tempi, che ha assorbito parte notevole dell'aiuto dello Stato, e la ricorrente mancanza di fondi, che mantiene costantemente gli operatori in una situazione di incertezza e rallenta ed intralcia la realizzazione delle varie operazioni di finanziamento. Si rende perciò necessario operare con urgenza un ulteriore finanziamento della legge, in quanto i fondi attualmente disponibili non sono in grado di coprire tutte le domande pervenute che giacciono in attesa di approvazione.

Infatti il credito navale è indubbiamente uno strumento fondamentale della politica marittima e, se ben attuato, può condurre in brevissimo tempo ad una sostanziale ripresa dell'attività del settore. Non bisogna inoltre dimenticare che esso può anche essere uno degli elementi fondamentali per quanto riguarda la soluzione del problema cantieristico. L'armamento privato che, come è naturale, è quello che necessita maggiormente di queste agevolazioni di finan-

ziamento, contribuisce notevolmente a dare continuità al lavoro dell'industria cantieristica italiana; anche nel 1964, nonostante le citate difficoltà che l'armamento libero sta attraversando e la sua stazionarietà quantitativa, le navi varate nei cantieri italiani hanno riguardato per circa il 42 per cento l'armamento libero, per il 54 per cento committenti esteri e per il 4 per cento le aziende a partecipazione statale.

#### *Costruzioni navali.*

Il problema dei cantieri deve essere considerato nettamente distinto da quello dell'armamento. È evidente che gli armatori italiani, a parità di costo, daranno sempre la preferenza ai cantieri nazionali; molti infatti sono gli elementi che determinano questa preferenza (ad esempio, la possibilità di seguire costantemente l'andamento dei lavori, apportando miglioramenti e modifiche, eccetera). L'esperienza dimostra che questa preferenza si manifesta anche quando vi è tra il prezzo nazionale e quello estero una moderata differenza negativa. Non si può tuttavia obbligare l'armamento a costruire solo in Italia quando i prezzi dei nostri cantieri non sono competitivi; ciò è dannoso sia per l'armamento che viene gravato da costi superiori a quelli sopportati dai concorrenti esteri, sia per i cantieri stessi, privati in gran parte dell'incentivo a migliorarsi, ed a lungo andare privati anche delle commesse che una marina mercantile sana e non oberata da oneri che ad essa non competono sarebbe in grado di far affluire in maggior numero in futuro.

È perciò opportuno che non venga tralasciato nessuno sforzo per rendere internazionalmente competitivi i nostri cantieri.

È nostro dovere preoccuparci che la gente che viene coinvolta da questa necessaria riorganizzazione dei cantieri navali non soffra e non venga privata del dovuto lavoro, ma non possiamo creare delle remore ad un'operazione chirurgica che è assolutamente necessaria. I prezzi che fanno pagare i nostri cantieri navali sono notevolmente superiori a quelli che si raggiungono all'estero;

questo dipende dalla mancanza di attrezzature adeguate, ma principalmente dall'eccessiva onerosità delle spese generali. È evidente che, se un cantiere può ripartire le proprie spese generali su un tonnellaggio maggiore, il costo del naviglio diminuisce sensibilmente. È sufficiente pensare al modulo di producibilità dei nostri cantieri che è bassissimo. Abbiamo dei cantieri che sono vitalissimi ma non arrivano a superare le 60.000-70.000 tonnellate all'anno di produzione. Ora, se noi ci guardiamo in giro, vediamo che all'estero la misura economica di un cantiere è dell'ordine di 400.000-450.000 tonnellate all'anno. Pertanto, se vogliamo riorganizzare questo settore, è necessario forse eliminare qualche cantiere e concentrare il lavoro nei rimanenti. Ma comunque almeno raggruppare la gestione di vari cantieri, in modo da ridurre molte spese generali, raggruppare gli acquisti di materie prime, eccetera. Se noi oggi dovessimo decidere le dimensioni di un cantiere navale da costruire *ex novo* non potremmo pensare ad un cantiere che abbia una producibilità inferiore alle 400.000-450 mila tonnellate. Sarà, quindi, un'operazione difficile, che, indubbiamente, creerà dei turbamenti che dovranno essere contenuti nel migliore modo possibile per rispettare i giusti diritti dei lavoratori, ma la ristrutturazione ed il risanamento dei nostri cantieri navali non sono più differibili.

#### *Contributi demolizione-ricostruzione.*

Collegati al problema cantieristico sono i contributi concessi dallo Stato in base alla legge sulle demolizioni. L'andamento di questa legge è stato regolare in conseguenza anche di una buona disponibilità di fondi; tuttavia sembrerebbe opportuno pensare ad una proroga della sua validità scadente il 30 giugno 1966, spostando adeguatamente i limiti di età delle navi ammesse e la data di entrata nella nostra marina del naviglio di seconda mano. Il rapido progresso tecnico ed altre cause potranno infatti far presto considerare superate ed adatte alla demolizione navi fino a pochi anni fa giudicate efficienti.

*I gravami fiscali.*

Nella generale revisione dei costi che è auspicabile per permettere all'armamento di poter competere sui mari del mondo, un posto di primo piano spetta ai gravami fiscali.

L'attività armatoriale si svolge totalmente sul piano internazionale in un regime di massima concorrenza e perciò differenze anche lievi di redditività possono produrre effetti di grande rilievo, sia per quanto riguarda la espansione di una flotta, sia per quanto riguarda il suo graduale annientamento. È opportuno, quindi, porsi il quesito se non valga la pena che lo Stato rinunci a qualche introito immediato, quando ciò significhi un immediato incremento di attività e di lavoro ed acquisizione di valuta, tanto più che questo in seguito si risolverà anche in un aumento di introiti per l'erario indubbiamente superiore ai sacrifici in un primo tempo richiesti.

È cioè opportuno risolvere il quesito se non sia meglio avere una grande flotta con grandi possibilità di lavoro, sulla quale riscuotere imposte eque, piuttosto che avere una piccola flotta gravata da forti imposte.

È evidente che una più accorta politica fiscale nei riguardi dell'armamento contribuirebbe notevolmente allo sviluppo della nostra flotta. Ad esempio occorrerebbe esentare, come si fa in Francia ed in Norvegia, dalla imposta di ricchezza mobile i maggiori ricavi per realizzo di navi. Tale esenzione è essenziale all'armamento che è obbligato a rinnovare i suoi impianti distruggendo i vecchi in maniera globale, mentre gli altri settori dell'industria di solito rinnovano gli impianti con ritmo graduale e continuo. Quando un armatore vende una nave ad un prezzo superiore a quello residuo in bilancio gli dovrebbe essere consentito di portare il maggior realizzo a decurtazione del costo fiscale della nuova nave acquistata o costruita. In pratica lo Stato in questo modo non concederebbe una esenzione, ma solo un ammortamento anticipato sul nuovo cespite nel quale si è effettuato l'investimento. In tal modo si favorirebbero

fra l'altro in misura sensibile sia il rinnovo del naviglio che l'attività dei cantieri, per i quali lo Stato sta sopportando oneri considerevoli.

I concetti richiamati sono del resto in linea con le moderne concezioni economiche sull'ammortamento, purtroppo non ancora recepite nell'ordinamento fiscale, per le quali l'ammortamento che nella realtà si deve calcolare per la determinazione del reddito aziendale non deve essere riferito al costo storico ma al costo necessario per sostituire il precedente impianto (o nave) con altro impianto capace di assicurare la medesima redditività del precedente, ed è ben noto come in tutti i campi, e forse in misura più sensibile in quello marittimo, il costo di una nave nuova che possa permettere all'azienda di conservare la stessa posizione relativa sul mercato rispetto alla concorrenza è, per tutta una serie di fattori tecnici di progresso ed economici, ben superiore al costo storico della nave da sostituire.

*Prospettive delle linee convenzionate e specializzazione del naviglio.*

La ristrutturazione delle linee convenzionate prevista dal programma quinquennale di sviluppo economico dovrà essere inserita nel più vasto quadro del riammodernamento e della riorganizzazione di tutta la flotta, sia passeggeri che merci, del nostro Paese.

Infatti, stante la sempre maggiore specializzazione dei carichi trasportati, per consentire al naviglio nazionale di assicurarsi una notevole parte di essi, almeno per quanto riguarda le merci in partenza dal nostro Paese o in arrivo in esso, occorre che i programmi, tanto del settore pubblico che di quello privato, diretti all'ammodernamento del naviglio esistente e alla costruzione di nuove unità, tengano conto di questa circostanza ormai imprescindibile.

Ad esempio, le necessità italiane di importazioni dai Paesi del Nord-Africa di gas liquido metano, per il rifornimento dei metanodotti della SNAM posti nel settentrione, non possono attualmente essere soddisfatte dall'armamento italiano, che non possiede navi che consentano tale trasporto.

Il problema del trasporto del metano con navi va studiato molto attentamente, perchè vi è anche la possibilità di costruire dei metanodotti; e sarebbe deplorabile che ci imbarcassimo nella costruzione di navi per il trasporto di metano liquido e poi, a costruzioni avvenute, ci accorgessimo che la tecnica suggerisce invece di fare più economicamente il trasporto con metanodotti.

È un problema che penso che il Ministero della marina mercantile, d'accordo con il Ministero dell'industria, dovrebbe valutare molto seriamente, anche perchè l'Italia è in posizione estremamente favorevole per dominare e trarre il massimo vantaggio dalla costruzione di metanodotti e oleodotti sottomarini e terrestri tra l'Africa e l'Europa.

Considerazioni analoghe a quelle concernenti la specializzazione di trasporto di merci si possono fare relativamente alle grandi flotte passeggeri per linee di preminente interesse nazionale. Come è noto, infatti, per quanto riguarda i traffici passeggeri intercontinentali le navi tendono ad assumere una posizione marginale, salvo per determinate categorie di passeggeri, essendo il sopravvento in tale tipo di trasporto preso dalla navigazione aerea; per cui forse sarebbe scarsamente produttivo oggi ogni altro grosso investimento in tale settore, fatto senza avere ancora raccolto gli insegnamenti di un'esperienza che oggi stiamo facendo. Abbiamo visto recentemente a Napoli le navi « Michelangelo » e « Raffaello », e sembra sia bene raccogliere l'esperienza dell'esercizio di quelle navi prima di decidere nuove costruzioni analoghe. In materia di navi da trasporto passeggeri il compito della Marina mercantile è oggi tutt'altro che semplice. Occorre infatti meditare seriamente alla riorganizzazione dei trasporti marittimi di persone, come stiamo meditando sulla riorganizzazione delle ferrovie. Nelle ferrovie vi sono i rami secchi, e si ha l'impressione che qualche ramo secco ci sia anche nei trasporti passeggeri per mare. Nella riorganizzazione dei servizi di linea appare logico dirottare il naviglio scarsamente sfruttato su linee dove possa essere sfruttato più razionalmente e adeguare le nuove costruzioni per la nostra flotta alle effettive esigenze, magari ricorrendo

anche ad un più largo impiego degli aliscafi. Oggi gli aliscafi stanno prendendo uno sviluppo notevole, per i vantaggi che offrono rispetto alle navi tradizionali, e per certi servizi interni del Mediterraneo gli aliscafi possono trovare conveniente e vantaggioso impiego. Nel Nord Europa si stanno già costruendo aliscafi capaci di trasportare 400 e più persone.

In conclusione sembra opportuno che il Ministero della marina mercantile cerchi di migliorare le nostre possibilità in questo settore anche ricorrendo a dislocazione diversa del naviglio esistente, oltre che alla costruzione di natanti non grandi, ma adeguati alle attuali esigenze. Così è stato suggerito in Commissione di studiare attentamente l'opportunità di un collegamento con aliscafi tra la Sardegna e la terra ferma.

#### *Linee sovvenzionate.*

Per quanto riguarda i servizi di navigazione di preminente interesse nazionale, sembra il caso di richiamare l'attenzione sulla loro insostituibile funzione di collegamento tra il nostro Paese e le terre più lontane, dove operano milioni di nostri connazionali e donde provengono migliaia e migliaia di turisti. Ciò, ovviamente, quando sia carente l'iniziativa privata per mancanza di possibilità di gestione economica dei servizi.

C'è da osservare che l'iniziativa privata si rivolge logicamente a quei settori che sono più redditizi, mentre fatalmente le linee sovvenzionate debbono adattarsi a rosicchiare gli ossi. Qualche modifica agli attuali sistemi d'intervento sembra peraltro opportuna, e del resto è stata riconosciuta necessaria da larghi settori del Parlamento e della opinione pubblica. Difatti un gruppo di lavoro sta esaminando, nell'ambito del Ministero, il quadro dei servizi marittimi di linee di preminente interesse nazionale, al fine di pervenire ad una loro ristrutturazione, restringendo, ove possibile, l'area dell'intervento dello Stato per concentrarlo in settori di più vitale interesse.

Le conclusioni di questi studi costituiranno la premessa indispensabile per avviare alla concreta formulazione un nuovo pro-



gramma navale che sia diretto soprattutto alla sostituzione con naviglio di nuova costruzione di molte navi che hanno superato da tempo i limiti di età e quindi di convenienza economica.

È stata concordemente deplorata in Commissione la lentezza con cui affluiscono alla Finmare i contributi integrativi da parte dello Stato; attualmente i crediti della Finmare ammontano a circa 120 miliardi e con un ritardo medio dei pagamenti di circa un anno la perdita che ne consegue per la Finmare è prevista in circa 4 miliardi.

#### *La pesca.*

È noto a tutti l'ingente e straordinario incremento qualitativo e quantitativo che ha avuto la pesca negli ultimi 10 anni. Tale incremento ha segnato le sue punte più alte per quanto riguarda la pesca in Oceano, che, esercitata verso il 1957-58 con poche unità, si avvia a toccare il traguardo delle 100 navi, la maggior parte delle quali di nuova costruzione.

L'importanza del problema ittico al fine del reperimento di nuove risorse alimentari è stata riconosciuta anche dal programma di sviluppo economico, che ha previsto nel quinquennio stanziamenti dell'ordine di 30 miliardi.

È certo che tutti gli stanziamenti fatti in questo settore sono altamente produttivi, perchè consentiranno di avviare a soluzione il problema dell'ingente passivo di non meno di 55-60 miliardi che annualmente si registra nella voce « alimenti ittici » della bilancia commerciale italiana.

Tuttavia, per il futuro prossimo le previsioni non sono rosee: negli ultimi mesi la situazione nel settore non ha registrato alcun miglioramento, sia perchè sono venute meno le provvidenze per le costruzioni navali (legge 31 maggio 1961, n. 301), sia perchè non è stato ancora reintegrato convenientemente il fondo di rotazione, come era stato invece insistentemente richiesto fin dal 1961.

A proposito poi dell'incremento della flotta da pesca, sembra si possa sottolineare il fatto che è evidente che un giorno, in sede

internazionale, arriveremo alla necessità della ripartizione delle aree destinate alla pesca anche in Oceano. È probabile che ci si debba arrivare per un buon ordine e per una buona convivenza; se quel giorno noi italiani ci faremo trovare con una inadeguata flotta per la pesca in Oceano, evidentemente saranno sacrificate le nostre esigenze, perchè si riterrà inutile attribuire aree estese a chi non è attrezzato per sfruttarle. La Commissione ritiene pertanto che sia veramente urgente e necessario che l'Italia abbia una flotta da pesca oceanica, che possa soddisfare almeno le nostre esigenze interne.

Si è dato atto al Ministero della marina mercantile di avere seguito il settore della pesca marittima con larga attenzione: è recente l'approvazione della nuova legge sulla pesca, che consentirà di adeguare alle più recenti necessità le vetuste disposizioni, talune risalenti al 1882.

#### *Assistenza scientifica alla pesca.*

La Commissione ha rilevato l'inadeguatezza dell'assistenza scientifica necessaria per un valido esercizio della pesca, sia per quanto attiene agli studi oceanografici e ittologici, sia per il perfezionamento, la divulgazione e la propaganda dei mezzi elettronici ormai indispensabili per l'esercizio della pesca.

Pertanto ha espresso il voto che il Ministero promuova quanto è in suo potere per colmare anche questa lacuna.

#### *Lavoro marittimo.*

Il bilancio sembra riservare scarsa attenzione ai problemi della preparazione dei lavoratori del mare. Eppure è indiscutibile il fatto che la marina mercantile nazionale è venuta a trovarsi, negli ultimi anni, di fronte a difficoltà sempre crescenti nella formazione degli equipaggi delle proprie navi.

Talora, addirittura, il Ministero della marina mercantile si vede costretto a concedere — per evitare il fermo delle navi — frequenti deroghe alle vigenti disposizioni, au-

torizzando l'imbarco di persone sprovviste del prescritto titolo professionale, ovvero consentendo passaggi da qualifiche inferiori a qualifiche superiori fra i componenti dell'equipaggio già imbarcato.

La gravità di dette carenze è tale da far ritenere indispensabile ed indilazionabile un intervento adeguato, allo scopo di evitare il rischio che, a breve scadenza, l'armamento si trovi nella assoluta impossibilità di equipaggiare le navi mercantili ed anche le navi da diporto.

È pertanto necessario che il Ministero della marina mercantile venga messo nella possibilità di svolgere una fattiva opera allo scopo di incoraggiare l'affluenza dei giovani, anche residenti nelle zone dell'entroterra, negli Istituti tecnici nautici e negli Istituti professionali marittimi, mediante la creazione di nuovi posti nei collegi di tipo marinaro, nonchè mediante l'istituzione di borse di studio e la promozione di corsi di qualificazione per marittimi attualmente non qualificati.

È, inoltre, indispensabile, per il continuo perfezionamento delle apparecchiature di bordo, nonchè per gli impegni assunti dal nostro Paese ai fini della sicurezza della navigazione, provvedere all'istituzione di corsi di aggiornamento e di perfezionamento professionale.

#### *Ristrutturazione del Ministero.*

La 7<sup>a</sup> Commissione ha preso atto con soddisfazione dei lavori della apposita commissione di studio per la ristrutturazione del Ministero della marina mercantile, che sotto la guida del Sottosegretario, onorevole Riccio, attende alla redazione di un piano per l'adeguamento delle strutture del Ministero alle sempre crescenti e mutevoli esigenze del settore marittimo.

A questo proposito, è stata rilevata la grave carenza dell'Ispettorato tecnico del Ministero della marina mercantile, che presenta nel ruolo organico dei vuoti preoccupanti: vi sono solo sei ingegneri all'Ispettorato tecnico del Ministero: un quinto di quelli necessari per svolgere bene tutto il lavoro loro attribuito.

C'è da sperare che i risultati del lavoro della commissione vengano presi in seria considerazione e si ponga riparo a tale situazione.

Ritiene inoltre la Commissione che sarebbe opportuno studiare la possibilità di separare l'amministrazione del demanio marittimo, la cui specializzazione tecnica non consente commistioni, da quella dei porti, che potrebbe essere affidata ad altro servizio, da costituirsi, avente competenza sui porti e sul lavoro portuale.

Anche a proposito del demanio marittimo si è rilevato che esso ha delle esigenze di attività enormi che non trovano rispondenza nel numero dei funzionari addetti a tale servizio. Si tratta di un ingente patrimonio che va posto a frutto per la vita della nazione e, comunque, dev'essere meglio tutelato.

Concludendo, la maggioranza della 7<sup>a</sup> Commissione si rende conto che la limitazione della spesa prevista per il 1966 per il Ministero della marina mercantile è stata imposta dalla pesante situazione congiunturale, ma ritiene che maggiori investimenti in alcuni dei settori segnalati sarebbero altamente produttivi e pertanto, mentre raccomanda al Senato l'approvazione del presente stato di previsione, auspica che nel 1967 possa essere prevista per il Ministero della marina mercantile una spesa più adeguata alla necessaria difesa e allo sviluppo delle nostre attività marine.

DE UNTERRICHTER, *relatore*

## PARERE DELLA 11<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19)

(RELATORE CAROLI)

ONOREVOLI SENATORI. — Una pur sintetica relazione al bilancio del Ministero della sanità per l'anno 1966 deve, a mio avviso, tener conto di due elementi fondamentali che ne caratterizzano in modo del tutto singolare il contenuto e le prospettive di sviluppo: da una parte, la realtà della previsione della spesa, che è aumentata di appena quattro miliardi rispetto al 1965 e che quindi non comporta motivi di novità e tanto meno di adeguamento agli accresciuti bisogni sanitari del Paese; dall'altra parte, la presentazione al Parlamento, per la prima volta nella storia dello Stato italiano, di un Piano di sviluppo economico quinquennale approntato dal Governo, nel quale le soluzioni strutturali, organizzative e tecniche del settore sanitario sono delineate con un respiro ampio e con un disegno organico.

Ritengo pertanto doveroso e corretto soffermarmi brevemente sui due aspetti della politica sanitaria che sono sottoposti al nostro esame, in modo da evitare sia il facile lamento di fronte ad una insufficienza attuale di bilancio, che non può mancare di preoccuparci, sia l'affrettato ottimismo che potrebbe scaturire da una superficiale valutazione del testo di programmazione che non tenesse conto della complessità che un riordinamento così profondo del settore sanitario propone e del necessario impegno morale, civile e politico richiesto ai pubblici poteri, agli operatori sanitari e a tutti i citta-

dini, considerati come utenti dei servizi, ma anche come portatori di un responsabile livello di coscienza civica e di educazione sanitaria.

### IL BILANCIO DEL MINISTERO DELLA SANITA' PER IL 1966

Lo stato di previsione del Ministero della sanità per il prossimo esercizio finanziario presenta un ammontare di spesa di lire 77.653.391.000 con un aumento quindi, di fronte al bilancio del 1965, di lire 4 miliardi 052.966.000.

Poca cosa, in senso relativo, in quanto i bisogni più urgenti e indispensabili avrebbero richiesto un aumento di almeno 30 miliardi; quasi niente in senso assoluto, in quanto il modesto incremento è parzialmente assorbito dalla svalutazione della moneta nel corso dell'anno.

Sotto questo profilo di carattere finanziario non sarà pertanto necessario spendere molte parole per illustrare lo stato di previsione del bilancio 1966, che, d'altra parte, risente della generale e necessaria austerità con la quale lo Stato cerca di superare — ed i sintomi positivi si fanno già evidenti e ci inducono a sperare in una prossima decisiva ripresa — la fase di sfavorevole congiuntura della nostra economia.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A parte dunque la quota di 400 milioni per « spese in conto capitale », i rimanenti 77

miliardi 253.391.000 delle « spese correnti » vengono così ripartiti:

	Anno 1965	Variazioni	Anno 1966
Servizi generali . . . . .	30.736.527.000	+ 1.691.936.000	32.428.436.000
Igiene pubblica ed ospedali . . . . .	8.833.250.000	+ 760.000.000	9.593.250.000
Malattie sociali . . . . .	23.443.000.000	+ 1.455.000.000	24.898.000.000
Igiene degli alimenti e nutrizione . . . . .	259.000.000	+ 70.000.000	329.000.000
Servizio farmaceutico . . . . .	375.000.000	—	375.000.000
Servizi veterinari . . . . .	5.496.000.000	—	5.496.000.000
Istituto superiore di sanità . . . . .	3.907.648.000	+ 226.030.000	4.133.678.000
	73.050.425.000	+ 4.202.966.000	77.253.391.000

Nella rubrica I, Servizi generali, hanno rilievo le spese relative al personale del Ministero, che si dimostra ancora largamente insufficiente per il numero, per la distribuzione e per le sempre nuove qualificazioni occorrenti al rapido sviluppo del progresso sanitario. Oltre ai problemi di ordinaria amministrazione, meritano segnalazione gli insufficienti fondi per le indennità di missione che pure — fra l'altro — da qualche anno consentono la lodevole, energica ma ancora limitata azione dei Nuclei antisofisticazione (NAS) a difesa della salute alimentare dei cittadini; e gli stanziamenti anche essi veramente inadeguati per l'organizzazione di corsi di aggiornamento per il personale del Ministero, che noi vorremmo estesi al centro, oltre che alla periferia, e che dovrebbero obbligatoriamente raccogliere ogni anno tutti i dipendenti di ogni ruolo, affinché il continuo rifornimento scientifico e tecnico assicuri un livello direttivo ed operativo di massima efficienza.

Inalterati e pertanto inferiori alle attese restano poi i contributi per la propaganda sanitaria, destinati a finanziare l'unico serio esperimento esistente in Italia in questo settore, e cioè il programma di educazione sanitaria nel Mezzogiorno d'Italia, curato — d'accordo con il Ministero della sanità — dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (AAI).

Nella rubrica II, Igiene pubblica e ospedali, fanno spicco due voci di grande momento: le spese per il funzionamento dei più importanti servizi di profilassi (vaccini, antibiotici e chemioterapici, disinfettanti e disinfestanti) in particolare per i vaccini antitetanici e antipoliomielitici, e le spese, così nuove ma così necessarie, per incrementare studi e ricerche nel campo dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera (oggi che il graduale avvio della programmazione postula iniziative ampie, coraggiose, moderne di sperimentazione di nuovi schemi d'intervento), per il funzionamento dei vecchi e nuovi centri trasfusionali, per la creazione e il finanziamento di numerose e meglio distribuite scuole per infermiere — e infermieri, vogliamo aggiungere! — professionali, per assistenti sanitarie visitatrici e anche per infermieri generici.

Stazionarie rimangono le voci relative all'assistenza degli ex poliomiolitici e quelle per l'impianto e avviamento dei servizi medico-scolastici nei Comuni con popolazione inferiore ai 25 mila abitanti, che abbisognano ancora di 2.500 ambulatori specialistici, oltre i 1.331 esistenti.

Nella rubrica III, Malattie sociali, si rilevano stasi macroscopiche di eccezionale gravità che — di fronte all'automatico incremento delle spese per la gestione dei servizi — significano addirittura regresso: ve-

dasi il capitolo relativo all'ONMI che trova invariato lo stanziamento generale di 19 miliardi 500 milioni, pur con un aumento sostanziale di 1.500.000.000 per l'espansione dei compiti istituzionali, mentre il disavanzo di bilancio dell'Ente raggiunge una cifra cospicua (6.500.000.000 nel 1964, che quasi sicuramente si ripeteranno a fine 1965) in quanto il mantenimento delle attuali prestazioni sanitarie e assistenziali costa circa 30 miliardi all'anno. E questo accade proprio nell'anno in cui l'ONMI ha lanciato nel Paese una grande iniziativa di medicina preventiva di massa e di educazione sanitaria distribuendo il « Libretto sanitario infantile » e la « Tessera sanitaria materna ».

Questo eccezionale sforzo organizzativo e tecnico meritava maggiore comprensione e tangibile aiuto per assicurare — con una indispensabile dotazione di strumenti e di mezzi — il successo che l'ONMI spera di conseguire. Il sostanziale blocco di bilancio impedisce, inoltre, lo sviluppo della rete degli asili-nido, da tutti auspicata specie nelle zone ove le donne lavorano, con conseguenti effetti negativi sulla custodia e l'educazione dei bambini.

Anche il capitolo della CRI lascia perplessi, perchè le maggiori richieste di soccorso e di trasporto di infortunati e malati impongono un deciso programma di sviluppo di tutti i servizi CRI in uomini e mezzi.

Qualche ulteriore provvedimento è stato previsto per il ricovero dei lebbrosi poveri, per l'assistenza e la cura di infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastiche infantili, per il mantenimento e l'istituzione di nuovi Centri per le malattie sociali — tra i quali spiccano per importanza e organizzazione quelli antitumorali — per le colonie destinate a bambini ammalati o predisposti, per le azioni preventive mediante indagini di massa.

La voce più consistente riguarda l'aggiunta di 1 miliardo per il rinnovo periodico di attrezzature radiologiche e impianti schermografici dei Consorzi provinciali antitubercolari, per l'aumento delle rette di degenza e per la concessione di un sussidio *una tantum* ai tubercolotici non coperti dall'assicurazione INPS.

Nella rubrica IV, Igiene degli alimenti e nutrizione, è previsto un aumento di 70 milioni per il potenziamento delle attrezzature tecniche dei laboratori di igiene e profilassi, che svolgono le normali indagini per conto del Ministero sugli alimenti e le bevande destinati al consumo.

Nessuna variazione è invece prevista per la rubrica V, Servizio farmaceutico, e per la rubrica VI, Servizi veterinari, mentre nella rubrica VIII, Istituto superiore di Sanità, esiste un aumento di 226 milioni a favore del personale.

#### LA POLITICA SANITARIA NELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA QUINQUENNALE

La rapida analisi della previsione di spesa del Ministero della sanità nel 1966 assume un ben diverso significato se confrontata con gli obiettivi che il Piano di sviluppo economico quinquennale del Governo ha fissato all'azione dei pubblici poteri nel settore sanitario. E poichè si tratta di un provvedimento di lungo respiro e che già si trova depositato in Parlamento, mi sembra opportuno esaminarne qui le grandi linee di sviluppo per la materia che ci riguarda.

Vorrei innanzitutto sottolineare che si è giunti alla elaborazione di un documento tanto importante per la vita e lo sviluppo politico e civile del nostro Paese, attraverso una partecipazione abbastanza significativa e degli organi pubblici e dei gruppi politici, associativi e privati.

Dal rapporto Saraceno al piano Giolitti, al piano Pieraccini, il Governo ha provveduto a stendere progetti che hanno sempre meglio disegnato il progressivo sviluppo del nostro sistema economico e sociale, che è un sistema sostanzialmente misto, e cioè pubblico e privato, nè orientato al monopolio statale nè abbandonato al capriccio della iniziativa individuale, ma finalizzato alla superiore e indispensabile realizzazione del bene comune, ossia del bene di tutti, che tuttavia non disconosce e anzi reclama la attiva e responsabile partecipazione dei singoli cittadini e delle formazioni intermedie.

Nel campo sanitario, in particolare, si sono avute alcune proposte di programmazione, da prima più sintetiche, come quelle della CISL e delle ACLI, poi più organiche e puntualizzate, come quelle dei maggiori partiti in vista delle elezioni politiche del 1963, infine, più approfondite e documentate così da essere considerate dei veri piani, vedi quella della CGIL nota come piano Berlinguer (1964) e quella del CIRSS conosciuta come piano Bruni (1964), le quali ultime hanno rappresentato non solo indicazioni tecniche ed economiche, ma anche scelte ideologiche e confronti vivaci e dinamici di tesi politiche contrapposte sulla concezione della persona umana, della libertà e dello Stato, essendo il primo ispirato da settori di estrema sinistra e il secondo da qualificati ambienti del settore cattolico e democristiano.

Lo stesso documento governativo non potrà — io ritengo — essere valutato e successivamente sviluppato in idonei strumenti di attuazione legislativa senza riferirsi ai più meditati di questi orientamenti, al fine di assicurare — accanto all'azione urgente di un incisivo progresso degli interventi sanitari a favore di tutti i cittadini — quella garanzia fondamentale di rispetto dei singoli e di sostanziale libertà del sistema che è alla base di ogni feconda democrazia e che è sancita, del resto, dalla Costituzione repubblicana.

Il piano quinquennale si prefigge di raggiungere tre obiettivi:

1) creare un servizio pubblico di sanità e quindi diretto dallo Stato, ma dislocato a livello degli Enti locali (Regioni, Provincie, Comuni) e ad essi affidato per l'organizzazione e gestione dei servizi, il cui finanziamento sarà operato con il prelievo fiscale;

2) assicurare a tutti i cittadini le prestazioni sanitarie nel settore preventivo, curativo, riabilitativo;

3) accentuare l'orientamento preventivo dell'intervento sanitario al fine di consentire quella tutela della salute prevista dall'articolo 32 della Costituzione, che non significa solo lotta alle malattie, ma anzitutto miglioramento e mantenimento del buono stato di salute fisica, psichica e lavorativa.

A tal fine il Piano ritiene indispensabile conseguire le seguenti realizzazioni di massima:

a) l'unità di indirizzo, coordinamento e controllo di tutte le competenze sanitarie dello Stato (escluso il Ministero della difesa) nel Ministero della sanità, ciò che significa soprattutto il passaggio nel suo ambito delle mutue e degli ospedali che deve avvenire oramai — lo dico di proposito e con grande fermezza — senza nessuna ulteriore e dannosa esitazione;

b) la distribuzione dei compiti sanitari tra lo Stato e gli enti locali, attraverso la preparazione di una legge-cornice che sancisca i rispettivi ambiti, pur nella garanzia della globalità dell'intervento sanitario;

c) la creazione di presidi sanitari su tutto il territorio nazionale, chiamati « unità sanitarie locali »;

d) lo sviluppo di una rete ospedaliera adeguata, con precedenza alle zone scoperte o gravemente carenti specialmente del Sud;

e) un profondo riordinamento della produzione e distribuzione dei farmaci;

f) l'aumento del personale sanitario e la sua maggiore qualificazione a tutti i livelli;

g) l'incremento della ricerca sanitaria, che è lo strumento principale della lotta alle malattie e della preservazione della buona salute.

Il contributo rinnovatore del Piano quinquennale del Governo si ritrova altresì nella diversa impostazione che viene data non solo al settore sanitario, ma anche a quelli previdenziale e assistenziale, i quali infatti sono stati presentati sotto un unico titolo « Sicurezza sociale », al capitolo VII. Questa scelta del Governo ha un significato ben preciso e ricorda che è indispensabile oramai considerare in modo organico ed integrato le attività di questi tre settori affini, che costituiscono i pilastri di un unico problema, quello della protezione o sicurezza sociale. L'unitarietà di questa materia dell'intervento sociale è stata così tracciata ed è certo che l'attuazione progressiva del Piano faciliterà

la concentrazione e l'armonica integrazione dei tre settori in uno strumento centrale unico ed in corrispondenti strumenti locali, che ricalcheranno i compiti dello Stato da una parte e quelli degli Enti locali dall'altra. Si prefigura, in altre parole, fin d'ora — e siamo lieti di rilevarlo e di farlo rilevare — la creazione di quel Ministero della sanità e della sicurezza sociale che si sta maturando nella coscienza dei pubblici poteri e dei cittadini e che non potrà certo avvenire, per i loro diversi compiti, attorno al Ministero del lavoro o dell'interno, bensì attorno al Ministero della sanità che rappresenta la parte prima e più importante dell'intero edificio.

#### LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'ORGANIZZAZIONE SANITARIA ITALIANA

Se queste sono le linee del Piano quinquennale, dobbiamo evidentemente sforzarci di cogliere — nella realtà odierna della organizzazione sanitaria in movimento e nel contenuto rilevante di alcuni disegni di legge presentati al Parlamento o anche solo annunciati dal Ministero della sanità — i segni di una decisa maturazione di quella moderna politica sanitaria che i partiti della maggioranza si sono impegnati a realizzare.

Mi sia consentito, pertanto, un approfondimento di alcuni problemi sanitari che presentano un valore « esemplare » ai fini di un collegamento abbastanza vicino, direi addirittura prossimo, fra le strettoie anguste del bilancio che stiamo per approvare per il 1966 e le ampie visuali del programma che si aprono al nostro sguardo e soprattutto — non dimentichiamolo — alla nostra decisa volontà di legislatori, e alla nostra coscienza.

Vi è innanzi tutto il problema più generale della prevenzione che merita un discorso a parte, in quanto caratterizza la medicina moderna e costituisce l'elemento più ardito e determinante del Piano, contro il quale — non per nulla — si sono rivolte con maggiore asprezza critiche inconsistenti.

#### *Le strutture sanitarie di base*

Questo problema deve essere affrontato con strumenti moderni, adeguati alla complessità e all'importanza degli interventi da effettuare e capaci di modellare in maniera duttile i propri schemi operativi sulle reali necessità del Paese.

Se confrontiamo infatti gli elementi caratterizzanti la nosologia dei nostri giorni con quelli di tempi non molto lontani — gli anni tra le due grandi guerre, per fare un esempio — possiamo constatare un profondo e radicale mutamento. L'introduzione infatti nella scienza medica di potenti mezzi terapeutici, la diffusione di certe pratiche vaccinatorie, le misure di polizia sanitaria nazionale e internazionale ed alcuni fenomeni sociali, come la copertura quasi totale del rischio di malattia, la mobilità della popolazione, l'estendersi di una vasta rete di infrastrutture d'ordine igienico-sanitario e la stessa enorme diffusione dei mezzi di comunicazione di massa hanno prodotto, in campo sanitario, una vera rivoluzione modificando radicalmente la natura e l'entità dei bisogni. Così l'indice di mortalità generale è passato in Italia dal valore del 27,8 morti per 1.000 abitanti e per anno del 1887 a quello di 9,4 morti per 1.000 abitanti del 1964; il biblico terrore delle grandi epidemie è praticamente scomparso e l'importanza, come causa di morte, delle malattie infettive (almeno di quelle una volta ritenute più pericolose) si va progressivamente riducendo; inoltre il meraviglioso sviluppo della tecnica chirurgica e il perfezionamento dei mezzi di indagine ha reso possibile e risolutivo l'intervento sanitario in molti casi che un tempo venivano considerati incurabili; la probabilità di vita, infine, è in notevole aumento.

Per altro verso, si profila sempre più netta la minaccia di gruppi di malattie come le cardiovascolopatie, i tumori e l'ictus che già occupano i primi posti tra le cause di morte; le malattie virali, sottolineo tra queste l'epatite virale, si presentano come una vera e propria minaccia; il progresso economico e sociale ha determinato

il costante incremento delle morti violente, degli incidenti e delle malattie del lavoro, mentre sempre più frequentemente viene segnalato dai medici il pericolo delle cosiddette malattie iatrogene; le affezioni mentali inoltre e le varie forme di disadattamento assumono dimensioni di autentico flagello sociale; gli indici di mortalità infantile infine, ancora elevati specialmente nelle regioni meridionali, denunciano gli squilibri tuttora esistenti nell'organizzazione sanitaria.

Di fronte a questa situazione vi sono d'altra parte confortanti sintomi di adeguamento delle strutture ai nuovi bisogni della nostra società.

Sottolineo in primo luogo il pieno successo della campagna di vaccinazione antipoliomielitica con virus vivo e attenuato secondo Sabin. A un decisivo impegno degli organi responsabili del Ministero della sanità, ha fatto riscontro una immediata collaborazione ed un operoso collegamento delle strutture periferiche — medici provinciali, ufficiali sanitari, consultori ONMI, medici condotti e in genere la classe medica — e una adesione quasi totalitaria da parte della popolazione. Tali risultati inducono a pensare che la sollecita approvazione dei disegni di legge sull'obbligatorietà delle vaccinazioni antipoliomielitica e antitetanica contribuirà alla definitiva scomparsa delle corrispondenti malattie come pericolo sociale.

Quest'anno si è realizzata inoltre un'altra fondamentale iniziativa di medicina preventiva e di educazione sanitaria di massa: l'ONMI ha lanciato infatti, su tutto il territorio nazionale, il « Libretto sanitario infantile » e la « Tessera sanitaria materna » che vengono distribuiti a oltre 900 mila nuovi nati e a tutte le gestanti che frequentano i consultori. Questi due nuovi strumenti, per le finalità che si propongono e la perfezione tecnica con cui sono stati elaborati, costituiscono indubbiamente il motivo centrale intorno al quale si articola l'attività degli organi operativi dell'ONMI che utilizza, inoltre, « cartelle sanitarie » per recepire i dati dei libretti e delle tessere e consentire così una vasta elaborazione sta-

tistica di preziose notizie di carattere sanitario.

A questo impegno organizzativo d'avanguardia — che si giova di una rete capillare di 9.232 consultori ove lavorano 3.926 medici specialisti, 1.373 assistenti sanitarie, oltre a psicologi, pedagogisti e assistenti sociali — auspichiamo corrisponda una pronta ed efficace azione del Governo e del Parlamento per fornire all'ONMI i mezzi necessari e per consentire — secondo lo spirito di alcune proposte parlamentari e governative — la più democratica articolazione dei suoi organi periferici, in modo da realizzare quel decisivo avvicinamento tra le comunità locali e le strutture sanitarie da tutti auspicato.

È stato inoltre preannunciato uno studio per la riforma della CRI da parte di una Commissione istituita presso il Ministero della sanità, che dovrebbe permettere all'ente di erogare tutti quei servizi di pronto soccorso e trasporto dei malati reclamati dal grande sviluppo dell'assicurazione malattie, dall'aumento degli incidenti stradali, e dalla necessità di spostare gli ammalati da un ospedale all'altro.

È evidente pertanto che tutte le sedi periferiche della CRI — pur mantenendo la loro aderenza così benefica e democratica alle libere forze locali che la sostengono — dovranno essere meglio sintonizzate con le direttive ed i programmi studiati dal centro e comunque avere le necessarie e sufficienti integrazioni di bilancio per disporre di una rete di autoambulanze che restino quanto più è possibile decentrate. E così pure è auspicabile che il Ministero della difesa, dando maggiore pubblicità a quanto sta già facendo e incaricando magari i suoi organi capillari di farsi tramite diligente con le sedi della CRI, metta sempre più a disposizione dei cittadini i suoi elicotteri ed i suoi aerei militari per salvare vite umane minacciate che abbisognano di rapidissimo ricovero ospedaliero.

La CRI dovrebbe inoltre potenziare il servizio di raccolta e distribuzione del sangue, e il reclutamento del suo personale sanitario in proporzione alle crescenti esigenze.



Nel campo della lotta ai tumori, occorre far presente, oltre alla già ricordata estensione dei centri oncologici, operata con lodevole diligenza dalla Lega a ciò preposta, anche l'urgenza di preparare un personale altamente specializzato e di favorire gli studi sul cancro presso gli Istituti nazionali di Milano, Roma e Napoli.

Anche l'organizzazione antitubercolare necessita di essere interamente sottoposta al Ministero della sanità e quindi saldamente unificata nel suo vertice direttivo e opportunamente decentrata nei presidi di base. Una Commissione di studio promossa dal Ministero ha elaborato una serie di proposte che — partendo dalla constatazione che la morbosità tubercolare incidente ha segnato un lievissimo aumento nel 1963 — prevede un potenziamento dei dispensari antitubercolari ed una più razionale utilizzazione degli Istituti di cura e ricovero, presso i quali esistono oggi ben 14.000 posti-letto immediatamente disponibili, ad esempio, per ospedali per acuti o meglio per convalescenziari.

Un provvedimento di vasta portata sociale si trova — come ben sappiamo — all'esame della nostra Commissione sanità per l'adozione di risolutive norme capaci di limitare e contenere i danni derivanti dal crescente inquinamento atmosferico, a causa di residui volatili e prodotti da combustione. Le previste Commissioni centrali e periferiche dovrebbero largamente avvalersi della collaborazione interdisciplinare di tutti i tecnici interessati, mentre il Ministero della sanità è invitato fin d'ora ad una rapida elaborazione e approvazione del relativo regolamento.

In parallelo alla legge antismog, è vivamente auspicabile che si appronti anche un progetto contro l'inquinamento così pericoloso delle acque superficiali (vedere l'aumento preoccupante e minaccioso dei casi di epatite virale) che risolva unitariamente l'intero problema attraverso il coordinamento e l'aggiornamento delle leggi esistenti.

Altre attività di prevenzione e di medicina sociale meritano particolare attenzione come modelli di ciò che è auspicabile si realizzi su scala nazionale; mi riferisco, per

esempio, al *dépistage* di massa e al controllo sistematico della salute dei bambini realizzati dai servizi di medicina scolastica in alcuni grandi centri urbani come Milano, Genova e Roma, e ad altre iniziative tra le quali cito — perchè mi sembra particolarmente importante per la serietà con cui è stata condotta ed i risultati ottenuti — la prevenzione del cancro degli organi genitali femminili attuata con scarsi mezzi finanziari, ma con grande entusiasmo dalla Clinica ostetrico-ginecologica e dall'Istituto d'igiene dell'Università di Ferrara (mi limito a citare solo questa iniziativa, perchè ho a portata di mano tutti i dati al completo dell'attività e dei risultati, ma è noto che iniziative consimili sono state prese anche da parte di altri Enti, con lodevole intento e soddisfacenti risultati). Questa attività si avvale in periferia degli ufficiali sanitari e delle ostetriche condotte, valorizzandone così la funzione, e utilizza le più moderne tecniche dell'educazione sanitaria, raggiungendo risultati assai eloquenti: in tre anni 31.000 donne della provincia di Ferrara, pari al 22 per cento della popolazione femminile con oltre 25 anni di età, sono state visitate gratuitamente, ciò che ha consentito la diagnosi precoce di 168 casi ignorati di tumore, 74 dei quali al primo stadio, la cui prognosi di guarigione effettiva supera l'85 per cento di probabilità.

Ho voluto citare questa iniziativa non solo per sottolineare i brillanti risultati conseguiti, ma anche per affermare la necessità che la popolazione sia resa consapevole del valore della salute mediante una coerente e continuativa azione di educazione sanitaria.

L'educazione sanitaria si propone oggi non più come un intervento generico e collaterale, ma come una attività specifica e centrale degli organismi di medicina preventiva, dotata altresì di tecniche e modi di intervento peculiari e specializzati.

Citerò in proposito il Comitato italiano di educazione sanitaria, il Centro sperimentale per l'educazione sanitaria di Perugia, il Gruppo di ricerca per l'educazione sanitaria di Ferrara, il Centro lombardo per la

educazione sanitaria del popolo, il Centro di cinematografia sociale di Trieste.

Nel campo operativo particolare interesse merita la già citata opera dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (AAI) che, in stretta collaborazione con il Ministero della sanità ed il suo Ufficio affari culturali e rapporti internazionali, conduce da più di 3 anni nel Mezzogiorno d'Italia un programma di educazione sanitaria articolato in vari centri a raggio provinciale e costituiti da personale opportunamente specializzato, la cui azione, che si esplica a concreto sostegno di numerose iniziative di medicina sociale, raccoglie tra la popolazione e tra gli amministratori locali ampi e significativi consensi.

Come ho già accennato, il Programma quinquennale di sviluppo indica nell'Unità o Circolo sanitario locale — con compiti preventivi, di medicina sociale e di educazione sanitaria — lo strumento idoneo a coordinare e comprendere questi interventi sanitari di prima istanza, trasferendo in una forma di attività continuativa, omogenea e diffusa su tutto il territorio nazionale ciò che oggi si realizza in maniera diseguale sporadica e non programmata.

In realtà infatti la prevenzione di prima istanza, il controllo periodico della salute della popolazione, l'istituzione del libretto sanitario per tutti i cittadini sono interventi che diverranno realizzabili solo per mezzo di questa nuova struttura.

L'istituzione della rete delle Unità sanitarie locali è quanto mai urgente. Esiste già infatti un accordo generale sull'utilità di queste strutture, sulle dimensioni del loro ambito territoriale, sull'entità della popolazione — dai 30 ai 50.000 abitanti — sul personale direttivo e tecnico da impiegare, guidato da un direttore sanitario e comprendente medici generici, veterinari, ostetriche, assistenti sanitarie e vigili sanitari. Esistono inoltre le premesse tecniche e organizzative per il buon funzionamento di questa rete sanitaria di base; gli ufficiali sanitari, i medici, le ostetriche, ed i veterinari delle condotte costituiranno infatti l'ossatura delle future Unità sanitarie locali e vi troveranno il potenziamento delle loro importanti attività.

Esistono, infine, le possibilità finanziarie, in quanto la programmazione indica una cifra relativamente esigua di 50 miliardi, che si aggiunge alla necessaria riconversione delle spese attualmente sostenute dai Comuni per l'assistenza sanitaria.

### *Gli Ospedali*

Troppe volte il problema della salute pubblica è stato affrontato semplicemente in termini di carenza o meno di posti-letto. Dobbiamo invece constatare che quello di una più moderna ed efficiente organizzazione sanitaria è un problema unitario e che le carenze di un settore si riflettono immediatamente con conseguenze dannose su tutti gli altri.

Anche i termini generali della cosiddetta questione ospedaliera non possono ricondursi a mere considerazioni d'ordine quantitativo; se prendiamo infatti in esame gli ultimi dati del Ministero della sanità per il 1962 relativi alla situazione, notiamo un indice generale di 8,37 posti-letto per mille abitanti di tutta Italia, e indici di 10,32 per mille, di 9,58 per mille e di 5,40 per mille rispettivamente per l'Italia settentrionale, centrale e meridionale, con flessioni massime nel Sud di 0,90 in Provincia di Avellino. Queste cifre denunciano una notevole carenza di posti-letto, e tuttavia non spiegano esse sole le ragioni profonde del progressivo aggravarsi della crisi dell'organizzazione ospedaliera italiana. In realtà, bisogna riferirsi a considerazioni d'ordine funzionale ed istituzionale ed è proprio in questa prospettiva che deve indirizzarsi la riforma delle strutture ospedaliere.

Mi sembra opportuno ricordare qui i termini generali che condizionano negativamente il funzionamento degli istituti di cura: mancanza di una efficace attività di prevenzione di base, spinta indiscriminata alla spedalizzazione, irrazionale distribuzione dei presidi ospedalieri con evidente sperequazione tra le regioni settentrionali e le meridionali, insufficienza delle attrezzature tecniche e carenza del personale medico e ausiliario, congestione degli ospedali per acuti a seguito della scarsità

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dei presidi per cronici e lungodegenti, mancanza infine di attività ospedaliere extra-murali e di validi collegamenti tra ospedali e servizi di base. Per quanto concerne il piano di nuove costruzioni ospedaliere, il Parlamento ha già corrisposto alle indicazioni del Programma quinquennale approvando uno stanziamento di 130 miliardi per i prossimi due anni. E tuttavia, molto resta ancora da fare e sarà in gran parte — ce lo auguriamo — oggetto della prossima riforma ospedaliera che il Ministero della Sanità ha preannunciato e che dovrebbe presto arrivare all'esame del Parlamento. Tenendo presente che i nuovi compiti attribuiti agli ospedali sono: prevenzione clinica, cura, riabilitazione, formazione del personale e partecipazione alla ricerca sanitaria, si deve pensare ad articolare la programmazione ospedaliera sul piano nazionale e regionale per disporre di una quantità di posti-letto distribuiti tra i vari ospedali secondo indici qualificati e decrescenti in rapporto all'incremento della prevenzione di base (vedi il calcolo in proposito effet-

tuato dal CIRSS e generalmente accettato dagli studi di programmazione e dagli autori) (1).

Si devono identificare *standards* ottimali, dal punto di vista tecnico, urbanistico e di fabbisogno del personale per assicurare il massimo di funzionalità ai nostri ospedali; si deve spezzare il sistema attuale delle classificazioni in categorie che vede gli ospedali minori erogare prestazioni insufficienti, e adottare invece un nuovo tipo di organizzazione su scala regionale che preveda istituti di alto intervento in tutta la regione, ospedali provinciali dotati di ogni tipo di specializzazione e ospedali zonali che assicurino la presenza in ogni zona del Paese delle fondamentali branche: medicina, chirurgia, ostetricia, ginecologia e pediatria; si deve superare una certa rigidità interna degli ospedali allargando il loro impegno operativo dalle corsie ai servizi, alle attività extra-murali; è indispensabile infine affrontare con decisione gli importanti problemi istituzionali.

(1)

ISTITUTI DI CURA			DISPONIBILITA' SUFFICIENTE IN POSTI-LETTO (Indici per 1.000 abitanti)		
			1° quinquennio	2° quinquennio	3° quinquennio
Ordinari	Per acuti o lungo degenti	In ospedali regionali . . . . .	1,5	1,5	1,5
		In ospedali provinciali e zonali globalmente . . . . .	4,5	4,0	3,0
	Per convalescenti . . . . .	2,0	2,0	2,0	
Neuropsichiatrici . . . . .			3,0	3,0	3,0
Sanatoriali . . . . .			1,0	1,0	1,0
<i>Elaborazione del CIRSS, 1964.</i>			12	11,5	10,5

NOTA. — Si noti che, mentre restano invariate nei tre quinquenni le percentuali di posti-letto per ospedali regionali, ospedali per convalescenti, ospedali psichiatrici e ospedali sanatoriali, diminuiscono invece progressivamente le quote degli ospedali provinciali e zonali per acuti, a seguito della prevedibile contrazione delle malattie dovute sia all'estendersi della prevenzione che alla dimissione precoce dei malati. Questo concetto porta a modificare gli indici tradizionali dell'OMS secondo un rapporto più conveniente rispetto alle spese occorrenti e più vicino al bisogno reale. Si confronti — a riprova — l'esperienza inglese che, a causa dello sviluppo dell'azione preventiva, ha visto diminuire il fabbisogno di posti-letto per acuti fino al 3,4 per mille.

Ritengo, a questo proposito, che uno dei cardini fondamentali della riforma debba consistere nella trasformazione degli attuali istituti di cura in veri e propri enti ospedalieri istituzionali, pienamente autonomi anche dal punto di vista finanziario, e pertanto amministrati democraticamente dai rappresentanti dei Comuni, delle Provincie e delle Regioni interessate. È necessario inoltre assicurare la gestione del servizio ospedaliero pubblico anche all'ente morale ospedaliero, che opera senza scopi di lucro, e deve quindi essere sottoposto a tutte le norme che regolano la vita degli ospedali pubblici, nonché agli indirizzi della programmazione nazionale e regionale. Sarà inoltre affrontata la indilazionabile regolamentazione delle case di cura private che, per loro natura, devono restare escluse dalla programmazione ospedaliera e per le quali occorrono vincoli ben precisi e controlli continuativi. Particolarmente urgente appare infine la riforma della assistenza psichiatrica per la quale il Ministero della sanità ha inviato ai Dicasteri interessati un progetto di legge che dovrebbe segnare il superamento di forme arcaiche ed inumane di intervento e l'affermazione di più moderne tecniche di *dépistage* precoce, di assistenza aperta e di recupero che considerino il malato di mente più che un individuo pericoloso, un paziente da curare e da salvare.

Vorrei a questo punto sottolineare come ogni serio riordinamento delle strutture sanitarie sia strettamente condizionato al problema del personale. Oggi abbiamo in Italia circa 86.000 medici e tra dieci anni ne avremo, nel migliore dei casi, circa 92.000, mentre il pieno funzionamento dei servizi previsti dal Programma di sviluppo ne richiederebbe un numero maggiore.

Ancora più critica è la situazione relativa al personale sanitario ausiliario la cui carenza quantitativa è già oggi avvertita a tutti i livelli.

È necessario quindi incrementare la formazione di medici, cominciando dalla riforma degli studi universitari, e incoraggiare la preparazione degli ausiliari, mediante l'adeguamento e la diffusione delle

scuole, avendo cura nello stesso tempo di predisporre una razionale distribuzione del personale sanitario attraverso un'intelligente politica di incentivi — di ordine culturale, economico e di carriera — che consentano anche a chi si trova nelle zone più decentrate un dignitoso esercizio della professione e la possibilità di successivi spostamenti verso sedi più ambite. È estremamente importante a questo punto indicare ai pubblici poteri che la classe medica deve essere chiamata a collaborare in posizione prioritaria alla programmazione e alla gestione dei servizi sanitari, ricordando che i medici sono i giudici insindacabili della salute dei cittadini e dei relativi mezzi di diagnosi e di cura.

È doveroso ed utile valorizzare gli Ordini, che hanno lo scopo di tutelare la deontologia professionale, assicurando ad essi — come intendono promuovere proposte parlamentari della Camera e del Senato — ed a quelli dei farmacisti e veterinari, nonché ai Collegi delle professioni ausiliarie, una maggiore articolazione democratica a livello provinciale e nazionale.

#### *Produzione e distribuzione dei farmaci*

Sono noti gli squilibri e le disfunzioni nel settore della produzione dei farmaci nel nostro Paese derivanti da un eccessivo numero di Case farmaceutiche — circa 1.450 — e da un enorme quantità di specialità — circa 17.000 — suddivise a loro volta in 30 mila preparazioni diverse. Questa pleora produttiva favorisce purtroppo lo scadimento del livello tecnico-scientifico, il disordinato afflusso delle medicine ed il caotico oscillare dei prezzi, a danno della salute e della economia pubblica. Anche per armonizzare il nostro sistema alla legislazione della CEE prevista dal Trattato di Roma, sembra urgente promuovere una revisione delle specialità e una loro riclassificazione, in modo da riunire i farmaci essenziali alla terapia in gruppi omogenei con denominazione, confezione e azioni comuni, pur recando ciascuno il marchio distintivo della casa produttrice. Si faciliterebbe in tal modo l'opera calmieratrice dei prezzi da parte delle mu-

tue, che sono oggi i grandi clienti dell'industria farmaceutica, e si potrebbe con più speditezza affrontare il problema altrettanto fondamentale per un corretto consumo dei farmaci, che consiste — ad avviso oramai di molti, anche degli utenti stessi — nella partecipazione sia pur modesta, dell'ordine di 50 o 100 lire per medicina, alle spese farmaceutiche.

Auspichiamo a questo punto la sollecita pubblicazione della « Farmacopea ufficiale », che sappiamo essere in bozze e quindi prossima a passare finalmente alle stampe.

Non possiamo concludere queste brevi note senza ricordare che il Governo ha di recente presentato al Parlamento il disegno tanto atteso sulla brevettabilità dei farmaci che, oltre al procedimento dovrebbe, a mio avviso, garantire anche il prodotto, allo scopo di stimolare la ricerca e di tutelare il consumatore, pur lasciando allo Stato, quando esigenze di pubblica utilità lo richiedano perentoriamente, la possibilità di sospendere i diritti del brevetto e di incrementare con altri interventi la produzione di medicinali urgenti e di largo consumo.

Con queste innovazioni dovrebbe essere possibile una generale sistemazione e un adeguato controllo della produzione farmaceutica, per alzarne il livello qualitativo ed abbassare i prezzi. In questa convinzione, il Senato ha negli ultimi mesi rinviato la discussione su una proposta di nazionalizzazione del settore, ma dobbiamo qui affermare che l'eventuale fallimento dei nostri sforzi riproporrebbe a non lungo termine un ripensamento generale sui provvedimenti da adottare, al fine di assicurare a ragionevoli condizioni il servizio farmaceutico a tutti i cittadini.

Mi rimane da accennare all'annoso problema della distribuzione dei farmaci, che in Italia non può essere che basato sulla rete organica delle farmacie, con quoziente farmacia-abitanti certamente abbassato, e opportuni incentivi per coprire le sedi più disagiate, specie quelle rurali, 2.600 delle quali risultano tutt'oggi vacanti.

Dibattuta è la richiesta della vendita e trasferibilità delle farmacie almeno una vol-

ta, dopo di che l'attribuzione della concessione farmaceutica dovrebbe avvenire esclusivamente per concorso, sia pur riservando una quota delle nuove farmacie o di quelle vacanti alla prelazione degli ospedali e dei Comuni della zona. Le legittime aspirazioni dei farmacisti non proprietari dovranno in ogni caso trovare accoglienza e soddisfacimento larghi nella nuova legislazione, sia offrendo loro l'occasione di concorrere efficacemente all'assegnazione delle nuove farmacie, sia assicurando la concessione di mutui a modesto tasso d'interesse per l'acquisto o l'impianto delle farmacie, sia predisponendo uno sviluppo di carriera e relativo trattamento economico pensionabile ai farmacisti dipendenti da pubblici esercizi.

Da troppe legislature il Parlamento è fermo di fronte a contrastanti interessi delle categorie dei farmacisti. Occorre pertanto trovare una soluzione obiettiva ed equanime che, risolvendo coraggiosamente problemi scottanti, sgomberi il campo e consenta una armonica sistemazione della materia.

#### *Ricerca sanitaria*

Il successo della politica sanitaria è strettamente condizionato all'efficienza della ricerca sanitaria, ossia all'individuazione delle cause delle malattie e quindi dei mezzi per prevenirle e combatterle. Questo è particolarmente evidente per le malattie che occupano i primi posti nelle cause di morte, molte delle quali si presentano in modo subdolo o si manifestano quando è difficile od ormai impossibile affrontarle e debellarle.

Lo sviluppo ed il potenziamento della ricerca sanitaria sono pertanto condizioni essenziali per il progresso igienico-sanitario del Paese, ed occorre favorirli con generosa dotazione di programmi, uomini e mezzi.

Secondo calcoli del CIRSS, il 17 per cento delle spese per la ricerca scientifica pubblica è già oggi destinato alla ricerca sanitaria, ma occorre passare almeno alla quota del 20 per cento di quel tangibile finanziamento che il Piano prevede per i prossimi 5 anni per tutto il settore. Nè bastano i soldi, perchè occorrono innanzi tutto uomini — ed una preparazione remota da iniziare fin dal-

l'università e da concretare poi presso centri altamente impegnati in Italia e all'estero — ed i piani di lavoro. A questo proposito, si pensa a piani di ricerca pluriennali coordinati fra loro e predisposti dal Ministero della sanità secondo le scoperture più gravi della nostra organizzazione sanitaria, affinché i relativi finanziamenti siano poi messi a utile confronto con i risultati conseguiti, in modo da stimolare i meritevoli ed abbandonare i parassiti.

Cervello tecnico del Ministero della sanità dovrebbe essere in questo compito l'Istituto superiore di sanità, noto in tutto il mondo come fucina di uomini e di idee. Esso avrebbe così l'opportunità di coordinare la ricerca sanitaria delle cliniche universitarie, dei grandi ospedali, del CNR e dei gruppi privati, in vista di realizzare i fini prioritari che si propone la politica sanitaria del Paese.

Dell'Istituto superiore di sanità va detto qualcosa riguardo alla sua attività attuale ed ai suoi compiti futuri. Passato proprio nell'ultimo anno attraverso una dolorosa tempesta, esso non solo ha resistito ma — per merito della nuova direzione e dei ricercatori tutti — ha decisamente ripreso fiato incrementando del 20 per cento la sua attività (ricerca di base e applicata, magistero tecnico), partecipando ai grandi avvenimenti sanitari del Paese (controllo del vaccino anti-polio, studio dell'inquinamento atmosferico, tutela igienica degli alimenti, eccetera), qualificandosi ulteriormente nei consessi scientifici internazionali.

Per quanto riguarda il suo immediato domani, ricordo che è stato presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge per adeguare finalità, uomini e mezzi dell'Istituto ai maggiori compiti che l'attendono per unanime designazione. La nuova legge — che vorremmo trovare presto davanti al Parlamento — dovrebbe pertanto indicare con maggior chiarezza i compiti dell'Istituto, conferire ad esso una più accentuata autonomia amministrativa ed esecutiva, prevedere il pieno impiego del personale e assicurare corrispettivi miglioramenti di carriera e retributivi.

## CONCLUSIONI

Al termine di questa relazione, mi sia consentito esprimere la mia convinta fiducia che il nostro Paese si sta avviando anche nel settore sanitario verso una moderna e completa organizzazione dei servizi, in grado di corrispondere a tutti i cittadini — senza distinzione di censo e di cultura — interventi preventivi, curativi e riabilitativi all'altezza dei più recenti progressi della medicina. Questa prospettiva dipende innanzi tutto da noi legislatori, e poi dai pubblici poteri, dai gruppi associativi, dalle iniziative private e dai singoli cittadini, il cui complesso costituisce la nostra comunità nazionale.

Io credo — e penso di averlo chiaramente espresso nel corso della relazione — che il settore sanitario debba essere sottoposto alla direzione pubblica, la quale ha la responsabilità di individuare e promuovere una politica di protezione della salute a favore di tutti i cittadini, ma ritengo nel contempo che non si debba giungere alla statizzazione degli interventi, perchè anzi il nostro sistema civile e politico prevede — in ogni campo d'attività — che i soggetti operanti per il fine pubblico siano tanto pubblici che privati. Ciò significa che, accanto al medico dipendente da una pubblica istituzione, dovrà coesistere il medico libero professionista e che accanto all'ospedale pubblico avrà diritto di allinearsi l'ospedale privato. D'altro lato, queste garanzie consentono di rispettare il fondamentale diritto del cittadino di scegliere il medico di sua fiducia secondo il libero rapporto medico-malato e di lasciare nel contempo al medico la responsabilità e libertà di terapia nei confronti del malato.

Sulla base di questa ispirazione profondamente democratica e sostanzialmente rinnovatrice, non dubito che l'Italia potrà presto raggiungere quella capacità di organica protezione della buona salute fisica, psichica e lavorativa di tutti i cittadini, che è una delle aspirazioni più consapevoli di un popolo civile, pacifico e laborioso come il nostro.

CAROLI, relatore

## PARERE DELLA 9ª COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20)

(per la parte relativa al turismo)

(RELATORE FORMA)

*Continuità delle relazioni e loro base statistica.*

Nell'agganciare il nostro parere, relativo alla materia direttamente finanziata da parte delle voci della tabella 20 allegata al bilancio 1966, all'esame di prospettive chiaramente delineate nella relazione dello scorso anno, sembra da esaminare in primo luogo la rispondenza delle ulteriori esperienze alle previsioni che vi si ponevano e l'adeguatezza delle misure intervenute o predisposte all'entità ed alla tendenza dei fatti.

Pare quindi indispensabile un breve richiamo a dati statistici per riferire ad essi l'azione che le cifre del bilancio suppongono e permettono.

L'ancor fluida situazione delle indagini concernenti il 1965 consiglia di ricorrere ai dati, ormai completi e chiaramente coordinati, relativi al movimento turistico dell'anno precedente.

L'Ente italiano per il turismo ha inoltre provveduto a raccogliere le osservazioni delle delegazioni all'estero sulle cause delle intervenute variazioni di afflusso e sugli appunti mossi dagli stranieri alla nostra ospitalità, sicchè non sarà difficile trarne elementi essenziali per il nostro compito.

È opportuno considerare distintamente i dati relativi al movimento degli stranieri e quelli del turismo interno per le differenti caratteristiche e conseguenze delle due specie.

*Il turismo degli stranieri in Italia - Suo andamento - Sua rilevanza economica.*

Dobbiamo in primo luogo sottolineare che l'apporto del turismo alla formazione del

reddito nazionale, all'occupazione diretta e indiretta ed all'equilibrio della bilancia dei pagamenti è stato ed è importantissimo, avendo esso fornito al nostro Paese, oltre a cospicue ragioni di lavoro, valuta pregiata per 582 miliardi di lire nel 1963 e quasi 650 miliardi nel 1964. Si deve però rilevare che a questo incremento monetario ha fatto riscontro un non grave ma preoccupante decremento nell'affluenza complessiva degli stranieri, con una diminuzione assoluta di quasi 718.000 viaggiatori, rispetto al 1963, pari, in percentuale, al 3,1 per cento.

Analizzando sommariamente la cifra totale riscontriamo che ad una forte minore affluenza di tedeschi, svizzeri ed austriaci (con un calo di oltre un milione e mezzo di unità) si deve aggiungere la flessione meno importante delle correnti che provengono da Grecia, Egitto, Sud Africa, Nuova Zelanda e dall'Oriente europeo ed asiatico.

La gravità del fenomeno è stata attenuata dall'incremento dell'afflusso di visitatori francesi e — in misura minore — svedesi, belgi, jugoslavi, spagnoli, portoghesi, canadesi, statunitensi, norvegesi, irlandesi, danesi, argentini e brasiliani.

Nonostante la debole tendenza manifestatasi, sono pure sempre entrati in Italia, nel 1964, 22.440.000 stranieri, di cui 16.180.500 attraverso i transiti stradali; 4.612.500 attraverso i transiti ferroviari; 374.900 per via marittima; 1.272.100 per via aerea, registrando così quest'ultimo mezzo un progresso notevole, in quanto l'apporto delle linee aeree passa — rispetto al totale — dal 4,8 per cento del 1963 al 5,7 per cento del 1964 con un incremento relativo del 15 per cento. È un dato positivo, ma lo sviluppo crescen-

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

te del turismo aereo pone nuovi problemi sui quali dovremo ritornare.

Anche la preferenza dei mezzi su strada ordinaria, rispetto a quelli ferroviari è importante elemento di giudizio per taluni orientamenti.

Alla variazione del movimento di frontiera corrisponde quella del movimento ricettivo che ha ospitato 434.000 turisti stranieri in meno dell'anno precedente, registrando oltre 49.300.000 pernottamenti alberghieri ed extra alberghieri ed una accentuazione del fenomeno che viene normalmente definito

con il termine di « escursionismo » cioè di un rapido transito dall'Italia per raggiungere altri Paesi, meta dei turisti o per rientrare in patria da altri Paesi visitati.

Da ultimo è utile considerare il genere di ospitalità (alberghiera e di quale categoria, extra alberghiera o campeggio) ed i soggiorni preferiti dagli ospiti.

Limitandoci a rinviare, per i dati particolareggiati, alle statistiche pubblicate e recentemente diffuse dall'ENIT, riassunte dallo specchio qui sotto riportato,

NAZIONALITA'	1963		1964	
	Esercizi alberghieri %	Esercizi extralberghieri %	Esercizi alberghieri %	Esercizi extralberghieri %
Austria . . . . .	59,5	40,5	58,7	41,3
Belgio e Lussemburgo . . . . .	73,0	27,0	70,9	29,1
Danimarca . . . . .	72,9	27,1	72,8	27,2
Francia . . . . .	72,9	27,1	71,1	28,9
Germania . . . . .	61,7	38,3	60,4	39,6
Grecia . . . . .	86,1	13,9	85,6	14,4
Irlanda . . . . .	85,4	14,6	85,0	15,0
Jugoslavia . . . . .	79,0	21,0	75,6	24,4
Norvegia . . . . .	79,9	20,1	77,6	22,4
Paesi Bassi . . . . .	55,8	44,2	51,9	48,1
Regno Unito . . . . .	86,9	13,1	86,2	13,8
Spagna e Portogallo . . . . .	89,3	10,7	88,7	11,3
Svezia . . . . .	76,5	23,5	76,7	23,3
Svizzera . . . . .	71,7	28,3	71,1	28,9
Altri Paesi Europei . . . . .	81,2	18,8	75,9	24,1
Turchia . . . . .	89,6	10,4	85,2	14,8
Egitto . . . . .	81,0	19,0	79,5	20,5
Canada . . . . .	87,8	12,2	87,0	13,0
Stati Uniti . . . . .	88,0	12,0	89,4	10,6
Argentina . . . . .	94,1	5,9	96,2	3,8
Brasile . . . . .	97,0	3,0	95,4	4,6
Altri Paesi extra-europei . . . . .	88,7	11,3	85,0	15,0
Totale . . . . .	70,7	29,3	70,2	29,8



## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

constatiamo che si va manifestando un crescente, per quanto ancora limitato orientamento verso l'ospitalità extra-alberghiera che ha registrato, nell'anno in esame, pernottamenti di stranieri pari al 29,8 per cento del totale, mentre si profila un modesto ma continuo sviluppo della frequenza nei troppo scarsi alberghi per la gioventù.

*Cause che hanno agito negativamente sul turismo degli stranieri.*

Quali le cause del cessato incremento nell'afflusso dall'estero e — anzi — della sua contrazione?

Già vi accennava il relatore dello scorso anno e le sue affermazioni risultano confermate dai fatti.

Altri Paesi, largamente dotati di bellezze naturali e taluno anche di preziosi patrimoni storici ed artistici, hanno aperto le frontiere ai visitatori stranieri, rinforzando o addi-

rittura costruendo dal nulla le loro attrezzature ricettizie.

Molti di essi offrono a minor prezzo servizi equivalenti o creduti tali.

In parecchi il costo generale della vita è inferiore, sicchè il turista vi è attirato anche da prospettive di utili spese.

Una propaganda assai vasta ed accorta, talora non del tutto leale nei nostri confronti, attira a questi Paesi una crescente (ma forse non così stabile) percentuale di visitatori, sottraendo una parte non indifferente di quelle correnti che siolgevano tradizionalmente verso l'Italia. Va però osservato che, se il costo della vita turistica è in Italia effettivamente assai elevato rispetto ai più diretti concorrenti (Spagna, Jugoslavia, Grecia, altri Paesi mediterranei), tuttavia il suo andamento non è per noi sfavorevole e gli aumenti sono più rapidi in gran parte di questi Stati che non nel nostro, sicchè è da sperare di poter rimediare a questo fattore con un fermo controllo soprattutto sulla « certezza » della spesa.

**PREZZO DEL SOGGIORNO TURISTICO IN QUATTRO PAESI DEL MEDITERRANEO**

(dati dell'Ufficio studi - Ministero del turismo)

PAESI	CATEGORIA SUPERIORE VALORI ASSOLUTI		CATEGORIA MEDIA VALORI ASSOLUTI	
	Variaz. %		Variaz. %	
	1963	1964	1963	1964
Italia . . . . .	4.927	5.118 + 3,9 %	2.557	2.592 + 1,3 %
Spagna . . . . .	3.237	5.573 + 72,1 %	1.369	2.477 + 80,9 %
Jugoslavia . . . . .	3.080	5.060 + 64,3 %	1.830	3.018 + 64,9 %
Grecia . . . . .	4.680	4.904 + 4,8 %	1.989	2.108 + 6,0 %

Al sorgere di nuovi poli turistici internazionali fa riscontro un'azione di autarchia turistica da parte di parecchi Stati che vedono nell'afflusso dei cittadini all'estero una causa di indebolimento della loro bilancia commer-

ciale. Anche particolari situazioni politiche hanno ostacolato l'apporto di correnti saldamente ancorate all'Italia ed altre contingenze (oggi fortunatamente quasi superate) hanno creato motivo di sospetto da parte di

ospiti altra volta particolarmente numerosi e graditi, quali — ad esempio — gli austriaci.

A ciò si aggiunge l'interesse di forti agenzie che meglio possono interporre verso Paesi dove un'organizzazione nascente è disposta a pagare maggiormente i loro servizi, assorbendoli con facilità in un regime di costi minori. Non solo la situazione generale, indipendentemente dalla nostra volontà, ha però agito ed agisce negativamente per noi.

Più volte, da più parti (e l'anno scorso dall'acuta osservazione del nostro relatore), si è attirata l'attenzione sulla necessità di un maggiore controllo dei prezzi (risulta che la Spagna sta ponendo e facendo rispettare prezzi fissi di imperio), della repressione di eccessivi rumori e di eccessive galanterie (non basta la brillante battuta di un abile Ministro a placare le offese orecchie di qualche pacifico cittadino del nord) e di una propaganda coordinata e tempestiva.

I rilievi delle delegazioni estere dell'Enit confermano queste osservazioni e noi diamo qui atto al signor Ministro ed ai suoi funzionari di un'energica e bene indirizzata azione in questo senso.

Azione che non si limita agli organi direttamente dipendenti, ma che cerca vasta collaborazione per ordinare e perfezionare strumenti indispensabili senza i quali mal si può garantire ai nostri ospiti puntualità, onestà e sicurezza.

#### *Dati statistici e considerazioni sul turismo interno.*

Riservandoci di ritornare sull'argomento, cerchiamo ora di completare il nostro sommario quadro statistico richiamando alcuni dati ed aspetti del turismo degli italiani in patria.

Esulano qui i motivi di utilità economica che fanno del turismo straniero una importantissima posta della nostra bilancia

commerciale e del nostro prestigio. Ma altri aspetti non meno importanti, sia economici che di elevazione morale e sociale, ci fanno guardare al problema come ad oggetto della più grande importanza, strumento per una evasione indispensabile dell'uomo dall'erosione della vita dei « tempi moderni » e per una forse non sempre intesa, ma sempre salutare parentesi romantica nella logorante civiltà meccanica.

Se il turismo internazionale è senza dubbio utile mezzo di conoscenza e di avvicinamento, anche quello interno è fonte di esperienze utilissime e di comprensione reciproca fra i nostri concittadini, talvolta disorientati dalla profonda diversità dei problemi che si pongono alle varie regioni per la varietà del territorio e per la brevità della nostra vita nazionale.

D'altra parte esso concorre ad intessere una fitta trama di fatti interdipendenti e di grande importanza per l'economia dell'intero territorio.

Le presenze di italiani in esercizi alberghieri durante il 1964 sono state 50.391.737, con un incremento di circa il 4 per cento rispetto al 1963.

Quelle in esercizi extra-alberghieri sono state 58.040.154 con un incremento pari al 6,3 per cento nei confronti dell'anno precedente.

Il numero degli arrivi è invece di 12 milioni 789.474 per gli esercizi alberghieri e di 2.705.346 per quelli extra alberghieri. Risulta evidente la differente lunghezza dei soggiorni nei diversi tipi di ospitalità e la progressiva tendenza verso le sistemazioni extra-alberghiere anche in relazione alla cresciuta onerosità della vita di albergo.

In notevole aumento il numero degli arrivi e delle presenze nei campeggi e negli alberghi per la gioventù, il che sta a deporre della favorevole azione svolta verso il turismo di massa, specialmente giovanile.

**VARIAZIONI DEL TURISMO NAZIONALE NEGLI ARRIVI E NELLE PRESENZE IN CAMPEGGI  
ED ALBERGHI PER LA GIOVENTU'**

(dati Enit)

	CAMPEGGI		ALBERGHI PER LA GIOVENTU'		Percentuale incr. presenze
	1963	1964	1963	1964	
Arrivi . . . . .	162.127	225.519	36.051	39.122	31,2
Presenze . . . . .	1.010.994	1.326.829	76.496	91.410	19,5

La Commissione prende atto di questa azione e si augura che essa sia continuata con intensità, sull'esempio di quanto avviene in altri Paesi europei e nel doveroso adempimento dell'impegno programmatico.

In particolare per quanto riguarda i campeggi, la Commissione si augura che essi raggiungano un livello medio non inferiore a quello di analoghi impianti esistenti in altri Paesi. Viene rappresentata l'utilità di una indagine e di un conseguente intervento che, richiamando l'osservanza delle norme impartite, elimini le cause di giuste lagnanze, specie in ordine ai servizi igienici.

*Offerta alberghiera ed extra-alberghiera -  
Suo sviluppo in ordine alla programmazione.*

A questo punto è doveroso aggiungere due rilievi.

Il primo è che le meno rosee prospettive non hanno rallentato l'incremento della offerta alberghiera.

Infatti la spinta espansionistica è continuata e nell'anno scorso sono entrate in esercizio 792 aziende con 25.771 camere e 22.775 bagni. L'incremento è stato rispettivamente del 2,2 per cento per gli esercizi, del 4,6 per cento per le camere e del 9,6 per cento per i bagni con un notevole miglioramento qualitativo.

Anche l'attrezzatura extra-alberghiera ha presentato indici di incremento confortevoli (più 9,2 per cento).

Meno soddisfacente è però il raffronto fra la distribuzione delle nuove iniziative e l'ubicazione auspicata dalla programmazione.

Infatti l'incremento degli esercizi costruiti nell'Italia meridionale ed insulare è del 23 per cento rispetto all'incremento totale, contro una indicazione ottimale programmatica del 60 per cento.

*I dati statistici più recenti.*

Il secondo rilievo riguarda i dati ancora approssimativi, ma pure importanti per un aggiornato giudizio, relativi all'andamento del turismo nei primi mesi del 1965.

Alla forte flessione verificatasi nel mese di gennaio è seguita una lenta ripresa nei tre mesi successivi. Alla fine del primo quadrimestre il movimento degli stranieri dava una diminuzione comparativa dello 0,7 per cento per gli arrivi e del 3,4 per cento per le presenze.

Quello degli italiani registrava un decremento del 3,9 per cento negli arrivi e del 5,1 per cento nelle presenze.

Per contro, già a tale epoca, si registrava un forte incremento positivo nell'apporto valutario.

Se anche altre ragioni concorrono a questa divergenza, si ha motivo per ritenere che essa sia in parte dovuta alla incompletezza delle denunce di ospitalità, sicchè si deve richiamare su questo punto la più attenta vigilanza, accompagnata da necessaria comprensione fiscale. Notizie non ancora esattamente coordinate, ma già attendibili, danno per i successivi quattro mesi una confortante ripresa, specie per quanto riguarda l'afflusso degli stranieri, ivi compresi quelli di provenienze che avevano fatto registrare più forti diminuzioni.

#### *Considerazioni conseguenti all'esame dei dati statistici.*

Dall'esame che precede, sia pure sommario, e dalla considerazione dei periodi in cui si verifica il maggiore afflusso, fortemente concentrato nella stagione estiva, e — per pochi, ma importanti centri — in quella invernale, nascono alcune constatazioni ed indicazioni dalle quali dipenderà in gran parte l'avvenire del nostro turismo.

#### *Scaglionamento delle ferie.*

Una prima e non nuova riflessione riguarda l'andamento stagionale dell'afflusso turistico con la conseguenza di un super-affollamento temporaneo e di uno scarso sfruttamento complessivo degli impianti turistici.

La spinta all'estensione degli impianti trova un freno notevole in questa considerazione.

D'altra parte, il problema è stato posto e viene studiato sia da noi che in altri Paesi, con particolare riferimento al turismo di massa che ci trova massimamente interessati per quei principi di utilità sociale che sono stati già richiamati.

Esso va anche messo in relazione a quello — di non semplice soluzione — dello scaglionamento delle ferie. Studi ed incontri su questo tema non mancano, ma per una soluzione, anche soltanto parziale, occorre la volenterosa collaborazione delle aziende e quella delle organizzazioni sindacali.

Da un miglioramento dei tempi e dal rapporto percentuale di utilizzazione degli impianti nascono altresì evidenti conseguenze in ordine ai costi turistici ed alla redditività delle imprese, sicchè è indispensabile — allo stato attuale — tenere presente la negativa incidenza stagionale nel predisporre i finanziamenti e nell'imporre tassazioni.

#### *Interdipendenza e coordinamento di interventi.*

Una seconda e basilare osservazione di carattere generale, del resto ben compresa e chiaramente affrontata con una serie di iniziative, è l'interdipendenza fra l'ordine interno, la disciplina dei servizi, l'educazione dei funzionari e della popolazione ed il turismo.

La coincidenza con i periodi di maggiore afflusso di alcuni scioperi dei trasporti, di sospensioni dei servizi portuali, di pressioni e serrate degli esercenti ha avuto riflessi assai gravi e sembra qui doveroso richiamare in proposito la responsabilità dei dirigenti.

Nè meno evidente è la dipendenza reciproca fra attività turistica ed infrastrutture.

Purtroppo strade essenziali per l'afflusso dall'estero (si pensi all'altissimo e crescente rapporto degli ingressi per via ordinaria) sono rimaste troppo a lungo in fase di studio tecnico e di negoziazione politica.

Se le porte di casa sono strette e pericolose (si pensi al Brennero, al Sempione, alla Valle d'Aosta dove gli automezzi che affluiscono dal Monte Bianco e dal Gran San Bernardo formano code impazienti, alla riviera Ligure e Toscana dove la via Aurelia s'addensa di paurosi rigurgiti, alla via Emilia che raggiunge tristi primati di sciagure mortali) il turista preferisce avviarsi verso altre mete.

Se piloti irrispettosi della legge e per di più non assicurati trasformano talora le nostre strade in luoghi di pericolo è facile, per una spregiudicata propaganda, spaventare chi vorrebbe affrontare queste strade.

Se centri importanti mancano dell'acqua e se i servizi igienici sono difettosi non sarà

difficile a chi vi ha interesse trarre spunto da deficienze anche episodiche per volgerle a vantaggio di altre mete.

#### *Nuovi aspetti del turismo - Le vacanze lontane.*

La nostra stessa posizione geografica, al centro del grande serbatoio turistico mediterraneo, rischia di trasformarsi da posizione di vantaggio a posizione negativa se allo sviluppo dei mezzi di comunicazione ed alla diffusione di nuove mentalità non faremo corrispondere attrezzature migliori e provvedimenti adeguati.

La moda delle « vacanze lontane », che si va diffondendo, deve trovarci pronti come punto di arrivo e come ponte di passaggio, ma di piacevole passaggio, dove la sosta si prolunghi volentieri.

Già si è accennato, in proposito, all'accentuata preferenza dei turisti per i mezzi automobilistici ed alla conseguente necessità di perfezionare il sistema stradale che, dai punti di ingresso, deve espandersi con un ben congegnato sistema di irradiazione, verso i punti estremi della penisola e verso i grandi e piccoli poli che ne fanno un inestimabile serbatoio turistico.

Si è anche rilevato l'incremento del turismo aereo, strumento particolarmente idoneo a servire i nuovi desideri di esperienze lontane.

Quando lo spazio viene superato a velocità supersonica, mal ci si attarda se gli approdi non sono comodi e ben collegati con i luoghi di interesse turistico. I porti del sole Mediterraneo, inesauribile attrattiva per tutti i popoli, si aprono ai tre lati del nostro mare ed invitano con una sempre più allettante e studiata propaganda a superare l'Italia per raggiungere la Penisola Iberica o i Balcani o le sponde dell'Africa vicina.

Dovremo quindi preoccuparci che l'utilità aziendale dei grandi concessionari di trasporti aerei non sia di ostacolo alla più vasta economia del turismo nazionale e rivolgere ogni attenzione sia all'organizzazione dei voli (di linea, grandi *charters* e piccoli *charters*) che alla adeguatezza degli impianti aeroportuali.

Uno studio particolare merita la convenienza di installare aeroporti per piccoli apparecchi di collegamento fra grandi centri di atterraggio ed alti-porti ed eliporti di rilevante interesse.

Si deve giungere fra noi per frontiere facili e cortesi ed alla comodità di accesso deve fare riscontro un insieme di impianti di alto livello tecnico, selezionati con criteri non di prepotente dirigismo, ma di oculato e vasto coordinamento che tenga ben conto delle caratteristiche e delle attribuzioni di ogni regione, ponendo anche freno a dannose concomitanze, sia sul piano delle attrezzature che su quello di una indisciplinata concorrenza.

Il relatore deve qui ricordare due richiami che hanno incontrato particolare assenso da parte della Commissione. Il primo — già posto in evidenza negli scorsi anni — sulla necessità di tutelare rigidamente la libertà del lido del mare e la sua concessione da parte del demanio contro sicura garanzia di uno sfruttamento che ne rispetti la bellezza naturale assicurandone l'accesso e l'educato godimento ad un turismo non privilegiato. Il che non esclude l'opportunità di una differenziazione dei vari centri.

Il secondo richiamo riguarda il severo vaglio tecnico al quale devono essere sottoposti gli impianti del turismo invernale, specie quelli meccanici di risalita, in relazione alle concrete possibilità di prudente attuazione ed alle risorse delle singole zone.

Al riguardo sarebbe forse opportuna l'istituzione di un catasto della capacità ricettiva dei comprensori interessati dagli impianti, così da assicurare una armonica corrispondenza fra le strutture, alle quali dovrebbero adeguarsi altresì disciplinate scuole sciistiche ed efficienti regolamenti dei campi e delle piste.

#### *Tempestività della propaganda e degli interventi*

In primo luogo è importante che i vantaggi offerti dal nostro Paese, i suoi tesori di bellezze naturali ed artistiche, la preziosità dei

suoi prodotti e della sua cucina siano fatti conoscere con sempre maggior diffusione e con organizzata tempestività, senza dimenticare la grande influenza che la stampa quotidiana e periodica può esercitare in materia.

Prendiamo atto con piacere che da più stretti accordi interministeriali è scaturita una convergente azione dei vari organi, con circolari e provvedimenti della massima importanza, fra cui vanno particolarmente ricordati:

i richiami (che speriamo efficaci) per una più stretta collaborazione delle rappresentanze diplomatiche all'estero;

quelli per una decisa ed intransigente applicazione delle norme a tutela delle bellezze naturali;

la predisposizione di un ordinato collegamento fra le manifestazioni turistiche e quelle dello spettacolo;

lo sforzo per ottenere chiarezza e certezza nei prezzi e per eliminare o contenere noiose forme di vendita ambulante;

le misure per la tutela della moralità e della fede pubblica; quelle contro i rumori;

i richiami e i contatti con gli Enti locali per un apporto ordinato al settore turistico;

le riunioni dei Prefetti, dei Presidenti e Direttori degli E.P.T. e l'istituzione di un albo delle Associazioni *pro loco*, seguite da precise istruzioni per l'adeguamento della stampa e la diffusione del materiale turistico (circolare 31-8-1965, n. 2891/G3).

#### *Provvedimenti e programmazione*

Incomincia così ad attuarsi concretamente, pur con qualche iniziale incertezza, il programma tracciato nel capitolo XXI del progetto di sviluppo quinquennale pubblicato all'inizio di quest'anno dal Ministero del bilancio, le cui grandi linee possono così riassumersi:

intensificazione della propaganda all'estero;

ammodernamento ed espansione delle attrezzature alberghiere, extra-alberghiere e residenziali;

acquisizione di nuova clientela turistica; studio delle possibilità di realizzare un ordinato scaglionamento delle ferie per un più razionale sfruttamento degli impianti.

#### *I mezzi finanziari*

L'azione nostra e la conseguente realizzazione degli organi esecutivi presuppongono però un finanziamento adeguato; altrimenti divengono affermazioni pleonastiche anche le solenni dichiarazioni programmatiche.

Sulla scorta dei dati e dei fatti fin qui richiamati dobbiamo quindi esaminare la tabella che ci viene sottoposta (allegato 20 al bilancio del prossimo esercizio) tenendo presente che le sue poste valgono a coprire la azione diretta nel campo che ci interessa, ma che esse vanno completate con altre voci: dalla viabilità ai trasporti ed all'igiene, dall'ordine interno all'attività delle nostre rappresentanze consolari, dal funzionamento della vigilanza fiscale al finanziamento delle attività terziarie.

In particolare dobbiamo tenere presente la stretta complementarietà delle voci di questa stessa tabella rivolte al finanziamento di altre attività coordinate e promosse dal medesimo Ministero, ma che sfuggono alla nostra diretta competenza.

La spesa per il turismo e lo spettacolo è prevista in complessivi 34.593.400.000 con un aumento di 959.952.000 rispetto alla corrispondente previsione dell'anno in corso. Inoltre la nota preliminare avverte che sono stati accantonati nel fondo speciale del Ministero del tesoro 5.857,6 milioni.

Di queste somme, 12.160,5 milioni sono destinati per azione ed interventi nel campo del turismo, mentre 1.737,9 milioni vanno riferiti all'insieme dei settori nei quali si estrinseca l'attività del Ministero.

Le spese per il personale in servizio ed in quiescenza crescono in misura adeguata ai provvedimenti legislativi concernenti l'adeguamento ed il conglobamento dei trattamenti, con un aumento di circa 107 milioni per la parte corrente.

È da notare in proposito che alla spesa prevista dal capitolo 1053 per il personale

a contratto si aggiungeranno quasi 90 milioni in forza di provvedimento legislativo in corso per l'assorbimento del personale incaricato.

#### *Servizi di istituto e loro finanziamento*

I servizi del Ministero, organicamente assai limitati in relazione al crescente impegno che l'assolvimento dei compiti di istituto, di coordinamento e di indagine comporta, sono stati completati da circa 2 anni con l'istituzione dell'ufficio studi il quale si avvale in gran parte di personale esterno la cui spesa incide sul capitolo 1103, che prevede l'aumento a 100 milioni per l'ultimo scatto della legge istitutiva (4 marzo 1964, n. 114).

Trascorso un necessario periodo di rodaggio, questo strumento — che si avvale anche di consulenze al alto livello — darà certamente i frutti sperati.

Non sono mancate le critiche ad alcune indagini promosse dalla nuova organizzazione di studio, ma è da sperare che i mezzi si affinino rapidamente, anche sulla scorta di esperienze ormai consolidate all'estero, per fornire utili strumenti di ricerca ed elementi di indirizzo sicuro.

È da rilevare che, se per un verso è opportuno non accrescere eccessivamente gli organici, è pur tuttavia necessario evitare un ricorso quasi esclusivo ad elementi esterni che possono mancare della necessaria continuità di azione.

Le note alle singole voci mettono in evidenza che quasi tutti gli aumenti — per verità modesti — sono dovuti all'automatica applicazione di leggi tassative.

Un particolare discorso merita il capitolo 1144 che eleva da 300 milioni a 500 milioni le spese per la propaganda turistica.

Esso rappresenta uno sforzo notevole in relazione alla difficile situazione generale, ma costituisce altresì in certo modo un passo indietro rispetto allo stanziamento straordinario di 1.200 milioni che ha dato i suoi

frutti nel 1964, avendo consentito un'azione particolarmente efficace negli Stati Uniti d'America ed in 14 altri Paesi.

In realtà, di fronte all'agguerrita concorrenza della propaganda straniera, le somme a disposizione dei nostri organi sono assai poca cosa.

Esse appaiono anche modeste nei confronti della loro incidenza sull'intero bilancio, specie quando si tenga presente il volume di valuta, di lavoro e di affari che il turismo rappresenta per l'economia nazionale.

Anche il capitolo 5063, che costituisce la principale voce di incentivazione delle iniziative di interesse alberghiero e turistico, è il risultato dell'ultimo scatto della legge 15 febbraio 1962, n. 68, che prevede appunto in 800 milioni, per questo e per i prossimi anni, i contributi all'importo dei mutui contratti per questo scopo.

#### *Considerazioni finali*

Se lo sforzo reso possibile dalla situazione di bilancio è inferiore a quello desiderato dai programmatori della materia ed è di per sé lontano dai calcoli di fabbisogno globale per un forte potenziamento del turismo nel prossimo quinquennio, si deve tuttavia tenere presente che leggi in vigore ed in corso di attuazione (come quelle sulla Cassa per il Mezzogiorno, sulla costruzione di collegamenti stradali ed autostradali, sul miglioramento dei trasporti ferroviari) ed altre di prossima approvazione (come quella per l'intervento nelle aree depresse del Centro-Nord) possono fornire un notevole apporto concreto, mentre si perfeziona una coordinata razionalizzazione dell'intero settore.

La 9ª Commissione si augura che la situazione di bilancio consenta ancora nel corso dell'esercizio un miglioramento delle voci che più attengono alla materia in esame e la cui solida consistenza è indispensabile perchè si possa agire con efficacia.

FORMA, *relatore*





## PARERE DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20)

(Per la parte relativa allo spettacolo)

(RELATORE AGRIMI)

ONOREVOLI SENATORI. — C'è da segnalare, in primo luogo, l'inopportunità che l'esame dello stato di previsione di un Ministero venga diviso tra due Commissioni permanenti.

È ben vero che la 1<sup>a</sup> Commissione ha specifica competenza in materia di spettacolo, ma è altrettanto evidente il disagio derivante dal dover esprimere un giudizio dell'attività di un Ministero, che rappresenta una unità organica, prendendo in esame solo una parte dei settori che ricadono sotto la responsabilità dello stesso.

D'altra parte la 1<sup>a</sup> Commissione, che ha come sua denominazione « Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno », ha certamente competenza in ordine all'attività della Presidenza del Consiglio dei ministri e agli Istituti ed Enti, numerosi ed importanti, che ad essa si ricollegano; eppure di questa materia, per quanto attiene al bilancio, la Commissione non si occupa, essendo essa inserita nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, il cui esame è specificamente riservato alla 5<sup>a</sup> Commissione.

Passando al merito del bilancio, sono anzitutto opportune alcune considerazioni.

L'intero stanziamento dello stato di previsione per il 1966 è di lire 34.593.411.900, somma, in verità, piuttosto modesta, dovendo essere divisa tra due importanti settori. L'incremento complessivo di 960 milioni circa, rispetto all'esercizio 1965, è di ben scarso rilievo e non riguarda che in piccola parte, considerate le differenze in più e in meno dei singoli capitoli, le attività dello spettacolo.

Vi è un aumento di 700 milioni della somma destinata alla concessione di contributi in favore degli enti lirici e di altre istituzioni teatrali. Tale somma passa, infatti, da 3.200 a 3.900 milioni per il prevedibile incremento del gettito dei diritti erariali, al quale è percentualmente commisurata.

Vi è, di contro, una diminuzione di lire 220.426.100 della somma destinata all'ammortamento dei mutui contratti dagli Enti autonomi lirici. La suddetta cifra deriva da una diminuzione di lire 861.238.950 per estinzione dei mutui previsti da leggi precedenti e dal concomitante aumento di lire 640 milioni 812.850 per i nuovi mutui contratti dagli Enti autonomi lirici, in applicazione della recente legge 15 febbraio 1965, n. 53.

Passando ad una brevissima considerazione dei singoli settori, sono anzitutto da riscontrare, per quel che riguarda il cinematografo, gli impegni stabiliti dalla nuova legge in corso di approvazione. Nello stato di previsione è rinnovato, al capitolo 5061, lo stanziamento di 9 miliardi per la concessione di contributi ai produttori di lungometraggi nazionali. Da un punto di vista strettamente contabile, la somma avrebbe dovuto, forse, essere collocata nel fondo globale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, essendo essa prevista da un provvedimento di legge non ancora approvato. In detto fondo sono state, infatti, inserite le altre previsioni di spesa in campo cinematografico: così per i 950 milioni destinati all'Ente autonomo

di gestione per il cinema, tramite il Ministero delle partecipazioni statali; per le somme necessarie a finanziare i fondi speciali per il credito cinematografico presso la Banca nazionale del lavoro e per l'assegnazione complessiva di lire 1.470.000.000, a disposizione del Ministero del turismo e dello spettacolo, da utilizzare principalmente per la formazione professionale, la promozione di studi e ricerche sul cinema, la conservazione e la diffusione all'estero del patrimonio filmografico nazionale.

Il giudizio complessivo, per quel che riguarda il settore cinematografico, non può che essere positivo, pur dovendosi sottolineare il fatto che le provvidenze diverranno concretamente operanti solo dopo l'avvenuta approvazione della nuova legge.

Non altrettanto favorevoli considerazioni possono essere fatte a proposito degli altri campi dello spettacolo.

Circa il teatro di prosa, infatti, dopo una interessante notazione, contenuta nella nota preliminare, sulla promettente ripresa del gusto del pubblico per tale elevata forma di spettacolo, non è dato riscontrare nel bilancio un corrispondente incremento degli stanziamenti destinati a sovvenzionare manifestazioni teatrali. La maggiorazione di 50 milioni, rispetto al 1965, nel capitolo 1021, derivante dal previsto aumento del gettito dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari, non potrà certo fronteggiare le accresciute necessità del settore, e tanto meno potrà consentire l'inizio di attuazione del programma di sviluppo economico quin-

quennale, il quale prevede, tra l'altro, il potenziamento dei teatri stabili esistenti e la creazione di nuovi in ogni capoluogo di regione. Anche per la costruzione od il rinnovamento degli stabili adibiti ad uso di teatri, è rimasto fisso lo stanziamento di 560 milioni, per concorso nell'ammortamento di mutui all'uopo concessi ai Comuni, ai sensi della legge 4 aprile 1940, n. 436.

Pressante appare, infine, l'esigenza di una nuova legge per gli Enti lirici, la cui situazione appare veramente grave, in seguito all'accumularsi di passività, che vengono fronteggiate con l'accensione di nuovi mutui, in un quadro complessivamente non molto chiaro, anche per quel che riguarda l'assunzione delle responsabilità amministrative.

La nuova legge, oltre all'improcrastinabile e congruo impegno finanziario, dovrà contenere norme intese alla riorganizzazione amministrativa ed al coordinamento delle iniziative in tale campo.

L'esercizio 1966 non può quindi essere considerato per lo spettacolo, altro che un periodo di assestamento e di riordinamento, in una prospettiva che, dopo la nuova legge sul cinema, veda affrontati ordinatamente tutti gli altri problemi; ed è in questo quadro che, pur nella constatata insufficienza dell'attuale impostazione, la Commissione esprime parere favorevole, per la parte di competenza, all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1966.

AGRIMI, *relatore*

## **ORDINI DEL GIORNO**

**ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI DALLE COMMISSIONI**



— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2)

Il Senato,

impegna il Governo a reperire i fondi necessari, per fronteggiare, a norma del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, le esigenze finanziarie per la sollecita approvazione dei disegni di legge sul riordino delle pensioni di guerra, presentati da larghi settori dell'Assemblea per venire incontro alle istanze di una eletta categoria di benemeriti cittadini che hanno generosamente servito la Patria.

FRANZA, NENCIONI

Il Senato,

considerando che non è possibile rinviare ancora la soluzione dei problemi relativi al trattamento pensionistico dei mutilati e degli invalidi di guerra,

impegna il Governo a predisporre e a presentare al Parlamento un provvedimento a favore di questa benemerita categoria di valorosi ed inferici combattenti o ad accogliere le iniziative parlamentari già presentate a nome delle Associazioni interessate.

PALERMO, ALBARELLO, ROFFI

Il Senato,

considerato che la modifica del regime impositivo dell'ENEL, avvenuta con legge n. 1269 del 1964, ha comportato per il 1966 la soppressione dello stanziamento di 16,5 miliardi rappresentativo della compartecipazione degli Enti locali alla cessata imposta unica sull'ENEL;

considerato che il nuovo regime impositivo sull'ENEL produce frattanto quanto meno una soluzione di continuità nell'acquisizione agli Enti locali del cespite loro spettante;

considerato peraltro che l'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, faceva

Accolto dal Governo

Accolto dal Governo

Accolto come raccomandazione

obbligo allo Stato di assicurare agli Enti locali, nella determinazione dell'imposta unica sull'ENEL, un'entrata non inferiore a quella realizzata nell'esercizio 1959-60 maggiorata del 10 per cento;

invita il Governo ad adottare le opportune iniziative, nel quadro dei provvedimenti di emergenza a sollievo della finanza locale annunciati dalla Relazione previsionale e programmatica per il 1966, affinché sia mantenuta a favore degli Enti locali la continuità e il livello del cespite di cui in premessa.

BONACINA, SALARI

Il Senato,

considerato che molti funzionari dello Stato — e soprattutto coloro che svolgono particolari mansioni quali addetti ai Gabinetti o alle Segreterie particolari dei Ministri e dei Sottosegretari o quali direttori generali e ispettori — fanno parte di numerosi Consigli di amministrazione di enti, di commissioni e organismi dirigenti di istituti,

rilevato che un funzionario dello Stato, specie se svolge particolari mansioni direttive, non può, senza trascurare il suo specifico lavoro, seguire e controllare, con impegno e serietà, l'attività di tanti enti, istituti e commissioni,

invita il Governo:

a) a limitare ai casi strettamente prescritti dalla legge la nomina di funzionari della Amministrazione dello Stato nei consigli di amministrazione, nelle commissioni e negli organismi dirigenti o di vigilanza degli enti ed istituti;

b) a promuovere la revisione delle norme che consentono cumuli di incarichi amministrativi e di controllo nonché a disciplinare, convogliandoli nell'ambito del bilancio statale, i compensi dovuti a dipendenti dello Stato per incarichi di amministratori in enti pubblici e società a partecipazione statale.

MAMMUCARI, MACCARRONE, BERTOLI, GIGLIOTTI, PIRASTU, PELLEGRINO, STEFANELLI

Accolto come raccomandazione

Il Senato,

considerata la determinante importanza, ai fini del progresso economico, sociale, culturale della società italiana, che assume la ricerca scientifica pura ed applicata e, per settori specifici, la ricerca scientifica nel campo della tecnologia;

constatato che molti settori della scienza, in particolare quelli che si riferiscono alla biologia, all'agronomia, alla geologia, alla ingegneria e chimica nucleare, alla elettronica non hanno sufficienti mezzi, nè una adeguata organizzazione di ricerca;

tenuto presente che molti dicasteri hanno ambiti di attività che richiedono una più vasta ed impegnata azione di ricerca e, quindi, maggiori stanziamenti a tal fine dedicati;

convinto che lo sviluppo delle aziende a partecipazione statale e dell'Enel è condizionato dal progresso tecnologico e dalla ricerca fondamentale per i settori di loro pertinenza;

convinto, inoltre, che un periodico annuale dibattito in sede parlamentare sul consuntivo della attività del CNR e sul programma pluriennale, aggiornabile di anno in anno, possa validamente contribuire a determinare più idonee scelte negli investimenti per la ricerca,

invita il Governo:

a) a predisporre la relazione annuale al Parlamento con criteri tali da rendere effettivo il controllo parlamentare e della opinione pubblica sulla politica della ricerca scientifica, sulle scelte operate, sullo stato di avanzamento dei programmi e sullo sviluppo dei mezzi;

b) a valorizzare come il più alto consenso della ricerca scientifica in Italia il Consiglio nazionale delle ricerche e a disporre affinché tutti i programmi e tutti i mezzi pubblici destinati alla ricerca siano coordinati con i programmi ed i mezzi del CNR;

c) a stanziare maggiori fondi per la ricerca, specie nei campi della biologia e della tecnologia, sollecitando anche l'IRI a stanziare maggiori fondi per la ricerca pura ed applicata;

**Accolto dal Governo**

d) a disporre un coordinamento dell'attività di ricerca da parte dell'IRI, ENI, ENEL, GESCAL e degli altri Enti, controllati e sovvenzionati dallo Stato.

MAMMUCARI, GIGLIOTTI, MONTAGNANI MARELLI, MACCARRONE, BERTOLI, PIRASTU, PELLEGRINO

Il Senato,

al fine di dare maggiore chiarezza alla impostazione dei bilanci di ogni singolo dicastero, così da permettere la conoscenza uniforme ed organica dell'insieme delle spese di ogni dicastero;

considerato che molte voci di spesa, di pertinenza di altri dicasteri, sono iscritte negli stati di previsione del Tesoro;

invita il Governo a voler predisporre una più logica e funzionale classificazione e ripartizione delle poste di spesa, trasferendo dagli stati di previsione del Tesoro agli stati di previsione dei singoli dicasteri tutte le voci di spesa di loro competenza.

GIGLIOTTI, MAMMUCARI, BERTOLI, PIRASTU, STEFANELLI, PELLEGRINO

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 4)

Il Senato,

considerato che la lentezza con cui sono risolti i procedimenti sia civili che penali è una delle cause cui deve farsi risalire il crescente generale senso di sfiducia nei confronti della giustizia;

ritenuto che il consentire che alcuni magistrati esercitino attività continuative in seno ad enti o istituzioni deve essere considerato come una causa di detta lentezza in quanto impegna taluni magistrati in attività estranee ai doveri del proprio ufficio,

fa voti che sia proibito ai magistrati di assumere uffici di qualsiasi genere in seno ad enti ed istituzioni sia pubblici che privati.

GRASSI

**Accolto dal Governo**

**Accolto come raccomandazione**



Il Senato,

rilevato lo stato di gravissimo disagio in cui versa la categoria dei dattilografi giudiziari, i quali, pur esercitando di fatto mansioni proprie della carriera esecutiva e talora, per deficienza di personale, anche della categoria superiore, sono posti in una situazione d'ingiustificata inferiorità nei confronti degli impiegati della carriera esecutiva dipendenti dalle altre pubbliche amministrazioni;

ritenuto, altresì, che le obiettive esigenze degli uffici giudiziari impongono la costituzione del ruolo della carriera esecutiva nell'Amministrazione della giustizia;

ritenuto, infine, che le stesse esigenze rivelano la insufficienza degli organici del personale dei dattilografi giudiziari;

impegna il Governo a predisporre, con urgenza, un disegno di legge per la istituzione del ruolo della carriera esecutiva presso l'Amministrazione della giustizia attualmente in servizio, e a predisporre altresì altro provvedimento legislativo per l'aumento degli organici del personale esecutivo.

KUNTZE, GRAMEGNA, RENDINA, TERRACINI, MARIS

Il Senato,

nella unanime preoccupazione della mancanza, negli Uffici giudiziari, di sufficiente personale destinato alle mansioni esecutive, carenza che apporta intralci e pregiudizi al normale svolgimento dei servizi, suscitando legittime doglianze, e causa talvolta irreparabili decadenze (increscioso stato deficitario che ha determinato il disegno di legge n. 436 presentato dal senatore Perugini il 26 febbraio 1964),

invita l'onorevole Ministro ad accelerare la istituzione del ruolo esecutivo negli uffici giudiziari, con assunzione in essi dei dattilografi giudiziari.

PACE

Il Senato,

in riferimento all'articolo 162 della legge 23 ottobre 1960, n. 1196;

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto dal Governo come invito allo studio del problema**

nel confermato avviso, già espresso in sede di discussione del bilancio della giustizia 1963-64, che, durante l'intero orario giornaliero di servizio da detta norma segnato per le Cancellerie e Segreterie giudiziarie, non debba esservi interdizione di accesso agli Uffici degli avvocati, i quali — per la molteplicità dei loro contemporanei impegni presso altri organi giudiziari — vedono da tale limitazione anche nei loro confronti pregiudicato ed inceppato l'espletamento della loro attività, specie là dove l'orario giornaliero non sia diviso in due periodi, sicchè il lavoro professionale resta concentrato e congestionato nelle ore anti-meridiane;

fa voti che voglia chiarirsi che l'espressione « aperta al pubblico », di cui al menzionato articolo 162, non è da riferirsi agli avvocati.

PACE

Il Senato,

considerato che una delle cause principali dell'attuale cosiddetta crisi della giustizia consiste nell'estrema lentezza dei procedimenti sia in sede penale che in sede civile,

che è illusorio sperare di rimediare a tale grave inconveniente mediante la riforma dei Codici di rito e che pertanto appare necessario di concentrare ogni sforzo nella direzione di uno snellimento dell'Amministrazione della giustizia, agendo nel campo della riforma dell'ordinamento giudiziario,

che a tale scopo, a parere del proponente, si impongono come necessarie sia l'istituzione di un giudice onorario « di equità », sia la riduzione del numero dei componenti dei collegi di Cassazione e di Corte d'appello e la sostituzione del giudice unico a quello collegiale nei tribunali, limitatamente ai giudizi di prima istanza,

invita il Governo a porre sollecitamente allo studio i temi sopra esposti allo scopo di pervenire alla soluzione che sarà ritenuta più idonea in ordine al problema dello snellimento dei procedimenti giudiziari.

POËT

Accolto come raccomandazione

Il Senato,

ribadita la necessità e l'urgenza, condivise dalla stragrande maggioranza della Magistratura associata e dalla più autorevole dottrina, di procedere, indipendentemente dalla riforma generale dell'ordinamento giudiziario, alla piena attuazione dell'autogoverno della Magistratura secondo i dettami della Costituzione,

invita il Governo ad accelerare i tempi dell'esame dei problemi inerenti alla composizione ed elezione del Consiglio superiore della magistratura.

POËT

Il Senato,

considerato che con legge 2 aprile 1958, n. 319, i processi in materia di lavoro di valore sino a lire 1.000.000 avanti i tribunali sono stati esonerati dal pagamento di qualsiasi spesa;

constatato che il Ministro di grazia e giustizia ha provveduto a ripristinare, mediante circolare agli uffici giudiziari, molta parte delle spese di tali processi;

ritenuto che ciò contrasta con il fine della legge del 1958 e rende la tutela giurisdizionale onerosa per i lavoratori;

impegna il Governo

a dare immediate disposizioni agli uffici finanziari affinché, in armonia con il fine sociale della legge del 1958, per altro applicata esattamente per alcuni anni, tutti i lavoratori che agiscono avanti i tribunali per crediti di lavoro sino a lire 1.000.000 siano ammessi alla tutela giurisdizionale senza spesa alcuna.

MARIS, GRAMEGNA, KUNTZE, RENDINA, TERRACINI, GULLO

Il Senato,

premesso che, sin dal 1963, l'allora Ministro di giustizia assicurò il suo interessamento per risolvere il penoso problema della situazione e del funzionamento della Corte di assise di appello di Catanzaro;

impegna i competenti organi e il Ministro perchè la 2ª Sezione di Corte di assise di appello in Catanzaro, che si dichiarò già

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto dal Governo come invito allo studio del problema**

**Accolto come raccomandazione**

istituita, sia organizzata effettivamente e resa funzionante.

GULLO

Il Senato

invita il Governo ad acquisire tutti i dati contabili necessari per determinare il gettito erariale correlativo alle spese di giustizia.

MARIS

**— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 5)**

Il Senato,

constatate le gravi difficoltà manifestatesi nell'ultimo incontro del Consiglio dei ministri della CEE in merito alla politica agricola comune e considerato che esse hanno sollevato anche questioni relative alle funzioni del Parlamento europeo, specie per quanto riguarda il controllo del bilancio della Comunità;

considerato però che tali difficoltà, per gravi che possano attualmente apparire, non possono e non devono compromettere il fondamento della solidale edificazione comunitaria;

invita il Governo e specialmente il Ministro degli esteri — anche nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri della Comunità — del quale riconosce l'opera degna di alta considerazione:

a) a perseguire con spirito comunitario ogni possibile azione diretta a risolvere equamente i problemi specifici aperti, attenuandone gli effetti generali che potrebbero ritardare l'applicazione dei Trattati di Parigi e di Roma, impegno al quale nessun firmatario unilateralmente può sottrarsi;

b) a promuovere ed assecondare ogni iniziativa che consenta alla Comunità dei sei di mostrarsi aperta ad ogni collaborazione per una più vasta Comunità europea.

SANTERO, MONTINI, JANNUZZI

Il Senato

invita il Governo ad emanare al più presto le leggi delegate per la riorganizza-

**Accolto dal Governo**

**Accolto dal Governo**

**Accolto dal Governo**

zione del Ministero degli affari esteri e, nel contempo, a provvedere tempestivamente ai finanziamenti necessari affinché gli strumenti che da dette leggi saranno preveduti possano agire con moderna ed adeguata efficacia in ogni settore delle attività del Ministero.

SANTERO, JANNUZZI

Il Senato,

nell'attuale difficile situazione delle organizzazioni del dopoguerra, come l'ONU, la NATO e il MEC, invita il Governo ad assumere le iniziative necessarie per salvare i principi della Comunità atlantica e della integrazione europea. Chiede altresì al Governo di difendere, con l'energia necessaria, l'integrità della frontiera del Brennero e di portare la sua attenzione sui problemi della nostra sicurezza marittima nell'attuale situazione delle coste dell'Adriatico, dell'Africa del nord e del prossimo Oriente.

BERGAMASCO, D'ANDREA

Il Senato,

presa in esame la situazione della cultura italiana all'estero,

rilevate le deficienze che tale situazione, pur con alcune benemerite eccezioni, presenta in molte parti del mondo, sia per quanto riguarda la conoscenza e la diffusione del nostro patrimonio culturale, sia per quanto riguarda la collaborazione scientifica internazionale, sia, infine, per quanto riguarda l'assistenza culturale dei Paesi in via di sviluppo,

ritenuta la necessità di attuare una più moderna ed agile politica di relazioni culturali con l'estero,

invita il Governo

a porre allo studio la riforma del settore delle relazioni culturali con l'estero, promuovendo il potenziamento e, occorrendo, una nuova strutturazione della D.G.R.C. e degli Istituti italiani all'estero, assicurando il miglior coordinamento fra i Ministeri e gli Enti interessati, e disponendo all'uopo più adeguati stanziamenti.

BERGAMASCO, D'ANDREA

**Accolto dal Governo**

**Accolto dal Governo**

Il Senato,

esaminata la Tabella n. 5 « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri » annessa al disegno di legge relativo al « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 »;

ritenuto che le crescenti attività di politica estera, in Italia e nel mondo, nelle relazioni internazionali, negli organismi internazionali, nelle relazioni culturali e nella tutela dei connazionali all'estero, richiedono mezzi finanziari adeguati alle esigenze e soprattutto idonei a consentire l'esercizio e lo sviluppo di una politica che sia pari al peso che l'Italia deve avere nel consesso delle Nazioni;

che, fatto salvo quanto dedotto e richiesto con separato ordine del giorno circa gli stanziamenti per i futuri esercizi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, specialmente in rapporto all'attuazione delle leggi delegate, appare indispensabile ed urgente per l'esercizio 1966 apportare almeno dei ritocchi ad alcuni capitoli di spesa più degli altri innegabilmente insufficienti rispetto alle esigenze innanzi accennate;

invita il Governo a presentare al Parlamento note di variazione alla Tabella n. 5 del « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » che contengano aumenti nei seguenti capitoli della tabella stessa:

*Nella Sezione 5<sup>a</sup> - Relazioni internazionali:*

Capitolo 1741. Retribuzione al personale in servizio all'estero da assumere con contratto di diritto privato in base all'articolo 15 della legge 30 giugno 1956, n. 775:

da lire 2.100.000 a lire 2.350.000

Capitolo 1743. Assegni di sede del personale in servizio all'estero:

da lire 468.000.000 a lire 668.000.000

Capitolo 1745. Indennità di sistemazione e rimborso spesa di trasporto per i trasferimenti del personale:

da lire 870.000.000 a lire 1.000.000.000

Capitolo 1744. Viaggi di servizio del personale degli Uffici diplomatici e consolari all'estero:

da lire 103.000.000 a lire 163.000.000

**Approvato dalla Commissione**

Capitolo 1535. Viaggi di servizio in territorio nazionale:

da lire 11.895.000 a lire 21.895.000

Capitolo 1784. Spese postali all'estero:

da lire 530.000.000 a lire 555.000.000

Capitolo 1786. Spese di cancelleria all'estero:

da lire 350.000.000 a lire 385.000.000

*Nella parte relativa alla tutela dei connazionali all'estero:*

Capitolo 3152. Sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero:

da lire 1.140.000 a lire 1.240.000

Capitolo 3094. Abbonamenti, acquisti pubblicazioni per emigranti:

da lire 125.000.000 a lire 135.000.000

Capitolo 2604. Premi, sussidi, borse di studio:

da lire 1.130.000.000 a lire 1.380.000.000

*Nel settore delle relazioni culturali con l'estero:*

Capitolo 2602. Assegni e sussidi agli Istituti italiani di cultura e lettori:

da lire 660.000.000 a lire 760.000.000

Capitoli 2604 e 2605. Premi, sussidi e borse di studio per stranieri in Italia ed italiani all'estero:

da complessive lire 1.310.000.000 a lire 1.400.000.000

Capitoli 2335 e 2606. Manifestazioni artistiche e culturali all'estero, musica, teatro, cinema, arti figurative, libri, dischi, congressi e conferenze, etc.:

*per il capitolo 2335*

da lire 400.000.000 a lire 460.000.000

*per il capitolo 2606*

da lire 65.000.000 a lire 85.000.000

JANNUZZI

Il Senato,

ritenuto che l'esame del bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1966 ancora una volta ha confermato i gravi motivi di vivissima preoccupazione per:

**Accolto dal Governo e approvato dalla Commissione**

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a) l'inadeguatezza dello strumento cui è demandata l'esecuzione dell'azione dell'Italia in campo internazionale, sotto i suoi molteplici aspetti politico, migratorio, culturale, economico-commerciale ed informativo;

b) l'assoluta scarsità dei mezzi finanziari, in relazione soprattutto all'incessante espandersi dei rapporti internazionali, in particolare per quanto concerne la rete degli uffici all'estero, nonché i settori dell'emigrazione, delle attività culturali e della penetrazione commerciale;

ritenuta insufficiente la somma di nove miliardi stanziata per la legge di delega diretta al riordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri;

considerato che i normali stanziamenti di bilancio sono nettamente inferiori alle reali necessità di spesa per quanto concerne lo svolgimento di una attività internazionale proporzionata alle esigenze del Paese;

invita il Governo a:

1) sottoporre al più presto al Parlamento un provvedimento con cui vengano stanziati ulteriori fondi per la realizzazione della legge delega e venga prevista l'utilizzazione graduale di tali fondi suppletivi entro e non oltre il 1968;

2) stabilire un piano organico di stanziamenti che, superando il sistema dei modesti e non risolutivi ritocchi di singole voci, sia diretto a dotare, in modo pieno, il Ministero degli affari esteri dei mezzi adeguati al peso che la politica italiana deve avere nel mondo e alla entità e ai bisogni degli italiani all'estero.

JANNUZZI

Il Senato,

considerato che il Parlamento ha già approvato la legge di delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri, e riconosciuta la necessità di affrontare con la massima urgenza tale riordinamento unitamente al potenziamento dei servizi, sia al centro che all'estero,

**Accolto dal Governo e approvato dalla Commissione**



invita il Governo ad approvare al più presto le norme delegate ed in modo particolare, nel corso del presente esercizio, almeno quelle norme che possano rendere possibile l'utilizzazione della somma di due miliardi già stanziata nel bilancio attuale, soprattutto al fine di dotare il Ministero di adeguate attrezzature tecniche sulla base dei piani di sviluppo previsti per i vari servizi.

JANNUZZI

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 6)

Il Senato

invita il Governo a soprassedere a qualsiasi nuovo riconoscimento, per decreto, di facoltà libere, finchè non sia operante un preciso piano di sviluppo delle università statali che, nel quadro della programmazione generale, sia discusso ed approvato dal Parlamento.

ROMAGNOLI CARETONI Tullia,  
MORABITO, STIRATI

Il Senato,

preso atto con soddisfazione che il Governo sembra orientarsi verso una progressiva riduzione dei numerosissimi comandi che sottraggono gli insegnanti al loro prevalente compito educativo, lo invita:

a) ad eliminare radicalmente tutti i comandi per funzioni amministrative che non competono al personale insegnante;

b) a mantenere nel limite massimo di 5 per provincia i comandi presso i Patronati scolastici, riducendone ulteriormente il numero nelle provincie minori;

c) a considerare con benevolenza i comandi presso istituzioni educative o parascolastiche o culturali per le quali risulti effettivamente necessaria l'opera di insegnanti di particolare qualificazione.

ROMAGNOLI CARETONI Tullia,  
MORABITO, STIRATI

Accolto dal Governo

Accolta come raccomandazione la lettera a),  
non accolta la lettera b), accolta come  
raccomandazione la lettera c)

**Il Senato**

invita il Ministro della pubblica istruzione ad emanare una disposizione che vieti ai presidi l'accoglimento delle domande di trasferimento di studenti da un istituto statale ad un altro istituto statale o privato nel corso dell'anno scolastico, salvo casi di accertate esigenze di ordine familiare: e ciò allo scopo di impedire che detti trasferimenti vengano richiesti soltanto ad evidente scopo di comodo, per sottrarsi alla severità di determinati insegnanti e trovare altrove facili compiacenze.

ROMAGNOLI CARETONI Tullia,  
MORABITO, STIRATI

**Il Senato,**

considerate le difficoltà riscontrate dai Patronati scolastici, ed in particolare da quelli dei Comuni delle zone montane, a causa dell'inadeguatezza dei fondi disponibili per il trasporto degli alunni della scuola secondaria di primo grado,

pur rilevando il notevole incremento di fondi stanziati a tale scopo dalla legge 13 luglio 1965, n. 874, rispetto a quelli previsti dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073, giudica tale incremento ancora insufficiente ed invita il Governo ad aumentare ulteriormente i fondi per il trasporto degli alunni in età dell'obbligo, fino alla copertura reale della spesa che annualmente, in proposito, si deve sostenere, tenendo presente che ormai le Amministrazioni provinciali e comunali non sono più in grado di concedere i contributi integrativi indispensabili per porre i Patronati nelle condizioni di far funzionare il predetto servizio per l'intero anno scolastico.

SPIGAROLI, ROMAGNOLI CARETONI  
Tullia

**Il Senato,**

considerata l'inadeguatezza dell'indennità attualmente corrisposta ai commissari per gli esami di Stato ed ai membri delle Commissioni per gli esami di idoneità e promozione delle scuole secondarie di ogni ordine e grado,

**Accolto come raccomandazione****Accolto come raccomandazione****Accolto dal Governo**

ravvisando in tali compensi ormai diventati irrisori una fonte di vivo malcontento per le categorie interessate e di notevole difficoltà per la formazione delle Commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione,

invita il Governo a voler presentare al più presto un provvedimento per una congrua rivalutazione delle indennità in questione.

SPIGAROLI

Il Senato,

considerata la situazione venutasi a creare a proposito dell'insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media, per cui la legge 31 dicembre 1962, n. 1859, prevede la costituzione di una cattedra su quattro corsi, assegnando in tal modo 28 ore settimanali ad ogni docente della predetta materia,

rilevato che allo stato attuale non si è in grado di reperire le cattedre necessarie per sistemare le 592 insegnanti di economia domestica vincitrici del concorso a posti di ruolo statale transitorio previsti dall'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831,

chiede al Governo di prendere le iniziative più opportune affinché al più presto vengano emanate norme in virtù delle quali le cattedre relative al predetto insegnamento vengano costituite su tre corsi anziché su quattro.

SPIGAROLI

Il Senato,

rilevato il disagio derivante agli aspiranti all'insegnamento medio dal mancato aggiornamento delle classi di abilitazione previste dal decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, e successive integrazioni, in relazione alle sostanziali modifiche intervenute nella struttura di determinate cattedre degli istituti tecnici in virtù dei nuovi programmi e nella scuola media in base alla legge di riforma 31 dicembre 1961, n. 1958,

invita il Governo a voler provvedere affinché venga attuato al più presto il pre-

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto dal Governo**

detto aggiornamento in modo che il prossimo bando delle abilitazioni cosiddette decentrate sia compiutamente adeguato ai nuovi ordinamenti adottati nei tipi di scuola secondaria, sopra ricordati.

SPIGAROLI

Il Senato,

considerato l'impressionante numero di cattedre vacanti di materie letterarie, di matematica e osservazioni scientifiche, di lingue straniere e di educazione fisica nella scuola secondaria di primo grado, come si rileva anche dalla relazione del Ministro della pubblica istruzione sul terzo anno di realizzazione dei provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio 1962-65,

invita il Governo ad adottare le iniziative necessarie perchè vengano rapidamente emanate norme legislative che consentano l'assunzione entro il più breve tempo possibile, mediante concorsi per soli titoli, degli insegnanti in possesso dell'abilitazione specifica per l'insegnamento delle predette materie.

SPIGAROLI

Il Senato,

constatato che nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per il 1966 viene ancora una volta rinviato all'indefinito ogni concreto avvio di programmazione e di riforma per quanto riguarda il settore dell'istruzione e della formazione tecnico-professionale;

rilevata la ormai cronica inadempienza del Governo rispetto ad impegni ed assicurazioni più volte solennemente reiterati, e il gravissimo ritardo rispetto alle esigenze sempre crescenti della società italiana, che ha assoluto bisogno di nuove leve di lavoratori e di tecnici che alla capacità di acquisire e dominare i complessi ritrovati della moderna tecnologia sappiano unire una maturità civica e democratica quale la Costituzione prevede;

ricordato che da tempo sono state presentate in Parlamento proposte di legge intese a una riforma democratica della for-

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione il solo dispositivo**

mazione professionale, tra cui la proposta degli onorevoli Scionti, Natta, Rossanda ed altri circa l'ordinamento degli istituti di istruzione e di formazione tecnica e professionale (n. 1961);

impegna il Governo a presentare quanto prima un proprio disegno di legge sull'argomento, da esaminarsi insieme alle altre proposte già presentate, e nel quadro generale della programmazione scolastica.

PIOVANO

Il Senato,

visto l'elevato numero di insegnanti elementari non di ruolo e la necessità di attuare una scuola a tempo pieno in grado di organizzare ed orientare le molteplici attività integrative dello studio e formative del ragazzo ed assicurarne la custodia nelle ore in cui i familiari sono al lavoro;

impegna il Governo a predisporre provvedimenti atti a sistemare il personale non di ruolo, reperendo nuovi posti attraverso l'istituzione di ruoli per le attività integrative, di tirocinio e amministrative, il passaggio dei maestri laureati alla scuola media, la formazione di graduatorie ad esaurimento con riserva annua del 5 per cento dei posti per gli idonei e i promossi.

FARNETI Ariella

Il Senato

impegna il Governo ad una costante azione per il rispetto assoluto della legge nell'attribuzione del numero di classi alle singole scuole medie inferiori, perchè sia favorita la necessaria distribuzione degli alunni fra le ex scuole di avviamento e le vecchie scuole medie e sia impedita ogni discriminazione degli alunni che non sia basata sulla divisione in zone delle singole città sedi di due o più scuole secondarie inferiori.

ROMANO

**Accolto come raccomandazione il solo dispositivo**

**Accolto come raccomandazione**

Il Senato

impegna il Governo ad un rigoroso controllo sui comandi del personale scolastico presso enti ed istituzioni varie, presso provveditorati agli studi, patronati scolastici, biblioteche, autorizzandone la esecuzione esclusivamente nei casi di assoluta ed inderogabile necessità, documentata da evidenti motivi di pubblico interesse e consentendovi precise disposizioni legislative.

ROMANO

Il Senato

invita il Governo a predisporre i provvedimenti necessari affinché l'incarico della presidenza nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado sia conferito sulla base di norme rigorosamente prestabilite e di una graduatoria provinciale degli aspiranti.

ROMANO

Il Senato,

ritenuta l'urgenza che venga dato concreto ed effettivo corso all'istituzione dell'Università nella regione calabrese, venendo incontro ad una esigenza ormai indilazionabile ed universalmente sentita e peraltro da tempo esplicitamente recepita nei programmi e negli impegni del Governo,

impegna il Governo a promuovere con urgente iniziativa legislativa, fra i primi atti della ripresa dei lavori parlamentari, in modo che i corsi di studio possano avere inizio con l'anno accademico 1966-67, l'istituzione di una Università statale in Calabria, dotata delle Facoltà più congeniali alle tradizioni culturali e alle esigenze sociali ed economiche della Regione e più rispondenti alle sue prospettive di sviluppo.

BASILE

Il Senato,

considerata l'opportunità e l'urgenza, specie nel quadro dell'attuale politica meridionalistica, di estendere alla Calabria, che è notoriamente la regione più depressa del-

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto dal Governo**

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto dal Governo come invito allo studio del problema**

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'Italia, il regime di cui godono la Lucania e la Sardegna in ordine al carico ai Comuni delle spese relative al personale ausiliario degli Istituti magistrali, nel mentre le disastrose condizioni dei bilanci dei Comuni calabresi rendono invece opportuno che anche il personale ausiliario delle scuole elementari sia per la regione calabrese trasferito a carico dello Stato e ciò pure nell'interesse dei dipendenti che spesso hanno un trattamento economico estremamente misero;

invita il Governo a promuovere le opportune iniziative legislative nei sensi sopra specificati.

BASILE

Il Senato,

considerato che il piano di sviluppo pluriennale della scuola, come previsto al terzo comma dell'articolo 54 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, avrebbe dovuto decorrere dal 1° luglio 1965, mentre i disegni di legge di riforma scolastica avrebbero dovuto essere presentati entro il 30 giugno 1964;

considerato che con la legge 13 luglio 1965, n. 874, il suddetto termine è stato prorogato al 31 dicembre 1965;

considerato che, sebbene il Ministero della pubblica istruzione abbia presentato fin dallo scorso anno al Parlamento le linee direttive del piano suddetto, a tutt'oggi i progetti di riforma presentati sono soltanto tre e limitatamente al settore della Università e della scuola materna;

considerato che il breve periodo di tempo che ci separa dalla data del 31 dicembre 1965 fa ritenere estremamente improbabile la presentazione della maggior parte dei disegni di legge per attuare la riforma strutturale della scuola e che, in ogni modo, anche nell'ipotesi in cui ciò avvenisse, si porrebbe il Parlamento nella impossibilità di procedere ad un accurato ed analitico esame dei problemi connessi alla riforma stessa;

considerato, altresì, che la nuova scuola media triennale concluderà col prossimo anno scolastico il suo terzo anno di vita rendendo pertanto improcrastinabile la predisposizione dei provvedimenti riguardanti la

**Accolto come raccomandazione il solo dispositivo**

riforma della scuola secondaria di secondo grado;

impegna il Governo a presentare nel più breve tempo possibile tutti quei progetti di riforma scolastica attinenti ai settori fondamentali della scuola che abbisognano più degli altri di una immediata esecuzione, in modo che su di essi possa aprirsi un ampio e sereno dibattito.

ALCIDI REZZA Lea, TRIMARCHI

Il Senato,

considerato come in questi ultimi tempi siano stati attuati molti provvedimenti legislativi tendenti alla sistemazione parziale in ruolo di personale docente;

considerato che i criteri con i quali generalmente si è proceduto alla selezione di tale personale non sono i più idonei per l'efficace, serio ed ordinato svolgimento della vita scolastica;

considerato che a tali inconvenienti potrebbe in parte ovviarsi snellendo le procedure dei concorsi sia abolendo la doppia fase dell'esame di abilitazione e del concorso a cattedre e riunendo i due esami in un unico esame, sia dando sempre minor peso ai titoli e maggior rilievo agli esami in modo da aiutare i giovani;

invita il Governo ad adottare le iniziative necessarie affinché vengano posti in atto tutti i provvedimenti ritenuti idonei ad attuare una migliore selezione del personale. Nel frattempo, considerata la grave deficienza del personale docente, il Governo è invitato ad esaminare l'opportunità di emanare un provvedimento di legge il quale preveda che coloro i quali abbiano ottenuto negli ultimi esami di abilitazione per le scuole secondarie un punteggio non inferiore a 8/10 possano essere direttamente immessi nei ruoli.

ALCIDI REZZA Lea, TRIMARCHI

Il Senato,

avvertita l'esigenza che venga istituita l'università statale della Calabria, espressa da tempo, con unanimità di consensi, sulla

**Accolto come raccomandazione il solo dispositivo**

**Accolto come raccomandazione il solo dispositivo**



stampa, in riunioni e convegni, tra cui sono da segnalare il convegno regionale tenuto a Cosenza nel dicembre 1963 e quello dell'unione delle Provincie tenuto nel maggio 1964;

tenuto conto della convinzione quasi generale che per soddisfare le effettive esigenze della regione calabrese è necessario istituire una università non solo seria e moderna, ma capace di svolgere una funzione pilota tale da influenzare lo sviluppo e la riforma di tutte le università italiane;

constatato con compiacimento che la serietà e l'impegno dimostrati nei dibattiti hanno superato le demagogie campanilistiche e confermato la convinzione che le spinte oggettive espresse dalle popolazioni della regione, per la presenza soprattutto di una notevole percentuale di universitari, non debbano essere soffocate da iniziative né municipalistiche né elettoralistiche;

mentre sollecita il Governo a presentare un piano organico per l'istituzione di nuove università e facoltà statali con lo scopo preciso di contenere e prevenire la proliferazione caotica e quasi sempre campanilistica di libere università, e lo invita a desistere dal ricorso al decreto presidenziale e ad astenersi dal favorire singole panilistiche di libera università, e lo invita a lerare l'esame dei disegni di leggi giacenti presso l'VIII Commissione della Camera al fine di vedere realizzata per il prossimo anno accademico l'istituzione dell'università che, come è nei voti di tutte le istanze democratiche, risponda alle esigenze della Regione calabrese e della stessa scuola.

SCARPINO

Il Senato,

constatato che decine di migliaia di pre-adolescenti evadono l'obbligo scolastico nella scuola media nella misura del 20,8 per cento, nonostante l'incremento della popolazione scolastica, e che alta rimane la percentuale degli eliminati (25 per cento);

convinto che il funzionamento della nuova scuola media obbligatoria è gravemente compromesso da condizioni di carenza di aule scolastiche, di libri di testo gratuiti e

**Accolto come raccomandazione solo il primo punto del dispositivo**

sussidi didattici, alle quali sono da ricondursi i fenomeni dell'evasione, della ripetenza e dell'eliminazione;

convinto altresì che il possesso dei libri di testo e dei sussidi didattici rappresenterebbe, così come avviene nella scuola elementare, un notevole ausilio per il perfezionamento dell'insegnamento nella scuola media, verso la quale tra l'altro non si è manifestato ancora un serio impegno per l'attuazione del pieno tempo;

impegna il Governo

a predisporre il programma di emergenza per procedere rapidamente all'eliminazione dei doppi e tripli turni di lezione;

ad attuare la scuola a pieno tempo o integrale;

ad assicurare a tutti gli aventi diritto a frequentare la scuola media la distribuzione gratuita dei libri di testo e dei sussidi didattici a cominciare dall'anno scolastico 1965-66.

SCARPINO

Il Senato

impegna il Governo a promuovere l'azione perchè sia istituita sollecitamente l'Università statale in Abruzzo, in modo che, da una parte, l'insoddisfacente e preoccupante situazione, venutasi a creare nella regione in seguito al riconoscimento delle facoltà libere attualmente esistenti, venga al più presto ad essere modificata e corretta secondo criteri di serietà scientifica e didattica e in aderenza alle reali esigenze della popolazione studentesca della regione; e, dall'altra, sia scoraggiata e respinta ogni iniziativa tendente a creare nella regione altre Università libere o ad istituire altre facoltà in aggiunta a quelle esistenti.

BELLISARIO, ROMANO

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 7)

Il Senato

invita il Ministro dell'interno a segnalare alle Amministrazioni degli Enti locali l'opportunità di non destinare vigili urbani,

Accolto dal Governo

Accolto dal Governo e approvato dalla Commissione

in vestito borghese e privi di qualsiasi visibile distintivo, a compiti inerenti alla regolamentazione del traffico o all'osservanza del Codice della strada.

BONAFINI

Il Senato,

rilevato il grave *deficit* in cui versano le finanze della maggior parte dei Comuni;

considerato che gravano tuttora sui bilanci comunali talune spese per servizi (quali quelle per scuole ed uffici giudiziari) che sono generalmente riconosciuti come compiti eminentemente statali;

ritenuto che non poco sollievo potrebbero trarre i Comuni ove venissero esonerati da tali gravosi oneri;

invita il Governo a farsi sollecitamente promotore delle iniziative necessarie affinché detti servizi vengano assunti dallo Stato anche per quanto attualmente è di spettanza dei Comuni.

PALUMBO, BATTAGLIA

Il Senato,

constatato che nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1966 alla Sezione VIII\* — Azione ed interventi nel campo sociale — gli stanziamenti vengono fatti ancora una volta in base ad oltre 50 leggi, la prima delle quali risale all'8 luglio 1883, n. 1496, il che rende l'intervento dello Stato dispersivo, irrazionale, inadeguato ai bisogni reali delle popolazioni meno abbienti e quasi sempre non risolutivo dei loro problemi;

invita il Governo:

1) a promuovere l'unificazione degli interventi nel campo sociale;

2) a ristrutturare con i Ministeri competenti i compiti assistenziali;

3) a predisporre il consuntivo per gli anni 1964-65 delle somme erogate nella Sezione VIII al fine di permettere al Parlamento di rendersi conto compiutamente della utilizzazione di detta somma.

ORLANDI, PETRONE, CARUSO, AIMONI,  
GIANQUINTO, DE LUCA Luca, FABIANI

**Accolto dal Governo e approvato dalla Commissione**

**Accolto dal Governo e approvato dalla Commissione**

Il Senato,

constatato che la mancata attuazione dell'ordinamento regionale e della riforma della legge comunale e provinciale impedisce agli Enti locali di assolvere pienamente a quelle funzioni primarie di espansione democratica, ad essi attribuite dalla Costituzione repubblicana e sempre rivendicate dalle Assemblee unitarie dell'ANCI e dell'UPI;

ritenuto che l'inizio di una politica di programmazione economica potrà avere carattere democratico solo se si attuerà nell'ambito di uno Stato decentrato e di pieno godimento delle autonomie locali;

impegna il Governo a predisporre i provvedimenti necessari perchè il Parlamento possa al più presto discutere ed approvare le leggi di attuazione dell'ordinamento regionale a statuto ordinario e quelle sulla riforma della legge comunale e provinciale.

AIMONI, FABIANI, ORLANDI, SECCHIA, PETRONE, GIANQUINTO, DE LUCA Luca, CARUSO

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 8)

Il Senato,

considerato che nel quadro della programmazione della grande viabilità il Veneto ha, rispetto alle altre regioni dell'arco alpino, una manifesta deficienza delle vie di comunicazione con i confinanti Paesi dell'Europa e che in particolare il problema del collegamento delle Province orientali con l'Austria, attraverso il transito di Tarvisio, non trova nemmeno inserimento nel progetto di programma di sviluppo economico per il prossimo quinquennio;

ritenuto, come affermato nel documento programmatico del Governo, che per la Regione Friuli-Venezia Giulia l'intervento dello Stato dovrà essere principalmente rivolto a risolvere la situazione di isolamen-

**Accolto dal Governo e approvato dalla Commissione**

**Accolto come raccomandazione**

to in cui versa la Regione, con speciale riguardo alle comunicazioni internazionali;

considerato che l'autostrada Udine-Tarvisio coincide per tale tratto con i tracciati autostradali europei definiti nella Conferenza internazionale di Ginevra del 1950 e precisamente con la « E 7 » Roma-Vienna-Varsavia e con la « E 14 » Roma-Praga-Stettino;

vista l'importanza che il tratto di autostrada Udine-Tarvisio rappresenta per la regione Friuli-Venezia Giulia ed in particolare per il porto di Trieste mancante di una grande via di comunicazione verso i mercati del centro-Europa;

invita il Governo a promuovere lo studio e la progettazione di tale autostrada al fine di renderne possibile l'inizio dell'attuazione nel prossimo quinquennio ed in tale attesa a dar corso ai lavori di sistemazione ed ampliamento del tratto della strada statale n. 13 Chiusaforte-Tarvisio-Valico Coccau e ciò in considerazione all'importanza che la sistemazione riveste anche per il potenziamento dei servizi doganali di confine.

ZANNIER

Il Senato,

preso atto che le eccezionali precipitazioni meteoriche che si sono verificate nella prima decade del mese di settembre hanno provocato in Friuli l'ingrossamento e l'esondazione di fiumi e torrenti con conseguenti ingentissimi danni alle opere pubbliche ed alle proprietà private;

che fra i danni provocati dalle esondazioni predette è stata di particolare gravità la sommersione dei centri abitati costituenti il comune di Latisana e parte dei Comuni vicini con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, provocata dalla rottura di un tratto dell'argine sinistro del fiume Tagliamento e che altre zone del Pordenonese, del Cividalese e di altri Comuni montani della Regione hanno subito danni ingenti;

che tuttavia anche in assenza di precipitazioni eccezionali molti centri abitati

**Accolto come raccomandazione**

della Regione vengono periodicamente allagati per l'esondazione di fiumi o torrenti;

che la causa di tale situazione va ricercata nel fatto che da molti anni non vengono più operati nella Regione adeguati interventi per la regolazione dei corsi d'acqua e ciò malgrado l'esistenza di un piano orientativo, con l'indicazione degli interventi più urgenti, redatto a tale scopo ai sensi della legge 19 marzo 1952, n. 184;

che le vigenti disposizioni di legge, con particolare riferimento al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, concernenti la classificazione delle opere idrauliche ed i conseguenti relativi interventi si sono dimostrate inadeguate alle effettive necessità;

considerato che, per evitare il ripetersi di tali dolorose situazioni, si rende indispensabile ed urgente:

1) predisporre progetti e studi per la completa, definitiva sistemazione dei più pericolosi corsi d'acqua della Regione al fine di individuare e valutare, con la necessaria concretezza, le opere di indispensabile esecuzione;

2) programmare l'esecuzione delle opere previste dagli studi e progetti di cui al punto 1) entro il più breve periodo di tempo, dando la precedenza alle opere di consolidamento degli argini in prossimità delle zone abitate;

3) assicurare i necessari finanziamenti al Ministero dei lavori pubblici e al Ministero dell'agricoltura e foreste per la esecuzione delle necessarie opere forestali ed opere idrauliche e coordinare altresì la esecuzione delle opere stesse allo scopo di assicurare la loro completa funzionalità;

4) rendere le vigenti disposizioni legislative sulle opere idrauliche rispondenti alle effettive attuali necessità;

chiede l'immediato intervento del Ministero dei lavori pubblici per la definitiva e sollecita risoluzione del problema, come indicato nella precedente motivazione, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

ZANNIER

Il Senato,

consapevole della tradizione e vocazione mercantile della città di Bari;

convinto che la crisi che ha caratterizzato, nel dopo guerra, i traffici del suo porto, come di tutti i porti del versante adriatico, debba ricercarsi prevalentemente, sia nella mutata situazione geopolitica, che ha precluso per molti anni i rapporti commerciali con le nazioni dell'altra sponda e con alcuni mercati del Medio Oriente, sia nella drastica riduzione operata nei servizi marittimi di linea, tuttora inadeguati;

considerato, peraltro, che, a seguito di riallacciati rapporti economici con alcune nazioni della Penisola Balcanica e di istituiti traghetti, a carattere anche turistico, nonché di nuovi sbocchi che si schiudono nel bacino del Mediterraneo, a seguito dell'avviato processo di industrializzazione in atto nella Regione, il porto di Bari è destinato a riprendere la sua storica funzione;

mentre invita il Governo a dare sollecito inizio ad alcune opere ed attrezzature, per le quali è stato da tempo assicurato il finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno;

prospetta la necessità che le ulteriori esigenze di opere e di attrezzature trovino adeguato riconoscimento e possibilità di soluzione nel primo piano quinquennale della programmazione nazionale.

CROLLALANZA

Il Senato,

considerata la preminente funzione riservata all'autostrada adriatica ed all'autostrada Napoli-Bari per lo sviluppo economico e l'incremento turistico della Regione pugliese, nonché delle altre Regioni che vi sono interessate;

considerato che mentre la prima costituirà l'agevole e rapido collegamento sul versante adriatico, tra il polo di sviluppo industriale Bari-Brindisi-Taranto, la valle Padana e l'Europa centro-orientale; la seconda collegherà la Puglia, in modo rapido,

**Accolto dal Governo**

**Accolto dal Governo**

a Napoli ed a Roma e, allacciandosi all'Autostrada del Sole, renderà più agevoli i traffici da tale Regione a tutto il versante tirrenico;

considerato che la costruzione delle predette autostrade non procede con il ritmo corrispondente alle convenzioni ed agli atti aggiuntivi stipulati con la Società concessionaria;

invita il Governo a disporre l'acceleramento dei lavori, ed in modo particolare a sollecitare l'appalto del tronco terminale dell'autostrada adriatica da Canosa a Vasto e di quello centrale della Bari-Napoli da Canosa ad Avellino.

CROLLALANZA

Il Senato,

riconosciuta l'importanza che per Trieste e per la regione Friuli-Venezia Giulia ha il loro collegamento ferroviario e stradale con le regioni nazionali limitrofe e con la rete di comunicazioni internazionali,

considerata l'esistenza di precisi impegni e di stanziamenti da tempo previsti nonchè di opere pubbliche già iniziate a tale scopo,

impegna il Governo a:

1) disporre il sollecito completamento dell'autostrada Trieste-Venezia-Palmanova-Udine-Tarvisio;

2) accelerare il completamento della galleria di circonvallazione ferroviaria di Trieste;

3) completare il raddoppiamento del binario ferroviario da Quarto d'Altino a Trieste;

4) predisporre il rinnovamento della linea ferroviaria « Pontebbana ».

VIDALI, FERRARI Giacomo, GUANTI,  
FABRETTI, VERGANI, ADAMOLI

Il Senato,

in riferimento alle disastrose conseguenze derivate dai recenti nubifragi che si sono abbattuti su quasi tutto il territorio

**Accolto dal Governo**

**Accolto come raccomandazione**



nazionale e che hanno provocato la dolorosa perdita di decine di vite umane e gravissimi danni alle opere pubbliche, all'agricoltura, alle case di abitazione civile e alle attività produttive commerciali;

constatato che lo stato di dissesto idrogeologico del territorio nazionale e la inefficienza delle difese idrauliche, dovute all'inadeguata e frammentaria politica delle acque praticata dal Governo, sono la causa prima del ripetersi di disastrose alluvioni;

impegna il Governo:

1) a promuovere una nuova politica per l'uso delle acque pubbliche, predisponendo ed attuando un piano generale ed organico di difesa del suolo e di sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali ai fini della coordinata utilizzazione delle acque per l'agricoltura — bonifiche e irrigazioni —, per gli usi civili, per la navigazione interna, per la produzione dell'energia elettrica e per lo sfruttamento industriale. Tale piano dovrà essere inserito nella programmazione economica nazionale e i relativi finanziamenti dovranno essere considerati, nelle scelte di politica economica, fondamentali e prioritari.

Intanto occorre aggiornare e rivedere il piano orientativo predisposto a norma della legge 19 marzo 1952, n. 184, adeguandone la strutturazione agli obiettivi e le previsioni ai criteri suesposti e allo stato attuale delle condizioni idro-geologiche e delle strutture idrauliche, per una effettiva difesa del suolo per la pubblica incolumità. Alla elaborazione del piano generale, all'aggiornamento del piano orientativo e alla elaborazione di piani più limitati ma coordinati per singoli bacini idrografici, dovranno essere chiamate le regioni, gli enti locali interessati e, ove le regioni non esistono ancora, i rappresentanti degli attuali Comitati regionali per la programmazione;

2) a predisporre, nel quadro del piano generale, urgenti e coordinati interventi nei bacini idrografici più importanti, unitariamente intesi, ai fini della sicurezza delle popolazioni e delle più impellenti necessità economiche, tenendo conto dei tempi

tecnici occorrenti e della successione delle opere secondo obiettivi criteri di priorità.

GAIANI, ADAMOLI, FERRARI GIACOMO, GUANTI, FABRETTI, VERGANI, VIDALI

Il Senato,

in considerazione delle gravi difficoltà in cui si trova il sistema di rifornimento idrico delle nostre città, a cominciare da Roma, ove si sono rivelate profonde carenze, e di centinaia e centinaia di località e paesi, specialmente nel Mezzogiorno, che sono tutt'ora privi di regolare rifornimento di acqua potabile;

invita il Governo a voler accelerare lo studio per predisporre nel più breve tempo possibile il piano regolatore generale degli acquedotti per tutto il territorio dello Stato a norma della legge 4 febbraio 1963, numero 129.

GAIANI, ADAMOLI, VIDALI, FERRARI GIACOMO, GUANTI, VERGANI, FABRETTI

Il Senato, tenuta presente l'importanza della navigazione interna come rete di traffico sia considerata a sè, sia considerata nei confronti della rete ferroviaria e della rete stradale;

vista la consistenza dei nostri percorsi navigabili e del complesso dei natanti in servizio;

tenuta presente la possibilità di sviluppare industrie purchè esistano condizioni favorevoli dei trasporti;

considerata la necessità di alleggerire il carico ormai non più sopportabile delle strade;

vista la situazione della pianura padana, percorsa da ovest a est dal fiume Po, che costituisce una naturale strada di traffico, nonchè la sua peculiare fisionomia economica;

visto lo stato dei lavori del canale Milano-Po, del porto di Cremona, del canale Milano-Mincio;

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

considerata l'urgenza di dare comunicazione col mare alle industrie della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia;

invita il Governo

a dare il massimo impulso alla navigazione interna assumendo tutte le iniziative utili e gli oneri conseguenti;

a dare completa e rapida realizzazione alla dorsale del Po da Piacenza al mare.

FERRARI Giacomo, VIDALI, FABRETTI,  
VERGANI, ADAMOLI, GUANTI

Il Senato, visto il permanere in tutto il paese di « case malsane » che costituiscono un doloroso e grave problema sociale non più dilazionabile;

considerato che numerose famiglie sono oggi e saranno per lungo tempo ancora nella impossibilità di sopportare oneri di locazione al di sopra di un certo limite non congruo al costo delle costruzioni;

tenuta presente la dimostrata efficacia della legge n. 640 e la non idoneità allo scopo di tutte le leggi successive;

visto che gli stanziamenti a suo tempo fissati per la « 640 » sono da anni esauriti;

invita il Governo

a considerare la gravità e l'urgenza del problema;

a rimettere in concreta validità la legge n. 640, stanziando fondi che assicurino la completa eliminazione delle « case malsane ».

FERRARI Giacomo, VIDALI,  
VERGANI, ADAMOLI, GUANTI,  
FABRETTI, GAIANI

Il Senato, visto che gli addetti ai vari servizi automobilistici dei lavori pubblici nonchè i dattilografi e stenodattilografi non sono inquadrati in un ruolo;

viste le ripetute e giuste richieste avanzate dal detto personale;

considerato che esso ha bisogno e diritto di lavorare in completa tranquillità e che soltanto così il lavoro riesce efficace e coordinato;

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

invita il Governo ad eliminare la lamentata carenza istituendo regolari ruoli per tutti i dipendenti.

FERRARI Giacomo, VIDALI,  
VERGANI, ADAMOLI, GUANTI,  
FABRETTI, GAIANI

Il Senato,

considerata la necessità inderogabile di approvvigionare sufficientemente di acqua, per usi potabili, agricoli, industriali e per la navigazione, tutti gli agglomerati urbani e rurali del Paese;

impegna il Governo

a) a sviluppare e completare, al più presto possibile, il piano regolatore degli acquedotti, così come è stabilito dalla legge n. 129 del 4 febbraio 1963;

b) a promuovere e sviluppare gli studi e le ricerche per rendere economiche le operazioni di desalinizzazione delle acque marine e quelle di purificazione delle acque inquinate, chiamando a collaborare la Cassa per il Mezzogiorno, il Consiglio nazionale delle ricerche ed il Comitato nazionale per l'energia nucleare;

c) a richiedere, in sede di progettazione di impianti idrici per rifornimenti costieri, che sia fatto il confronto tra il costo unitario dell'acqua desalinizzata e quello dell'acqua dolce naturale;

d) a proporre, fin d'ora, la progettazione e la costruzione di impianti desalinizzatori là dove appare netta la convenienza economica rispetto al costo dell'acqua dolce naturale, come già si verifica in alcune zone meridionali ed in alcune isole.

FOCACCIA

Il Senato,

esaminati i risultati di un recentissimo Convegno, che ha avuto luogo nei giorni scorsi alla Fiera del Levante in Bari, sulla realizzazione di una arteria a scorrimento veloce, che, collegando Bari e la Puglia a Roma attraverso il Molise, porti tutta la

Accolto come raccomandazione

Accolto come raccomandazione

vasta zona fra l'Adriatico e il Tirreno ad un elevato livello di sviluppo economico,

invita il Governo a studiare rapidamente e porre in atto la predetta relazione, tenendo presenti i voti espressi dalle Amministrazioni interessate ed i suggerimenti tecnici scaturiti dal Convegno, che prevedono l'utilizzazione dell'autostrada adriatica da Bari oltre Foggia e dell'autostrada del Sole da S. Vittore a Roma e di strade statali e secondarie nella zona intermedia con opportune rettifiche e varianti, in modo da non tagliare fuori dal progresso economico ed industriale, che si va realizzando in Puglia e nel Lazio, la giovane Regione del Molise, finora poco favorita dalle provvidenze per le regioni meridionali.

GENCO

Il Senato,

considerato lo sviluppo delle relazioni tra la Puglia e la Basilicata con la Calabria, che vengono necessariamente svolte attraverso la litoranea jonica,

considerata la progressione dei lavori lungo l'autostrada del Sole, in particolare nella tratta da Cosenza verso Salerno,

considerata l'avvenuta esecuzione dei lavori di sistemazione della litoranea jonica statale 106, da Taranto a Nova Siri,

invita il Governo a realizzare con la necessaria urgenza un collegamento rapido tra l'autostrada nel tratto Cosenza-Falce del Pollino e la costa jonica con una trasversale da realizzare o lungo la Valle del Crati o lungo la Valle del Coscile, utilizzando in gran parte strade esistenti, sia statali che secondarie, per una lunghezza, nell'uno e nell'altro caso, compresa fra i dieci e i venti chilometri ed a sistemare in modo conveniente il tratto tra Nova Siri e la Piana di Sibari, lungo meno di 50 Km. ora avente sede stradale appena sufficiente e con i due terzi, da Nova Siri a Trebisacce, dal piano viabile accidentato e sconnesso e quindi pericoloso per l'attuale volume di traffico.

GENCO

Accolto come raccomandazione

Il Senato,

considerata l'importanza della strada statale 100, Bari-Taranto, le cui tortuosità di tracciato danno luogo a frequentissimi incidenti mortali,

preso atto dei lavori in corso nel tratto Bari-Massafra-bivio Palagianò, per una ventina di chilometri, mentre nulla è stato fatto nella tratta da Bari verso Taranto,

invita il Governo a realizzare subito la circonvallazione di Casamassima (Bari) già progettata e promessa e vivamente attesa da quella popolazione, il cui centro abitato è diviso in due dalla statale predetta, con tutti gli inconvenienti ed i pericoli connessi al detto attraversamento.

GENCO

Il Senato,

considerato il traffico esistente sulla Statale 96 Bari-Altamura (Km. 45) ed Altamura-Gravina-Potenza (Km. 105), con diramazione da Altamura per Matera (statale n. 99, Km. 18) ed oltre,

considerato che il tratto Bari-Toritto, lungo 22 Km., è stato sistemato da circa un decennio, mentre non è stata allargata la rimanente sede stradale,

considerata la pericolosità dell'attraversamento dell'abitato di Altamura (città con 45.000 abitanti) specialmente a causa dei molti carichi pesanti, come autotreni trasportanti tufi,

invita il Governo a continuare la sistemazione della strada da Toritto verso Altamura e Gravina e da Altamura verso Matera, dove è in corso di esecuzione la superstrada da Matera fino alle Valli del Bradano e del Basento.

La detta sistemazione deve ovviamente realizzare la circonvallazione dell'abitato di Altamura.

GENCO

Il Senato

impegna l'onorevole Ministro dei lavori pubblici a far sì che tutti i lavori stradali già iniziati siano portati a termine nel

**Accolto dal Governo**

**Accolto dal Governo**

**Accolto dal Governo, ad eccezione del punto 3) che viene accolto come raccomandazione**

più breve tempo possibile; in particolare impegna l'onorevole Ministro dei lavori pubblici a voler impartire le opportune disposizioni affinché:

1) sia ultimata al più presto l'autostrada Bologna-Rimini-Canosa unitamente all'anello di raccordo di Bologna;

2) siano portati a termine, finalmente, i lavori per l'ampliamento e la sistemazione definitiva della statale 16 nel tratto Cesenatico-Rimini, della variante alla stessa statale 16 nei pressi dell'abitato di Rimini, nonché della Marecchiese Rimini-S. Sepolcro;

3) siano completati i lavori inerenti al sistema di difesa degli arenili e degli abitati dalle erosioni delle correnti marine lungo la costa romagnola.

ZANNINI

Il Senato,

considerata la precarietà della rete stradale nelle Marche e la sua inadeguatezza rispetto alle necessità economiche e sociali della regione, e lo stato preoccupante, rispetto al traffico, della statale 16 che attraversa tutti i centri turistici della riviera, con grave danno al turismo stesso,

impegna il Governo a dare inizio entro l'anno ai lavori per l'autostrada nel tratto Rimini-Porto d'Ascoli, già progettati, appaltati, finanziati, stando a quanto risulta ai sottoscritti.

FABRETTI, FERRARI Giacomo

Il Senato,

tenuti presenti molti gravissimi incidenti stradali determinati principalmente da carenze obiettive della rete stradale che possono essere eliminate o ridotte con modesta spesa,

invita il Governo:

a disporre l'applicazione delle barriere di protezione e delle siepi antiabbaglianti, sullo spartitraffico di tutte le autostrade costruite e in costruzione,

Accolto dal Governo

Accolto come raccomandazione

a curare un rigoroso aggiornamento della segnaletica stradale in base a norme tecniche uniformi e diligentemente applicate,

a curare il miglioramento della visibilità eliminando o riducendo siepi e altri ostacoli e facendo rispettare le norme che devono essere seguite nella illuminazione in prossimità delle strade, e curando con estrema cura la protezione e segnalazione dei margini stradali e degli ostacoli prossimi ai bordi stradali.

DE UNTERRICHTER

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tabella 9)

Il Senato,

considerato il crescente sviluppo della economia pugliese, in seguito anche all'installazione, nella regione, di importanti complessi industriali,

invita il Governo a potenziare adeguatamente la rete ed i servizi ferroviari dello Stato, interessanti la suddetta area, provvedendo, nel quadro delle attività del Piano decennale, in modo particolare:

1) a raddoppiare il binario sulle tratte Bari-Lecce e Foggia-Caserta;

2) a rettificare ed ammodernare il tronco Bari-Taranto;

3) ad assicurare, nei luoghi di maggiore produzione ortofrutticola, scorte adeguate di carri refrigeranti per l'inoltro di tale produzione sui mercati nazionali ed esteri.

CROLLALANZA

Il Senato

invita il Governo a non ritardare ulteriormente l'inizio dei lavori di potenziamento e ammodernamento dell'aeroporto di Bari, per i quali sono assicurati da tempo i finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

CROLLALANZA

**Accolto dal Governo, ad eccezione dei punti 1) e 2) accolti come raccomandazione**

**Accolto dal Governo**



Il Senato,

considerati i rapporti economici esistenti tra la Puglia, la Lombardia e la Sicilia, nonché le possibilità di sviluppo turistico che gli istituiti traghetti tra Bari, Dubrovnik ed Antivari, delineano in maniera quanto mai promettente tra le suddette regioni,

invita il Governo a realizzare la più volte sollecitata linea aerea tra Catania, Bari e Milano.

CROLLALANZA

Il Senato,

preso atto che il Comitato per la riforma dell'Azienda ferroviaria dello Stato, superando i limiti della propria competenza, ha manifestato alcuni indirizzi che investono non solo la riforma delle ferrovie, ma tutta la politica interna dei trasporti merci;

rilevato che questi indirizzi consistono sostanzialmente nell'operare una diversa ripartizione del traffico fra rotaia e strada, orientando verso la prima il traffico pesante e a lunga distanza e verso la seconda gli altri tipi di traffico, nonché in altre misure costrittive dell'autotrasporto;

considerato che tale ripartizione costituisce una artificiosa distorsione del traffico, la quale si risolve in un danno per l'economia, in quanto l'utenza viene privata del diritto di scegliersi il mezzo di trasporto più idoneo per le proprie necessità;

considerato che l'interesse del singolo utente, quando le sue scelte non vengano falsate da misure discriminatorie e se i prezzi di trasporto riflettono effettivi costi di esercizio, viene ad identificarsi con quello della collettività,

impegna il Governo a procedere al risanamento dell'Azienda ferroviaria attraverso un processo di rinnovamento, sia strutturale che funzionale all'interno della stessa, senza provocare turbamenti sul mercato dei trasporti, che si ripercuoterebbero pregiudizievolemente sull'economia italiana in un momento di particolare, difficile congiuntura;

impegna altresì il Governo a intraprendere un'azione perchè l'Azienda ferroviaria

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

possa godere di una più ampia autonomia operativa per metterla in condizione di raggiungere una maggiore responsabilità imprenditoriale, onde consentirle di adeguare il livello della sua produttività.

MASSOBRIO, VERONESI

Il Senato,

considerato lo sviluppo sempre crescente della industrializzazione nel quadrilatero Bari-Brindisi-Taranto-Matera;

considerato che la rete ferroviaria della zona apulo-lucana predetta è insufficiente ai bisogni attuali ma soprattutto inadeguata ai prossimi sviluppi di tutta l'economia della zona;

rilevata la necessità di collegare rapidamente la Puglia alla Calabria ed alla Sicilia;

invita il Governo a studiare un completo ed organico piano di sistemazione della rete ferroviaria, sia statale che in concessione, della zona da Foggia a Brindisi, Taranto e Matera ed a potenziare la linea ferroviaria jonica, che potrebbe ottimamente servire, in vista del raddoppio della linea adriatica, a costituire una specie di raddoppiamento della rete dal Nord alla Sicilia.

GENCO

Il Senato,

vista l'impostazione, nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della aviazione civile, di cifre che nulla mutano nei confronti dei problemi riguardanti:

le ferrovie in concessione,  
le aziende municipalizzate,  
le autolinee pubbliche,  
il potenziamento e l'ammodernamento della rete dello Stato in rapporto alle sempre crescenti necessità e urgenze,  
la navigazione interna;

invita il Governo,

a presentare:

1) una situazione attuale delle linee in concessione e delle linee dello Stato con la

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto, nel suo complesso, come raccomandazione. I punti 2) e 3) non sono stati accolti dal Governo**

consistenza degli impianti fissi e degli impianti mobili nonché di tutte le attrezzature;

- 2) un programma di riscatto, col passaggio a gestione pubblica, di tutte le ferrovie e tranvie concesse, con ammodernamento e potenziamento delle stesse o sostituzione eventuale con servizi più confortevoli o comunque meglio rispondenti;
- 3) un programma di aiuti e agevolazioni alle aziende municipalizzate e provincializzate;
- 4) una nuova disciplina delle autolinee pubbliche che riveda e coordini, con nuovi concetti, tutte le concessioni;
- 5) una situazione dei lavori e forniture delle ferrovie dello Stato in esecuzione del piano decennale;
- 6) un programma di acceleramento del piano con aumento degli investimenti, avendo presenti in primo luogo le necessità indilazionabili dei movimenti di massa;

a considerare il valore e l'interesse per il Paese della navigazione interna e dare alla stessa il massimo impulso;

a dare un coordinamento a tutti i trasporti.

Invita infine il Governo a esaminare, su un piano di obiettiva concretezza, lo stato del personale, diminuendone i disagi, riconoscendone le legittime aspirazioni e dando a tutti il conforto di un lavoro compiuto in serenità, con la consapevolezza di essere parte operante, cosciente e valida, nel grande congegno dell'azienda.

FERRARI Giacomo, ADAMOLI, GUANTI,  
VIDALI

Il Senato,

vista l'importanza sempre maggiore dei movimenti turistici e commerciali con l'Europa centrale;

vista la situazione delle comunicazioni Brennero-zona Tirrenica;

riconosciuta la necessità e l'urgenza di potenziare le linee ferroviarie verso il Tirreno per richiamare su di esse il traffico del Nord;

tenute presenti le insistenti e giuste richieste delle Camere di commercio, delle

**Accolto come raccomandazione**

Province, dei Comuni, delle Organizzazioni economiche e sindacali, delle Autorità, delle popolazioni;

accertato che ostacolo alla soluzione del problema è costituito dal tronco Parma-Suzzara in gestione privata;

invita il Governo a procedere, qualunque sia la posizione attuale della concessione, al riscatto del tronco Parma-Suzzara e successivamente all'ammodernamento e potenziamento, compresa la elettrificazione, dell'intero percorso La Spezia-Verona, nonchè al raddoppio del binario per l'intero tronco La Spezia-Parma.

FERRARI Giacomo, ADAMOLI, GUANTI,  
VIDALI

Il Senato,

in considerazione dell'importanza che riveste la linea ferroviaria Taranto-Reggio Calabria, per quanto riguarda sia il traffico di persone che quello commerciale,

invita il Governo a predisporre un piano organico per rendere più efficiente l'importante arteria ferroviaria sul piano tecnico onde consentire un acceleramento del percorso.

GIANCANE, MARTINEZ

Il Senato

invita il Governo a rendere più efficienti i collegamenti ferroviari nell'ambito del triangolo industriale Brindisi-Bari-Taranto e, in particolare, in sede di programmazione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, a predisporre il raddoppio del binario delle linee Taranto-Bari e Lecce-Brindisi-Bari.

GIANCANE, MARTINEZ

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 10)

Il Senato,

considerato che l'assetto organizzativo attuale non è tale da facilitare e accelerare quel miglioramento del servizio telefonico

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

che è nelle istanze del pubblico, tenuto conto della fusione delle cinque Società telefoniche concessionarie in un' unica Società;

invita il Governo

a voler riesaminare i rapporti tra l'Azienda di Stato e la predetta Società concessionaria, al fine di eliminare le dannose interferenze connesse con la situazione attuale e realizzare un migliore coordinamento delle due gestioni.

MASSOBRIO, VERONESI

Il Senato,

preso atto della necessità di rallentare l'eccessivo spopolamento delle montagne e delle campagne, con particolare riferimento alle zone di montagna e di collina,

invita il Governo

a predisporre un piano di collegamenti telefonici rurali, come risulta stia provvedendo per la elettrificazione.

MASSOBRIO, VERONESI, CATALDO, ROVERE

Il Senato,

considerato che, con il recente provvedimento di aumento delle tariffe postali, sono stati ridotti i limiti delle dimensioni massime ammesse per alcuni servizi;

constatato che ciò ha provocato danni molto gravi in certi settori, in quanto le aziende produttrici di stampe augurali, il cui uso si era ampiamente diffuso negli anni scorsi, si sono trovate con ampie scorte di materiale già pronto che eccede ora i nuovi formati e per il quale si rende perciò necessaria una maggiore affrancatura, tale da dissuadere il pubblico dall'uso delle stampe stesse;

impegna il Governo

a disporre il rinvio dell'entrata in vigore delle norme che impongono più ristretti limiti dimensionali fino al momento in cui verrà realizzata l'armonizzazione, attualmente allo studio, di tali misure nell'ambito dei paesi della Comunità europea, onde non costringere, tra l'altro, le aziende

Accolto dal Governo

Accolto come raccomandazione

del ramo a dover adeguare più volte le loro attrezzature per corrispondere a nuove prescrizioni.

MASSOBRIO, VERONESI

Il Senato,

considerato che, per un recente provvedimento, le macchine affrancatrici attualmente in uso dovrebbero essere sostituite da altre rispondenti alle caratteristiche presentate da prototipi approvati dall'Amministrazione o modificate in modo da adeguarle a questi;

preso atto che il provvedimento in questione venne a suo tempo giustificato con la necessità dell'Amministrazione postale di evitare le frodi che gli attuali modelli consentirebbero;

considerato che tale scopo avrebbe potuto essere raggiunto attraverso una più attenta sorveglianza per l'individuazione dei trasgressori, piuttosto che adottando un provvedimento generale che colpisce indiscriminatamente tutti gli utenti di macchine affrancatrici;

considerato che l'utente, nel valutare l'opportunità di avvalersi del servizio offerto dall'Amministrazione postale con l'uso di macchine affrancatrici, deve necessariamente considerare il costo non indifferente delle macchine ed il loro ammortamento in un adeguato numero di anni;

impegna il Governo

a modificare il provvedimento precisando che ogni innovazione o modifica delle macchine affrancatrici diviene obbligatoria per il singolo utente soltanto trascorso il normale periodo di ammortamento delle macchine stesse.

MASSOBRIO, VERONESI

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 11)

Il Senato,

constatato che con il 1° marzo 1966 a seguito del conglobamento avrà luogo una riduzione comparativa degli emolumenti complessivi per talune categorie militari,

Accolto come raccomandazione

Accolto come raccomandazione

invita il Governo a studiare i provvedimenti atti ad ovviare al suddetto inconveniente.

CORNAGGIA MEDICI, ROSATI, VENTURI,  
MORANDI, CELASCO

Il Senato

invita il Governo a studiare i provvedimenti necessari per un adeguamento della indennità di volo e per una perequazione della stessa agli effetti del pensionamento.

CORNAGGIA MEDICI, ROSATI, VENTURI,  
MORANDI, CELASCO

Il Senato,

ritenuto che la progressione di carriera dei sottufficiali specie dell'Arma aeronautica debba essere accelerata,

invita il Governo a studiare idonei provvedimenti.

CORNAGGIA MEDICI, ROSATI, VENTURI,  
MORANDI, CELASCO

Il Senato,

in considerazione dell'intensificarsi del traffico stradale per l'incessante sviluppo della motorizzazione e per il conseguente aumentato pericolo di incidenti;

visto che i numerosi mezzi dell'Amministrazione militare non sono regolarizzati agli effetti assicurativi e che ancora oggi viene addebitato ai conducenti militari il risarcimento dei danni derivanti da incidenti;

impegna il Governo ad intervenire con apposito provvedimento per eliminare la situazione suddetta ed allineare l'Amministrazione militare alle Amministrazioni civili, in materia di assicurazioni per l'uso di automezzi.

CARUCCI, PALERMO, TRAINA, ROFFI,  
BARONTINI, DI PAOLANTONIO

Il Senato,

considerato che il personale della Marina militare imbarcato è costretto a dover scindere il proprio nucleo familiare, con conseguenti sacrifici di ordine morale e materiale;

**Accolto come raccomandazione limitata-  
mente al personale in servizio**

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

tenuto conto che gli attuali assegni di imbarco, determinati con legge 14 luglio 1959, n. 494, non sono più corrispondenti al potere di acquisto della moneta e che, conseguentemente, non sono più compensativi delle spese e dei sacrifici che la situazione di imbarco comporta, nè corrispondono alle vitali esigenze degli interessati;

visto che l'inadeguatezza degli assegni d'imbarco è una delle cause determinanti del crescente esodo di personale della Marina altamente qualificato e della crisi dei reclutamenti;

ritenuta la necessità, infine, di dimostrare al personale della Marina imbarcato che i gravi sacrifici cui è sottoposto trovano riconoscimento morale e compenso economico da parte del Governo,

fa voti perchè il Governo adotti sollecitamente i provvedimenti più idonei per una congrua rivalutazione degli assegni di imbarco spettanti al personale della Marina militare.

MORANDI, CELASCO, ROSATI

Il Senato,

a conoscenza della riduzione del personale militare americano in Italia e al conseguente trasferimento della SETAF da Verona a Vicenza;

considerato che perciò si rende libera l'area della caserma Passalacqua a Verona,

invita il Governo a studiare il problema del trasferimento dal demanio militare a quello comunale dell'area in parola, per consentire la costituzione di un grande parco pubblico tanto necessario alla città scaligera.

ALBARELLO

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 12)

Il Senato,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1966;

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto dal Governo**



constatata la situazione del patrimonio forestale italiano;

considerata la gravità dei danni conseguenti ai recentissimi nubifragi che si sono verificati in molte Regioni del nostro Paese;

considerata la necessità di incrementare l'opera di rimboschimento al fine di evitare o di ridurre le conseguenze delle disastrose calamità atmosferiche,

impegna il Governo ad una ferma politica di sostegno del patrimonio forestale italiano e ad incrementare — attraverso opportune agevolazioni creditizie e fiscali — il rimboschimento specialmente nei terreni abbandonati ed in quelli argillosi.

CATALDO, ROVERE, VERONESI

Il Senato,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1966;

considerata la gravità della situazione del settore zootecnico;

preso atto del notevole aiuto che gli altri Paesi della Comunità economica europea hanno dato e danno alle imprese zootecniche,

impegna il Governo ad intensificare — attraverso opportuni spostamenti di bilancio — l'azione a sostegno del settore zootecnico;

e a studiare la possibilità di creare valide iniziative capaci di assicurare il potenziamento e lo sviluppo produttivistico della zootecnia italiana.

CATALDO, ROVERE, VERONESI

Il Senato,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1966;

considerata la situazione idrogeologica esistente nel territorio nazionale, che tra l'altro è causa principale dei notevoli danni che si verificano ogni qualvolta avvengono alluvioni e nubifragi, come quelli che

**Accolto dal Governo, ad eccezione dell'inciso al penultimo capoverso**

**Accolto come raccomandazione**

si sono abbattuti recentemente sul nostro Paese,

impegna il Governo ad accelerare la esecuzione di tutte quelle opere che nel settore idrogeologico sono indispensabili e necessarie, oltre che utili, per evitare gli enormi danni che colpiscono persone, produzioni e beni in conseguenza di avversità atmosferiche che così frequentemente si abbattono sul nostro Paese.

CATALDO, ROVERE, VERONESI

Il Senato,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1966;

considerato l'impegno e la fervida operosità di cui hanno dato sempre prova i dottori agronomi e gli altri tecnici qualificati nel settore agricolo, specie nei momenti più critici della storia italiana;

considerate la viva preoccupazione e la crescente sfiducia che hanno investito la categoria dei dottori agronomi e degli altri tecnici qualificati,

impegna il Governo

1) ad utilizzare i dottori agronomi e gli altri tecnici qualificati a tutti i livelli nella conduzione e nella direzione di aziende agrarie e forestali, soprattutto quando trattasi di beni demaniali e di Enti pubblici di ogni tipo;

2) ad emanare idonei provvedimenti a favore della categoria ed in particolare ad estendere alle piccole, medie e grandi aziende dirette o condotte da tecnici validamente qualificati, le provvidenze disposte a favore dei coltivatori diretti.

CATALDO, ROVERE, VERONESI

Il Senato,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1966;

considerata la necessità e l'utilità di potenziare e sviluppare il settore ortofrutticolo e di tutelare adeguatamente gli interessi dei produttori;

Accolto come raccomandazione

Accolto come raccomandazione

considerata la gravità della situazione riguardante i mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli,

impegna il Governo

a perfezionare l'attuale legislazione sui mercati all'ingrosso ortofrutticoli nell'interesse dei consumatori e dei produttori agricoli.

CATALDO, ROVERE, VERONESI

Il Senato,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966;

ritenuta la necessità di una politica montana idonea a creare possibilità di vita e di reddito alle popolazioni interessate, anche nell'interesse dello stesso sviluppo economico generale del Paese;

preso atto della non lontana scadenza della legge sulla montagna del 25 luglio 1952, n. 991;

impegna il Governo

1) a realizzare iniziative adeguate e ad introdurre speciali provvidenze per lo sviluppo forestale del Paese;

2) a considerare l'opportunità di estendere le provvidenze contenute nella legge sui territori montani, ed attualmente limitate ai territori ubicati ad una altitudine superiore ai 700 metri sul livello del mare, a tutti i territori al di sopra dei 200 metri;

3) ad operare una profonda revisione ed adeguamento di tutta la legislazione montana, in vista anche della prossima scadenza della legge sulla montagna n. 991 del 1952.

CATALDO, ROVERE, VERONESI

Il Senato,

preso atto della necessità di rallentare l'eccessivo spopolamento delle montagne e delle campagne, con particolare riferimento alle zone di montagna e di collina,

invita il Governo

a predisporre un piano di collegamenti telefonici rurali, come risulta stia provvedendo per la elettrificazione.

CATALDO, ROVERE

Accolto come raccomandazione, ad eccezione del punto 2)

Accolto come raccomandazione

**Il Senato,**

in relazione alla più volte preannunciata presentazione di un piano generale per la realizzazione della elettrificazione rurale;

raccomanda al Governo di presentarlo con urgenza al Parlamento.

CATALDO, ROVERE

**Il Senato,**

considerato che, nonostante gli impegni ripetutamente assunti, i rendiconti della Federconsorzi non sono stati ancora presentati al Parlamento;

considerato che il Ministro dell'agricoltura ne ha già da alcuni mesi annunziato la presentazione nella nuova elaborazione al Consiglio dei ministri;

impegna il Governo a presentare i rendiconti stessi al Parlamento entro il 31 ottobre.

COLOMBI, GOMEZ D'AYALA, CIPOLLA,  
COMPAGNONI, MORETTI, CONTE,  
MARCHISIO, SANTARELLI

**Il Senato,**

considerato che in molte provincie le Commissioni tecniche provinciali non sono state messe in condizione di determinare le tabelle per le quote di prodotti o i canoni equi ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 febbraio 1963, n. 327 e dell'articolo 13 della legge 15 settembre 1964, n. 756;

considerato inoltre che nelle provincie di Roma e Frosinone non si è ancora provveduto alla riconvocazione delle stesse Commissioni tecniche provinciali per la determinazione delle nuove tabelle in sostituzione di quelle dichiarate nulle, con decreto del Presidente della Repubblica, per vizio di forma;

impegna il Governo a disporre la sollecita convocazione o riconvocazione delle Commissioni tecniche provinciali ai fini delle deliberazioni di competenza.

COMPAGNONI

**Accolto dal Governo**

**Accolto come raccomandazione dal Governo  
e fatto proprio dalla Commissione**

**Accolto dal Governo e fatto proprio dalla  
Commissione**

Il Senato,

considerato che i residui passivi del Ministero dell'agricoltura e foreste al 31 dicembre 1964 ammontavano alla ragguardevole somma di circa 500 miliardi di lire;

considerato altresì che tali eccessivi residui dimostrano il ritardo preoccupante con cui si procede alla erogazione dei fondi e, quindi, degli investimenti pubblici in agricoltura;

impegna il Governo a far conoscere le cause di tali ritardi, nonchè l'importo annuo dei residui ripartiti per regione.

COMPAGNONI, MILILLO, MARULLO

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio (Tabella 13)

Il Senato,

preso atto della carenza di coordinamento esistente tra le Amministrazioni competenti per la disciplina igienico-sanitaria del settore alimentare, carenza a cagione della quale si è spesso verificato che, a breve distanza di tempo, norme generali emanate da una determinata amministrazione sono state completamente contraddette da successive disposizioni diramate da un'altra;

considerato che l'esistenza di una serie di disposizioni mal coordinate è causa di notevoli difficoltà interpretative sia per i produttori che per gli organi ispettivi che ad esse devono dare applicazione;

raccomanda al Governo di studiare la costituzione di un Comitato interministeriale alimentare, al quale sia demandato il compito di coordinare le norme disciplinanti il settore alimentare, e ciò anche attraverso previa consultazione delle Associazioni di categoria interessate.

VERONESI

Accolto dal Governo, ad eccezione delle ultime tre parole

Accolto come raccomandazione

Il Senato,

in relazione alla più volte preannunciata presentazione di un piano generale per la realizzazione della elettrificazione rurale;

raccomanda al Governo di presentarlo con urgenza al Parlamento.

VERONESI

Il Senato,

considerato quanto inequivocabilmente garantito dalla legge 7 dicembre 1962, n. 1643, in ordine alla facoltà di soggetti diversi dall'Enel di produrre energia elettrica destinata all'autoconsumo;

considerato quanto al riguardo è stato previsto anche dalle successive norme integrative della succitata legge e, in particolare, dal decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342, il quale, pur con pesanti remore e gravi limitazioni, non previste dalla suddetta legge, ha non di meno riconfermato il diritto di soggetti diversi dall'Enel a sviluppare le attività di autoproduzione di energia elettrica;

constatato che permangono tuttavia gravi ritardi nel rilascio delle autorizzazioni alle numerosissime aziende che hanno presentato domande intese ad installare nuovi impianti di autoproduzione o ad ampliare quelli già esistenti;

considerate le gravi ripercussioni che i suddetti ritardi determinano nei confronti dei programmi produttivi e della gestione delle aziende interessate;

al fine di eliminare i ritardi in questione, ritardi che ove dovessero protrarsi anche in futuro finirebbero con lo svuotare la lettera e lo spirito della citata legge 7 dicembre 1962, n. 1643;

impegna il Governo a stabilire criteri precisi circa l'estensione e le competenze degli organi che intervengono nella formulazione dei pareri previsti dalla legge ed a fissare ragionevoli limiti di tempo per la elaborazione dei pareri medesimi e per il rilascio delle autorizzazioni.

VERONESI

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

Il Senato,

in considerazione del fatto che la circolare del Ministero delle finanze del 13 aprile 1960, n. 350890, che autorizza a detrarre dall'imponibile delle aziende i fondi investiti in attività di ricerca, non ha avuto apprezzabili risultati sul piano pratico per le innumerevoli contestazioni che, in sede di accertamento del reddito, vengono opposte agli interessati dagli organi fiscali;

impegna il Governo ad attuare le misure idonee affinché l'esigenza di promuovere l'attività di ricerca non venga mortificata dalla eccessiva macchinosità dell'amministrazione finanziaria.

VERONESI

Il Senato,

considerata la notevole importanza che potrebbe rivestire per l'economia italiana la disponibilità di risorse di idrocarburi nel territorio metropolitano;

constatato che l'attività di prospezione e ricerca ristagna o si sviluppa in forme estremamente limitate;

considerato che tale stato di fatto viene generalmente attribuito per alcuni versi a carenze legislative e per altri alle remore della vigente legislazione;

impegna il Governo a mettere rapidamente a punto un progetto di legge riguardante la ricerca e la coltivazione nella piattaforma continentale;

a rivedere in forma sostanziale la legge 11 gennaio 1957, n. 6, nel senso di stimolare il sopito interesse dei ricercatori;

a ridurre ad unità la legislazione e l'amministrazione delle ricerche e coltivazioni;

ad aprire progressivamente le porte della Pianura padana a tutti i ricercatori, secondo le linee di precedenti iniziative governative.

VERONESI

Il Senato,

convinto che l'energia condiziona la esistenza e lo sviluppo dell'economia moderna,

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione, ad eccezione dell'ultimo capoverso**

**Accolto dal Governo**

auspica che il Governo voglia valorizzare al massimo ed utilizzare razionalmente le fonti d'energia nazionali, operare per la ricerca e l'impiego di altre fonti convenzionali e nuove e colmare il *deficit* energetico attuale e futuro con importazioni conformi agli interessi nazionali.

MONTAGNANI MARELLI, FRANCAVILLA,  
SECCI, CERRETI, AUDISIO, D'ANGE-  
LOSANTE

Il Senato,

in sede di discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio,

tenuto conto della grave condizione nella quale si è venuto a trovare a seguito della congiuntura sfavorevole l'artigianato italiano;

considerato il peso che l'artigianato ha nel tessuto connettivo dell'economia italiana;

invita il Governo:

1) a voler predisporre un congruo stanziamento per il credito all'artigianato che abbia la capacità di incentivare gli investimenti nel settore, allo scopo di determinare una rapida ripresa dell'attività produttiva dell'impresa artigiana;

2) a voler preventivare una integrazione del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito artigiano e per l'acquisto di macchinari alle imprese artigiane, nella misura prevista dallo schema di disegno di legge sottoposto dal sottosegretario all'industria onorevole Mezza al Comitato centrale dell'artigianato.

FRANCAVILLA, BONAFINI, MONTAGNA-  
NI MARELLI, D'ANGELOSANTE, SECCI

Il Senato,

intesa la relazione sullo stato di previsione della spesa dell'industria e del commercio, rilevate e riconosciute valide alcune lacune nel settore dei marmi, pietre e graniti,

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**



invita il Governo:

a) ad intervenire per coordinare con maggior cura le varie attività del settore;

b) a realizzare nuove leggi — ove necessarie — al fine di regolare i diritti delle proprietà marmifere (vedi leggi di oltre 130 anni fa del Ducato di Modena, Parma e Massa Carrara);

c) a voler studiare, in accordo con i vari Ministeri, l'unificazione dei contributi e la relativa perequazione per una giusta e proporzionale applicazione;

d) a voler applicare misure di protezione doganale contro alcuni marmi di produzione straniera (vedi marmi del Portogallo).

BERNARDI

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 14)

Il Senato,

preso atto con soddisfazione del sollecito impegno dimostrato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dall'Istituto erogatore nella corresponsione agli assicurati dell'INPS delle pensioni recentemente rivalutate;

rilevato come dai benefici di tale rivalutazione siano tuttora escluse altre categorie di lavoratori e fra queste quella dei pensionati marittimi, i quali nemmeno hanno avuto la possibilità in passato di usufruire di alcun altro fra i benefici migliorativi allora concessi ai pensionati dell'INPS;

considerata la evidente e grave sperequazione che ne deriva sul piano sociale a danno di una categoria di lavoratori che pure hanno sempre ben meritato del Paese per i sacrifici affrontati sul mare in pace e particolarmente in guerra;

tenuto presente che all'assegno straordinario, pari ad una mensilità di pensione, ad essi corrisposto in applicazione dell'apposita recente legge, deve attribuirsi il si-

Accolto dal Governo

gnificato di un concreto impegno dello Stato per quanto riguarda la loro sistemazione pensionistica sullo stesso piano degli altri lavoratori italiani;

impegna il Governo a sollecitare le conclusioni del Comitato opportunamente istituito dai Ministri della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale per lo studio del problema dell'adeguamento delle pensioni marinare, onde possano essere al più presto presentati al Parlamento i relativi provvedimenti legislativi.

MACAGGI, BERMANI

Il Senato,

considerato che l'attività e la politica del lavoro trovano, per buona parte, concreta attuazione tramite gli enti e gli organismi i cui bilanci sono stati forniti con annessi alla tabella n. 14;

tenuto conto che le relazioni dei Consigli di amministrazione e dei Collegi sindacali degli enti suddetti sottolineano e mettono in evidenza le manchevolezze che ancora si riscontrano nella funzionalità degli enti medesimi;

avuto presente che il Parlamento non è ancora stato interessato, secondo una visione di insieme, alle attività e prospettive della politica di detti enti,

impegna il Governo a presentare al Parlamento una dettagliata relazione sullo stato patrimoniale, la gestione economica, le linee di prospettiva e di riforma delle gestioni e sul controllo democratico di tutti gli enti facenti capo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TREBBI, BRAMBILLA, SAMARITANI

Il Senato,

rilevato che il perdurante decadimento delle attività agricole, in particolare, provoca la progressiva diminuzione dei redditi di lavoro dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, aggravata dal pesante carico contributivo e dalla mancanza di un efficiente sistema di sicurezza sociale;

Accolto come raccomandazione

Accolti come raccomandazione i punti a) e c); non accolti i punti b) e d)

considerate le carenze nelle prestazioni assistenziali in caso di malattia ai coltivatori diretti e la preoccupante situazione deficitaria delle Casse mutue comunali, che rischia di paralizzare totalmente l'attività delle medesime con danno evidente per gli assistiti;

richiamati gli impegni programmatici del Governo e le indicazioni contenute nel titolo VII del programma di sviluppo economico quinquennale, rivolte a conseguire la parificazione dei trattamenti previdenziali e l'unificazione dei sistemi di riscossione dei contributi unificati con lo sgravio a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni;

impegna il Governo:

a) a perseguire in modo sistematico la parificazione dei trattamenti previdenziali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni ai livelli dei lavoratori degli altri settori, con particolare urgenza per quanto attiene alla promessa concessione degli assegni familiari;

b) a considerare il passaggio delle Mutue comunali all'INAM in modo che i coltivatori diretti, nell'attesa che si realizzi il servizio sanitario nazionale, ricevano prestazioni di malattia uguali agli altri lavoratori agricoli;

c) a predisporre un nuovo regolamento elettorale per le Casse mutue comunali dei coltivatori diretti, che, fino al passaggio all'INAM, permetta di eleggere, senza il ripetersi dei brogli più volte denunciati, i consigli di amministrazione e garantisca in essi la presenza delle minoranze;

d) a disporre lo sgravio del 50 per cento dei contributi a carico dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, indicato anche dalla Conferenza nazionale dell'agricoltura e del mondo rurale italiano.

CAPONI, BERA, BRAMBILLA, TREBBI, SAMARITANI, DI PRISCO, FIORE, BOCCASSI, BITOSSO, CIPOLLA, CONTE

Il Senato,

riconosciuta la funzione sociale e d'interesse pubblico che il movimento cooperativo assolve nel nostro Paese;

considerato che in una moderna economia la cooperazione costituisce un'importante struttura e un valido strumento per la realizzazione di una programmazione democratica;

invita il Governo a svolgere una effettiva e rigorosa politica di sviluppo della cooperazione tra i lavoratori e i ceti medi su tutto il territorio nazionale; a tal fine impegna il Governo a convocare una Conferenza nazionale per la cooperazione da realizzarsi in piena collaborazione con le diverse centrali del movimento cooperativo;

impegna il Governo altresì ad adottare alcuni provvedimenti urgenti riguardanti:

a) la modifica del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1477, ratificato con modificazioni dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, secondo lo schema di provvedimento legislativo approvato all'unanimità nell'aprile 1964 dalla Commissione centrale per le cooperative, operante presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

b) l'aumento ad almeno 50 miliardi del Fondo di dotazione della Sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, riformando principi e funzionamento di tale Sezione, diminuendo i tassi d'interesse e le garanzie reali e assicurando la partecipazione delle rappresentanze cooperative all'amministrazione del fondo medesimo;

c) il finanziamento di corsi per la formazione tecnico-professionale dei dirigenti, degli amministratori e dei soci delle cooperative.

SAMARITANI, BERMANI, DI PRISCO,  
BRAMBILLA, TREBBI

Il Senato,

constatato che, nella previsione della spesa del bilancio dello Stato per il 1966, viene ancora una volta rinviato ogni concreto avvio di programmazione e di riforme

Accolto come raccomandazione

Accolto come raccomandazione

ma per quanto riguarda l'istruzione e la formazione tecnico-professionale;

rilevate le gravissime conseguenze che tale inadempienza del Governo provoca nei rispetti delle esigenze sempre più crescenti della società italiana per i bisogni di preparazione delle nuove leve di lavoratori e di tecnici e di qualificazione di lavoratori occupati, di emigranti, di disoccupati;

ricordato che sono stati da tempo presentati in Parlamento appositi disegni di legge rispondenti allo scopo di risolvere i problemi di cui sopra, ed in particolare la proposta Scionti, Natta, Rossanda ed altri;

sollecita il Governo:

1) a presentare quanto prima un disegno di legge sull'argomento, da esaminarsi congiuntamente alle altre proposte esistenti, nel quadro generale della programmazione scolastica;

2) a presentare un esame organico e proposte concrete:

a) per superare la situazione di dispersione e caoticità di indirizzi e di gestione di Enti pubblici e privati preposti alla formazione professionale extra scolastica;

b) per alleviare i gravi disagi e i sacrifici economici cui sono sottoposti gli allievi, studenti, lavoratori, in particolare delle scuole serali delle città e delle campagne.

BRAMBILLA, BITOSSÌ, SAMARITANI,  
TREBBI, FIORE, BOCCASSI, CAPO-  
NI, BERA

Il Senato,

in considerazione degli impegni delegati al Governo, previsti dagli articoli 9 e 13 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, che fissano per il triennio 1° luglio 1965-30 giugno 1968:

a) la retribuzione media giornaliera dell'industria necessaria per determinare il computo del nuovo massimale e del nuovo minimale annuo della retribuzione per il calcolo delle indennità nonchè i coefficienti di rivalutazione salariale per la riliquidazione di tutte le rendite infortunistiche della industria costituite alla data del 1° luglio 1965;

Accolto dal Governo

b) i nuovi indici salariali dell'agricoltura necessari per determinare le nuove retribuzioni convenzionali, annue e giornaliere, per il calcolo delle indennità per inabilità temporanea, nonché il coefficiente di rivalutazione salariale per la riliquidazione di tutte le rendite infortunistiche dell'agricoltura costituite alla data del 1° luglio 1965;

sollecita l'emanazione urgente dei relativi decreti, perchè i lavoratori interessati stanno subendo un notevole danno economico a causa della intempestività dei decreti stessi.

BOCCASSI, BRAMBILLA, BITOSI,  
BERA, CAPONI, FIORE, SAMARITANI, TREBBI

Il Senato,

constatate le condizioni di vivo disagio dei pensionati marittimi,

considerato che le pensioni della « Previdenza marinara » dal 1958 non hanno subito miglioramenti,

impegna il Governo perchè si provveda entro il corrente anno ad un serio e congruo aumento di tali pensioni.

FIORE

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella 15)

Il Senato,

considerati gli elementi che compongono il volume globale delle esportazioni in particolare durante il primo semestre del 1965, ritiene necessario che tale impulso trovi adeguate corrispondenze nelle *promotions*, tendenti ad una maggiore presenza dei prodotti italiani nei mercati esteri e ad una organizzazione periferica dell'ICE, per i collegamenti con le nuove zone, interessanti i rapporti commerciali con il nostro Paese.

A tale scopo la Commissione suggerisce di volere considerare alcune variazioni allo

Accolto dal Governo (con riserva per quanto riguarda il termine)

Accolto dalla Commissione

stato di previsione del Ministero per il commercio con l'estero :

*Rubrica 2<sup>a</sup> - Sviluppo degli scambi*

a) Capitolo 1251 - Aumento di 250 milioni;

b) Capitolo 1252 - Aumento di 500 milioni;

*Categoria 5<sup>a</sup> - Trasferimenti*

c) Capitolo 1272 - Aumento di 300 milioni;

d) Capitolo 1274 - Aumento di 500 milioni;

e) Capitolo 1279 - Aumento di 500 milioni;

BONAFINI

Il Senato,

tenendo conto dei dati riferentisi alla importazione di frutta tropicale (banane), che presenta una maggiorazione di quintali 936.917, ritiene necessario rifarsi all'ordine del giorno, già a suo tempo accolto dal Governo, nel quale si auspicava la liberalizzazione totale dell'importazione di detto prodotto, non dimenticando inoltre i fenomeni registrati nel mercato, durante il 1964-65.

A tale proposito, poichè l'Accordo commerciale italo-somalo scade il 31 dicembre 1965, si ritiene utile che il Ministero in futuro, proceda alla liberalizzazione del mercato.

BONAFINI

Il Senato,

ritenuto indispensabile il necessario coordinamento dell'attività del Ministero del commercio estero con gli altri Dicasteri della produzione,

raccomanda il massimo potenziamento dell'*import-export* nel migliore coordinamento di tutte le attività produttive del Paese realizzando una bilanciata difesa degli interessi in dette attività impegnati.

VERONESI

Accolto dal Governo

Accolto come raccomandazione

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella 16)

Il Senato,

rilevato il ritardo verificatosi nell'attuazione dell'articolo 70 della legge costituzionale n. 1, del 30 gennaio 1963, per quanto concerne l'istituzione dell'Ente autonomo portuale di Trieste;

constatata la necessità improrogabile di dotare il porto di Trieste di tale strumento indispensabile alla ripresa dei suoi traffici commerciali da e per l'estero ed al superamento delle attuali situazioni, che determinano la progressiva decadenza dell'emporio triestino, in relazione alla concorrenza dei porti esteri che sono impegnati nello stesso genere di traffici da e per l'estero,

impegna il Governo ad agevolare, con la massima sollecitudine, l'iter dei vari disegni di legge già presentati in merito da parlamentari dei vari Gruppi politici ed eventualmente a presentarne uno di propria iniziativa, al fine di garantire la pronta attuazione del disposto della legge costituzionale istitutiva della Regione Friuli-Venezia Giulia per quanto concerne l'Ente autonomo portuale di Trieste.

VIDALI, FABRETTI, VERGANI, ADAMOLI,  
SPEZZANO, GAJANI, FERRARI Giacomo,  
GUANTI

Il Senato,

tenuto conto delle esigenze derivanti dalla critica situazione di bilancio della Azienda dei magazzini generali di Trieste e delle sue ripercussioni negative sui traffici dell'emporio;

rilevata la possibilità di superare l'attuale crisi eliminando le cause che sono alla base della situazione di inferiorità del porto di Trieste rispetto agli altri porti nazionali e nella competizione con quelli esteri,

impegna il Governo a provvedere sollecitamente:

1) disponendo la classificazione del porto di Trieste;

**Accolto dal Governo**

**Accolto come raccomandazione**



2) sollevando l'Azienda dei magazzini generali dagli oneri che ora gravano sul suo bilancio per le spese di manutenzione e di manovre ferroviarie nell'ambito del porto ed attribuendole all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato;

3) richiedendo la revisione del Trattato di Roma del MEC, al fine di assicurare al porto di Trieste condizioni non inferiori a quelle già garantite, per motivazioni del tutto valide anche per il porto di Trieste, ai porti della Germania settentrionale;

4) disponendo stanziamenti atti a sanare il bilancio dell'Azienda dei magazzini generali per i passivi derivanti dai suaccennati mancati provvedimenti.

VIDALI, ADAMOLI, FABRETTI, GUANTI,  
VERGANI, SPEZZANO, GAIANI, FER-  
RARI Giacomo

Il Senato,

preso atto che tutti i nostri principali porti, compresi quelli che assolvono importanti funzioni di scali di smistamento delle merci dirette verso i Paesi dell'entroterra europeo, sono in condizioni di precaria efficienza e abbisognano di opere di protezione, riparazione, ampliamento e ammodernamento;

considerato che i problemi concernenti il funzionamento dei porti sono destinati ad aggravarsi, da una parte per il prevedibile incremento del traffico marittimo e la rapida evoluzione del naviglio mercantile per carichi secchi e liquidi, e dall'altra per la crescente concorrenza degli scali stranieri;

preso atto che i fondi stanziati dal programma quinquennale sono del tutto inadeguati alle necessità delle nostre infrastrutture portuali;

impegna il Governo a destinare al potenziamento delle nostre infrastrutture portuali una cifra proporzionata alle esigenze di queste e a concentrare gli sforzi sugli scali la cui inadeguatezza si ripercuote maggiormente sull'intera economia e su quelli che più sono soggetti alla concorrenza dei porti stranieri.

MASSOBRIO, VERONESI

Accolto come raccomandazione

Il Senato,

considerata la tradizione mercantile della città di Bari ed il maggior sviluppo che deriverà alla sua economia dalla istituzione, sia in città che nella regione, di importanti aree industriali che gravitano sul suo porto;

considerata l'insufficienza dei servizi marittimi che attualmente fanno capo a tale scalo, e ciò in pieno contrasto con la situazione preesistente nell'anteguerra;

invita il Governo a modificare un così inadeguato stato di cose, nel riordinamento dei servizi di preminente interesse nazionale, ora allo studio da parte del Ministero.

CROLLALANZA

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18)

Il Senato,

rilevato che non è stato ancora formulato in tutti i suoi elementi tecnici, economici e finanziari il programma straordinario di interventi delle aziende a partecipazione statale e tanto meno ne è stata avviata l'attuazione, sia pure parziale, per quanto siano ormai trascorsi oltre tre anni dalla approvazione della legge 11 giugno 1962, n. 588;

constatato che, nel triennio 1963-65, gli investimenti statali in Sardegna, già insufficienti, hanno subito un ulteriore rallentamento e si è manifestato persino il disimpegno di alcune aziende pubbliche;

impegna il Governo a realizzare il programma straordinario di interventi in Sardegna delle aziende a partecipazione statale, previsto dalla legge sopra citata, programma che in particolare dovrebbe prevedere:

1) impianto nella zona del Sulcis degli stabilimenti per la produzione annua di 100.000 tonnellate di alluminio e di 20.000 tonnellate di ferroleghe, utilizzando l'energia prodotta dalla termocentrale, dando inizio all'attuazione degli impegni più volte affermati dal Ministero delle partecipazioni sta-

Accolto come raccomandazione

Accolto come raccomandazione

tali e ripetuti anche nell'ultima relazione programmatica;

2) ampliamento e ammodernamento degli impianti di arricchimento dei minerali e costruzione di un nuovo stabilimento, a ciclo integrale, per la produzione combinata di piombo e di zinco, dell'AMMI, nel quadro di un programma per il riordinamento della Azienda sotto il profilo tecnico-economico, nonchè per il potenziamento delle miniere di detta Società, superando le difficoltà e gli ostacoli avanzati nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali in merito al finanziamento degli investimenti e non subordinando la realizzazione di detti interventi alle scelte e alle iniziative dei grandi gruppi capitalistici, operanti nel settore;

3) disposizione di un programma organico di interventi per l'impianto di industrie di trasformazione, anche di piccole e medie dimensioni, collegato alla installazione delle grandi industrie di base di cui ai punti 1) e 2) del presente ordine del giorno, al fine di promuovere e dirigere un organico processo di industrializzazione della Sardegna.

PIRASTU, GIGLIOTTI, PELLEGRINO,  
STEFANELLI, BERTOLI

Il Senato,

invita il Governo a sollecitare, d'intesa con la Regione Friuli-Venezia Giulia, lo studio, la progettazione e quindi l'esecuzione nel Friuli degli investimenti connessi alla coltivazione della miniera di Cave del Predil attualmente gestita dall'AMMI e relativi alla trasformazione del minerale e alle lavorazioni secondarie.

BONACINA, ARTOM

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19)

Il Senato,

considerato il crescente aumento della morbilità e della mortalità da malattie tumorali e la grande carenza dei mezzi attuali per la lotta contro i tumori,

**Accolto dal Governo**

**Accolto come raccomandazione**

fa voti perchè il Ministero della sanità studi ed attui più efficienti e potenti mezzi di lotta, che giovino soprattutto agli effetti della diagnosi precoce, indispensabile affinché i mezzi terapeutici oggi a disposizione vengano applicati quanto più precocemente è possibile.

D'ERRICO, LOMBARI

Il Senato,

considerando la gravità che sempre più assumono per frequenza e proporzioni le sciagure sul lavoro, particolarmente in determinati settori industriali come quello delle costruzioni e della metalmeccanica, nonchè lo sviluppo e l'aggravarsi di malattie da lavoro collegate all'introduzione di nuove materie prime o all'ambiente, ai ritmi ed alle forme dell'organizzazione del lavoro;

considerando altresì i pericoli per la salute dei lavoratori e di intere popolazioni rappresentati dall'inquinamento ambientale di origine industriale, particolarmente per alcuni tipi di industria chimica e siderurgica, di cui la situazione creatasi a Genova è la più drammatica testimonianza;

ritenendo urgente l'impostazione di una organica politica di prevenzione, che affronti adeguatamente gli aspetti essenziali del rapporto tra lo sviluppo industriale e il diritto alla salute e alla vita stessa delle popolazioni e dei lavoratori italiani;

mentre auspica, a tal fine, il rapido aggiornamento delle leggi ancora carenti o arretrate e la realizzazione di quelle riforme (il servizio sanitario, la legge urbanistica, la creazione delle Regioni) che condizionano soluzioni veramente efficienti anche per questo aspetto della vita sociale,

impegna il Governo, come primi atti immediati, a precisare con apposito intervento i poteri degli Enti locali ed in particolare dei Comuni, che la legge sanitaria esistente già loro conferisce per la tutela della salute pubblica nei confronti dei problemi derivanti dall'industria e per quanto riguarda gli ambienti di lavoro, mediante un adeguato potere di accertamento e di iniziativa nei confronti delle aziende all'esterno e all'interno dei luoghi di lavoro;

**Accolto come raccomandazione**

a intervenire decisamente in appoggio all'azione degli Enti locali e di concerto con gli altri Ministeri interessati perchè siano imposte urgentemente, nei casi più gravi, alle direzioni aziendali le misure necessarie alla protezione della salute e della sicurezza dei cittadini e dei lavoratori;

a promuovere, in accordo coi Ministeri del lavoro e dell'industria, incontri qualificati cui partecipino tecnici e le organizzazioni sindacali, onde sia affrontato lo studio dei problemi in tutta la loro complessità e attualità e ricercate le misure legislative e organizzative atte a rendere efficiente l'intervento del potere pubblico a tutela degli interessi e dei diritti della collettività e a garantire, attraverso adeguati organi di studio, di vigilanza e di controllo pubblico, le condizioni per una vera politica democratica in materia e per l'applicazione della legge.

MINELLA MOLINARI Angiola, SCOTTI,  
MACCARRONE, TOMASUCCI, SIMO-  
NUCCI, ZANARDI, CASSESE

Il Senato,

considerati gli inconvenienti che derivano dalla attuale disciplina in fatto di assistenza ospedaliera, per la quale gli Ospedali sono astretti, per legge, solo al ricovero degli affetti da malattie acute e subacute;

considerato che, secondo lo spirito e la lettera della Costituzione, anche gli affetti da malattie croniche hanno il diritto di essere ricoverati secondo quanto ordinano in linea morale scienza e coscienza;

considerato che la situazione è specialmente grave nella città di Roma che, come Capitale, dovrebbe dare l'esempio di un avviamento a risoluzione dei problemi inerenti al ricovero e alle speciali cure dei cronici lungodegenti;

considerato di più che, tra l'altro, un inconveniente impreteribile si ravvisa nel vantaggio indebito emergente a pro degli Ospedali riuniti di Roma per ogni malato cronico avviato alle cosiddette istituzioni convenzionate, e in pratica subappaltanti,

**Accolto come raccomandazione dal Governo  
e approvato dalla Commissione**

alle quali sono corrisposte rette che variano, nell'ordine, da lire 1.000 a lire 1.700, di fronte a lire 5.500 richieste dagli Ospedali riuniti nelle corsie comuni dei loro nosocomi, nella stessa misura cioè, delle diarie stabilite per i malati acuti;

invita il Governo a mettere allo studio coordinato, nel quadro della Riforma ospedaliera, la parte speciale che dovrà riguardare il ricovero degli infermi cronici lungodegenti, materia finora non disciplinata legislativamente, pur di fronte all'aumento della popolazione anziana in dipendenza dell'aumento della cosiddetta « vita media »;

a considerare l'opportunità del riconoscimento giuridico degli Istituti geriatrici esistenti, in modo da poter affidare agli stabilimenti specializzati medesimi i malati cronici lungodegenti secondo i progressi della medicina sociale;

a costituire, traendo partito dai detti stabilimenti specializzati, degli impianti pilota nella città di Roma;

a stabilire per il ricovero degli infermi cronici lungodegenti una retta statale determinata dal competente Ministero della sanità, per eliminare la aberrante e dannosa forma di subappalto da parte degli Ospedali riuniti nei confronti delle autonome Istituzioni geriatriche.

ALBERTI

Il Senato,

ravvisando la necessità e l'urgenza della qualificazione professionale del personale di assistenza sanitaria, quale fondamentale elemento della annunciata riforma ospedaliera,

sollecita il Ministro della sanità perchè — d'intesa col Ministro della pubblica istruzione — promuova l'attuazione — nel quadro dell'istruzione professionale — dell'Istituto professionale di Stato per l'assistenza sanitaria, fine a se stesso e preparatorio alle scuole-convitto per infermiere professionali ed altri enti affini.

PERRINO

**Accolto dal Governo**

Il Senato,

considerata l'importanza crescente che nella vita delle Nazioni vanno assumendo le materie teorico-applicative che attengono a igiene e sanità;

considerate la struttura e finalità della Organizzazione mondiale della sanità delle Nazioni Unite, il cui funzionamento corrobora la interdipendenza dell'igiene e sanità pubblica delle Nazioni e dei Continenti;

considerato che nelle altre Nazioni esistono vere e proprie facoltà universitarie di sanità pubblica,

fa voti che anche in Italia, accanto ad una ormai indilazionabile e già profilata scuola di sanità pubblica per i funzionari addetti al settore, sia istituito un corso di laurea in « sanità pubblica » in almeno una Università del Paese, con opportuno piano di studi inteso a potenziare l'azione e i programmi del Ministero della sanità.

ALBERTI

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20) (per la parte relativa al turismo)

Il Senato,

preso atto dell'incremento che il turismo ha avuto nel nostro Paese durante il corrente anno, dovuto all'opera svolta dall'onorevole Ministro, dal Ministero competente e dal Governo,

al fine di consolidare e potenziare tale favorevole sviluppo di un'attività tanto importante per l'economia dell'Italia,

invita l'onorevole Ministro a continuare la sua azione per:

1) il potenziamento dei trasporti aerei, specialmente negli aeroporti già da tempo funzionanti con ottimi risultati;

2) l'ultimazione accelerata dell'autostrada Bologna-Rimini-Canosa, in particolare del tratto fra Bologna (compreso l'anello di congiunzione con le altre strade) e Rimini, e per la pronta ultimazione della statale 16 nel tratto Cesenatico-Rimini, della

Accolto dal Governo

Accolto come raccomandazione

variante alla detta statale 16 nei pressi dell'abitato di Rimini, della Marecchiese Rimini-S. Sepolcro, e la realizzazione delle strade d'ingresso in Italia da nord-est e da est; e, il miglioramento, infine, delle vie di comunicazione interne relativamente ai centri di sviluppo del turismo, che conducono a cittadine e paesi ricchi di bellezze naturali e di patrimonio artistico;

3) la continuità dell'assegnazione degli arenili alle aziende di soggiorno che già da decenni li gestiscono con soddisfazione ed utilità generali;

4) una politica fiscale — nei confronti degli operatori turistici in genere, degli albergatori in particolare, i cui edifici non sono aperti tutto l'anno — oculata e saggia, non spogliatrice ed una politica di incentivi agli operatori stessi;

5) la tutela scrupolosa del patrimonio artistico e culturale;

6) il completamento e la costruzione, pronti, ove occorra, delle opere di difesa dei litorali contro le erosioni delle correnti marine;

7) l'aiuto doveroso a tutte le iniziative culturali promosse da enti e associazioni privati, che già da anni si ripetono con successo e che si sono rivelate utilissime per la diffusione, fra i giovani di altre nazioni, della lingua, della letteratura e dell'arte dell'Italia.

ZANNINI

Il Senato,

dato atto dello sforzo compiuto dalle amministrazioni locali della Provincia di Torino e della Regione Valdostana per realizzare, attraverso il colle del Nivolet, un allacciamento turistico di grande interesse e bellezza fra la Valle d'Aosta ed il Piemonte occidentale,

auspica che sia completato il finanziamento dell'opera, in corso da ormai troppi anni, così da consentire di ultimare il collegamento, importante perchè crea un anello turistico essenziale per una delle zone più note al turismo internazionale, portando a farne parte valli finora depresse e pur circondate dall'incomparabile bellezza del Gran Paradiso e del suo Parco, ponen-

Accolto come raccomandazione



do anche un'utile alternativa alle correnti che affluiscono dai nuovi trafori alpini.

FORMA, CHABOD, PASSONI

Il Senato,

considerando la riconosciuta importanza del turismo e l'apporto determinante delle correnti provenienti dall'estero,

prevedendo il sempre crescente apporto dei servizi aerei,

constatando alcune incongruenze rilevate per l'aeroporto di Pisa, il quale solo in parte e per un breve periodo dell'anno può essere aperto a traffico civile, data la sua destinazione (che si protrae ormai da troppo lungo tempo) ad uso militare,

raccomanda vivamente al Governo un intervento atto a normalizzare la situazione.

BERNARDI

Il Senato,

in occasione della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1966,

constatato il determinante apporto che il turismo conferisce all'economia nazionale e particolarmente i rilevanti introiti di valuta estera che tale attività consegue, con benefici effetti per la nostra bilancia dei pagamenti;

rilevata l'opportunità che le modeste provvidenze finora in atto, sostanzialmente limitate alla sola categoria alberghiera, siano incrementate in misura adeguata ed estese a tutte le categorie di operatori economici del turismo,

propone — anche in relazione all'intendimento positivo già manifestato dal Ministro del turismo e dello spettacolo — che tali provvidenze siano codificate in una apposita legge-quadro che permetta, per consistenza di mezzi disponibili e per conveniente facoltà di determinazione degli organi competenti, la possibilità di efficienti interventi a favore di tutti gli operatori turistici meritevoli di essere sostenuti.

VERONESI

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

Il Senato,

in occasione della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1966,

riconosciuta all'attività turistica nazionale una posizione di preminenza economica insostituibile e indispensabile all'auspicato equilibrio del bilancio;

ritiene indispensabile che il necessario coordinamento tra il Ministero del turismo e gli altri Dicasteri interessati trovi la sua logica espressione in un organismo qualificato ad alto livello

e sollecita la costituzione di un Comitato interministeriale del turismo, che, presieduto dal Ministro del turismo, riassuma gli impulsi propulsivi del settore e li traduca in strumenti operativi idonei ad assicurare il massimo potenziamento del turismo e la difesa degli interessi in esso impegnati.

Il Senato giudica comunque opportuno che il Consiglio dei ministri, durante il corso dell'esercizio finanziario, proceda a periodici esami dei problemi propri del turismo, facendone oggetto di pertinenti delibere.

VERONESI

Il Senato,

in occasione della discussione del bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1966;

considerato come il fenomeno turistico rivesta un'importanza primaria per contribuire alla soluzione dei problemi fondamentali della vita del Paese;

rilevato che la posizione di eccellenza conseguita dal turismo italiano è frutto essenzialmente dell'assidua, intelligente opera svolta per lunghi anni dagli operatori economici del settore;

considerato che tale opera ha potuto giovare dell'insostituibile stimolo rappresentato dalla condizione di economia di mercato in cui gli operatori stessi hanno potuto operare;

auspica che anche per quanto riguarda il settore della propaganda turistica affidata agli enti ufficiali possano essere introdotti criteri agili e moderni — basati sull'incen-

Accolto come raccomandazione

Accolto come raccomandazione

tivo del profitto — per il riconoscimento degli sforzi compiuti e dei risultati raggiunti da detti enti, in modo da renderne più penetrante l'azione;

propone quindi che, ferme restando le norme relative agli stanziamenti e all'erogazione dei fondi spettanti a tali enti, siano studiate ed approvate disposizioni che prevedano l'erogazione di ulteriori fondi da assegnarsi esclusivamente in forma proporzionale agli incrementi del flusso turistico estero e alle corrispondenti maggiori entrate che nella precedente annata turistica i detti enti, mercè la loro opera, hanno contribuito a far ottenere.

VERONESI

Il Senato

constata che il più importante valico turistico nazionale di Ponte Chiasso richiede urgentemente un adeguato potenziamento dei servizi con l'attuazione del valico di Brogeda. I Ministeri del turismo, dei lavori pubblici e delle finanze sono invitati, nella loro competenza, a risolvere i problemi per l'attuazione del progetto che attende da 5 anni l'esecuzione dei lavori.

Il Senato richiama inoltre l'attenzione sui rapporti con la dogana svizzera, che hanno tutt'ora ostacolato i tempi d'esecuzione.

L'attuale stato delle cose ha comportato, alla provincia di Como ed al turismo nazionale, una situazione di grave disagio.

BONAFINI

Il Senato,

compreso dell'alta necessità di una nuova scelta politica tendente a sviluppare una linea conseguente e pianificata di turismo di massa, a carattere popolare,

fa voti che il Ministro del turismo e dello spettacolo venga incontro alle sempre maggiori esigenze della gioventù, dei ceti meno abbienti e di milioni di turisti stranieri propensi a scegliere il proprio prolungato soggiorno in paesi e località ben attrezzati ed economicamente concorrenziali, istituendo per gradi un numero sufficiente di ostelli per la gioventù, di vilaggi turistici di tipo economico, di ade-

Accolto come raccomandazione

Accolto come raccomandazione

guati campeggi comprensivi delle moderne attrezzature richieste dalle crescenti esigenze igieniche e di conforto;

in tal senso impegna il Ministero competente a dotarsi di mezzi adeguati anche per contribuire al rinnovo delle strutture alberghiere e sportive delle zone turistiche che vanno per la maggiore.

CERRETI, FRANCAVILLA, MONTAGNANI  
MARELLI

Il Senato,

tenuto conto delle estreme difficoltà registrate nella progettazione di un nuovo aeroporto intercontinentale per il comprensorio di Firenze, vuoi per la scelta del luogo di installazione, vuoi per le esigenze dei cospicui finanziamenti;

considerata l'importanza eccezionale che la creazione di un moderno aeroporto comporta per il flusso turistico da e per Firenze, anche considerando la particolare attrattiva del capoluogo toscano, di Pisa e del centro termale di Montecatini, per milioni di turisti americani, inglesi e dei Paesi scandinavi;

fa voti che il Ministro del turismo e dello spettacolo si faccia interprete di tutte queste esigenze per prendere una iniziativa di coordinamento al fine di giungere al più presto possibile alla progettazione definitiva del complesso ed al suo finanziamento.

CERRETI, BITOSSÌ, FABIANI

Il Senato,

preso atto dello stato di abbandono in cui versa la storica zona turistica di Vallombrosa-Saltino, lasciata dalle autorità tutorie a sé medesima nell'ultimo ventennio,

impegna il Ministro del turismo e dello spettacolo a farsi parte diligente:

a) per impegnare l'ANAS a costruire il tronco stradale La Consuma-Vallombrosa, grande via di comunicazione, altresì, per riallacciare l'importante centro turistico alla strada del Sole, a Firenze ed alla Romagna;

b) per invitare il Ministro delle finanze a tener conto che in detta località la stagione è di brevissima durata, in quanto difficilmente supera le tre settimane pie-

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

ne, e quindi dare istruzione ai propri uffici per i necessari sgravi fiscali;

c) per la concessione di mutui alberghieri con la sollecitudine dovuta;

d) per fare istituire una grande piscina e campi sportivi.

CERRETI, BITOSI, FABIANI

— **Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20)** (per la parte relativa allo spettacolo)

Il Senato,

esaminando lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1966, nella parte relativa al settore dello spettacolo,

constatata la grave crisi in atto degli Enti lirici e sinfonici e la riconosciuta indilazionabile urgente necessità di una legge di riordinamento organizzativo e finanziario degli Enti stessi;

rileva che per effetto di tale carenza legislativa gli Enti lirici e sinfonici sono costretti a svolgere la loro attività in uno stato di continua incertezza, con mezzi finanziari precari ed insufficienti, e ad impegnare le Amministrazioni comunali e provinciali in oneri estremamente pesanti che vanno ad aggravare le già dissestate condizioni finanziarie di esse;

in queste condizioni il Senato rileva che sono in pericolo la conservazione e la diffusione del ricco patrimonio musicale italiano, lo sviluppo dei rapporti culturali con gli altri Paesi, e un incentivo non indifferente all'incremento del turismo, nonché la stabilità di lavoro e le esigenze di vita dei dipendenti degli Enti lirici e sinfonici che costituiscono una massa di lavoratori altamente qualificati sotto il profilo culturale e professionale;

il Senato, tutto ciò premesso, invita il Governo a presentare al Parlamento, con l'urgenza che la gravità della situazione impone, il disegno di legge riguardante il riassetto organizzativo e finanziario degli Enti lirici e sinfonici.

**Accolto dal Governo**

LA 1ª COMMISSIONE